

marcio, di credito e d'industria possano fondarsi e svilupparsi liberamente. Il Congresso attende fiduciosamente che i lavori della Commissione internazionale, ora intesa allo studio di questa importante questione, conducano presto ad un favorevole risultato.

5. Essendo il commercio europeo chiamato a partecipare in modo rilevante con le colonie orientali al transito del Canale di Suez, egli è desiderabile che parecchie Potenze rinuncino definitivamente ai privilegi, che ritengono ancora nella loro amministrazione.

6. L'unità dei diritti di stazatura deve venire compiuta sollecitamente nell'interesse del commercio. Sino alla sua attuazione è raccomandabile l'uso del quadro di riduzione adottato dall'Ufficio del Veritas francese.

Si raccomanda inoltre quale regola generale che dal diritto totale per la stazatura di navi, che adoperano il vapore, o il vapore e la vela, siano detratti gli spazi destinati alle macchine ed ai magazzini per carbone.

7. Quale condizione vitale per lo sviluppo della navigazione del Canale di Suez, il Congresso riconosce la riduzione dei prezzi del carbone; egli raccomanda quindi, nell'interesse generale, che siano sottratti all'esborso del diritto di tonnellaggio i navighi carichi soltanto di carbone.

8. Riscio eziandio desiderabile che le navi cariche soltanto di zavorra, al loro approdo ad un punto qualsiasi del Canale, od anche quei navighi che lo passano con sola zavorra per ritornarvi poi con carico, siano obbligati una volta soltanto all'esborso del diritto di tonnellaggio.

9. Sembra quindi desiderabile che i bastimenti destinati per qualsiasi punto del Canale, abbiano a pagare soltanto una tassa di porto moderata e il diritto di tonnellaggio a proporzione solamente della distanza da loro percorsa nel Canale.

10. A favoreggiare il commercio internazionale sembra desiderabile che il Governo egiziano accordi agevolanze per la colonizzazione presso il Canale, come pure per l'erezione di bazar, magazzini, depositi liberi e mercati.

11. Si presenta come importante che le Potenze in ciò precipuamente interessate, facciano completare di comune intelligenza l'idrografia del Mar Rosso mediante nuovi lavori, e pubblicare la carta relativa.

12. Avuto riguardo allo spirito dei mezzi di comunicazione e di commercio, apparisce pure importante che i Governi promuovano con tutti i mezzi, di cui possono disporre, lo studio delle lingue moderne e della geografia commerciale.

13. Sembra desiderabile che venga adottato in Egitto il sistema metrico per i pesi e le misure.

14. Appare pure desiderabile che il Governo egiziano dia alla luce delle relazioni periodiche sulla forza produttiva del paese; le quali relazioni sarebbero da comunicarsi agli altri Governi in scambio di pubblicazioni analoghe.

Queste risoluzioni furono sottoscritte per l'Italia dai seguenti: Torelli, Boselli, Koppel, Pach, Pantaleoni, Turrau, Panciera.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° dicembre.

Soscrizione per i danneggiati di Chloggia.

Lista precedente L. 978 —
Visentini Giovanni " 2 —
Totale L. 980 —

Onorificenze. — S. M. nell'udienza del 25 novembre, ha conferito l'Ordine di cavaliere della Corona d'Italia al dott. Alessandro Alessandri, medico primario del nostro Ospedale, ed al sig. Pietro dott. Sola, membro della Commissione d'appello per la ricchezza mobile e deputato provinciale.

Rivista veneta. — Il 1.° gennaio 1870 uscirà dalla Tipografia Grimaldo & C. di Venezia il periodico mensile la Rivista veneta, colla collaborazione di chiari letterati italiani, fra i quali: prof. avv. F. Albanese — prof. avv. L. D'Apel — prof. avv. G. Boccadoro — A. Brumialti — cav. A. Caccianiga — prof. avv. B. Cecchetti — prof. E. Caporali — Luigi Codomo-Geisenbrand — C. Carmignani — E. De Amicis — Dott. A. S. De Kiriaki — Ermia Fusi Fusiato — F. D. Guerrazzi — Anna Mander-Cecchetti — P. G. Molmenti — Tullio Minelli-Kiriaki — prof. P. Piazza — prof. L. Perosa — G. Rosa — prof. Rubini — V. Salmi — Dott. Santello — Dott. S. Spozza — R. Saggiotti — N. Tommaso — Dott. I. Testa — Lionello Ventura — C. Volterra — prof. comm. G. Zanella — A. Zardo ec. ec.

La Rivista si pubblicherà il 1.° giorno di ciascun mese in dispense di pagine 32 nel formato di 8.°, con copertina, e conterrà articoli vari di letteratura e di scienze sociali e positive, studi di storia patria, un romanzo originale o tradotto, poesie, riviste bibliografiche, scientifiche, artistiche e commerciali, biografie di contemporanei italiani e stranieri, un bollettino bibliografico ed un gazzettino di novità.

Teatro Apollo. — Le dimostrazioni favorevoli all'opera *Albergo da Romano* del maestro Malipiero, si ripeterono anche nella terza recita dattesi ieri sera, per molto ch'egli ebbe per 22 volte l'onore di essere salutato sulla scena. A metà della rappresentazione, in mezzo agli applausi, fu fatta volare per teatro la seguente epigrafe:

A MALIPIERO FRANCESCO

LAUDE ED ONORE
IN ALBERGO DA ROMANO
ARMONIE DI PARADISO
IMMAGINE E PRODUSSE
NON MORTAL MA CELESTE CREATURA
ALLE CELESTI FONTI BEVETTE
PER LUI DI NUOVA GLORIA SPLENDE VENEZIA
DI NUOVA GLORIA SPLENDE L'ITALIA
SOMMO IL TRIONFO
I SAGGI NE FORMERAN LIETA CORONA
L'INVIDIO STUOL DE TRISTI E DEGLI INSANI
VERGOGNOSO S'ASCONDE
ANGELO DI CUORE E D'INTELLETO
IL BREVE SEGNO D'ALTA ESULTANZA
DE TUOI CONCITTADINI
CHE ALLA SUBLIME VIRTU' FESTOSI CONSACRANO
BENIGNO ACCOGLI
PER
L. D. O.

Arresto. — Ieri sera, dalle Guardie municipali, da quelle di Questura e dai Reali carabinieri, venivano arrestati cinque persone per pubblica violenza nel Caffè Cipolatti ad SS. Apostoli, e contro gli agenti della forza pubblica, che requisiti per far cessare il disordine, dovettero anche far uso delle armi per difendersi dai colpi di bastone ad essi diretti dai tumultuanti.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 30 novembre.

Campanile di S. Marco. — Ora che si incomincia a svolgere l'argomento e si cerca di mettere in attuazione il tanto desiderato adattamento del Campanile di S. Marco, la appunto ove stanno tuttora quelle indecise calcepietre al piede del Campanile, non sarà fuori di proposito ricordare vari progetti fatti per togliere quelle botteghe.

Silva Antonio progettò una decorazione per botteghe, consistente in una serie di arcate rustiche. (Questa decorazione fu eseguita provvisoriamente in occasione di spettacoli.)

Borsato Giuseppe nell'anno 1838 propose per decorazione, perimetrale delle botteghe, con un'alternativa di arcate e di piattabande rustiche coronate da un attico formante terrazzo. (Cio fu eseguito temporaneamente in occasione dell'illuminazione della piazza.)

Salvadori Giuseppe ideò la costruzione di botteghe, ornandole con colonne di ordine Dorico greco. (Eseguita parimenti, sopra telai, in occasione di spettacoli.)

Urbani Lorenzo nell'anno 1845 immaginò di ornare i tre lati del Campanile con botteghe adottando lo stile lombardesco, e seguendo le principali ricorrenze della Loggetta. (Fu esposto nell'agosto alla pubblica mostra dell'Accademia veneta di belle arti.)

Il suddetto nello stesso anno ancora progettò di continuare la Loggetta per tre lati, conservando lo stile sansoviniano della medesima. (Fu pure esposto nell'agosto alla pubblica mostra dell'Accademia veneta di belle arti.)

Lo stesso ideò per ognuno dei tre lati una loggia di stile lombardo per collocarvi iscrizioni onorarie agli eroi veneziani.

Grimaldo de Caux, inventò la decorazione di una fontana monumentale, che percorreva per tre lati, colla medesima architettura della Loggetta. (Si pubblicò colla litografia.)

Modulo Lorenzo propose un fabbricato per botteghe, adottando la medesima decorazione dorica del piano a terra delle Procuratie Nuove.

Pividor Giovanni nell'anno 1857, immaginò un ornato regolare a fior di terra, applicando poi un ornamento alla porta d'ingresso del Campanile formata da una bifora in stile della fabbrica. (Si pubblicò colla litografia.)

Nella seduta 20 giugno 1867 del Consiglio comunale l'assessore Fornacioli propose che fosse aperto un concorso per decorare con botteghe la base del Campanile.

Dalla Libera Giuseppe nell'anno 1867 propose di addossare al lato opposto della Loggetta un grandioso monumento a Daniele Manin. (Si pubblicò colla litografia.)

Castellazzi Giuseppe nell'anno 1869 propose la decorazione con botteghe, costituita da semplici arcate distaccate dalla Loggetta. (Si pubblicò colla litografia.)

Il suddetto nello stesso anno corrente ideò un basamento rustico, omettendo le botteghe. (Si pubblicò colla litografia.)

I musei nel palazzo del Parlamento. — Sotto questo titolo leggiamo nel giornale inglese *The Observer* del 21 novembre, il seguente articolo:

I mosaici ordinati dal cessato primo Commissario dei lavori per la sala centrale del palazzo del Parlamento, vennero lately eseguiti dai signori Salvati e Comp. Essi consistono in quattro grandi quadri arcaici sopra i quattro ingressi della sala, e in moltissimi minori pezzi tra le cattedre del soffitto. Ciascuno dei grandi quadri misura 18 piedi d'altezza e 14 di lunghezza. I disegni delle pitture-mosaico sono opera del sig. Poynter A. R. A., ed i soggetti sono S. Giorgio, S. Andrea, S. Patrizio e S. Davide. Essi furono eseguiti in Venezia intieramente in mosaico, e mandati in pezzi sul luogo dove furono egregiamente connessi. Anche le minori parti nel soffitto della sala, sono eseguite a mosaico; ognuna sul fondo d'oro, ha un intreccio a fogliami o divise araldiche, in armonia all'architettura del fabbricato. L'opera non è ancora bastantemente avanzata per potersi formare un giudizio sull'effetto suo definitivo, ma non vi è dubbio, la magnifica sala guadagnerà grandemente, quando queste opere saranno compiute.

Scrivono da Parigi all'Opinione: L'imparatrice, di cui s'era annunziato il ritorno per l'apertura delle Camere, non giungerà a Parigi che il 3 dicembre. Essa è, a quanto pare, assai stanca del suo viaggio, i cui risultati non sembrano guari soddisfacenti. È certo, giusta la relazione del comandante dell'Agile, che le navi non passarono che a stento nel Canale, dopo essersi allegerite della zavorra e con gravi avarie.

Il signor Lesseps disperato, diceci, è in procinto di gettarsi nelle braccia dell'Inghilterra, la quale vuol assicurarsi il Canale, e dove troverebbe i milioni necessari per terminare l'impresa. Quella che impedisce questa combinazione è meno la Francia che la Russia. Fu ben posto innanzi il progetto di rendere il Canale proprietà collettiva di tutte le Potenze, che lo avrebbero mantenuto a spese comuni, ma ciò non è attuabile. L'oggi cara, l'Inghilterra sarà costretta a far i conti colla Russia, perchè quest'ultima (senza darne avviso ad alcuno) ha collocato delle rotte di strada ferrata in Asia fino a Samarcanda per poter gettare improvvisamente 120,000 uomini nei possedimenti inglesi.

I dispetti del generale Fleury dicono che il principe Gortschakoff versa in un grande stato di debolezza. Egli ha 78 anni.

Dispetti telegrafici.

Napoli 29 novembre.

In seguito alla pioggia continua di ieri ed oggi, l'illuminazione, i fuochi e le altre feste furono prorogate. (Tempo.)

Parigi 29 novembre.

Mons. Maret ed altri prelati partono oggi per Comblieu. (Tempo.)

Parigi 30 novembre.

Il *Journal des Débats* dice che 80 deputati della maggioranza e del terzo partito si riunirono ieri sotto la presidenza di Ollivier. Questi disse: Bisogna entrare senza secondi scopi in una via di conciliazione assai larga relativamente ai principi ed agli uomini per poter dare la libertà.

Assicurateci che parecchi fra i venticinque dissidenti del terzo partito, considerando il discorso imperiale come fermo e liberale, sarebbero del parere di non interpellare il Ministero. Dicesi che Leroux abbia dato la dimissione ed aspiri alla presidenza della Camera.

Il *Gaulois* assicura che la dimissione di Lathur d'Auvergne fu accettata. (Tempo.)

Pest 29 novembre.

Il Governo, rispondendo ad un'interpellanza dei deputati, relativa alla Dalmazia, dice ch'è impossibile comunicare le misure prese, perchè il successo ne verrebbe compromesso. I reggimenti ungheresi sono impiegati in Dalmazia, perchè la

difesa contro i nemici interni è, secondo la prammatica sanzione e le leggi del 1867, un affare comune. (Tempo.)

Dubino 29 novembre.

Una pastorale di mons. Cullen condanna il fanatismo. (Tempo.)

Lisbona 30 novembre.

Notizie dal Paraguay sino dall'8 corr. sono senza importanza. (Tempo.)

Ci viene gentilmente comunicato questo dispaccio in data d'oggi:

« L'Imperatore d'Austria è arrivato questa mattina a Corfù. Parte questa sera per Trieste. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° dicembre.

NOTRE CORRESPONDENZE PRIVATE

Firenze 30 novembre.

L'on. Lanza non è ancora riuscito a formare il Gabinetto; ecco la notizia che ci resta da registrare questa sera. Può essere che vogliano dissimularlo, e fino ad un certo punto si comprenderebbe se lo facessero; ma io posso assicurarvi nel modo più positivo, che quelli stessi che più hanno invocato la presente crisi adesso ne sono dolenti e vorrebbero non averla fatta.

Si sono accorti alla fine di aver commesso un errore; e di avere calcolato molto male le conseguenze dell'opera loro. Il Lanza ha dovuto modificare in pochi giorni le sue idee dal bianco al nero; e s'è dovuto convincere che si sarebbe messo in una via ben falsa se si fosse appoggiato a Sinistra. Egli ha compreso la necessità di trarre nel Gabinetto qualcuno dei più autorevoli uomini della Destra; e il non essersi riuscito è stata ed è tuttavia cagione per lui di vivissimo rammarico. Si sperava che l'on. Visconti Venosta avrebbe fatto da anello fra la Destra qual è, e quella piccola frazione di essa che se n'è staccata unicamente per combattere il Ministero Menabrea; ma questa speranza è ancora allo stato di semplice desiderio, giacché il Venosta si è accostato, e non ha ancora ricevuto il telegramma che lo chiamava a Firenze.

Il Bertoli, altro personaggio ragguardevole della Destra, ha dichiarato nettamente di non voler entrare in un Gabinetto, sorto principalmente da un voto della Sinistra, il Sella se n'è andato, il De Vincenzi, il Pisani, il Govone si sono rifiutati, così che il Lanza, per adesso, non che il Castagnola, e qualche altro uomo, rispettabile certo, ma di nessun conto per un Ministero.

Ho ragione di credere che se le difficoltà sopraggiunte non saranno vinte nella giornata di domani, l'on. Lanza si vedrà obbligato a rassegnare nelle mani del Re l'incarico ricevuto. Ritenete ch'egli è il primo ad accorgersi della falsa posizione in cui si trova; e che i suoi amici più zelanti non sono meno perplessi di lui. Spero che non sarà lasciato d'indiscretione dicendosi che nelle sale dell'Opinione domina il più vivo scoraggiamento, e che lo stesso deputato Dina è costretto a confessare che le cose non sono precisamente andate come si sperava che andassero, allorché batteva in breccia con tanta forza il Ministero. Tutti i calcoli furono sbagliati; le più semplici previsioni sono state contraddette dai fatti, ed ora o non si sa più o si sa poco in qual modo uscire da una situazione tanto imbrogliata.

Vi sono alcuni che già si fanno apostoli di conciliazione fra la Destra ed il Ministero che dovrebbe sorgere; e già promettono che questo, se il Lanza riesce, dichiarerà suo candidato alla Presidenza della Camera l'on. Minghetti; ma sono meschini espedienti, che non valgono a cancellare i ricordi di quattro mesi della più aspra ed implacabile guerra. Ed ecco per che cosa ed in qual modo si fanno le crisi ministeriali in Italia.

Quest'oggi è ricominciata dinanzi al Tribunale correzionale la discussione del processo Burei. Era citato come testimone l'on. Lobbia, ed è facile indovinare di quanta importanza riuscisse la sua deposizione. Ebbene, il Lobbia ha stimato opportuno di non lasciarsi vedere, e di non ricordarsi neanche per sogno degli obblighi che la legge imponeva. Di ciò non è meraviglia: ma mi stupisco assai che il Tribunale tollerasse in tanta pace simili trasgressioni. Non so comprendere perchè se manca un povero diavolo più per ignoranza che per altro si debba mandare a pigliarlo coi carabinieri, e se manca un deputato gli si debbano usare ogni sorta di riguardi. Nel caso nostro poi, la deposizione del Lobbia era di tanto rilievo, non forse per altri che per il pubblico, che il Tribunale, a mio avviso, non avrebbe dovuto consentire che fosse soppressa.

È atteso a Firenze, si può dire tra poche ore, il conte di Bent. L'on. Menabrea, quantunque ministro dimissionario, gli farà gli onori di Casa; ma quanto a politica, è naturale che non se ne potrà discorrere che accademicamente.

Del rimanente, tanto il Menabrea quanto il Digny furono chiamati questa mattina a Palazzo Pitti. E andarono. Mi si assicura che siano usciti dalla Reggia altamente soddisfatti dell'amorevole accoglienza ch'ebbero da Vittorio Emanuele, il quale, se sarà costretto a separarsi da loro non lo farà certo senza vivo rammarico.

Introdotti i periti e i testimoni, ne mancano alcuni.

Vengono letti vari documenti, e fra gli altri una lettera del testimone assente Tironi, diretta al Presidente, concepita così:

« Direzione della Cronaca Turchina. « Illustr. sig. Presidente.

« Mi fo un dovere di darle annunzio che io non sono in grado di recarmi a testimoniare davanti al R. Tribunale correzionale di Firenze nella giornata di domani 22.

« Olt e lo stato della mia salute, che assolutamente è precario (del quale offro prove), oltre la sicurezza che dalla mia deposizione il Tribunale di Firenze non trarrebbe alcun utile indizio per quella verità che sarà oggetto del processo Burei, come fu oggetto del processo Lobbia, io ripeto che di fortuna non sono sufficienti per accordarmi il lusso di tre viaggi in tre mesi per servizio della giustizia fiorentina.

« I due primi mi costarono parecchie centinaia di lire, delle quali appena è se oltre una cinquantina me ne vennero rimesse.

« Confrontate le disposizioni dei Codici e delle tariffe vigenti in Italia con le disposizioni vigenti in questi paesi tuttora legalmente austriaci, mi trovo in diritto di ricusarmi ad intraprendere un terzo viaggio, se prima la parte pubblica o privata, a cui la mia deposizione può interessare, non mi anticipa tutte le spese che occorrono ad una persona civile per andare, stare e tornare da Firenze.

« Devotissimo. « Augusto Tironi. »

Il Pubblico Ministero stigmatizza con acerbe parole le espressioni contenute nella lettera che sopra, e si meraviglia che il Tironi si permetta di rifiutarsi a compiere un debito che spetta ad ogni onesto cittadino, tentando giustificare anche la sua impardonabile inobbedienza con ingiuste critiche alla legge. Domanda perciò che sia ordinata la traduzione, per mezzo della pubblica forza, del Tironi all'udienza: sia condannato alla multa di lire 20 per la sua inobbedienza, e vengano cassate le parole della lettera, ingiuriose alla legge ed al Tribunale. Il Pubblico Ministero prende quindi le sue conclusioni sugli altri testimoni mancanti, e in quanto al testimone Lobbia accusa che fu notificato legalmente, ma non comparve mai, sebbene la citazione fosse regolare; talché egli si riserva di prendere a tempo e luogo le sue conclusioni in proposito.

La Difesa fa poche osservazioni. Il presidente profferisce un'ordinanza con cui si ordina la lettura del deposito Martini; si dà atto al Ministero Pubblico della rinuncia all'udizione dei testimoni Besana, Pallas e Meriwether; e udita la lettera che il Tironi si permette di indirizzare alla Presidenza, attesa dalla lettera stessa risultò non una semplice contravvenzione, ma un delitto previsto e punito dal Codice penale, sotto il titolo di indebito rifiuto di adempiere ad un pubblico ufficio, si rinviò all'ufficio del Ministero Pubblico la lettera del Tironi con un estratto del processo verbale costante la di lui non comparso, onde si proceda, se credesi, a termini di giustizia.

Il Pubblico Ministero produce due telegrammi onde giustificare che nessun cenno esiste sui registri del Tribunale e delle Preture di Udine della causa assunta esistente fra Eller e Riva, e che fu trasmissa ritirando Eller lire duemila, come asseriva l'Eller stesso, per transazione fra le parti avvenute.

È introdotto il testimone Cristofoli, il quale dice conoscere il Montefiori, ed avere udito da lui tutto quanto il Montefiori stesso disse nelle udienze decorse a carico dell'Eller. Si ricorda fra le altre cose, che la questione, che più delle altre, a quanto gli narrava in amicizia Montefiori, occupava l'Eller, si era, se doveva consegnare le carte alla Destra o alla Sinistra.

Il testimone è licenziato. Viene data lettura quindi del deposito del testimone Martini, il quale dichiara che lo Zanibon frequentava la casa di suo suocero; che nel giugno decorso questo signore Zanibon venne a trovarlo e gli parlò della lettera di Brenna a Fambri. Egli mosse dubbio sulla verità della lettera; ma lo Zanibon gli ne mostrò la copia scritta di suo proprio pugno. Allora accitò Zanibon a porsi in comunicazione col Brenna, poiché gli si era fatto comprendere che mediante una certa somma sarebbe stato restituito il documento; ma siccome la cosa somigliava ad un ricatto, lo Zanibon disse non volersene mischiare.

Il testimone allora si recò alla Camera, fece vedere quella copia al Brenna, il quale dichiarò non ricordarsi di avere scritto la lettera, ma insistè per sapere da chi il Martini l'avesse avuta. Il testimone gli nominò lo Zanibon, e lo spinse a porsi in comunicazione con costui. Recatosi quindi in campagna, ricevè la visita del signor Arbib, il quale gli disse essere il Brenna dolente di non aver visto lo Zanibon. Dovendo sua moglie recarsi presso la sua famiglia accettò essa l'incarico di presentare Zanibon a Brenna; ed a questo si limitò l'ingerenza di sua moglie in questo affare.

Il Pubblico Ministero, presa la parola, dice che fu sulle calde istanze del Burei che lo Zanibon non mancò all'udienza, e che stette sempre presente, accedendo alla domanda dell'imputato stesso; ma dappoi che fino ad ora lo Zanibon non venne interpellato mai dal Burei, così egli domanda che lo Zanibon sia licenziato.

Non facendo nè l'imputato Burei, nè la difesa opposizione alcuna, lo Zanibon viene licenziato. È introdotto il testimone Talento, impiegato a Vicenza. Dice che nel 1867 era a Firenze ed ebbe occasione di vedere spesso il Burei nello studio del Fambri. Gli sembrò che il contegno del Burei fosse strano; mentre il Burei si diceva, ed era effettivamente, segretario del Fambri, il testimone sempre udì da lui amare parole contro il Fambri stesso. Aggiunse avere invitato il Fambri ad allontanare da sé il Burei, ma dappoi che egli taceva i motivi per quali dava al Fambri tali consigli, il Fambri stesso non volle allontanarlo, dicendo che senza saperne i veri motivi non voleva rovinare una famiglia.

Dice che essendo un giorno col Burei in via Calzaioli, si avvicinò al Burei stesso un giovanotto, cui quegli consegnò delle carte colorate, come quelle dei biglietti ferroviari per i deputati.

La sera poi, avendo detto al Burei che mancava di denari, e non sapeva come andar via in strada ferrata, il Burei gli diede un biglietto di via ferrata per deputati, raccomandandogli di usarne con cautela.

Dice aver fatto al Burei questo discorso, non perché effettivamente avesse bisogno di denari, ma per andare a fondo e vedere sin dove giungeva la mala condotta del Burei.

Non si servì di quel biglietto, e lo consegnò quindi al Tribunale.

Il Burei dice che tutto quanto ha detto il testimone è falso.

È introdotto il testimone Cortes; conosce il Corsale, che vide in casa Fambri, e lo udì parlare sull'inchiesta. Da quanto diceva, sembrava che

di quell'affare ne sapesse molto. Pochi giorni dopo lo vide a Venezia, ove diceva essere stato mandato dal Questore di Firenze per scoprire l'autore della sottrazione della lettera del Fambri. Il Corsale gli aggiunse che il Burei avrebbe parlato, ma che l'Eller non era uomo da discorrere, e che era certo lui che aveva avuto i denari. Gli disse male anche dello Zanibon, dicendo ch'era un poco di buono.

Dice aver pure parlato col capitano Cantrucci, col quale fece la campagna dei volontari nel 1867. Questi gli narrò che, trovandosi a Firenze coi garibaldini e pronto a partire per continue, si fece esserci un tale, il quale vendeva i biglietti di ferrovia a metà del prezzo; che fu a cercare quest'individuo, che gli disse essere un tale Burei, e gli domandò dei biglietti per condurre con poca spesa i suoi volontari. — Sulle prime il Burei fece qualche difficoltà, ma poi gliene vendè 40 a metà del prezzo. Se non che, appena i volontari furono entrati nei vagoni, fu scoperta la frode degli impiegati della Stazione, ed i viaggiatori furono arrestati; ma verificato il tutto, i volontari furono liberati e la Direzione della via ferrata si limitò a scacciare questo Burei dall'impiego che occupava.

È introdotto il testimone Burella, il quale dichiara che avanzava dei denari dal Burei, e siccome questi non lo pagava mai fu soddisfatto caritativamente dal Fambri.

Si presenta quindi il testimone Cilavenga, stenografo alla Camera; dice che il Burei gli parlò di un libro che desiderava leggere e ch'era nella Biblioteca della Camera. Sa che scomparvero dei libri, che furono poi trovati in casa Burei, ma crede che li prendesse per leggerli, e come qualche volta li ha presi egli pure, ma però domandando il permesso e rilasciandone debita ricevuta.

È introdotto il testimone Rossi, usciere alla Biblioteca. Riconosce nei libri reperiti in casa Burei alcuni libri dati al Burei stesso come richiesti dal Questore Fambri.

È chiamato il testimone Zera, il quale dice essere stato spesso in casa Burei ed aver veduto che si serviva sempre di carta da deputati.

Il Burei dice che si serviva di quella carta per rispondere alle lettere che gli ordinava di scrivere il Fambri.

È introdotto Gioacchino Clerico, testimone a difesa. Dice che conobbe nel 1860 l'Eller, il quale teneva una bottega di modista.

È fatto introdurre Giovanni Rogai, testimone a difesa. Dice conoscere il signor Rogai per averlo incontrato alla trattoria dal gennaio all'aprile di quest'anno. Lo trovò onesto e persona da bene.

Aggiunge che gli prestò dei denari, parte dei quali ribbbe pochi giorni avanti che leggesse nei giornali che l'Eller era stato arrestato a Bologna.

Domandato all'Eller dal Presidente, come mai tenesse un debito di 10 franchi col testimone mentre, quando fu arrestato a Bologna, gli vennero reperiati oltre 1900 franchi, risponde che del fatto di questo suo debito di 10 franchi non si ricorda.

È introdotto il cavaliere Rubino, testimone a difesa. Il quale dice essere stato il Burei sotto la sua dipendenza per 6 mesi al Ministero delle Finanze, ove si condusse benissimo. Aggiunge che il Fambri soccorresse e aiutava e il Burei e la sua famiglia; che la carta col timbro del Ministero delle finanze non può essere portata a casa dagli impiegati, e chi lo facesse commetterebbe una frode.

Il pubblico Ministero chiede la lettura delle seguenti dichiarazioni fatte dal Burei in processo, che vengono lette dal cancelliere:

« Nella sera fummo in casa Lobbia, perchè quei signori mi circonvano in ogni maniera, e quasi mi vigilavano nel timore che io potessi restituire le ricevute che supponevano che io avessi. E fui nuovamente sollecitato da molti deputati e segnatamente dal deputato La Porta di consegnare i documenti sotto offerta di denaro e d'una posizione brillante, giacché dicevo: Fra un mese cadrà il Ministero, di cui non mi vuole più, come non si vuole più del partito di Destra.

« In quella sera il Lobbia mi disse che aveva veduto la lettera e che questa era passata dall'Eller nelle mani del Cucchi, il quale, per quanto pareva, l'aveva richiesta per conto de' Crispi ed aveva trattato per quanto mi pare con Eller.

« Presente a questo discorso vi era anche il Corsale. Il signor Lobbia dichiarò, sempre presente il Corsale, che Eller aveva per la cessione di quella lettera avuto 5000 franchi.

« Il Burei, interpellato, non impugnò tali dichiarazioni da lui emesse in processo. La seduta è sospesa.

Rientrato il Tribunale, dopo tre quarti d'ora in sala d'udienza, il presidente fa introdurre i periti calligrafi dell'accusa e della difesa, e viene letta una relazione dalla quale risulta che la lettera anonima diretta al presidente Mari è di mano dell'Eller.

Il presidente ordina la lettura di questa lettera nella quale si cercava insinuare nell'animo del presidente il sospetto che fra gli impiegati della Questura della Camera vi fosse un individuo, il quale tradiva i segreti dell'ufficio ed era un funzionario infedele, che avrebbe dato molte inquietudini al comm. Trompoe.

I periti della difesa dichiarano esser dubbio se quella lettera sia di mano dell'Eller; quelli dell'accusa persistono nelle loro dichiarazioni.

Il presidente fa dar quindi lettura di una relazione, in cui i periti dell'accusa dichiarano che in una busta da lettera, indirizzata al Tribunale direttore della Cronaca Turchina, la direzione è di mano dell'Eller.

A proposito di tale perizia, i periti della difesa dichiarano non esser certo che tale direzione fosse scritta dall'Eller.

Licenziati quindi i periti, è introdotto il testimone deputato Legnazzi, il quale depone aver saputo dal Fambri che gli erano mancati dei documenti privati, e delle carte particolarmente, che in mezzo alle passioni dei partiti potevano servire di pretesto ai suoi avversari per fargli del male.

Interpellato dal presidente l'usciera, dichiara che non vi sono altri testimoni, e siccome manca tuttora il deputato Lobbia, senza aver giustificato alcun motivo di assenza, il Pubblico Ministero osserva che mentre altri deputati si sono pur presentati al Tribunale, il solo che fino dall'apertura della discussione mancasse fu il deputato Lobbia. Quindi mentre si riserva di prendere opportune conclusioni intorno a questa dimissione all'invito del Tribunale, domanda per ora la lettura di due verbali in data del 24 e 25 agosto, qualora la difesa conceda una tale lettura.

L'avvocato Ravini vi si oppone; e l'avvocato Andreozzi dichiara che non può che astenersi all'opposizione del suo collega.

Allora il Sostituto Procuratore del Re, dice che le deposizioni del signor Lobbia spargono molta luce in questo processo; che il Pubblico Ministero sarebbe obbligato a chiedere ch'egli venisse tradotto a questo giudizio per mezzo della pubblica forza, ma gli si affaccia il dubbio che il signor Lobbia, come investito della qualità di

deputato al Parlamento, si proceda alle deliberazioni del Tribunale.

Ritornato alla Camera, si procede alla deliberazione sulla sala d'udienza, cui si respingono i ricorsi, e si ritengono sciolte le citazioni.

La Nazione. — Non a nuovo ministero,

chi giorni do-
nato stato man-
l'au-
dell' Fambri, il
vrebbe parlato,
discorrere, ed
suar. Gli disse
ch'era un po-
pitano Castruc-
volontari nel
dosi a Firenze
del confine, su-
va i biglietti di
a cercare que-
un tale Burei,
durre con poca
me il Burei fa-
venda 40 a
ona i volontari
la frode da
giaggiatori fuo-
i, volontari a
a via ferrata in
all'impiego che
urella, il quale
i dal Burei, e
ai fu soddisfatto
one Cilavagna,
Burei gli parlò
e ch'era nella
comparvero del
casa Burei, ma
i, come qual-
una però doman-
dandone debita ri-
ssi, uscire alla
riti in casa Bu-
sono richiesti
a, il quale dice
e aver veduto
a deputati.
di quella carta
ordinava di scri-
erico, testimone
1860 l'Eller, il
sotto.
Rogai, testimone
Eller per averlo
io all'aprire di
persona da bene.
denari, parte dei
che leggesse nei
arrestato a Bo-
idente, come mai
il testimone men-
on, gli vennero
nde che del fatto
li non si ricorda.
bino, testimone a
il Burei sotto la
ministro delle fi-
ero. Aggiunge che
e il Burei e la
timbro del Mini-
portata a casa
commetterebbe
la lettura delle
Burei in processo,
e:
a Lobbia, perchè
ogni maniera, e
re che io potessi
pponevano che io
licitato da molti
putato La Porta,
tto offerta di de-
gli, giacché diceva:
ero, di cui non se
uole più del par-
mi disse che ave-
uista era passata
chi, il quale, per-
sta per conto del
quanto mi parve
ro vi era anche
hierò, sempre pre-
va per la cessione
franchi.
impugna tali di-
cesso.
tre quarti d'ora,
ella difesa, e viene
risultata che la let-
te Maria è di ma-
ura di questa let-
nuare nell'animo
a gli impiegati della
e un individuo, il
zio ed era un fuo-
della morte inquit-
ano esser dubbio
dell' Eller; quelli
o dichiarazioni.
di lettura di una
accusa dichiarano
dizizzata al Triu-
ina, la direzione è
i periti della di-
che tale dirazio-
è introdotto il te-
quale depono aver
non mancati dei do-
particolari, che in
i potevano servire
per fargli del male.
l'uscire, dichiara-
e, siccome man-
anza aver giusti-
il Pubblico Mini-
deputati si sono
sola che fino dal
caso fu il deputa-
terva di prendere
a questa disubbi-
danza, domanda per
ta del 24 e 25 ago-
una tale lettura.
oppone; e l'avvo-
non può che asso-
collega.
ruttore del Re, dice
Lobbia spargevano
; che il Pubblico
a chiedere ch'egli
fazio per mezzo del
giaccia il dubbio, se
to della qualità di

o accordi al Parlamento d'intervenire nelle due
questioni agitate; dice che in Inghilterra il Par-
lamento può far tutto fuori che cambiare una donna
in uomo.
Ammissa tale teoria, ogni dubbio in via le-
gale è tolto; ma trattasi piuttosto di convenien-
za e di opportunità regolate da un diritto pub-
blico che non è scritto e che si sente.
E un fatto che la invasione delle prerogative
dell'Autorità giudiziaria, venga dalla Camera o dal
Parlamento, è un'offesa della pubblica opinione, e
che meglio sarebbe star lontani da un terreno
sdrucolo e pericoloso.
Havvi di più: l'art. 45 dello Statuto sancisce
un privilegio per una classe di persone; co-
stituisce un'aristocrazia privilegiata. Era dunque
naturale che la Sinistra, che rappresenta i prin-
cipi della democrazia, non dovesse prendere un'in-
iziativa in omaggio a questa reliquia d'un tempo
irrevocabilmente estinto. E che ad ogni modo,
essendo esso articolo un privilegio, deve intender-
si ristrettivamente.
A chi tocca interpretare questo articolo, è
questione secondaria, che ogni studente di legge
può risolvere, cioè, alla Magistratura. Ma anche il
Parlamento alla sua volta potrà, mediante una
legge, determinare quale sia il senso che per l'av-
venire, soltanto per l'avvenire, dovrà darsi a quel-
l'articolo.
In complesso, il Diritto dice che la Camera
ha facoltà di decidere ciò che le pare: ma con-
siderazioni di opportunità, d'interesse legittimo
dei partiti e della tutela della libertà, non devono
suggerire alla Sinistra di provocare una decisio-
ne, che sarebbe un precedente pericoloso, di cui
potrà giovargli ogni partito vittorioso contro i so-
cumbenti.
Leggesi nell'Opinione nazionale:
Veniamo assicurati che l'Autorità giudiziaria
non solo non vuol consegnare alla Camera gli atti
del processo Lobbia, ma si rifiuterebbe di conse-
gnarli anche al guardasigilli. Mentre pende un ri-
corso in appello, non v'è, si dice, potere che ab-
bia diritto di sindacare una sentenza.
L'Italie scrive in data del 30 novembre: «S.
A. R. la Duchessa d'Aosta arriverà da Napoli gio-
vedì mattina alle 8, e partirà per Torino ven-
vedì o sabato».
Leggesi nel Giornale di Padova in data del
30 novembre:
Sappiamo che il comm. prof. Luigi Luzzatti
ritorna a Padova per riassumere l'insegnamento
del Diritto costituzionale della cui cattedra egli è
il titolare. L'esimio prof. durante l'assenza legiti-
tima dell'onor. Messadaglia, supplirà pure all'in-
segnamento dell'economia politica che nel nostro
piano degli studi è fissato a cinque ore per set-
timana.
Le notizie politiche relativamente alla Dal-
mezia recano che il Governo sia intenzionato di
fare un altro tentativo di mediazione cogli insorti.
A tale scopo varrebbero prese di mira delle per-
sone che conoscono il paese e le genti, particolar-
mente ufficiali confidati. Anche il ministro Gi-
sola vuole inviare un impiegato alto-locato, onde
avere dettagliati rapporti sullo stato delle cose.
(Dias.)
Dalle notizie che si hanno dalla Dalmazia si
nega ora che si pensi di sgombrare Dragali e
Cerkvice. Vuol anzi che sieno state approvazio-
nate per tre mesi e che sono quindi sostenibili.
Si conferma pure che il terreno da Risano in su
si trova in potere delle nostre truppe e che fu-
rono ritirate verso la costa solo per approvvigio-
narle più facilmente.
(Dias.)
Dispacci telegrafici.
Monaco 29 novembre.
La notizia telegrafica che il Re non abbia ac-
colto le dimissioni del Ministero è infondata, giac-
ché i ministri non hanno ancora presentata tale
domanda. Da per tutto nel paese si fanno dimo-
strazioni a favore del Ministero. Questa sera si
terrà qui nel Volkstheater una riunione di tutti
i liberali.
(N. F. P.)
Monaco 29 novembre.
All'adunanza tenutasi oggi per manifestazio-
ni nella questione ministeriale, erano invitati i
rappresentanti di tutte le gradazioni liberali. La
risoluzione proposta alla votazione era la seguente:
I cittadini liberali di Monaco oggi radunati
esprimono la fiducia che nell'attuale situazione
degli affari pubblici, bensì minacciata, ma però
ancora indecisa, S. M. non vorrà approvare la di-
mmissione del Ministero attuale. Dopo alcuni di-
scorsi, la risoluzione fu approvata in mezzo agli
applausi generali.
La crisi ministeriale continua. Il segretario
di Gabinetto è qui giunto da Hohenschwangau
ed ha conferito coi singoli ministri. Il Re decide-
rà che rimanga almeno il principe Hohenzollern.
(N. F. P.)
Parigi 28 novembre.
Il ministro del commercio, Leroux, domanda
la sua dimissione. Gli altri ministri prenderanno
le loro dimissioni subito dopo l'apertura della
Camera, senza aspettare le discussioni. Il Principe
Metternich parte sabato per Vienna per prendere
nuove istruzioni. Nel ritorno si fermerà alcuni
giorni a Johannesburg.
(N. F. P.)
Parigi 28 novembre.
Il maresciallo Mac-Mahon è qui giunto. Il
Temps annunzia: La Società imperiale d'agricol-
tura d'Algeri e le Assemblies dei notabili di Co-
stantina e di Orano, alle quali terranno dietro
quella di tutte le altre città dell'Algeria pro-
teggono in dichiarazioni formali consegnate al Go-
verno ch'essi non riconoscono al Senato il di-
ritto di dar loro una Costituzione, senza essere
state chiamate a Consiglio.
(N. F. P.)
Parigi 29 novembre.
Notizie da Pietroburgo dipingono come altera-
ta la salute del principe Gorki. Lo stato del
principale, che ha già 78 anni, non sarebbe senza
pericolo.
Il Parlamento pubblica un telegramma da Ber-
lino, secondo il quale il conte Bismarck si sareb-
be espresso in un circolo politico che la pace eu-
ropea non è punto assicurata.
(N. F. P.)
Parigi 29 novembre.
Per ordine del Governo italiano, il marche-
se Rapallo ha lasciato Londra ed è ritornato in
Italia.
Quei 23 membri, che formavano la mino-
ranza nell'Assemblea dei 146 d'ieri, si raduna-
ranno ancora ieri sera, e desidero di aspettare il
discorso dell'Imperatore prima di prendere una
risoluzione.
La Sinistra si radunerà questa sera per de-
liberare sul discorso della Corona.
(N. F. P.)
Parigi 29 novembre.
Il Constitutionnel annunzia che fu tenuta una
adunanza dei deputati, che aderirono alla inter-
pellanza dei 146 (Vedi la Gazzetta di ieri). Era-
pellanza dei 146 deputati. Il presidente Darù disse
non presenti 165 deputati. Il presidente Darù disse
che l'Assemblea si era raccolta nel comune pen-

siero: «mantenimento dell'impero e della libertà».
Seggi sviluppi la stessa idea e disse che essendo
l'impero e libertà divenuti solidali, si sostenevano
l'un l'altro a vicenda. Analalre, Keller, e Du
moulin proposero d'interpellare il Ministero e di
porre fin dal primo giorno la questione di Gabi-
netto. Olivier e Ségris combatterono la proposta.
Estancelin disse: Noi dobbiamo formare un grande
partito conservatore che assicuri il mantenimento
dell'ordine e della libertà. Tutta l'Assemblea pro-
rompe nel grido: «Dite l'impero e la libertà».
La proposta di Olivier di presentare l'interpel-
lanza solo dopo la verifica dei poteri è am-
messa con 402 voti contro 23.
(N. F. P.)
Parigi 30 novembre.
Corpo legislativo. — Giulio Favre presenta
in nome della Sinistra una domanda d'interpel-
lanza sulla proroga prolungata della Camera, per
l'intervento dei Prefetti nelle elezioni, poi tumulti
avvenuti in giugno a Parigi e la loro sanguinosa
repressione, poi tumulti nei bacini carboniferi
nella Loira e d'Aveyron, e infine un progetto di
legge in cui si dichiara che le attribuzioni del
potere costituite appartengono d'ora in poi es-
clusivamente al Corpo legislativo.
Il ministro dell'interno domanda che questa
ultima proposta inconstituzionale, sia respinta colla
questione pregiudiziale.
Favre risponde. — Olivier domanda che si
mantenga l'antico Regolamento finché la Camera
sia definitivamente costituita.
Dopo parecchi discorsi, la Camera decide che
si fissi l'epoca in cui avranno luogo le inter-
pellanze appena nominato l'ufficio di Presidenza.
Raspail, in mezzo ai rumori, presenta una
proposta tendente a mettere in istato d'accusa
il Ministero per aver fatto commettere degli as-
sassinii.
Domani si procederà alla votazione dell'uf-
ficio di presidenza.
(St.)
Parigi 30 novembre.
La nuova maggioranza decide di portare alla
vice-presidenza Dalhousie, David, Dumirai, Chevand-
ier. L'era l'italiana contrattava a 53,90, liqui-
dazione 54 per 15 dicembre.
(St.)
Vienna 30 novembre.
Il Gabinetto russo esprime la sua sodisfa-
zione perchè l'Austria rispetti la neutralità del
Montenegro.
Corre voce che s'intenda operare un cam-
biamento totale delle truppe formanti il corpo d'
operazione alle Bocche di Cattaro. Il gen. Rodich
ne assume definitivamente il comando.
(Cit.)
Risano 29 novembre.
Col vapore del Lloyd d'oggi il console turco
si reca a Ragusi, il maggiore Kodolatsch a
Vienna e il aiutante del Principe di Montenegro
a Trieste. I cacciatori mancanti sono ritornati.
(Wanderer.)
Lussinpiccolo 14 novembre.
Il giorno 11 p. p. durante l'imperverare del
forte vento da greco levante si rovesciò nel Quar-
nero un braziero da pesca di Chioggia, assieme
al quale perirono 4 persone.
(O. T.)
Notizie musicali. — Il maestro Costan-
tino Dell'Argine ci scrive che, sentendo il biso-
gno di giustificarsi col pubblico, dopo il malau-
gurato Barbieri di Siviglia, si è dato a lavorare
indefessamente, ed ha testè compiuto una grande
opera ballo, intitolata Martino Gil, in quattro atti
e prologo, ch'egli spera di poter dare nella pros-
sima quaresima in uno dei primari teatri d'Ita-
lia. Le parole del melodramma sono del signor
Alfonso Tartarini.
Il modo, col quale gli uomini d'ingegno ri-
spondono alle critiche, se anche acerbe, è il ter-
reno conto di quanto hanno di giusto, ed il far
meglio. E noi speriamo che il Dell'Argine, che si
è messo su questa giusta via, saprà rivalersi e
darci una musica degna dell'autore della Deu-
daci e del Brahama.

che sono attesi assai prossimi gli arrivi. Le granaglie man-
tengono la posizione stessa nei frumenti, ma trovano più of-
ferite nei formichei vecchi, che nella qualità scapitata.
Vennero a lire 12, e forse meno per la qualità scapitata.
Vienna vendeva in questa settimana metà 25,000 di grano
duo, con 10 soldi di ribasso, conservando eguali prezzi nel
resto.
Notiamo a Firenze in via di formazione, una Società
di navigazione, allo scopo d'istituire un Lloyd italiano, ed in
questa ormai s'impugnano i nomi di forti capitalisti di Ge-
nova, di Torino, Livorno e Palermo.
Le valute non hanno variato che nei soli napol. d'oro,
che si domandavano persino a f. 8: 16 1/2 a 17, e 1.20: 92 per
carta, di cui lire 100 per f. 39 a f. 39: 05; la Rendita italiana
non poté mai raggiungere la cifra di 52, rimase da 51 1/2 a
1/2; le Banconote austr. da 81 1/2 a 82. Le liquidazioni del
mese hanno pienamente corrisposto con regolarità. L'aumento
persistente nei valori a Parigi, dovrebbe qui pure oggi pro-
durre buon effetto, che ragionevolmente deve attendere da
Firenze.
A Genova, il 29 corr., segnavansi le Azioni della Ban-
ca mar. a 1983; la Rendita ital. a 56: 35; il Prestito naz.
a 79: 75; le Obligazioni della Regia a 452; le Azioni a
660; ed a Milano, la Rendita ital. da 56: 30 a 32 1/2 per
fin di mese; il Prestito naz. a 79: 65 pronto, ed 80: 10 per
fin di dicembre; le Obligazioni della Regia a 451; le Azioni
a 660, e 662 per fin di dicembre; il da 20 fr. a lire 20: 93.
Genova 27 novembre.
I caffè decadono in calma maggiore; pagavasi di Rio,
naturale, da lire 58 a lire 62, e Portorico vecchio a prezzo
occulto. Niente si è fatto in zucchero brutti; vuolsi credere,
che il carico esistente verrà collocato da lire 44; quello di
Giava trovavasi a lire 90. Le sete vennero sempre meglio te-
nute, essendosene estesa domanda senza distinzione di quali-
tà, ed i prezzi indiano il favore. Sostenevansi i cotonei sotto
l'influenza dei mercati inglesi. Le vendite ascendero a chil.
151,3004, e gli arrivi a chil. 100,800, con deposito inoltre
di chil. 592,000. Le lane sostenevansi bene, e trovansi man-
care; le cuoi ben anco; se ne vendevano 4300. Dei salumi,
si sosteneva il merluzzo di Labrador, e si vendevano per la
Spagna tre carichi ancora; il prezzo di dettaglio sta da lire
52 a lire 54. Molto sostenuti gli olii mangiabili, mentre più
offerte sono le qualità di Tunisi per forte deposito. Ci trovia-
mo sempre con 25 240 quintali, in confronto di 7700 l'anno
1868. Olio di lino si paga da lire 92 a lire 93 di Livor-
no. Petrolio, pronto, molto sostenuto, con deposito di casse
pool. 18,000, e barili 1400; per casse 700 si praticò il prezzo
di lire 65, e per barili 2000 viaggianti, si ottenne il prezzo
di lire 59 in oro. Per consegna in dicembre, vendovansi barili e
casse da lire 65 a lire 67. Discriminazione attive sono le
granaglie, con vendite di ett. 18,000, un carico ghirka di
Olissa, di ett. 4000 in blocco, si pagava a lire 21: 50, ed
i granoni sempre da lire 14 a lire 15 nuovi; vecchi a lire
13, ma la maggiore domanda dei nuovi. Vendevansi quintali
6000 riso di bellissime qualità da lire 40 a lire 46 il quin-
tale. Arrivarono casse 56 manna, e 14 sole si sono vendute
da lire 3 a lire 6: 50; le gomme da lire 2: 50 fino a lire
2: 90; i tamarindi da lire 5 a lire 55, esibiti anche in det-
taglio. Arrivarono b. 279 mandorle di Sicilia, e b. 29 si ven-
devano da lire 168 a lire 175 secondo il merito. Legno cam-
peggio a lire 21; giallo da lire 17 a lire 17: 80. Segno, of-
ferito senza compratori. Ribasso nello spirito di vino di Bre-
slavia, b. 50 si pagavano da lire 75, e lire 83 il cristallino.
I noli continuano in ribasso per primavera, massime per
bastimenti al disopra di quarter 3500.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 30 novembre.

Cambi	Scadenza	Fissa	Sc.	Corsi
Amsterdam	3 m. d.	per 100 marchi	5	193
Anversa	"	"	5	218
Bruxelles	"	"	5	217 40
Bologna	"	"	5	"
Firenze	3 m. d.	"	5	"
Francfort	"	"	5	217 40
Genova	"	"	5	"
Lione	"	"	5	"
Livorno	"	"	5	"
Londra	"	"	5	26 15
Madrid	"	"	5	"
Marsiglia	3 m. d.	"	5	"
Messina	"	"	5	"
Milano	"	"	5	"
Napoli	"	"	5	"
Palermo	"	"	5	"
Parigi	"	"	5	104
Roma	"	"	5	"
Teramo	"	"	5	"
Trieste	"	"	5	"
Vienna	"	"	5	"

Sconto di Banca . . . 5 . . . Sconto di piazza 5 1/2 %

Sconto dello Stabilimento mercantile . . . 6 . . .

FONDI PUBBLICI . . . It. L. C. . . It. L. C.

Rendita 5 % god. 1° luglio . . . 56 20 . . . %

Prestito naz. 1866 god. 1° ott. . . 79 50 . . . %

Prestito veneto 1850

Prestito aust. 1854

Prestito aust. 1860

Conv. Vig. del Tes.

god. 1° agosto

V A G L U T E

It. L. C.

Sovrano

Da 20 franchi

Per 5 franchi

Per 10 franchi

Per 15 franchi

Per 20 franchi

Per 25 franchi

Per 30 franchi

Per 35 franchi

Per 40 franchi

Per 45 franchi

Per 50 franchi

Per 55 franchi

Per 60 franchi

Per 65 franchi

Per 70 franchi

Per 75 franchi

Per 80 franchi

Per 85 franchi

Per 90 franchi

Per 95 franchi

Per 100 franchi

Per 105 franchi

Per 110 franchi

Per 115 franchi

Per 120 franchi

Per 125 franchi

Per 130 franchi

Per 135 franchi

Per 140 franchi

Per 145 franchi

Per 150 franchi

Per 155 franchi

Per 160 franchi

Per 165 franchi

Per 170 franchi

Per 175 franchi

Per 180 franchi

Per 185 franchi

Per 190 franchi

Per 195 franchi

Per 200 franchi

Per 205 franchi

Per 210 franchi

Per 215 franchi

Per 220 franchi

Per 225 franchi

Per 230 franchi

Per 235 franchi

Per 240 franchi

Per 245 franchi

Per 250 franchi

Per 255 franchi

Per 260 franchi

Per 265 franchi

Per 270 franchi

Per 275 franchi

Per 280 franchi

Per 285 franchi

Per 290 franchi

Per 295 franchi

Per 300 franchi

Per 305 franchi

Per 310 franchi

Per 315 franchi

Per 320 franchi

Per 325 franchi

Per 330 franchi

Per 335 franchi

Per 340 franchi

Per 345 franchi

Per 350 franchi

Per 355 franchi

Per 360 franchi

Per 365 franchi

Per 370 franchi

Per 375 franchi

Per 380 franchi

Per 385 franchi

Per 390 franchi

Per 395 franchi

Per 400 franchi

Per 405 franchi

Per 410 franchi

Per 415 franchi

Per 420 franchi

Per 425 franchi

Per 430 franchi

Per 435 franchi

Per 440 franchi

Per 445 franchi

Per 450 franchi

Per 455 franchi

Per 460 franchi

Per 465 franchi

Per 470 franchi

Per 475 franchi

Per 480 franchi

Per 485 franchi

Per 490 franchi

Per 495 franchi

Per 500 franchi

Per 505 franchi

Per 510 franchi

Per 515 franchi

Per 520 franchi

Per 525 franchi

Per 530 franchi

Per 535 franchi

Per 540 franchi

Per 545 franchi

Per 550 franchi

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, lit. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, lit. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, lit. L. 6, e per soci alla GAZZETTA, lit. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello di Venezia, nelle quali non hanno giurisdizione le Corti di Cassazione e le Corti di Appello.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 DICEMBRE.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 30 nov. contiene:

1. Un R. Decreto del 31 ottobre che approva l'unito Regolamento per il conferimento delle patenti d'ideoneità dell'insegnamento del disegno nelle Scuole tecniche, normali e magistrali del Regno.
2. Un R. Decreto del 25 novembre, preaduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, che istituisce una Commissione incaricata di studiare il modo più conveniente di diffondere mediante gli Uffici postali i benefici effetti delle Casse di risparmio.
3. Nomine e disposizioni nel personale addetto alle R. Scuole normali.
4. Una circolare che, in data del 29 novembre, il ministro di agricoltura, industria e commercio diretti ai presidenti delle Camere di commercio del Regno, e che lo spazio oggi non ci consente di riferire.

N. 5344. Gazz. uff. 26 novembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto del 26 settembre 1869, N. 5286:

Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro delle Finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Alla tabella A approvata col Decreto suddetto e contenente i gradi, le classi e gli stipendi del personale delle Intendenze di finanza sono fatte le seguenti aggiunte:
Segretario di 3a classe L. 2200
Vicesegretario di 3a classe » 1200
Ragioniere di 3a classe » 2200
Computista di 3a classe » 1200
Spedizioni di 3a classe » 1200
Art. 2. Il presente Decreto andrà in esecuzione il 1° gennaio 1870.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a S. Rossore, addì 17 novembre 1869.

VITTORIO EMANUELE

L. G. Cambray Digny.

N. 5345. Gazz. uff. 26 novembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto del 26 settembre 1869, Numero 5286 col quale si istituiscono le Intendenze di finanza:

Sulla proposta del ministro delle finanze;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le Intendenze di finanza sono ripartite come segue:
Di prima classe N. 8
Di seconda classe » 16
Di terza classe » 22
Di quarta classe » 22
La classe di ciascuna Intendenza risulta dall'unita tabella A.

Il numero normale e i gradi degli impiegati per ciascuna delle quattro classi d'intendenze è stabilito nella unita tabella B.

Il numero complessivo degli impiegati delle Intendenze e il loro reperto in gradi e in classi coi relativi stipendi è stabilito nella unita tabella C.

Art. 2. Il ministro delle finanze, entro il limite del numero complessivo degli impiegati normalmente stabiliti per ciascuna classe d'intendenze, potrà assegnare un numero maggiore o minore ad una Intendenza della stessa classe, secondo i bisogni del servizio.

I gradi e le classi degli intendenti e degli impiegati delle Intendenze sono personali, indipendentemente dalla classe delle Intendenze.

Art. 3. È assegnato un fondo di lire cinquecento cinquantamila per le spese d'ufficio delle Intendenze di Finanza, ripartibile a cura del ministro delle finanze.

Gli uscieri delle Intendenze porteranno un vestiario uniforme, e a tal uopo ogni usciere riceverà l'indennità annua di lire sessanta da prelevare dal fondo suddetto.

Art. 4. L'organico del personale per servizio tecnico della conservazione del catasto nelle Intendenze delle Provincie lombarde, parmensi, toscane e venete è riformato come nell'annessa tabella D.

Questo personale sarà distribuito con Decreto del ministro delle finanze fra le Intendenze delle suddette Provincie secondo i bisogni del servizio.

Art. 5. Nelle Provincie venete e nella parte ex-veneta della Provincia di Mantova continueranno, fino alla unificazione dell'ordinamento giudiziario, le attuali norme circa la procedura e il giudizio delle contravvenzioni di finanza.

A cura dei ministri di finanza e di grazia e giustizia saranno ridiscusse in ciascuna delle dette provincie le giurisdizioni di finanza. Quella di Mantova dipenderà dal giudizio superiore di Venezia.

Art. 6. Sono eccettuati dagli uffici finanziari, che dal 1° gennaio 1870 passeranno sotto la dipendenza dell'Intendenza di finanza, i seguenti:

La Giunta del censimento di Lombardia;
La Direzione compartimentale del catasto fondiario per le Provincie liguri-piemontesi in Torino;
Le Direzioni delle zecche, compreso il gabinetto di incisione;

Gli uffici di cambio delle paste preziose;
Gli stabilimenti salini;
L'ufficio per la fabbricazione delle marche da bollo, francobolli postali, ed altre carte-valori.

La Direzione speciale dei Regi stabilimenti metallurgici di Mongiana;
L'ispettorato delle miniere d'Agordo, e
Gli uffici di stralcio delle cessate Amministrazioni centrali.

Questi uffici dipendono direttamente dal Ministero.

Dipendono pure direttamente dal Ministero gli ispettori compartimentali del catasto fondiario, e gli ispettori capi della guardia doganale.

Art. 7. In conseguenza delle disposizioni contenute nel presente Decreto sono fatte al progetto di bilancio per 1870 le variazioni risultanti dalle unita tabella E ed F.

Art. 8. Nulla è innovato intorno al numero, agli stipendi e alle indennità degli ispettori e sottospettori; salvo quanto è detto nel Regolamento per riordinare il servizio d'ispezione.

Art. 9. Gli impiegati che verranno nominati nelle Intendenze di finanza continueranno l'attuale loro posizione d'anzianità in confronto degli impiegati dell'amministrazione centrale e degli uffici provinciali non compresi nell'organico delle Intendenze medesime.

Art. 10. Gli impiegati degli uffici soppressi che non saranno compresi nelle nomine da farsi per l'attuazione del ruolo organico delle Intendenze, passeranno in disponibilità ai termini delle leggi 11 ottobre 1863, N. 1500.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Rossore, addì 17 novembre 1869.

VITTORIO EMANUELE

L. G. Cambray Digny.

A — TABELLA di classificazione delle Intendenze di finanza.

PRIMA CLASSE	SECONDA CLASSE	TERZA CLASSE	QUARTA CLASSE
1. Bologna. 2. Firenze. 3. Genova. 4. Milano. 5. Napoli. 6. Palermo. 7. Torino. 8. Venezia.	1. Alessandria. 2. Bari. 3. Brescia. 4. Cagliari. 5. Caserta. 6. Catania. 7. Como. 8. Cuneo. 9. Lecce. 10. Messina. 11. Novara. 12. Perugia. 13. Potenza. 14. Salerno. 15. Udine. 16. Verona.	1. Ancona. 2. Aquila. 3. Avellino. 4. Bergamo. 5. Campobasso. 6. Catanzaro. 7. Chieti. 8. Cosenza. 9. Cremona. 10. Foggia. 11. Girgenti. 12. Livorno. 13. Mantova. 14. Modena. 15. Padova. 16. Parma. 17. Pavia. 18. Reggio Calabria. 19. Sassari. 20. Siracusa. 21. Treviso. 22. Vicenza.	1. Arezzo. 2. Ascoli. 3. Belluno. 4. Benevento. 5. Caltanissetta. 6. Ferrara. 7. Forlì. 8. Grosseto. 9. Lucca. 10. Macerata. 11. Massa Carrara. 12. Pesaro. 13. Piacenza. 14. Pisa. 15. Porto Maurizio. 16. Ravenna. 17. Reggio Emilia. 18. Roma. 19. Siena. 20. Sondrio. 21. Teramo. 22. Trapani.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro delle finanze: L. G. CAMBRAY DIGNY.

B — TABELLA del numero normale e del grado degli impiegati per ciascuna delle quattro classi delle Intendenze di finanza.

GRADI	INTENDENZE			
	1ª CLASSE	2ª CLASSE	3ª CLASSE	4ª CLASSE
Intendenti	1	1	1	1
Primi segretarii	3	2	1	1
Segretarii	8	5	3	2
Vice Segretarii	12	8	5	2
Primi ragionieri	1	1	1	1
Ragionieri	4	2	1	1
Computisti	18	12	8	4
Archivisti	1	1	1	1
Protocolisti	1	1	1	1
Spedizioni copisti	8	6	4	2
Uscieri	57	39	25	15
	6	5	3	3
TOTALE	63	44	28	18

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro delle finanze: L. G. CAMBRAY DIGNY.

D — TABELLA del personale organico per servizio tecnico della conservazione del Catasto nelle Intendenze Lombarde, Parmensi, Venete e Toscane.

Numero per ogni grado	GRADI	STIPENDIO	
		individuale	complessivo
5	Ingegneri periti di 1a classe	3,000	15,000
8	Idem di 2a classe	2,500	20,000
12	Idem di 3a classe	2,000	24,000
5	Disegnatori di 1a classe	2,500	12,500
6	Idem di 2a classe	2,000	12,000
14	Idem di 3a classe	1,500	21,000
8	Computisti catastali di 1a classe	2,800	22,400
33	Idem di 2a classe	1,800	59,400
23	Idem di 3a classe	1,500	49,500
16	Idem di 4a classe	1,200	19,200
TOTALE			250,200

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro delle finanze: L. G. CAMBRAY DIGNY.

ITALIA

La Gazzetta Ufficiale del 30 novembre scrive come la Commissione che, d'incarico del ministro di marina, procedette ad un'inchiesta sullo scoppio di una caldaia a bordo della fregata Castelfardo, ha terminato i suoi lavori. La Commissione era presieduta dal contrammiraglio comandante Dei Carretto, e composta del direttore delle costruzioni, cavaliere Pucci, e del capo meccanico della Reale Marina cav. Gigliano. Dai rapporti di detta Commissione rimessi al Ministero si rileva quanto segue:

L'avaria avvenne in una sola delle sei caldaie che compongono l'apparecchio generatore del vapore di quella fregata, e propriamente in quella del centro al lato destro, e fu prodotta dalla rottura di una lamiera, che forma parte della parete orizzontale superiore della cassa a fumo.

Questo foglio di lamiera, commesso col resto della parete della caldaia per mezzo della ordinaria inchiodatura, era per una parte anche collegato con altra parete superiore mediante tiranti impannati nelle camere, e corredati dei corrispondenti dadi. Tale parte di lamiera si è staccata quasi tutta in giro dalla rimanente parete, non conservando altra aderenza col resto della caldaia che lungo un piccolissimo tratto. Tutti i tiranti, che legavano la lamiera svelta, passarono per occhio a traverso la lamiera stessa con tutti i loro dadi. Non altro danno è occorso a questo corpo di caldaie, e gli altri cinque non soffersero alcuna avaria.

Conseguenza della squarciatura con distacco di sopra descritta fu una violenta e subitanea irruzione del vapore, e di masse di acqua nella camera a fumo. Questo vapore si fece strada, parte a traverso del fumaiuolo spingendosi a grande altezza, ed il resto a traverso dei tubi della camera di combustione, dei forni e dei cunei, percorrendo così un cammino inverso di quello che percorre la corrente di fiamma, spingendosi con violenza avanti a se quanto incontrò nella sua via, e riversandosi copiosamente nello spazio fra le caldaie, ove ebbe a fare numerose vittime fra gli uomini destinati colà al governo dei fuochi. Da questo spazio si elevò naturalmente; e, passando a traverso le graticelle che circondano il fumaiuolo, irruppe violento nella batteria, ove trovavasi in quell'ora disgraziatamente l'equipaggio raccolto nel suo posto meridiano, e perciò cagionò anche in tal luogo gravi ferite.

Si comprende chiaramente che la quantità di vapore sgorgante dall'apertura dovè presto assumere proporzioni grandissime, stante che esso proveniva non solamente dalla caldaia avaria, ma anche dalle altre tre caldaie che nel momento dell'accidente erano in azione, e per conseguenza fra loro in comunicazione. Tali caldaie erano l'altra del centro, la sinistra prodiera e la destra poppiara.

Le caldaie del centro sono le sole che hanno comunicazione diretta col fumaiuolo pel disarco dei prodotti della combustione. Inoltre esse sono le sole che comunicano, per mezzo dei tubi di emissione di vapore, con la macchina. Rendesi quindi indispensabile di averle in azione quando si voglia adoperare ad un tempo caldaie dell'uno e dell'altro lato.

Veneano poi ad investigare le cause probabili che avrebbero potuto determinare l'accidente descritto, si esaminò minutamente la lamiera distaccata, la sua grossezza ed il modo nel quale essa si è separata dal resto della caldaia. Questo esame fece conoscere come il danno non avrebbe potuto avvenire solo per effetto dello sforzo dovuto alla pressione del vapore alla tensione alla quale lo producevano le caldaie nel momento dell'avaria, se la struttura molecolare della lamiera in tal parte della caldaia non fosse stata dall'uso alterata in modo da diminuirne notevolmente la resistenza.

La piastra tubiera anteriore, elevandosi da sopra i fornelli inclinata alquanto all'indietro, segue questa direzione soltanto per quanto è lo spazio occupato in altezza dai diversi strati di tubi. A partire da questo punto la lamiera si spinge in dentro quasi orizzontalmente per circa settanta centimetri; risale quindi verticalmente, e poi si estende orizzontalmente innanzi, e forma la parete superiore della camera a fumo ed inferiore della camera di vapore (la parte ove avvenne l'avaria). In questo punto, adunque, la camera di vapore trovavasi limitata fra la parte suddetta e la lamiera orizzontale formante l'involuppo esterno superiore della caldaia. La distanza fra queste due pareti, e quindi l'ampiezza della camera di vapore trovavasi così ridotta in tal punto a soli quindici centimetri.

Da questa disposizione si potrebbe indurre che il sottile strato di vapore compreso fra le dette pareti sia insufficiente ad assorbire con rapidità il calore, che la lamiera inferiore riceve dalla corrente dei gas provenienti non solo dalla stessa caldaia, ma anche dalle due ad essa adiacenti, e

che quindi la detta lamiera ha dovuto necessariamente essere riscaldata al punto da venire poco alla volta col lungo uso alterata considerevolmente la sua struttura molecolare, o, in altri termini, che essa si è un poco alla volta bruciata.

A tale giudizio condurrebbe anche il fatto che, calcolata sommariamente la resistenza che avrebbe dovuto offrire una lamiera della spessorezza di quella distaccata e delle sue dimensioni, consolidata com'era da numerosi tiranti, se essa si fosse conservata nel suo stato normale di resistenza, si troverebbe che in tal caso, per operarsi il distacco nel modo nel quale è avvenuto, sarebbe stato necessario uno sforzo quasi triplo di quello che derivava dalla pressione esistente nella caldaia.

Si è anche sottoposto ad esperimento un pezzo della lamiera staccata. Questo, percosso col martello, si è spezzato con grande facilità, quantunque di piccolissima estensione, e la sezione di frattura diligentemente osservata presentava tutti i caratteri di una profonda alterazione.

Visitato accuratamente l'interno delle caldaie, si trovò che esse erano state tenute in modo lodevolissimo, perchè non si trovarono in alcuna loro parte coperte d'incrostazioni saline. Anche tutti gli accessori sono stati trovati in buone e normali condizioni.

Ciò ha confermato pertanto la conclusione, a cui si era già indotti dall'esame dell'avaria, circa alla causa che hanno dato luogo al disastro: l'accidente, ed hanno eliminato il dubbio, che desso avesse potuto aver luogo per effetto d'istantanea produzione di vapore, cagionata da arroventamento causato dall'esistenza di forti strati d'incrostazioni.

Le deposizioni unanimi di tutte le persone sottoposte ad interrogatorio formale, condussero poi alla convinzione che il livello dell'acqua nella caldaia che ha sofferto l'avaria, del pari che nelle altre in azione, al momento del danno era all'altezza normale.

La pressione del vapore nelle caldaie, durante la traversata sino al momento dell'accidente, variò fra 120 e 125 centimetri di mercurio, raggiungendo così quasi l'intera carica della valvola di sicurezza, la quale porta fin dall'origine un peso corrispondente ad un'atmosfera e tre quarti.

Questa valvola non è stata mai sopracaricata.

Dalla deposizione del capo macchinista signor Crippa, e da quella del 1.º macchinista Crovetto risulta che talora la pressione si elevò fino a poco meno di 130 centimetri. La deposizione del 2.º macchinista Tubino, che aveva consegnato la guardia alla caldaia all'altro 2.º macchinista Pastorino (defunto) solo pochi momenti prima dell'accidente, e che per conseguenza aveva dovuto allora osservare il manometro, stabilisce che in quel momento la pressione segnata era di 120 a 125 di mercurio.

Gli stessi risultati si rilevano dall'esame dei giornali di bordo e della macchina.

Queste pressioni, che le caldaie poterono subire senza inconveniente allorché erano affatto nuove, possono forse ritenersi alquanto elevate ora che per il lungo servizio prestato questi apparecchi non possono al certo presentare la resistenza, di cui erano capaci quando erano nuovi.

Dall'insieme delle informazioni assunte, ed anche più dall'esame attuale dei fatti si è indotti adunque a ritenere che l'accidente, che sventuratamente occorre a bordo del Castelfardo il giorno dieci del corrente mese, non abbia per nulla i caratteri di uno scoppio o di una esplosione. In effetti, fu unanime deposizione di tutti gli interrogati, che nessuna avaria fu risentita nel momento dell'avaria, e che questa si manifestò a tutti solamente per mezzo di una sorda detonazione istantanea, come colpo di cannone a qualche distanza, e per lo irrompere di densi nuvoli di vapore acquoso. Inoltre vale a confermare tale giudizio il fatto, che, come si disse, nessun danno ne ha riportato lo scafo, gli accessori, la macchina e perfino le altre caldaie, per le quali gli effetti dell'accidente sono ridotti alla rottura di un manometro ed a quella di un tubo di livello d'acqua. E se la laceratura non fosse avvenuta nel punto nel quale si è avvertita, ma invece in altra parte della caldaia, è molto probabile che le conseguenze sarebbero state molto meno fatali.

Ad accrescere poi in grande misura il numero dei feriti, concorse il fatto che l'avaria si produsse in un'ora, nella quale in batteria, nel sito sovrapposto alle caldaie, trovavansi raccolti in gran numero gli uomini dell'equipaggio.

In conclusione, si può affermare che l'avaria verificatasi in una delle caldaie del Castelfardo possa riguardarsi come uno di quegli imprevedibili accidenti che disgraziatamente talune volte si verificano nel maneggio di così possenti e delicati apparecchi, e di cui si trovano non pochi esempi nella storia delle macchine a vapore, ed ai quali la previdenza di chi è incaricato della loro condotta non sempre può ovviare.

Il Piccolo Giornale di Napoli così descrive le feste del 28 novembre:

Proviamoci a camminare per Toledo, a partire gli urtoni della calca di gente che va e che viene, ad assordarci in questo bailamme indescrivibile, in questo voci co composto da tutte le gentesime dei dialetti napoletani e pugliesi. La gente è tanta che non si può ancora prevedere quanto sia il vantaggio portato alla città dalle feste. La ferrovia, questo ci si dice per ora, ha portato in Napoli dai soli tronchi di Eboli e di Foggia oltre a 60,000 persone; e non capono più neppure alberghi, e molti dormono nell'botteghe da caffè; e assai case private ospitano i nuovi venuti; ed a certe trattorie la gente aspetta fuori che altri abbia finito di desinare per poter entrare essa; e accade in qualche sezione, come sabato sera in quella di Montecalvario, che ad una cert'ora non si trovi più un pane da alcun panettiere.

Tutta questa gente è tranquilla, è contenta, non fa alcun disordine, cammina sotto la pioggia

1

procederà alla nomina delle giurande a scrutinio segreto, come prescrive la legge.

5. Le beneficiarie verranno tosto avvertite, e quando avranno poi provato il matrimonio contratto successivamente all'assegnazione della gratia, percepiranno, verso ricevuta da farsi in concorso del marito, il sopradetto importo di L. 899.58.

Il presente avviso viene pubblicato come di mezzo ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Venezia, 23 novembre 1869.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

Istituto di educaz. femminile.

La sottoscritta si fa dovere d'avvertire che l'Istituto femminile di educazione da lei diretto e situato in parrocchia del Toletini, Fondamenta Mioetto, N. 143, per maggiori comodità, per ampiezza di locali ed orto, viene col giorno 15 dicembre p. v. trasferito in parrocchia di S. Cassiano, Calle Tron, N. 1957.

993

LUGIA CALDANA.

Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES, Editore
Milano, via Solferino, 11.

IL GIORNO 5 DICEMBRE 1869 USCIRA'

IL CORRIERE DI MILANO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

DI GRANDISSIMO FORMATO.

Rivista politica. — Rivista della stampa italiana. — della stampa estera. — Carteggi particolari. — Telegrammi particolari. — Articoli economici di G. Boccardo. — La settimana letteraria, di Vittorio Imbriani. — La Settimana teatrale, di Paolo Ferrari. — Riviste scientifiche, di G. Omboni. — Riviste agrarie, di A. Cascianiga.

DUE ROMANZI IN APPENDICE

Il sorbetto della Regina, scritto appositamente da F. PETRUCELLI DELLA GATTINA.
La pietra della Luna, del celebre romanziere inglese WILKIE COLLINS.

In Milano (a domicilio). ital. L. 36 all'anno — L. 19 il semestre — L. 11 il trimestre
Franco in tutto il Regno 40 21 11

Centesimi 10 il Numero.

... Ci pare che in mezzo alla stampa appassionata e febbricitante che ne circonda da tutte le parti, sia nei desiderii di molti un giornale tranquillo, il quale esponga le ragioni di tutti, le discuta con calma e con moderazione, si occupi delle cose più che delle persone, del bisogno che incalzano ad ogni ora più che delle recriminazioni velenose del passato o delle rimproverie di un lontano avvenire. Ci pare anzitutto che il paese senta il bisogno di una politica positiva, per attendere con quiete ai suoi affari, per accerchiare la prosperità pubblica e la privata, per riordinare l'amministrazione, per curare i mali della finanza, per consolidare l'ordine e la libertà, che non possono stare scompagnati, e per studiare i modi di migliorare ogni più le condizioni del lavoro e delle classi lavoratrici. A questa politica positiva, che potrebbe chiamarsi anche la politica del buon senso, e perfino del senso comune, senza dedicarsi al *Corriere di Milano*. Ad essa, noi siamo persuasi, aderisce la maggioranza del paese, qualche volta senza saperlo; basterebbe alzarne la bandiera, e tenerla con coraggio, perché ci segua. Il pubblico non ci troverebbe adulatori mai del potere, né di quello che sta in alto, né di quello che sta in basso. D'esser spassionati del tutto non prometiamo, perché chi scrive deve sentire passione per ciò che dice, e non può esser tale, se non è il vero ed il giusto; ma imparziali sì; che difendendo le opinioni nostre, ci faremo uno scrupolo di riferire fedelmente le altrui. Così il *Corriere di Milano* presenterà uno specchio fedele dell'opinione pubblica, un repertorio completo delle informazioni d'ogni genere...

(Estratto dal Manifesto)

PREMI STRAORDINARI

Ogni associato riceverà gratuitamente per tutta la durata della sua associazione un giornale illustrato settimanale a sua scelta fra questi due
L'UNIVERSO ILLUSTRATO o IL ROMANZIERE CONTEMPORANEO

Gli associati che si associano a tutto giugno, mandando il L. 21 in Milano e 24 in tutto il Regno, ricevono in dono, oltre al giornale illustrato, un almanacco per l'anno 1870.

Gli associati annui che mandano L. 36 in Milano, e L. 40 in tutto il Regno, per 1870, riceveranno:

1. Un giornale illustrato come sopra per tutto l'anno;
2. L'almanacco; ed inoltre
3. Avranno gratis tutto il mese di dicembre;
4. Riceveranno in dono l'opera recente e importantissima del prof. Luigi Palma di Cesateo, *del potere elettorale negli Stati liberi* (un vol. di pag. 464, che costa L. 4).

È APERTA L'ASSOCIAZIONE

1. Per quattro mesi, dal 5 dicembre 1869 a tutto marzo 1870.
R. L. 12 in Milano — L. 14 franco in tutto il Regno.
col premio di un *giornale illustrato settimanale*.

2. Per sette mesi, dal 5 dicembre 1869 a tutto giugno 1870.
R. L. 21 in Milano — L. 24 franco in tutto il Regno.
col premio di *giornale illustrato e almanacco*.

3. Per tredici mesi, dal 5 dicembre a tutto il 1870.
R. L. 36 in Milano a domicilio — L. 40 franco in tutto il Regno.
del *giornale illustrato*, dell' *almanacco*, del mese di dicembre e del libro del prof. Palma.

COI QUATTRO PREMI

Dirigere associazioni e vaglia allo Stabilimento tipografico-letterario di E. TREVES, Milano, via Solferino, 11.

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE, MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA LA REVALENTA ARABICA DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudità, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo gottico, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per leuta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpitio al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da durissime insonnie e da continua mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora, facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni aprì la sua gonfiatura, dorme tutta la notte intera, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita. Aggrazito, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunotto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.
... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *REVALENTA*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventavano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visto ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunotto.

La scatola del peso di 1/2 chil. fr. 2.50; 1/4 chil. fr. 1.50; 1 chil. fr. 3.00; 2 chil. fr. 5.00; 4 chil. fr. 9.00; 6 chil. fr. 12.00. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10.50; 2 libbre fr. 18.00; 5 libbre fr. 38.00; 10 libbre fr. 62.00.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del polmone, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 30 anni di ostinato zolamento d'orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori merced della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*. Data a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolato*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi seguo il vostro devotissimo

FRANCESCO BRAGONI, Sindaco.

In polvere: Per 12 tasse, L. 2.50; per 24 tasse, L. 4.50; per 48 tasse, L. 8.00.
In tavolette, per 12 tasse, L. 2.50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: a Venezia, P. PONGI; Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini. — Bassano, Luigi Fabri, di Baldassare. — Belluno, E. Forcellini. — Feltrina, Nicolò dall'Arm. — Legnano, Valeri. — Mantova, F. Della Chiara. — Oderzo, L. Ciotoli. — L. Diamanti. — Padova, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — Pordenone, Roviglio; farmacia Varaschini. — Portogruaro, A. Malipieri farmacia. — Rovigo, A. Diego; G. Caffagnoli. — Spalato, Alinovich, drogh. — Treviso, Zannini, farm.; Zanetti, farm. — Udine, A. Filippuzzi; Comestatti. — Verona, Francesco Passoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiani. — Vicenza, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — Vittorio Veneto, L. Marchetti, farm. — Ala, Zanini, farm. — Bolzano, (Bozen) Fortunato Luzzari, drogh. — Fiume, G. Prodani. — Klagenfurt, G. Pirnbacher. — Rovereto, Piccolotassi e Sacchini, drogh. — Trento, Seiser, Piazza delle Erbe (Gazz. di Trento). — Trieste, Jacopo Serravallo, farm. — Zara, N. Androvic, farm.

Avviso interessantissimo

a chi desidera guarire o migliorare la sua salute

La celebre Sonambula signora Anna, moglie del professore D'Amico, tutti i giorni, meno i festivi, dà consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle 6 pomeridiane. Le persone che consultano di presenza, pagheranno L. 3, se sarà chiamata in casa particolare pagheranno L. 20. Quel signori che non vogliono consultare

di presenza, spediranno una lettera franca, i sintomi, due o tre nell'ammalato e una vaglia postale di L. 3 50 centesimi, e ne riceveranno in risposta un consulto coll'indicazione della malattia e della loro cura. Dirigere al signor professore Pietro D'Amico, magnetizzatore in Bologna, via Galvani, Palazzo Marchese Tanari, N. 576.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. Pietro D'Amico, in unione alla consorte sua Anna, chiaroveggente e sonambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servono dei suoi pareri magnetici e spesso ebbe premio di cospicui donativi per cure da malati che ne ottennero la guarigione. Se a aver tutto questo di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, ritenuti da molti di cui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'Anna D'Amico, ha guarito una infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenza alla tisi, pleurite, impedimenti all'orina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, e sante, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanza di mestruazioni, male di fegato e di milza, miltidi, erpeti, scrofole, malattie crouiche, ecc. ecc.

Ora la stessa sonambula, insieme al consorte suo, fanno il proprio dovere di avvisare, per bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera franca, col nome del malato, i sintomi della malattia ed una vaglia postale di L. 3.50, avranno ad immediato riscontro un consulto coll'indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti li riceveranno franchi di posta.

I consulti di Frau Anna debbono spedir una vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati austriaci spediranno fiorini 2 in unascuola, in mancanza di vaglia postale di qualunque altra moneta, potranno inviare L. 5 in francobolli, dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinché su di essi possa il prof. D'Amico per maggior vantaggio degli infermi, consultare la sua sonambula.

A coloro poi che consultano di presenza, la D'Amico colla propria chiaroveggenza, spiegherà una per una tutti i incomodi di cui soffono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La sonambula D'Amico in 7 anni che trovai domiciliata in Bologna ha consultato 24,82 ammalati di presenza, ed ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48,468 lettere per consultazioni.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza e quella che le fa acquistare sempre maggiore rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere al prof. Pietro D'Amico magnetizzatore, Via Venezia, N. 1748, in Bologna (Italia).

N.B. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonambula Anna D'Amico ed al numero delle sue consultazioni, diriga di presenza e ne sarà convinto.

Il prof. D'Amico, di sola pubblicità nei giornali, spende lire 3000 al mese.

322

ATTI UFFICIALI.

N. 290. Sez. II. 2. pub. R. DIREZ. COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE in Venezia.

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Si fa noto che nell'Ufficio di residenza del R. Ispettore demaniale in Padova, si terrà pubblico incanto nel giorno 15 dicembre p. v. alle ore 11 ant., onde divenire all'alienazione a favore del miglior offerente, degli appezzamenti di terreno siti in Provincia di Padova, Comune di M. della, Distretto di Camposampiero, ai m. p. n. 941, di pert. 1.86, rendita L. 4.06.

937, di pert. 4.08, rendita L. 5.71.

972, di pert. 3.26, rendita L. 4.56.

985, di pert. 4.12, rendita L. 8.98.

di proprietà del Ramo Demanio affittati precedentemente ai coloni Furian detto M. saro, Filippo Nalin, Francesco B. ruzzo, e c. nelle condizioni seguenti:

1. La gara si aprirà sul dato di L. 2039.01 e col metodo della candela vergine.
2. Ogni offerta dovrà garantirsi col decimo del prezzo di grida.
3. L'aggiudicazione seguirà sulle basi del quodammodo oneri e stime, atti che verranno resi ostensibili dall'Ispettore demaniale di Padova entro l'orario d'Ufficio otto giorni prima dell'esperimento, ed all'atto della gara.
4. Il prezzo d'aggiudicazione sarà versato entro tre giorni dalla definitiva approvazione Ministeriale all'aggiudicazione comunicata alla parte.
5. Dopo l'aggiudicazione potranno instaurarsi offerte d'aumento, purché non siano inferiori al ventesimo, siano regolarmente cautate dal deposito del decimo, e insinuate a pert. della Direzione Demaniale di Venezia fino alle ore 2 pom. del giorno 22 dicembre stesso.
6. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta, contratto e così via saranno sostenute dall'aggiudicatario definitivo.

Venezia, 19 novembre 1869.

Il Dirett. Cav. VIGNOLA.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'imposta per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, durante l'anno 1870, di legna da ardere in tavole, e circolo in pezzi quadri e fusti rotolati, per L. 24,578, di cui nell'Avviso d'asta del 15 corr. mese, è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di Lire 2.25 per ogni cento lire d'importo.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 16056. 1. pub. EDITTO.

Si notifica che dietro requisitoria del locale Tribunale Commerciale e Marittimo furono destinati i giorni 2 e 9 marzo 1870 venturo dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. con apposita Commissione presso questo Tribunale per il primo e secondo esperimento d'asta degli stabili del concorso Giacomo Masier alle condizioni di cui l'Editto 22 aprile 1869, N. 5512 già inserito nella Gazzetta di Venezia nei giorni 4, 5 e 7 maggio p. p. richiamato il successivo 26 agosto detto anno inserito in detto Foglio nei giorni 9, 10 e 11 mese stesso. Il presente si pubblica e si

Viene pertanto avvertito il pubblico che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzo del giorno 14 dicembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spinto il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suddetta diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal suddetto Avviso d'asta.

Venezia, 29 novembre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti. GIUSEPPE ZUCCHOLI.

affigge come di metodo e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ. Venezia, 15 novembre 1869.

MALPÈ.

N. 45440. 1. pub. EDITTO.

Nel giorno 17 novembre scorso, cessò di vivere in questa città il conte Alessandro Badoni fu Casimiro suddito austriaco.

Si dichiarano quindi tutti gli eredi legittimi, e creditori che sono cittadini italiani e stranieri, dimoranti in questo Stato, che credono di poter promuovere pretese contro l'eredità ad insinuare che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'Autorità giudiziaria estera, od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ. Venezia, 27 novembre 1869.

Il Cons. Dir. CRIMELLI. Favretti.

N. 13453. 1. pub. EDITTO.

Si notifica che dietro requisitoria del locale Tribunale mercantile, si terrà nella residenza di questo Tribunale, nel giorno 22 dicembre p. v., dalle ore 10 alle 11 ant., il terzo esperimento d'asta dei sottoscritti immobili, appartenenti alla massa concorsuale Giovanni Briner, alle condizioni seguenti:

I. Gli immobili saranno venduti al prezzo locato a qualunque prezzo, ed in un solo lotto. Il prezzo di gr. sarà quello di stima in lire 10,205 v. n., e la vendita seguirà in ordine alla stima, senza alcuna responsabilità della massa e nello stato in cui i beni oggi si trovano.

II. Ogni oblatore indistintamente dovrà cedere la sua offerta col decimo dell'importo di stima che gli verrà restituito non rimanendo deliberrato.

III. Entro 20 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario pagare in mano dell'amministratore, Giuseppe dott. Moro, il residuo prezzo, perchè sia provveduto alla conversione del totale importo ricavato in un libretto della Cassa di Risparmio di qui, a nome della massa obblata.

IV. La conversione anzidetta

in un libretto della Cassa di Risparmio, del totale importo della delibera, cioè del deposito a cauzione dell'offerta, e del residuo prezzo da versarsi entro 20 giorni appresso, seguirà subito dopo a cura dello stesso Commissario Giudiziale, di concerto coll'amministratore, ritenuto che il relativo libretto acquistato dovrà passare in deposito del requirente R. Tribunale mercantile marittimo.

V. Gli oggetti tutti, stoffe, rinfrascato, caldaie, tubi, pompe, ed altro, che fossero ancora esistenti in fabbrica birra, non fanno parte di vendita, ma i soli immobili, come sono stimati.

VI. Qualunque fosse il compratore non potrà ottenere il materiale stesso e consegna degli immobili acquistati, e non soggetti alla locazione 20 novembre 1868 a favore di Monti Luigi, se non 20 giorni dopo l'aggiudicazione ad oggetto della sponda, che farsi dovesse, e vendita, di tutto ciò che ancora vi fosse di ragione del concorso; e quanto a detta affinità relativa al Numero anagrafico 2631, locale vendita birra, orto, casa annessa, comprandosi nell'art. V, che in caso di aggiudicazione la locazione non duri oltre un mese da quella, ma possa venir disciolta

tosto o dalla massa o dall'acquirente, con diffida di locazione, così viene l'acquirente subingredito in tutti i diritti della massa, perchè possa agire come più gli piacerà, e come crederà, in confronto della Monti.

VII. Quando il deliberatario alla consegna del residuo prezzo, nel tempo stabilito, alla persona sovraindicata, sarà in facoltà della detta massa di rineantire a tutto di lui rischio e pericolo gli immobili deliberati, ed il decimo esborso resterà alla massa e dovrà servire a supplire tutto le nuove spese di subasta, come pure la differenza fra l'uno e l'altro prezzo di delibera, restando poi alla massa il di più ritraibile dalla nuova delibera, ritenuto fermo che se il deposito non bastasse a coprire la differenza in meno fra il prezzo della prima e della delibera ulteriore, sarà tenuto il deliberatario a che coll'azione personale al maggiore esborso a favore della massa, o di chi diversamente acquirente dall'azione stessa.

VIII. Dalla delibera in poi sarà

ranno a carico del deliberatario tutte le imposte di qualunque specie esse fossero.

IX. Le spese di aggiudicazione, bollo, ricevuta del posto, tasse di commissurazione, volture ed ogni altra qualsiasi, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili. Stabile ad uso di fabbrica birra con abitazione del direttore e locali per la vendita al minuto, nonché casa di abitazione civile in questa città, Comune censuario di Dorsoduro, Circondario di S. Barnaba, Ponte dell'Avogaria, descritto nello stabile censuario, agli anagrafici NN. 2631, 2632, 2633 e mappali NN. 1389, 1390, 2565, colla superficie di pert. cens. 0.89 e colla rendita di L. L. 169.17, stimato giudiziariamente in totale lire 10,205.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ. Venezia, 27 settembre 1869.

MALPÈ.

D. Barbato.

A. FANNA

Calle Lunga S. Moisè, Corte Michiel, N. 2409

VENEZIA.

Questa Ditta avendo deciso di ritirarsi dal commercio pone in vendita a liquidazione un grande assortimento di Piano Forti e Armonium ecc., in tutti i modelli provenienti dalle migliori fabbriche.

Ogni strumento porterà segnato il prezzo fisso basato al di sotto del costo di fabbrica; come

ERARD gran modello nuovissimo da concerto per il L. 2500.

STREICHER di Vienna per il L. 1000.

BOSENDORFER dalle it. 500 in più.

Piano Forti di vari altri rinomati fabbricatori d'Italia, Francia, Germania, fino al prezzo di it. L. 300.

Venezia, 12 luglio 1869.

967

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, Lit. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCE, Lit. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, Lit. 6, e per soli alla GAZZETTA, Lit. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato vale cent 15; gruppi arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giurisdizione le speciali autorizzate all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 35 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono dispensati gli Indici alfabetico e cronologico, e la copertina del Volume II della Raccolta delle Leggi, Regolamenti e Decreti pubblicati dalla Gazzetta del Regno nell'anno 1868.

VENEZIA 3 DICEMBRE.

La *Neue freie Presse* di Vienna è in uno stato d'animo febbrile. Sembra che abbia fatto sua la frase attribuita da un giornale di Parigi, non sappiamo con quale fondamento, al conte di Bismarck che cioè la pace « è ben lungi dall'essere assicurata ». Il giornale viennese si reca le notizie più sicure sul conflitto turco-egiziano, tanto che dovremmo credere, stando però alle sue informazioni, poco autorevoli per verità, che una rottura sia ormai inevitabile. Non contento di ciò, esso cerca sintomi di guerra anche altrove, con una diligenza degna di miglior causa.

Chi avrebbe mai detto che la *Neue freie Presse* vedesse sintomi di guerra, persino a Firenze? E dire che a Firenze si avrebbero disegni ostili contro l'Austria, nello stesso tempo che il signor di Bismarck, per ordine dell'imperatore, ha fatto una diversione del suo viaggio, ed ha toccato Brindisi, per andare a Firenze a congratularsi col Re per la sua recuperata salute, e per la nascita del Principe di Napoli! Il giornale viennese pare in vece di stimularlo, come va, un simile eccesso d'ingratitudine. Però esso frena gli impulsi del suo liturgismo, e lascia ai lettori i commenti. Ecco però il modo peregrino, con cui la *Neue freie Presse* vorrebbe provare questa ingratitudine. Questo giornale scrive che il Re d'Italia chiamò ora nei suoi Consigli uomini che non noti per essere nemici dell'Austria. La nuova *Presse* cita in prima linea il sig. Lauza che, nel 1859 era membro del Gabinetto, il quale spinse alla guerra contro l'Austria, e conchiuse l'alleanza colla Francia, poi il sig. Govone, « il quale negoziò nel 1866 l'alleanza dell'Italia colla Prussia ».

La nuova *Presse* non osa concludere ancora che questo fatto provi che a Firenze sia deciso ormai di far la guerra all'Austria, ma però essa deplorea che il Re si sia rivolto a questi uomini e non ad altri. Essa sarebbe disposta anche a perdonare al Re la scelta dell'on. Lauza, perchè esso gli era indicato dalla Camera, colla nomina di presidente. Ma esigerrebbe almeno la soddisfazione che non saltasse al potere il gen. Govone! Per buona ventura non si sa ancora se il generale Govone abbia accettato, altrimenti avremmo anche in prospettiva la collera della nuova *Presse*.

Non crediamo però che nei faticosi tentativi fatti dal signor Lauza per giungere a comporre un nuovo Gabinetto, non gli è mai venuto pel capo che il suo partito laborioso potesse avere all'esterno un significato di ostilità contro l'Austria. E il sig. Govone, opponendo qualche difficoltà all'accettazione del portafoglio della guerra perchè non si sentiva in grado di accettare le economie richieste dal sig. Lauza, non ha certo pensato, che per aver negoziato il trattato del 1866 il suo avvenimento al potere potesse far credere quasi che noi fossimo alla vigilia d'una nuova guerra, e della negazione d'un qualche altro trattato colla Prussia.

Se la nuova *Presse* si è fatta così nervosa in questi giorni, avrà certo frequenti occasioni d'andare in convulsione. Essa si crede forse ancora al punto in cui eravamo al 1866, e non si ricorda più, che ora non vi ha alcun uomo di Stato italiano che si possa dire specialmente avversario all'Austria, laddove prima del 1866 le erano avversari tutti. A qualunque uomo si rivolgesse il Re d'Italia, quando non fosse un uomo affatto nuovo, la *Presse* potrebbe sempre scoprire chi si fece già qualche atto di ostilità contro l'Austria. E in tal caso tutti i Ministri avrebbero un significato ostile ai nostri vicini. La *Presse* tuttavia può tranquillizzarsi sopra questo punto. Le condizioni sono quilibrate sopra questo punto. Le condizioni sono quilibrate. Il sig. di Bismarck non andava a Firenze senza temere d'incontrare colla nemica irreconciliabile del suo agosto signore. Il sig. Govone, che negoziò il trattato del 1866, non è probabilmente più avversario all'Austria, di quel che lo sia il generale Lamarmora, il quale diede al gen. Govone l'incarico di far quei negoziati. E la Lamarmora non è più anti-austriaco di Menabrea.

I giornali francesi che già fanno i loro commenti sul discorso dell'imperatore, e in generale si può dire che la stampa ne sia rimasta soddisfatta, riscontrandosi un'intonazione elevata e liberale. Argomento di maggior cura però nei giornali francesi, è ora la formazione della nuova maggioranza nel Corpo legislativo. Il nucleo della maggioranza avrebbe dovuto essere il gruppo dei 116, che colla loro famosa interpellanza hanno determinato la nuova fase liberale dell'Impero. Il sig. Olivier, il quale è il capo naturale dei 116, ha, prima ancora del discorso, provocato delle riunioni parlamentari, per cercare aderenti anche fra quei membri della destra pura, i quali finora non avevano accettato il programma dell'Impero colla libertà. Alcuni membri della Destra pura si presentarono alle riunioni, ma non fecero atto d'adesione esplicita, parvero diffidenti, quasi esigessero dall'opinione, che si dovesse provocare un'interpellanza sulla questione ministeriale con un'interpellanza. Ciò che è grave si è che tra quei 25 vi sono due dei più influenti membri del vecchio terzo partito, per es. il sig. Buffet e il sig. Dumoulin. Il partito, per es. il sig. Buffet e il sig. Dumoulin, vorrebbe che la questione ministeriale non si provocasse, ma che non fosse formata quella maggioranza composta, che dovrebbe sostenere. E questo è certo un saggio pensiero. Si diceva che dopo il discorso il 25 avessero deciso di soprassedere. Vedremo se rimarranno in questo avviso. E certo però che le cose non si presentano nemmeno così sotto un

lieto aspetto, e che la ricerca d'una maggioranza minaccia d'essere ormai altrettanto faticosa in Francia, quanto lo è in Italia.

Leviamo dall'Italia Militare le seguenti notizie intorno alle operazioni contro il brigantaggio: Dalla corrispondenza che abbiamo ricevuta durante il mese dall'Italia meridionale, riceviamo alcuni interessanti particolari intorno allo stato del brigantaggio.

Sui finire della buona stagione, i briganti sogliono raddoppiare di operosità e d'ardire, e tentano di procurarsi i mezzi di sussistere nella prossima invernata, specialmente per via di estorsioni in danaro. Non è quindi un caso eccezionale che nel mese di settembre si produca una leggera recrudescenza, com'è avvenuto in quest'anno nelle Province di Terra di Lavoro, Aquila, Molise, Benevento, Avellino, Salerno e Basilicata, nelle quali il brigantaggio non può considerarsi del tutto spento, finché si commettono misfatti dagli ultimi e pochi avanzati di malviventi. La recrudescenza però ora è affatto passata, e già fino dal mese di ottobre le condizioni della pubblica sicurezza, nelle sette Province sopra nominate, erano assai soddisfacenti, e ciò deve considerarsi come frutto dello straordinario servizio, cui furono sottoposte le truppe. Infatti, dovendosi ora concentrare le truppe nell'interesse dell'istruzione e quindi diminuire il numero dei distaccamenti, il generale Pallavicini volle prima tentare un'operazione generale e rigorosa per ottenere risultati decisivi. A tale uopo, nei primi giorni d'ottobre, il generale ha ordinato che tutte le truppe sortissero in servizio straordinario di perlustrazione, che doveva durare tutto il mese, concedendo ogni tre giornate una sola di riposo. Questo lungo e grave servizio richiedeva molte fatiche e disagi, che furono compensati di ottimi risultati, ed ora parte delle truppe possono riposare negli acquartieramenti.

Ristabilita in ottime condizioni la pubblica sicurezza nelle Province di Terra di Lavoro, Aquila, Molise, Benevento, Avellino, Salerno e Basilicata, il brigantaggio potrebbe considerarsi per sempre domato, se esso in parte non avesse le sue radici nelle infelici condizioni economico-sociali di quelle Province. La tranquillità pubblica, specialmente nelle Province di Terra di Lavoro, Molise, Benevento ed Avellino, ora può paragonarsi a quella di qualsiasi altra del Regno; ma pur troppo altre volte si è verificato che, ristabilita in una Provincia la pubblica sicurezza, e creduto per sempre estirpato il brigantaggio, dopo pochi mesi, al più piccolo sintomo di commozioni politiche, ad un tratto sorsero nuove committive di briganti, e mandavano a vuoto le concepite speranze.

Maigrado tali riflessi, essendo assai migliorato lo stato della pubblica sicurezza, e considerato anche che per l'approssimarsi della stagione invernale ai malviventi si rende sempre più difficile il tener la campagna, si credette per alcuni mesi di poter rendere meno gravoso il servizio delle truppe. Si conservò però la più oculata vigilanza nelle località più sospette, ed occupati con truppe i principali centri del mantengolismo. È assolutamente necessario di tenere in soggezione i malintenzionati, i quali sono più numerosi di quanto generalmente si crede; è necessario d'ispirare continuamente la maggiore fiducia alle popolazioni, dimostrando coi fatti essere volontà ferma del Governo di finirli una volta per sempre col brigantaggio.

Le condizioni speciali di ciascuna Provincia, negli scorsi mesi di settembre ed ottobre, erano le seguenti: Nella Provincia di Terra di Lavoro la pubblica sicurezza fu turbata, al principio di settembre, dalla piccola committiva d'Alessandro, proveniente dallo Stato pontificio; essa scorrazzò per alcuni giorni nel circondario di Formia, e, inseguita dalle truppe, fu costretta a ripassare la frontiera. Nello stesso mese comparvero pure la committiva Fuoco, ormai ridotta a tre soli individui, e la banda Croceto Ferraro. Il Fuoco dovette pure ripassare lo Stato romano.

Nella Provincia di Aquila si sono constatate diverse apparizioni di due committive: quella nominata di Ferrara-Croceto; l'altra d'ignoti malfattori venuti, a quanto pare, dalla finitima Provincia di Teramo. Per un caso providenziale, in seguito ad una rissa insorta tra i briganti stessi, rimasero uccisi il capo banda Ferrara, ed il brigante Poffi. Il Ferrara, oriundo della Provincia di Chieti, era oltremodo sanguinario ed intraprendente; ed in pochi anni s'era fatto il terrore dei circondari di Avezzano, di Solmona e d'Isernia, commettendo in essi numerosi delitti. La sua morte ha assicurato la pubblica sicurezza in quei paesi.

Nella Provincia di Molise e di Benevento regnò, durante i mesi di settembre e d'ottobre, la più perfetta tranquillità. Si ottenne la presentazione delle due committive Carbone e Pica, con l'uccisione di quest'ultimo capo banda per mano dei suoi compagni. Venne ucciso anche l'evaso capo banda Mercantunone. Per cui anche le Province di Avellino e di Salerno, se si eccettua il Celentano, sono rimaste perfettamente immuni dal brigantaggio. Nel Celentano si aggirano le bande Marino e Del Greco.

La Provincia in peggiori condizioni era ancora la Basilicata, ma anche in questa il brigantaggio si ridu a alla banda Colugno e Cappuccino, contro le quali s'iniziarono speciali operazioni promettenti decisivi risultati. Nelle sette Province sopranominate si ebbero, nei mesi di settembre ed ottobre, i seguenti risultati: cinque briganti uccisi, compresi tra capibanda; sei arrestati, quindici costituiti, compreso un capo-banda; sei malfattori ed un disertore arrestati.

Nella divisione di Chieti (zona militare di Vasto e Lanciano) lo stato della pubblica sicurezza si mantiene soddisfacente. Si parlò dell'apparizione della banda Pomponio, ma le voci vaghe non

ebbero alcuna conferma. Nel territorio della zona le persone agitate circolano senza scorta. Le truppe però continuano a sorvegliare le strade. Le perlustrazioni e gli appiattamenti ordinari vengono eseguiti regolarmente tutti i giorni.

Nella divisione di Catanzaro (zona militare delle Calabrie) in generale lo stato della pubblica sicurezza si mantiene allo stato dei giorni precedenti. S'ebbe però una recrudescenza, durante il mese di settembre, nella Provincia di Catanzaro; fatto da attribuirsi al non essere ancora vinto e disperso l'esteso mantengolismo. La banda dei nove briganti Patresi, Gemiglianesi e Sorbesi, ora riunita, ora divisa in tre committive, consuma diversi delitti. Nel mese d'ottobre, e nella zona della Calabria, la recrudescenza continuò, e si notarono fatti gravissimi che hanno attirato l'attenzione delle Autorità. Oltre all'influenza del mantengolismo, contribuì a questo stato di cose l'essersi nelle Province calabresi un numero considerevole di latitanti per delitti comuni e per resistenza alla leva. Le Autorità militari presero gli opportuni concerti con le Autorità civili per ristabilire in quella zona la pubblica sicurezza e prevenire una maggiore recrudescenza nel prossimo inverno.

L'opinione fa, intorno all'avvenire di Brindisi e a' suoi bisogni presenti, alcune considerazioni che non sarà inopportuno riprodurre:

L'annuncio che siamo ormai giunti dal nostro lato al confine francese nello scavo della galleria del Moncenisio, le notizie d'altra parte che ci giungono sulla felice inaugurazione del canale di Suez, ci fanno guardare con un certo senso di compassione quella notizia, che periodicamente ci porta la *Gazzetta Ufficiale* sul passaggio della valigia supplementare delle ludie. A dire la verità, ci sembra che noi ci diamo un gran fastidio per infondere una porta aperta, e non sappiamo se le spese che noi facciamo adesso per affrettare un avvenimento che nessuna forza umana, nessuna ostilità diplomatica potrà impedire che sia fra un paio d'anni, si possano calcolare fra le spese ben fatte.

Una volta perforato il Ceniso, noi sfidiamo chi ci chiese ad impedire il passaggio attraverso l'Italia di questa valigia delle Indie, gli interessi delle ferrovie e dei porti rivali non potranno mai operare il prodigio che il commercio abbia a prendere una via più lunga, quando ha a sua disposizione un'altra più breve e meno costosa.

Quello che noi vorremmo vedere predisporsi in attesa di questo soporifero avvenimento, si è qualche cosa che faccia rassomigliare in qualche modo Brindisi, che sarebbe il nostro capolinea, ad una città, non diremo di lusso, ma comoda per viaggiatori che vi arriveranno. Sino a nulla di tutto ciò; e se ne togliamo le opere pubbliche fatte coi danari dello Stato, se ne leviamo un'Albergo che si va costruendo per conto della Società delle ferrovie meridionali, nessun altro segno di vita, e solo un'ava preoccupazione di far pagar caro il terreno, caro il vivere, caro tutto, e persuadersi, in sostanza i viaggiatori, che è assai meglio passare due giorni di più sul mare, quando si è certi di poter approdare ad una città come Marsiglia, che v'indennizza pienamente del fastidio della lunga traversata, di quello che risparmiere quel più lungo tragitto per giungere ad una città che vi fa desiderare i comodi del bastimento.

Se il Governo potesse mettersi uno zampino, e non vediamo veramente come potrebbe farlo, noi vorremmo che i suoi studi fossero diretti non tanto ad anticipare il passaggio di quella valigia, quanto a far sì che il giorno in cui vi dovrà passare per forza, la poveretta non abbia a trovarsi pentita di avere abbandonato la strada vecchia. Intanto pregheremmo quell'onorevole deputato, che al nome di Brindisi scatta come una molla, di far sentire un po' della sua eloquenza anche al suo paese, e raccontare a' suoi concittadini la storia della gallina dell'uovo d'oro, spiegandola loro, se mai non la capissero bene.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.º corr. contiene: 1. Un R. Decreto del 24 ottobre, che approva il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, adottato dalla Deputazione provinciale di Matera. 2. Un R. Decreto del 27 ottobre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, che autorizza maggiori spese sul bilancio passivo dei lavori pubblici 1869 per opere stradali urgentissime. 3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Il *Piccolo Giornale di Napoli* così descrive le feste del 29:

Non abbiamo veduto mai tanto bella la marina di S. Lucia come stamane. La gente era immensa per la spaziosa via, e non un terrazzino su una finestra che non contenesse sei o sette spettatori. La folla a stento era trattata dalle guardie sulle due scale che menano alla banchina, sulla quale era stato preparato un gran palco per il Sindaco, per la Giunta e per gli invitati. Dappriima le barche sono state lanciate in mare con alla buona, mentre che ai suoni della banda si udivano i motti e gli applausi della folla.

Al tocco il Sindaco, fatti chiamare i trenta marinai fortunati, ha fatto loro un bel discorso (lo dicevamo noi che il Sindaco non farebbe passar la festa senza fare un discorso); ed ha ragione, perchè la fa fare) col quale ha detto loro che amano l'Italia e la libertà, quindi anche la Casa di Savoia. E i marinai han risposto gridando avviva al Re ed ai Principi.

Benedette le barche, la cannoniera ha dato

il segnale, e dieci barche, guidate ognuna da due robusti marinai, si sono slanciate velocemente verso la goletta che serviva loro di primo termine. Al ritorno, i primi a giungere sono stati di Tommaso, Martoriello e di Giovanni, che furono salutati da una salva di applausi dalla gran gente (b'era nelle barche e sulla riva).

I vincitori sono stati presentati al Sindaco, che loro ha dato danaro in premio della vittoria. Ed ecco uno dei giovani vincitori che, non sapendo più che fare per mostrare la sua gioia, si getta per burla in mare, e lì tra le onde grida evviva e grazie; e la folla a ridere ed a pigliarsi un gusto matto.

Finalmente ognuno, facendo un ultimo applauso, ha pigliato la sua via, senza che si avesse avuto a deplorare il minimo inconveniente.

La *Gazzetta Ufficiale* riceve da Torino il seguente telegramma in data del 1.º dicembre:

« Il Consiglio provinciale di Torino, convocato oggi in sessione straordinaria, acclamò tributo sincero di felicitazione a S. M. il Re per recuperata salute, e per fausta nascita del Principe di Napoli. »

La Commissione istituita con R. Decreto del 25 novembre, allo scopo di studiare il modo più conveniente di d'indicare mediante gli uffici postali i benefici effetti delle Casse di risparmio, è composta dei signori:

- Messadaglia cav. prof. Angelo, deputato al Parlamento, presidente;
- Guersoni avv. Giuseppe, deputato al Parlamento;
- Sanconi avv. Eugenio, deputato al Parlamento;
- Luzzatti comm. prof. Luigi, segretario generale al Ministero d'agricoltura, industria e commercio;
- Strozzi-Alamanni march. Lorenzo, direttore della Cassa di risparmio di Firenze;
- Scotti comm. Pietro, ispettore generale del Tesoro al Ministero delle finanze;
- Maestri comm. Pietro, direttore capo divisione al Ministero d'agricoltura, industria e commercio;
- Tantesio comm. avv. Gio. Batt., direttore capo divisione al Ministero dei lavori pubblici;
- Guastalla cav. Enrico.

Il cav. avv. Carlo Innocenzo Ferraris, segretario nel Ministero dei lavori pubblici, è incaricato delle funzioni di segretario della Commissione.

Scrivono da Roma al *Corriere delle Marche*:

L'illustre Cesare Cantù sembra che avrà posto in Concilio, perchè dicesi che il Papa abbia voluto che egli ne fosse lo storico. Ciò è dispiaciuto non poco a molti del partito clericale che avrebbero desiderato che l'istoriografo del Concilio appartenesse al partito clericale più pronunciato, mentre il Cantù non va esente da qualche idea di liberalismo.

GERMANIA

Berlino 29 novembre.

La Commissione del bilancio della Camera dei deputati ha cominciato a deliberare il progetto di legge per la consolidazione del debito pubblico. Il ministro delle finanze dichiarato, che qualora non passasse la legge, egli non sarebbe in grado di proporre altri mezzi per coprire il disavanzo, e non sarebbe mai per raccomandare di adoperare all'uopo le attività dei fondi dello Stato o dei fondi della gestione marittima.

(N. F. P.)

Annover 30 novembre.

Le elezioni dei capi municipali seguirono in favore del partito ostile alla Prussia.

(N. F. P.)

Stoccarda 30 novembre.

Dicesi che la Dieta si radunerà il 4 dicembre, e che le sarà presentato un bilancio, che presenta un deficit in tutti i rami, cui il ministro delle finanze pensa di coprire con un'aggiunta d'imposta del quaranta per cento.

FRANCIA.

Leggesi nel *Journal des Débats*:

L'imperatore riconosce nel suo discorso che il buon senso pubblico reagì contro le istigazioni pericolose che si manifestarono negli ultimi tempi. L'ordine non venne turbato, e quando l'imperatore dichiarò che il Governo ne rispondeva, unanimi applausi accolsero le sue parole; ciò prova che l'opinione pubblica è contraria ad ogni impresa violenta; e siccome fu sufficiente questo stato dell'opinione a mantenere la tranquillità materiale, non si vede qual argomento potrebbero far valere quei consiglieri di poca vista, che fossero tentati di spingere l'impero nelle vie della reazione. Si potrà deplorare che, parlando degli eccessi della stampa e delle riunioni pubbliche, il capo dello Stato abbia lasciato scorgere di accusare tutta la stampa, mentre invece è un fatto che il contegno della maggior parte dei giornali produsse quel movimento d'opinione, in forza del quale le più ardenti istigazioni rimasero impotenti. Ci sarà ancora permesso di deplorare che il discorso imperiale presenti il Senatus-consulto come unica conseguenza logica delle riforme precedenti e della dichiarazione fatta dal ministro di Stato il 28 giugno. Il paese avrebbe udito con piacere che la dichiarazione del ministro di Stato era una delle conseguenze naturali delle ultime elezioni generali, e certamente accordandogli questa soddisfazione, è a credere che non si sarebbe andato lungi dalla verità.

Noi troviamo nel discorso imperiale l'enumerazione delle principali riforme che il ministro sarà incaricato di presentare all'approvazione della Camera. Tale è a un dipresso il programma che la stampa ufficiale aveva già fatto conoscere. Le riforme annunciate sono liberali senza dubbio, ma in angusta misura; e di più, ci sarà permesso di trovarle assai incomplete. Così, noi non vediamo che in esse si parli di nuova legge elettorale né d'alcuna modificazione al famoso articolo

75 della Costituzione dell'anno VIII. Non è già il luogo di entrare nel dettaglio delle riforme promesse; la maggior parte di esse ci porsero qui argomento ad un esame sommario, e noi avremo occasione di tornarvi sopra quando esse verranno poste in discussione nel Parlamento. Aggiungeremo che se queste sono le sole istituzioni libere di cui la Francia è chiamata a godere, essa non avrà a fare grandi sforzi per mostrare ch'è capace di sopportarle, senza ricadere in deplorabili eccessi, giusta l'invito che l'imperatore le fa. Terminando, indicheremo il brano del discorso imperiale, il quale annunzia che la Camera dee terminare anzitutto la sua sessione straordinaria, esclusivamente dedicata alla verifica dei poteri, e che poi incomincerà la sessione ordinaria.

Il *Sicéle* non trova nel discorso imperiale né la franchezza, né la risolutezza che promette fino da principio. « L'impero che pretende salvare la libertà dimentica ch'egli non l'ha ancora fondata. I provvedimenti annunziati dalla parola imperiale sono pochi, monchi, insufficienti. Se quello è il liberalismo del Sovrano, non è certo quello della Francia. L'impero visse finora in un perpetuo equivoco fra la libertà e il dispotismo, e crede poter vivere così ancora molti anni. Egli ha torto... Insomma... triste e sconsolato discorso, non buono a contentare nessuno. »

Il *Temps* crede che l'orazione pronunziata dal Capo dello Stato sia troppo inferiore a ciò che ognuno aspettava. Somiglia a quelli che seguirono la decadenza di Carlo X e di Luigi Filippo; dimostra che l'imperatore intende serbare intatto il suo potere personale; e riduce a nulla le speranze di riforme avvenire. Ha piuttosto l'aria d'un squarcio accademico che d'un discorso politico. Proibito di lodi allo straniero, è molto affetto sulle questioni estere, che come quella d'Oriente, possono interessare la nazione.

Il *Temps* promette più larga critica al discorso imperiale, e noi ne riferiremo a suo tempo i principali argomenti.

Il *Monde* non ha tempo per apprezzare convenientemente quel tentativo di conciliazione fra il potere e la libertà. Ma intanto sostiene che la conciliazione è impossibile. E per questa ragione che le riforme annunziate dall'imperatore gli sembrano illusorie ed apparenti soltanto. Il potere dà all'illusione e riprende al minuto.

I terribili problemi politici che s'impongono oggi al paese non saranno sciolti; le speranze non saranno esaudite, i timori non saranno dissipati. Solo una cosa è certa. Che il Concilio (magari senza fare opera di conciliazione, come l'imperatore mostra di credere), farà sicuramente opera di sapienza, giacchè ormai a Roma si rifugia tutta la sapienza ch'è rimasta nel mondo.

Parigi 29 novembre.

Fra le voci che corrono a Parigi vi è anche quella che la validità dell'elezione di Rochefort debba essere impugnata, a motivo dell'interpretazione da lui data pubblicamente al giuramento che ha dovuto prestare.

Il *National* dice che non si deve prestar fede a simile notizia; tanto più che nella situazione rimpicciolita in cui si trova Rochefort, sia per la debole maggioranza da lui ottenuta nei voti, sia per i giudizi poco benevoli che dopo la sua elezione gli vengono prodigati da coloro stessi che l'avevano propugnata, i suoi avversari diretti non vorranno porlo sopra un nuovo piedistallo.

Oggi si può considerare la parte di Rochefort come terminata, conchiude il *National*. Eliminarlo dal Corpo legislativo sarebbe attribuirgli una parte molto più importante e metterli a rischio di ricordarlo all'Assemblea con una scorta molto più numerosa.

Parigi 30 novembre.

Dopo che Olivier sviluppò ieri il suo programma, in luogo di 21 si separarono 36 dal suo partito, formatosi domenica scorsa.

Il *Parlament* annunzierà che l'imperatrice Elisabetta visiterà anche Parigi. (N. F. P.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Praga 20 novembre.

Le odierne elezioni suppletive pel Consiglio comunale riuscirono in senso ceco. I candidati cechi furono eletti in tutti i quartieri della città, ad eccezione della Josephstadt, dove gli Cecchi non avevano proposto alcun candidato e dove fu rieletto il dott. Wiener.

INGHILTERRA.

Il 25 nella contea di Tipperary in Irlanda venne eletto al Parlamento O'Donovan Rossa, che si trova in prigione condannato per fenianismo, con voti 1132 contro 1030 dati al candidato liberale Heron. E questa elezione che ha dato luogo all'articolo del *Times* sull'Irlanda, stato segnalato dal telegrafo.

Lo stato dell'Irlanda — dice il giornale della City — è inquietante. La elezione di O'Donovan Rossa per Tipperary è un cattivo augurio per la pace. L'elezione di un uomo condannato per alto tradimento è per vero assolutamente nulla; i voti a lui dati sono voti sprecati, e il signor Heron sarà probabilmente collocato nel suo stato dai giudici della elezione. Ma è impossibile scemare importanza al fatto dell'aver un condannato per fenianismo ricevuto la maggioranza dei voti di coloro che si cimentarono alla votazione di Tipperary. Ne questo fatto è isolato. Fosche nubi s'aggravano sulla metà meridionale dell'isola, senza alcun indizio che vogliano dileguare; e sebbene dei tratti di luce guizzano qua e là sul lembo estremo di quell'oscuro orizzonte, non giungono a diradare il nembo, non che dissiparlo. I più piccoli sintomi diventano seri a chi contempla questo fenomeno. Sinistro è se stesso, la sua pressione è tanto più grave, quanto che ci si vede una speranza d'essere....

« Che fare? Due cose. Bisogna rendere giustizia all'Irlanda senza esitare. Il delitto e l'incorrimento al delitto devono essere repressi senza rimorso. L'Irlanda ha bisogno di uomini che

la governo. C'è un tempo in cui l'uomo sente il bisogno di cingersi i lombi e di essere forte; un tempo in cui è d'uopo far qualcosa di più del dividere i modi di parificare l'opposizione e dell'intrigare per cattivarsi amici incerti; un tempo di poche parole, e di un'azione chiara, pronta e decisa. Il Ministero si trova in tale congiuntura di faccia all'Irlanda. Le condizioni dell'Irlanda sono oggi più critiche che non fossero state mai negli ultimi trent'anni. Bisogna retrocedere fino alla guerra delle decime per trovare un paragone ai sintomi minacciosi che si vedono dovunque. Nulla di più facile dell'essere travolti in una piccola guerra agraria. Il risultato di una tale catastrofe sarebbe rapido e certo; ma non c'è subito fedele della Regina il quale non arrovesse ai viderci ridotti a dover mantenere l'unità del Regno mediante una guerra intestina.

Il Times, propone quindi dall'una parte un progetto di legge per le terre d'Irlanda dettato unicamente dal pensiero della giustizia e della politica, e dall'altra parte l'affermazione dell'Autorità.

Il sig. Heron è favorevole al diritto dei fitz-tioli (a Tenant-right), e disposto ad accettare una posizione ufficiale sotto l'attuale Governo. A Dublino, la sera del 25, le effigie di Heron e del procuratore generale Barry, erano state tracciate per le vie. Non erano però avvenuti disordini.

L'elezione di O'Donovan Rossa era stata festeggiata a Cork con una processione, in cui figuravano 100 torce.

A Tipperary la folla aveva rotto le finestre ai partigiani del signor Heron. Altre dimostrazioni feroci avevano avuto luogo altrove.

Londra 30 novembre.

La questi circoli politici si dice che il Governo inglese s'adopera incessantemente per comporre il conflitto turco egiziano. La presenza della flotta corazzata a Gibilterra non ha alcuno scopo politico. (N. F. P.)

DANIMARCA.

Copenaghen 29 novembre.

Il ministro delle finanze ha oggi presentato al Folkething il bilancio, che presenta il deficit di 5 1/8 milioni. Esso sarà coperto colle riserve attive di 3 milioni, e coll'imposta sulla rendita. (N. F. P.)

RUSSIA.

Scrivono da Kiew alla Gazzetta Narodova:

Nella cattedrale russa di qui un po' di grado elevato profeta una notevole predica, della quale ecco a un dipresso il tenore:

« La Russia è santa; ma gli scellerati congiurarono contro la Czar, perché egli assiste gli Slavi. Il peggiore avversario è il Turco, poi viene l'Austriaco, poi l'Inglese e il Francese, e finalmente altra miserabile paccottiglia, come l'italiano e lo Spagnuolo.

« Lo Czar vuole assistere i Russi, oppressi nella Gallizia, i Serbi e i Dalmati, il sangue dei quali viene versato in questo momento. Ma i nemici dello Czar ordiscono una congiura, e per poter concentrarsi meglio, essi si raccolsero in Africa sulle sponde del Canale di Suez; e a capo di loro si trova l'impuro Sultano.

« Il Canale di Suez fu scavato a fine di poter assalire lo Czar dalla parte dell'Asia. Ma Dio li affogherà, come i Faraoni, nel mar Rosso, dove lo Czar li abbatterà col taglio della sua spada.

« La predica termina con una preghiera per la santa causa degli Slavi in generale e per i Dalmati in particolare, che hanno i primi sfoderato le spade. Analoghe preghiere si faranno in tutte le chiese di Russia.

SPAGNA.

Madrid 30 novembre.

La Correspondencia assicura che il Governo ha ricevuto dall'invitato spagnolo a Firenze, Montemar, un telegramma, il quale dice che il Re d'Italia deplora l'interpretazione spiacevole che, durante la sua malattia, fu data all'affare della candidatura del Duca di Genova. Il Re assicura tuttavia che egli è disposto, come Re e come capo della famiglia, a fare tutto il possibile in favore dell'accettazione della candidatura, ma non può far conto alla Duchessa di Genova, che oppone assoluta resistenza: però egli cercherà di convincerla. (F. P. V.)

AMERICA.

Rio de Janeiro 4 novembre.

Gli alleati sono giunti a Estanislao, che fu sgombrato dai Paraguayan ed inseguito Lopez, che sarebbe a Curuguatay. Qui circola la voce del ritorno del conte d'Eu e della metà dell'esercito brasiliano. (N. F. P.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 dicembre.

Soscrizione per danneggiati di Chlog-

gia.

Lista precedente L. 980 —

Luigi De Toni L. 10 —

Totale L. 990 —

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e con giorni tre per qualunque somma; per scadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

Bufera. — Il mal tempo d'ieri ha continuato, anzi ha aumentato questa notte, e dobbiamo deplorare nuovi malanni.

La marea spinta dal vento di levante si alzò ieri sera straordinariamente e guastò parecchi pozzi, scacciando poi anche di casa molte povere famiglie che dormivano al piano terreno.

Il vento asportò varie imposte e finestre, abbatté alcuni camini, sconvolse varie gondole e battelli.

Sulle Fondamenta Nuove la riva è in più luoghi rovinata e i depositi galleggianti di legumi furono dispersi.

Ai Giardini pubblici la violenza del tempo è stata maggiore. Quattordici barche e bragozzi furono gettati contro la muraglia di mezzo che in più luoghi venne rotta, e affondarono. Le persone che si trovavano nelle barche furono ricuperate dalle Guardie di Pubblica Sicurezza, addette al servizio dei Giardini, e ricoverate nel Corpo di guardia. Erano più di trenta, e tra questi uno gravemente malconcio e molti contusi.

Il R. questore, accorso immediatamente sul luogo diede i primi ordini opportuni per ricevere e soccorrere ai naufraghi. Il cav. f. f. di Prefetto si recò a visitare tutti i luoghi dove la bufera maggiormente imperversò e diede le disposizioni necessarie. Il principe Giovanni ordinò che i poveri naufraghi siano assistiti di cibo, vino e buon fuoco, e ci mandò lire 50, aprendo così una colletta a vantaggio di queste povere famiglie che, perduta la barca restano in vera miseria.

Abbiamo però la consolante notizia che finora, nel nostro litorale, non furono segnalati disastri.

30 settembre		31 ottobre	
ATTIVO		ATTIVO	
15002 49	Rimanenza in Cassa	15002 49	Rimanenza in Cassa
59659 01	Portafoglio. Cambiali, sconti e prestiti	59659 01	Portafoglio. Cambiali, sconti e prestiti
377 75	• Azioni di altre Banche	377 75	• Azioni di altre Banche
1224 80	• Azioni riacquistate	1224 80	• Azioni riacquistate
5137 83	• Effetti all'incasso	5137 83	• Effetti all'incasso
42775 27	• Buoni del tesoro.	42775 27	• Buoni del tesoro.
79301 67	Sovvenzioni su depositi	79301 67	Sovvenzioni su depositi
4174 15	Spese d'amministrazione e varie L. 446331	4174 15	Spese d'amministrazione e varie L. 446331
	• Fitto anticipato • 6250		• Fitto anticipato • 6250
1432 78	Mobili ed utensili	1432 78	Mobili ed utensili
12072 96	Conti correnti con altre Banche attive	12072 96	Conti correnti con altre Banche attive
5350 93	Interessi passivi	5350 93	Interessi passivi
220 25	Debiti diversi	220 25	Debiti diversi
18443 60	Azionisti a saldo azioni	18443 60	Azionisti a saldo azioni
320 —	• tassa d'ammissione	320 —	• tassa d'ammissione
787433 52		787433 52	

30 settembre		31 ottobre	
PASSIVO		PASSIVO	
123650 —	Capitale per Azioni N. 2482 a L. 50 (Socii 995)	123650 —	Capitale per Azioni N. 2482 a L. 50 (Socii 995)
519 —	Fondo d'ammissione	519 —	Fondo d'ammissione
2543 12	Tassa di riserva	2543 12	Tassa di riserva
	Conti correnti fruttiferi. — Rimanenza al 30 settembre.		Conti correnti fruttiferi. — Rimanenza al 30 settembre.
	Versati nel mese. L. 248635.87		Versati nel mese. L. 248635.87
	Ritirati nel mese. L. 281567.43		Ritirati nel mese. L. 281567.43
	Rimanenza al 31 ottobre. L. 49983.43		Rimanenza al 31 ottobre. L. 49983.43
248635 87	Conti correnti con altre Banche passivi.	248635 87	Conti correnti con altre Banche passivi.
4063 87	Cambiali riscossate ed esatte	4063 87	Cambiali riscossate ed esatte
38899 30	Azionisti per dividendo	38899 30	Azionisti per dividendo
4807 64	Benefici diversi	4807 64	Benefici diversi
13214 72		13214 72	
787433 52		787433 52	

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 2 dicembre.

Comunicato. — In causa dei guasti cagionati dalla bufera alla fabbrica del gaz, a riparare i quali ogni mezzo viene adoperato, il gaz non avrà forse questa sera la solita pressione.

Dalla Direzione del gaz.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 1 dicembre.

« S'io volessi procacciare una soddisfazione al mio amor proprio di corrispondente, vi pregherei di ristampare le mie lettere di otto giorni fa, nelle quali vi predissi punto per punto ciò che è poi accaduto. Ma, per verità, non credo che occorresse molta virtù profetica ad indovinare che nella via per la quale s'era messo volentieri l'on. Lanza avrebbe trovata difficoltà gravissima e forse insuperabile.

« L'on. Lanza ha bruciati i suoi vascelli, mi diceva tutto contento un deputato di Sinistra subito dopo la seduta nella quale il Lanza prese possesso del suo seggio di presidente della Camera. Peggio per lui, io gli risposi, gli toccherà tornare indietro a nuoto.

Ora pare che anche il Lanza medesimo cominci a comprendere che il rancore è un cattivo consigliere, massime quando si ha la missione di riconciliare e pacificare.

L'opinione da due o tre giorni s'è fatta tutta melanconica e compunta; le gioie del trionfo durarono poco, e le furono subito amareggiate dalle preoccupazioni dei domani. Ma quella che veramente fa ridere è la Riforma, con quell'aria di stupore che non può dissimulare nei suoi ultimi Numeri. E, bisogna convenirne, gliel'hanno fatta amara! Il sic vos non vobis non è mai stato ripetuto in barba ad un alleato con più mal garbo di questa volta.

Ora, l'essere o non essere del Gabinetto Lanza dipende da un uomo, e indovinate qual uomo? L'on. Visconti-Venosta, il ministro della Convenzione di settembre 1864, un consorte puro sangue, anzi il figlio primogenito della consorte. Oh! mutabilità delle umane vicende! Ed è l'on. Lanza che gli offre il portafoglio degli affari esteri, e lo prega e lo scongiura di accettare!

Se entro quest'oggi il Visconti-Venosta non cede, il dott. Lanza, giusta quanto ha dichiarato ad alcuni suoi amici, rassegnerà il mandato.

Ne il Governo, né altro generale interpellato volle assumere il portafoglio della guerra coll'assurda condizione di realizzare in quel bilancio un'economia di quaranta milioni. Mi assicurarono che il Governo avrebbe dichiarato che si possono risparmiare appena due o tre milioni, e che al di là di questa cifra non ci sono che utopie o la rovina dell'esercito. Questa stessa verità deve oggi essere stata ripetuta al Lanza anche dall'on. Cialdini, che, se non mi hanno male informato, è qui giunto espressamente per dirglielo.

Io poi faccio le mie brave riserve anche per i due o tre milioni del Governo, e sono persuaso che quando si porranno all'opera, i predicatori eterni dell'economia si convinceranno coll'esperienza propria, di due cose: la prima, che dal fare al dire c'è che dire; la seconda, che ciò che si poteva fare, si è già fatto tutto o quasi tutto, e che questo partito moderato, tanto accusato di prodigalità e di spensieratezza nelle spese, è pur riuscito con un lavoro costante, coscienzioso, indefesso, a diminuire di più centinaia di milioni il costo dei pubblici servizi.

Ma su questo argomento mi propongo di parlarvi lungamente in una serie di lettere, dimostrandovi colle cifre alla mano i risultati ottenuti sia dal lato finanziario, che da quello dell'economia e della buona amministrazione. Per ora, non convenendo trattare alla sfuggita una sì grave questione, è opportuno non toccarla neppure.

Il portafoglio della giustizia non fu fino a questa mattina offerto all'on. Bortoli, ve ne posso assicurare; parlasi per esso dell'on. Depretis, che fu già ministro dei lavori pubblici, della marina e delle finanze.

E per ora credo inutile continuare a parlarvi degli altri nomi di candidati, essendo prematura ogni notizia finché tutto il Gabinetto non sia formato.

E giunto in Firenze l'on. Cadorin, nostro ministro a Londra, dietro invito dell'on. Lanza, che volle consultarlo sulla situazione presente. Mi vien detto che sia proprio stato chiamato da Londra a Firenze non per altro che per essere consultato!

Più importante è la notizia dell'arrivo fra noi del cancelliere dell'Impero austriaco conte di Beust. Sullo scopo della sua visita si fanno molti commenti, ma non si sa nulla di positivo. È probabile che egli sia venuto a parlare delle cose d'Oriente, che si complicano assai, e della vertenza fra l'Egitto e la Porta, che potrebbe di giorno in giorno diventare minacciosa per la pace europea. La caduta del Gabinetto Menabrea non poteva avvenire in momento più inopportuno per la nostra politica estera, e in ispezial modo per codesta questione egiziana, rispettivamente alla quale esso aveva presa un'attitudine franca e prudente ad un punto, refranendo le velleità bellicose della Turchia, e tutelando i grandi interessi dell'Italia e dell'Europa nell'antico Impero dei Faraoni.

Leggesi nella France in data del 29: « Tutti hanno notato l'aria di salute che traspariva dal viso dell'Imperatore. Quando S. M. è entrata nella sala tenendo a mano il Principe imperiale, esso fu accolto da immense acclamazioni. Le acclamazioni raddoppiarono, quando l'Imperatore è arrivato al paragrafo: « La Francia vuole la libertà, ma coll'ordine. » Vi fu un'interruzione d'alcuni minuti, tanto si prolungarono gli applausi. La voce dell'Imperatore, in questo momento forte e sonora, riempiva tutta la sala. I paragrafi consacrati alla enumerazione delle riforme hanno sollevato anch'essi vive acclamazioni.

« Dopo il discorso dell'Imperatore, vi fu l'appello nominale dei deputati per la prestazione del giuramento. Quando il nome del sig. Rochefort è stato pronunciato, le grida di Viva l'Imperatore partirono da tutti i punti della sala. È inutile aggiungere che il sig. Rochefort non assisteva alla seduta.

« L'impressione profonda prodotta dal discorso dell'Imperatore si manifestava nelle conversazioni animate, che si scambiavano uscendo dalla seduta.

Lo stesso giornale ha quanto segue: « All'uscita delle vetture dal Carrousel, si è formato un gruppo abbastanza numeroso, al quale uscivano grida inintelligibili, di mano in mano che le vetture sfilavano. Ci fu impossibile di cogliere il senso e l'importanza di questi gridi, che ci parvero essere un ultimo eco delle eccitazioni, ai quali ha dato luogo l'elezione del sig. Rochefort.

La scorsa notte, scrive la Gazzetta Ufficiale del 1.º corrente, giungeva a Firenze S. E. il conte F. di Beust, cancelliere dell'Impero austro-ungarico, accompagnato dal sig. Hoffmann, capo del Gabinetto di S. E.

Era a ricevere S. E. alla Stazione, il barone De Kubeck, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. presso il Governo del Re.

Il Comitato privato della Camera ha nella sua seduta d'ieri, 1.º dicembre, ammesso alla lettura il progetto di legge dell'on. Breda, per provvedimenti a favore dei mugugni più danneggiati dall'applicazione della tassa del macinato e due progetti dell'on. Bove, riguardanti il rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie.

L'ammissione alla lettura essendo riguardata in generale come un atto di cortesia più che qual adesione alle massime dei progetti, crediamo che codesta deliberazione del Comitato non pregiudichi alcuna questione.

L'Italia così rettilinea in data del primo dicembre una notizia da noi ieri riprodotta: « S. A. R. la Duchessa di Genova (e non d'Aosta) giungerà da Napoli domani mattina alle 8 e partirà per Arona (Lago Maggiore) domani sera alle 10.40 »

Dispacci telegrafici.

Parigi 1 dicembre.

Il Corpo legislativo procedette alla nomina del presidente; Schneider ebbe voti 151, Leroux 53, Grevy 37, bollettini bianchi 26. Eletto Schneider. Questi prese possesso del seggio della Presidenza. Espresso la sua riconoscenza per la stima dimostrata dai colleghi che vollero porlo alla loro testa; disse che ragioni personali potevano indurlo a declinare quest'onore, ma considera come un dovere il tenersi a disposizione dei suoi colleghi, specialmente in un momento in cui il paese reclama il patriottismo di tutti. (Applausi.) Dietro le osservazioni di Kratry, il presidente dichiara che la nomina dell'attuale ufficio di presidenza è fatta soltanto per la sessione straordinaria. Procedesi a squittino per le elezioni dei vice presidenti. Risultano eletti: Talhouet 244 voti, Chevandier 141, Jérôme David 127, Dumirai voti 144. (St.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 dicembre.

La Posta di Firenze fu in ritardo d'un'ora. Oggi mancarono i giornali francesi.

È uscita la Puntata per la prima quindicina di novembre del Bollettino ufficiale della R. Prefettura di Venezia. Essa contiene:

1. Circolare 2 novembre della Prefettura sulla consegna agli estensori comunali dei ruoli della tassa sulle vetture e sui domestici per l'anno 1869.

2. Circolare 1.º novembre della Prefettura sui pesi farmaceutici.

3. Avviso 25 ottobre della Prefettura, col quale si ripubblicano alcuni articoli del Regolamento di polizia stradale.

4. Circolare 3 novembre della Prefettura sulla ripartizione delle spese per servizio delle Commissioni consorziali delle imposte dirette per l'anno 1867.

5. Circolare 19 ottobre del Ministero di grazia, giustizia e dei culti circa la leva sugli alunni della carriera ecclesiastica.

6. Circolare 30 ottobre del Ministero dell'Interno sull'intimazione delle sentenze dei Consigli di Prefettura.

7. Circolare 22 settembre del Ministero dei lavori pubblici sul divieto d'accettazione d'incarichi di enti morali o di privati.

8. Circolare 7 novembre della Prefettura sulla formazione delle nuove Commissioni per ricorsi in materia d'imposte.

9. Circolare del Comitato centrale del Consiglio nazionale con accoglimento ad obblazioni in occasione del parto della Principessa Margherita.

10. Circolare 10 novembre della Prefettura sulla sorveglianza sullo spaccio degli istromenti metrici.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 2 dicembre.

« Non ho potuto telegrafarvi perché nell'ora in cui ho avuto qualche notizia importante della giornata, non era più a tempo. Vi mando per lettera quel tanto che so, non senza dichiararvi che, sebbene abbia raccolto le notizie a bonissima fonte, può darsi il caso che non si tratti d'altro che di semplici voci. Ecco dunque come, secondo quello che io so, stanno le cose.

Il Visconti Venosta, di cui da giornali autorevoli era stato annunciato il rifiuto, s'era soltanto limitato a dichiarare, conforme a ciò che io vi scrissi, che egli voleva conoscere l'opinione dei suoi amici politici. E difatti parlò ieri con l'on. La Marmora, ed oggi ha parlato con l'on. Minghetti, con cui ha avuto una conferenza di più che un'ora e mezza. Eutimio credo che lo abbiano esortato ad accettare, sia perché la sua presenza nel nuovo Ministero basta a dare a questo una impronta che conviene assai al partito a cui egli appartiene, e sia perché pochi uomini politici sono in caso di continuare la politica del co. Menabrea quanto lui. Il Visconti Venosta ha dunque accettato.

Quanto al generale Govone, la sola causa che gli ha impedito di accettare prima, è stato il desiderio vivissimo che egli aveva di vedere conservato al Ministero della guerra il Bartoli-Viale. Dal momento che questo desiderio non poteva in nessun modo essere soddisfatto, e dal momento che si sono abbandonate le pretese di 30 o di 40 milioni di economie, il Govone non ha più avuto alcun serio motivo di rifiutare. Un altro ostacolo è stato vinto. Il Lanza, dopo molti sforzi e dopo essere tornato all'assalto numerose volte, ha ottenuto che il Vigliani ed il Riboty entrassero nel Gabinetto composto da lui, il quale, stando alle mie informazioni di questa sera, sarebbe così composto: Lanza, presidente del Consiglio e ministro delle finanze; Castagnola, ministro dell'Interno; Visconti Venosta, ministro degli affari esteri; Torrigiani, ministro di agricoltura e commercio; Govone, ministro della guerra; Riboty, ministro della marina; Vigliani, ministro di grazia e giustizia; Correnti, ministro dei lavori pubblici; Brioschi, ministro dell'istruzione pubblica.

In tanta incertezza e varietà di voci che corrono da ogni parte, io non oso restare mallevadore che sia esattamente giusta la lista del nuovo Ministero, e soprattutto che gli onorevoli deputati e senatori testè nominati, sieno disposti ad andare domani a prestare giuramento nelle mani del Re, ed a presentarsi più tardi alla Camera; ma credo di potervi assicurare che se per qualche combinazione a me ignota, la combinazione non riuscisse poi, o nella serata andasse a monte, l'on. Lanza rassegnerebbe addirittura il mandato. Che se al contrario il Ministero fosse quello che io v'ho indicato, è impossibile dire se qualche nome o ignoto o mal noto, non potrebbe essere accolto dalla Camera che molto rispettosamente.

Non voglio adesso indagare quali sarebbero le origini d'un simile Gabinetto, né censurare una volta di più l'operato dei promotori dell'ultima crisi, ma, procedendo imparzialmente, non posso disconoscere che il Lanza è riuscito a formare un Gabinetto degno dell'autorità di cui egli gode in Parlamento. Certo per riuscire a questo scopo, egli ha dovuto abbandonare qualsiasi idea di porgiare a Sinistra, e cercare invece i suoi migliori elementi nei famosi vinti del 19 novembre; ma chi voglia ruminare nel vero e nel giusto, deve consentire che il Lanza, s'è cavato con molta abilità da una posizione estremamente difficile. Io non credo punto che egli si sia giustificato degli errori commessi, nell'accettare una posizione che in fin de conti gli è stata data dalla Sinistra; ma né l'amicizia, né la simpatia che egli ebbe pel Gabinetto passato, m'impediscono di riconoscere che il Lanza ha finito poco meno che bene un'opera cominciata malissimo.

Adesso tutto sta nel sapere quali sono le sue idee circa il riordinamento delle finanze. A dir vero non credo che ne abbia di tali da soverchiare molto in bontà ed in opportunità quelle dell'on. Cambray Digny; ma è fuori di dubbio che innanzi di pronunciare qualsiasi giudizio in proposito, giova attendere che egli abbia parlato. È desiderabile che possa fare con qualche sollecitudine un'esposizione finanziaria alla Camera; giacché è soltanto dopo che egli avrà manifestato le sue idee, che si potrà comprendere l'attitudine dei partiti di fronte al nuovo Gabinetto, e se questo avrà in sé tanta vita da poter resistere a lungo alle vivaci lotte parlamentari che si preparano.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 2 dicembre.

Presidenza del vice-presidente Cairoli.

La seduta è aperta alle ore 2 e 1/2 colle solite formalità.

Pres. annunzia avere ricevuto una lettera del primo aiutante del Re, nella quale è detto che S. M. riceverà domenica ventura la deputazione della Camera, incaricata di rimetterle l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

La Corte dei conti manda l'elenco dei Decreti registrati con riserva dal 1.º luglio al 30 novembre.

Sulla proposta del deputato Botta, la Camera delibera di mettere all'ordine del giorno di domani la nomina della Commissione incaricata di esaminare questi Decreti.

L'ordine del giorno reca la Relazione di petizioni.

(La Camera è deserta.)

Di Blasio sale alla tribuna e riferisce sopra diverse petizioni sulle quali è approvato l'ordine del giorno puro e semplice e che omettiamo di riprodurre perché d'interesse, puramente personale.

L'on. Di Blasio riferisce poi sulla seguente petizione:

« 98 fattorini telegrafici di Napoli, Torino, Milano, Firenze, Venezia, Genova, Livorno e Ancona reclamano contro un'ordinanza della Direzione generale dei telegrafi, colla quale venne disposto che col finire del semestre in corso, tutti i fattorini che abbiano compiuti gli anni ventuno, debbano essere licenziati, per affidare unicamente il servizio a giovanetti dai quattordici anni ai ventuno.

Il relatore propone che questa petizione sia rinviata al ministro dei lavori pubblici.

Nicotera appoggia queste conclusioni, perché trova ingiusto che dopo sette anni d'impiego si mettano sulla strada i fattorini che servirono fedelmente lo Stato.

Sineo vorrebbe egli pure che alla loro sorte fosse provveduto per parte dello Stato.

Mordini (ministro) osserva che le esigenze del servizio resero necessaria quella misura. Non accetta perciò il rinvio.

Pres. annunzia che gli on. Nicotera e Sineo fecero una proposta, colla quale il Governo è invitato a provvedere alla sorte dei fattorini che vengono licenziati. (Oh! oh!)

Macchi sostiene che i petanti non hanno diritto verso lo Stato, ed approva la disposizione presa dalla Direzione generale dei telegrafi, la quale si è ispirata dalle esigenze del servizio.

Non è poi contrario al rinvio della petizione al ministro dei lavori pubblici, nel senso che egli per principio d'umanità provvegga alla sorte di quei giovani licenziati, oltretutto sia possibile impiegargli in altri servizi dello Stato.

Pres. Annunzia che gli on. Sineo e Nicotera hanno modificata la loro proposta nel senso che s'inviti il Governo a togliere il limite di 21 anni stabilito dalla Direzione generale dei telegrafi.

Micheli propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Fissavini annunzia che dopo le spiegazioni date dal ministro, la Commissione si associa alla proposta dell'ordine del giorno puro e semplice.

E approvato.

Di Blasio riferisce sulla seguente petizione: « Di Prata Angela, vedova del conte Aberio, di Sacile nel Friuli, morto in età di 37 anni, in seguito al carcere sofferto per causa politica, siccome rilevati dalle attestazioni del Sindaco e di vari concittadini, trovandosi in critiche circostanze di fortuna, implora l'appoggio della Camera per ottenere dal Governo un soccorso in danaro onde attendere all'educazione delle quattro sue figlie. »

Bargoni (ministro) riconosce che la Commissione non poteva non porre l'ordine del giorno puro e semplice. Pure egli crede che la Commissione stessa potrebbe esaminare se, eliminata la questione del sussidio, non fosse il caso di raccomandare la petizione al Ministero della pubblica istruzione perché possa, se ve ne saranno vacanti, accordare a taluna delle figlie della petente dei posti gratuiti nei collegi, posti dei quali il Ministero può disporre in favore dei figli di cittadini benemeriti.

Di Blasio, a nome della Commissione, fa plauso alla generosa proposta del ministro, e propone che sia sospesa ogni deliberazione in ordine a questa petizione, onde la Commissione possa esaminarla sotto questo nuovo punto di vista annunciato dall'on. Bargoni.

Messa ai voti, la proposta sospensiva viene approvata.

Solidati riferisce sulla seguente petizione: « La Giunta municipale di Castelvetrano, Provincia di Trapani, fa istanza perché vengano abolite di fatto le decime ecclesiastiche, che gravano tuttora sopra quelle popolazioni. »

Propone che sia mandata agli Archivi.

La Porta fa rim

la prammatica sanzione che fu conclusa a scambievolmente mantenimento della sicurezza dei paesi e delle Province soggette all'eccezione Dinastia; dappoi l'articolo 12 della legge 1867 riconferma la difesa e il mantenimento della comune sicurezza con forza unita, quale un dovere concorde e scambiabile; e che deriva direttamente dalla Sazazione prammatica; e poiché il § 7 dell'art. 40 della legge 1868 indica quale unico dell'intero esercito la difesa d'entrambe le parti della Monarchia verso nemici stranieri e il mantenimento dell'ordine e della sicurezza nell'interno; l'on. sig. deputato avrebbe potuto protestare contro l'impiego di reggimenti ungheresi nella Dalmazia dal punto di vista legislativo, allora soltanto quando fosse partito dal principio che, in forza della opposizione armata, che in una parte della Dalmazia scoppiò contro la legge sull'armamento, l'ordine interno e la sicurezza non sono turbati; né io per certo devo permettere che ciò voglia sostenere da alcuno, e meno che meno dall'on. mio amico, che, dopo aver osservato attentamente per lunghi anni il movimento politico, sa bene assai che se la rivolta accoppiata al confine della Monarchia non desta alcuna più serio timore, ci debba alla circostanza che i nemici della Monarchia austro-ungarica sanno che ogni qualsiasi attacco, diretto da chiunque contro qualsiasi parte della Monarchia, incontrerebbe a sé di fronte la forza unita d'entrambe le parti della Monarchia. (Vivi applausi.) E da questo lato trovasi fondata la tema dell'onorevole deputato Miletich che il caso presente creerebbe un precedente.

Il precedente sta in ciò, che, come nel caso presente, in una tal parte della Monarchia che appunto appartiene al dominio cislethano, operano reggimenti ungheresi, e come certo quelli, che forse avuti da interessi nazionali insorgono contro le leggi incontrano reggimenti ungheresi, noi pure in simile caso chiederemo altrettanto alla parte cislethana, che, per certo, in ogni caso è obbligata a fare per la difesa dell'integrità del territorio e della Costituzione ungherese, attaccati da chiunque si fossero, quanto nel caso presente fa l'Ungheria, e per certo come noi oggi compiremmo il dover suo. (Applausi animati ed insistenti.)

Ma io vo certo che quelli che vogliono mantenere la integrità territoriale e la libertà costituzionale dell'Ungheria, e tra questi io annovero anche l'on. deputato Miletich (risa ironica della destra), non troviamo in questo reciproco appoggio alcuna cagione a temere. (Applausi.)

L'on. mio amico Vucovich, nel suo discorso, motivando la sua interpellanza, esprime anche il timore che, adoperandosi le truppe ungheresi, si destasse l'odio contro la nazionalità ungherese.

Io ricordo coll'on. mio amico opinando esservi degli uomini, che si assunsero a metà il dettare l'odio contro la nazione ungherese, e che il valore, col quale ivi pure combatterono i guerrieri ungheresi, non ci renderà meglio accetti in quella crebra. Il mio on. amico vorrà per certo essere però meco consentiente che v'ha una sfera in cui la nazione ungherese può farsi amare allora soltanto, quando, dimenticando i suoi principali interessi, lavorasse a distruggere se stessa, e che costei predilezione, raggiungibile soltanto col non adempiere ai nostri doveri legalmente contratti, sarà sempre lontana dai voti della nazione ungherese (in forza del suo carattere). (Prolungati, vivissimi applausi.)

Vienna 30 novembre.

Nell'occasione d'un'istanza di sudditi turchi per ottenere il diritto di possedere beni immobili nell'Austria inferiore, il ministro dell'interno fece conoscere alla Luogotenenza dell'Austria inferiore che la sudditanza turca non impedisce più l'acquisto di beni immobili negli I. R. Stati, per cui non si rende più necessario uno speciale permesso per tale acquisto. Le sovrane Risoluzioni del 19 febbraio 1816 e 26 aprile 1820 che limitavano il diritto di possesso dei sudditi turchi negli I. R. Stati non possono più considerarsi come in vigore in seguito all'adesione della Monarchia austro-ungarica alle disposizioni della legge turca del 7 Set. 1284 (18 giugno 1867) essendo caduti con questa i riguardi di reciprocità per cui si conservava quel divieto.

Il Tagblatt annunzia: La sovrana Patente che ordina la convocazione della Rappresentanza dell'Impero verrà pubblicata prima della fine della corrente settimana, sabato al più tardi, contemporaneamente all'autografo dell'Imperatore, con cui vengono nominati il principe Colloredo Mansfeld a presidente, e i signori de Scherling e conte Wrba a vicepresidenti, della Camera dei Signori.

Zara 27 novembre.

Leggiamo nel Dalmata: Veniamo assicurati che l'I. R. Luogotenente ha sollevato Giuseppe Parich dalla direzione del Ginnasio reale di Cattaro, in seguito a ricerca dell'I. R. comandante generale nelle Bocche di Cattaro conte Auerberg. Qualche tempo prima furono allontanati da Cattaro gli impiegati postali Cernizza e Subotich ed ora venne pure allontanato il cancellista di quel Tribunale Subotich fratello a quest'ultimo.

Scrivono da Macarsca 21 al Dalmata: Bande di 40 briganti scorrazzano lungo i nostri confini, aggredendo e derubando. Tempo fa, a Vergoraz, entrarono armati sino ai denti in casa di certo Ercegh, e lo spogliarono di tutto, appena appena lasciandolo vivere. I villaggi di Rasceina sono oltremodo terrorizzati, né ardono d'istruire la giustizia, certi in questo caso di perdere le sostanze e forse anche la vita. Le bande di cui vi parlo prendono ogni di più incremento ad ardire, e stando alle voci che corrono, abbiamo motivo di temere che si organizzino alla maniera delle guerrillas catalane, o, con un esempio più prossimo, degli insorti bochesi. Oggi si è sparsa la nuova che abbiano prefisso d'assaltare durante l'inverno il nostro litorale.

TURCHIA.

Leggiamo nella Patrie del 1.° dicembre: « Si è parlato della prossima riunione d'una conferenza che avrebbe per scopo di regolare il conflitto turco egiziano. Le questioni pendenti fra il Sultano ed il Viceré non sono di natura da essere regolate con una conferenza; sono questioni di amministrazione interna che le parti interessate soltanto possono scegliere.

« Si scrivono dal Cairo che gli ambasciatori i quali si erano recati in Egitto per assistere all'inaugurazione del Canale marittimo di Suez hanno avuto, prima di ritornare a Costantinopoli, un'udienza dal Viceré e gli hanno consigliato d'intendersi col Sultano. Essi promisero al Viceré i buoni uffici della Potenza per ottenere, se si potesse, una modificazione in parecchie condizioni dell'ultimatum; ma essi non gli lasciarono ignorare che in caso di rottura aperta, egli non doveva aspettare da loro alcun soccorso.

« Prima di partire per il Cairo i membri del Corpo diplomatico avevano avuto una lunga conferenza col Gran Visir, il quale aveva fatto conoscere le intenzioni assolute della Porta e l'invio prossimo del suo ultimatum. »

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 3 dicembre.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica di seconda convocazione presenti 31 consiglieri, venne approvato il conto consuntivo 1868. Quindi il Consiglio si raccolse in seduta segreta.

— Il consigliere Giacomo cav. Ricco accettò l'incarico di assessore; i consiglieri Torioli cav. Gio. Batt., Bumenthal cav. Sigismondo e Arnò cav. Luigi accettarono quello di assessori supplenti.

Calligrafia. Comunicato — Poiché non pochi giovani che passano delle scuole primarie alle classiche gnostano sovente per la fretta il carattere corsivo, e poiché altri desiderano possedere di miglior grado la propria scrittura, il Municipio di buon grado accolse la patriottica proposta che fece il prof. Giovanni Signorotti d'insegnare gratuitamente la calligrafia a chi amasse approfittarne. Egli darà perciò, cominciando dal prossimo lunedì 6 dicembre, due lezioni settimanali, il lunedì ed il giovedì dalle ore 7 alle 9 pom. nella Scuola maggiore femminile a S. Maria Formosa col particolare intendimento di togliere i difetti della scrittura ordinaria, e di renderla chiara ed elegante.

Comunicato. — Continuando le riparazioni dei guasti cagionati al Gazometro della bufera dell'altro giorno, la Società sta praticando quanto è in suo potere perché riesca al meglio l'illuminazione di questa sera.

Dalla Direzione del gaz.

Teatro la Fenice. — Giunsero in questa città la signora Palmieri prima donna, il sig. Bellini baritone, ed il sig. Mendez primo ballerino, scritturati per questo nostro gran Teatro. I cori studiano la Saffo.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

S. M. si è degnata fare le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia: Su proposta del ministro dei lavori pubblici con Decreti in data 15 novembre 1869:

Uffiziale:

Marcello cav. Alessandro, deputato, membro della Commissione lagunare di Venezia.

Cavalieri:

Biagnoli ing. Giovanni, già ispettore d'opere pubbliche costruzioni nelle Province venete; Corinini ing. Tommaso, id. id. Su proposta del ministro dell'agricoltura, industria e commercio con Decreti 31 ottobre scorso:

Cavalieri:

Marcon Gio. Battista; Tomasoni Giovanni, avv.; Morpurgo Isacco Vita; Garibaldi Pietro Maria; Degiorgi Giuseppe; Marano Gio. Battista; Maluta Gio. Battista; Scerbo Enrico; Cremonesi Giovanni; Cabella Gaetano; Montanaro Antonio.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione con Decreti in data 18 novembre 1869:

Cavalieri:

Gennari dott. Patrizio, prof. ordinario di geologia, mineralogia e botanica nella R. Università di Cagliari; Secondi dott. Riccardo, prof. ordinario di oftalmologia e clinica oculistica nella R. Università di Genova; Garavaglio cav. Santo, prof. ordinario di botanica nella R. Università di Pavia; Bosellini cav. Ludovico, prof. ordinario di diritto romano nella R. Università di Modena; Demaria avv. Giulio, già prof. di istituzioni civili in Ivrea;

Saffi conte Antonio, di Forlì; Andreoli Evangelista, di Mirandola; Silvestri prof. Jacopo; Benvenuti dott. Moise; Ferrai prof. Eugenio.

Venezia 4 dicembre.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 3 dicembre.

« Oggi mi sono recato nella tribuna dei giornalisti alla sala dei Cinquecento, persuaso che si sarebbe finalmente veduto il nuovo Ministero presentarsi al suo banco; ma non ho trovato che il malinconico spettacolo del Parlamento nell'ozio. Un proverbio fiorentino dice che le cose lunghe diventano serpi, e questa crisi, malgrado l'ottimismo dell'Opinione, comincia a sembrare lunga a tutti, compreso l'on. Lanza, il quale, se devo prestar fede alla voce che corre, avrebbe ieri sera scritto a S. M. offrendo di rassegnare il mandato di formare il Gabinetto.

La difficoltà principale s'incontrò, come già vi scrissi, sulla cifra delle economie che l'on. Lanza vorrebbe introdurre in tutti i bilanci, e in particolare modo in quello della guerra. Il generale che aveva suggerito una riduzione di 20 a 30 milioni sulle spese militari, invitato ad entrare nella nuova Amministrazione per mandare ad atto i suoi consigli, se ne schermì, col pretesto della salute. Gli altri generali consultati in seguito dal Lanza, pur ritenendo realizzabile qualche ulteriore economia sul bilancio attuale, escludono tutti la possibilità di raggiungere, od anche solo di annularvi, alla detta somma.

Ei ora, lasciati dire che codeste consultazioni di generali accennano ad un sistema, che non mi piace punto, e che credo da sconsigliarsi in un libero paese. Grazie al cielo, noi siamo esenti da quella febbre, che è il militarismo, né mai i nostri soldati mostreranno la più piccola velleità di arrogarsi un'ideale ingenuità nel gergo dello Stato. Ma non mi sembra né opportuno, né saggio il chiamare i capi dell'esercito a discutere problemi essenzialmente politici, che sono di competenza esclusiva del Consiglio dei ministri.

Codesta questione dell'economia formò il tema degli studi e delle proposte di tutte le Commissioni del bilancio che si succedettero dal 67 a questa parte; e rammenterete che l'ultima Commissione, presieduta dal La Marmora, e dei quali formavano parte il Cosenz che ne fu relatore, e il Pianelli e il Bixio, venne alla conclusione che non solo non fosse da diminuire il numero dei soldati, ma si dovesse anzi chiamare un'altra classe sotto le armi.

Voi vedete quindi che le idee del Lanza non hanno né il consenso dei militari, né quello dei deputati, e però è da credersi che, dopo averle difese colla pertinacia che è propria del suo carattere, egli finirà per cedere, e per arrendersi alle sollecitazioni della Corona, che rifiutò di accogliere la sua rinuncia, e lo pregò ripetutamente di continuare le sue pratiche per comporre il Ministero.

Difatti, al punto cui sono giunte le cose, bisogna pur desiderare che il Lanza riesca, e presto, e poiché esso cerca esclusivamente nella Destra e nei Centri gli elementi della sua combina-

zione ministeriale, l'appoggio del partito governativo non gli potrà più mancare.

La Sinistra è ora più che mai resa impossibile al governo dello Stato. Negli ultimi mesi essa ha dimostrato che non ha che passioni torbide e pericolose da soddisfare, e non un programma qualsiasi di politica, o di finanza, o d'amministrazione da presentare al paese. L'inchiesta, che fu tutta opera sua, giudicata anche dal solo punto di vista dell'interesse di partito, fu un errore dei più madornali, e pose alla luce del giorno le relazioni intime e la solidarietà che esistevano fra alcuni dei suoi capi e la massa dei calunniatori.

Essa ebbe l'enorme torto di sperare col mezzo dell'inchiesta di poter impadronirsi del tanto ambito seggio ministeriale. Non sentendosi l'animo e la forza di battersi con armi leali, in buona guerra, ricorse agli agguati, ma fece fiasco, e dal suo ignobile tentativo non ritrasse che il disprezzo dei suoi avversari e il biasimo di tutti gli uomini onesti.

Ma disgraziatamente, se questo partito ha perduto nel credito e nella rispettabilità, non ha perduto nel numero. Esso è sempre inabile a creare, ma sempre abbastanza potente per distruggere. Con una Sinistra così fatta sarà impossibile qualunque Ministero; di ciò dovrà in breve convincersi anche l'on. Lanza, se pur nutre ora una diversa illusione.

Le elezioni generali sono una necessità evidente, indubitata per chiunque esamini spassionatamente le condizioni della Camera dopo l'inchiesta.

PS. Rispro la lettera per mandarci una voce che corre con qualche insistenza nella sala del Ducento. L'on. Lanza avrebbe definitivamente rassegnato l'incarico di formare il Gabinetto. Questo onorevole mandato sarebbe stato conferito al gen. Cialdini. Si parla dell'on. Pessaro Maurogno per le finanze. La Destra e il Centro appoggierebbero cordialmente questa combinazione. Accogliete tutto ciò con molta riserva.

Ma dimenticavo dirvi che ieri Firenze ha corso grave pericolo d'inondazione, e fu salvata mercé il nuovo emissario d'Arno, costruito nei due anni scorsi.

Firenze 3 dicembre.

« Davvero che non si capisce più nulla. Da ieri sera alle 10 ad oggi a mezzogiorno sono accaduti tanti e così diversi episodi, che quello che io vi scrivevo essere un fatto compiuto, è completamente cosa da farsi. Pareva che l'on. Lanza si fosse rassegnato ad ottenere 13 milioni di economie sui bilanci della guerra e della marina, ma invece si è saputo ch'egli ne voleva assolutamente 28; pareva che l'on. Visconti Vanotà non frapponesse altri ostacoli alla formazione del Gabinetto e invece si è saputo ch'egli ha dichiarato di non voler accettare. Parimenti il Vigiani non è andato più d'accordo; il Riboty ha detto che non sarebbe ministro se non rimanesse anche il Bertolè, il quale dal canto suo è rimasto fermo nel proposito di andarsene; cosicché, come io diceva ora, la combinazione è pienamente fallita. L'on. Lanza si è veduto ad un tratto ridotto a sì mal partito, che ieri sul tardi scrisse a Sua Maestà rassegnando l'incarico ricevuto. Se non che, entro la serata, ricevette una lettera autografa di Vittorio Emanuele che lo impegnava a tentare nuove pratiche; e stamane egli, oserante al desiderio manifestato dal Re, si è rimesso all'opera, ma senza frutto, giacché il Gabinetto che pareva formato, è andato completamente in frascio. L'on. Lanza mira ad uno scopo che non può raggiungere. Le economie ch'egli pretende di fare sul bilancio della guerra e della marina sono inattuabili, giacché quei due bilanci sono stati oggi tanto ridotti e dissanguati, che non si possono assottigliare ancora senza nuocere alle istituzioni che rappresentano. Dal 1863 in poi si è continuato a togliere milioni sopra milioni sull'uno e sull'altro, e la facilità con cui si sono ottenute le prime economie, ha ingenerato nei molti la credenza che si possa continuare per la stessa via. Ma oggi quel non è più possibile; tanto è vero che la Camera stessa, nell'ultima discussione del bilancio, ha dovuto aggiungere quello che i ministri s'erano fatto un dovere di togliere. Il Lanza ostinandosi a volere delle economie radicali, da prova certo di molto buon volere; ma non esprime un concetto degno di un uomo di Stato. E infatti assurdo il voler formare un Ministero che contraddica sin da principio alle ultime risoluzioni prese dall'Assemblea legislativa; e non deve recare meraviglia alcuna se ei non trova colleghi che vogliano appoggiarlo in questa sua singolare condotta.

Questa sera è voce universale ch'egli abbia di nuovo rassegnato l'incarico nelle mani del Re; ma oramai delle voci se ne sono corse tante e così diverse, che nessuno può credere a nulla se non che ai fatti compiuti. Si parla del Cialdini, e un giornale della sera accenna al dubbio che possa essere chiamato l'on. Rattazzi; ma dopo l'equivoco di ieri, ritengo prudente e ragionevole non prestar più fede a nessuna notizia, che non abbia un vero carattere ufficiale. Frattanto è certo che il prolungarsi della crisi ha stancato tutti, e che per adoperare una frase dell'Opinione, ognuno è d'accordo nel riconoscere che bisogna al più presto uscire dall'incertezza in cui ci troviamo presentemente.

Oggi è terminato il dibattimento del processo Burei, Eller e Corsale. Il Tribunale ha dichiarato non farsi luogo a procedere contro gli imputati per delitto di cui erano accusati; ed ha ordinato la loro scarcerazione. Questa sentenza ha fatto nel pubblico ed in quanti l'hanno saputa, la più grande impressione.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 3 dicembre.

Presidenza del vice-presidente Cairoli.

La seduta è aperta alle ore 2 e mezzo colla solita formalità.

Alippi osserva che essendosi all'ordine del giorno la votazione per la nomina della Commissione incaricata di esaminare i Decreti registrati dalla Corte dei Conti con riserva questa nomina potrebbe essere fatta dal presidente.

Pres. esprime il desiderio che per decidere sopra questa proposta si aspettasse che fosse presente un maggior numero di deputati.

Massari non fa opposizione a questa proposta per fiducia alla simpatica persona che siede alla Presidenza (si ride), ma trova che è ormai giurisprudenza costante della Camera di nominare queste Commissioni a scrutinio segreto.

Pres. Allora si procederà all'appello nominale per la elezione di questa Commissione.

Uno dei segretari procede all'appello nominale.

L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni, tra le quali notiamo la seguente:

« I Consigli direttivi di tutti gli Istituti pii delle Province venete e mant. vna rassegnano al Parlamento una petizione per la sostituzione della tassa di manomorta, vigente nelle altre parti del Regno alla tassa detta d'equivalente d'imposta. »

Il relatore propone che sia rinviata agli Archivi.

Queste conclusioni sono adottate dopo brevi osservazioni degli on. Morpurgo e Finali.

Domani Comitato alle 10 e seduta pubblica alle 2.

La seduta è sciolta alle 5 e un quarto.

Tribunale correzionale di Firenze.

Causa contro Burei, Eller e Corsale.

Seduta del 3 dicembre.

Presidenza Pallavicini.

L'udienza è aperta ad ore 10 1/4.

Il Pubblico Ministero ha la parola per replicare alle argomentazioni della difesa.

Parlano di nuovo gli avvocati Ravini e Andreozzi.

Il Tribunale a ore 2 20 si ritira in Camera di Consiglio.

Rientrato il Tribunale in sala d'udienza a ore 5, è pronunziata una sentenza colla quale è dichiarato non farsi luogo a procedimento contro gli imputati Antonio Burei, Gio. Battista Eller e Domenico Corsale per le imputazioni di furto aggravato e favoreggiamento dello stesso delitto.

Il presidente, rivolgendosi a Burei ed Eller, ha detto loro con severe parole che, malgrado il verdetto pronunciato, il procedimento contro loro inteso sarebbe come una macchia indelebile che rammenterebbe l'azione turpissima da loro commessa.

Notizie della crisi.

Sulla crisi l'Opinione scrive:

« L'on. Lanza ha rassegnato oggi, 3, nelle mani di S. M., l'incarico che gli era stato affidato di comporre la nuova Amministrazione. »

« Siamo assicurati che codesto incarico è stato offerto dal Re al generale Cialdini, che l'ha assunto. Abbiamo fiducia ch'egli ne verrà a capo e che avrà sollecitamente fine la crisi ministeriale, che ha già durato troppo.

E più oltre.

« L'on. Lanza aveva sino da ieri scritto a S. M. il Re per rinunciare all'incarico, dal momento che mentre aveva trovato i capi nei vari Dicasteri civili, non ne aveva trovati per la guerra e la marina, che volessero impegnarsi di fare quelle economie che ancor gli sembravano possibili dopo quelle ch'erano già state introdotte.

« Una lettera del Re che lo invitava a tentare di compier il Gabinetto e la dichiarazione dell'on. Riboty di rimanere a capo del Dicastero della marina, e di apportarvi delle economie per cinque milioni e mezzo, avevano indotto l'on. Lanza a fare un ultimo sforzo per superare la crisi.

« Se non che, dopo una conferenza avuta stamane col generale Bertolè Viale, e dopo che l'on. Riboty ebbe, per lettera, ritirata l'adesione che aveva ieri data di entrar nel Gabinetto, egli riconobbe esser indispensabile di romper gli indugi ed abbandonò l'incarico con lettera indirizzata nelle ore pomeridiane d'oggi a S. M. il Re. »

La Nazione aggiunge:

« È stato impossibile all'onorevole Lanza di accomodarsi, con un uomo politico qualunque, per la cifra delle economie da lui richiesta pel Ministero della guerra.

« Di più, l'on. Riboty, presso il quale l'on. Lanza aveva caldamente insistito, perché ritenesse il portafoglio della marina, si sarebbe rifiutato a non accettare.

« Quindi il Lanza, giovedì sera avrebbe rassegnato a S. M. il Re, l'incarico di formare la nuova amministrazione. Ma S. M. il Re lo avrebbe incoraggiato a persistere nei suoi tentativi.

« L'on. Lanza, dopo nuove ed infruttuose prove fatte nella giornata d'ieri, dopo avere veduto l'opera sua, piuttosto che avvicinarsi al compimento, disfarsi, d'ora in ora, fra le mani, avrebbe preso la definitiva risoluzione di desistere dall'impresa.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

« Alcuni con soverchia fretta, già pronunziavano il nome di qualche uomo politico, come destinato a succedere al Lanza nell'ufficio di comporre un nuovo Gabinetto.

« Noi ci asteniamo dal riferire queste dicerie, perché esse sono piuttosto l'espressione di desideri che vere notizie. E tali debbono essere necessariamente, quando ancora non si sa che la Corona abbia accettato la rinuncia dell'onorevole Lanza. »

La Gazzetta d'Italia dice che secondo gli usi costituzionali quando l'uomo della maggioranza non viene, si deve invitare un uomo della minoranza. Perciò se non si è potuto trovare un ministro tra i 169, conviene ricercarlo tra i 129. Scrivono da Firenze al Pungolo di Milano: « Alcuni raccomandano la seguente, come la soluzione esclusiva nel periodo difficilissimo in cui entriamo. Il Re chiamerà Cialdini, lo incaricherà di assumere il doppio ufficio di Menabrea, di trovare un ministro delle finanze da succedere al Digi, di conservare tutti gli altri ministri al loro posto, di presentarsi alla Camera per chiedere l'esercizio provvisorio per tre mesi, e ricorrere al più presto possibile alle elezioni generali. »

La Commissione del bilancio fu costituita nominando vice presidente De Luca Francesco, a vice presidenti Deparis e Ferrara, ed a segretari Seimittola e Lovito.

Scrivono da Firenze all'Osservatore Triestino: Si assicura che vennero estratti a sorte tre maggiori appartenenti alle diverse armi dell'esercito, i quali a nome dei loro colleghi, si presenteranno all'on. Lobbia per intimargli che dia le sue dimissioni dal grado che occupa.

I giornali di Trieste recano che arrivarono in quella città ieri (3) l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria. L'Imperatore ritornava dal suo viaggio in Oriente e l'Imperatrice va a Roma ad assistere al parto di sua sorella, l'ex Regina di Napoli, Sofia. Le LL. MM. dovettero ritardare il loro arrivo a Trieste in causa del cattivo tempo. L'Imperatore dovette rifugiarsi a Liss. L'Imperatrice restò bloccata dalla neve e dalla bora, ad Adelsberg, tutta la notte dal 2 al 3.

Leggesi nella Gazzetta Ticinese:

Il Gran Consiglio di San Gallo ha dato la concessione per la congiunzione colla strada ferrata del Vorarlberg, a condizione, che l'Austria non frapponga ostacolo ad un ramo da Feldkirch ad Oberriet.

Il Wand'rer ha da Odessa 2 corr.:

Luca Vukolovich dichiara nel Messaggero di Odessa di non avere scritto alcun manifesto, e che tutto quello che compare sotto il suo nome è apocrifo; dice ch'egli non sa nemmeno scrivere.

Dispacci telegrafici.

Berlino 1 dicembre.

La corrispondenza provinciale dice che il conte di Bismarck ritornerà a Berlino verso il Natale (St.)

Berlino 2 dicembre.

Il Re ha oggi ricevuto in udienza solenne l'ambasciatore cinese. La Borsenzeitung annunzia che il consigliere intimo Delbrück fu nomi-

nato ministro di Stato senza portafoglio, rimanendo però anche presidente dell'ufficio della Cancelleria federale.

La Commissione del bilancio della Camera dei deputati ha ammesso il § 4 del progetto di legge sulla consolidazione del debito pubblico; secondo il suo tenore la consolidazione si farebbe al 4 e mezzo per cento.

Secondo la Kreuzzeitung il Consiglio federale della Confederazione settentrionale è convocato per l'8 dicembre.

Parigi 2 dicembre.

Non si è senza timori che il 2, o 3 dicembre anniversario della morte di Baudin, possano nascere dimostrazioni. Si assicura che Guizot fa ogni giorno una visita all'Imperatore.

Olivier ha sempre più frequenti colloqui coll'Imperatore; allorché pranzò l'ultima volta alla Tuilerie, sedeva alla destra dell'Imperatore. La Compagnia trasatlantica in S. Nazaire scoppiò grandiosi sottrazioni, commesse da vari anni, e furono fatti molti arresti nel personale degli impiegati.

Parigi 2 dicembre.

Nel Corpo legislativo Olivier, in occasione della discussione sull'organizzazione degli uffici, tenne un discorso nel quale incolpò l'attuale centro sinistro di correre incontro alla rivoluzione ed esortò la Destra ad unirsi a lui per salvare l'Impero. Il discorso fece grande impressione.

I giornali radicali pubblicano oggi articoli assai violenti sul 2 dicembre, ma del resto non si scorre una speciale agitazione.

Parigi 2 dicembre.

Oggi la quiete non fu turbata in alcun luogo.

Sono tornate in campo le voci di cangiamenti nel Gabinetto.

Parigi 3 dicembre.

L'Aigle passò ieri mattina il Capo Corso. (Op.)

Gratz 2 dicembre.

Tutta l'edizione del Tagespost d'oggi fu confiscata per un articolo che conteneva l'accitamento al Reichsrath d'interpellare il Governo riguardo alla Dalmazia.

Londra 3 dicembre.

L'Herald annunzia che il Governo francese ha proposto la riunione di una Conferenza speciale onde appianare la divergenza turco-egiziana, in conformità all'articolo 7.9 del trattato di Parigi.

Atene 2 dicembre.

La Camera votò una legge sulla reggenza. Secondo la medesima, nel caso di assenza del Re, la reggenza verrà esercitata dalla Regina, e nel caso di assenza di quest'ultima, dal Principe di Giuburg o dal fratello del Principe.

Costantinopoli 2 dicembre.

L'ambasciatore francese Burière, di ritorno ad Ali Pascià, che il Gabinetto delle Tuilerie non divide l'opinione della Porta che la differenza col l'Egitto siano un affare interno della Turchia, ed accennando ai trattati conclusi dalla Porta coll'Egitto, sotto la garanzia delle Potenze, accampò per le Potenze europee il diritto d'intervenire nel conflitto. Lord Elliot ed il bar. Prokesch mantengono un contegno riservato.

FATTI DIVERSI.

La vera carità. — Leggesi nell'Avvenire di Padova in data del primo dicembre:

Ognuno dei nostri lettori ricorderà il triste racconto fatto dal Giornale di Padova dei maltratti subiti da un vecchio prete polacco già relegato in Siberia per opera di uno sconosciuto. Il sentimento pubblico fu offeso per triplice insulto fatto al carattere, all'età e all'indole di quel degno sacerdote. Ma ciò che s'ignora si è l'interesse generoso col quale l'onorevole prete polacco s'intromise presso la R. Questura per l'immediata scarcerazione del reo, e la commovente dichiarazione di perdono ch'egli faceva innanzi alla R. Pretura essendosi deferita la causa all'Autorità giudiziaria. Nel momento di sottoscrivere il protocollo di recesso, al proprio nome egli aggiunse: « Perdono perchè ricordo che la divisa « un giorno indossata dall'onorevole prigioniero copre il petto di Bachi e di Nullo italiani eroi, « martiri per la mia infelicitissima patria. »

Tanta pietà non fu vinta che dall'angoscioso ravvedimento di chi rimpiangerà sempre lo sdegno brutale a cui si abbandonava in un fatale istante d'inconscienza ubbriacchezza.

L'Arno. — Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze in data del 3:

Dopo che il giornale fu pubblicato ieri sera, le acque dell'Arno cominciarono ad aver pace. Nondimeno non si diminuiva la sorveglianza, e non rallentarono le precauzioni.

Alle 10 giungeva un telegramma da S. Giovanni, il quale annunziava che l'Arno andava crescendo considerevolmente.

Nelle strade di Pignone di cui parlammo ieri, l'Arno si mantiene per un certo tempo che rese necessarie delle cure speciali.

A maggior cautela, nel giorno si erano aumentati i fanali per l

afoglio, rima-
ficio della Can-
della Camera
del progetto di
o pubblico; se-
zione si fareb-
niglio federale
è convocato
(N. F. P.)
dicembre.
2, o 3 dicem-
audin, posson-
che Guizot fa
ora.
colloqui col-
volta alla
imperatore. La
scopri gran-
anni, e furono
gli impiegati.
(N. F. P.)
dicembre.
in occasione
degli uffici,
l'attuale can-
la rivoluzione
ui per salvare
pressione.
oggi articoli as-
il resto non si
(N. F. P.)
dicembre.
data in alcun
ci di cangia-
(O. T.)
dicembre.
o Corso. (Op.)
dicembre.
d'oggi fu con-
l'eccezionale
erno riguardo
(N. F. P.)
dicembre.
verno francese
Conferenza spe-
turo-egiziana,
trattato di Pa-
(Op.)
dicembre.
alla reggenza.
assenza del Re,
Regina, e nel
il Principe di
Sipe.
(O. T.)
dicembre.
tré, di bi-
le Tuileries n-
in differenza
colla Turchia,
ella Porta col-
accampò
intervento nel
kesh manten-
(N. F. P.)
I.
nell'Avvenire
obbre:
rderà il triste
dova del mal-
placato già re-
scongiato.
pel triplice in-
l'indole di quel
bora si è l'in-
dolo prete po-
stura per l'im-
a commovente
faceva innanzi
causa all'Aut-
sottoscrivere
nome egli ag-
che la divina
prigioniero co-
italiani eroi,
patria.
dall'angoscio
sempre lo sde-
in un fatale i-
o.
zetta del Po-
licato ieri sera,
ad aver pace.
sorveglianza, e
ma da S. Gio-
Arno andava
parlammo ier-
to tempo il che
si erano au-
di quel quer-
a decrescere
e meridiane fino
eratte per ogni
alla pari dei
e lontano era
Firenze.
a ritirare dai
evano invaso.
della Querce,
provvide a le-
dal Balme, cir-
di Torino del
embre, il cielo
va in esso un
utto oscurato-
re, e non cet-
l'altezza del-
metri, e dalle
ni, precipitan-
tissimo copri il
ili, case e stat-
acque, in gene-
dette fra mura-
bestie, allo scu-
endere nuo-
erano subita-

allargare una finestra per farne uscire una vacca,
che con tale lenzuola e coperte si condusse poi
tutti, per quindi, praticato un pozzo, farla scen-
dere giù in altra stalla rimaste libere.
Venti possidenti rimasero assolutamente rinchi-
usi, e due giovani fratelli che recavano pasta
a cuocere al forno, vennero colti dalla voluta e
appellati.
Appena cessata la voluta stessa, quelli che in
qualche guisa poterono salire sui tetti, gridarono
al alto voce, chiamando per nome gli amici o i
parenti: «Siete voi ancora vivi?» (sic). Iodi,
per tutta la notte e da ogni lato udironsi pianti
e grida di disperazione altamente commoventi.
Fatto l'appello nominale, e trovati man-
cati i due fratelli suddetti, le persone più ro-
buste e coraggiose si posero a cercare con lanter-
ne e munite di pale e picconi, per la via del for-
to, ad avendoli felicemente scoperti ancor vivi, li
trasportarono di sotto ai rottami alla profondità di
metri 2 1/2. Al postutto, per fortuna non si ha da
deplorare vittima alcuna.
Ora si sta praticando gallerie interne onde in-
trovare nei fabbricati e sgombrarli dalle nevi.
Doni comunali. — La Patria di Napoli
del 30 novembre scrive che il dono che faranno
S. A. R. la Principessa Margherita, i Comuni
del Circondario di Castellammare, consiste in un
grande e magnifico album, colle fotografie di quei
luoghi, e della marina di Sorrento, eseguite dal
Beroud.
Il dono che fanno i Comuni del circondario
di Casoria consiste poi in un grande bouquet, che
avrà d'intorno dei merletti finissimi e di molto
valore.
Prestito della città di Napoli. — Que-
sta mane, scrive il Piccolo Giornale di Napoli del
1° dicembre, nella gran sala al primo piano del
palazzo municipale si è fatta la 5.ª estrazione del
prestito a premi della nostra città.
Ecco i numeri dei titoli estratti coi relativi
premi:
Premio di L. 100,000 al N. 157,058.
Premio di L. 2,000 al N. 48,072.
Premio di L. 1,000 al N. 49,655 e 57,622.
Premio di L. 500 al N. 3,855, 62,400 e 18,845.
Premio di L. 250 al N. 10,424, 34,820, 40,896,
29,869, 86,935, 159,644, 100,634, 57,660, 109,869,
30,559, 69,820, 113,081, 123,503.
Giornale. — Il 5 dicembre 1869 uscirà a
Milano l'annunciato giornale: *Il Corriere di Mi-*
lano, giornale politico quotidiano di grandissimo
formato.
Il *Corriere di Milano* presenterà uno spe-
ciale fedele dell'opinione pubblica, un repertorio
compilato delle informazioni d'ogni genere. La Ri-
vista politica sarà accompagnata dalla Rivista dei
giornali italiani e da quella dei giornali stranieri.
Verranno carteggi di tutte le città d'Italia e
delle principali capitali di Europa. Al servizio te-
legrafico comune a tutta la stampa se ne aggiungerà
uno speciale per il servizio del giornale: ogni
giorno vi saranno telegrammi particolari.
Oltre la parte politica, la parte economica e
amministrativa richiamerà specialmente l'atten-
zione dei Redattori. È assicurata loro la costante
collaborazione d'uno dei più illustri economisti
d'Italia, il prof. Girolamo Boccardo.
Anche la parte commerciale e industriale
sarà trattata con diligenza da scrittori speciali.
Per la parte letteraria, vi sarà ogni settimana
una rivista letteraria di Vittorio Imbriani; una
rivista teatrale di Paolo Ferrari; ogni quindici
giorni una Rivista scientifica del professore G.
Omboni; una Rivista agraria di Antonio Caccia-
gaglia, l'autore della *Vita Campesina*.
Di quando in quando si aggiungeranno delle
Riviste artistiche, un *Corriere di Milano*, un *Cor-*
riere di Firenze, un *Corriere di Napoli*, un *Cor-*
riere di Parigi.
Finalmente nell'Appendice si pubblicheranno
intersezione due romanzi d'istinto nuovi: uno
originale italiano e l'altro tradotto. Per il primo
sarà un nuovo romanzo di quel brillante scri-
tore che è il Petrucci della Gattina, intitolato:
Sorretto della Regina. Il secondo sarà l'ultimo
romanzo uscito dalla seconda penna del celebre
romanziero inglese Wilkie Collins, che porta per
titolo: *La pietra della luna*.
Ed affinché il giornale sia completo, si darà
la donazione agli associati un giornale illustrato set-
timanale, come si vede nell'Avviso che abbiamo
pubblicato nella quarta pagina.
Un nuovo Mathieu di la Drôme.
— *Largesi nella Gazzetta d'Italia:*
Oggi abbiamo un raggio di sole: ma non
sappiamo se dobbiamo fidarci delle apparenze. Un
giornale osservatore assicura che l'inverno 1869
avrà molta analogia con quello del 1867-68,
e si distinguono con rigidissimi freddi.
Il nuovo Mathieu di la Drôme assicura che
si sono dei freddi intermittenti assai vivi che si
sentono sentire verso il 6, 9, 13, 18, 22 e 28 di
dicembre: questo freddo sarà accompagnato da
abbondante particolarmente nei giorni 11,
27. Il freddo diverrà più acuto e persistente
dalla prima e seconda decina di gennaio, specia-
lmente dal 4 al 15. La terza decina sarà me-
diocri, ma umida e molto acuita. Il febbraio,
secondo alle predizioni, sarà più accidentato del
giugno, ma umido e relativamente più dolce ec-
cezionati alcuni geli verso il 5, 10, 16 e 21.
Diamo queste notizie specialmente per la si-
gnore ed i pattinatori, ma non ci facciamo ga-
rantia della loro esattezza.
Bollettino bibliografico.
I. Petrucci della Gattina: Il Concilio. —
Milano, E. Treves ed. tor.
Malaspina Eugenio: Le ferrovie italiane e il
progetto del ricalco, osservazioni critiche. — Mi-
lano, Tipografia sociale.
Urban cav. Domenico: Versi alla Maestà di
Vittorio Emanuele II Re d'Italia. — Venezia, Tip.
G. B. Scavini.

Operazioni di conto e di anticipazione fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia risultanti all'Amministrazione centrale il 20 novembre 1869.			
Quindicina del 18 al 20 novembre 1869.			
Stabilitamenti	Sconti	Anticipazioni	Totale
Firenze	3,035,098	21,578,408	24,613,506
Genova	5,939,891	344,894	6,284,785
Milano	4,815,870	305,775	5,121,645
Torino	3,325,626	942,736	4,268,362
Venezia	937,998	127,200	1,065,198
Alessandria	164,956	50,900	215,856
Ancona	703,299	56,950	760,249
Ascoli-Piceno	58,396	9,283	67,679
Bari	94,588	67,810	1,013,398
Bergamo	137,968	150,847	288,815
Bologna	937,016	211,431	1,148,447
Brescia	297,065	315,016	612,081
Carrara	181,952	21,760	203,712
Chieti	82,245	16,575	98,820
Como	295,409	37,908	333,317
Cremona	26,500	96,294	122,794
Cuneo	55,457	28,397	83,854
Ferrara	55,321	21,616	76,937
Foggia	78,439	36,846	115,285
Forlì	91,348	9,426	100,774
Genova	122,386	50,499	172,885
Lodi	86,953	35,006	121,959
Macerata	22,642	13,618	36,260
Mantova	14,898	25,644	40,542
Modena	132,496	96,254	228,750
Novara	126,099	104,644	230,743
Padova	87,938	120,336	208,274
Parma	335,383	57,548	392,931
Pavia	84,249	106,982	191,231
Perugia	298,170	17,463	315,633
Pesaro	168,872	14,074	182,946
Piacenza	251,481	53,742	305,223
Porto Maurizio	60,559	144,853	205,412
Ravenna	205,818	29,646	235,464
Reggio nell'Emilia	160,259	87,338	247,597
Salerno	205,792	38,487	244,279
Savona	195,558	10,719	206,277
Udine	50,040	19,517	69,557
Urbino	135,166	126,897	262,063
Verdielli	145,647	158,143	303,790
Verona	245,353	176,205	421,558
Vicenza	28,168	70,361	98,529
Vigevano	105,791	56,172	161,963
Totale	26,242,496	26,006,908	52,249,404
Quindicina del 2 al 13 novembre 1869.			
Napoli	2,708,412	474,834	3,183,246
Palermo	942,548	285,231	1,227,779
Aquila	77,046	35,594	112,640
Avellino	38,269	37,535	75,804
Benevento	18,818	11,705	30,523
Cagliari	407,250	85,289	492,539
Caltanissetta	78,244	9,549	87,793
Caserta	126,535	17,759	144,294
Catania	199,767	52,549	252,316
Catanzaro	388,627	59,424	448,051
Cosenza	99,695	28,035	127,730
Girgenti	412,552	139,515	552,067
Imperia	960,850	1,051,527	2,012,377
Reggio di Calabria	145,647	164,153	309,800
Sassari	106,632	37,154	143,786
Siracusa	299,607	62,810	362,417
Trapani	62,573	53,752	116,325
Totale generale	33,438,692	27,670,204	61,108,896
Borsa di Firenze del 3			
Rendita	da 57 05	57	
Ore	da 20 89	20 87	
Londra	da 22 22	22 19	
Francia	da 104 90	104 80	
Obblig. tabacchi	da 455 25	455	
Azioni	da 665 50	665 25	
Prestito nazionale	da 80 35	79 25	
Banca naz. ital. (nazionale)	da 199 00		
Borsa di Parigi del 3			
Rendita fr. 3 %	72 17	72 27	
italiana 5 % in cont.	54 50	54 15	
Valori diversi.			
Ferr. Lombardo-Veneto	505	506	
Obbl. ferr.	246 50	248 75	
Ferr. Romano	45	45	
Obbl. ferr.	123	123 25	
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	150	149 25	
Obblig. ferrovie meridionali	156 75	157	
Cambio sull'Italia	4 1/4	4 1/4	
Credito univ. francese	210	210	
Obbl. de la Regia coisiderata	430	432	
Azioni	642	642	
Venezia 3 dicembre.		124 70	
Cambio su Londra		92 1/2	92 7/8
Londra 3 dicembre.		92 1/2	92 7/8
Consolidate inglese	92 1/2	92 7/8	
DISPACCO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.			
Vienna 3 dicembre			
del 2 dicembre.	del 3 dicem.		
Metalliche al 5 %	59 90	59 95	
Debito int. mag. a novemb.	59 90	59 95	
Prestito 1854 al 5 %	69 45	69 40	
Prestito 1860	95 75	95 60	
Azioni della Banca naz. austr.	724	724	
Azioni dell'Istit. di credito	250 60	252	
Londra	124 80	124 70	
Argentina	122 75	122 60	
Zecchini imp. austr.	5 88 1/4	5 87 1/4	
Il da 20 franchi	9 97	9 95 1/4	
AVV. PARIDE ZAJOTTI			
redattore e gerente responsabile.			
GAZZETTINO MERCANTILE			
Venezia 4 dicembre.			
È arrivato da Trieste, il vap. del Lloyd austr. Germania, con merci e passeggeri, e vari legni stavano in vista. Le elezioni a Parigi non hanno prodotto alcun turbamento alla Borsa. I banchieri del Prestito turco negano, che dal lato della Prussia si scopre qualche punto nero; però la emissione del nuovo Prestito, pare che venga portata ai primi di gennaio. Il denaro è abbondante ancora in Inghilterra, si vede girare più attivamente in Francia, e si sa, che in Germania. Il Credito di Stato più fiorente, al momento, appartiene quello degli Stati Uniti; il più disgraziato quello di Spagna. La speculazione nei valori di Suez, è stata il solo affare, in mezzo a tanta diversità di relazioni della settimana, e chiuso, rimontandosi le Azioni a fr. 340, e le Delegazioni a fr. 260. Le ferrovie hanno presentato nelle rendite un risultato mediocre, e non provano in quest'anno, che il commercio abbia avuto maggiore impulso del precedente. Si attende con ansia il risultato dello studio a cui vennero eccitate le Camere di commercio di Francia per l'esame dei trattati di commercio, e delle amministrazioni, men-			

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 13 novembre 1869.			
ATTIVO		PASSIVO	
Lire	C.	Lire	C.
Capitale	176,763,688 40	Capitale	100,000,000
Biglietti in circolazione	12,773,500	Biglietti in circolazione	73,467,845 40
Fondo di riserva	241,969,959 24	Fondo di riserva	12,773,500
Tesoro dello Stato, conto corr. disponibile	45,935,264 35	Tesoro dello Stato, conto corr. disponibile	16,000,000
Conto corrente (disponibile) nelle Sedi e Succursali	280,307 80	Conto corrente (disponibile) nelle Sedi e Succursali	8,537,552 42
Conto di deposito (disponibile) nelle Sedi e Succursali	16,005,978	Conto di deposito (disponibile) nelle Sedi e Succursali	12,38,744 42
Conto di deposito (disponibile) nelle Sedi e Succursali	198,158 78	Conto di deposito (disponibile) nelle Sedi e Succursali	28,657,029 88
Conto di deposito (disponibile) nelle Sedi e Succursali	278,000,000	Conto di deposito (disponibile) nelle Sedi e Succursali	6,42,191 98
Conto di deposito (disponibile) nelle Sedi e Succursali	100,000,000	Conto di deposito (disponibile) nelle Sedi e Succursali	471,982 97
Conto di deposito (disponibile) nelle Sedi e Succursali	7,271,069 18	Conto di deposito (disponibile) nelle Sedi e Succursali	152,781 90
Conto di deposito (disponibile) nelle Sedi e Succursali	20,000,000	Conto di deposito (disponibile) nelle Sedi e Succursali	9,247,377 28
Conto di deposito (disponibile) nelle Sedi e Succursali	10,700	Conto di deposito (disponibile) nelle Sedi e Succursali	9,085,035 75
Conto di deposito (disponibile) nelle Sedi e Succursali	24,585,093 96	Conto di deposito (disponibile) nelle Sedi e Succursali	35,689,300
Conto di deposito (disponibile) nelle Sedi e Succursali	3,146,102 84	Conto di deposito (disponibile) nelle Sedi e Succursali	145,883,794
Conto di deposito (disponibile) nelle Sedi e Succursali	455,555 60	Conto di deposito (disponibile) nelle Sedi e Succursali	1,497,459 41
Conto di deposito (disponibile) nelle Sedi e Succursali	33,629,500	Conto di deposito (disponibile) nelle Sedi e Succursali	3,660,076 40
Conto di deposito (disponibile) nelle Sedi e Succursali	145,883,794 28	Conto di deposito (disponibile) nelle Sedi e Succursali	14,230
Conto di deposito (disponibile) nelle Sedi e Succursali	20,136,800	Conto di deposito (disponibile) nelle Sedi e Succursali	34,336 75
Totale	4,127,059,266 43	Totale	4,127,059,266 43

lin, con 5000 coppi, 500 scori e 500 scopette, 20 pietre
mole, 45 cassoni vetrai.
Per Pressa, trab ital. patr. Sinibaldi G., con 7900 fili
legame in sorte, 50 sac. riso, 4 sac. terraglio, 1 sac. can-
dele steriche, 100 mazzi e 100 risse carta.
ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 3 dicembre.
Albergo Europa. — L'Harly, dalla Svizzera, — Bar-
di Monaci, — Fort, ambi con moglie, — Granger A., tutti tre
dalla Francia, — Sig. S. C. Fautou, dall'America, con due
figlie, — M. D. G., da Vienna, con moglie, — John Pon-
sford, da Londra, — Daubresse, dal Belgio, tutti poss.
Albergo Vittoria. — Gitti K., dall'interno, — Rose G.
L., — Rose W. W. J., — Terry James L., tutti tre dall'America,
— Hutchinson Thomas, da Londra, tutti poss.
Albergo la Luna. — Kukovz G., — Craveri G., — Ce-
lentano, marchese, — Datri, ambi con moglie, — Gianotti co.
L., colonnello del Genio, tutti dall'interno, — Fogarty W., —
Lorefield T. R., ambi da Dublino, — Goldberg F., da Vienna,
— Sig. Mougé, — Sig. Rouget, — Rouget A., ambi con
famiglia, tutti tre da Parigi, — Stasman A., dalla Russia,
tutti poss.
Albergo Bella Riva. — De Balsch E., — Scheffer A.,
amb poss. da Parigi.
Albergo alla Pensione Svizzera. — Terzi march. G.,
con moglie, — Marstucco L., — De Rossi A., tutti dall'in-
terno, — Chaboulet A., da Parigi, con famiglia, tutti poss.
REGIO LOTTO.
Estrazione del 4 dicembre 1869:
VENEZIA . 30 — 54 — 4 — 29 — 87
STRADA FERRATA.
Orario.
Partenza per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.;
— ore 1.30 pom.; — Arrivi: ore 4.50 pom.; — ore 7.40
pom.; — ore 9.50 pom.
Partenza per Verona: ore 6.40 pom.; — Arrivo: ore
10.16 ant.
Partenza per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore
9.50 ant.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom.; — Arrivi:
ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.;
— ore 9.50 pom.
Partenza per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.;
— ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom.;
— ore 9.45 pom.; — Arrivi: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.;
— ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.;
— ore 9.50 pom.
Partenza per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.;
— ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom.; — Arrivi: ore 5.30
ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.;
Partenza per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore
10.55 pom.; — Arrivi: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.;
Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; —
ore 5 pom.; — Arrivi: ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.
TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO:
Venezia 5 dicembre, ore 11, m. 50, a. 54, 3.
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m. 204.194 sopra il livello medio del mare
del 3 dicembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria	mm. 748.62	750.06	753.67
a 0°	748.62	750.06	753.67
Temperatura asciutta	3.3	7.1	4.3
ra (0° C.) Bagn.	3.0	5.6	4.3
Tensione del va-	5.51	5.92	5.59
apore.	95.0	78.0	93.0
Umidità relativa.			
Direzione e for-	N. E.	N. E.	N. O.
za del vento.	Nuovolo	Seren	Seren
Stato del cielo.	40	1	0
Ozono.	12 mm.		
Acqua cadente.			

Dalle 6 ant. del 3 dicembre alle 6 ant. del 4.
Temp. mass. 6.9
minim. 3.9
Età della luna giorni 29.
Fase. N. L. ore 1.27 ant.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Boll. del 2 e 3 dicembre 1869, spedito dall'Ufficio
centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.
Il barometro è sotto la normale; da ogni parte pioggia
o neve; il mare è tempestoso; spirano venti violenti.
Dal molto a temere il tempo di Greco che spiri forte sul
Adriatico; il tempo è cattivissimo.
Il barometro si è innalzato di 8 mm.
Il mare Tirreno è tempestoso.
In Cagliari e Rimini domina la corrente polare.
È probabile tempo variabile e cattivo.
GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA
Domani, domenica 5 dicembre, assumerà il servizio la 16.
Compagnia del 4.º battaglione della 1.ª Legione. La riunione
è alle ore 3 1/2 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.
SPETTACOLI.
Sabato 4 dicembre.
TEATRO APOLLO. — L'opera: *Albergo da Romano*, del
M.º Francesco Malipiero. — Alle ore 8 e mezza.
TEATRO CAMPOLY A S. SAMUELE. — L'opera: *I Lom-*
bardi alla prima Crociata, del M.º Verdi. (Beneficiaria del pri-
mo tenore assoluto Alberto D. Bufalini). — In luogo del se-
condo atto dell'opera, verrà eseguito il secondo atto dell'ope-
ra *Lucresia Borgia*. — Alle ore 8 e mezza.
TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia di Achille
Dondini e Socii. — Il figlio di Guboyur. — Alle ore 8 e
mezza.
TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia dell'artista
Gustavo Capella. — Il mercato di Londra. — Alle ore 7 e
mezza.
TRATTAMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO,
diretto da Giacomo De-Gol. — Il nemico delle donne. Con bal-
lo. — Alle ore 6 e mezza.
(4) Nessuna malattia resiste alla dolce *Revalenta* ara-
biga Du Barry e Comp., che guarisce senza medicine, né
purghe, né spese, le dissipie, gastriti, gastralgie, gnan-
dole, ventosità, acidità, pruriti, nausea, flatulenza, vomiti,
stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di pe-
to, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intesti-
ni, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure comprese quelle
di S. S. il Papa, del duca di Plushkov e della signora mar-
chessa di Brehan, ecc. ecc. — Più nutritiva della carne,
essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rime-
di. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12
kil. 65 fr. Du Barry e C., 2 via Oporto, Torino, ed in
Provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revalenta* al
cioccolato in polvere ed in tavolette agli stessi prezzi, co-
stando all'incir

ASSO
Per **VENEZIA**, It.
al semestrale.
Per le **PROVINCIE**
22: 50 al semestre.
La **RACCOLTA**
1869, It. L.
SETTA, It. L.
Le associazioni
Sant' Angelo,
e di fuori, per
gruppi. Un foglio
i fogli arretrati
delle inserzioni
Mezzo foglio di
di reclamo di
gli articoli
restituiscono
Ogni pagamento

Tipografia della Gazzetta.



dici ed il 30 a Firenze, dove passerà due giorni per arrivare il 3 dicembre di terra a Trieste. Ma secondo noi, la questione dalmata non risolveva la sua soluzione a Firenze, ed una escursione a Cattaro, allo scopo di conversare col conte Auerperg, sarebbe forse più utile del viaggio a Firenze.

E tempo, ci sembra, che il conte di Beust ritornar da una escursione, i cui vantaggi politici sono lontani, temiamo, dal compensare i danni che nell'intervallo abbiamo provati.

Secondo la stessa Gazzetta il feld-maresciallo Rodich dovrebbe essere nominato comandante in capo delle truppe di operazione, e sostituire il conte Auerperg, il quale in seguito all'insuccesso di Dragali, non sembra adatto a rimanere alla testa del corpo d'operazione. Inoltre il feld-maresciallo Rodich sarebbe autorizzato a scegliere da sé stesso il suo stato maggiore.

La ufficiale *Abendpost* di Vienna ha per dispaccio da Cattaro, 25 (nel pomeriggio):

«La comunicazione telegrafica, interrotta da ieri mattina in seguito al cattivo tempo, fu ripartita or ora. La stagione invernale è cominciata; da 4 giorni hanno permanentemente scioccato, acquazzoni e temporali: non si poterono lasciare più a lungo le truppe senza ricovero nella posizione acquistata. Gli avamposti marciarono successivamente verso la costa. Nel combattimento di retroguardia furono leggermente feriti dell'8. battaglione dei cacciatori, il tenente Schraubler, 14 gregari rimasero morti, 7 feriti e alcuni smarriti. Dal reggimento di fanteria Francesco Carlo, hanno un gregario morto e tre feriti. Le fortificazioni di Risan vengono completate.

Altre del 26 (mezzogiorno). Le posizioni acquistate vengono sgombrata solamente a motivo della rigida stagione invernale sopravvenuta. Ambo i punti della via nella cresta al disopra di Risan rimangono occupati, e si completano ivi i fortini costruiti; con che si agevola essenzialmente il rinnovato avanzamento. Le colonne Fischer e Kaifal rimasero tra i gorj della pianura di Dragali, assicurando le provvigioni per 90 giorni, e ritornarono le prime nella marcia verso la costa.

Un telegramma da Ragusa del 26 alla *Tages-pressen* annunzia che si procederà ora alla costruzione d'una strada militare sulla montagna, alla volta di Dragali.

Scrivono da Cattaro all'*Osservatore Triestino*:

Devo farvi noto un avvenimento qui narrato da testimonio oculare, o, se meglio volete, auricolare. Il Principe del Montenegro, persuadendo negli scorsi giorni gli Zupani a Cettigne rifugiati, di ripartire, ed in quello che all'uovo muova alcuni d'importi che variano dai 2 ai 4 fiorini, comuni è loro (ch'esso) si sarebbe interposto presso Sua Maestà; e sperava che fino al primo del venturo gennaio ne avrebbe ottenuto una completa amnistia per tutti i rifugiati. Ciò fa certamente onore al cuore di quel Principe, mite e compassionevole; ma non si potrebbe approvare tal procedimento, se non fosse lasciato agli occhi della popolazione anticipatamente apparire la grazia di Cesare quale una concessione al Montenegro, menomando con ciò presso i nostri quell'effetto morale, che a più diritto dobbiamo attenderci in seguito a tale atto di grazia Sovrana.

Gl'insorti di Plobrti, Maini e Braich continuano a mantenersi presso il confine montenegrino, e siccome ogni provenienza dai villaggi sottostanti loro è preclusa dal militare, traggono la loro sussistenza unicamente dal Montenegro, cioè che ritarda la somministrazione, a cui altrimenti dovrebbero deviare. Il saziare i famelici ed il fornire vino ed acquavite agli assetati, è senza dubbio opera umanitaria, anzi di cristiana misericordia; però, nel caso presente, ci sembra fuor di luogo, essendo che prolunghi la resistenza armata con tutti i figli in separabili da tale stato di cose. Avvertiamo però che soltanto una parte dei villaggi di Braich persiste per propria risoluzione nella rivolta, mentre l'altra propesta a più miti consigli, ma è terrorizzata dai fanatici.

Nel Distretto pretorile di Castelnuovo eravvi i villaggi di Mkrine, Kamezo, Ziebi, Raticevina, M. Jez, San Stefano, che mostravano velleità di far causa comune coi Crivosiani. Incaricato quest'uomo capitano distrettuale, Franz, dal generale Auerperg di trarli definitivamente dalla parte del Governo, esso vi riuscì, dapprima presso Kamezo e Ziebi, quindi presso i rimanenti villaggi, i cui rappresentanti, nella chiesa di Topla, firmarono il protocollo di fedeltà a Cesare e sommissione alle leggi. Con ciò, tutto il Distretto di Castelnuovo rimane fuori di azione.

TURCHIA.

Costantinopoli 1. dicembre.

La contropartita fra la Porta e il Kedevi di Egitto sembra avviata ad una pacificazione. Il firmano recato al Cairo da Serfer Effendi è conciliantissimo per quanto concerne la questione dei prestiti.

Izzet Pascià è nominato comandante del primo corpo d'esercito in sostituzione di Omer Pascià. Il barone di Prokesch-Osten, ambasciatore d'Austria, è giunto.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 dicembre.

Lavori municipali. — Il 13 corr. hanno presso il Municipio pubblico esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di riordinamento del ponte della Fava, mediante ribasso sul dato fiscale di lire 4118.72, il termine utile per la diminuzione del ventesimo scade il giorno 29 corr. Creliamo di dover notare l'art. 4 dell'Avviso così concepito: «Il termine fissato per il compimento dei lavori è di giorni 60 continui, dei quali 30 per l'appontamento dei materiali occorrenti e gli altri 30 per l'esecuzione dell'opera; avvertendo che non dovrà incominciare effettivamente se non quando il materiale sarà tutto pronto.

Socierzione per i danneggiati di Chloggia.

Lista precedente L. 990 —
La signora N. — 20 —

Totale L. 1010 —

Album offerto a S. M. — Come abbiamo annunciato, i preposti, gli insegnanti e gli alunni di tutte le Scuole pubbliche di Venezia, dietro iniziativa del cav. Da Camin R. Provveditore agli studi, offrono a S. M. a unanime dimostrazione di affetto e di gioia per la ricuperata salute e per la nascita del Principe di Napoli, un Album, contenente la bella epigrafe disegnata dal valentiniano Prodociemi che abbiamo pur riferita e le loro sottoscrizioni. Ora pubblichiamo con molto piacere queste due lettere di gradimento inviate dal Ministro al R. Provveditore, lettere che attestano in qual conto S. M. ed il Reale Governo tengono questa patriottica affettuosa dimostrazione, della quale Venezia è superba, come è grata al benemerito cav. Da Camin che se ne fece il promotore.

Ill. sig. Provveditore.

Fu pensiero gentile quello che mosse V. S. e gli ufficiali a gli alunni delle pubbliche Scuole di Venezia a porgere a S. M. il Re una testimonianza di riverenza e di affetto nell'occasione della sua ricuperata salute. E pieno di gentilezza e di candore fu il modo a ciò tenuto; perocché eponendo tutti sull'Album il loro nome, posero un segno visibile della loro esultanza e diedero chiaramente a vedere quanto grande fosse in essi la concordia degli affetti e l'unione degli animi.

Per certo tornerà accetta a S. M. una simile dimostrazione, e tanto più sarà dolce al suo cuore, in quanto che procede da uomini tali, e da giovani ingenui, sulla cui spontaneità e schiettezza de' sentimenti non può cadere il menomo dubbio.

Lo scrivente pertanto non solo sarà contento di presentare l'Album a S. M., ma si stima in debito di ringraziare V. S. e i suoi colleghi e gli alunni che gliene abbiano offerto l'occasione. Con ciò i professori non solo fecero opera di buon cittadino, ma diedero a conoscere di saper l'arte più saggia dell'educare, e gli alunni posero prova d'animo schietto e gentile.

Firenze 24 novembre 1869.

Il ministro, Arm. A. BARGONI.

Al R. Provveditore agli studi.

Venezia.

Il ministro della pubblica Istruzione.

Firenze 2 dicembre 1869.

Ill. sig. Provveditore.

L'aver già risposto, coi dovuti ringraziamenti, al gentilissimo suo invito dell'Album indirizzato, con sì squisito senso di cortesia, a Sua Maestà dalle potestà scolastiche e dagli studenti tutti d'ambo i sessi, di codesta illustre città, non può avermi dispensato dal debito che mi corre di partecipare, che fin dalla scorsa settimana ho avuto l'onore di presentare alla prelodata Maestà Sua quell'Album, così pregevole e per la elegante fattura e pel sentimento che esprimeva.

L'augusto nostro Re, esaminando la bellezza dell'omaggio, e percorrendo le tante e diverse firme che lo rendevano più prezioso, mi commetteva il gradito incarico di porgerne a lei ed a quanti con lei cooperarono nella felice attuazione di un sì nobile pensiero, i più vivi e sinceri ringraziamenti. Ed io con piacere adempio a questo onorevole incarico, certo come sono, che a tutti sarà caro l'aver la certezza del Sovrano gradimento, nel tempo stesso che sono lieto di professarmi

Devotiss. servo,

A. BARGONI.

All' Illustrissimo signore

Il sig. prof. cav. Gius.

Da Camin, R. Prov.

Venezia.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 5 dicembre.

Teatro Campoy. — Ieri sera innanzi ad un pubblico, poco numeroso ma scelto, vi fu la beneficiata del giovane tenore Alberto De Bassini. Si davano i Lombardi, meno il second'atto, al quale era stato sostituito il second'atto della *Lucrezia Borgia*. Gli assenti ebbero torto perchè assai difficilmente la parte di duca Alfonso si udì e si vedrà più magnificamente interpretata come lo fu ieri sera da quell'esimio artista, ch'è Achille De Bassini. La quarta parte si rivelò, più assai che noi potessimo noi Lombardi, oltre che peritissimo cantante, distintissimo attore drammatico, e rappresentò sì al vivo l'atroce ironia, e l'ira feroce, e la perdita simulazione di quel ti vi ranno, da trascinarci dietro irrompente una serie interminabile di applausi.

A quel sublime confronto tutto doveva impallidire, ma vuoi tuttavia per giustizia notare, che tanto il giovane suo figlio Alberto, quanto la sig. Modiano, contribuirono al buon successo di quel terzo atto, che uno dei più belli ch'abbia scritto Donizetti, e che conti il teatro italiano. L'Alberto De Bassini ha un tenore inapprezzabile di voce, ed accenna potentemente a quanto sarà per diventare nell'avvenire; desideriamo di poter far qualche anno dire di lui, che è arrivato all'altezza del padre!

Leggesi nella *Liberté* in data del 30 novembre: «L'incidente relativo al sig. Rochefort, il cui nome, proferito dal sig. guardasigilli, provocò, dopo un sorriso partito d'alto luogo in forma di sorriso significativo, risa accentuate, grugniti, e quasi fischiate, seguite da una triplice salva di grida di *Viva l'Imperatore!*, questo incidente ci parve brutto, da qualsiasi punto di vista si voglia porre. Questa solennità parlamentare si trovava per questo solo fatto snaturata. La si sarebbe detta una controparte, una rivista delle radunanze frangose della via Lévis e del Grand Salon della Chapelle.

Lo stesso giornale scrive più oltre: La cerimonia dell'apertura delle Camere aveva attratto maggior numero di persone del solito; una folla impaziente sfidava il mal tempo sulla piazza del Carroussel e nella via di Rivoli.

Sul passaggio del corteo, dalle Tuileries al Louvre, i curiosi erano divisi in gruppi entusiastici od ostili. Qui si gridava: *Viva l'Imperatore!*, là *Viva Rochefort!* In addietro si teneva la vera folla parigina, la quale salutava con ischiamazzi, o meglio con un grugnito, i dignitari dell'Impero.

Nelle vie di Rivoli verso la Piazza del Palazzo Reale, i senatori, i consiglieri di Stato, e i deputati buccavano nel passare frizzi innocenti. Noi navigavamo verso le istituzioni americane, e lo splendore monarchico delle assise rimate d'oro e d'argento, azzurre, rosse o nere, dei grandi cordoni, di piastre e di piume, fa proprio nel popolo l'effetto d'una processione di piagnoni del primo Impero quando si recavano al banchetto annuale presieduto dal sig. Belmontet.

Ci si narrano alcuni particolari della seduta imperiale:

Alcuni alti personaggi, vedendo, il sig. Guyot Montpuyoux, vestito col soprabito dei giorni ordinari, attraversare la sala per assembrarsi ai suoi colleghi, lo pigliarono per il sig. Rochefort, la comparsa del quale era desiderata ed era temuta.

Il deputato dell'Alta Loira s'avvedeva benissimo della grande attenzione, ond'egli era oggetto.

«Stupendo!» diceva il generale B... alla sua vicina, una brava vestita di color di rosa, «dopo la frase famosa dell'ordine rispondo io.

«Credete, generale?» gli veniva risposto. «Un po' di disordine non riesce sgradito.

«Prestarono giuramento alla seduta imperiale: Il sig. barone di Talleyrand-Périgord, senatore, e i deputati seguenti:

I signori André (Edouard), Argeuse, d'Ayguevives, Baboin, Bourbeau, de Bourgoing, de Bulach, Buquet, de Campaignon, Carré Kérissouet, Chagot, Chaz d'Est Ange, de Charpin Feuguerolles, Chou, Cocher, Dalbail, Dasselguy, Dréole, Du Miral, Du Maine, Duvernoy, de Fay de Laubourg, Germain, Gourgaud, Granier de Cassagne, Jolhot, de La Tour, Laugier de Chartroux, Reille, Charles Le Roux, Alfred Le Roux Marion, Maséna de Rivoli, Persere, de Piennois, de Pierris, Pinari, de Soubeyran, Vieillard-Migeon, Wilson.

Fuori, alcune libree sontuose hanno destato uno spiccato movimento d'ilarità, e la folla si faceva compatta intorno alle carrozze, alle quali poteva accostarsi. La carrozza dell'ambasciatore d'Inghilterra, lord Lyons, attraversa fra tutte gli sguardi.

Un prossimo venditore di vino vide invasa la sua bottola da servitori vestiti in grand'abito di gala. Costoro, fatti bersaglio a motteggi del pubblico, avevano un portamento alquanto incampanato.

Le notizie del sorriso imperiale relativamente al sig. Rochefort si diffuse ne' crocchi al momento dell'uscita, raddoppiò il mal umore de' curiosi, che attendevano co' piedi nel fango.

Vennero innalzate grida ostili, malgrado i sergenti municipali, i cui cappelli a tre punte stavano in rapporto ai cappelli comuni ed ai berretti come uno a dieci.

Sulla piazza del Palais Royal la folla fischia-va le carrozze senatoriali.

Uscendo dalla seduta imperiale, i deputati si recarono quasi tutti al Palais Bourbon.

Una folla molto compatta occupava la riva e la via di Bourgoing.

Ci si dice che accadde in quel sito qualche disordine, e che la polizia dovette intervenire.

Verso quattro ore e mezzo, duecento o trecento persone passavano pel sobborgo Montmartre gridando: «*Viva Rochefort!*»

Ma la pioggia, ch'è la fata dell'ordine, cadde proprio a punto per disciorre i gruppi che incominciavano a formarsi all'angolo del boulevard del sobborgo.

Dispacci telegrafici.

Madrid 3 dicembre.

Dicesi che Prim e Serrano vogliano abbandonare la candidatura del Duca di Genova, a motivo del costante rifiuto e sosterranno la candidatura del Principe delle Asturie. Si continuerà però a sostenere la candidatura del primo per guadagnare tempo e preparare la candidatura di quest'ultimo.

(N. F. P.)

Lisbona 3 dicembre.

Circola la voce di una crisi ministeriale. Si assicura che Saldanha formerà un nuovo Gabinetto con Lobo-Avila. Oggi furono fatte grandi dimostrazioni in occasione dell'anniversario dell'indipendenza del Portogallo.

(N. F. P.)

Bucarest 3 dicembre.

La Camera elesse a presidente Gregorio Balsch; Papadopolu, Kalimacki, Florescu, Bernescu e Cantacuzano a vice presidenti; i due ultimi non accettarono. Il Senato elesse una Commissione per deliberare il Codice giudiziario militare.

(N. F. P.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 dicembre.

NOTRE CORRESPONDENZE PRIVATE

Firenze 5 dicembre.

«Il programma delle economie è ora posto innanzi al Parlamento ed alla nazione; né si può di dire. Con queste parole stampate nell'*Opinione* d'oggi si prelude ad una nuova opposizione che renderà dura l'esistenza al nuovo Ministero.

Era facile indovinare che gli amici dell'on. Lanza avrebbero tentato di coprire il suo insuccesso avvolgendolo nelle pieghe d'una bandiera che lo atteggia vantaggiosamente agli occhi del paese, e gli lascia la speranza d'una sollecita rivista. Però, se il grosso pubblico può rimanere preso, la gente abituata a cercare la verità s'accorge subito che questa non è che una manovra di partito.

L'economia non è e non può essere un programma particolare per un Gabinetto, perchè è il dovere di tutti. Quando in pochi anni, per far fronte alle pubbliche spese, si è dovuto raddoppiare le imposte, quando è stato necessario ricorrere ad una tassa condannata dalla filantropia e dalla scienza come quella sul macinato, quando non si è potuto evitare di porre il piede in uno sdrucolo pericoloso, decretando la ritenuta sui titoli del debito di Stato, e quando, malgrado tanti sforzi e tanti sacrifici, il bilancio presenta sempre un deficit annuo di 160 a 180 milioni, l'economia non solo è un imperioso dovere per ogni Gabinetto, ma il mancarvi sarebbe un delitto contro la patria. Non avete che a leggere tutte le esposizioni finanziarie dei diversi Ministeri di finanza che si succedettero dal 1861 in poi, e troverete presto a poco le stesse idee, espresse con parole quasi identiche.

Hanno fatto proprio una peregrina scoperta! Ma le economie sono poi rimaste sempre nello stato di promesse non mantenute? Sarebbe ingiustizia il dirlo. Per non parlare che del Ministero della guerra, poiché di questo più particolarmente si tratta ora, confrontando la spesa del 1861 con quella del 1869, si vedrà che vi è una riduzione di circa la metà.

Non è compito mio il dare ora la dimostrazione dettagliata dei risparmi realizzati successivamente di bilancio in bilancio nelle spese di tutti i rami della pubblica amministrazione, ma credo opportuno rammentare che il disavanzo, nel 1861 era di circa 500 milioni, e ora di 160, malgrado gli interessi di circa quattro miliardi di nuovi debiti contratti in questi otto anni. Però, non si può dire che, senza voler affermare che non sia più possibile di eseguire ulteriori riduzioni di spese, bisogna ormai in questa via procedere con cautela e con discrezione. Quel proprietario che per vista d'economia lasciasse la sua casa senza cristalli alle finestre e senza serrature alle porte, esposta alle intemperie e ai ladri, correrebbe il rischio di perdere in pochi minuti il frutto dei risparmi di molti anni.

Il problema finanziario in Italia è grave, ma non è, né così disperato, né così minaccioso come si vorrebbe dar a credere da coloro che aspirano all'aureola di salvatori del paese.

Il disavanzo è bensì, come dice l'*Opinione*, di 170 milioni e forse più, ma bisogna pur considerare che in questa cifra sono compresi più che 60 milioni annui di ammortamenti, i quali fra un decennio cesseranno. La vera differenza fra le entrate e le spese si riduce quindi a poco più di un centinaio di milioni.

Per farvi fronte non mancano i mezzi; bisogna dare assetto regolare alla tassa sul macinato, spendendo intorno ad essa quelle cure lunghe e pazienti, quell'attenzione, quel giusto rigore, che occorrono per fondare un'imposta nuova e impopolare. Non è esagerazione l'attendere da questa tassa un prodotto di 50 milioni fra due o tre anni; bisogna regolare l'imposta sulla ricchezza mobile, e incamerarla tutta; bisogna decretare la nullità dei contratti non registrati, misura che farebbe gridar i legali come tanti demoni, ma che farebbe entrare nella Cassa dello Stato un trenta milioni; bisogna non ricorrere a nuove tasse, ma migliorare la condizione di quelle esistenti con opportune riforme nelle leggi di riscossione e di contabilità; bisogna, mentre si attende il frutto di questo lavoro complesso e ge-

nerale, provvedere alle scadenze con buone e sapienti operazioni bancarie.

Ma qui m'avveggo che faccio anch'io un programma finanziario, e mi fermo subito, osservando a voi e ai vostri lettori che non ho la minima velleità di aspirare al portafoglio.

Non v'ha nulla di più assurdo che il credere di poter risolvere con quattro colpi d'accetta una questione come quella delle finanze, la quale esige studio, pazienza, tempo, perseveranza e buon senso.

Ma, credetemi, il vero motivo dell'insuccesso, del Lanza non sta in ciò, ma in altra causa. Portato alla Presidenza coi voti della Sinistra e malgrado la Destra, egli voleva governare con questo e contro quella; la Destra l'avrebbe subito, sta e contro quella; una violenza. Quasi a farlo ma come si subisce una violenza. Quasi a farlo personale, egli pronunciò un discorso ch'era un'ingiuria per coloro che avevano approvata la legge sulla Regia, e sostenuto per due anni il Cambray-Digny. A colmare la misura, s'aggiunse poi l'ingiusto sfratto della Corte intimato a tre distinti personaggi, ch'ebbero la fiducia e i voti di quel partito, di cui si cercava l'appoggio. Era troppo; e per quanto la Destra sia pieghevole, e abbia dimostrata una longanimità e cecità in molte occasioni, il Lanza ben s'avvide che aveva creato il vuoto intorno a sé.

Che poi l'economia per il Ministero della guerra non sia che un pretesto, lo prova l'essersi egli rivolto al Bartole Viale. Se questi avesse accettato d'introdurre una riduzione di 20 milioni nel suo bilancio, avrebbe fatta la più aspra delle censure alla propria amministrazione. Come? Egli minacciava di risparmiare 20 milioni se non il giorno in cui un deputato estraneo al Gabinetto, e profano alle cose militari, veniva a dargli questa bella notizia: «E non crediate che il Cambray-Digny se ne sia mai stato colle mani in mano in questi due anni. Egli ha reclamato dai suoi colleghi della guerra e della marina continui risparmi, e non si piegò che quando gli dichiararono che si correva rischio di compromettere l'esercito e l'armata.

Di notizie oggi non ne ho; so solamente che il Sella è giunto e che la sollecita formazione del Ministero dipende molto da lui.

Firenze 5 dicembre.

Hanno poche cose da dirvi, perchè ben pochi sono i fatti accaduti oggi. L'on. Sella è arrivato alle due dopo mezzogiorno; e senza neppure fermarsi a casa sua, è andato all'Hôtel di Porta Rossa ove alloggia il generale Cialdini. I due uomini politici si sono chiusi in Camera, e hanno conferito lungamente, ma tutt'ora non si sa quali risoluzioni siano state prese; e mancando questa notizia, mancano tutte le altre. Il Cialdini desidera di comporre un Ministero, che possa affrontare le lotte che si appressano alla Camera; ed ha, per conseguenza, il più vivo desiderio di aver seco il Sella. Nessun uomo politico avrà mai avuto tante sollecitazioni quante saranno fatte a lui perchè accetti il portafoglio delle finanze; né io saprei confermare questa affermazione meglio che dicendovi che il Digny desidera vivamente di consegnare al Sella il portafoglio che ha tenuto per due anni.

Perchè stiano pienamente informati della situazione, debbo dirvi che non potrebbe essere di ostacolo all'accettazione del Sella le trattative che egli ebbe ora di corteo col Lanza. Infatti, quest'ultimo intavolò la conversazione dichiarando che avrebbe tenuto per sé il portafoglio delle finanze, cosa che, come potete ben credere, non dispose punto il deputato di Consato a favore del presidente della Camera. Se, dunque, difficoltà vi saranno, non deriveranno punto da questo, ma bensì da altre cause, che per ora s'ignorano.

Quanto alle intenzioni del Cialdini rispetto agli altri ministri, per ora non si hanno che voci molto vaghe. Si dice che il Torrigiani andrà pure sempre all'agricoltura e commercio; che il Bixio potrà essere chiamato a reggere il portafoglio della marina; che il De Pretis entrerà nel Gabinetto, e che il Rudini è invece deliberato a riunire a qualsiasi offerta; ma tutte queste voci sono assai premature, e non conviene farvi sopra alcun assegnamento. Credetelo pure: fin tanto che non si conosce la risoluzione del Sella, non si potrà combinare nulla. Il Cialdini vuole riuscire ad ogni modo, ma ciò che gli preme più di tutto è di riuscire bene. Ed è certo che, se ottiene l'adesione del Sella, il suo Gabinetto potrà lottare molto vantaggiosamente, e riuscirà a comporsi una buona maggioranza. A buon conto, l'*Opinione* sarebbe soddisfatta, e con essa, giova crederlo, quella frazione della Destra, che fu pur troppo causa delle più recenti sciagure.

Mi duole di non poter completare la mia lettera con la sola notizia che sarebbe importante a quest'ora; ma fino a questo momento non si sa nulla di positivo. Adesso andrò in traccia di nuove informazioni, e se ne avrò, vi manderò due righe dalla Stazione della strada ferrata. In caso diverso, toccherà al telegrafo a farvi sapere ciò che necessariamente manca in questa lettera.

Ora 9 1/4. Mantengo la promessa e imposto queste due righe alla Stazione. Il Cialdini, dopo il lungo colloquio che ha avuto col Sella, ha convocato per questa sera gli on. Bartole Viale, Correnti, Bixio, Torrigiani, e credo anche il De Pretis. Questa notizia fa credere che il Sella abbia accettato, perchè diversamente egli sarebbe ritirato subito. Se così è, ritengo che domani mattina il Ministero sarà composto, tranne il caso in cui sorgano nuove difficoltà per la scelta del ministro dell'interno.

Tribunale correzionale di Firenze.

Presidenza Pallavicini.

Causa contro Antonio Burei, Giovanni Battista Eller e Domenico Corsale, imputati di furto aggravato e di favoreggiamento in furto.

Sentenza del Tribunale.

In nome di S. M. Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e per volontà della nazione R. d'Italia.

Il Tribunale civile e correzionale di Firenze, Sezione correzionale, composto dei signori Vincenzo Pallavicini, vice-presidente, Carlo Comandoli, ed Enrico Perfumo, giudici, con intervento del Pubblico Ministero, signor cav. Enrico Torti, sostituto procuratore del Re, e dell'iscripto vice cancelliere, questi ultimi non presenti alla votazione, ha proferito la seguente sentenza nella causa contro Burei Antonio, di Giacomo, di anni 28 nato a Treviso, domiciliato a Firenze, coniugato con prole, già scrivano alla Camera;

Eller Gio. Battista del fu Giuseppe, vedovo con figli, nato a Venezia, degente in Firenze, ex-commissario di guerra nell'esercito dei volontari; e

Corsale Domenico, del fu Gaetano, di anni 47, nato a Venezia, asserito coniugato, senza figli, ex-ufficiale dei volontari, negoziante panettiere, domiciliato a Firenze;

Imputati i primi due di avere sulla fine del marzo 1869, per comune concerto, e per fine di lucro, giungendosi della facilità loro offerta dal servizio retribuito a giornata, che prestavano nell'ufficio di Questura della Camera dei deputati, presso il questore Paolo Fambri, preso possesso,

senza il di lui consenso, di alcune carte ad esso appartenenti, e segnatamente di alcuni studi di opera d'arte per i porti di Brindisi e di Ancona, e di alcune lettere, fra le quali due, l'una scritta da Carlo Pisani al Fambri nel 6 febbraio 1869, e l'altra scritta al Fambri da Raimondo Brenna nel 21 settembre 1868;

Ed il Burei imputato altrui di avere, giovandosi dell'istesso mezzo, sottratto una quantità di carta bianca, in danno dell'Ufficio della Questura, e delle stanze della Biblioteca della Camera dei deputati due volumi, l'uno dei quali col titolo: *Scienza politica legale*, autore Albi, ed altro col titolo *Repertorio dell'Amministrazione pubblica*; il tutto pel valore complessivo di lire due mila;

Il terzo di avere, a sottrazione compiuta, aiutato i due primi e trarre profitto di parte del compendio furtivo, prestando loro favore a che cedessero per prezzo la lettera del 21 settembre 1868, prezzo che, a confessione dello stesso imputato, sarebbe stato di ben cinque mila lire.

Attesochè dall'atto di citazione, coerente all'ordinanza della Camera di Consiglio del 24 settembre 1869, siano stati i giudicabili inviati a giudizio per rispondere:

1.° Del furto di una quantità di carta, parte del dolente Paolo Fambri, parte della Camera dei deputati, parte del Ministero delle finanze;

2.° Del furto di due libri, intitolati l'uno: *Albini, scienza politica legale*, e l'altro *Repertorio dell'Amministrazione pubblica*, appartenenti alla Biblioteca della Camera suddetta;

3.° Di alcuni studi sui porti di Brindisi e di Ancona, di proprietà del nominato sig. Fambri;

4.° Di due lettere al Fambri stesso dirette, l'una sotto il dì 6 febbraio 1869 dal signor Carlo Pisani; l'altra sotto il dì 21 settembre 1868, al deputato Raimondo Brenna.

Attesochè il primo furto sarebbe nella sua materialità provato dal repertorio preso in giudicabile Antonio Burei di alcuni quinterni di carta con l'etichetta della Camera, e con quella del Ministero di finanze, senza del quale repertorio di tal furto altra traccia non si avrebbe in processo.

Attesochè cotesto fatto non sia unicamente riferibile ad una fraudolenta sottrazione, ma abbia avuto dal giudicabile Burei sufficiente spiegazione, dicendo che tale carta da lui al proprio domicilio si portava per compirvi i lavori dal deputato Fambri o dal Ministero affidatogli, e in questa giustificazione non sia stato contraddetto dal Fambri stesso, e sia stato appoggiato dal testimone Silvestro Zera.

Attesochè rispetto ai due roccaccinati volumi risultati dal combinato deposito dei fedelissimi avv. Luigi Ciravegna e Antonio Rossi essere stati consegnati al Burei e per di lui uso dal bibliotecario della Camera, la quale consegna impedire che possa parlarsi di furto, e solo all'azione per truffa sarebbe potuto andar soggetto il giudicabile Burei qualora avesse quei libri distrutti a proprio profitto, o non restituiti dopo una giudiziale intimazione.

Attesochè, relativamente agli studi del signor Fambri, unitamente ad altro individuo, eseguiti sui porti di Brindisi e di Ancona, mentre da un lato il Tribunale non ha ragione di dubitare della loro esistenza e del non essere stati dal signor Fambri più trovati all'epoca in cui presentò la sua querela, d'altro lato non ha potuto acquistare la morale persuasione che siano mancati per opera fraudolenta altrui, e mancati dal suo Gabinetto nell'Ufficio di Questura della Camera dei deputati, poichè l'esistenza di quelle carte ed il loro luogo all'epoca cui il signor Fambri farebbe risalire il furto, non è da alcuna circostanza immincolata, e nulla contrasta a ritenere che siano state casualmente smarrite.

Attesochè l'esistenza presso del signor Fambri delle due lettere Pisani e Brenna sovraccennate non possa roccarsi in dubbio per la natura delle carte stesse che ad esso erano dirette, e la successiva deficienza sia provata dalle immediate conclusioni del signor Fambri e dalla pubblicità data alle lettere medesime dalla stampa; pubblicità che non derivò al certo dal Fambri.

Attesochè la prova specifica di tale sottrazione si rilevi dalle combinate ammissioni dei giudicabili Burei ed Eller e dalla perizia calligrafica di una busta di lettera diretta ad Augusto Tironi, direttore della *Cronaca Turchina*.

Attesochè, dopo avere il giudicabile Burei nei primi suoi interrogatori negato ogni sua responsabilità nella sottrazione delle carte al deputato Fambri, procedesse finalmente a dichiarare che un tal giorno del mese di maggio, presente l'Eller, e mentre faceva per conto del Fambri delle ricerche nel di lui carteggio, trovò la lettera del deputato Brenna, e mostratala ad Eller vennero ambedue a conoscere l'intero contesto, ed Eller lo consigliò di riporla al suo luogo, e procurare che non andasse smar

AVVISI DIVERSI.

L'APPENDICE

GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE

DI TOMMASO LOCATELLI
volume in 16.° di circa 300 pagine, col
RITRATTO DELL'AUTORE in fotografia, è ven-
dibile alla tipografia del Commercio, Campo
S. Fantio, Calle del Caffettieri, N. 2000.
Questo volume, diviso nelle tre parti:
Costumi, Critica e Spettacoli, è il primo
della nuova serie che fa seguito ai quattro
volumi dell'Appendice già pubblicati sin dal
1837 coi tipi del Gondoliere, e vale il L. 3.
Lasciando un vaglia postale di L. 3 si riceverà
il volume franco di porto per tutta l'Italia.

NUOVE LEGGI PROCEDURA E COMPETENZA
IN MATERIA PENALE

VINCENZO D. SELLENATI
Reggente del Tribunale penale di Venezia.

LE NUOVE LEGGI DEL VENETO

ATTINENTI
ALLA GIURISDIZIONE CIVILE

CAMILLO BERTOLINI
Consigliere nel Tribunale civile di Venezia.

Opuscoli pubblicati e vendibili alla Tipografia della
Gazzetta. — Prezzo di L. 2. — Si vendono anche sepa-
ratamente ad L. 1 per ciascuno.

Presso G. BATTAGLIA, cambia valute
SS. Filippo e Giacomo, N. 4291

trovansi vendibili ai più ristretti prezzi Viglietti o
originali per pronto pagamento ed in rate del Pre-
suo con Loteria

CITTA' DI MILANO, creazione 1866

PROMESSE

valore per la sua estrazione
16 DICEMBRE P. V. 1869
Inoltre Viglietti originali per Cassa ed in Rate da
convenirsi di tutte le Lotterie nazionali ed estere; co-
me pure

PROMESSE per l'estrazione

2 gennaio p. v. 1870
della Lotteria ISTITUTO DI CREDITO
CON VINCI
di fior. 200,000; 40,000; 20,000;
5000; 3000; ecc.

Le commissioni vanno a radermi si eseguono prome-
samente. — Per ulteriori chiarimenti, rivolgersi pure
al suddetto. 10/6

N. 643 ed altri. 1001

AVVISO.

Si fa noto al pubblico che il R. Ministero di gra-
zia e giustizia, mediante decreto 27 ottobre 1866, Nu-
mero 746, ha reintegrato nel primitivo suo posto di
notario in Venezia, il notaio esercente in Milano cav. Carlo
d. t. Guandaia fu Paolo, che avendo il cav. Guandaia
data la nuova cauzione di L. 100,000, e l'aveva
ai riguardi della sua professione a Venezia, egli è ora
reintegrato e riabilitato effettivamente quale notaio eser-
cente in Venezia.

Dalla R. Cancelleria di disciplina notarile.

Venezia, 29 novembre 1869.

Il Consigliere presidente,

BEVENDO. Il Cancelliere,

Perini.

N. 9394. Riunione degli Istituti Pii in Venezia.

AVVISO.

Dovendo questa Rappresentanza procedere anche
quest'anno alla distribuzione delle tre grazie a favore
di altrettante donne povere maritate aventi i re-
quisiti prescritti dalla benemerita testatrice l'ab. Chia-
ra Brogiani Micheli rende noto quanto segue:

1. L'amministrazione per l'anno 1868 della sostan-
za disposta dalla suddetta testatrice all'effetto come
sopra, offre un avanzo netto di L. 2698.75, il quale,
diviso in tre grazie, dà un requinto per ciascuna di
L. 899.58.

2. Il concorso alle suddette tre grazie rimane ap-
erto a tutto dicembre p. v. ma è esclusivamente rier-
servato a termini della precisa disposizione della testatrice
alle nottate donzelle, nate da matrimoni descritti nel
Libro d'oro, o che in forza di venuti Statuti avreb-
bero avuto diritto di esservi iscritti. Si avverte però che
se la madre non è nobilitata, aspirante deve provare la
civiltà della medesima, non che del lei padre ed
avo, la non esistenza in essa di alcuna taccia criminale
l'onesta di vita ed il non avere esercitato alcun me-
stiere meccanico.

3. Le istanze da prodursi entro il suddetto termi-
ne al protocollo di questo ufficio, dovranno contenere
la dichiarazione, che la concorrente ha la volontà di
maritarsi, ed essere inoltre corredata da un certificato
da cui risulti l'età non minore di anni quattordici, e
un attestato del rispettivo parroco vaticano dalla auto-
rità comunale, che assicuri dell'onesta, della povertà
e del domicilio della donzella. Quei che fossero man-
canti di alcuno dei suddetti documenti, verranno sen-
za altro licenziati.

4. Chiuso il concorso, la riunione degli Istituti pii
procederà alla nomina delle giuranti a scrutinio se-
creto, come prescrive la pia testatrice.

5. Le benemerite verranno tosto avvertite, e quan-
do avranno poi provato il matrimonio contratto successi-
vamente all'assegnazione della grazia, percepiranno, verso
ricevuta da farsi in concorso del marito, il so-
praddetto importo di L. 899.58.

Il presente avviso viene pubblicato come di me-
do ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Venezia, 23 novembre 1869.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 9625. Riunione degli Istituti Pii in Venezia.

AVVISO.

Rimasto vacante il posto di medico primario della
Casa di Ricovero di Venezia, a cui è annesso l'as-
suo ass. gno di L. 1600 (mille e cento), se ne
apre il concorso a tutto il giorno 20 del mese di di-
cembre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al
protocollo di questa Riunione entro il suddetto termi-
ne in bollo di legge, e corredate:

a) dalla fede di nascita;

b) dal diploma di laurea in medicina e chirurgia
rilasciato da una delle Università del R. gno;

c) dalla tabella dei servizi eventualmente presta-
ti, e da quegli altri documenti, che si riferissero a
titoli speciali.

Si avverte che la nomina spetta alla Riunione deg-
li Istituti Pii, e che lo stipendio di L. 1600 stabilito
pel suddetto posto rimarrà inalterato qualunque au-
mento avvenga in seguito nel numero dei ricoverati.
Venezia, 30 novembre 1869.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1400 r. IV f. 2. REGNO D'ITALIA.

Provincia di Belluno — Distretto di Longorone.

La Giunta municipale di S. Tiziano di Zoldo.

AVVISO.

A tutto il 15 gennaio 1870 è aperto il concorso ai
posti in carica descritti, media: le vacanti istanze da
inviarsi a questo protocollo entro il termine suddet-
to, corredata dei documenti sottodiscritti.

La nomina è riservata al Consiglio consilio comu-
nale, e l'assunzione al servizio dovrà aver luogo non

appena ottenuta la superiore approvazione, colla resi-
denza nel capo-luogo di questo Comune.

Fusine, 27 novembre 1869.

Il f. di Sindaco,

M. SCARZANELLA.

La Giunta,

G. Rizzardi

P. Dalle Ceste

Il Segretario,

A. Filippi.

a) Condotta medico-chirurgo-ostetrica, avente stra-
de tutte mont. ose, colla popolazione di 2031 abitanti,
e coll'annuo stipendio fisso di L. 1750, cui va an-
nesso l'alloggio gratuito nella casa comunale consi-
stente in una stanza a pian terreno, tutto il primo pian-
o e con beneficio della soffitta.

Documenti a corredo dell'istanza:

Fede di nascita; attestato di suditanza italiana; cer-
tificato di sana e robusta costituzione fisica; copie au-
tentiche dei diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia;
attestato dei servizi eventualmente prestati.

b) Condotta di levatrice approvata pel servizio dei
poveri, coll'annuo stipendio di L. 150

Documenti:

Fede di nascita; diplomi in ostetricia; attestato dei
servizi prestati; certificato di sana e robusta costituzi-
one fisica.

N. 3730 1006

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.

Il Sindaco del Comune di Cavarzere.

AVVISO.

A tutto il 12 dicembre p. v. è aperto il concorso alle
d. e condotte medico-chirurgo-ostetriche di Cavarze-
re dearo di scritte nella sottoposta tabella.

Gli aspiranti dovranno inviarle le loro istanze col
metodo dei seguenti documenti, muniti del bollo di
legge

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di suditanza italiana;

c) Diploma di abilitazione all'esercizio della me-
dicina, chirurgia, ostetricia e vaccinazione;

d) Certificato di licenza pratica biennale in un
pubblico Ospedale.

e) Certificato di avere sostenuto per due anni
lodevole servizio in qualche condotta.

f) Tutti quegli altri documenti che valessero a
vie più favorire l'aspirante.

g) L'aspirante poi alla condotta superiore, de-
scritta al N. 1 della sottoposta tabella, dovrà inoltre,
mediante analoghi documenti comprovare la sua spe-
ciale attitudine alle operazioni di alta chirurgia, essen-
do stabilito dal Consiglio di estendere tale condotta a
beneficio dell'intero Comune.

Ogni concorrente dovrà dichiarare nella sua istan-
za a quale condotta voglia aspirare.

La nomina è di spettanza del Consiglio, salva la
necessaria approvazione.

Le condotte sono regolate giusta le norme dello
Statuto 31 dicembre 1858, attualmente vigente.

Gli eletti saranno trattati a senso del suddetto Sta-
tuto e nell'esercizio di servizio sanitario dovranno os-
servare scrupolosamente le relazioni e istruzioni, pure in
data 31 dicembre 1858.

Dall'Ufficio municipale.

Cavarzere, 27 novembre 1869.

Il Sindaco,

TORDINI.

Descrizione delle condotte.

1. Circondario superiore di Cavarzere dearo. —

La condotta è in piano con buone strade, ed abbrac-
cia il Circondario centro superiore del paese fino alla
chiesa, e tutto il territorio fra la strada di Adria ed il
fiume Adige fino al confine con Peltorazza, e ciò al ri-
guardo del riparto medico-chirurgo-ostetrico ordina-
rio, e l'intero Comune di Cavarzere al riguardo del
alta chirurgia. Popolazione anime 3000; Assegno an-
nuo L. 2000. Compens. l'assegno pel cavallo.

2. Circondario inferiore di Cavarzere dearo. —

La condotta è in piano come sopra, ed abbraccia il Ci-
rcondario centro del paese inferiormente alla chiesa, e
tutto il territorio inferiore alla strada di Adria fino al
confine con Loreo. Popolazione anime 4014. Assegno
annuo L. 1500, compreso l'assegno pel cavallo.

al N. 969 1008

La Giunta municipale di S. Fiore

AVVISO

Essere aperto il concorso a tutto il giorno 20 di-
cembre p. v. ai posti di maestro, descritti nella sotto-
posta tabella.

Cio posto, le aspiranti dovranno presentare al pro-
tocollo di questo Municipio le loro istanze in bollo le-
gale e corredate dei seguenti documenti:

a) Patent d'identità;

b) Certificato di robusta costituzione fisica;

c) Attestato di moralità;

d) Ogni altro documento infine che credessero
utile a maggiormente appoggiare le loro istanze.

La nomina è riservata al Consiglio comunale, salvo
la superiore approvazione.

S. Fiore, 29 novembre 1869.

Il f. di Sindaco,

L. FIORETTI.

Gli Assessori,

N. Barozzi

A. Zambon.

Il Segretario,

G. Fanelli.

Posti per quali è aperto il concorso.

1. Frazione di S. Fiore di Sopra: Scuola femmi-
nile rurale di terra classe e grado inferiore. — Annuo
stipendio, L. 500.

2. Frazione di S. Fiore di Sotto: Scuola Mista (cioè
diretta da una maestra) di terza classe e grado infe-
riore. — Annuo stipendio L. 450.

N. 19. 1007

CONSIGLIO DI DIREZIONE

Del Collegio Provinciale Uccelli in Udine.

AVVISO.

In correlazione alla deliberazione presa in seduta
del Consiglio di Direzione di Udine, si rende noto quanto segue:

1. La iscrizione delle allieve interne ed esterne pel
Collegio Uccelli viene aperta col 5 di dicembre p. v.,
e sarà chiusa col 24 mese stesso.

2. Le iscrizioni si accetteranno in ogni giorno del
citato periodo all'Ufficio di Direzione del Collegio in
Udine. Borsari, dalle ore 10 alle 12.

3. Per l'iscrizione è necessaria la produzione dei
documenti indicati negli articoli 9 e 12 dello Statuto,
cioè:

a) Certificato di nascita del quale per le interne
costi che al 1.° ottobre p. v. la allieva non aveva ol-
trappassato ancora il 12.° anno di età, e per le esterne
alla data stessa non aveva oltrepassato il 15.°, e dal
quale pur consti che, nel giorno in cui l'iscrizione ha
luogo, la allieva sia interna che esterna, abbia raggiunti
i 7 anni di età;

b) Certificato del Sindaco sulla buona fama dei
genitori dell'allieva;

c) Certificato, visto dal Sindaco, che la allieva
sia di buona costituzione fisica, e che abbia subito con
buon esito l'incisione vaccinale o superato il vaiuolo.

d) I documenti a) diti e la relativa domanda di
iscrizione dovranno essere presentati all'Ufficio di Di-
rezione del Collegio o personalmente dai genitori o le-
gali rappresentanti dell'allieva, o da persona che do-
vrà legittimarsi da essi a ciò delegata.

e) All'atto dell'iscrizione dovrà essere indicata la
classe o del corso elementare, o del corso superiore,
alla quale s'intende ass. gnare l'allieva.

f) Essendo per l'art. 12 dello Statuto ammesse
allieve esterne fino però a formare assieme colle in-
terne il numero di trenta per classe, si richiama l'at-
tento del successivo art. 35, pel quale, nel caso di ec-
cesso di richieste oltre quel numero, spetta al Con-
siglio di Direzione la scelta, avuto principalmente ri-
guardo alla priorità della insinuazione della domanda
medesima.

7. L'iscrizione verrà eseguita sempreché il rappre-
sentante l'allieva interna provi di avere anticipato il
pagamento di un trimestre della pensione di L. 550,
e cioè L. 112.50, ed il rappresentante l'allieva
esterna faccia constare del pagamento della men-
suale di L. 10 se s'intende assegnare l'allieva al
corso elementare e di L. 15 se al corso superiore.

Tali pagamenti dovranno effettuarsi alla Cassa provin-
ciale in Udine.

8. Il pagamento tanto del trimestre per le interne
quanto delle mensilità per le esterne, avrà effetto in
favore delle allieve, ed a carico del Collegio, a datare
dal 1.° gennaio 1870 in poi.

9. Salvo l'adempimento delle premesse condizioni ed
il voto favorevole del Consiglio di Direzione quanto
all'attendibilità delle domande d'ammissione e dei do-
cumenti a corredo, le allieve iscritte, eccetto le ap-
punti alla prima classe elementare, verranno assegnate
a quella classe del corso elementare, o del corso su-
periore.

perlo, a la quale saranno trovate idonee in esito ad
un esame orale e scritto sulle materie di cui il segna-
mento della classe immediatamente precedente a quella, alla
quale all'atto dell'iscrizione venne dichiarato volerla
assegnare.

10. Le scuole verranno aperte col 3 gennaio 1870,
e l'orario sarà previamente portato a notizia degl'in-
teressati.

11. A norma dei rappresentanti legali delle ap-
punti allieve interne si avverte che i modelli dei docu-
menti della lettera in ferro, saranno consegnati alla
residenza del Collegio dal 5 dicembre p. v. in poi, dal-
le ore 10 ant. alle 2 pom.

Udine, 28 novembre 1869.

Il Direttore,

G. MALISANI.

Istituto di educaz. femminile.

La sottoscritta si fa dovere d'avvertire che l'istitu-
to femminile di educazione da lei diretto e situato
in la parrocchia del Telesforo, Fondamenta Minotto,
N. 143, per maggiori comodità per ampiezza di locali
e orto, viene col giorno 15 dicembre p. v. trasf. rito
in parrocchia di S. Cassiano Calle Tron, N. 1957.

999

LEIGIA CALDANA.

1014

ANTONIO CAVIOLA

PREVIENE LE SIGNORE

Che il suo negozio sempre a sortito, com'è noto,
non sarà mai meno di qualunque e altro delle sorelle
Province, per essere fornito d'ogni cosa d'uso e ro-
vita, perciò ritiene suo dovere d'avvisarle, che ha ri-
cevuto da qualche tempo un assortimento dei nuovi
(coltelli)

scaldini STOCKER

d'ottone portatili, cioè cassette basse, per riscaldarsi
nelle gondole, e rozzie e vagoni col combustibile chi-
mico, in loco tanto per odore, come alla salute.

PRESSO

COSTANZO E PETRONIO

IN PIRANO

Trovati l'esclusivo deposito per l'Istria del o zol-
fo in polvere delle macchine a vapore

di LUIGI DI P. MAZZOLENI

IN VENEZIA. 1012

LA CASA COHN

è la fortuna della fortuna

I miei titoli hanno un'eccezionale fortuna.

Finora pagati a diversi dei miei clienti compratori
di titoli i seguenti premi: le principali vincite di fior.
300,000, 225,000, 187,500, 150,000, 130,000, diverse
vincite da 125,000 a 100,000; ultimamente ancora
la più grande vincita nell'estrazione di ottobre di
fiorini 127,000, ed otto giorni fa pagai ancora la più gran-
de vincita ad un mio compratore di questi contanti.

Richiedo la sua attenzione pel fatto che dopo la
sopra menovata Lotteria di capitale, ha da scorrere un
lungo intervallo prima di cominciare altra, pertanto
supplisco i miei interessi di favorirmi coi suoi coman-
di, senza perdita di tempo.

LAZ. SAMS. COHN in Amburgo,

916 Banchiere e cambiavalute.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUTE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole,
ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolulamento d'orecchi, siccità, pituita, emicrania, nausea e vomiti
dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, cruditè, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, del riccio,
ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insomnie, sogni, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneu-
monia, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà
del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, polipi colorati, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corrobor-
ante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta
per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel
solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute
veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte
palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più,
era tormentata da diuturna insonnia e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero
lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica, in sette
giorni aprì la sua gonfiatura, dorme tutta la notte intera, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65
giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita. Aggraziate, signore, i sensi di vera ricono-
scenza del vostro devotissimo servitore.

Cura N. 65,184.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incom-
modo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni,
lo mio spirito insomma ringiovanisce, e predico, confesso, vieto ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi
chiara la mente e fresca la memoria.

Pietro CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36;
12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10.50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

La scatola del peso di

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inscrizione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province (Argomenti) alle quali è stato dal Tribunale d'Appello, nelle quali non debba essere pubblicata, e per le quali non si capisce l'inscrizione di tali atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

VENEZIA 7 DICEMBRE.

Noi non vogliamo certo supporre che il sig. Rouher sia un uomo vendicativo. Ma è certo che l'ostilità che lo fosse verso un poco soltanto, per trovare un compenso alle amarezze sofferte per la sua recente caduta dall'alto seggio a cui era arrivato. Il sig. Emilio Olivier, quegli che è indicato da tanto tempo come ministro futuro, e che dalla Sinistra passò poi al centro. Sinistro, e che è perduto a questi di noi, per la Sinistra, per d'efficiere il poter lasciato dal Gran visir dell'Impero, come chiamava egli stesso il signor Rouher, è già in cattivissime acque. Senza essere ancora giunto agli anni ministeriali, egli ha provato una gran quantità di amarezze. Vide i suoi amici, non parlano di quelli della Sinistra, ma di quelli del centro sinistro, abbandonarlo. L'unico nucleo del terzo partito lo rimprovera di aver fatto una ibrida alleanza colla Destra ed ha già formato, sotto la direzione di Buffet, di Du Moulin, di Mariel ecc., un nuovo gruppo di 41 deputati, che lo minacciano sin d'ora prima che sia diventato il capo del nuovo Ministero dell'Impero. Nella Destra pure egli troverà nemici irconciliabili, e nemmeno nella Destra moderata, che ora lo accoglie per necessità, essendo una nuova maggioranza alla ricerca di un capo, esso non troverà probabilmente chi sia disposto a seguirlo con fiducia, giacché si aspetta sempre dell'antico membro del partito dei cinque, e corre sul suo conto un tratto di spirito, del quale non si può negar la giustezza, e che è di cattivo augurio. Fu detto, a questi di quando si vide il sig. Olivier presedere le adunanze della Destra: « Non si potrà certo dire che il sig. Olivier non si acclimatizzi in tutte le zone ». E fu aggiunto: « Sì, ma non prende radice in alcuna ». La Destra moderata anch'essa può quindi considerarlo come un uccello di passaggio. E chi sa dove finirà per prendere radice da ultimo il sig. Olivier?

Nella stampa questo uomo politico non trova maggior incoraggiamento di quello che trovi nella Camera. La stampa radicale lo detesta, la stampa ultra conservatrice non ha lasciato i vecchi rumori, la stampa del terzo partito gli rimprovera aspramente i suoi amori troppo fervidi colla Destra, e la stampa moderata fa le sue riserve. La Liberté, perfino la Liberté, che testé lo paragonava al sig. de Lesseps, e gli augurava di tagliare l'istmo della libertà, congiungendo tutta la fazione liberale della Camera, i dissidenti cioè del terzo partito, che sono il nuovo centro sinistro, col centro moderato e colla Destra moderata; la Liberté stessa si mostra già men fiduciosa nel suo eroe, e avrebbe fatto su di lui dietro le quinte le sue minacce. Tutte queste disgrazie le devono subire sempre coloro, che dai banchi dell'opposizione vanno a quelli del Ministero. Ma è certo che ha un eccezionale sfortuna il sig. Olivier, se queste disgrazie gli piombano sul capo prima ancora di essersi arrivati. Non avevamo ragione di dire che il sig. Rouher fosse un poco solo di umore vendicativo, egli potrebbe trovare un compenso alla propria disgrazia, nella precoce avventura, e negli imbarazzi sempre crescenti del suo rivale?

I 116 che dovevano essere il piedistallo del nuovo ministro, si sfacciarono appena furono ricomparse le Camere. Il sig. Olivier, invece di pensare a mantenere fedele il suo battaglione, ebbe l'idea far nuove alleanze, e disgustò i suoi soldati. Il telegrafo già aveva annunciato, che, eletto presidente dell'ufficio di cui fa parte, si pronunciò un discorso, nel quale rimproverò aspramente i nuovi dissidenti, per essersi staccati da lui, e in un eccesso di zelo, disse: « Bisogna che ci rendiamo intorno alla dinastia per salvare l'impero e la libertà ». Così il futuro ministro, rimproverò il grido d'allarme dell'imperatore. Anche esso volle salvare la libertà. Se la libertà non si salverà questa volta, converrà dire che non si poteva salvarla a nessun costo, perché mai come adesso, alla Corte e nelle aule ministeriali, non si è parlato un pò ardente ancora per lei, e un più acuto desiderio della sua salvezza. In questa occasione però si accentò sempre più il dissidio tra l'usato capitano dei 116 e l'elezione dei suoi vecchi soldati. Il sig. Mariel fece un discorso aspro contro il sig. Olivier e conchiuse, che anche i dissidenti volevano salvare l'impero, ma mediante la libertà, la conclusione, il nuovo centro sinistro è già fatto, e nemmeno il sig. Olivier riuscirà a disfarsi. L'elezione del seggio presidenziale della Camera ha mostrato, che la nuova maggioranza capitanata da Olivier non conta che 150 voti poco più. Si aggiungano i 57 voti di destra pura dati dal signor Leroux contro Schneider, cui si devono aggiungere 25 bollettini bianchi, che si credono dati dagli amici di Rouher; quaranta voti del nuovo centro sinistro, e altri quaranta voti di sinistra, e si vedrà che i giornali irconciliabili non hanno torto, se vedono una maggioranza debole, che può essere scompigliata ad ogni movimento dalle coalizioni e dalle evoluzioni delle mende. Non è una proporzione arida, ci pare, concludere, che il sig. Olivier stia per afferrare il potere sotto auspici assai poco lieti.

ATTI UFFICIALI

Relazione del ministro dei lavori pubblici a S. M. sul Decreto che istituisce una Commissione incaricata di studiare il modo più conveniente di diffondere mediante gli uffici postali i benefici effetti delle Casse di risparmio.

Gazz. Uff. 30 novembre.

Sire, Fra le molteplici associazioni di previdenza che fecero il risparmio ed emancipano il lavoro delle classi meno fortunate, e nelle quali sta forse racchiuso il segreto del progresso economico della Società moderna, la Cassa di risparmio non è forse la più antica, sicura e sperante.

sui confronti internazionali diligentemente accertati dalla nostra Direzione di statistica per deporre in proposito ogni dubbio. L'Inghilterra possiede 4,185 Casse di risparmio, cioè una Cassa ogni 76 miglia quadrate, ed ogni 9771 abitanti, mentre l'Italia non contandone ancora che 184, cioè una Cassa ogni 1,545 miglia quadrate, e 151,922 abitanti, trovandosi al fondo della scala sulla quale la precedono quasi tutte le nazioni civili d'Europa.

Inoltre le nostre Casse, sorte dall'iniziativa privata e locale, non mai abbastanza desiderata, ma varia secondo i diversi gradi di cultura e di spirito intraprenditore delle diverse contrade d'Italia, sono inegualmente ripartite sul nostro territorio, talché alcuna Provincia può dirsi sufficientemente se non riccamente provvista, mentre altre ne sono assolutamente mancanti.

Infine nelle Province stesse è piuttosto unico che raro il caso di trovar la Cassa di risparmio fuori dei capoluoghi, tra quelle minori comunità e tra i piccoli centri di popolazione, nei quali luoghi appunto, privi d'ogni altro beneficio d'associazione o di mutualità, sarebbe più urgente e providenziale introdurre l'esempio e la pratica del risparmio e della previdenza.

Ora il Governo di V. M. avrebbe creduto fallire alla promessa fatta di dedicarsi con tutte le sue forze allo studio del problema economico, se ne avesse trascurato questo importantissimo lato, e non avesse colla maggiore attenzione esaminato fino a qual punto egli potesse incoraggiare, proteggere, diffondere in talune di queste provincie, istituzioni, le quali sebbene non possono fruttificare che nella libertà, pure in terreno giovine e in popolo inesperto aspettano quasi sempre la cultura e la mano dello Stato per dare i primi germi.

Guidato da questi pensieri il riferente venne nel convincimento che in quest'opera un compito non secondario sia riservato anche al Ministero dei lavori pubblici, e che ad esso più agevole fosse che a qualsiasi altro ramo d'Amministrazione sia offerta l'opportunità e il modo di dare alle Casse di risparmio lo sviluppo e la potenza che, attraverso fino ad ora degli stessi ostacoli che ingombrarono per il passato la via ad ogni altro progresso economico in Italia, non potessero da se stesse raggiungere.

E frattanto dimostrato dalle statistiche medesime che la principale causa della povertà in Italia è la povertà della Cassa di risparmio di tutta l'Europa, nacque da quella crisi celebrata riforma che ora sono otto anni uno dei suoi più illustri uomini di Stato introduceva nell'Amministrazione delle poste britanniche col nome di *Post Saving's Banks* o Casse postali di risparmio.

Il massimo pregio di questa nuova istituzione inglese non è soltanto di convertire all'uso ogni ufficio postale in una vera e propria Cassa di risparmio, di ricevere depositi, e di rilasciare libretti, come ogni altra Cassa di simil nome, ma di assicurare al depositante il rimborso di tutto o parte del suo deposito previa semplice compilazione di un modulo, e di dare al depositante la possibilità di ritirare il suo denaro in qualsiasi luogo del Regno Unito.

E sarebbe certamente superfluo a chiosarla, viepiù alla M. V. l'ingombrante questa succinta Relazione di dati statistici per provare il fatto, d'altronde notissimo, dell'incremento dei benefici del lavoro di questa istituzione, che uno dei suoi più operosi collaboratori crede di poter paragonare a quelli ottenuti dalla famosa legge sui cereali, cioè all'avvenimento economico più importante, compiuto a beneficio del popolo dal Governo della Gran Bretagna.

A fronte di simile esempio, e di così fatti risultati il riferente ha dovuto chiedere a se stesso quali ragioni, quali ostacoli si opporrebbero a che la riforma inglese fosse, nelle debite modificazioni suggerite dalla differenza delle due nazioni, applicata all'Italia. E più il riferente ha esaminato questo quesito, e più ha dovuto convincersi che nulla attraverso, tutto favorisce ed agevola prosperare sortì al tentativo. — Qui crescono l'amore, la fede, l'esempio del risparmio; qui sempre più s'afforza la fiducia nell'integrità e regolarità dell'Amministrazione postale; qui in fine vaste regioni, intere popolazioni, rimaste fino ad ora, più per colpa d'avversi eventi che di noncuranti volontà, estranee ad ogni progresso, oggi ne sentono prepotente il bisogno e si volgono dovunque desiderose a cercare una guida ed un soccorso, e che di certo non ricuseranno, dalle mani del Governo nazionale, qualora fosse loro porto con liberalità e sollecitudine.

Ciò nullameno ogni riforma cessa d'essere un beneficio e diventa un pericolo quando tutte le parti del suo organismo, anche le meno importanti, non sono scrupolosamente studiate ed armonizzate con tutte le altre istituzioni colle quali possano avere rapporto; tanto più poi che quella oggi proposta non deve avere neppure la più lontana apparenza d'un monopolio governativo o d'una risorsa fiscale.

E per ciò che il riferente ha l'onore di proporre alla M. V. di approvare con un Reale Suo Decreto la nomina d'una Commissione che abbia l'incarico di studiare ed elaborare un progetto di legge sulle Casse di risparmio postali, progetto che previo l'esame e sotto la responsabilità del ministro dei lavori pubblici verrà sottoposto al Parlamento per la sua definitiva sanzione.

Dopo il già detto, chiaro essendo il concetto e additato il tipo cui si modellano, che l'arrivante stimerebbe di supportare e superfluo profondere alla Commissione alcuna norma fissa o sistema preconcetto; egli sa fin d'ora che essa scorgerà da se stessa che i pregi essenziali di siffatta legge devono essere: un organismo semplice, spedito ed economico, la massima garanzia di puntualità e sicurezza per i depositanti, le maggiori cautele possibili perché lo Stato non abbia a patirne per servizio che rende, perdita alcuna, l'investimento nel modo più utile e conforme alle leggi dello Stato dei fondi depositati.

E nella certezza che lo sperimento riesca pari all'utilissimo scopo e fruttuoso all'Italia, sottopone alla firma della M. V. l'unito Decreto.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita una Commissione all'oggetto di studiare il modo più conveniente di diffondere mediante gli uffici postali i benefici effetti delle Casse di risparmio.

Art. 2. La Commissione è composta dei signori:

Messadaglia avv. prof. Angelo, deputato al Parlamento, Presidente;

Guarisoni avv. Giuseppe, deputato al Parlamento;

Samonai avv. Eugenio, deputato al Parlamento;

Lazzarini comm. prof. Luigi, segretario generale al Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Strozzi-Alamanni march. Lorenzo, direttore della Cassa di risparmio di Firenze;

Scotti comm. Pietro, ispettore generale del Tesoro al Ministero delle finanze;

Maestri comm. Pietro, direttore capo divisione al Ministero di agricoltura, ind. e comm.

Tantestò comm. avv. Giovanni Battista, direttore capo divisione al Ministero dei lavori pubblici;

Guastalla cav. Enrico.

Il cav. avv. Carlo Innocenzo Ferraris, segretario del Ministero dei lavori pubblici, è incaricato delle funzioni di Segretario della Commissione.

Il Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Firenze addì 25 novembre 1869.

VITTORIO EMANUELE II

A. Mordini.

Gazz. uff. 5 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Regio Decreto 5 luglio 1860, N. 4199;

Visto l'articolo 140 del Codice per la marina mercantile;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. È istituita una Giunta composta di otto commissari per studiare e proporre alla Nostro Sovrana sanzione un Regolamento d'ordine e di polizia per l'esercizio della pesca marittima nelle acque dello Stato.

La Giunta si riunirà presso il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio e sarà presieduta dal ministro.

Art. 2. Essa proporrà i provvedimenti opportuni per regolare l'esercizio della pesca fluviale e lacuale, e farà tutte quelle altre proposte che reputerà necessarie all'incremento dell'industria della pesca.

Art. 3. Le attribuzioni di segretario della Giunta saranno affidate ad un segretario del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a San Rocco addì 17 novembre 1869.

VITTORIO EMANUELE II

Marco Minghetti.

Gazz. Uff. 5 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto in data d'oggi, col quale viene istituita una Giunta per studiare e proporre un Regolamento d'ordine e di polizia per l'esercizio della pesca marittima ed i provvedimenti atti a regolare l'esercizio della pesca fluviale e lacuale;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo nominato e nominiamo:

Presidente della Giunta sopraindicata:

Il ministro di agricoltura, industria e commercio.

Vicepresidente:

Targioni-Tozzetti cav. Adolfo, professore al Museo di scienze naturali di Firenze.

Commissari:

Canestrini Giovanni, prof. di anatomia comparata presso l'Università di Padova;

Isel dott. Arturo, prof. di mineralogia e geologia nell'Università di Genova;

Schiff cav. Maurizio, prof. di fisiologia comparata nell'Istituto di studi superiori in Firenze;

Costa cav. Achille, preside della Sezione di scienze fisiche nell'Università di Napoli;

Tesi comm. Andrea, direttore generale al Ministero della marina;

Marsili avv. cav. Giacomo, direttore capo di Divisione al Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Rolandi Ricci march. cav. Andrea, capo Sezione al Ministero della marina.

Segretario:

Trincheri Remigio, segretario di 1.ª classe al Ministero di agricoltura, ind. e commercio.

Il ministro suddetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a San Rocco, addì 17 novembre 1869.

VITTORIO EMANUELE II

Marco Minghetti.

Gazz. Uff. 5 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto in data d'oggi, col quale viene istituita una Giunta per studiare e proporre un Regolamento d'ordine e di polizia per l'esercizio della pesca marittima ed i provvedimenti atti a regolare l'esercizio della pesca fluviale e lacuale;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo nominato e nominiamo:

Presidente della Giunta sopraindicata:

Il ministro di agricoltura, industria e commercio.

Vicepresidente:

Targioni-Tozzetti cav. Adolfo, professore al Museo di scienze naturali di Firenze.

Commissari:

Canestrini Giovanni, prof. di anatomia comparata presso l'Università di Padova;

Isel dott. Arturo, prof. di mineralogia e geologia nell'Università di Genova;

Schiff cav. Maurizio, prof. di fisiologia comparata nell'Istituto di studi superiori in Firenze;

Costa cav. Achille, preside della Sezione di scienze fisiche nell'Università di Napoli;

Tesi comm. Andrea, direttore generale al Ministero della marina;

Marsili avv. cav. Giacomo, direttore capo di Divisione al Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Rolandi Ricci march. cav. Andrea, capo Sezione al Ministero della marina.

Segretario:

Trincheri Remigio, segretario di 1.ª classe al Ministero di agricoltura, ind. e commercio.

Il ministro suddetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a San Rocco, addì 17 novembre 1869.

VITTORIO EMANUELE II

Marco Minghetti.

Gazz. Uff. 5 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto in data d'oggi, col quale viene istituita una Giunta per studiare e proporre un Regolamento d'ordine e di polizia per l'esercizio della pesca marittima ed i provvedimenti atti a regolare l'esercizio della pesca fluviale e lacuale;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo nominato e nominiamo:

Presidente della Giunta sopraindicata:

Il ministro di agricoltura, industria e commercio.

Vicepresidente:

Targioni-Tozzetti cav. Adolfo, professore al Museo di scienze naturali di Firenze.

Commissari:

Canestrini Giovanni, prof. di anatomia comparata presso l'Università di Padova;

Isel dott. Arturo, prof. di mineralogia e geologia nell'Università di Genova;

Schiff cav. Maurizio, prof. di fisiologia comparata nell'Istituto di studi superiori in Firenze;

Costa cav. Achille, preside della Sezione di scienze fisiche nell'Università di Napoli;

Tesi comm. Andrea, direttore generale al Ministero della marina;

Marsili avv. cav. Giacomo, direttore capo di Divisione al Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Rolandi Ricci march. cav. Andrea, capo Sezione al Ministero della marina.

Segretario:

Trincheri Remigio, segretario di 1.ª classe al Ministero di agricoltura, ind. e commercio.

Il ministro suddetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a San Rocco, addì 17 novembre 1869.

VITTORIO EMANUELE II

Marco Minghetti.

renze, nominato reggente la procura generale presso la Corte d'appello di Ancona;

Conni cav. Nicola, reggente la Procura Regia presso il Tribunale civile e correzionale di Firenze, nominato procuratore del Re presso lo stesso Tribunale;

Felli cav. Raffaele, reggente la prima presidenza della Corte d'appello di Catanzaro, nominato primo presidente presso la stessa Corte.

La Gazzetta Ufficiale del 5 dicembre contiene:

1. Un R. Decreto del 25 novembre, col quale la disposizione fatta col R. Decreto dell'8 novembre 1868, N. 4683, sull'annullamento delle cedole semestrali delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico, create in virtù del Regio Decreto 26 maggio 1868, N. 4682, cessa di avere effetto pel godimento delle cedole, a cominciare dal primo ottobre 1869.

2. Un R. Decreto del 27 ottobre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro delle finanze, per l'autorizzazione di nuove e maggiori spese sui bilanci 1868 e 1869.

3. Una disposizione nel Corpo di commissariato della marina militare.

4. Disposizioni nel personale delle Province venete e di quella di Mantova.

5. e 6. I Due RR. Decreti, concernenti la pesca, che pubblichiamo più sopra.

ITALIA

Nella Gazzetta Ufficiale del 5 corrente si legge:

La squadra navale sotto il comando di S. A. R. il Duca d'Aosta salpa per le ore otto pomeridiane dal porto di Taranto.

Nella Gazzetta Ufficiale del 4 dicembre si legge:

Grazie all'intervento della nostra Legazione in Turchia, un affare di una certa gravità ebbe testé una soluzione soddisfacente.

Com'è noto, durante la insurrezione dell'isola di Creta, un battello a vapore della Compagnia adriatico-orientale, il *Principe Tommaso*, che faceva il servizio postale fra Brindisi ed Alessandria d'Egitto, fu attaccato da incrociatori ottomani, che fecero fuoco contro quella nave di bandiera italiana. L'inguria fu ripartita con una salva di 21 colpi di cannone alla bandiera italiana, e con una indennità di 100.000 franchi circa, pagata alla Compagnia proprietaria della nave.

Alcuni mesi dopo, un altro battello della stessa Compagnia, il *Principe di Carignano*, fu fermato da un incrociatore ottomano, che pretendeva sottoporlo ad una visita rigorosa; un nuovo incidente diplomatico fu la conseguenza di quella pretesa. Il Governo italiano domandò la punizione del comandante dell'incrociatore turco ad una riparazione. La nostra legazione a Costantinopoli fu inoltre incaricata di presentare alla Porta una domanda della Compagnia adriatico-orientale, che reclamava una indennità assai considerevole per i danni a lei cagionati dai ripetuti arresti dei suoi battelli a vapore.

Quest'affare, tirato in lungo dalla burocrazia ottomana, trovò un appoggio solido e costante nell'atteggiamento calmo e risoluto del nostro Governo. Mercè lo spirito di conciliazione e la moderazione di cui fecero prova, gli agenti italiani incaricati di questo delicato affare ottennero finalmente un successo completo. La Porta ha riconosciuto in un protocollo, che una riparazione era dovuta alla bandiera italiana, e che la questione d'una indennità, sollevata dalla Compagnia, doveva essere argomento di un arbitro senza appello. Il rappresentante della Spagna, accreditato presso il Sultano, sarebbe stato scelto di comune accordo quale arbitro in quella vertenza.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze, in data del 5:

Stamane gli assessori comunali preventi a Firenze, cioè il marchese Garzoni, f. f. di Sindaco, e gli on. Presenti, Balzani, Galeotti e Rubieri si recarono a complimentare S. M. in nome di Firenze per la sua ricuperata salute.

Il f. f. di Sindaco con brevi ma espressive parole espose la sua malattia, e come gioisse per la sua pronta guarigione.

Il Re rispose conoscere bene quanto Firenze portasse affetto a lui e alla sua famiglia, e ringraziando la città, ringraziò pure la Giunta della sua cortese premura.

S. M. si è quindi trattenuta a lungo colla Giunta, ha domandato notizie sulle condizioni generali della città e sull'andamento dei lavori pubblici, ed ha espresso la sua compiacenza per quelli eseguiti e segretamente pel magnifico viale dei Colli.

GERMANIA.

Fra giudizi dei giornali di Berlino sul discorso dell'imperatore, meritò d'essere citato quello della *Correspondenza provinciale*: « Il tono di calma, di fermezza e di confidenza, essa dice, che c'è nel linguaggio di Napoleone III prova una volta di più che il Governo imperiale ha la coscienza di dominare il movimento, al quale ha lasciato libero il campo. »

FRANCIA.

Togliamo dal resoconto ufficiale della seduta del 30 novembre del Corpo legislativo, la testuale interpellanza di Raspail, segnalataci dal telegrafo, e che, com'è noto, non ebbe alcun seguito:

Raspail Presento un'interpellanza, la quale, a mio parere, deve primeggiare sulle altre: la messa in accusa, cioè, d'un Ministero (acclamazioni) che ha chiuso alla Camera quella porta (accennando l'ingresso) davanti alla quale voi siete rimasti docilmente: quest'Ministero, rappresentato dal sig. De Forcade, che fece tutto il male

nelle elezioni e senza il quale voi sarete l'espressione reale del suffragio universale... (Voci: Non si capisce un'etc.)

Raspail. Sì; domando che il Ministero sia posto in istato d'accusa per gli assassinii commessi contro persone innocenti. (Rumore prolungato.)

Raspail. Ed è in questo modo che voi volete insegnare a governare? Gli è in nome della popolazione di Parigi ch'io vengo ad interpellarvi. Tutta la Francia mi applaudirà, e voi sarete considerati come i compiacenti fautori d'un potere omicida... (Grida: Basta, basta, non si capisce niente.)

Gabinetto, anzi-
sumere il porta-
to del Ministero
superare anche
vuto da Sua Ma-
Firenze dice che
tratto la voce che
andata a monte,
assegnato l'incarico
che S. M. il Re
lo di affidarlo al-

che abbiamo as-
sicurare che la
prima notizia
a del tutto in-

l'incarico, il ge-
i coi suoi futuri
ardi, cioè a ore
l'onorevole Sella
sono ricevuti da

ra induce a suol-
induce a credere
enti difficoltà e
il Gabinetto. «
to segue:
rone Riccardi, ed
loquio col gene-

il Ministero di
all'on. Conforti,
riferuto. «
Firenze scrive:
nuovo Ministero
to alla Camera,
ovvisorio, assun-
re ridurre nei bilan-
ie, alle quali con-
l'on. ministro
care i quadri or-
be desiderato l'on.

la lista come pro-
m dell'interno;
commercio;
blica. «
nto:
non è già (gm-
giornata debba es-
a Camera.
che il Sella acce-
e; ed il Sella ha

ves, al quale si era
mente il portafoglio
secondo le notizie
ro dell'interno, sa-
li.
che il Bixio avrà
one, il Torrigiani
Depretis i lavori

non resterebbe che
proposito, non solo
di aiutare potendo,
abinetto. Pure non
stro, che una lista
no riferito, non è
to favorevole, e non

te piccolissima fat-
apice dai più che
al sostituire il Cor-
l Mordini, e il Tor-

l'interno, noi certo
io, e tanto meno
l'on. Zanardelli.
ha sempre voluto
eniamo, questo par-
vo avvenimento al
e costretto a con-

ore di Bologna dan-
Bardossone, Prefetto
ri per Firenze, chia-

il Monitor; chia-
Cialdini nella notte
parti alla volta di

al conte di Cavour,
la intimità del suo
faceva l'Italia, egli
presentano idee lar-
esso.

si collega evidente-
nuovo Ministero, di
visioni che abbiamo
il nome del gene-

de che correva voce
e incaricare interi-
r, assumendo come
redattore, prefetto di
rede a questa voce
ripartito subito per
le istanze fatte presso
e gli tenesse il por-
nuovo Ministero non
di mercoledì.

te e la contesa di
ma per assistere al
li.

le Cavour sulla crisi,
o al Cialdini, creden-
dore un Amministrato-
troverà un appoggio
Abbiamo gravi ra-

la un terzo dei voti
nel combattere chi
de suoi. Nè grava quin-
Cialdini, come quel-
gli auspici della Si-

entro precedessero di
argine alla Sinistra;
ntro è composto di
i pende a Sinistra, e
gli ultimi voti hanno
ompiglio nelle file del

amera un partito che

dra una base sicura ad un'Amministrazione, tan-
to più in tempi nei quali le difficoltà si accumu-
lano sulle difficoltà, ed occorrono provvedimenti
energetici e risoluti.

« E nostro convincimento che, qualunque sia
il Gabinetto futuro, lo scioglimento della Camera,
o prima o poi, non possa evitarla.

« Le elezioni generali sono un rimedio estre-
mo non operarsi che in casi estremi. Ora pur-
troppo crediamo sia venuto uno di questi casi,
nei quali l'appello al paese è il minore dei mali
e può essere avviamento al bene.

« E diciamo che le elezioni possono essere
avvicinate al bene qualora esse siano fatte da un
Ministero che si presenti alla nazione con un pro-
gramma ragionevole e corrispondente alle neces-
sità dello Stato. »

La Nazione accoglie « con plauso la notizia
che l'ufficio di comporre un nuovo Ministero sia
affidato all'on. Cialdini, e perchè « è certo che,
otto il suo Governo, l'esercito non soffrirà de-
terimento. »

E conclude: « Salvo l'esercito, per noi nul-
la è perduto, in qualsiasi tempesta, politica e so-
ciale. »

Il Corriere italiano scrive:
« La scelta dell'on. Sella, a nostro giudizio
non poteva esser fatta con miglior accorgimento;
perchè il Sella, senza pretendere d'essere un gran
talento finanziario, senza aver grandi concetti di
strepitosa novità o di eroici empirismi, che in pra-
tica falliscono sempre, è uomo saggio, pratico, e-
nergico e solerte amministratore. »

« L'opera preparata e già quasi tutta av-
viata del riordinamento dei servizi finanziari tro-
vera in lui un continuatore energico, intelligente.
Così almeno noi speriamo, lieti di poter credere
che le riforme adottate e che ora s'avviano de-
finitivamente, siano salve per l'arrivo al potere
dell'on. Sella, e sia rimossa il pericolo d'una rea-
zione di cieco e grossolano empirismo. »

Il Diritto, in un articolo intitolato: l'Orga-
nizzazione della vittoria, scrive:
« Invece di sciupare più oltre il tempo, urge
determinare fin d'ora quali sono i frutti che si
vogliono trarre dalla vittoria. »

Per essere sicuri di ottenerli non bisogna as-
pirare all'infinito, ma concentrare tutti i propri
sforzi sopra pochi punti capitali.

« Ve ne sono parecchi sui quali il Centro e
gran parte di Destra e di Sinistra sono pienamen-
te concordi. Lascino per un momento da parte i punti
che li dividono e concentriamo i loro sforzi in quelli
in cui hanno una meta comune. »

« Per fortuna, questi punti capitali sono quelli
a cui bisogna più sollecitamente pensare: e gli
avvenimenti ne hanno mostrato l'urgenza e la
gravità. »

« Il nuovo Ministero non potrà a meno di
metterli nel suo programma; e nell'attuarli, do-
rà necessariamente contare sull'appoggio della
nuova maggioranza e sull'opposizione della vec-
chia: ecco un fatto acquisito, che deve servire
di norma ai partiti vincitori. »

« Non commettiamo l'errore enorme di acui-
pari in conflitti rovinosi, e smentiamo il detto
di Wallington, mostrando che sanno profittare del
successo ottenuto. »

« Il vincere è nulla: bisogna ancora stravin-
cere. Ne basta stravinicare: bisogna ancora, e so-
prattutto, organizzare il successo, e colla disci-
plina dei partiti e colla più ferrea tenacità, assi-
curare i frutti. V'è qualcosa di peggio di un
partito che soccombe: è un partito che non sa
utilizzare le sue vittorie. »

La Gazzetta Ufficiale del 6 corr. reca:
La Direzione compartimentale dei telegrafi
avvisa, che essendosi ristabilita le linee telegrafiche
principali, guastate dall'ultima bufera, la corri-
pondenza con Bologna, col Veneto, coll'Alta I-
talia ed oltre, ha ripreso il suo corso ordinario.

La Correspondance italienne del 6 reca le
seguenti notizie:
Si attende quest'oggi ad Ancona il yacht im-
periale Greif, con bordo S. M. l'Imperatrice d'
Austria. Essa si reca, nel più stretto incognito a
Roma, presso sua sorella, la Principessa Sofia di
Baviera, maritata a Francesco II di Borbone.

L'imperatrice viaggia sotto il nome di con-
tesa di Hohenembs, e con un seguito molto li-
mitato.

In seguito alla domanda della Legazione aus-
tro-ungarica a Firenze le Autorità italiane han-
no ricevuto l'ordine di rispettare scrupolosamente
l'incognito di S. M. I.

Il sig. Ferdinando di Lesseps è stato deco-
rato dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Leggesi nell'Opinione in data del 6:
S. M. il Re, volendo ricompensare i medici
che lo assistono nel corso della malattia testè
felicitemente superata, prese le seguenti disposi-
zioni:

Il prof. Pietro Cipriani venne creato medico
capo della persona del Re e della Reale Famiglia,
e contemporaneamente nominato comm. della Co-
rona d'Italia.

Il cav. Adami fu promosso a commendatore
nell'ordine della Corona d'Italia ed ebbe in dono
un gioiello di gran valore.

Il prof. Fedeli ebbe in dono una tabacchiera
circondata di brillanti e venne creato commenda-
tore della Corona d'Italia, non che medico ordi-
nario del Re.

Il prof. Landi, da medico consulente fu nomi-
nato medico della persona del Re e della Reale
Famiglia, e creato ufficiale dell'Ordine dei Santi
Maurizio e Lazzaro.

Il dott. Bruno fu nominato medico della per-
sona del Re e comm. della Corona d'Italia.

E più oltre:
Il 2 dicembre S. M. il Re ha mandato dal
conte Busi il suo aiutante, generale Pralormo,
per consegnargli, nel suo Reale nome, le insegne di
cavaliere della SS. Annunziata. Questa distinzione
conferita al primo ministro dell'Imperatore
Francesco Giuseppe, è nuova prova delle eccel-
lenti relazioni che corrono fra l'Austria e l'I-
talia.

Leggesi nell'Opinione Nazionale:
Si accerta da taluno che la Società ferroviaria
dell'Alta Italia avrebbe offerto l'alta direzione
del servizio tecnico al conte Menabrea. Ma che
questi avrebbe rifiutato, essendo quello un impie-
go che lo porterebbe in una sfera affatto dissimile
da quella nella quale fino ad ora si è aggirato
come generale e come uomo politico. Si sarebbe
pur pensato di destinarlo all'Ambasciata di Vien-
na, ma egli avrebbe pur rifiutato. Però il corri-
spondente crede che le insistenze e cortesi premu-
re del conte di Busi potrebbero forse indurre il
Menabrea ad accettare.

Scrivono da Parigi in data del 4 dicembre,
nell'Opinione:
L'annullamento dell'elezione del sig. di S. A.
Hermine nella seduta d'ieri fece molto effetto ed
ha provato che quella ricostituzione, che si dice-
va tanto avanzata, o quella fusione fra il Centro
destra e la Destra, della quale si aveva avuta la

prova nelle nomine dei vicepresidenti, non im-
pugna punto il Corpo legislativo in una via rea-
zionaria. I giornali che danno conto della seduta d'
ieri, non recano però un piccolo incidente succe-
so ai piedi della tribuna fra il sig. Gambetta ed
il sig. Clemente Duvernois. Il primo rimproverò
all'altro, antico democratico, d'essersi avvicinato
all'Impero, e di aver messo se stesso ed il suo
giornale al servizio dell'Imperatore, ed andò tan-
to oltre colle parole, da qualificarlo come tradito-
re. Nondimeno il sig. Clemente Duvernois non
vuol dare la sua dimissione da deputato come si
era da taluno annunciato, benché possa compren-
dere che non potrebbe impedire l'inchiesta ed il
dibattimento pubblico sulla sua elezione. Essere
di poter addurre alla Camera delle circostanze
attenuanti, ma non si dubita che la sua elezione
sarà annullata, ciò che sarebbe quasi uno scarco
diretto contro il capo dello Stato, da cui il sig.
Duvernois è l'ispiratore, il confidente ed il colla-
boratore, nello stesso modo che l'annullazione
dell'elezione del sig. di S. Hermine fu uno scarco
diretto contro il sig. Forcade di La Roquette.

Il Centro sinistro si ricolleghi all'infuori
della Destra, colla quale fu alleato per un momen-
to. L'impopolarità improvvisa da cui fu colpito
il sig. Olivier, per aver presieduto a quella ma-
nuovra, ha reso attento il centro non vuole
perdere la lezione. I signori Tachout, Séguis, Che-
valier, Louvet, Chevander, da Val Drôme e Mau-
rizio Richard hanno preso l'iniziativa. Il sig. E-
milio Olivier resta membro della riunione, ma
esso vi è raccolto come un naufrago, e non può
adottarlo come capo. E lui che subisce la legge
invece di dettarla. Si lasciò la lista aperta per tut-
ti gli altri, che costituivano la falange dei 146, ed
anche per alcuni membri liberali della Destra. Al-
la fine della giornata d'ieri, il numero delle ad-
esioni ascendeva a 98: ma si è in pari tempo fat-
ta una lista di esclusioni per un certo numero di
deputati compromettenti. Un deputato della De-
stra nominato Dugé di la Fauconnière, non fu
ammesso che per questa considerazione, ch'è
cioè si sarebbe incaricato di dire al sig. Girola-
mo David ed agli altri suoi amici del circolo d'
Arcadia che sarebbe stato inutile per essi il do-
mandare di far parte dell'adunanza, il cui pro-
gramma sarebbe il seguente:

Giuri per la stampa — Articolo 75 modifi-
cato — i Sindaci nominati esclusivamente fra
membri dei Consigli municipali — revisione della
legge elettorale — abolizione del bollo per gior-
nali.

Leggiamo nel Siècle del 5:
La notizia è singolare. Si racconta che, in
determinati giorni, di buon mattino, una carrozza
ermeticamente chiusa si presenta alle porte delle
Tuileries. Un vegliardo secco ed alto discende,
i domestici si affrettano; il vegliardo viene intro-
dotto nel gabinetto dell'Imperatore. Quivi misterio-
si colloqui hanno luogo; colloqui che si pro-
lungano per lunghe ore.

Chi è questo visitatore mattiniero? — Guizot.
L'uomo, aggiunge poscia il Siècle, i di cui
consigli sono stati nel passato fatali alla Monar-
chia degli Orleans, è stato promosso alla parte di
Egeria napoleonica.

Dispacci telegrafici.
Roma 5 dicembre.
Un Decreto dell'Indice condanna 4 opere, tra
le quali: Il Papa ed il Concilio, di Janus, che si
crede essere del canonico Dollinger, e La Storia
della superstizione, di Stefanoni.

Risultato dalle liste ufficiali pubblicate finora,
che 502 Vescovi esteri sono giunti a Roma.
(Op.)

Bertino 5 dicembre.
La Camera dei deputati discute il bilancio
degli affari esteri. Fu adottata la proposta di Ho-
verbeck di sopprimere le Legazioni di Amburgo,
di Oldemburgo e di Weimar. Fu respinta invece
la proposta di sopprimere la Legazione di Dresda.
(Op.)

Monaco 5 dicembre.
Il Principe di Hohenzollern e il ministro della
guerra sono ritornati da Hohenschwangau. Nulla
di nuovo sulla crisi ministeriale.
(Op.)

Carlsruhe 4 dicembre.
La Camera dei Signori unanime con tutti i
voti, meno 6, la legge sul matrimonio civile ob-
bligatorio, e l'attivazione dello stato civile se-
condo le proposte della Commissione, con va-
rianti di poco momento alla legge votata dalla
Camera dei deputati.
(N. F. P.)

Parigi 4 dicembre.
Il Temps sostiene che Forcade ha ricevuto la
sua dimissione per l'annullamento di un'elezione
fatto ieri dal Corpo legislativo.
(N. F. P.)

Parigi 4 dicembre.
La Sinistra presenterà alla Camera un proget-
to di legge elettorale, che stabilisce l'abolizione
delle candidature ufficiali, e pone severa per que-
gli impiegati che intervenissero nelle elezioni. Inol-
tre la Sinistra domanda che la durata del man-
dato sia ridotta a tre anni.

Guizot invita i liberali a schierarsi attorno
all'Impero parlamentare.
(N. F. P.)

Vienno 4 dicembre.
L'Imperatore è qui arrivato questa mattina
alle ore 9 in ottimo stato di salute e fu ricevuto
dai capi dei differenti Dicasteri e dal Consiglio
municipale.
(G. di T.)

Trieste 4 dicembre.
L'Imperatrice è partita ieri sera alle ore 8
3/4 per Ancona.
(G. di T.)

Costantinopoli 3 dicembre.
La Presse ha telegraficamente:
Si attribuisce alla Porta l'intenzione di ar-
mare tutta la sua flotta.

Dicesi che verranno mobilitati tre corpi d'e-
sercito; per l'Erezygova partiranno 10.000 uo-
mini. Il di paccio spedito al Cairo il 1.° dicembre
è meramente dichiarato, benché concepito in
termini assai precisi, ed evita ogni minaccia.
(O. T.)

Altra del 4.
Il Governo scoprì le tracce d'una cospira-
zione molto estesa. Due Bulgari, il dott. Mukovits
e Rainow, furono qui arrestati; anche in Bulga-
ria ebbero luogo parecchi arresti.
(O. T.)

Madrid 6 dicembre.
In una riunione della maggioranza si è de-
ciso di completare il numero dei membri della
Commissione incaricata di redigere un progetto
di legge sulle formalità da adottarsi per la no-
mina del Sovrano. Questa decisione fa presumere
che si persista sempre nel volere scegliere il Duca
di Genova a Re della Spagna.
(Op.)

Pietroburgo 4 dicembre.
Le notizie di giornali esteri sopra un peggiora-
mento della salute dell'Imperatore non sono fon-
date. La salute dell'Imperatore è ora eccellente.
Il viaggio di lui aveva in vista solo lo scopo di
accompagnare l'Imperatrice, ma è dubbio ch'essa
faccia ora il viaggio. È fondata anche la notizia di
alcuni giornali sull'esistenza di una circolare russa,
secondo la quale lo Czar rimarrebbe passivo, qua-

lora l'Austria occupasse il Montenegro per ripri-
mare la sollevazione dalmata. Lunedì si metterà
la prima pietra del monumento di Caterina II.
La nomina di Orloff ad inviato a Vienna è ora
compiuta, dopo che un cenno in proposito della
Corte di Vienna lo designò come persona gratis-
simo.
(N. F. P.)

Nostro dispaccio particolare.
Firenze 7 dicembre.
Spedito il 7, ore 12.15 p. — Arrivato il 7, ore 2.15 ant.

La notizia pubblicata dalla Nazione
riguardo a nuove difficoltà insorte nella
formazione del Ministero sono totalmente
infondate.

Il generale Cialdini continua attiva-
mente nelle trattative, risoluto di condur-
le a buon fine.

E arrivato il deputato Chiaves, il qua-
le ebbe una lunga conferenza col generale
Cialdini e si riservò di dare una risposta
definitiva.

Questa mattina fu telegrafato a Ma-
yer, Prefetto di Genova, per offrirgli il
posto di segretario del Ministero dell'in-
terno.

Nei circoli meglio informati si consi-
dera il Ministero come già composto.

FATTI DIVERSI.
Asta del Castello di Sermione. — Me-
diante telegramma d'oggi, siamo pregati di an-
nunciare che l'asta del Castello di Sermione sul
lago di Garda, stabilita per l'11 corrente è so-
spesa.

Disastri in mare. — L'Osservatore Tri-
estino ha i seguenti dispacci:
Ancona 5 dicembre. — Si è rifiutato qui il
nav. germ. Louisa, cap. Swarting, carico di grano
da Venezia per l'Inghilterra, facendo acqua, con
carico ingallonato ed altri danni.

Curato 6 dicembre. — Investì fuori di que-
st'isola il trab. ital. Zeno, pad. Malua, carico di zo-
fo da Terranova di Sicilia per Venezia; dieci ir-
recuperabili.

Deal 29 novembre. — Si ancorò il nav. ital.
Duo Fratelli Jacona, con zucchero da Rotterdam
per Venezia, che urtò al 29 corrente con altro
naviglio, che gli portò via l'albero di mezzana, e
gli cagionò altri danni.

Rotterdam 29 novembre. — Il brig. ital. Pri-
mo, per Venezia, ed il nav. Emilia Sofia, per Na-
poli vennero in collisione a Helvoet, riportando
ambidue gravi avarie.

Canonici veneziani. — Il Pungolo di
Napoli del 3 scrive, che a bordo della nave l'Eu-
ropa vi sono sette canonici veneziani che trova-
rasi in Egitto, e che il Kedivi donò a S. A. R.
il Duca d'Aosta in occasione della sua fermata
in Alessandria.

Notizie drammatiche. — Leggesi nella
Gazzetta del Popolo di Firenze in data del 4:
« In questa stagione i successi sono continui
alle Logge. Anche ieri sera il nuovo proverbio
del signor Luigi Alberti: Sposi di fresca data
non vuol esser trascurati, recitato con molta fi-
nezza dalla signora Tessera e dai signori Biagi e
Leigh, piacque moltissimo. Alla fine si sarebbe
voluto vedere l'autore al proscenio, ma egli non
era in teatro. »

La nuova commedia di Vittorio Bersezio,
Le prosperità del sig. Travetti, rappresentata alle
Logge di Firenze, ebbe un esito incerto. Piacquero
i due primi atti, ma non piacquero gli altri tre.

Il Pungolo di Milano dice che il Camors,
nuovo dramma di Castelvetro, alla seconda re-
cita, con alcune riduzioni ebbe miglior successo.
(V. Gazzetta dell'alt'ieri.)

Al teatro Re Nuovo di Milano fu rappre-
sentata con gran successo una specie di Babu-
za senza senso comune, intitolata: La Principessa in-
visibile, la quale offrì occasione all'autore sig.
Scalvini, di far delle scene comiche e spiritose. Il
sig. Fremonger adattò alle parole la musica, il
pubblico rise, applaudì, e chiamò parecchie volte
l'autore al proscenio. Il signor Scalvini, che gli
altri anni fa le Riviste, questa volta fece una fi-
aba. Credette giustamente che una rivista dell'anno
1869 sarebbe stata poco piacevole. Ed ha avuto
ragione.

Borsa di Firenze del 6.
Rendita 5% god. 1.° luglio 57 40 a 57 40
Ore 20 90 a 20 90
Londra 104 90 a 104 70
Francia 456 50 a 455
Oblig. tabacchi 674 25 a 673 75
Azioni 80 90 a 80 70
Rendita nazionale 2000 — —
Borsa di Parigi del 6.
del 4 dicembre. del 6 dicem.
Rendita fr. 3% 72 37 a 72 87
italiana 5% in cont. 54 12 a 54 85
Valori diversi.
Ferr. Lombardo-Veneto 506 — 511 —
Obl. ferr. 247 — 250 —
Ferr. Romane 44 — 44 —
Obl. ferr. 122 75 a 122 —
Obl. Ferr. Vittorio Em. 1863 149 — 150 —
Oblig. ferrovie meridion. 157 — 159 50
Cambio sul 100 Italia 4 3/4 a 4 3/4
Credito univ. Italia 212 — 212 —
Obl. del 1.° Regio concesso 432 — 433 —
Azioni 645 — 648 —
Vienna 6 dicembre.
Cambio su Londra 124 70 a 124 50
Londra 6 dicembre.
Consolidato inglese 92 3/4 a 92 3/4
DISACQ. DELLA CAMERA DI COMMERCIO.
Vienna 6 dicembre
del 4 dicembre. del 6 dicem.
Metalliche al 5% 60 05 a 59 90
Dette inter. mag. a novemb. 60 05 a 59 90
Prestito 1854 al 5% 69 70 a 69 70
Prestito 1860 95 90 a 95 25
Azioni della Banca naz. austr. 728 — 728 —
Azioni dell'ist. di credito 254 75 a 254 —
Londra 124 45 a 124 45
Argento 125 25 a 125 25
Zecchini imp. austr. 5 86 a 5 86
Il 20 franchi 9 94 a 9 92 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.
GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 7 dicembre.
Ieri sono arrivati: da Newcastle, il bark austr. An-
tonio Luca, cap. Grims, con carbone per Labrona; da Ham-
merfest, lo schooner germanico Dollars, cap. Bruns, con bac-
cali per Bolzano; da Yarmouth, lo schooner ingl. Earl of
Lancaster, cap. Weight, con arringhe per Biadumale; da New-
castle, il bark ingl. Magna Charta, cap. Clark, con carbo-
ne per Giovinella; da Malta, il brig. ital. Gio. Battista, cap.
Scarpa, vacante, all'ord. da Cagliari, il brig. ital. Fratellan-
za, cap. Ghezzi, vacante, all'ord. Altri legni sono entrati più

tardi; da Alessandria, il vap. ital. Principe Tommaso, capit.
Vecchini, con merci e passeggeri; da Yarmouth, lo schooner
ingl. William Steward, cap. Hovess, con arringhe per Palaz-
zi; da Sunderland, il bark ingl. Hawest Queen, cap. Rod-
man, con carbone per Giovinella; ed oggi, da Liverpool, il
vap. ingl. Cairo, con merci per Arabia e Barriera; da New-
port, il bark austr. Slavianski, cap. Dipwech, con carbo-
ne, all'ord. e Carlo Borromeo, pure con carbone, all'ord.
Vendevano olii di Dalmazia nuovi a f. 27 in qualità
buona; gli inferiori nuovi sono trascurati, mentre le qualità
di Puglia e di Susa hanno una maggiore ricerca. Il nuo-
vo arrivo delle arringhe ne modificò il prezzo, che non
dovrebbe progredire neppure nel baccalà, quantunque i costi
sieno eccessivi. Notammo in proposito, molte vendite che si
sono fatte a Genova nel mercato di Labrona, di cui si eb-
bero in settimana 8 arrivi, e se ne vendevano 3 carichi per
la Spagna, 2 per Zante ed 1 per Napoli; il prezzo cui si
vendeva sta da lire 53 a lire 54. I caffè erano in quella piaz-
za sempre più facili; gli zuccheri molto meglio tenuti, mas-
sime raffinati. Le lane mancanti e richieste; le pelli molto
di più, con vendite di cent. 50 a lire 1 per quintale.
Le valute si mantennero al solito disagio; il da 80
franchi più offerto, a f. 8:16 1/2, e lire 56:88 per carta;
la Rendita italiana a f. 8 1/2, e per carta 56:60; la carta a
95 1/2 e lire 100 per f. 39:08 a lire 100. Le Banconote poco
meno che 82. In generale, maggiore attività di transazioni,
e tutti i valori si mantengono a f. 8 1/2, e si paga la Rendita
ital. a f. 8 1/2, e si pretende 52 1/2.

A Genova, il 4 corr., le Azioni della Banca naz. paga-
vansi da 1995 a 2001; la Rendita ital. a f. 8:16; il Pre-
stato naz. a f. 79:80; le Obligazioni della Regia a f. 452; le
Azioni a f. 663; ed a Milano, le Azioni della Banca nazionale
da 2000 a 2005; la Rendita ital. da f. 56:70 a f. 56; il Pre-
stato naz. da f. 79:80 a f. 90, e per fin di mese a f. 80:20; le
Obligazioni della Regia a f. 454; le Azioni da f. 665 a f. 666 per
fin di mese; il da 20 franchi a lire 20:87 a f. 89, e per
fin di mese da lire 20:92 a f. 95.

Livorno 4 dicembre.
Nulla di rimarchevole ebbero nel mercato d'oggi, tranne
le minori transazioni.

La valuta si offerse al solito disaggio; il da 20 franchi più alto, a f. 8:16 $\frac{1}{2}$, e lire 20:88 per la carta la Rendita italiana a 52 $\frac{1}{2}$ e la carta 56:60; la carta a 95 $\frac{1}{10}$, e lire 100 per f. 39:08 a 10. Le Banconote pagano che 82. I, generale, maggiore attività di transazioni e tutti i valori in miglior vista. Oggi si è pagata la Rendita italiana a 52 $\frac{1}{2}$, e se ne pretende 52 $\frac{3}{4}$.

A Genova, il 4 corr., la Rendita italiana Banca naz. pagava da 1995 a 2002; la Rendita italiana a 56:60; il Presto stato naz. a 79:80; le Obbligazioni della Regia a 452; le Azioni a 663; ed a Milano, le Azioni della Banca nazionale da 2000 a 2005; la Rendita italiana da 56:70 a 65; il Presto stato naz. da 79:80 a 90, e per fin. di mese a 80:20; le Obbligazioni della Regia a 454; le Azioni da 666 a 666 per fin. di mese; il da 20 franchi a lire 20:87 ad 89, e per fin. di mese da lire 20:94 a 95.

Liguria 4 dicembre.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per la PROVINCIA, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, it. L. 6, e poi soci alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Cadorin, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato vale cent 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Messaggio foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e della Provincia soggetta alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 DICEMBRE.

Stando alle ultime notizie, l'augurio del sig. di Girardin si sarebbe avverato. L'istmo della libertà sarebbe tagliato. Il Centro destro e il Centro sinistro si abbraccierebbero, come testé si confusero le acque del Mediterraneo e quelle del mar Rosso. I dissidenti del Centro sinistro, formato in gran parte dai membri del vecchio terzo partito, avrebbero aderito al Manifesto pubblicato dal Centro destro, e così sarebbe assicurata la maggioranza nel Corpo legislativo, la quale risiederebbe nel centro e avrebbe a lottare contro un'estrema Destra e un'estrema Sinistra.

Noi attendiamo più precisi ragguagli, i quali certo non tarderanno a venire. E in ogni caso facciamo i più vivi augurii perché la nuova impresa riesca, e il nuovo Lessops politico, cioè il sig. Emilio Olivier, possa vedere coronati i suoi sforzi, e la nuova maggioranza essere tanto forte e tanto compatta da sostenere a lungo al potere. Gli auguriammo che possa essere già estinti i recenti rancori, che colla sua condotta aveva suscitato fra i suoi amici.

Non conosciamo ancora il Manifesto del Centro destro, il quale ebbe la ventura di persuadere della sua intrinseca bontà i membri del Centro sinistro. Ma però i giornali ce ne avevano fatto sapere qualche cosa prima, e possiamo dire di conoscerne sufficientemente il tenore. Ecco i ragguagli che ce ne dà il *Journal des Débats*, confermati poi dalla *Liberté*. « Il Manifesto, dice il *Journal des Débats*, è stato redatto dal signor Emilio Olivier. Esso comincia colla dichiarazione che il regime parlamentare è il solo che possa assicurare la libertà e la Monarchia. Ecco i punti principali indicati in questo programma: Soppressione del bollo sui giornali; giurisdizione dei giuristi in affari di stampa; modificazione all'articolo 75 della Costituzione dell'anno VIII, dal punto di vista elettorale, e per ciò che concerne gli attacchi alla proprietà e alla libertà individuale; decentramento larghissimo in favore dell'autonomia dei dipartimenti e dei Comuni; scelta obbligatoria dei *maires* nel seno dei Consigli municipali; inchiesta parlamentare sulle conseguenze del trattato di commercio e delle modificazioni della tariffa; libertà assoluta delle elezioni; riforme elettorali, le quali abbiano soprattutto lo scopo di impedire d'ora innanzi ogni arbitraria alterazione nelle circoscrizioni; abrogazione della legge di sicurezza generale. Questo programma contiene anche una dichiarazione importante sugli affari esteri: « Esso reclama energicamente il mantenimento della pace al di fuori ».

Secondo gli ultimi telegrammi, sopra questo Manifesto si sarebbero messi d'accordo i due Centri. I giornali francesi facevano del resto anticipatamente comprendere che si aveva la speranza che questo accordo si potesse ottenere. Si annunciava difatti che era stata ritardata la pubblicazione del Manifesto del Centro destro, per vedere se si poteva ottenere che vi aderissero anche i membri del Centro sinistro.

La Presse ci recava intanto il resoconto d'una seduta dei membri del Centro sinistro, e accennava che questi volevano introdurre nel Manifesto, che apparecchiavano, due riserve sul discorso dell'Imperatore. La prima riguardava l'enumerazione delle riforme annunciate, le quali parevano a quei deputati ben poca cosa, per cui credevano che fosse stato meglio restare nelle generalità; la seconda si era che l'Imperatore, parlando delle riforme compiute, le attribuiva tutte alla propria iniziativa, e non dice nulla dell'interpellanza del 116, a questo « è un nuovo modo di affermare il potere personale ».

Si vede che i membri del Centro sinistro erano ancora diffidenti sino a ieri l'altro. Ora avrebbero rinunciato a queste due riserve e avrebbero accettato il Manifesto Olivier. La *Liberté*, per produrre questo effetto, aveva detto che quelle riserve, sebbene non fossero inserite nel Manifesto del Centro destro, pure i sottoscrittori del Manifesto le tenevano in petto. E la *Liberté* difatti scrive un articolo abbastanza violento, nel quale quei due rimproveri all'Imperatore sono volti senza alcun riguardo. Ora sembra che i membri del Centro sinistro si sieno contentati delle restrizioni mentali dei deputati del Centro destro, commentate dall'amico del sig. Emilio Olivier e dall'interprete della sua politica, il sig. Emilio di Girardin.

Il risultato del ballottaggio della quarta circoscrizione di Parigi fu l'elezione del sig. Glais-Bizoin, che porta un voto di più alla Sinistra moderata. Il sig. Glais-Bizoin ebbe 16,680 voti, il sig. Barbes, candidato repubblicano non giurato ne ebbe 3197.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 7 dicembre.

© Si sperava che la nuova fase nella quale è entrata la crisi sarebbe stata di breve durata: illusione! siamo già al quarto giorno, ed ho motivo di credere che ci troviamo piuttosto allontanati che avvicinati alla desiderata soluzione. La confusione nelle idee non può produrre che confusione nei fatti; io non ho mancato di dirvelo e ve lo ripeto, sulle basi attuali non è possibile di costruire un edificio che resista, e per uscire di mezzo, se non si scioglie la Camera presente, non si giungerà a mettere insieme un Ministero autorevole.

La prova più manifesta che viviamo in piena Babele, la danno quotidianamente colle loro polemiche i giornali, che echeggiano le opinioni dei diversi gruppi parlamentari. Guardate l'Opinione di questa mattina: essa insinua nel paese il sospetto che intorno alla Corona vi siano uomini che consigliano la distruzione delle istituzioni costituzionali e i colpi di Stato. È evidente che quel grave giornale si trova sotto l'impero di una ver-

tigine di dispetto e di collera: non si saprebbe in altro modo spiegare questa sua condotta. Col figlio di Carlo Alberto, con un Re come Vittorio Emanuele, l'Italia può riposar tranquilla che nessuno attenterà mai alla sua libertà. Vent'anni di fede inconfusa al dato giuramento, serbata in mezzo alle più aspre procelle, alle più pericolose seduzioni, bastano ad assicurare ogni geloso amatore di libertà. Ma è poi vero che qualcuno o i parlari di reazione o regna un Principe fregiato dai suoi popoli del titolo di galantuomo? Io mi faccio forte di assicurarvi che questo è un sogno e un brutto sogno dell'Opinione e dei suoi amici. Né chi ha l'onore di avvicinare il Re darebbe, né il Re tollererebbe in pace simili consigli. Qual fondamento, non dirò di prova, ma d'indizio, avrebbero costei loro sospetti, in un momento appunto nel quale il Principe mostrò solennemente di voler osservare fino allo scrupolo, fino all'esagerazione, i suoi doveri di Re costituzionale? Col chiamare il Lanza, designato dai 169 voti della coalizione, non ha egli forse interpretato alla lettera le norme del Governo parlamentare? Il nome del Cialdini, al quale venne poi conferito il mandato declinato dal Lanza, non è forse la più eloquente manifestazione del fermo proposito del Principe di voler procedere nella via della più larga libertà? E il nome del Sella associato a quello del Cialdini non prova anch'esso che il cuore magnanimo di Vittorio Emanuele non serba rancori, e al bene del paese è sempre pronto a porre ogni personale preferenza? Ma v'ha di più: il consiglio di rivolgersi al Cialdini e al Sella parte appunto da coloro, ai quali probabilmente l'Opinione vuole indirizzare il suo strale.

E cosa deplorabile che le lotte politiche siano spinte al punto in cui si mutano in aggressioni violente, e più non mantengono alcun rispetto né alla verità, né alle regole del battagliare onesto e cavalleresco!

Dall'Opinione passiamo alla Riforma. Questo giornale pare che siasi proposto di toglier credito e riputazione alla magistratura, facendola passare per vanderesia e corrotta. Altra volta era questo il compito a cui si servivano i più arrischiati bersagliatori del partito radicale, gli *enfants terribles* della stampa democratica.

E noi dovevamo colle loro calcolate audacie, colle loro scorriere nel terreno delle leggi penali, tentare di molestare l'amministrazione della giustizia apostrofando i Magistrati, designando il loro nome all'ira popolare, minacciandoli di scandali frugando nei segreti della vita domestica, non risparmiando nessun mezzo per intimidire i paurosi e scrocciare i forti, lo non potrei garantirvi che la selta non abbia mai ottenuto da queste belle imprese il desiderato effetto d'indurre sulla Magistratura, e di neutralizzare le armi della legge; ma certo è che fino a pochi mesi fa, un giornale che fosse stato organo diretto di un partito parlamentare non ne avrebbe accettata pubblicamente la solidarietà. Ora corrono altri tempi! Ora si osa lanciare apertamente sui ministri della giustizia l'accusa nefanda di avere corrotto l'ordine giudiziario, e contro questo, per logica conseguenza, l'accusa di essersi lasciato corrompere. E ciò perché? Perché il Lobbia, invece d'essere assolto, come interessi partigiani richiedevano, fu condannato, secondo il verdetto dettato dalla coscienza d'integrità e liberissimi magistrati.

Peccare la Riforma e i suoi amici, il ministro Vigiani avrebbe dovuto favorire i giudici e il rappresentante della Regia Procura che ebbero parte nel celebre processo. Ma, lode al cielo, il Vigiani non è uomo da farsi strumento di nessun partito. E, poi, è l'anzianità e i distinti servizi resi all'amministrazione della giustizia in lunghi anni dal comm. De Foresta e dal cav. Ceneri, davano loro diritto ad una promozione, non esito di nominare il primo reggente la Procura generale d'Ancona, il secondo procuratore del Re presso il Tribunale correctionale di Firenze.

Il conte Avet poi che da soli due mesi era stato nominato procuratore generale in Firenze, chiese ed ottenne di essere trasferito nella stessa qualità a Genova. Queste disposizioni vennero date insieme ad una lunga serie di promozioni e movimenti nell'ordine giudiziario.

Io non conosco la biografia di questi egregi magistrati, ma so che sono tutti reputati fra i migliori, fra i più sapienti e più rispettabili funzionari della giustizia. Il conte Avet tenne per molti anni con moltissimo onore la Procura generale di Bologna e vi si distinse per la scrupolosa osservanza della legalità e per l'indomabile energia adoperata contro i malfattori che turbavano quella cittadinanza. Il conte De Foresta appartiene ad una cospicua famiglia dell'aristocrazia torinese, ed è un tipo di perfetto magistrato. Il cav. Ceneri è uno dei più dotti e dei più eloquenti rappresentanti del pubblico Ministero, e in Firenze, sua città natale, gode la stima e l'amicizia di tutti gli onesti. Eccoli i tre uomini che secondo la Riforma sarebbero stati corrotti, e la cui promozione sarebbe il prezzo di una delittuosa complicità! E quali sarebbero i corruttori? Il primo è il più colpevole di tutti, quello sul quale la Riforma sceglie tutti i suoi fulmini, il senatore Pironti. Or bene, sapete chi sia il Pironti? È il compagno di Poerio, il cittadino senza macchia e senza debolezza che scostò negli ergastoli borbonici con dieci anni di catena il suo amore per la giustizia e per la patria; l'uomo a cui i suoi amici venerarono come un pontano, e che tutta Napoli circonda del più sincero rispetto.

L'altro accusato è il comm. Vigiani, che tiene il primo grado nella magistratura italiana, come Presidente della Corte di Cassazione di Firenze, e che, così per la sua elevata posizione come per il suo nobile carattere è ben al di sopra degli attacchi dei suoi detrattori.

Non è ella la più strana cosa di questo mondo il veder la Riforma atteggiarsi da campione dell'indipendenza dei magistrati contro i più illudati magistrati del Regno? Di qual natura sia la nuova lealtà della Riforma e di quali suoi amici per la magistratura è abbastanza dimostrato dalla

deliberazione che investe la Camera dei deputati del diritto di sindacare le sentenze dei Tribunali! E, a complemento di tale deliberazione, il Lobbia s'affrettò a ritirare il ricorso che aveva prodotto alla Corte di Cassazione.

Quanto a notizie siamo al solito. Abbiate pazienza, io non ne ho la minima colpa, ma il Ministero non è ancor fatto.

Il Sella pone per condizione che con lui entrasse i Chiavari; ora il Chiavari accetta, ma vorrebbe poggarsi a Sinistra, e il Sella a Destra, tanto si erano bene accordati prima nelle idee.

Il Cialdini pare che dondoli da una parte all'altra e non ha ancor preso una decisione. Non mi sorprenderà che finisca come nel 1857; e allora? Allora avremo la soluzione ch'è la sola possibile, cioè un Ministero che abbia la missione di sciogliere la Camera, e di chiamare gli Elettori all'urna, e non si ostini a cercare la quadratura del cerchio, che tale è appunto il problema di governare colla Camera attuale.

Firenze 7 dicembre.

Oggi a mezzogiorno il generale Cialdini ha rassegnato l'incarico di formare il Gabinetto. Questa risoluzione l'ha presa dopo che il Sella si recò da lui, e gli ha dichiarato che non voleva più entrare nella combinazione ministeriale. Sopra fatti di tanta gravità, che sono sopraggiunti poco meno che all'improvviso, io non posso farvi per ora che scarsi commenti. Posso dirvi che ieri sera il Sella apostrofò il Chiavari con molto rigore; dicendogli che avrebbe avuto grandissimo torto se non accettava il portafoglio che gli era stato offerto. Questa mattina il Chiavari apostrofava a sua volta il Sella e gli significava che né lui né alcuno dei suoi amici politici avrebbe mai dato il voto a favore d'un Ministero Cialdini.

E in seguito a queste dichiarazioni che quest'ultimo è andato dal Re e gli ha dichiarato che non poteva più avere speranza di formare il Gabinetto. Potete bene considerare la profonda impressione che simili notizie hanno prodotto alla Borsa e per tutta la città. Davvero che non si arriva più a capir nulla e che si vede molto difficile uscire oramai da uno stato di cose divenuto penosissimo. Non si sa ancora con fondamento a chi la Corona siasi rivolta; si parla egualmente del Minghetti e del Menabrea, ma sono voci che non hanno troppo fondamento.

E carlo che la condotta dell'on. Sella può dar luogo a molte considerazioni, e che è assai spiacevole il fatto di vedere uno ad uno fallire i nostri uomini migliori. Il Cialdini sarebbe certo riuscito, e molto più facilmente, se si fosse retto ad altri, ma egli stesso aveva della disincanto e delle antipatie da vincere. Comunque sia, ciò che preme in questo difficilissimo momento, è che presto si esca da questa crisi; la soluzione più pronta sarà la migliore.

Come sintomo della situazione, e come espressione d'una parte notevole dell'opinione pubblica, pubblichiamo la seguente corrispondenza, che ci giunge dalla Dalmazia:

Dalla Dalmazia 30 novembre 1869.

Le notizie che si ricevono dalle Bocche di Cattaro sono in vero poco confortanti, e fanno supporre che il Governo austriaco sia colà poco fortunato in tempo di guerra come, a dir vero, lo fu fin ora in tempo di pace.

Ed infatti già ben prima che scoppiasse l'insurrezione alle Bocche i paesi lontani dalla costa, che costituiscono la parte più numerosa e più belligera della popolazione, si potevano ritenere già da molti anni moralmente perduti per l'Austria, e più che altro infelucati al vicino Montenegro od alla Russia. Nessuno in Dalmazia ignorava le loro tendenze anti-austriache, ma il Governo o non le conosceva o finse di non conoscerle.

I montenari furono abbandonati ai loro feroci istinti e lasciati vivere quasi in uno stato d'indipendenza; la vita nomade, l'emigrazione nel Montenegro e nella Turchia furono tollerate, e spingendo la tolleranza, la bonarietà fino alla cecità si accordarono loro vari privilegi e tra gli altri quello improvvisamente del libero porto d'armi, e quello più improvvisamente ancora dell'esenzione dalla coscrizione. La coscrizione, che avrebbe tolto quei barbari dal loro isolamento, che li avrebbe sottratti al contatto corruttore dei loro fratelli montenegrini, che li avrebbe in una parola educati, la coscrizione fu risparmiata ai montenari bocchesi perché così in pace essi potessero preparare quelle armi che dovevano servire contro i soldati austriaci.

È così che, mentre in pochi anni i francesi invicinarono l'Algeria, i montenari bocchesi, in sessant'anni di Governo austriaco nulla vi guadagnarono, sono più barbari, più feroci e più selvaggi che non lo fossero ai tempi della Repubblica Veneta.

Gli impiegati politici che negli ultimi vent'anni si avvicendarono a Cattaro ed a Zara, sia per debolezza od egoismo, sia per cortigianeria al Montenegro od alla Russia, sia per non avere imbarazzi, non si curarono di correggere né educare i montenari bocchesi, ed anzi ogni anno si dava ad intendere al Governo di Vienna che bisognava esserli dalla coscrizione onde lasciare questi prodi campioni, questi leali austriaci alle case loro per difendere la patria contro un'eventuale invasione dei montenegrini. E a Vienna si credeva e si accordava l'esenzione, e gli altri Dalmati, gli altri austriaci e prima della cessione i lombardi e i veneti furono chiamati a dare il loro contingente di vita e di sangue per assicurare l'immeritato privilegio ai bocchesi.

E nella guerra attuale, che scoppia alle Bocche, l'Austria raccoglie il frutto funesto della sua malaguarata politica.

La generosità e l'indulgenza del Governo furono interpretate dai montenari per timidezza, i riguardi verso il Montenegro furono ritenuti come un'abdicazione, e quindi alla prima occasione, calcolando naturalmente e ragionevolmente

sul Montenegro, innalzarono il vessillo della rivolta e mossero guerra aperta a quel Governo che già da vari anni essi avevano disconosciuti.

E la guerra ferve, ed un branco di cannibali, cui sarebbe far troppo onore se si chiamassero una nidiata di lupi, tengono da circa due mesi in iaccho migliaia di combattenti. Non li crediate eroi, non li crediate spartani. Le rupi sono la loro forza; il tradimento, l'insidia, la loro strategia; il saccheggio, la rapina, le più barbare mutilazioni di coloro che lor cadono tra mani sono le loro risorse.

Vari soldati caduti nelle loro mani furono rimandati al campo colle orecchie, il naso ed un membro, cui non lice nominare, tagliati, e, dinanzi queste prove ripetute di furor cannibalesco, il comandante delle truppe va con piedi di piombo, e mentre in Ungheria anni addietro si mandava alle forche illustri patriotti, come un Bathiani, a Cattaro si rimandano alle loro case a dozzine i montenari bocchesi che vengono fatti prigionieri delle truppe.

La è questa una politica scandalosa, una politica che demoralizza il soldato, che incoraggia i ribelli e li riserva a nuove lotte, e Dio non voglia, a nuovi trionfi.

Che le truppe in qualche circostanza e specialmente sotto la direzione del cav. di Wagner, abbiano guadagnato terreno non si può negarlo, ma è certo che i compensi ottenuti sono di molto inferiori ai gravi loro sacrifici ed al valore dei soldati. Intanto i ribelli si esaltano dinanzi il sentimento di generosità e di circospezione da cui sembra animato il Comandante in capo conte Auersperg, e Dio non voglia che non gliela facciano costar cara.

E strano tra le altre cose che questo generale (e secondo il solito un conte) siasi presentato a Cattaro con un negoziante boccheso stabilito a Trieste cui si voleva far giocare la parte di mediatore dei bocchesi, ed è strano che si mandino incontro ai ribelli dei preti onde parlar loro di transazione.

Né i Francesi, né gli Inglesi sarebbero certo altrettanto dinnanzi a ribelli, dinnanzi a cannibali. Né viviamo lo farebbero gli Italiani!!! Al lettore i commenti.

ITALIA

Il Giornale di Napoli ha in data del 4:

L'uragano dell'altra notte fu così violento nel porto militare, che l'Europa ebbe rotta da un colpo di vento una gozzone ed una catena d'ancoraggio.

Se non si eleva a depredare i danni maggiori, lo si deve al zelo ed alla intelligenza delle autorità e dell'intero corpo dei marinai.

Il Consiglio provinciale di Vicenza, nella seduta del 2 corrente prese le due seguenti deliberazioni:

1. Il Consiglio adotta la massima di concorrere con qualche sussidio (che non avesse in nessun caso il carattere della perpetuità) allo scopo di agevolare la costruzione della via Pontebona, sempreché però vi concorrano eziandio tutte le altre Provincie del Veneto; riservandosi di stabilire la quota e la modalità quando si conosca quanto in questo proposito avranno deliberato le altre Provincie, e quella specialmente che, rispetto a tale nuova via, hanno un grado d'interesse analogo al nostro.

Messa ai voti tale proposta, è approvata.

2. Accordò il sussidio di L. 3900 per cinque operai da inviarsi all'Esposizione di Londra; i quali operai dovranno essere eletti dietro esame da praticarsi da apposita Commissione.

GERMANIA.

Scrivono da Monaco 2 dicembre:

Sapete che il Gabinetto Hohenzollern ha dato le sue dimissioni, ed ha spiegato quest'atto in una memoria estesa, inviata ieri l'altro al castello di Hohenzollern, residenza attuale del Re. Quest'ultimo non si è mosso perciò, e si è limitato ad inviare il suo segretario a Monaco, colla missione di trattare coi ministri. Egli non vuole accettare la dimissione di tutto il Gabinetto, e si dubita molto che prenda una risoluzione qualunque prima dell'apertura delle Camere.

Il Re desidera prima di tutto che il principe Hohenzollern conservi il suo portafoglio, e secondo le notizie più recenti, egli avrebbe incaricato il suo ministro-presidente di ricostruire il Ministero. In questo caso, i ministri Hohmann e Gresser soltanto uscirebbero dal Gabinetto, e si avrebbe l'intenzione di dare alcuni portafogli ad uomini simpatici al partito dei patriotti; ma quest'ultimo non sembra contentarsi di questo cambiamento parziale. Si attende che questo partito si dichiari in favore d'un cambiamento di Gabinetto, col mezzo di petizioni indirizzate al Re. E da notarsi che, nel suo programma politico, si trovano alcune domande liberali formulate dal partito dei democratici radicali. Però i progressisti ed i liberali d'altro colore, riuniti, fanno degli sforzi per determinare il Re a non accettare la dimissione dei ministri attuali. Dimostrazioni di questo genere furono poste in iscaza qui ed in altre grandi città della Baviera.

I giornali pubblicano un gran numero di risoluzioni adottate in assemblee popolari in favore del Ministero, e queste risoluzioni furono immediatamente inviate a Hohenzollern.

I progressisti dichiarano che il Ministero attuale possiede la fiducia di tutta la popolazione intelligente del paese, e che il risultato delle ultime elezioni non esprime l'opinione Reale della nazione bavara. Parecchie Camere di commercio e d'industria hanno inviato telegrammi al Re, nei quali esse lo pregano di conservare alla patria questo Ministero, ch'è solo in grado di proteggere gli interessi commerciali ed industriali.

Ieri un'assemblea di cittadini liberali ha avuto luogo qui, nella quale si decise quasi all'unanimità d'inviare un indirizzo in favore del Gabinetto Hohenzollern. Questo indirizzo è stato inviato quest'oggi a Hohenzollern.

FRANCIA.

Parigi 3 dicembre.

Leggesi nel *Journal des Débats*: Ieri ne' corridoi del Corpo legislativo si parlava molto di un incidente avvenuto nel secondo Ufficio.

Quest'Ufficio elesse ieri stesso per presidente Olivier, e per segretario il conte d'Aguesvives.

Si narra che Olivier prese la parola per ringraziare i suoi colleghi di avergli attestato col loro voto la stima che professavano per la condotta politica da esso recentemente seguita. Il deputato del Varo manifestò un vivo rincrescimento di aver veduto allontanarsi da lui e dai suoi amici la frazione dissidente dei 116, invece di restare tutti strettamente uniti per comporre un grande partito liberale. « Io ne provo, disse, una pena estrema, ma credo di dovere perseverare nella via che mi sono tracciata. Noi siamo sopraffatti dalle passioni popolari; conviene stringerci attorno alla dinastia onde salvare l'Impero e la libertà ».

Martel volle rispondere; la maggioranza non acconsentì ad ascoltarlo che per la cortese sollecitazione di Olivier. Allora Martel dichiarò che non erano stati i dissidenti quelli che avevano lasciato il terreno dell'Impero liberale, ma al contrario era stato il deputato del Varo che si era separato dal Centro sinistro per fare alleanza con una frazione intollerante della Camera, frazione che aveva fatto ogni opera per impedire al Governo di entrare con risoluzione nella via liberale in cui si era posto col Senato consulto del mese di settembre. Martel aggiunse che Emilio Olivier non poteva maggiormente ignorare che la sua recente alleanza coll'estrema Destra non poteva avere alcun risultato proficuo alla causa liberale. « Non accusate, soggiunse, di andare alla rivoluzione, perché non pure desideriamo sinceramente di conservare la dinastia. Al pari del sig. Emilio Olivier, noi vogliamo salvare l'Impero, ma col mezzo della libertà ».

Olivier si scusò in seguito di aver presa la parola, dicendo che egli ignorava non essere conforme ai precedenti che un presidente d'ufficio aprisse la prima seduta con un discorso, e facendo osservare ch'era la prima volta dopo il suo ingresso al Corpo legislativo, che aveva l'onore di presedere al suo Ufficio.

Quest'incidente non ha tardato ad essere conosciuto ed a formare oggetto di tutte le conversazioni nel palazzo Bourbon. Quest'oggi, al cominciare della seduta del Corpo legislativo, Rochefort ha chiesto la parola. Il deputato della prima circoscrizione non è salito alla tribuna, ma si è limitato a rendere dal suo banco e poi nel primo banco della campata che si udiva durante la lettura del processo verbale, e succeduta una grande attenzione, Rochefort ha fatto soltanto questa mozione: « Sostituire alla truppa di linea, attualmente preposta alla guardia del Corpo legislativo, la Guardia nazionale. » Egli ha pronunziato poi alcune brevi osservazioni in appoggio alla sua mozione, che è stata vivamente approvata dalla Sinistra. La Destra si è mostrata poco sensibile alle ragioni invocate dall'autore della mozione.

Un deputato del Centro destro ci riferisce, dice la *Liberté*, le seguenti parole, ch'egli avrebbe inteso dalla bocca dell'Imperatore: « Io non penso a riserbarmi che quell'autorità ch'è indispensabile alla conservazione dell'ordine pubblico; e ciò mi preme anzi assolutamente. La Francia ed i suoi deputati faranno il resto ».

Ecco il testo preciso della mozione Rochefort: Rochefort. Prima dell'apertura della discussione sulla verifica dei poteri, vorrei sottoporre alla Camera, come complemento del voto che ha costituito il suo ufficio, un'osservazione che interessa la sua dignità e la sua sicurezza. (Moti-menti diversi.) Finora il servizio dei posti incaricati di vegliare sull'assemblea, venne confidato alla truppa di linea. Crederei utilissimo che d'ora innanzi questo servizio fosse affidato alla Guardia nazionale. (Approvazioni a sinistra.)

Le Guardie nazionali, che sono elettori, e che concorrono alla nomina di quest'Assemblea, hanno più d'ogn'altro la missione di proteggerla.

Ora, siccome sotto questo Governo, siamo continuamente esposti a delle sorprese (interruzioni) occorre una garanzia efficace e seria.

Le nostre Assemblee subirono fin qui la pessima condizione d'essere spesso volte tradite da coloro ch'erano specialmente incaricati di difenderle e segnatamente dai loro presidenti.

Ebbene! contro le aggressioni, da qualunque parte esse vengano, occorre, lo ripeto, una garanzia. (Approvazione a sinistra. — Rumori e risa su parecchi banchi.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Giusta un telegramma del *Wanderer* in data di Trieste 4 dicembre, alcuni agenti di Cetinje spargono la voce che il Principe del Montenegro, cedendo alla pressione della maggioranza del Senato dirigente, vale a dire del partito Radoniev, stia per abdicare.

Giusta un telegramma del *Tagblatt* in data del 4 dicembre, la Zupa sarebbe affatto pacifica; la Crivovica e Ledence solo sarebbero ancora ribelli. Gli abitanti di Pobor, Maina e Braicci accampano sulla frontiera montenegrina.

Il Principe del Montenegro vuol intercedere un'amistia imperiale a favore degli abitanti delle Bocche rifugiati a Cetinje.

EGITTO.

A quanto rileva la *Turquie* per mediazione del console americano in Cairo, sig. Lavison, si fece venire in Egitto una colonia svizzera alla quale verrà concesso del terreno, ed accordato il diritto, dopo ottenuta la naturalizzazione, di delegare un deputato al Parlamento egiziano a difesa de' suoi interessi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 dicembre.

Ufficiali veneti 1848-49. (Comunicato.) A togliimento di errore interpretazioni, la Commissione degli ufficiali veneti 1848-49 rende noto che quanto è dichiarato nell'articolo inserito nella Gazzetta di Venezia del 27 scorso mese, N. 316, riguarda i militari di terra e di mare già al servizio dell'Austria, che, per gli avvenimenti del 1848, perdettero grado ed impiego, e per i quali venne provveduto dalla legge 3 marzo 1868. Per questi soltanto la Commissione Reale di Firenze, creata in dipendenza alla città legge, accorda il termine ulteriore a tutti 31 dicembre s. c. per la produzione dei rispettivi titoli all'ottenimento del beneficio accordato da quella legge, nel caso non avessero potuto fino oggi giustificare attendibilmente il loro diritto, il che non è confondibile col riconoscimento dei gradi coperti nella difesa di Venezia intorno a cui spetterà alla Camera elettiva e al Senato del Regno la giusta deliberazione.

Venezia 7 dicembre 1869.

La Commissione degli ufficiali veneti 1848-49.

(Si pregano i giornali delle Provincie di riprodurre questo comunicato a norma degli agenti interesse).

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 9 dicembre alle 2 pom. il sig. ingegnere Giuseppe Castellazzi leggerà un suo scritto col titolo: *D'una base al campanile di S. Marco.*

Elezione delle contravvenzioni ai Regolamenti comunali e delle relative procedure nel mese di novembre 1869.

Contravvenzioni alle discipline di	N. complessivo delle contravvenzioni	Procedute di conciliazione esaurita	Contravvenzioni non ammesse	deferite alla R. Pretura penale
Sanità	55	37	—	18
Annona	75	55	—	20
Ornato	—	—	—	—
Polizia stradale e sicurezza pubblica	419	160	—	259
Traghetti	46	18	—	28
Contravvenzioni al Regolamento sul Registro di popolazione	85	22	3	30
Contravvenzioni ad obblighi di Contratto	4	—	—	—
	649	292	3	348

Dalla Sezione inquirente municipale, Addì 2 dicembre 1869.
Visto: Il Segretario generale, P. Pavan.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 7 dicembre. Presidenza del vice-presidente Cairoli.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:
La relazione di petizioni.
Si accordano vari congedi.

Bona. Ripresenta due progetti di legge che non ebbero seguito attesa la chiusura della sessione.

Si procede alla relazione di petizioni tra le quali notiamo le seguenti.

Solidati. Riferisce sulla seguente petizione: « I Sindaci di Venezia e dei Comuni dell'estuario, reclamano una specialità di trattamento sul sistema delle imposizioni relative ai fabbricati per le condizioni affatto esclusive ed eccezionali in cui trovansi i casaggi di quelle località. »

Maurgonato. Propone il rinvio al Ministero delle finanze.

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.

Solidati. Riferisce sulla seguente petizione, proponendo l'ordine del giorno puro e semplice: « Guerrieri Luigi ed altri tre elettori amministrativi di Calto, Provincia di Rovigo, domandano che proceda ad un'inchiesta sulle elezioni municipali avvenute il 31 luglio 1868. »

La Camera approva.

Damiani riferisce sulla petizione seguente: « Callari ingegnere Giro amico di Varoux, parlando che, per effetto delle vicende politiche degli anni trascorsi, egli patì la prigione e l'esilio, ed il suo patrimonio fu grandemente danneggiato, implora dalla rappresentanza nazionale di fare una lotteria. »

Comin invita il ministro Bargoni a rispondere sulla condotta tenuta dal suo collega delle finanze in materia di lotteria.

Bargoni. Non posso considerare la domanda diretta dall'onorevole Comin che come interpellanza, e perciò, a favore del Regolamento, chiedo ventiquattro ore di tempo per rispondere. (Afferma generale).

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2.

Notizie della crisi.

Il **Diritto** annuncia che « l'on. Cialdini ha rinunciato all'incarico di comporre un nuovo Gabinetto. »

« L'on. Sella, che dopo aver conferito con S. M. aveva preso parte la notte scorsa alle discussioni per formare il piano della nuova amministrazione, questa mattina signifi- cò al generale Cialdini di non poter più assisterlo da suoi consigli. »

« Il generale Cialdini rassegnò a mezzogiorno il suo mandato. Ecco i fatti. Il tempo chiarirà la storia arcaica. »

Il **Diritto**, che è del resto passabilmente informato, attribuisce la causa dell'insuccesso del generale Cialdini alle tergiversazioni delle influenze personali.

E più oltre lo stesso giornale dice: « Si assicura che S. M. abbia incaricato l'onorevole Minghetti di costituire il nuovo Ministero. »

L'Opinione ha dal suo canto in data del 7: « La crisi ministeriale, perdurando, si aggrava. Oggi essa è più intensa che mai, pel rifiuto dell'on. Sella di assumere il portafoglio della finanza. »

« L'on. Sella, chiamato a Firenze, aveva, dopo una conferenza avuta col generale Cialdini, dichiarato aderire in massima ad entrare nel Gabinetto. Però aveva aggiunto che per entrarvi faceva mestieri si avessero alcune circostanze, fra cui quella che nel Ministero entrasse pure qualche suo intimo amico, quasi come garante delle economie, che anche per lui dovevano essere uno dei punti principali del programma finanziario. »

« Il generale Cialdini e gli altri suoi cooperatori consentirono così sulle idee generali del programma come nel resto. »

« Allora l'on. Sella invitò l'on. Chiaves di recarsi qui. »

« L'on. Chiaves, giunto ieri sera (6), ritenne di far parte del Gabinetto per questo solo che le popolazioni difficilmente avrebbero creduto che il Ministero fosse risolutamente deciso di far le economie che fossero ancor possibili, per quanto sincere siano le sue intenzioni. »

« Il Sella, dinanzi a questa determinazione del Chiaves, ha stimato che il suo ingresso nel Ministero non approderebbe, ed oggi ha scritto una lettera al generale Cialdini, per fargli sapere come non potesse far parte della nuova combinazione ministeriale. »

« L'on. Saracco, del quale il Sella aveva chiesta la cooperazione, assumendo il segretario generale delle finanze, vi s'era anch'egli rifiutato per le stesse considerazioni che avevano mosso l'on. Chiaves. »

« Ecco dunque da capo, allora che si poteva vicini alla meta. »

E più oltre:

« L'on. Minghetti è stato oggi chiamato a palazzo Pitti. »

La Nazione dice che la seguente è la causa più probabile dell'insuccesso del generale Cialdini:

« L'on. Sella aveva accettato il portafoglio delle finanze; ma gli fu fatto sapere, per mezzo del Chiaves, che i suoi amici, specialmente della Deputazione piemontese, sui quali credeva poter fare assegnamento, non solo non si disponevano a sostenerlo, ma anzi erano risolti di combatterlo, perchè volevano assolutamente un Ministero Lanza. L'on. Sella, non credendo forse di potere aver forza sufficiente senza il costoso aiuto, dichiarò che non poteva altrimenti entrare nel Gabinetto. L'on. Torrigiani e l'on. Correnti non pare che si sgomentassero, ed avrebbero accettato ancora; ma il Cialdini aveva fatto fondamento del suo edificio il Sella, e mancandogli quello, credè di dover desistere dall'impresa. »

« Queste informazioni, le quali, benché attinte da ottima fonte, noi non possiamo dare come certissime, se fossero vere, mostrerebbero da che parte si sono succitati gli ostacoli alla soluzione della crisi, e da chi si è adoperata ogni arte per prolungare le difficoltà del paese e della Corona. »

« Intanto noi non possiamo, non dobbiamo tacere quanto, per queste difficoltà, si aggravi la colpa di coloro, che provocando la crisi, o furono essi stessi da non prevederne le conseguenze, o assai incuranti del bene del paese, da sfidare prevedendole. »

La Nazione dice di non sapere « quali risoluzioni abbia preso S. M., dacché il Cialdini rassegnò il suo mandato. »

La Riforma non vuol credere che il Minghetti sia chiamato a ricomporre il nuovo Ministero. Non lo crede perchè sarebbe un « affare al Parlamento. » « grave » e « pericoloso. »

La Riforma conclude che la Corona deve rivolgersi alla Sinistra.

La Riforma scrive in data del 7:

« L'on. Sella è partito oggi da Firenze col treno del mattino. L'on. Chiaves rimase. »

E la Gazzetta del Popolo di Firenze:

« Ignorasi sino ad ora quali risoluzioni abbia preso o sia per prendere la Corona. Corre voce che s'ia stato chiamato a Palazzo Pitti l'on. Menabrea. »

Anche l'Italia dice che il Re si è rivolto a Minghetti. Lo stesso giornale nota che, dacché dura la crisi, furono invitate 40 persone ad accettare un portafoglio. L'Italia crede che se questo fatto prova che i nostri uomini di Stato non sono molto ambiziosi, attesta pure la grande difficoltà della situazione.

La Gazzetta d'Italia scrive, sempre in data del 7, ore 6 1/2 pom.:

« Si dice che possa essere chiamato a comporre il Gabinetto il generale Durando. »

« Se così è, ammiriamo la longanimità della Corona che fa un'ultima concessione ed un ultimo passo verso i centosessantenni. »

Finalmente, per citare tutte, diamo anche questa voce raccolta dalla Gazzetta di Torino:

« Una voce corre che il Cialdini non sia riuscito, abbia a sua volta rassegnato l'incarico di comporre il Gabinetto, e che il Re si sia diretto all'on. Rattazzi; ma questa voce è così vaga, che non la riferiamo, se non per debito di cronisti. »

(V. le due corrispondenze di Firenze in prima pagina.)

Sentiamo che in seguito alla rinuncia del generale Cialdini all'incarico di formare un nuovo Gabinetto, i ministri dimissionarii hanno consigliato al Re di fare un nuovo tentativo, e S. M. si è rivolta all'uopo al deputato Sella.

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale:

S. M. l'Imperatrice d'Austria è giunta stamane alle ore 10 45 nel porto d'Ancona; rimase a bordo sino all'ora della sua partenza colla ferrovia, verso le tre pom. Gran folla di popolo accorse alla banchina di sbarco e alla Stazione ferroviaria, salutandola rispettosamente al suo passaggio S. M. I.

Leggesi nell'Opinione in data del 7:

Le lettere che riceviamo da Milano, Bologna, Genova, rivelano qualche apprensione per possibili dimostrazioni che si annunziano per domani, contro il Concilio, e che potrebbero degenerare in tumulti.

A Genova si teme anche qualche dimostrazione per il giorno 10 anniversario della cacciata degli austriaci.

Speriamo che questi timori non abbiano fondamento di sorta; ma confidiamo pure che le Autorità locali ne siano avvertite ed abbiano date le disposizioni richieste alla tutela dell'ordine pubblico.

Allorché si sa che i rappresentanti del Governo non dormono, anche gli agitatori diventano prudenti, sapendo impossibile il far delle sorprese.

Si aspetta a Firenze per domani S. A. I. la Duchessa Maria di Russia.

Leggesi nella Rivista finanziaria del Journal des Débats del 6 corr.:

La Rendita italiana ha sopportato valorosamente il peso d'una crisi ministeriale che si prolunga al di là dei limiti ordinari. Essa si mantiene al di sopra di 54 fr. In occasione della crisi si è parlato dei progetti empirici e pericolosi che alcuni vorrebbero applicare alle finanze italiane. Il sig. Cambray Digby ha scritto a questo proposito una lettera che i giornali italiani hanno pubblicato. Egli protesta con energia contro ogni progetto di riduzione del debito. E questa per l'Italia una questione d'onore ed una questione d'interesse ben inteso. Questa dichiarazione formale del ministro italiano è molto netta e molto notevole. Sarà difficile che il suo successore, quale ch'ei sia, possa ispirarsi ad altri principi. »

Il Corriere delle Marche ha in data di Ancona 6:

Questa mattina, verso le 10 1/2 entrava nel nostro porto proveniente da Trieste il Greif, piroscafo a ruote, con a bordo l'Imperatrice d'Austria. Il Greif è un elegantissimo e svelto legno, quello stesso che portò l'Imperatore in Egitto, e si ancorava presso al Monzambano, non lungi dalla banchina della lanterna.

Poco dopo del Greif, entrava un altro piroscafo a ruote austriaco l'Elisabetta, che aveva accompagnato il yacht imperiale e si ancorava un po' più verso il centro del porto.

Secondo il desiderio espresso dall'Imperatrice, la quale viaggia in incognito, sotto il nome di contessa di Reisen, non ci fu alcun ricevimento ufficiale, né alcuna visita a bordo da parte delle nostre Autorità. Solo il barone di Kubeck, ambasciatore austriaco a Firenze, giunto ieri sera in Ancona per ricevere la sua Sovrana, e il locale console austriaco, furono a presentare i loro omaggi alla graziosa Imperatrice, e furono interpellati anche di quelli delle nostre Autorità.

Poco dopo il suo arrivo, l'augusta signora salì sopra coperta e vi passeggiò alquanto guardando la città nostra. Verso l'una e mezza fu servito, sempre a bordo, il déjeuner; intanto il concerto musicale del Greif sonava vari pezzi con la maestria propria degli esecutori tedeschi.

Alla due e mezzo S. M. discese allo scalo Lamoriciera ove fu accolta da segni di rispetto da tutta la folla ivi radunata, e montata nella carrozza apprestata per cura del console austriaco, si diresse alla Stazione, da dove con un treno speciale partiva alla volta di Roma. L'ammiraglio Tegethoff, che accompagnava S. M. nella traversata da Trieste ad Ancona, la seguì fino alla Stazione, e ritornò poi ad imbarcarsi sull'Elisabetta, il qual legno riparte questa sera. Il Greif però ci dicono sia per trattenerci qualche settimana al nostro porto, e crediamo per aspettare l'Imperatrice di ritorno da Roma e riportarla a Trieste.

Dispacci telegrafici.

Napoli 7 dicembre.

È arrivata la squadra comandata dal Duca d'Aosta.

Monaco 6 dicembre.

La crisi ministeriale sembra terminata. Il consigliere di Stato Schubert assume il Ministero del culto, il presidente di Governo di Feder quello dell'interno. Gli altri ministri rimangono.

(N. F. P.)

Parigi 5 dicembre.

Il Journal du Havre annunzia, che il contrammiraglio francese Ohier tratta, per incarico del Governo, per la cessione di tre Provincie della Cocinchina da parte dell'Imperatore Tuduc. Quest'ultimo desidererebbe ardentemente di concludere il trattato per regolare la sua posizione rispetto alla Francia.

(N. F. P.)

Parigi 5 dicembre.

Il Journal Officiel giustifica il procedere del Governo nella questione industriale. Dice che in condizioni simili fu sempre chiamato a consultare un supremo Consiglio commerciale. Si tratta in prima linea di una informazione, né ne è punto intaccato il diritto del Corpo legislativo. Il contegno del Governo è semplice e chiaro; esso vuole procurarsi ogni desiderabile chiarimento. I pareri delle differenti industrie, raccolti stenograficamente, serviranno di base. La Camera proferirà il suo giudizio quale ultima istanza. I reclami, che non vogliono farsi valere innanzi alla Commissione d'inchiesta, rifiutano quello che deve essere la loro prima istanza.

(N. F. P.)

Parigi 6 dicembre.

La Relazione del Centro sinistro fa adesione a quasi tutti i punti del Centro destro. È imminente una fusione dei due Centri. Si considera costituita una maggioranza parlamentare di 15 voti.

(O. T.)

Parigi 6 dicembre.

La Riforma annunzia che Mazzini partì alcuni giorni fa da Londra, e viaggia nella Germania.

(N. F. P.)

Parigi 6 dicembre.

Il Corpo legislativo trattò oggi sull'elezione di Viellard-Migeon nel dipartimento dell'alto Reno. La Commissione propone di annullare l'elezione perchè vi avessero diverse irregolarità, e perchè l'eletto non ebbe che 1218 voti più del suo avversario. Buffet, Picard, Joubert, Heller, Chevandier ed Olivier parlano per la validità dell'elezione, che viene combattuta da Jéom, David Puyrussé e Mathieu. L'elezione viene poi dichiarata valida con 110 voti contro 94.

(N. F. P.)

Parigi 6 dicembre.

Secondo notizie da Pietroburgo, la nomina del principe Orloff, che sarebbe molto simpatico all'Austria, sarebbe avvenuta fuori dell'influenza di Gorchakoff. Orloff sarebbe deciso avversario delle tendenze panslavistiche.

(N. F. P.)

Parigi 7 dicembre.

Glaiz Bixoin fu eletto con 16680 voti; Barbes n'ebbe 3197.

(Op.)

Parigi 7 dicembre.

Il programma di Olivier ricevette altre dieci adesioni, in totale 124. Assicurasi che si sia stabilito un accordo completo tra il Centro destro ed il sinistro.

(St.)

Parigi 8 dicembre.

Iersera sul boulevard la rendita italiana si contrattò a 54 47.

(St.)

Bruxelles 5 dicembre.

L'ambasciatore cinese, dopo di aver visitato Berlino e Pietroburgo, verrà qui. Nei circoli bene informati giungono notizie da Roma, secondo le quali, il Papa avrebbe deciso positivamente di rinunciare alla proclamazione dell'infelicità da parte del Concilio.

(N. F. P.)

Londra 7 dicembre.

È morta la duchessa d'Aumale.

Il Governo ordinò l'invio di due reggimenti in Irlanda. Ne verranno spediti alcuni altri. (Op.)

(Op.)

Manchester 7 dicembre.

Ieri una riunione di 4000 persone adottò una proposta, colla quale s'invita il Governo a preparare un'inchiesta parlamentare avanti di rinnovare il trattato di commercio colla Francia. (Op.)

(Op.)

Madrid 7 dicembre (Cortes.)

Il ministro di Stato dichiara che se il Concilio prende delle decisioni contrarie alla Costituzione spagnuola del 1869, il Governo le combatterà con tutte le forze. Il Governo telegrafò a Roma in questo senso, perchè è deciso di obbligar tutti gli Spagnuoli senza distinzione a rispettare la Costituzione. Il ministro di giustizia presentò i documenti relativi al procedimento contro i Vescovi. Castellar domandò al ministro dell'interno la lista degli individui deportati a più che sessanta leghe dal domicilio.

(St.)

Madrid 7 dicembre.

Figuerola tradusse l'Epoca innanzi al Tribunale per un articolo relativo ad oggetti preziosi della Corona.

Bucarest 8 dicembre.

Il Senato adottò un indirizzo promettendo di appoggiare la politica interna ed estera del Governo.

(St.)

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 7 dicembre.

Bufera. — Facendo seguito alle notizie che abbiamo date dei disastri cagionati dalla bufera del 2 corr. nella nostra città, riferiamo quelli che si ebbero a deplorare nell'estuario di Chioggia.

In quella città furono inondate strade e case, fu distrutta la strada che da Ponte Longo mette a Brondolo, attardato il muro di cinta al cimitero ed allagato quel recinto.

Lungo il litorale da Palustrina a Sottomarina, venne soverchiato l'argine di difesa, e l'acqua del mare devastò interamente tutto il terreno coltivato. Vari fabbricati furono guasti, e gli stessi Murazzi, sconnessi alla base verso il cagione, non poterono far argine alle acque che allagarono tutto il territorio compreso fra il forte Caronari e S. Pietro in Volta.

Gravissimo è il danno recato agli abitanti di quelle isole.

Popolazioni povere e che vivono esclusivamente del prodotto delle ortaglie furono private del raccolto tanto di questo anno che di alcuni anni.

Sappiamo che il fl. di Prefetto propose al Ministero un sussidio a favore dei danneggiati, e segnalò alla superiore considerazione gli ufficiali ed agenti di P. S. che si adoperarono ad alleviare le conseguenze del disastro.

Società della Vita Veneziana. — Il trattenimento musicale di ieri sera riuscì veramente brillante, sì per la perfetta esecuzione della parte strumentale e vocale, che per il numero concorso e l'animazione delle danze. Si sente che ci avviciniamo al carnevale.

Teatro Rossini. — I concertisti budriesi raccolsero ieri sera buona copia di applausi colle loro occhiate. Queste sono uno strumento di terra, di forma ovale irregolare, vuoto nel mezzo e con pochissimi fori, che offre un suono sul genere di quello di un organetto, e che sembrerebbe ribellarsi ad una delicata modulazione. Tuttavia quei signori sanno cavare eccellente partito ed in specie quei due che suonano i due strumenti più acuti fecero cose veramente sorprendenti. Peccato però che tanta maestria non sia applicata a più docili strumenti!

Dispacci telegrafici.

Roma 7 dicembre.

L'Imperatrice d'Austria è giunta.

(Tempo.)

Parigi 6 dicembre.

Il Corpo legislativo convalidò alcune elezioni. I giornali pubblicano il programma del Centro destro.

La France dice che la fusione dei due gruppi è prossima, e che la maggioranza parlamentare è costituita. Dice che si organizzi un meeting libero cambiati.

(Tempo.)

Washington 6 dicembre.

Un Messaggio di Grant raccomanda il ritorno graduale del pagamento in numerario, e la riduzione delle imposte. Esprime simpatie per i Cubani. Dichiarò che essi non hanno ancora diritto al riconoscimento.

È meglio che la questione dell'Alabama resti incerta, piuttosto di ratificare un trattato ineguale. Spera in una prossima soluzione soddisfacente. Disapprova la rinnovazione del trattato di reciprocità del Canada.

(Tempo.)

Bollettino bibliografico.

Venezia ab. cav. Zanetti: I lavori ai mezzi di far rifiorire il commercio delle conterie. Scrittura di Gasparo Gozzi, edita ed illustrata. — Venezia, tip. Naratovich.

Venezia ab. cav. Zanetti: Pico, guida di Murano e delle sue officine. — Venezia, tip. Naratovich.

Sulla seconda esposizione vetraria del 1869 in Murano: Discorsi, notizie e relazione a cura del Municipio dell'isola. — Venezia, tip. Naratovich.

Cesare cav. Cantù: Del progresso positivo. — Milano, tip. Bernardoni.

Garrelli avv. Alessandro Stefano: Le Banche agrarie. — Torino, tip. Morano.

FATTI DIVERSI.

Canoni veneziani. — Leggiamo nella

Correspondance Italienne d'ieri: Cipro, già celebre nei fasti della storia di Venezia, obliato poi dall'Europa durante alcuni secoli, attira di nuovo l'attenzione dell'Italia riorta a vita novella.

La difesa di Famagosta contro il turco è famosa negli annali della Repubblica di Venezia. Il comandante veneziano Marco Antonio Bragadino subì il martirio dopo la capitolazione. Il comandante dell'armata nemica, Mustafa Pascià, lo fece scorticare, e la sua pelle si conserva ancora entro un'urna nella Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo in Venezia.

Famagosta, ultimo baluardo dei Veneziani nell'isola, fu presa dai Turchi nel 1571. Fra le rovine di quella fortezza, restarono fino a questi ultimi tempi sei cannoni di bronzo di diverso calibro, mercati col Leone di San Marco, e portanti vari stemmi veneziani con iscrizioni che hanno un certo interesse per la storia nazionale.

Il Governo italiano appena avvertito da un veneziano che abita in Cipro, e dal nostro Console cav. Colucci, dell'esistenza di queste reliquie storiche, fece pratiche col Governo ottomano per ottenere la cessione. Ultimamente il R. Piroscafo l'Europa, comandato dall'agregio capitano di fregata cav. Lebroni, toccò Cipro per prendere in consegna quei cannoni e per trasportarli nel Museo d'armi dell'Arsenale di Venezia.

All'arrivo del R. piroscafo, S. E. Mehmet Said Pascià governatore generale dell'isola, lasciò col suo seguito Nicotia, sede del suo governo, e si trasferì a bordo della R. nave per assistere alla consegna dei cannoni. Questo governatore si distingue per idee progressiste, e la sua presenza ha di molto facilitata l'operazione e fatto tacere il fanatismo che si oppone anche colla idea e agli uomini del progresso.

Il trasporto dei cannoni dalla fortezza al luogo d'imbarco è stato un poco difficile per la qualità delle strade e dei mezzi di trasporto. Solo dopo quattro giorni furono imbarcati nel piroscafo che il 21 è partito per Venezia, recando quei gloriosi avanzi della grandezza veneziana.

(St.)

Le azioni del Canale di Suez. — Il Journal des Débats del 6 sono sempre a 320 fr. Tuttavia il Canale è aperto alla grande navigazione, e la Compagnia ha smentito, in termini formali, la voce diffusa alla Borsa, ch'essa avesse bisogno d'un nuovo prestito. Questi sono due fatti notevoli e incontestabili. Ma l'esperienza soltanto potrà dire quali saranno le rendite del Canale e quello che costeranno le spese di mantenimento. Ora questi sono dati indispensabili per stabilire il valore delle azioni. E più savi dunque attendere piuttosto che fare dei calcoli che sarebbero in questo momento pure ipotesi. Accadrà forse nel Canale di Suez ciò che è accaduto per le Strade ferrate, le rendite delle quali sorpassarono le previsioni più ottimistiche.

Musica ancora. — Accade quasi sempre, quando si dee render conto innanzi al pubblico d'un lavoro giovanile, di trovare non piccole difficoltà nel dar la giusta misura alla lode ed al biasimo. Imperciocché le opere degli esordienti non possono, com'è ben naturale, andar disgiunte da quei difetti, dei quali spesso non vanno senza pur quelle degli uomini, che allo studio ed alla dottrina possono aggiungere il grande aiuto che loro vien dalla pratica. Nel caso nostro, però, noi siamo lieti di poter accennare ad un nuovo lavoro musicale con ogni libertà di giudizio, sicuri come siamo che la censura anche severa nulla è per togliere ai veri pregi dell'opera, la quale, al postutto, sarebbe ancora lodevole, quand'anche fosse stata prodotta, anziché da un giovane dilettante, da un maestro provetto.

Il signor Luigi Deola, studente di legge, ha scritto uno spartito per messa; e il nuovo lavoro musicale fu eseguito nella Chiesa dei Carmini, il 24 novembre p. p., nell'occasione in cui don Marino Novello, amico sin dall'infanzia del giovane Deola, celebrava la sua prima messa.

Sarebbe un fuor d'opera l'entrar qui nei minuti particolari dello spartito. Il nostro scopo è quello di presentare al pubblico il nuovo maestro, ed abbiamo la soddisfazione di poter fare la nostra parte col cuore sulle labbra e senz'uopo di artifici retorici. Egli è un valente

Il Suez, dice il
sempre a 320 fr.
grande naviga-
to, in termini
e, ch'essa ave-
Questi sono due
l'esperienza sul
rendita del
e spese di man-
dispendibili per
più saggio dun-
alcoli che sar-
tesa. Accadrà for-
accaduto per la
quali sorpassero

terremoto fu forte ancora a Laureana, a Polista-
di Opido ed a Serrata. Ma in questi paesi
non seguirono disgrazie. Molte case però n'ebbero
dannò. Aspettiamo altre notizie.

Giove ed un terremoto. — Nella Gas-
zetta di Messina del 29 novembre si legge:
ieri sera verso le ore 7 fu sentita una forte
scossa di terremoto che durò circa otto secondi.
Contemporaneamente fu osservato nel cielo un
astro che ora ingrandiva, ora restringeva il suo
disco luminoso, ora s'eclissava completamente.
La fantasia popolare non mancò di vedere una
segreta corrispondenza fra quell'astro e il ter-
remoto. Eppure quell'astro è semplicemente il pia-
neta Giove che dopo 12 anni di assenza viene a
fare la sua consueta visita al nostro emisfero.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 dicembre.

Ieri sono entrati in porto: da Newport, il bark austr.
Anas, cap. Crogon, con carbone per Lombardo; da Car-
ra, il brig. austr. Am, cap. Guogich, con carbone alla Di-
rezione della ferrovia; da Marsiglia, il bark italo, Ebro, cap.
Buller, vacante, all'ord. ed oggi, da Trieste, i due vapori
La Livy, austr. Eu opa e Dalmata, con merci e passeggeri.
L'Eu opa è in vista che pure si crede e passeggeri.
ed, ad uno scoster in vista che pure si crede e passeggeri.
ed, ad uno scoster in vista che pure si crede e passeggeri.

A Genova, il 6 corr., le Azioni della Banca nazionale
segnalano da 2015 a 2024; la Rendita italiana a 57.25; il
Prestito naz. a 80.55; le obbligazioni della Regia a 454;
le Azioni a 672; ed a Milano, la Rendita italiana a 57.20 a
25; il Prestito naz. da 80.20 a 25; le obbligazioni della
Regia da 455 a 456; le Azioni da 669 a 671 per fra di
me; il da 20 franchi a lire 80.85 pronto, e lire 80.91
a 98 per fra di mese.

Treviso 4 dicembre.

Frumento nuova semina Piave
disgraziatamente: 123 alla 131 da lt. L. 16.25 ad lt. L. 16.75
da diastore 127 alle 128 a 15.50; da 16.25
mercantile 126 alle 128 a 15.25; da 15.50
Granoturco vecchio nostrano e giallo
colorito a 8.50; da 8.75
giallo e bregant a 9.25
nuova gualle nostrano
e giallo colorito a 7.75; da 8.25
giallo e bregant a 8.75; da 9.25
Arroz nuovo al kil. 0.51.67
N. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira ita-
liana e soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad etto-
li 0.868.
Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0.516.

Genova 4 dicembre.

La calma nei caffè si è fatta maggiore per mancanza
delle domandate, e si risentono i prezzi. Portorico si pagava a
lire 102, e Bahia da lire 47 a lire 58; anche l'incanto di
Qanda non è riuscito soddisfacente. Vendevano feci 400 zuc-
cheri Avana a lire 44, ed il mercato si tiene al sostegno;
di Giava da lire 43 a lire 43.50 il cacao si pagava a li-
re 70. Le sete vennero molto bene sostenute. Le lane sono in
maggiore sostegno; le pelli ancora sostenute; se ne vendet-
tero 543, e gli arrivi dal 1. a tutto oggi, sommano 49,786.
Il deposito al 30 novembre era di 122,285. Animati affari
sul mercato Librai; due carichi si vendevano per Zante
e per Napoli, e tre per la Spagna. Il prezzo del consumo sta
a lire 53 a lire 54, e con tendenza ad aumento per carichi
gli acquisti viaggianti, e con arrivi di carichi 8 in questa
settimana. Il seg. arrivava dalla Plata; il prezzo ora è in
calma, offerto a lire 110. Dei vini, avemmo sostegno in quei
di Francia del vecchio raccolto. Gli oli sono molto fermi nei
nazionali mangiabili; gli esteri più esitanti, con deposito di
quintali 26.250 contro quint. 9700 l'anno scorso a quest'e-
poca. L'olio di lino si tiene da lire 89 a lire 90 il 100 chil.
Antisettimo il petrolio; vendevano persino a lire 70 nelle
cassette, ed il deposito si limita a cent. 11,000, per cui si
aspetta un carico con premura. Nei cereali, la situazione si
manifesta discretamente attiva per fermezza dei prezzi, con
vendite di ett. 17,000 nei grani da lire 19 fino a lire 24.
I grani invariati da lire 14 a lire 15. Calma nel riso, con
riscatto di cent. 50 a lire 4 per quintale. Arrivarono casse
di macis, di cui solo 29 casse si vendevano da lire 3 a li-
re 7 il chil. Poco hanno variato le gomme; i tamarindi da
lire 10 a lire 65 il 100 chil.; le mandorle da lire 168 a li-
re 174. Manca il legno campegio. Il crine si tiene da lire
160 a lire 165.

Sempre tendenza a ribasso nei noli per primavera, av-
vertendo, che non sono collocabili che legni al disotto di quar-
ter 3500 per Sulinà, e 3000 per Azoff Per Sulinà sono da
5 a 1/2 per quarter, e per Azoff 1/2 di 50 per Marsaglia,
e 1/4 a Gibilterra, con pochissime domande da Olessa.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 dicembre.

Albergo alla Stella d'oro. — Guillot G. uff. con mo-
gile. — Bandoni N. con fratello. — Cavallero V. amb. negoz.
— Jona Todros. — Formice G. capo stazione. — Marini G.
— Milani G. amb. ingegn. — Camp. L. impieg. — Foretani G.
— Fontana V. avv. tutti dall'interno. — G. Raina A. da Lio-
ne. — Bernardi G. — Puka C. amb. sacerdoti. — Winter C.
tutti tre dall'Austria, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Ferretti. — Ferroni, amb. frati.
— Croze O. ingegn. — Trovò A. — Zamboni E. — Morozzi
C. — Loro, avv. — Grego, banch. — Dal Canton. — Marzio G.
— Sarti M. — Silioni O. — Quignoli T. tutti dall'interno.
— Meyer L. da Trieste. — Mouligner F. da Lione. — Ewer
L. da Graz.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenza per Milano: ore 6 ant. — ore 9.50 ant. —
— ore 1.30 pom. — Arrivi: ore 4.50 pom. — ore 7.40
pom. — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — Arrivo: ore
10.16 ant.

Partenza per Ravenna e Bologna: ore 6 ant. — ore
9.50 ant. — ore 5 pom. — ore 9.45 pom. — Arrivi:
— ore 9.18 ant. — ore 12.35 marid. — ore 4.50 pom. —
— ore 9.50 pom.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA. — Situazione finanziaria mensile al 30 novembre 1869.

ATTIVO		30 novembre
31 ottobre		
8306.16	Rimanenza in Cassa	6601.63
847385.78	Portafoglio. Cambiali scontate e prestiti	680242.82
377.75	Tassa di ammissione	377.75
152.80	Azioni riacquistate	1502.80
6194.53	Effetti all'incasso	12659.76
34760.96	Buoni del tesoro.	25527.09
74977.83	Sovvenzioni su depositi	79817.83
	Spese d'ammi- nistrazione e varie L. 4832.17	
	Fitto anticipato	31.25
4525.81		4863.42
1432.78		1432.78
7042.18		18355.78
6165.67		6869.36
		17820.80
18224		320
320		
810966.25		855891.82
PASSIVO		30 novembre
31 ottobre		
124100	Capitale per Azioni N. 2494 a L. 50 (Socii 999)	124100
5.7	Tassa d'ammissione	543
2551.12	Fondo di riserva	2551.12
	Conti correnti fruttiferi. — Rimanenza al 31 ottobre	
	Versati nel mese.	41427.37
		L. 23014.17
	Ritirati nel mese	67208.30
		L. 23014.17
		205802.87
231583.80	Conti correnti con altre Banche passivi.	15480.50
5876.94	Cambiali riacquistate od emesse	49000.56
430789.50	Azionisti per dividendo	774.04
728.44		16028.73
14755.45	Benefici diversi	
810966.25		855891.82

Partenze per Padova: ore 6 ant. — ore 9.50 ant. — — ore 1.30 pom. — Arrivi: ore 4.50 pom. — ore 7.40 pom. — — ore 9.50 pom.	Partenze per Udine: ore 5.30 ant. — ore 9.30 ant. — — ore 1.30 pom. — Arrivi: ore 4.50 pom. — ore 7.40 pom. — — ore 9.50 pom.
Partenze per Trieste e Venezia: ore 9.30 ant. — ore 10.55 pom. — Arrivi: ore 5.30 ant. — ore 9.30 pom. — Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant. — ore 5 pom. — Arrivo: 9.18 ant. e ore 12.35 marid.	

TEMPO MEDIO A MEZZOGGIO VERO:
Venezia 9 dicembre, ore 11, m. 52, a. 39, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m. 20.191 sopra il livello medio del mare
del 7 dicembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria	mm. 772.70	770.97	771.05
Temperatura (Asciut- ta (0° C.) Bagn.	4.1	7.1	5.6
Tensione del vapo- re	mm. 5.13	5.92	5.24
Umidità relativa	81.0	78.0	77.0
Direzione e for- za del vento	N. N. O.	N. E.	N. E.
Stato del cielo.	Nuv. Sereno	Nuvoloso	Nuvoloso
Ossos.	8	3	6
Acqua cadente.			

Dalle 6 ant. del 7 dicembre alle 6 ant. del 8.
Temp. mass. 7.4
minim. 3.0
Età della luna giorni 4.
Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Boll. del 6 e 7 dicembre 1869, spedito dall'Ufficio
centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è innalzato; il cielo è nuvoloso; il ma-
re è calmo.
La temperatura si è diminuita; spirano i venti polari.
Il barometro si è innalzato anche in tutto il resto di
Europa.
È probabile che continuino i venti della corrente polare.

Il barometro si è abbassato; il Mediterraneo è agitato.
Al centro della Penisola continua la corrente polare.
Si ebbe una intensa burrasca al golfo di Guascogna.
Il mare è grosso al golfo di Lione.
Si ebbero temibili tempeste al centro del Mediterraneo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA
Domani, giovedì 9 dicembre, assumerà il servizio la 4.
Compagnia del 1.° battaglione della 2.° Legione. La riunione
è alle ore 3 1/2, pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.
Mercoledì 8 dicembre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Albergo da Romano*, del
M.° Francesco Malipiero. (Penultima recita) — Alle ore 8
e mezza.

TEATRO CAMPILO. — L'opera: *I Lombardi alla prima Crociata*, del M.° Verdi. (Beneficenza della
prima donna assoluta Lena Bordato) — Dopo il primo atto del-
l'opera, dai sigg. Achille e Alberto De-Bussani, verrà replica-
to il duetto nell'opera *Otello*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia di Achille
Dondini e Socii. — *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*.
— Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia dell'artista
Gustavo Capella. — *La preghiera dei naufraghi*. — Alle ore
7 e mezza.

Borsa di Firenze del 7	
Rendita	da 57 3/4 a 57 3/4
Ore	da 20 89 a 20 87
Londra	da 25 19 a 25 18
Francia	da 104 90 a 104 90
Obblig. tabacchi	da 457 50 a 457 50
Azioni	da 672 a 672
Prestito nazionale	da 80 80 a 80 75
Banca naz. ital. (nazionale)	da 2000 a 2000

Borsa di Parigi del 7.	
Rendita fr. 3 %	72 87
italiana 5 % in cont.	54 85

Valori diversi.	
Ferr. Lombardo-Veneto	511
Obbl. ferr.	250
Ferr. Romano	44
Obbl. ferr.	122
Ob. Ferr. Vignola Em. 1863	50
Obblig. ferrovie merid.	159 50
Cambio sull'Italia	4 1/4
Credito ital. francese	212
Obbl. de la Regia coisiderata.	433
Azioni	148

Vienna 7 dicembre.	
Cambio su Londra	124 50
Londra 7 dicembre.	
Consolidate inglese	92 1/4

DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.
Vienna 7 dicembre

dal 6 dicembre. del 7 dicem.	
Rendita fr. 3 %	72 87
italiana 5 % in cont.	54 85

(7) All'immensa mortalità dei bambini (80,000 in Francia
e 80,000 in Inghilterra) la scienza medica non è mai riu-
scita ad opporre un rimedio efficace, e ciò non deve far me-
raviglia, visto che ogni droga non può produrre altro ef-
fetto, tranne quello di aumentare la debolezza delle forze vi-
tali della digestione e della nutrizione, dei nervi e del cer-
vello. Era serbato alla *Revalenta Arabica* Du Barry e C.° di
Londra, di risolvere il problema di riparare gli organi della
digestione, fornire nuovo sangue, muscoli ed ossa, e di gua-
rire il sistema glandulare e nervoso senza nessun danno
e senza produrre il menomo riscaldamento, ma in modo
affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salute
dell'ospedale dei fanciulli e delle donne a Londra, il qua-
le ha trovato nella *Revalenta Arabica* Du Barry il mezzo di
riparare le forze vitali e la digestione dei malati che non
potevano più digerire, rigettavano ogni cibo, soffrendo in
per tempo di diarree, spasmi, crampi e consumandosi a
vista d'occhio.

N.B. — Per Depositi, vedi l'Avviso in quarta pagina.

1019
Il *Fosfato di ferro* di Leras, dottore in scien-
za, è il più efficace medicamento per la guarigione dei
colori pallidi, mali di stomaco, digestioni difficili, im-
poverimento di sangue, ecc. — Il dottore *Bernard*, me-
dico nell'ospitale *La Pitié* a Parigi in una di lui lette-
rina conferma la superiorità del *Fosfato* su altri ferru-
ginosi coi seguenti termini: Nella cura di una malattia,
gravemente affetta dovetti rinunziare successivamente al
ferr. ridotto, al *lattato di ferro*, alle *pill. Levallet*, al-
l'*acqua di Spa* e di *Passy*; solo il *fosfato di ferro* so-
lubile è stato non solamente ben sopportato, ma fece
immediatamente risentire un miglioramento.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.
Movimento di Cassa
dal 1.° a tutto novembre 1869.

INTROITO	
Rimanenza di Cassa a tutto	31 ottobre 1869. R. L. 66,088.94
Capitali investiti da	
diversi al 4 p. 0/0 lt. L.	70,946.04
Esatt. da mutui.	21,161.52
id. da cambiali.	109,088.33
id. da carte di	
valore	3,950.62
	205,146.51
Interessi esatti da	
mutui.	4,816.22
id. da cambiali.	1,781.11
id. da carte di	
valore	141.51
	6,738.84
Rifusione di anticipazioni	122.91
Prodotti diversi.	2,998.85
	R. L. 281,096.05

USCITA.	
Restituzione a di- versi per capitali	
investiti al 4 p. 0/0 lt. L.	98,778.28
Per interessi consol.	8,083.89
id. detti correnti.	1,609.30
	108,472.47
Capitali investiti	
in mutui L. 6,400.—	
in camb. a 1:0.609.61	
in carte di	
valore	7,500.—
	134,509.61
Spese d'amministrazione, comprende onorarii, tasse, mediazioni e spe- se diverse.	9,657.42
	252,640.50

Stato di Cassa a tutto
30 novembre 1869. R. L. 28,455.55
Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 3 dicembre 1869.
Il Presidente di turno,
IVANICH.

Dalla Tipografia del Commercio
È USCITO:
STRENNNA VENEZIANA
ANNO NONO.

LA STRENNNA VENEZIANA (1) entra ora nel suo nono anno di vita. Gli editori, annun-
ciandola, danno qui l'indice di ciò ch'essa contiene:

Presentazione, di O. PUCCI. — Il racconto della signora Adelaide, di ENRICO CASTELNUOVO. — La Neve, versi di FERDINANDO
GALANTI. — Un caso di matrimonio, di O. PUCCI. — In morte di cara discepolo, versi di A. ARBIB. — Dal mare alle Alpi, di
LUIGIA CODOMO-GERSTENBRAND. — A un fanciullo, versi di H. W. LONGFELLOW, tradotti dall'inglese da LEOPOLO BIZIO. —
Nobilita obbliga, episodio della dominazione austriaca nel Veneto, di MARCELLO MEMMO. — A Giulio Carlini, di EUGENIA PAVIA-GENTI-
LOMO-FORTIS.

Tre fotografie illustrano tre dei componimenti annunciati, sui disegni del sig. A. Ermolao Paoletti, che da più anni adorna
dei suoi lavori la *Strenna*. Per gentile consenso del sig. Carlini, una quarta fotografia rappresenta il quadro recente che ha
per soggetto LA PRESENTAZIONE AL SULTANO DA PARTE DI INCARICATI VENEZIANI DEL PROGETTO DI ESEGUIRE IL TAGLIO DELL'ISTMO
di SUEZ. E questo quadro del Carlini, il quale ci ricorda il più grande avvenimento dell'anno, ha la ventura di essere illustrato
dai versi dell'egregia signora Eugenia Pavia-Gentilomo-Fortis. Le fotografie vennero eseguite, come il solito, dal sig. A. Perini.
Le legature sono, come gli altri anni, opera del sig. F. Pedretti, e sono ricche, eleganti, svariate.

Gli Editori della STRENNNA VENEZIANA.

La *Strenna Veneziana* è vendibile all'Ufficio della *Gazzetta di Venezia*; alla *Tipografia del Commercio*, a S. Fantino, Calle
del Caffettier, N. 2000, presso le *Librerie di Milano, Brigola e Bolchini*, e gli altri principali Librai d'Italia; come pure a Trieste,
alla *Libreria Coen*.

(1) La collezione della *Strenna Veneziana* fu premiata con Medaglia d'argento dall'Istituto Veneto, in occasione dell'Esposizione industriale della primavera del 1868, come
incoraggiamento ad un'industria che in passato mancava a Venezia.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 20 novembre 1869.

ATTIVO		PASSIVO	
L. 165,803.304 34		L. 165,803.304 34	
Esercizio delle Zecche dello Stato.		Capitali in circolazione	
Stabil. di circolazione (fondi amministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1868).		Biglietti in circolazione	
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		Fondo di riserva.	
Anticipazioni		Tesoro dello Stato, conto corr. (disponibile)	
Effetti all'incasso in conto corrente		Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali	
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		Id. (non disponibile) id.	
Tesoro dello Stato (Legge 37 febbraio 1868)		Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)	
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 5 ott. 1866)		Dividendi a pagarsi	
Id. Conto anticipazioni 100 milioni (Conv. 9 e 15 ottobre 1867)		Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni ass. ecclesiastico	
Immobili		Creditori diversi	
Azionisti, saldo azioni		Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico	
Debiti diversi		Depositi d'oggetti e valori diversi	
Spese diverse		Riscatto del semestre precedente e saldo profitti	
Obbligazioni del Debito Pubblico ass. ecclesiastico in Cassa		Benefici del semestre in corso	
Depositi volontari liberi		Marche da bollo in circolazione	
Depositi obbligatori e per cauzione			
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1869 e 29 giugno 1868)			
Servizio del Debito Pubblico a Torino			
L. 1,128,108,535 61		L. 1,128,108,535 61	

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, li. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre; per le provincie, li. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La raccolta delle leggi, annata 1869, li. 6, e per i soci alla Gazzetta, li. 3.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cadorina, N. 3565, San' Angelo, per lettera, affrancando i fogli, e un foglio separato vale cent. 15; gruppi arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Tutto foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; se si abbruciano, ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello di Venezia, nelle quali non ha diritto di inserimento autorizzato all'inserzione di tali atti.

Per gli articoli, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 35 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 35 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 DICEMBRE.

La storia dirà probabilmente, quando verrà a giudicare l'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria, che fu una sua enorme imprudenza da parte sua quella di aver adottato per divisa al suo avvenimento al trono, un motto, che egli doveva poi smentire ogni giorno durante il suo regno. Ciascuno sa che l'imperatore aveva inaugurato il suo regno con due parole imprudenti: *Viribus unitis*. Egli ha voluto seguir quella via, e i suoi ministri vi rinunciarono, non allora che non poterono più proseguirla, quando i rovesci valsero più dei consigli, e le sconfitte li costringevano a mutar convinzioni.

A nessuno Stato meno che all'Impero Austro-Ungarico si potrebbe applicare la sentenza contenuta in quelle due parole latine. L'Austria, ogni giorno, suo malgrado, si avvicina al regno dell'impotenza puramente personale. Le razze che formano l'Impero si tengono in equilibrio, e nessuna può soverchiare le altre. La razza tedesca dopo aver a lungo dominato, si lasciò di poter spartire il dominio col' Ungheria. Il primo passo, il più doloroso, fu fatto, e si venne al dualismo. Se ne faranno anche degli altri, e si verrà al federalismo. Allora il motto imperiale: *viribus unitis* diverrà un' amara ironia. E l'imperatore avrà avuto abbastanza spirito, per cedere dinanzi alla necessità, e ritirarsi da una via, che faceva capo all'abisso.

Queste cose si cominciano a comprendere anche a Vienna. Il sig. di Beust, che è l'uomo di Stato più intelligente, che abbia retto i destini dell'Austria dal 48 in poi, l'ha compreso prima degli altri, e sebbene trovi ancora resistenza fra i suoi colleghi, sebbene l'elemento tedesco non si senta ancora in grado di far il grande sacrificio dell'abdicazione, pure la questione fa un passo ogni giorno.

La officina *Correspondence autrichienne* ci dà un lungo estratto d'un opera del sig. Fischhof, che nel 1848 ebbe una parte eminente, e che poi conservò sempre per suo corriere e per la sua condotta un certo ascendente sopra tutti i partiti. Quello scritto insiste per la necessità d'una conciliazione delle varie popolazioni dell'Impero e della costituzione di un federalismo.

L'Austria non ha più la facoltà d'essere ingiusta, dice presto; a poco il sig. Fischhof. Ova una razza è preponderante, le altre possono essere trattate sulla parità, come la Russia tratta per esempio i Polachi. Ma in Austria, ove le varie razze si legano in isacco, è una necessità essere giusti.

L'autore propone quindi un accordo tra i rappresentanti delle varie razze nella parte cisleitana dell'Impero, e mira anzitutto a sciogliere la questione ceca, come quella che è certo la più grave. L'autore non vuole che si accetti la costituzione ceca. Esso spera ancora che la soluzione di dicembre, e la quale ha il vantaggio di non essere stata largita (octroyée) ma discussa tra popolo e sovrano, possa essere il punto di partenza d'un accordo.

L'autore, come si vede, chiede una cosa molto difficile, giacché gli czechi vi oppongono la questione pregiudiziale, e non accettano per punto di partenza la Costituzione, che dichiarano nulla, e vogliono trattare direttamente colla Corona, secondo il tenore della famosa Dichiarazione. Il sig. Fischhof spera tuttavia che si possa trovare un mezzo termine. Egli è abbastanza illuminato per respingere il tentativo d'un accordo parlamentare che equivarrebbe da parte degli czechi ad una netta forma della Dichiarazione. Il sig. Fischhof crede invece che si possa ottenere qualche cosa mediante un accordo extraparlamentare, con una conferenza, ove seggano i rappresentanti più eminenti dei due partiti. Questa conferenza dovrebbe porre alla base dell'opera. Dopo verrebbe l'azione parlamentare, e il Reichsrath potrebbe fare una legge di nazionalità. Questa è l'ultima speranza del sig. Fischhof, il quale crede urgente per l'Impero che si trovi un compromesso, sotto pena di cader nell'abisso. Il sig. Fischhof vorrebbe pur mantenere in parte la Costituzione di dicembre. Ed è così ben lontano dagli czechi, i quali non la riconoscono punto. Un accordo extraparlamentare avrebbe però questo vantaggio, che non urterebbe sin dapprimo colla questione pregiudiziale, per cui sarebbe più facile una soluzione.

Il sig. Fischhof cita pure nel suo libro un progetto di legge fatto nel 1849 dal sig. Mühlfeld, il quale per un caso che suole avvenir troppo raramente nella vita politica, fu poi uno dei capi del partito centralista. L'indole di quel progetto è resa benissimo dal titolo che esso dava l'opera, e cioè *l'Impero dei paesi uniti dell'Austria*. E questo è il titolo che probabilmente dovrà essere accettato da ultimo, e con tutte le sue conseguenze, dall'Impero austro-ungarico.

Dagli Atti ufficiali della Camera dei deputati togliamo il seguente brano del resoconto della seduta del 6 dicembre:

Pres. L'ordine del giorno reca Relazione di Polizioni.

Invito il deputato Solidati a recarsi alla tribuna.

Solidati, (relatore.) Ho l'onore di riferire sulla petizione registrata sotto il N. 12.169, ed inviata alla Camera dai Sindaci di Venezia, Murano, Malamocco, Burano e Chioggia.

Rappresentanti i medesimi che i fabbricati posti nella laguna veneta, poggiando sopra palafitte, sono esposti a pericoli, e che per conseguenza, ed avendo le loro fondamenta esposte all'azione dell'acqua salata, si trovano in condizione eccezionale, ed essendo continuamente soggetti a danni e deterioramento, hanno bisogno di qualche spesa di ripristino e di mantenimento.

Da un tal fatto, essi dicono, deriva che il 25 per cento, che si erede bastante per il mantenimento di tutti gli altri fabbricati in Italia e che si detrae dalla rendita lorda dei medesimi per

determinare la rendita imponibile, non è sufficiente per il mantenimento dei fabbricati posti nella laguna veneta.

In appoggio di questa loro asserzione unico alla petizione una memoria dell'ingegnere civile signor Fiandra, il quale, dopo aver confermato pienamente le cose esposte nella petizione, ricorda i provvedimenti adottati dal Governo austriaco allorché nel 1839, se non erro, si formò il nuovo censimento urbano nelle Provincie lombardo-venete.

Da questo provvedimento risulterebbe che i limiti delle deduzioni da farsi dalla rendita lorda furono i seguenti, cioè: del 20, 25 e 30 per cento per i fabbricati d'ogni città situata fuori della laguna; del 30 al 35 per cento per fabbricati delle piccole città e dei borghi; del 40 per cento per quelli sparsi sul territorio; infine del 25 al 55 per cento per quelli esistenti nella laguna.

Confermati da quest'esempio i Sindaci già menovati avanzano istanza al ministro delle finanze perchè volesse aumentare la misura della deduzione da farsi dalla rendita lorda dei fabbricati esistenti nei Comuni da essi rappresentati. Il ministro delle finanze però non credette d'annuire ad una tale richiesta, rispondendo che la deduzione del terzo per gli opifici e del quarto per ogni altro fabbricato sulla rispettiva rendita lorda era stabilita da un'espressa dichiarazione di legge che non era in facoltà del potere esecutivo di modificare; e soggiungeva che in molte altre parti del Regno esistono fabbricati posti in riva al mare od a torrenti, e però soggetti a non minori perturbazioni che non sieno quelli della città di Venezia, senza che per essi la legge avesse provveduto con disposizioni speciali; e quindi opinava che per Venezia non fossero necessari provvedimenti particolari, tanto più che, a suo parere, la deduzione stabilita dalla legge è abbastanza grande per compensare largamente i proprietari di tutte le spese di manutenzione e di riparazione, anche quando i fabbricati si trovano nelle eccezionali condizioni enunciate. Il seguito di tale risposta negativa i portuali hanno creduto che, per conseguire il loro intento, non vi fosse altra via che quella del ricorso al Parlamento, ed è perciò che con la loro petizione chiedono che, riconosciuta la verità dei fatti, voglia la Camera prendere una decisione conforme ai loro desideri.

La Commissione esaminò diligentemente questa petizione, e dopo una lunga e viva discussione, deliberò, a maggioranza, che sulla medesima si passasse all'ordine del giorno.

Maurogonato. Chiedo di parlare.

Solidati (relatore.) Le principali ragioni che mossero i membri della maggioranza possono riassumersi nelle seguenti: si sostiene cioè che lo Statuto ordina sia mantenuta per tutti nella distribuzione delle imposte la più perfetta eguaglianza; che questa eguaglianza verrebbe alterata col l'adottare i provvedimenti richiesti nella petizione; che non è provato che le pretese maggiori spese di mantenimento non restino compensate da una rendita maggiore; che non si dimostra che della valuta maggiore spesa non siano tenuti conto nella valutazione dei fabbricati; che le condizioni di fatto, le quali i petenti dichiarano eccezionali nei fabbricati esistenti entro la laguna veneta, non invece comuni a moltissimi altri fabbricati in Italia e specialmente a quelli situati sulle rive del mare, dei laghi e dei fiumi; ed infine che, ove il Parlamento facesse una eccezione per fabbricati suddetti, aprirebbe la via ad un sistema di eccezioni che non avrebbe confini, che darebbe luogo a numerosissime ed interminabili querele, e che riuscirebbe sommamente disastroso alle finanze italiane.

A queste considerazioni la minoranza della Commissione rispondeva: che l'eguaglianza nella distribuzione delle imposte ordinata dallo Statuto, verrebbe alterata invece, se ritenute vere le condizioni di fatto indicate nella petizione, non si accrescesse la misura della detrazione della rendita lorda; che era lo stesso che negare la luce del sole, il negare l'eccezionalità della condizione dei fabbricati della Venezia e degli altri Comuni dell'estuario, eccezionalità ch'era stata perfino riconosciuta dal Governo austriaco; che quindi si rendeva necessario indagare, se questa eccezionalità fosse tale da poter meritare una specialità di trattamento; infine che, inviando al Ministero la petizione, col semplice invito a studiare i fatti e a prendere norma delle risultanze dei medesimi per la sua condotta, avrebbe la Camera lasciato integra la questione, e non l'avrebbe pregiudicata, o, dirò meglio, risolta come verrebbe a fare adottando l'ordine del giorno puro e semplice. Essendo però stato vinto il partito, come ho già premesso, dell'ordine del giorno puro e semplice, a me fu dato l'incarico di proporre all'approvazione della Camera.

A riempito in questo modo all'incarico di relatore, stimo opportuno di dichiarare che, appartenendo alla minoranza della Commissione, non prenderò parte alla discussione che possa sorgere sulle conclusioni della Commissione, non potendo parlare in favore delle medesime perchè non conformi alle mie convinzioni, e credendo non conveniente di parlare contro per quel rispetto che, come relatore, debbo alla maggioranza della Commissione medesima.

Presidente. L'onorevole Maurogonato ha la parola.

Maurogonato. Mi dispiace di dover prendere la parola per combattere le conclusioni della maggioranza della Commissione, ma lo farò molto brevemente, sia perchè l'argomento mi sembra assai semplice e chiaro, come anche perchè le ragioni della minoranza furono egregiamente esposte dall'onorevole relatore, al quale mi associo con gratitudine.

Io credo che siano assai pochi i deputati i quali non abbiano, almeno una volta nella loro vita, visitato Venezia, ma certamente tutti quelli che l'hanno visitata, si saranno convinti ch'essa è una città affatto eccezionale ed unica nel suo genere.

Infatti tutte le case della Venezia sono fabbricate sopra palafitte conficcate in paludi saline; donde ne consegue che i cloruri contenuti nelle acque salate intaccano tutti gli intonachi delle case e corrodono le pietre dei muri; sicchè, non solo il fabbricare costa molto di più che altrove, ma la manutenzione è assai più dispendiosa e la durata dei fabbricati medesimi è assai minore.

Si è detto, mi sembra, che tutto ciò non è provato; ma a me pare che questi fatti sieno evidentemente dimostrati dai lavori della Giunta del censimento lombardo-veneto, la quale Giunta tutti sanno come fosse composta di uomini abilissimi ed integerrimi, i quali hanno fatto un'opera che è un vero monumento ed un modello in questo genere.

Ebbene! La Giunta del censimento è arrivata a queste conclusioni, e che i fabbricati delle lagune venete devono avere una speciale trattamento, e, come ha osservato già l'onorevole relatore, con successivi Decreti del 1839 e del 1841, Commissioni diverse, composte di uomini diversi, sono sempre venute a questa conclusione che, cioè, bisognava detrarre fino al 55 per cento dalla rendita in alcune località per supplire alle spese di manutenzione. E vi è una circostanza assai notevole che da un'autorità assai più grande a questo voto della Giunta del censimento, imperocchè nelle nostre Provincie l'imposta prediale si pagava per contingente, in modo che questo favore accordato ai proprietari dei fabbricati delle lagune non sarebbe stato a vantaggio di essi ed a carico dell'erario, ma si riversava a danno degli altri contribuenti. La quota maggiore che si abbassava ai proprietari delle lagune per questo titolo andava a carico degli altri proprietari delle Provincie venete.

In conseguenza, la Giunta del censimento era obbligata ad esaminare la questione molto attentamente prima di decidere in un senso che avrebbe aggravato gli uni per favorire gli altri.

Se nel 1865, allorché fu fatta la legge sulla tassa dei fabbricati, i deputati veneti avessero avuto la fortuna e l'onore di sedere nel Parlamento, certamente avrebbero fatta quest'eccezione, ed il Ministero e la Camera l'avrebbero esaminata. Ora, perchè non erano allora presenti, non potranno essi oggi domandare la restituzione in intero e chiedere che il Ministero studi la questione e la esamini?

Quali sono le eccezioni che si fanno dalla maggioranza della Commissione? Per quanto ho inteso, la prima eccezione è questa, che bisogna conservare la perfetta eguaglianza fra i vari contribuenti.

Io ammetto pienamente questo principio; ed appunto, come disse l'onorevole relatore, si è in nome di questa eguaglianza che viene domandata una maggiore detrazione. Infatti l'imposta deve colpire soltanto la rendita netta.

Ora, se è provato che la rendita netta nei fabbricati della laguna è molto minore, perchè le spese di manutenzione sono assai più gravi, l'eguaglianza appunto impone che la deduzione sia più grande.

Questo principio non è poi una novità introdotta per la prima volta nello Statuto italiano; in tutti i paesi costituzionali si parte dal principio che le imposte devono essere egualmente distribuite. La difficoltà sta tutta nell'applicazione. E la Giunta del censimento aveva appunto questo scopo principale, anzi unico, di distribuire egualmente l'imposta prediale.

Si oppone non essere provato che vi sia questa maggiore spesa. Ma mi pare di aver detto abbastanza, citando tutti i vari decreti della Giunta del censimento, per dimostrare che la prova vi è, e pienissima. E io appunto credo che la Commissione, la quale ha dato tante prove d'intelligenza e di equità nell'esaminare le varie petizioni che si sono presentate alle nostre discussioni in questi giorni, sia venuta in questa conclusione soltanto perchè le è mancata questa prova.

Bisognava fare un'inchiesta, bisognava andare sui luoghi, bisognava domandare informazioni alla Prefettura di Venezia, al Genio civile, bisognava leggere tutti i documenti ed i processi verbali della Giunta del censimento, ed allora queste prove sarebbero risultate pienissime ed esuberanti. Non si può sapere, si soggiunge, se non si sia già tenuto conto di questa circostanza, allorché si è fissata al 25 per cento la deduzione della rendita. Ma, domando io, era possibile che nel 1865 il Governo italiano tenesse conto di questa circostanza speciale delle lagune venete, che allora non erano ancora annesse allo Stato italiano?

Si dice finalmente, che vi sono molti altri casi analoghi, e che sarebbe pericoloso fare un'eccezione.

Intanto io premetto che, se militassero pure le stesse ragioni per altri casi, bisognerebbe tenerne conto. Ma io credo che casi analoghi non ci siano, perchè non vi è che Venezia la quale sia fabbricata interamente in una laguna salata. Io ho visitato tante città fabbricate in riva al mare, e non ne ho visto alcuna che sia nelle condizioni speciali di Venezia.

In conseguenza il domandare che il Ministero studi la questione, non pregiudica niente; mentre invece, come osserva benissimo l'onorevole relatore, il passare all'ordine del giorno, significa seppellire la questione, quantunque sia evidente che non si è esaminata con sufficiente studio e maturità.

fatta eguaglianza dei contribuenti, poichè è evidente che non si domanda altro che la perfetta eguaglianza.

Presidente. Invece adunque dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione su questa petizione, l'onorevole Maurogonato ne domanda l'invio al ministro delle finanze.

L'ordine del giorno puro e semplice avendo la priorità, lo metto ai voti.

(Dopo prova e controprova è adottato.)

Non ostante alcuni errori di fatto meno importanti, riferiamo nella sua integrità il seguente articolo del *Times* del 29 scorso, affinché si possa meglio vedere qual giudizio si forma delle cose nostre dall'organo forse più influente della stampa inglese:

«Peccato che un paese non possa esistere senza Governo! Niente potrebbe prevedere a qual grado di benessere e cultura sarebbe per giungere ai nostri giorni l'Italia emancipata, se non fosse per quelle due gravi affezioni, il suo Ministero e il suo Parlamento. La politica è l'unica faccenda che non prospera in quel paese, e cionondimeno gli è di ciò soltanto che giungono notizie al mondo a settentrione delle Alpi.

L'andamento della politica italiana è abbastanza monotono. L'apertura del Parlamento generalmente comincia con un laceramento sulla soglia. Il giorno dopo il discorso della Corona segue una crisi ministeriale o uno scioglimento. Succede un interregno che condanna la legislatura all'inefficienza fin sotto alle feste di Natale. Col l'anno nuovo entra un nuovo Gabinetto, che, per solito, vien cacciato a forza di conflitti nel carnevale. La quaresima è stagione di penitenza e d'elezioni generali. La nuova Camera si raduna a Pasqua, e forse può compiere per Pentecoste il noioso compito della verifica dei poteri. A questa stagione cessano del tutto gli ultimi soffii di tramontana; Firenze diventa una fornace; il letto asciutto dell'Arno una cloaca aperta. I deputati sprigionano alla spicciolata, e ci vuol tutta l'abilità del presidente per raggranellare un numero sufficiente dei rimasti addietro, quanti ne abbisogna per votare un bilancio provvisorio, cioè a dire per evitare il primo e più importante di tutti i doveri parlamentari, e investire di facoltà finanziaria discrezionali il potere esecutivo.

E questa la parte ostensibile della vita politica italiana. Non mancherebbe forse d'interesse l'investigare le molle e le leve nascoste. Alla morte di Cavour nel 1861 il Regno d'Italia non era che un Piemonte ingrandito. La parte occidentale del paese aveva dato a tutta la penisola il suo Re; la sua costituzione, la sua amministrazione. L'organizzazione dell'antica Monarchia Sarda non era peraltro; ma per l'Italia non s'era alternata via fuori di questa. Vi fosse peraltro, non fra il popolo, ma fra gli uomini pubblici un sentimento contrario a questo monopolio subalpino del potere e degli impieghi, un alto grido contro il Piemontesismo del paese. La cittadella del piemontesismo era Torino. Si risolvette di trasferir la capitale a Firenze. Per mettere in effetto questo scopo fu fatta la Convenzione di settembre; e Firenze fu descritta siccome la prima tappa d'Italia sul sentiero di Roma.

A questa risoluzione tennero dietro due conseguenze fatali. La prima luogo i Piemontesi, che erano il nerbo medesimo del sano conservatorismo italiano, fecero causa comune coll'Opposizione fassiana. Secondariamente, il partito che intraprese a governare dopo di essi, trovòsi forzato a sorpassarli nell'avvicinamento a questa fazione Opposizione, specialmente riguardo alla più vitale delle questioni italiane, quella di Roma. Quindi il disastro di Mentana, egualmente promosso e ripudiato da tutti i partiti, delitto ed errore in cui ciascun italiano tradì se stesso.

La caduta di Garibaldi a Mentana avrebbe dovuto render sobrii tutti gli Italiani ragionevoli, e invece sembrava di averlo fatto. Menabrea succedette al Rattazzi dalla dittatura; gli amanti dell'ordine gli si strinsero attorno; e gli prestarono il loro appoggio anche alcuni della *Permanente*, come vien chiamato il partito venticinque piemontese. Tra la morte di Cavour e l'entrata di Menabrea al potere erano stati definiti due grandi punti internazionali. Venezia era stata guadagnata con una sconfitta; e Roma era stata perduta, prima per troppo e quindi per troppo poco ardire. Le cose erano per tal guisa mirabilmente semplificate. Ogni azione al di fuori era divenuta impossibile. Tutto ciò che aveva da fare il Governo italiano, era in casa propria.

I rami dell'amministrazione che richiedevano prima l'attenzione, erano la finanza e la pubblica sicurezza, quest'ultima specialmente come aiuto alla prima. Innanzi di tassare il popolo era necessario d'insegnargli a pagare. L'Italia era travagliata da spese prodigate, da un peso enorme sul debito pubblico, e con entrate limitate. Cionondimeno non vi ha dubbio che avrebbe potuto pareggiare l'entrata colla spesa, purché si esigessero le tasse. Ma la finanza italiana, o piuttosto l'amministrazione italiana, non era esperta di un tal congegno. Invece d'insistere sulle tasse vecchie, ne mise delle nuove, obbligando così i sudditi doverosi a pagare più renitenti.

Ma un tal gioco non poteva estendersi al di là di certi limiti; e, quando li ebbe oltrepassati, il Governo tentò di vivere sul suo capitale. Vendette tutto ciò che vi era di vendibile, ed impiegò quel che non poteva vendere. Il sig. Cambray Digny, finanziere toscano, non poté trovare expediente migliore che quello di dare a mezzadria l'entrata proveniente dal monopolio dei tabacchi. Il contratto fu improvido. Fu accusato di disonestà. Alcuni membri della Camera furono dapprima sospettati, quindi apertamente accusati di corruzione per loro voto. L'odiosa accusa fu portata innanzi ai Tribunali, e fu portata pure innanzi alla Camera. Il verdetto fu invariabilmente a suo scoscio: «Not proven», non provato. Il partito governativo si dichiarò soddisfatto dell'innocenza dei deputati. L'Opposizione insistette sulla loro colpa.

«I più chiassosi in tutta questa miserabile contesa furono Crispi, un dei capi della Sinistra, e un certo maggior Lobbia, uomo intorno al cui carattere non combinava il giudizio del pubblico e dei privati, poichè era acclamato come un idolo popolare, e cionondimeno schivato come conoscenza personale. Crispi e Lobbia lanciarono cenni di accusa, ma rifuggivano dalla responsabilità di accusa formale. Allorché vennero invitati a dar prove, misero in campo la Camera, asserendo che le prove si produrrebbero quando bisognassero. Anzi Lobbia procedette tanto oltre, che mise in meno del presidente due plichi sigillati, allegando esservi racchiusi documenti che dimostravano la corruzione di alcuni deputati ministeriali. Questi documenti non si dovevano aprire se non in un'inchiesta da istituirsi, e nel tempo stesso Crispi si attaccava ad ogni pretesto possibile per evitare l'inchiesta. La Camera, per altro, volò l'inchiesta, ed essendo aperti i plichi sigillati di Lobbia, si trovò che non contenevano prove di sorta alcuna.

«Frattanto una tragedia o una farsa si stava rappresentando per le strade di Firenze. Il maggior Lobbia fu trovato sul lastrico sanguinando per due leggere ferite. Era stato assalito, egli disse, da due assassini, che aveva solamente messi in fuga col suo revolver. Lo scopo di quest'attentato omicida era chiaramente, com'egli accennò, una vendetta per la consegna dei plichi vuoti, e l'assistenza d'impedire ulteriori rivelazioni, che si dichiarava pronto a fare, ma che non fece mai. Nacque ben naturalmente il sospetto, che l'incontro di Lobbia non fosse se non un'altra mistificazione, come quella dei plichi vuoti; che le ferite fossero fatte da lui medesimo, e che non vi fossero stati punto assassini, come infatti non se ne poté rintracciare alcuno, sia da pubbliche o private ricerche. Lobbia fu trovato reo di simulazione di delitto e condannato. Ma le semplici sentenze delle Corti non recano la persuasione negli animi degli Italiani. Il delitto di Lobbia è di nuovo unicamente «Not proven»; e i suoi amici possono sostenere siccome un martire della calunnia; mentre i suoi nemici han tutta la libertà di accusarlo di prevaricazione ed impostura.

«Questo scandalo di Lobbia è stato ciò non pertanto la unica occupazione del Parlamento e del Governo d'Italia per tutta la sessione passata, e minaccia di attirarsi una gran parte della presente. Il partito piemontese, facendo una lega non naturale con Crispi, Lobbia e gli uomini della Sinistra, ha battuto il Governo nell'elezione del Presidente della Camera, e il generale Menabrea ha presentato la sua rinunzia. Il Re ha mandato a chiamare il piemontese Lanza, il Presidente eletto dall'Opposizione vittoriosa, e il risultato è una fatica lunga, senza appoggi, senza speranze, nella costruzione di un nuovo Gabinetto.

«Non si dovrebbe dimenticare che il Gabinetto di Menabrea è stato ricostruito due o tre volte dopo la sua prima formazione. Quante volte il voto contrario della Camera si poteva attribuire agli sbagli di qualche membro particolare del Ministero, egli veniva ripudiato, e dopo alcuni giorni di martellamento e piallatura, il Gabinetto di Menabrea ricompariva al suo posto, buono come se fosse nuovo. Ma ora tutta la Camera s'è messa al lavoro colla decisione di demolirlo compiutamente.

«Gli è difficile il prevedere come la navicella dello Stato possa nuovamente rialzarsi; e ciò non dimeno non è punto più facile il decidere come possa sorgere alcun altro Gabinetto in sua vece coi menomi elementi di vitalità. È doloroso il considerare un paese costretto a passare per tutto questo strappazzo e sfacelo di anarchia parlamentare e ministeriale. Il Re, intorno alle cui buone intenzioni non si può trattenere alcun dubbio, non sa dove dar di capo stante la perversità con cui gli si rompono in mano l'uno dopo l'altro gli utensili che deve adoperare per eseguire la sua politica liberale. «Ne ho provati tanti», egli dice a coloro che tentano d'ispirargli fiducia di qualche nuovo lavorante, «ne ho provati tanti; son «essi tutti fuor d'ogni paragone per abilità e buon volere, sinché non vengono messi alla prova; ma quando si viene al punto, non vi ha la differenza di una spilla fra tutti quanti».

«La è cosa triste che noi abbiamo a dirsi di un popolo che si supponeva aver esaurito tutta la scienza politica sin da quattro secoli fa. Ma per compenso, se gli uomini pubblici dell'Italia presente non sono dotati della sagacia e tattica che avevano i loro antenati al tempo di Machiavelli, non sono neanche guasti dalla corruzione, che nel Medio Evo metteva il nome italiano al dileggio delle nazioni.

«Vi può essere ambizione ed animosità di partito fra gli uomini di Stato italiani, ma si è di rado avuto un esempio di un pubblico funzionario, il quale abbandonò il potere altrimenti che colle mani pure. I ministri ricevono 1000 sterline all'anno; e ne i senatori né i deputati sono pagati per le loro funzioni. Le accuse di corruzione e di malversazione denunziate fra uomini di partiti contrarii, sono fabbricate soltanto per servire a scopi di partito. Allorché vengono esaminate sul serio, quasi sempre si trovano destituite di fondamento. Il miglior argomento in appoggio dell'integrità degli uomini politici in Italia consiste nel fatto che l'onestà è cosa ammessa, e che quando si vuol metterla in dubbio, non v'è altra prova di colpa che la reciproca malevolenza fra i partiti ostili, ed una inclinazione fatale a credere male uno dell'altro.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 6 dicembre contiene:

1. Un R. Decreto del 25 novembre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, che riordina l'Amministrazione delle Poste.
2. Un R. Decreto del 25 novembre, col qua-

distintissime famiglie; nel primo caso il ferito venne condannato a venti giorni di carcere ed i testimoni a quindici; nel secondo caso il ferito ebbe quindici giorni di condanna ed i quattro testimoni otto.

(O. T.)

Si legge nella *Patrie* del 7:

« Abbiamo smentito la notizia del richiamo del sig. Bouré, nostro ambasciatore presso la Sublime Porta, data da un gran numero di organi della stampa francese ed estera. Parecchi giornali, dopo aver riprodotto la nostra rettificazione, annunciano che il signor Bouré è in lotta aperta col gran visir Ali-pascià e che egli cessò da ogni rapporto con lui.

« Questa notizia è completamente inesatta. Lettera da Costantinopoli del 24 novembre ci annunciano che il sig. Bouré mantiene, al contrario, le migliori relazioni con tutti i ministri, e che il giorno prima egli aveva dato al palazzo dell'ambasciata un gran pranzo, al quale assistevano il gran visir, Mustafa Fazil pascià, i ministri delle finanze, dei lavori pubblici e parecchi degli alti dignitari dell'impero.

Leggesi nella rivista politica della *France*:

« Un altro soggetto d'osservazione è il movimento pacifico che si manifestò attualmente in Europa. Un membro del Parlamento inglese, incaricato dalla *Società degli amici della Pace* di Londra di valutare la disposizione degli animi nelle principali capitali d'Europa, affermava recentemente che dovunque, in Belgio e nell'Olanda, in Prussia ed in Sassonia, in Baviera, in Austria ed in Italia, come anche nella Francia, aveva toccato con mano un generale sentimento d'avversione contro la guerra impiegata come mezzo di risolvere i conflitti internazionali.

« Edo annunciava nello stesso tempo che una mozione sarebbe presentata durante la sessione corrente alla Camera dei comuni in favore d'un disarmamento generale.

« I lettori si ricorderanno il successo relativo (99 voti) ottenuto dalla mozione Wicheur a Berlino nel focolare stesso del militarismo, e la vittoria riportata a Dresda da una mozione analoga.

« Una nuova protesta si prepara in Baviera. La maggioranza della Camera nuovamente eletta si proporrà, a quanto dice, di dimandare la riduzione delle spese militari, ciò che equivarrà alla rottura del trattato d'alleanza colla Prussia.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Praga 7 dicembre.

Le idee dell'opuscolo di Fischhof vengono dichiarate inattuabili dai giornali tedeschi della Boemia; i fogli czechi ne traggono partito per nuovi attacchi contro il sistema costituzionale.

Zara 4 dicembre.

Scrivono da Risanò 27 p. al *Dalmata*: « Le truppe ritornate da Dragaj si ridussero ora ai propri accampamenti, e sembra che per adesso non si facciano spedizioni, ma si pensi abbandonare al proprio destino tanto i montanari di questo Distretto pretorile, quanto quelli dei Comuni di Pobrbi, Maine e Braich, che vagano nei monti e che ora entrano ed ora escono dal territorio del Montenegro. Qui devo osservare che se il Montenegro avesse per tempo fatto conoscere ai ribelli di non poter accordare ad essi asilo nel proprio Principato, né ricevere le loro sostanze, i loro feriti, i loro compromessi politici, come fece Achmet pascià nei villaggi di Castelnuovo, la pacificazione sarebbe riuscita più pronta e più sicura, e l'ordine si sarebbe ristabilito senza spargimento di sangue, senza tante enormi spese e senza perdita di tempo, perché in fin dei conti la popolazione delle Bocche arriva, quando vuole, ben presto a conoscere il proprio dovere ed il proprio interesse.

Un carteggio da Castelnuovo 25 novembre del *Dalmata* reca: « La popolazione di questi villaggi montani, dopo aver commesso delle scappate troppo serie nel senso della ribellione, aveva giorni fa fatto delle promesse al capitano distrettuale cav. Franz riguardo alla propria sottomissione. Però continuava a mantenersi ostile, e perfino aveva posto le proprie vedette col'intenzione di sorvegliare i movimenti della truppa imperiale. Intanto aveva salvate le mobili sostanze nel territorio turco, prevedendo forse che la truppa si sarebbe avanzata. Venuto a cognizione di tale contegno della popolazione, il capitano distrettuale Franz, giunse ieri in questo capoluogo, e chiamò alla sua presenza i notabili dei villaggi più ostili di Mckrine, Mojtez e San Stefano onde sentire le decisive loro dichiarazioni. La forte e la sana eloquenza di questo eccellente, avveduto e coraggioso magistrato, persuase in breve tempo i notabili a sottomettersi alla legge. Essi ritornarono ai propri villaggi, manifestarono la necessità ed il vantaggio di ristabilire l'ordine e di evitare le conseguenze dell'intervento armato e tutte quella popolazione s'accorse alle proposte. Quindi i notabili aumentati di numero ritornarono a Castelnuovo e palesarono la propria devozione all'autorità che la legge così saviamente da sessanta anni a questa parte. Assisteva operosissimo a queste trattative l'esimo arciprete Don Cristoforo Lombardich. Tutti si riunirono nella chiesa greca di Topla, dove fu letto il protocollo di sottomissione alle leggi austriache e di lealtà all'imperatore. Tale protocollo venne firmato dagli intervenuti; l'arciprete Lombardich celebrò apposita funzione, benedisse il governo ed il popolo, e quindi fu innalzato un fragoroso triplice evviva a Sua Maestà. Il Distretto di Castelnuovo è quindi definitivamente pacificato.

Lo stesso *Dalmata* ha da Cattaro 27 novembre: « Oggi terminò il dibattimento statero contro il sacerdote greco Tanovich, nativo di Ostrog, e parroco di Maine inferiore. L'accusa consisteva in ciò, che dal terrazzo della sua casa si era fatto fuoco contro i soldati, e che egli stesso si trovava in quel momento chiuso nella casa medesima. Esaminati testimoni e circostanze, si giudicò doverli sospendere a carico suo la procedura staterale, in vista che successivamente avrebbe potuto fare delle manifestazioni importanti sulla ribellione. Notate qui che egli parlò di una certa lettera ricevuta da uno dei suoi compatriotti fuggito in Montenegro, la quale diceva che si accomodassero col proprio Sovrano, e qualora non volessero far ciò, si rifugiassero nel Montenegro, soggiungendo che, in questo caso, avrebbero diviso la sorte ed il pane in comune. — Era scritto anche nella lettera che il Principe Nicola ed un certo capitano Bozo pensavano nella stessa guisa. Ma sembra già che il governo rifugga dai castighi estremi, e che si voglia continuare la pacificazione senza adoperare i mezzi severi della giustizia e quelli che stanno in potere di chi comanda. Elementi vi sono per ottenere questo scopo, e tali elementi stanno primariamente nell'unità del governo, nella bontà del conte Auersperg, nell'influenza e nella giustizia del cav. Franz, e particolarmente nel buon senso della maggioranza dei Bocchesi.

SPAGNA.

L'Imperial di Madrid del 5 annuncia che un accade e i suoi complici, i quali erano stati condannati a morte per la loro partecipazione agli ultimi torbidi, furono graziati.

« La maggioranza parlamentare si è riunita ieri. Essi si occupano esclusivamente dei lavori

in ritardo, e decise che la Commissione del Regolamento proporrà delle misure contro i deputati assenti senza autorizzazione. Fra questi provvedimenti è indicata la pubblicazione dei nomi dei deputati che si astengono dal comparire alle sedute.

« Cento diciotto deputati assistevano a questa riunione.

INGHILTERRA.

Non ha guari un Decreto Reale creava otto nuovi pari. Essi sono: — 1. Il Right Hon. James Carnegie, conte di Southesk, il quale avrà seggio d'ora innanzi nella Camera alta col nome di lord Balmahad. Nacque il 16 novembre 1827. — 2. Il Right Hon. William conte di Listowel in Irlanda, che ora diventa lord Hare. Nacque il 29 maggio 1833. — 3. Il Right Hon. Lord Edward George Fitzalan Howard, che è fatto lord Howard. Nacque nel 1818. — 4. Il Right Hon. John Wilson Fitz Patrick, creato lord Castleknock, nato nel 1801. — 5. Sir John Emerick Dalberg Acton, nato nel 1834, innalzato al grado di lord Acton. — 6. Thomas James Ager-Roberts, nato nel 1808, fatto lord Roberts. — 7. George Carr Gley, nato nel 1879, ora creato lord Wolerton. — 8. Il colonnello Fulke Southwell Greville Nugent, nato nel 1821, creato barone Greville di Clouya.

Londra 2 dicembre.

La un'adunanza dei più cospicui negozianti di Birmingham, il sig. Shav Lefevre, segretario del Dicastero del commercio, manifestò l'opinione che lo scioglimento del trattato del commercio colla Francia sarebbe una grande sciagura per l'Inghilterra. Però (soggiunse) tale fatto non è probabile. La Francia ha concluso trattati simili con quasi ogni Governo europeo, e sarebbe quasi un'infrangibile all'equità internazionale il denunciare ora il trattato coll'Inghilterra, mentre i trattati con altri paesi rimangono in vigore ancora per cinque o sei anni.

(O. T.)

PRINCIPATI DANUBIANI.

L'apertura delle Camere rumene ebbe luogo il 27 a Bucarest.

Nel discorso del trono pronunciato in tale occasione, il Principe regnante, parlando del suo viaggio all'estero, constatò che l'accoglienza ricevuta dai Sovrani si riflette sulla nazione rumena, e che le grandi Potenze hanno perciò un titolo di più alla riconoscenza del paese.

Il discorso aggiunge che i sospetti essendo scomparsi e la fiducia ristabilita, si può credere che le relazioni del paese colle alte Potenze garantiranno d'ora innanzi un carattere più favorevole ai suoi interessi.

« La missione che la Rumenia è chiamata a compiere nell'equilibrio dell'Europa orientale, dice il Principe, è tanto più facile, in quanto che la lealtà presederà all'osservanza inviolabile dei doveri imposti dai trattati che hanno posto sotto il potente scudo dell'Europa i nostri vincoli secolari colla Sublime Porta.

« Il mezzo più sicuro a cui affidare perché l'estero non intervenga nei nostri affari interni, è quello di astenersi da ogni ingerenza negli affari dei nostri vicini. La voglia della nostra casa sarà allora realmente inviolabile e sacra. Ciò che prova che questa politica da noi seguita è la migliore, è la buona volontà che troviamo oggi presso le Potenze garanti per risolvere, con convenzioni internazionali, tutte le nostre questioni d'interesse comune.

Il discorso enumera diversi atti di questa natura, conchiusi o in via di trattative, e fa quindi l'esposizione dello stato interno del paese. Constatò lo sviluppo quotidiano delle sue forze morali e materiali, e il suo rapido impulso verso la civiltà. Dice che la navigazione rumena può contare sopra uno sviluppo importante, in seguito all'apertura d'un porto rumeno sul mar Nero. Annunzia progetti di legge relativi al regolamento del debito fluttuante, al riassetto della legge sull'esercito e della legge sull'insegnamento. Enumera le linee ferroviarie da costruirsi. Dice, terminando, che l'ordine interno è assicurato mentre il consolidamento della dinastia, e fa appello alla concordia ed all'unione dei partiti.

Il discorso fu interrotto più volte da calorose acclamazioni. L'assemblea si sciolse alla grida di: Viva il Principe! Viva la Principessa!

TURCHIA.

Costantinopoli 6 dicembre.

La *Turquie* pubblica una lettera d'un Francese con alcune riflessioni sulla politica della Francia nella vertenza egiziana. La lettera conclude osservando che l'imperatore Napoleone è troppo severo mantenitore dei trattati e troppo assennato per ingenerare in una faccenda interna della Turchia, cioè in un semplice cangiamento d'impianti.

AMERICA.

Il Governo degli Stati Uniti ha pubblicato, secondo l'uso invalso, la raccolta dei documenti diplomatici (*Diplomatic Correspondence*) dell'anno scorso.

Questi documenti, a causa della loro data, non offrono che un interesse retrospettivo, e si riferiscono per la maggior parte a questioni oggi risolte.

Dal punto di vista italiano, la corrispondenza scambiata fra il segretario di Stato e il ministro americano al Giappone merita di essere riferita.

Era questione dell'apertura del porto di Niagato e della spedizione organizzata da vari commercianti italiani, debitamente autorizzati dal co. di la Tour, per recarsi in quella città.

I nostri lettori ricorderanno che il sig. Von Valkenbourg, ministro degli Stati Uniti, aveva rifiutato di uirarsi alle pratiche dei rappresentanti d'Italia e di Prussia perché venisse aperto il porto di Niagato.

Parlando di tale rifiuto, il sig. Von Valkenbourg faceva noto al suo Governo che il desiderio, manifestato dai due suoi colleghi, gli appariva d'impossibile esecuzione, e poteva anche dar luogo a complicazioni.

Il Governo giapponese, diceva quel ministro, non è tanto forte da proteggere efficacemente gli stranieri che volessero avventurarsi in quelle contrade, e la maggioranza dei rappresentanti esteri ha deciso di non autorizzare in massima che le spedizioni, nelle quali gli Europei possono essere accompagnati dalla protezione del rispettivo loro Governo.

Tale incidente, concludeva quel ministro americano, non ha turbato i rapporti amichevoli tra me e i due colleghi, i quali avevano creduto di allontanarsi dall'opinione della maggioranza.

Il signor Seward rispose, che stando così le cose, approvava la condotta del sig. Von Valkenbourg, benché rimpiangesse la sciagura prodottasi fra i rappresentanti esteri. Il segretario di Stato termina finalmente il suo dispaccio, esprimendo il desiderio che questa sciagura non sarà per avere nessuna conseguenza spiacevole per la causa comune delle Potenze occidentali che hanno interesse nel Giappone.

La *Diplomatic Correspondence* contiene, sotto la rubrica Italia, due dispacci del signor Marsh, relativi alle voci sparse di un preteso disegno di spedizione italiana alla Plata.

Il signor Marsh fa sapere al suo Governo quali furono le leali spiegazioni date dal Governo del Re su tale argomento; e dichiara che le voci

accolte da una parte del pubblico erano affatto prive di fondamento.

Il signor Seward ringrazia il ministro americano a Firenze, e manifesta la sua riconoscenza al Governo del Re per le spiegazioni che volle dare in proposito.

Un dispaccio finalmente del signor Marsh dà relazione dell'amichevole accoglienza fatta dalla Autorità e dalla popolazione di Firenze all'ammiraglio Ferragut nel suo passaggio per questa città.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 dicembre.

Leva. — Sentiamo che le operazioni definitive di leva per esame ed assento dei coscritti cominceranno in Venezia il 7 gennaio.

Bufera. — Anche in Palestina, per la bufera del 2 corr., sfondarono due buchi, l'uno carico di ghiaia e 295 risme di carta, l'altro carico di legna e di 13 mastelli di vino. Nel Comune di Caerle l'uragano investì un casolare di tavole e paglia, di recente costruzione, posto sulla destra del Livenza ed abitato dalla famiglia di Domenico Bizzaro, pescatore. Questa disgrazia non andò a scapito di vittime e rimase schiacciato sotto le rovine la moglie del Bizzaro, un di lui figlio d'anni 19, nonché la domestica Riosa Caterina d'anni 21.

Teatro Rossini. — Leggiamo nel *Mondo artistico* che i *Promessi sposi* di Petrella furono chiesti per questo Teatro. Sarebbe una buona idea.

Questa sera avrai poi all'Apollo l'ultima recita dell'*Albergo di Romano* del maestro Malipiero. Non dubitiamo che il concorso sarà grande, avendo sempre il pubblico continuato a dare non dubbia prova del suo aggradimento.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 9 dicembre.

Compagnia di commercio. — Sentiamo con piacere che la benemerita Direzione della Compagnia di commercio è finalmente riuscita nelle pratiche da tanto tempo attivate per assicurare a quella intrapresa la cooperazione di un buon gerente e, secondo le informazioni, che abbiamo raccolte, crediamo di potere fino da questo momento congratularci con Venezia e cogli azionisti della ottima scelta fatta nella persona del cav. Ottavio Motivier.

Questo signora, di origine francese, non è estraneo a Venezia, avendo per vario tempo occupato un posto nella rispettabile Casa Reali, che allora lavorava molto estesamente; dimorò nel corso di vari anni in Alessandria d'Egitto presso una delle primarie Case inglesi, colà stabilite, e successivamente in alcune piazze della Grecia e dell'Asia minore; negli ultimi tredici anni fu dirigente in una rispettabilissima Casa di Trieste, per cui è in grado di conoscere il commercio mondiale in genere, ed in particolare quello della nostra piazza, e dei paesi a noi legati per commerciali interessi.

Non era cosa facile il trovar persona munita di tutte le vaste cognizioni e di tutta l'esperienza che occorrono per un sì importante incarico, la quale, per assumere quest'ufficio, fosse disposta ad abbandonare un altro lucroso impiego, che certo non le poteva mancare se aveva tutte le qualità ad esso necessarie; e perciò noi abbiamo sempre considerato la scelta del gerente come la maggiore difficoltà che si opponesse al vigoroso sviluppo di quell'impresa. Tanto più lieti siamo adunque nel veder ora, ed a nostro avviso il felicemente, posta l'ultima pietra all'edificio, allevando così in gran parte le cure ed i minuti fastidi a quei generosi cittadini, che si volenterosamente si sobbarcarono al difficile incarico di direttori, e con tanta avvedutezza sinora da soli piantarono le basi e ressero le sorti della Compagnia.

Congregazione di carità. (Comunicato.)

Nell'occasione dell'ultima alta marea, la Congregazione di carità, intendendo in qualche modo di provvedere a quei poveri che più specialmente ne avessero avuto danno, ha deliberato di erogare L. 1000 in affitti da letto, da distribuirsi a mezzo delle onor. Deputazioni fraternali a favore di quelle famiglie che esse trovassero di preaccogliere.

Vigilanti di visita. — Ora che si avvicinano le feste natalizie ed il principio dell'anno, ricordiamo ai nostri lettori che, per poter godere del vantaggio dell'affrancazione con soli due centesimi, bisogna che i vigiliati da visita siano consegnati alla posta in *enveloppes aperte*. La specialità avvertiamo che, per Regolamento postale, si considerano come non affrancati quei vigiliati che si sogliono spedire in un *envelope*, bensì tagliati in quattro angoli, ma chiusi.

Onori ad un nostro concittadino. — Leggiamo con piacere nei giornali di Trieste che nell'occasione in cui il nostro concittadino avv. Marco Tobia, presidente di quella Camera degli avvocati, compiva il 40.º anno di esercizio dell'avvocatura il corpo degli avvocati di Trieste, a documento di stima e di affetto, gli fece dono del suo ritratto, eseguito ad olio dal pittore Tomiz, coll'espressa destinazione che avesse ad ornare la sala presidenziale.

Dispacci telegrafici.

Parigi 7 dicembre.

L'ambasciatore francese Bouré annunzia da Costantinopoli che il Kedevi vuol fare una differenza fra prestiti dello Stato egiziano e certi prestiti locali e vuole riservarsi il diritto di contrarre prestiti di quest'ultima specie. La Porta non vuole saperne di questa differenza. Si crede che il Kedevi cederà anche su questo punto.

(N. F. P.)

Parigi 9 dicembre.

La *France* dice, che dietro agli ultimi avvenimenti parlamentari i ministri misero i portafogli a disposizione dell'Imperatore. Assicurasi che l'Imperatore comunicò ai ministri la lettera d'Olivier in cui questi espone le circostanze che motivarono la formazione d'una nuova maggioranza e la riduzione del programma. Dice che la Destra abbia rinunciato di redigere il suo programma.

(Corpo legislativo). — Forcade difendendo l'elezione di Droule dice che il Governo vuole fondare la libertà vera col concorso di tutti, se può ottenerlo. I governi precedenti soccombettero in questo compito, ma il Governo Imperiale ha la pretesa di essere più abile e più risoluto. Ma per fondare la libertà due condizioni sono necessarie: prudenza e fermezza (applausi). L'elezione di Droule fu convalidata.

(Tempo.)

Londra 7 dicembre.

La Regina si reca oggi a Twickenham presso la famiglia Orleans per farvi una visita di condoglianza per la morte della Duchessa d'Aumale.

(N. F. P.)

Pietroburgo 7 dicembre.

Il Governo accordò ad un Conzorzio, composto del consigliere di Stato danese Tigen, del negoziante Ericson, e del console generale Pallisen la concessione per piantare una linea telegrafica fra la costa russa sul mar Pacifico e fra la Cina ed il Giappone. Saranno punti di congiunzione: J. Kohama, Osaka o Naugasaki, Shanghai, Fout-hou e Hongkong. Gli imprenditori invocheranno l'approvazione del Governo cinese e giapponese, al quale scopo il Governo russo promette il suo appoggio.

Costantinopoli 8 dicembre.

Un dispaccio privato dal Cairo annuncia che il Kedevi ha accettato il firmano.

(Tempo.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 dicembre.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 9 dicembre.

« Le notizie che io vi mandai ieri erano esattamente ritenute per fermo, malgrado ciò che in contrario dice l'*Opinione* di questa mattina. Il Sella, designato alla Corona dal voto unanime del Ministero dimissionario come l'uomo capace di formare un Gabinetto nelle presenti difficili circostanze, fu subito chiamato a Patti, e, pregato dal Re, consentì ad assumere il mandato. Posse però due condizioni, cioè che il Cialdini accettasse d'entrare nella nuova amministrazione, della quale egli verrà offerta la presidenza col portafoglio degli esteri, e che il Lanza ne faccia parte come ministro dell'interno. Il Re accolse con premura queste buone disposizioni, e promise di dare al Sella l'aiuto potente della sua personale influenza. Fu telegrafato quindi ai dotti due personaggi che tornassero a Firenze; il Cialdini deve giungere da Pisa e il Lanza da Casale questa sera mezzanotte; e qui si arrestano le mie informazioni. Accetteranno? Ecco il punto. Però è certo che il rifiuto farebbe cadere sopra di essi un'enorme responsabilità.

La sala dei Dugento è, come sapete, sempre piena dei pettegolezzi e delle chiacchiere relative alla distensione della vita politica e parlamentare. Oggi si faceva un gran bisbigliare a proposito di una riunione della Sinistra, che ebbe luogo ieri sera e alla quale intervennero l'on. Chiaves, accompagnati dal Rattazzi e dal Cairoli. Non c'è, invero, di che meravigliare per la cosa in sé medesima, ma bensì pel momento e per le circostanze nelle quali è avvenuta. Il Chiaves, come tutti o quasi tutti i suoi concittadini, appartiene sempre col cuore alla Permanente, ma finora si era tenuto in una certa riserva, e aveva mostrato delle velleità d'indipendenza da quella fazione municipale. E quindi un fatto di un certo significato l'aver egli varcato la soglia della Sinistra, subito dopo aver ricusato un portafoglio.

Oggi, per la prima volta, il marchese Rudini, ministro dimissionario dell'interno, si presentò alla Camera dei deputati per rispondere ad un'interpellanza. La Sinistra gli fece un'accoglienza poco meno che inurbana, e forse fu a cagione di questa, che si mostrò un po' d'imbarazzo nell'esporre le sue idee. Bisogna inoltre riflettere che egli si trovava in una posizione delle più difficili e determinate, dovendo rispondere di fatti non suoi, da un banco nel quale egli non rappresentava né il passato, né l'avvenire, e solo per forma il presente. Però chi ha conosciuto il Rudini come Sindaco e come Prefetto assicura che in lui non manca certo stoffa da fare col tempo e colla pratica un buon oratore.

I telegrammi che giungono da tutta Italia e che annunciano non essere stato ieri in nessun luogo turbato l'ordine pubblico, provano una volta di più che il paese è migliore dei suoi rappresentanti, e che a torto si dubita tanto di lui, e si profetizza il finimondo nel caso di elezioni generali.

La gran maggioranza in Italia è conservatrice, e se fosse possibile garantirsi dall'apatia, e dalla fiacchezza, che sono i suoi veri mali, se si giungesse una buona volta a farle capire che si tratta dei suoi propri affari, di *re tu agitur*, credo che darebbe colto una buona lezione ai molti demagoghi che s'atteggiano ad uomini di Stato nell'aula dei Cinquecenti.

Ma se accadesse il contrario? Ebbene, allora, ma allora soltanto, bisognerebbe rassegnarsi a lasciare che la Sinistra salisse al potere. Sarebbe un tentativo pieno di pericoli, ma inevitabile: e poi chi sa? tutto il male non vien per nuocere; dopo qualche mese, le illusioni svanirebbero e la dolorosa realtà inseguirebbe al capo elettorale a sue spese a votare meglio. Intanto la Destra potrebbe aspettare rassegnata e fiduciosa, appropriandosi il motto di Brnabò Visconti: io tornerò quando i peccati dei miei nemici avranno superati i miei!

Ma per ora, io riguarderei l'arrivo della presente Sinistra al potere come la più spaventosa delle catastrofi. Perché, essa non è né abbastanza numerosa né abbastanza solida per costituire un vero partito politico. L'esperienza di questi tre anni, ha mostrato bensì l'insufficienza di tutti i partiti parlamentari, ma nella Sinistra fece più specialmente scorgere la mancanza d'una qualità essenziale, cioè, la padronanza di sé medesima.

Nel 1867 la Sinistra non voleva l'impresa contro gli Stati romani, lo dissero solennemente i suoi capi nella Camera dei deputati; eppure fu strascinata a Mentana dal beneplacito di Garibaldi, di Acerbi e di cinque o sei giovanotti; nel 1869 la Sinistra non voleva l'inchiesta; ciò è stato dimostrato in mille modi; eppure fu spinta dal *Gazzettino Rosa*, dallo Zenzero e dal Lobbia.

Un partito che non è padrone di sé, come può pretendere di dominare il paese?

La Sinistra ha bisogno anch'essa di ritrarsi nelle urne. Si faccia più numerosa e soprattutto più seria, acquisti la coscienza di sé, assuma idee e modi convenienti al Governo, e la sua ambizione diventerà legittima. Ma per ora, le manca tutto, numero, idee, serietà, modi, e solo è ricca di presunzione, volendo supplire a tutto coll'audacia e coll'imprudenza.

Continua a diluviare e l'Arno tiene in allarme i cittadini di Firenze che sono più preoccupati dall'acqua che dalla crisi.

Verona 8 dicembre.

Vi mando due righe in tutta fretta per dirvi che questa sera abbiamo avuto qui pure in Verona un *meeting*, diretto, come si esprimevano i suoi promotori, a preannunciare contro le dottrine e le decisioni contrarie al progresso ed alla civiltà che potessero emanare dal Concilio ecumenico. Il *meeting* fu tenuto al teatro Ristori ed era affollato d'oltre a duemila persone. Parlarono il suo presidente, avvocato Tullio Mostre, il signor Serenzi, il signor, ed a'cuni popolini di cui non sono in grado di significarvi i nomi. Si parlò del Sillab; del diritto d'Italia a Roma, della illegittimità dell'occupazione francese, ec. ec., e si ter-

minò colla votazione d'un ordine del giorno riassuntivo i detti argomenti. E inutile che io vi ripeta l'inutilità, ed il pericolo di tali riunioni. Di più il fatto, tutt'altro mi resta che essere lieto almeno di dirvi che l'ordine non venne turbato nella benché minima guisa.

Certo allora si copre...

« E coloro i quali...

« Quando i ministri...

« Noi crediamo...

« Siedono al banco dei ministri gli onorevoli Minghetti, Bargonni, Mordini e Rudini.

« L'ordine del giorno reca: Relazione di petizioni.

« Pres. Dovendosi oggi riferire la petizione del sig. Bianco, il quale si lagna di essere stato arrestato il giorno 3 settembre dalle Guardie di pubblica sicurezza e tenuto arbitrariamente in carcere per tre giorni, il ministro dell'interno è oggi intervenuto alla seduta, e si dichiara pronto a rispondere. La parola è adunque al ministro dell'interno.

« Rudini espone come segue questo fatto. La sera del 3 settembre il sig. Bianco di Verona venne arrestato dalle Guardie di pubblica sicurezza, in via Calzavola, perché riconosciuto in istato di completa ubriachezza.

« Si riconobbe inoltre che egli proveniva da Livorno, ed era affatto sprovvisto di mezzi di fortuna. La Questura telegrafò adunque al fratello ingegnere a Livorno, perché venisse a prenderlo. Il fratello rispose che sarebbe venuto, ma lo si stette inutilmente. Si telegrafò di nuovo e si seppe che egli era ammalato, e pregava quindi la Questura a volerlo mandare a Livorno, ciò che fu fatto. La Autorità non commise adunque arbitrii di sorta.

« Nicotera domanda la parola per condannare questi continui abusi commessi dal potere esecutivo, e finisce per osservare al ministro dell'interno che il Ministero essendo dimissionario non può prendere delle misure politiche, come quella di cambiare o rinnovare dei Prefetti e sotto-Prefetti.

« Rudini. Non posso entrare in questa discussione perché non è all'ordine del giorno; però il Ministero assume pienamente la responsabilità di tutti i suoi atti, ed è disposto a renderne conto alla Camera quando i vengano rivolte delle interrogazioni e delle interpellanze nel modo in cui è prescritto dal Regolamento.

« Ghinoli. Pronunzia qualche parola fra i rumori della Camera per protestare anche per sua parte.

« Pres. Lo ammonisco perché non voglia divagare, e si mantenga nell'ordine del giorno.

« Dopo qualche parola dell'onorevole Minghetti, il relatore, visto che il potente domanda contemporaneamente la rifusione dei danni, e può quindi ottenere soddisfazione seguendo le vie regolari dei Tribunali, conclude per l'ordine del giorno puro e semplice e la Camera approva.

« Continua la Relazione delle petizioni, senza che sorga alcun nuovo incidente, e la seduta è levata a ore 5.

Notizie della crisi.

L'*Opinione* ha le seguenti notizie sulla crisi in data del 9:

« Questa mattina, fu dal generale de Sonnaz recato all'on. Sella un messaggio di S. M. per invitarlo a voler incaricarsi di comporre il Gabinetto.

« Siamo assicurati che l'on. Sella, rispondendo a S. M., abbia dichiarato che vi vincoli d'onore che lo legano a S. E. il generale Cialdini, che gli aveva offerto il portafoglio delle finanze, stimerrebbe necessario che tale invito gli pervenisse pure a mezzo del generale stesso.

« Si aggiunge che S. M. il Re, apprezzando i riguardi di delicatezza da cui è mosso l'on. Sella, ha richiamato, con telegramma, a Firenze il gen. Cialdini, che n'era ripartito per Pisa.

« E più oltre.

« Oggi era stata sparata la voce alla Camera che l'on. Sella avesse ricusato il mandato di far il Gabinetto.

« Le notizie che precedono dimostrano come tal voce sia falsa, intanto che chiariscono qual sia la presente situazione, da cui è urgente di venir fuori, mettendo fine alla crisi ministeriale.

« La *Nazione* dice che il generale Cialdini giunse a Firenze il 9, alle ore 435 pom.

« Lo stesso giornale ha quanto segue: « Corre voce, ma noi la riferiamo con riserva, che il concetto dell'on. Sella sarebbe il seguente:

« Egli vorrebbe offrire all'on. Cialdini la presidenza del Consiglio ed il portafoglio degli esteri; ed in questa combinazione, l'on. Chiaves avrebbe il Ministero dell'interno;

« In caso che l'on. Cialdini rifiutasse, l'on. Sella vorrebbe offrire all'on. Lanza la presidenza e gli interni; ed in questa combinazione, l'on. Chiaves avrebbe il portafoglio di Grazia e Giustizia;

« Mancando anche questa combinazione, l'on. Sella comporrebbe da sé un'Amministrazione, potendo, ed in essa l'on. Chiaves avrebbe di nuovo l'interno.

« Noi non facciamo nessun commento. Soltanto asseriamo che se queste cose sono vere, il paese

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Domenica 21 dello scorso mese, venne eseguita nella chiesa del Carmine la Messa composta dal giovane maestro, mio amico, signor Luigi Deola.

Questo suo primo lavoro musicale è meritevole d'elogio, e per nuovi pensieri del Laudamus e del Qui tollis nel Gloria, e del Crucifixus nel Credo.

La strumentazione di questa messa è perfetta, le armonie sono esatte, di modo che io auguro all'amico di voler continuare nell'intrapresa carriera, a fine di raccogliere sempre nuovi allori, e così imitare il di lui padre, la cui fama onora Venezia.

CARLO DELLA ROVERE.

AVVISI DIVERSI.

L'APPENDICE

GAZZETTA DI VENEZIA

PROSE SCELTE

DI TOMMASO LOCATELLI

volume in 16.° di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL'AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del Commercio, Campo S. Fantino, Calle del Caffettieri, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: **Costumi, Critica e Spettacoli**, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell'Appendice già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del *Gondoliere*, e vale il L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l'Italia.

N. 9858. 1040

La Riforma dei Pii Istituti di Venezia.

Volendo provvedere alla fornitura dei formaggi e del burro occorrenti al PP. II. da 1° gennaio a tutto dicembre 1870, ed eventualmente a tutto febbraio 1871;

Reale nota:

che fino alle ore 12 merid. del martedì 21 corr. saranno accettate al protocollo del suo ufficio, sito in Campo S. Lorenzo, le offerte a schede a grigio secondo le condizioni portate dall'Avviso e dal Capitolato relativi, che in tutta e ora non si attivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economia.

Venezia, 7 dicembre 1869.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1066. 1033

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà di Piave.

La Giunta municipale di Torre di Mosto.

AVVISO:

E' aperto da oggi a tutto 15 gennaio p. v. il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune.

Gli aspiranti dovranno correderne le loro istanze, da prodursi a questo Municipio, coi seguenti documenti:

- a) Certificato di nascita;
- b) Certificato di conseguimento cittadinanza, se nato fuori del Regno;
- c) Diplomi originali di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
- d) Licenza di abilitazione all'investimento in un pubblico Ospedale del Regno, o di un biennio di idoneo servizio in qualità di medico condotto;
- e) Dichiarazione di libertà da impegni di altra condotta, o pro a di potersene svincolare a più lunga nel termine di mesi tre.

Lo stipendio è di L. 1755.28, di cui L. 1604.91 come onorario, e L. 370.37 quale indennità per mantenimento del cavallo.

Il Comune ha tutte le strade principali consolidate e mantenute in ghiaia, e conta una popolazione di 1780 anime, di cui la maggior parte ha diritto alla cura gratuita.

A' compiuto agli obblighi di questa condotta, il medico può facilmente fruire altro stipendio o gratificazione dal vicino Comune di S. Siro per la cura dei poveri di una frazione prossima al centro di questo Comune.

Il servizio è vincolato all'osservanza delle leggi vigenti e di quel che verranno emanate; e la elezione spetta al Consiglio comunale.

Torre di Mosto, 30 novembre 1869.

Per la Giunta, il Sindaco,

GIACOMO VENTURA.

Il Segretario,

A. Bovicacqua.

Asta volontaria.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno di lunedì 30 dicembre corrente, alle ore 11 ant., nello studio del notaio dott. Liparachi a S. Marco in Calle del Pellegrin, N. 290, avrà luogo pubblica asta per la vendita di macchine, attrezzi e mobili ad uso di fabbricazione di colli d'amido, di colli medicinali, e di carte da gioco, nonché degli immobili in calce descritti situati in questa città.

alle seguenti condizioni:

- 1. Ogni concorrente all'asta, dovrà per accedervi e rendersi offerente previamente depositare presso il suddetto notaio presiedente all'asta tal L. 100 per le macchine, attrezzi e mobili; ed il L. 2000 per ciascun lotto degli immobili; i quali depositi, chissà l'asta, saranno immediatamente restituiti al depositante in quanto che non resti deliratorio.

I rimasti deliratori saranno tenuti invece a completare il deposito in ragione del 10 per cento sull'importo del lotto o più L. 100 per le macchine, attrezzi e mobili, e L. 2000 per i rimanenti deliratori; i quali depositi, chissà l'asta, saranno immediatamente restituiti al depositante in quanto che non resti deliratorio.

La vendita delle macchine, attrezzi e mobili avrà luogo in vari lotti che saranno deliratori a miglior offerente.

3. I deliratori delle macchine, attrezzi e mobili, saranno obbligati all'asporto entro 8 giorni dalla fatta delibera.

La spesa tutte di asporto, nonché il lieve dal sito degli immobili saranno a carico degli acquirenti, i quali prima dell'asporto di ciascun lotto dovranno effettuare l'intero pagamento, detratto il deposito fatto anteriormente, e ciò sotto comminatoria della perdita del deposito stesso come pena convenzionale.

4. Sarà libero ad ognuno di esaminare macchine, attrezzi, mobili ed immobili 10 giorni prima dell'asta, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno; ritenuto che la vendita si stenda a tutte le macchine, attrezzi, mobili ed immobili, non ammettendosi alcun reclamo di sorta.

5. La vendita degli immobili avrà luogo in due lotti separati costituiti dalla realtà qui sotto descritte.

6. La gara per gli immobili verrà aperta sul dato di L. 32000 p. 1 lotto A, e di L. 25000 p. 1 lotto B, e la delibera seguirà al miglior offerente se così porrà e piacerà alla Stazione venditrice.

7. Entro 12 giorni dalla delibera il deliratorio sarà obbligato di concorrere alla stipulazione in atti notorili del reale strumento di compravendita e contemporaneo pagamento del prezzo del quale verranno soddisfatti integralmente i credi iscritti, e ciò sotto comminatoria della perdita del fatto deposito come pena convenzionale.

8. Il deliratorio divenuto acquirente del lotto A, avrà obbligo di tenere precisamente nel luogo in cui si trovano le macchine, attrezzi e mobili e quant'altro esistente per termine di 2 mesi, e ciò senza diritto di risarcimento o compenso di sorta alcuna.

9. Saranno a carico del deliratorio tutte le pubbliche imposte sugli immobili acquistati dal giorno della definitiva delibera.

10. Tutte le spese di stipulazione del contratto di compravendita e delle affrazioni dei capitali iscritti, bolli, tassa di trasferimento di proprietà, o qualsiasi altra inerente all'acquisto, saranno a carico del solo deliratorio e dovranno essere rimborsate al prezzo di delibera.

1. I documenti tutti comprovanti la proprietà e libertà degli immobili, tranne depositi presso il suddetto notaio dott. Liparachi, e potranno essere ispezionati 10 giorni prima dell'asta dalle ore 1 alle 4 pom.

2. Gli immobili potranno essere acquistati anche per trattative private, rivolgendosi prima dell'asta al notaio suddetto.

Descrizione degli oggetti, la gara dei quali si aprirà ai sottoindicati prezzi:

Cilindro ad uso fabbrica olio, in legname, ferro e ghisa; il suo movimento è per mezzo d'una cinghia di cuoio condotta da un animale. L. 160

Due molle a piatto fermo ad uso macinazione zolfo ed altri oggetti con relativo buratto di velo di seta. 260

Il tutto con motore a braccio di leva condotto da un animale. 350

Molla a piatto fermo con vasca ad uso macina frumento, motore a braccio di leva con forza animale condotta. 120

Trattila ad uso fabbricazione carte da gioco, con due mule di cilindrati, due di carta, due di ferro, motore a braccio di leva, condotto colla forza di un animale. 100

Due molle a piatti fermi ad uso macina zolfo con relativo raspoio, macinifumo a braccio di leva, condotto da un animale e buratto relativo. 160

Molle come sopra con buratto di seta. 160

Molla con piatto fermo e vasca con molla, buratto con velo di seta, il tutto a braccio di leva con forza animale. 350

Vasca con molla al uso macinazione frumento. 100

Due piatti con vasca e molla a braccio e leva. 100

Quattro torchi con tutti gli utensili relativi. 900

Una molla a piatto a braccio di leva. 100

Cilindro, molla con piatto in ottimo stato. 250

Tre filtri al uso fabbrica olio. 40

N. 20 vasi di latta. 20

Una tinella da olio. 15

Un buratto vecchio. 8

Due torchi da carte. 60

In Canale, N. 3 pompe da acqua. 200

N. 2 macchine per spargere. 20

Un buratto vecchio per gaso. 20

Descrizione degli immobili

Lotto A.

In parrocchia S. Nicco' de Tolentini — Circondario S. Maria M'ghele — Comune censuario di S. Croce — Fondamento Rizzi, agli angr. NN. 315, 316, 317, 318, 319 e civili NN. 3, 4, 5, 6.

Grande Stabilimento serviente ad uso di fabbrica d'amido, cipria, carte da gioco, olii medicinali macinazione di zolfo ed altri rami; costituito dallo stabile già fabbricato Rizzi agli angr. NN. 315, 316; da due fabbricati di nuova costruzione; — da stalle per animali bovini da sopraposti fienili; — da stalle per maiali e da tettoia, corti e spazi aperti; il tutto al NN. di mappa 114, 115, 116, 117, 118, 119 della complessa superf. di pert. met. 1.66 e colla rend. cens. di L. 305.97.

Lotto B.

Ivi sulla Fondamenta del pensiero, ora Rio Terra, agli angr. NN. 327, 328.

Palazzina con adiacenze, girò no ed ortaggi, con stalle, fienile, cascata ad uso d'ortaggio, serre e capisau, con riva d'approdo; il tutto al NN. di mappa 107, 108, 109 della complessa superf. di pert. met. 3.54 e colla rend. cens. di L. 120.68.

AVVISO.

Nel giorno 11 del corrente mese di dicembre, si va a ripartire il foglio *Camé Orientale*, sotto la nuova denominazione di *Camé Orientale*, e sarà fornito dei giornali qui sotto elencati:

- 1. Times, inglese.
- 2. Il Galles, idem.
- 3. La Gazzetta di Colonia, tedesco.
- 4. Le Débats, francese.
- 5. L'Italie, idem.
- 6. La Riforma, idem.
- 7. Il Diritto, idem.
- 8. La Nazione, idem.
- 9. L'Osservatore Triestino, idem.
- 10. La Gazzetta di Venezia, idem.
- 11. Il Tempo, idem.
- 12. Il Riformatore, idem.
- 13. La Stampa, idem.
- 14. Il Pasquino, idem.
- 15. Sior Tonin Bonagrazia, idem.

1035

PRESTO

COSTANZO e PETRONIO

IN PIRANO

Trasferiti l'esclusivo deposito per l'istria dell'olio in polvere delle macchine a vapore

di LUIGI DI P. MAZZOLENI

IN VENEZIA. 1012

UNA PERSONA

Abile nella traduzione e corrispondenza commerciale nelle lingue italiana, francese e tedesca, cerca di occuparsi alcune ore del giorno.

L'applicante potrà rivolgersi al sig. GIOVANNI BRIZZOGHEL, sotto l'Orologio. 989

LEZIONI PRIVATE

preparatorie alla licenza tecnica inferiore

ED ALL'ESAME DI AMMISSIONE

ALLA R. SCUOLA SUPERIORE

DI COMMERCIO.

Il sottoscritto, coadiuvato da altri professori, incomincerà quanto prima un Corso di lezioni private preparatorie agli esami di Licenza tecnica inferiore e di Ammissione alla R. Scuola superiore di commercio.

Per le relative trattazioni, rivolgersi al medesimo, SS. Apostoli, Calle del Spasier, N. 4798, dalle ore 4 pom. alle ore 5.

977 Prof. ANTONIO CAMPURMO.

Presso G. BATTAGLIA, cambia valute

SS. Filippo e Giacomo, N. 4294

trovare i biglietti originali per Cassa ed in Rate da convenire di tutte le Lotterie nazionali ed estere; come pure

CITTA' DI MILANO, creazione 1866

nonché

PROMESSE

valore per la sola estrazione

16 DICEMBRE P. V. 1869

Inoltre biglietti originali per Cassa ed in Rate da convenire di tutte le Lotterie nazionali ed estere; come pure

PROMESSE per l'estrazione

2 gennaio p. v. 1870

della Lotteria ISTITUTO DI CREDITO

CON VINCI

di fior. 200,000; 40,000; 20,000;

5000; 3000; ecc.

Le commissioni dalla terzzeria si eseguono prontamente. — Per ulteriori chiarimenti, rivolgersi pure al suddetto. 1016

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE

per

Lavori di Cartonaggio

IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonio, Calle Coppe, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartonaggio e specialmente:

Scatole per farmacia.

Scatole per orologi e chinagli.

Scatole per profumi e parrucchiere.

Bomboniere in cartone e stoffa.

Cartonci e sacchi per bomboni d'ogni qualità e dimensione.

Scatole e cartelle per uso degli uffici.

Zecchini per mercati a mode.

Libri per campionario di stoffe.

Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento. 754

I. R. PRIVILEGIATA 1004

ACQUA DI ANATERINA

per la bocca

PATENTATA DALL'AMERICA ED INGHILTERRA

del dottore

J. C. POPP, pratico dentista.

Questo eccellente preparato, nel 16 anni della sua esistenza, si diffuse ed acquistò reputazione anche fuori d'Europa. La sua applicazione lo dimostrò particolarmente proficuo contro il *dolor di denti*, dei denti specie, contro tutte le malattie della bocca, dei denti che vacillano, per le gengive ammalate che facilmente mandano sangue, contro la carie e lo scorbuto. Esso dissolve il muco, per cui viene impedita la formazione del tartaro dei denti, agisce nella bocca in modo rinfrescante, ristabilisce il gusto, e toglie quindi radicalmente il cattivo odore proveniente dai denti postici o guasti, dai cibi o dal sigaro. Siccome quest'acqua non intacca i denti, né esercita nessuna azione corrosiva sui denti, e non produce alcun male, si può usare con sicurezza e con efficacia. — *Franchi 50* la bottiglia.

PIOMBATURA PEI DENTI. Questa piombatura, consistente in una polvere ed in un liquore, che si adopera per riempire denti bucati e per dar loro la primitiva forma, e così porre un limite alla dilatazione della carie progrediente. Con essa s'impedisce l'accumularsi nella cavità degli avanzi dei cibi, della saliva e di altri umori, nonché la cariazione della massa ossea fino al nervo dentale, donde risulta il dolor di dente. — *Franchi 50*.

PASTA ANATERINA PEI DENTI. Questa pasta, che non contiene niente di nocivo per la salute, è anzi eccellente per il mantenimento della pulizia dei denti. I principi minerali che la compongono agiscono sopra i denti senza guastarli, e i suoi principi organici nel mentre che nutrono, vivificano e rinfrescano le parti inferiori della bocca per mezzo dell'etere che vi si trova aggregato. Questi principi non soltanto impediscono la gromma di attaccarsi ai denti col distruggere per tempo la materia viscosa che la produce, ma essi contribuiscono in modo non meno efficace alla conservazione dei denti e della loro bianchezza.

Modo di servirsi. Pigliate una spazzola da denti piuttosto duretta, bagnatela e impregnatela di questa pasta.

Franchi 50.

Polvere vegetale PEI DENTI. Pulisce i denti in modo che col l'uso giornaliero non solo si allontanano l'incomodo tartaro dei denti, ma anche la vernice dei denti giornaliermente acquista di bianchezza e delicatezza, e col suo amabile aroma converte il più ingrato odore in piacevole. — *Franchi 1.60*.

Si vendono in Venezia, dai sig. Gio. Batt. Zampironi, farmacista a S. Moisé, Giuseppe Botter, Cavola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — Mira, farmacia Roberti. — Padova, farm. Roberti. — Legnago, Valeri. — Vicenza, Valeri. — Verona, Stocco alla F. Pasoli, A. Frinzi. — Mantova, farm. Carvelli. — Treviso, farm. al Leon d'oro. — Ceneda, Marchetti. — Pordenone, Roviglio. — Udine, Giacomo Zandicomo, Zuccone, Filippuzzi. — A. Fabris. — Brescia, farm. Girardi. — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzzi. — Firenze, farm. L. F. Pieri. — Napoli, farm. Bercausti. — Roma, farm. Margnani, Cirilli. — Trento, farm. Giupponi. — Rovereto, farm. Canella. — Menestrina. — Trieste, farm. Serravallo.

6660. EDITTO

Con deliberazione 22 e r. N. 16193 del R. Tribunale Provinciale S. C. in Venezia ha dichiarato decaduto Girolamo Pezzullo, di Novato di Pavia, per mancata pignorazione, e interdetto dall'amministrazione dei beni che possiede o che gli potessero per-

venire, e questa Pretura ha nominato suo curatore il padre per ogni effetto di legge.

Dalla R. Pretura, S. Donà, 24 novembre 1869.

Il Pretore, MALFATTI.

E Scarpa, Canc.

N. 45462. EDITTO

La R. Pretura Urbana Civile in Venezia inviò, tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Girolamo Social del vivente Giuseppe negoziante a' acquisite in calle delle acque a S. Salvatore morto nel giorno 29 settembre 1868 con testamento nuncupativo pubblicato nel 14 ottobre detto e a' comprate nel giorno 14 dicembre p. v. ore 10 ant. in Camera III. davanti a questo Giudizio per istruzione e comprovare la loro pretesa, oppure a presentarsi entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poiché in caso contrario, qualora l'ere-

dità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente si pubblica come di metodo.

Dalla R. Pretura Urb. Civ. Venezia 26 novembre 1869.

Il Cons. Dirig. CHINELLI.

Favretti.

N. 14567. EDITTO

Si rende noto che nella residenza di questo Tribunale davanti apposta Commissione saranno tenuti nei giorni 12, 19 e 26 gennaio 1870 p. v. dalle ore 1 alle ore 2 pom. tre adempimenti per la vendita all'asta dell'immobile in calce descritto ed istanza Stefano Martinielli contro Gio. Maria Gradinari di Giacomo di Stefano, ad alle seguenti condizioni.

1. Ai tre primi incanti non seguirà la delibera al disotto del

al N. 2346 d. 869.

Incomentamente al deliberato preo della Dieta dell'Istria nella seduta del 14 ottobre a. c. questa Giunta provinciale fa appello ai cultori di studi storici, invitandoli a redigere e presentarle sino a tutto l'anno 1870 una Storia dell'Istria giusta il seguente

PROGRAMMA

La Storia dell'Istria dovrebbe:

1. Essere divisa in epoche:

a) dai tempi più remoti alla conquista romana;

b) dalla conquista romana al distacco dell'Oc-

dente dall'impero bizantino a Carlo

magno;

c) dal distacco dell'impero bizantino a Carlo

magno;

d) da Carlomagno all'anno 1420, cessazione del

dominio patriarchino;

e) dalla cessazione del dominio patriarchino alla

caduta della Repubblica di Venezia;

f) dalla caduta della Repubblica di Venezia, al

l'anno 1870.

2. Trattare le origini antiche e moderne degli

abitanti, i confini dell'Istria naturali e politici in vari

tempi allargati o ristretti; le istituzioni onde fu gover-

nata in varie epoche; le vicende politiche e le condizioni

economiche; lo stato di civiltà, le cause dell'antica

riduzione della Provincia della sua decadenza e dell'in-

stato suo risorgimento; presentare insomma una

esposizione di ciò che fummo, e che siamo, e che

potremo essere.

III. Formar un volume in 8.° di circa 400

pagine, che rimarrà proprietà della Provincia, e sarà

dato al giudizio di competenti persone, affidevoli

nuncio sul loro merito intrinseco, formale, e

più meritevole ed il premio da corrispondere

do provinciale all'autore dell'opera prescelta.

Il manoscritto, che rimane proprietà della Pro-

vincia, verrà indi rassegnato al Consiglio provinciale,

accogliendo decisa se ed in quanto l'opera

possa servire di testo nelle Scuole medie.

Questa Giunta provinciale invita pertanto gli

scrittori di una tale Storia, a voler rimetterla alla

Giunta provinciale sino al giorno 31 dicembre 1870, munita d'un

loro nome. Soltanto la scheda portante il motto della

provincia, e la scheda suggerita, dove occorra

per la giudicata la migliore verrà aperta, onde occorra

per l'autore, restandoli liberi agli autori delle altre

di ritirare le rispettive schede, verso restituzione

della ricevuta loro rilasciata dalla Giunta provinciale

all'atto della presentazione del manoscritto.

Dalla Giunta provinciale dell'Istria,

Parenzo, 30 novembre 1869.

1030

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

RICCHE D'ACCESSORI

per uso di Famiglie ed industrie. — In quattro grandezze

DI ELIAS HOWE J. NEW-YORK

inventore originario della Macchina da cucire.

DEPOSITO GENERALE

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, L. 6, e per soli alla Gazzetta, L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Castoria, N. 2565, e di fuori, per lettera, affrancando a gruppi, un foglio separato vale cent. 15; fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Messa foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi o giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 DICEMBRE.

Il signor Rochefort ha fatto le sue prime armi alla Camera francese e vi ottenne anche un successo relativo. Parlo con una certa franchezza, e forse prettamente parlamentari, e fece una proposta un po' arcadica, quella che la Guardia nazionale tutelasse essa il Corpo legislativo dalle possibili invasioni del potere. Si aspettava dal signor Rochefort qualche cosa di strano, di mostruoso. Pareva che non dovesse aprir la bocca, senza far crollare il Palazzo Borbone dalle fondamenta. Quando udirono un uomo che parla come un altro, i giornali hanno tutti, quali più, quali meno, constatato, che il sig. Rochefort non parla poi tanto male, e non è così incendiario, come si credeva. In un'altra seduta il sig. Rochefort ebbe occasione di parlare. Si trattava d'un'elezione, e il sig. Rochefort fece un parallelo, che non era certo lusinghiero per il Governo, ma che si sarebbe potuto pronunciare da un membro dell'opposizione più moderata. Il sig. Rochefort, parlando del linguaggio dei giornali nelle questioni elettorali, disse che i giornali governativi colle loro rancore non arricchivano nulla, mentre i giornali dell'opposizione vanno incontro alla prigione ed all'ammenda. Come si vede anche questa non era una bomba all'Orsini, e il sig. Rochefort poteva passare presso i partigiani del mandato imperativo, come macchiato anch'esso dalla pece moderata. Vera anzi di più. Il sig. Rochefort era smentito dal fatto. La stampa d'opposizione nella recente campagna elettorale, poté dir tutto ciò che volle. Poté attaccare la Costituzione, sebbene la legge lo vietò; poté violare la legge di stampa in tutti i modi; poté attaccare le persone dell'imperatore e dell'imperatrice. E il Governo non si fece mai sentire. Era dunque anche un parallelo sbagliato. Però il Governo ebbe compassione per il sig. Rochefort, e volle che in parte almeno egli avesse ragione. Contemporaneamente il *Rapport* riceveva difatti l'intimazione di comparire innanzi al Tribunale per rispondere di un suo articolo. E poiché il processo si fa, la prigione e l'ammenda ci saranno, e il sig. Rochefort avrà detto per tal modo la verità. Anche i giornali moderati bisognano per questo il Governo. Il *Rapport* si perdeva colle sue esagerazioni, e il pubblico faceva giustizia di lui. Se ora potrà atteggiarsi a martire, nascerà nel pubblico probabilmente una reazione a lui favorevole.

Se non che, anche coll'aiuto imperato ottenuto in questa occasione da Chigienno se lo sarebbe voluto, cioè dal Governo, il sig. Rochefort doveva vedere minacciata la propria popolarità, se non faceva qualche cosa di saliente, che giustificasse il rumore fatto attorno alla sua candidatura. Ed egli ha fatto una proposta che farà del chiaro nei bassi fondi della democrazia parigina, e che smentirà per qualche giorno la sua popolarità, sinché egli troverà qualche altra cosa. Il sig. Rochefort è l'alleato questa volta del sig. Raspail. È un progetto complesso. Vi si parla di decentramento, dell'elezione dei *maires*, del potere della Camera e delle sue attribuzioni. I signori Rochefort e Raspail non si preoccupano punto della forma attuale di Governo, che è monarchica. Senza dirlo, l'hanno mentalmente soppressa e mutata. Non è la Corona, ma la Camera, che accetta o rifiuta la guerra. E la Camera l'accetterà solo per difendersi da attacchi illegittimi. In caso di guerra la Camera nominerà i generali dell'esercito, il quale è formato di cittadini ed elegge i propri ufficiali. I proponenti vogliono far rivivere i bei tempi della Convenzione nazionale. Il 93 difatti, più che l'89, è stato sempre l'ideale di certi democratici dello stampo dei due signori che formano la *Montagna* dell'attuale Corpo legislativo francese.

Intanto v'è in Francia una nobile gara. Ognuno vuol essere o *parler libérale*, la Destra come la Sinistra, il centro destro come il centro sinistro. Anche il signor Forcade, un ministro moribondo, alla vigilia della caduta, volle cadere colla bandiera della libertà stretta in pugno, pronunciando un gran discorso, sulla missione liberale del secondo Impero. Quel discorso fece un bellissimo effetto; il Corpo legislativo se ne mostrò soddisfattissimo, e se ne mostrò pur soddisfatto l'imperatore. Se la libertà è oramai in bocca di tutti, parrebbe che ci fosse un armonia, un accordo generale, e che il governar fosse facile. Invece pare che la cosa non sia altrettanto facile, e sotto questa apparenza di accordo, la Camera e la Francia sono più divise che mai.

La notizia che il conflitto tra il Kedevi e il Sultano sia appianato è pienamente confermata. Il Firmano fu letto colla solennità d'uso ai Cairo. Ciò mostra che avevano ragione di accogliere con calma le paurose notizie che su questo argomento venivano da Vienna e da Parigi. Niente accennava difatti, che quel conflitto potesse aver conseguenze serie.

Mentre però tutto accenna a pace e a tranquillità, è dal Nord, che ci viene un suono stridulo, che suona singolarmente nel concerto europeo. Lo Czar Alessandro pronunciò un discorso che ricorda certi discorsi del Re Guglielmo: «Io credo che la pace sarà mantenuta, ma se scoppiasse la guerra, il mio esercito e la mia marina farebbero meraviglie». Lo Czar ha egli voluto soltanto lusingare il suo esercito, o accennò veramente ad un'eventualità che crede probabile? Speriamo che i discorsi dello Czar non abbiano altre conseguenze di quelle, che ebbero sinora i discorsi affatto consimili pronunciati in parecchie occasioni dal Re Guglielmo.

La Gazzetta Piemontese pubblica nel suo Numero del 10 corr. col titolo *Le economie si possono fare*, una corrispondenza di Firenze (da essa si è trita una corrispondenza di Firenze) molto addentellata nelle cose militari, nella quale vediamo specificato il programma delle economie sostenuto dall'on. Lanza.

La corrispondenza comincia dal sostenere che ormai non rimane alternativa, che, o ridurre d'anni la nostra forza militare, o ridurre la rendita.

Passa quindi a sostenere che i 40 o 45 milioni di risparmio sull'esercito, che furono accettati (non è noto) dal Governo, sono pochi, e che bisogna portarli a 25 o 30, toccando l'organico dell'esercito.

E termina col riassumere per sommi capi quelle che lo scrittore della lettera chiama le *vere economie*.

E qui lasciamo allo scrittore stesso la parola.

1. Tutto il personale militare addetto alla Casa Reale passi fuori del bilancio della guerra. Economia approssimativa L. 200,000

2. Aboliti i tre comandi di Esercito 100,000

3. Abolire le divisioni militari di Treviso, Padova, Brescia, Alessandria, Piacenza e Livorno 180,000

4. Abolire i Comandi di brigata quali ora sono stabiliti, sia di fanteria, sia di cavalleria; istituire i Comandi di brigata locali nelle città poco importanti, ove vi ha un presidio un po' ragguardevole. 150,000

5. Riunire in un solo Comando tutti i Comandi locali, sopprimendo all'uopo i Comandi locali di Provincia 600,000

6. Diminuire di molto gli Uffici e Direzioni del genio ed artiglieria, incaricando in un caso i Municipi dei fabbricati militari, incaricando per l'altro i Comandi d'artiglieria della direzione locale d'artiglieria ora affidata ad un Ufficio apposito 200,000

7. Abolire gli aiutanti di campo e rinviare ai Corpi tutti gli ufficiali di fanteria e cavalleria, ora addetti presso i molti generali, sostituendoli molto vantaggiosamente con tenenti e capitani di stato maggiore 100,000

Ossia fare economia di personale

Ora vengono quelle che modificano l'organico.

8. Abolire l'attuale numerazione delle brigate e sopprimere 20 reggimenti degli 80 che abbiamo.

Questa abolizione dovrebbe essere preceduta dalla modificazione della legge sulla leva, nella quale dovrebbe essere stabilito che il servizio militare da 5 anni, come ora è, sia ridotto a 3 come in Prussia.

Si economizzano oltre 1300 ufficiali, e colla riduzione del contingente si fa un'economia reale di 12,000,000

9. Abolire 15 battaglioni bersaglieri, tanto più oggi giorno che colla nuova tattica essi hanno perduto quell'importanza che prima avevano.

Economia di 300 ufficiali, e colla diminuzione del contingente, economia di 1,500,000

10. Abolire totalmente i 4 reggimenti di cavalleria di linea ed il reggimento Ussari.

Mantenere 14 reggimenti, a 700 cavalli, aumentando solo il prezzo di prima compra del cavallo per migliorarne la condizione.

Economia di 160 ufficiali, 3000 cavalli e più, con economia per le finanze di 3,500,000

11. Abolire un reggimento di artiglieria da campagna, portando i pezzi per batteria degli altri 3 restanti, ad 8, tanto più ora che il materiale nuovo è di molto alleggerito e permette di fare risparmio di cavalli.

12. Abolire affatto due reggimenti di artiglieria di piazza. Il restante portarlo a 4 brigate, dipendenti da un Comando fisso a Firenze.

13. Abolire il reggimento pontiere, ovvero questo passi sotto l'immediata dipendenza del Genio, il quale in sostituzione abolisce 8 delle sue 28 compagnie. Economia.

Qui vengono quindi tutte le economie che non sono che un corollario alle antecedenti, cioè nei servizi amministrativi, sanitari, di indennità, di trasporti, ecc., che non andiamo errati se le calcoliamo a 1,000,000

Ora vi si aggiunge l'obbligo al Ministero della guerra di astenersi da tutte le promozioni inutili, da tutte le traslocazioni non richieste dalla necessità, ad altre che ora mi sfuggono, si vedrà se non sia possibile di fare ventiquattro milioni di economie.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 9 dicembre contiene:

1. Un R. Decreto del 18 novembre, a tenore del quale il corso della Facoltà di giurisprudenza si compirà in quattro anni.

2. Un R. Decreto del 17 settembre, col quale il numero degli aiuti agenti delle imposte dirette e del catasto è stabilito in 600, dei quali 450 di 1.ª classe con lo stipendio di L. 4,200, n.º 300 di 2.ª classe con lo stipendio di L. 4,000 e n.º 450 di 3.ª classe con lo stipendio di L. 800. Quei 600 agenti saranno ripartiti dal ministro delle finanze fra le Agenzie di maggiore importanza.

3. Cinque Reali Decreti del 23 novembre, coi quali i collegi elettorali di Gualtiera, n.º 363, di Pizzighetone, n.º 149, di Recanati, n.º 214, di Sant'Angelo dei Lombardi, n.º 354, e di Verolana, n.º 82, sono convocati per il giorno 19 corrente dicembre, affinché procedano all'elezione dei loro deputati. Occorrerà una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 26 dicembre.

4. Disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario.

N. 19994, Div. IV.

Regia Prefettura DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Avviso.

Col giorno 31 dicembre a. c., scade per questa Provincia il pagamento della quarta rata prediale 1869, e delle corrispondenti sovrimposte provinciali e comunali.

Le relative aliquote di carico sono descritte nelle Tabelle A. B.

Va pure in incassa la XX delle 44 rate trimestrali a carico dei censiti dei Comuni già com-

ponenti il Cantone di Portogruaro per resti d'imposta 1813.

I contribuenti pertanto dovranno soddisfare in tempo utile il loro debito, per non incorrere nelle penali, comminate dalla Patente Sovrana 18 aprile 1816.

Anche in questa rata saranno accettate per conto prediale le bollette esattoriali, nonché i certificati del Prestito austriaco 1866, ferme le preliminari solite verificazioni a tutela dell'interesse nazionale, giusta i precedenti Avvisi.

Venezia, 1.º dicembre 1869.

Per il Prefetto, BIANCHI.

A. Tabella dimostrante la derivazione delle aliquote di carico nella IV. rata d'imposta fondiaria sui Fabbricati urbani e sui Beni rustici per l'anno 1869, per ogni Lira di rendita imponibile di L. 8,676,473:44 dei Fabbricati, e per ogni Lira di rendita censuaria di Lire 3,427,070:51 dei Beni rustici, nella Provincia di Venezia.

TITOLO DELLE IMPOSTE ERARIALI E SOVRIMPOSTE PROVINCIALI		ALIQUOTE DI CARICO SULLA RENDITA	
C.	decimals	C.	decimals
A) Erariale sui redditi imponibili dei Fabbricati	04	184,375	
B) Quota della Sovrimposta provinciale sui Fabbricati del solo Distretto di Venezia, salvo consiglio nel 1870, giusta deliberazione della D. deputazione provinciale N. 1700 del 18 novembre 1869	04	900,000	
In complesso	04	1,084,375	
C) Erariale come sopra	04	184,375	
D) Quota della Sovrimposta Provinciale sui Fabbricati, per gli altri Distretti della Provincia, giusta deliberazione della Deputazione Provinciale N. 1676, 12 novembre anno corrente	04	635,000	
In complesso	04	819,375	
E) Erariale sulla rendita censuaria dei Beni rustici, giusta determinazione del Ministero delle Finanze, pubblicata colla Notificazione N. 7821, 20 aprile 1869 della Direzione Compartimentale di Venezia	07	010,600	
F) Quota della Sovrimposta Provinciale sulla Imposta Erariale dei Beni rustici, corrispondente su ogni Lira di rendita censuaria, giusta deliberazione della Deputazione suddetta	01	080,000	
In complesso	08	090,600	

B. Tabella riassuntiva Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV. rata suddetta, scadente il 31 dicembre 1869, tanto sulla rendita imponibile dei Fabbricati, quanto nella rendita censuaria dei Beni rustici.

B. Tabella riassuntiva Comune per Comune rante nella IV. rata suddetta, scadente il 3 Fabbricati, quanto nella rendita censuaria										
DISTRETTI	COMUNI amministrativi censuari e frazioni aventi separati interessi	ALIQUOTE								
		IMPOBILE DEI FABBRICATI						Comple- tative Erariali Provinciali Comunali		
		COMUNALI								
		C.	decimals					C.	decimals	
VENEZIA	Venezia	02	123000					07	207375	
	Burano	06	010000					11	104375	
	Malamocco	04	75 000					09	835375	
	Murano	04	320000					09	404375	
MESTRE	Mestre	06	19 000					11	010375	
	Chirignago	03	010100					07	829375	
	Favaro	05	351000					10	170375	
	Marcon	06	813000					11	312375	
DOLO	Martellago	04	110000					08	929375	
	Spinea	04	385000					08	419375	
	Zellarino	05	385000					10	205375	
	Dolo	05	690000					10	509375	
DOLO	Campagna Lupia	05	15 000					09	969375	
	Campogrosso Magg.	01	030000					08	819375	
	Campogrossa	04	7200 00					09	539375	
	Fiesse d'Artico	03	863 00					08	682375	
CHIOGGIA	Fossò	04	300000					09	019375	
	Mira	04	200000					09	019375	
	Stra	04	700000					09	5 9375	
	Vigonovo	03	442000					08	261375	
CHIOGGIA	Chioggia	03	935000					08	754375	
	Cavarzere	05	973000					10	729375	
	Gona	06	086000					10	885375	
	Pellestrina	05	294000					10	113375	
MIRANO	Mirano	02	370000					07	189375	
	Pinna	04	819375					07	0819375	
	Melaredo	04	819375					07	0819375	
	Sala	04	810000					09	629375	
MIRANO	Salzano	04	19375					07	0819375	
	Scorzà	03	07					819375	04	940000
	S. Donà	03	500000					08	319375	
	Cavarzere	04	770 00					09	589375	
S. DONA'	Ceggia	03	30 000					08	119375	
	Fossalta di Piave	02	260000					07	079375	
	Grisolera	05	570000					10	389375	
	Meolo	03	630000					08	419375	
S. DONA'	Musile	03	120000					07	929375	
	Noventa di Piave	05	674000					10	493375	
	S. Mich. del L.	04	690000					09	509375	
	Torre di Mosto	04	690000					09	509375	
PORTOGRUARO	Portogruaro	03	726000					08	545375	
	Annone Veneto	05	450000					10	869375	
	Carole	04	5600 00					09	279375	
	Cinto Caomagg.	04	101000					08	920375	
PORTOGRUARO	Concordia Sagitt.	01	739000					06	558375	
	Fossalta di Portogruaro	02	910000					07	729375	
	Grugnano	03	150000					07	969375	
	Pramaggiore	03	841000					08	660375	
PORTOGRUARO	S. Michele del Tagli	03	070000					07	889375	
	S. Stino	03	098000					07	917375	
	Teglio	04	540000					09	359375	

ITALIA

Alla Perseveranza dell'8 scrivono da Torino che il professore Tommaso Vallauri è stato testé destituito dal ministro Bolognini dalla sua carica di preside della Facoltà di letteratura in quella regia Università degli studi. Pare che tale destituzione sia stata motivata dall'*Apoecrisis*, novella stata testé pubblicata dal Vallauri, e nella quale

dalle dichiarazioni a questa
rispondere la
condizionale per sa-
r respingere il
il progetto San-
trattati di stae-
la proroga la
no e dal Sangui-
pronunziarsi sul
bba essere pro-
niera, respingon-
implicatamente
dell'on. Sangui-
in considerazione
troprova.
il deputato San-
novi).
bre brevisimo, e
lezz'ora per di-
i termini della
esta proposta.
bilisce che uno
gni costo. (Ru-
in considerazione.
proclama che la
quel progetto.
era del deputato
ra di voler fare
l'interno.
riferimento un fatto
zza nei ministri
ri, ma che trova-
zza dell'onore.
Sindaci firmata
ere dal ministro
data di quei da-
ri, però ora non
verificarla e di ri-
bi decreti erano
e furono presen-
M.
la sue osserva-
to alla Camera
relazione di pe-
seguente peti-
dell'Ufficio tecni-
de considerazioni
personale del Ge-
rovinciale per la
e nel suo Ufficio
tato; 2.º ch'esse
promozioni a cu-
le appartiene. e
se sia rinviata a
disse ieri. Mol-
del patente, e
niversare una questione
rò risulta eviden-
sistito le idee d'u-
lega perciò la Ca-
o qualunque del-
rmi opporre al-
ordini...
?
che cosa signifi-
a il vocabolario
borai alla propos-
cose, che la giu-
stro paese.
e prorompe in u-
rovazione.)
o discorso per
dell'on. Valerio,
torno puro e se-
esse la sospensiva
a tutte le parti
oti e respinta.
e è rinviato a
4/4.
erisi.
notizie in data
nze, chiamatovi
gen. Cialdini.
mane parecchi
nitivamente inco-
egli dichiarato
poggio e sulla c-
di Lanza.
isse assicurato,
ecclinare l'incari-
informazioni che
e che sono sc-
abbia ricusato
siasi nuova com-
tà al tempo st-
d'azione, per
datogli dal Re.
accettato di c-
e all'avrebbe
cooperazione dell'
ebbe persuaso l'
il portafoglio
opposizione del
all'on. Gadda,
irirebbe il port-
grafato all'on.
nalogi se gli vo-
tore sarebbe riscal-
all'on. Chiaves,
in questo momen-
ra e del gruppo
d era facilmente
Correnti farò
nazione. Ma po-
difficile che

anche ne fosse richiesto; e si supponeva che magari la probabilità avesse la nomina del generale Covone.

« Come ognuno vede, nulla ieri sera si credeva ancora definitivamente stabilito; ma tutto faceva sperare che oggi la combinazione sarà compiuta. La difficoltà vera non pare tanto oramai delle persone, quanto di assicurare al nuovo Ministero, se non la benevolenza, almeno la tolleranza delle fazioni parlamentari, che mandarono a male le precedenti Amministrazioni. »

« Si assicura che l'onorevole Gadda si muove non alieno dall'accettare il portafoglio dell'Interno, quando l'onorevole Lanza dichiarasse non volerlo accettare. »

La *Gazzetta d'Italia* scrive in data del 10, ore 6 pom.:

« L'onorevole Gadda è giunto oggi da Padova, chiamato a Firenze dall'onorevole Sella. »

« Pare che se l'on. Sella (Lanza?) rifiutasse assolutamente il portafoglio dell'interno, questo sarebbe assunto dal Gadda. »

« Al Ministero della guerra pare che il generale Pettiti, agli esteri il Visconti Venosta, ai lavori pubblici il Correnti: queste candidature sembrano definitive. »

« Anche la candidatura *omnibus* dell'onorevole Torrigiani ha trionfato; egli, come il pubblico può indovinare, avrà il portafoglio dell'agricoltura. »

Leggesi nell'Italia: « Si crede generalmente, malgrado le difficoltà che continuano a fare ostacolo al sig. Sella, la combinazione abbia tutta a probabilità di riuscire. »

Leggesi nel Diritto:

« I giornali di Torino che ci sono giunti stamane, persistono nello avvisare i fatti che si svolgono nell'ultima crisi. »

« L'onorevole Sella, asseriscono, non accettò di far parte del Gabinetto Cialdini, perchè le economie da lui richieste, non erano state accettate. »

« A smentire queste asserzioni, ed a troncare una dolorosa polemica, ci è grato il poter pubblicare la seguente lettera che l'on. Sella diresse al generale Cialdini la mattina stessa in cui gli annunciava il suo proposito di ritirarsi dalla combinazione fissata: »

Firenze 7 dicembre.

Caro Cialdini.

Noi eravamo venuti in pieno accordo con voi e cogli uomini che avete onorati della vostra fiducia sul punto essenziale, concordando che fra poche settimane si presentasse alla Camera il complesso delle proposte necessarie per operare in tutte le amministrazioni, e specialmente in quelle della guerra e della marina, tanti risparmi, i quali, sugli opportuni aumenti e rimaneggiamenti delle attuali imposte, valessero a raggiungere il pareggio fra le entrate e le spese, non lasciando fuori di conto che la estinzione dei prestiti.

Dopo ciò, la mia accettazione del portafoglio delle finanze, non era più subordinata all'avveramento di alcune circostanze estranee al piano finanziario. La maggior parte si risolse felicemente, ma lo stesso non è avvenuto di una delle principali.

I miei amici politici delle antiche Provincie, che più mi coadiuvavano nelle circostanze le più difficili, non credono di poter prendere parte alla amministrazione che si costituirebbe, né impegnarsi a sostenerla. Il deputato Chiaves non accetta, in costate circostanze, il portafoglio cui eravate disposto a proporlo, ed il senatore Saracco non crede di poter oggi prendere parte all'amministrazione finanziaria.

Entrambi si uniscono però meco nell'esprimere la nostra gratitudine per la prova di fiducia che date a me ed a loro.

Sono, oltre ogni dire dolente dell'accaduto, ma non dubito che mi avrete sempre qual sono,

Vostro dev. ed aff.
QUINTINO SELLA.

All'on. generale E. Cialdini.
Firenze.

Leggesi nella Riforma:

Sappiamo che la Sinistra, conformemente all'avviso da noi espresso nel nostro articolo d'ier l'altro, ha deliberato doversi negare l'esercizio provvisorio a quel Gabinetto che fosse per presentarsi come espressione contraria al voto del 19 novembre.

Leggesi nella Nazione in data del 10:

« Sappiamo che la Corte Reale d'appello di Firenze, si adunerà domenica prossima in seduta plenaria per esaminare e decidere se sia conforme alla giustizia, consegnare e rilasciare nelle mani del Comitato privato della Camera, che ne faceva speciale domanda, le carte tutte riguardanti il processo del deputato Cristiano Lobbia, carte che, almeno l'appello interposto dai condannati, si trovano attualmente in possesso della Corte medesima »

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio particolare:

Napoli 9 dic. (mezzanotte).

Oggi ebbe luogo la prima tornata dell'anti-Concilio. Leggonsi numerose lettere di adesione. Pochi stranieri sono presenti. Settecento persone rispondono all'appello nominale. Nessuna deliberazione. Traquillità perfetta.

Ieri a Palermo un'adunanza di liberi pensatori provocava un conflitto coi cattolici, quando l'Autorità sciolse la riunione ed evitò collisioni.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 10. — La Camera adottò la proposta che estende la competenza della Confederazione al diritto civile degli Stati.

Parigi 10. — Sono distribuiti i Libri gialli ed azzurro. Il Libro giallo contiene molti documenti di politica estera, la maggior parte relativi a fatti di già conosciuti. Il Libro azzurro esponendo la situazione interna si limita a constatare che è migliorata la vivacità delle polemiche che le elezioni elettorali ordinatamente e regolarmente. Espone i cambiamenti risultanti dal Senato-consiglio.

Circa gli affari commerciali, dice che parecchi centri industriali mossero lagnanze contro i trattati di commercio. Il Governo sforzò di conciliare i loro interessi collo sviluppo delle nostre transazioni internazionali che non cessarono di funzionare sotto il regime inaugurato nel 1861.

Il ministero di cui pure si risentì l'Inghilterra non incepperà il movimento e la fusione degli interessi generali dei popoli, provocata dall'iniziativa del Governo imperiale. L'esposizione dice che la situazione della Germania del Nord e degli Stati del Sud non è sensibilmente modificata. Soggiunge: Non abbiamo visto nelle questioni che occorrono quest'anno i Gabinetti tedeschi alcun motivo di abbandonare le riserve che mantengono in presenza delle trasformazioni che si operano oltre Reno. Le nostre relazioni colla Germania non cessarono d'essere assai amichevoli. L'esposizione dice che il rapporto sulla situazione finanziaria pubblicherà ulteriormente.

Parigi 10. — Il Libro giallo, parlando della d'è, che l'ordine si consolida sempre più l'Italia malgrado gli sforzi del partito rivoluzionario. La pacificazione segna un progresso costantamente positivo; serve a fortificare i rapporti di amicizia tra i due Governi. Circa una dice, che in seguito alla tranquillità degli Stati pontifici, i Vescovi del mondo si riuniranno a una pel Concilio. La maggior parte delle maledizioni delle sue deliberazioni sfuggo o completamente ai poteri politici, il che costituisce grande garanzia tra il nostro secolo e i passati. Il Governo dell'Imperatore, rinunciando ad una prerogativa tradizionale dei Sovrani di Francia, decise di non intervenire al Concilio, inviandovi l'Ambasciatore accreditato presso di esso. Questa terminazione parvegli più conforme allo spirito dei tempi ed alla natura delle attuali relazioni tra la Chiesa e lo Stato. Tuttavia non è nostra intenzione di restare indifferenti agli atti che possono esercitare una grande influenza sulle posizioni cattoliche di tutti i paesi. L'Ambasciatore dell'Imperatore sarà incaricato, se occorre, di comunicare al Papa le nostre impressioni sull'andamento delle discussioni e sulla portata delle deliberazioni prese. Il Governo imperiale troverebbe eventualmente nelle nostre leggi i poteri necessari per tutelare la base del nostro diritto pubblico. Abbiamo troppa fiducia nella saggezza dei prelati per credere che sapranno tener conto della necessità dei nostri tempi, delle legittime aspirazioni dei popoli moderni.

Parigi 10. — Dopo la Borsa la rendita italiana si contrattò a 55,05; la francese a 73,17.

Parigi 11. — Iersera sui boulevard la Rendita italiana si contrattò da 55 15 a 55 20.

Vienna 10. — Cambio Londra 124.

Berna 10. — L'Assemblea federale rielese i membri del Consiglio federale. Eletto presidente Muffi, vicepresidente Dubis.

Madrid 10. — La Commissione incaricata a riferire sulla scomparsa dei gioielli della Corona, propone la nomina d'una Commissione d'inchiesta per denunziare ai tribunali gli autori del furto.

Madrid 10. — Le Cortes adottarono le leggi relative alla cessazione dello stato d'assedio, all'alienazione dei beni della Corona ed al giuramento costituzionale.

Madrid 11. — Nella seduta delle Cortes il ministro dell'Interno disse che alcuni carlisti stanno cospirando nella Navarra, ma che il Governo convinto che il paese intiero sventerà le loro trame.

Lisbona 10. — Il Re accettò le dimissioni di Sallanha dall'ambasciata di Parigi. Le ultime dimostrazioni e il prestigio di Sallanha fanno temere dimostrazioni militari.

Lisbona 10. — Il giornale *Il Commercio* di Lisbona dice che la situazione è assai grave e compromettente per il Re e per i ministri. Si domanda il ritiro del Garibaldi. Furono prese grandi precauzioni militari. Assicurarsi che regna straordinaria agitazione da per tutto.

Bucarest 10. — Cogolniceanu cederà il portafoglio degli esteri a Targaria, riservandosi soltanto il portafoglio dell'interno.

Nuova York 10. — Assicurarsi che il Governo leverà il sequestro sulle cannoniere spagnuole.

FATTI DIVERSI.

Sul disastro del Moncenio avvenuto la sera del 2 corr., la *Gazzetta Ufficiale* del 9 ha i seguenti ragguagli:

Il treno 104 partito dalla Stazione di Susa in orario normale, cioè alle ore 5 57 pom. del 2 dicembre, era composto di tre vagoni piatti carichi di riso e balle di stoppa, dei quali due muniti di freno.

Il vagone senza freno seguiva immediatamente la macchina; sul secondo vagone trovavasi il capo conduttore Pacquis, e sul terzo, cioè quello di coda, il guarda convoglio Tracq. Sulla macchina N. 11, del tipo stato finora in uso, trovavasi il macchinista Robert Jones, inglese, lo scalatore Charbonnier ed il guarda convoglio Mortarini, che non aveva servizio su quel treno ma recavasi a Lansleb-urg per prendere servizio in un treno di ritorno.

La composizione del treno era regolare essendovi un numero sufficiente di freni. Il peso brutto del treno, non compresa la macchina, era di sole tonnellate 20.

Il convoglio arrivò alla Stazione di S. Martino in ritardo, cioè alle 7 17 per causa delle difficoltà che provò nel salire, stante il vertiginoso che dominava.

Per non incagliare il corso regolare del treno diretto N. 1, si fece attendere il 104 nella Stazione di S. Martino, ove incrociò col diretto ed anche col treno N. 3.

Partito quindi alle ore 10 e 17 minuti riprendeva la salita verso la presa d'acqua presso Bard; ma a misura che avanzava, facendosi sempre più forte la bufera, e non potendosi mantenere tutta l'attività nel fuoco a motivo di una perdita d'acqua che si era manifestata dai tubi bollitori, il macchinista fu obbligato a fermarsi per tre volte per dar tempo all'elevarsi della pressione nella caldaia, ed una quarta per lo stesso motivo al chilometro 65 500 cioè a 4 chilometri ed 800 metri dalla Stazione di S. Martino.

Quivi il macchinista avendo riconosciuto che era consumata tutta l'acqua del tender e che il livello nella caldaia andava abbassandosi, chiamò a sé il capo conduttore e gli espose essere obbligato a retrocedere alla Stazione di San Martino per la mancanza d'acqua, giacché neppure colla locomotiva sola avrebbe creduto di poter andare ad approvvigionarsi a Bard. Il capo conduttore, vista l'impossibilità di andare avanti, acconsentì a che il treno retrocedesse; ma nel mentre si recava alla coda del convoglio passando tra i vagoni e la barriera della strada ordinaria per avvertire il frenatore di coda, e quindi risalire al suo posto, vide il convoglio partire improvvisamente per la discesa a tutta velocità come sollecitato da improvviso impulso, sicché in un istante lo perdettero di vista.

Dall'osservazione locale si poté rilevare che il convoglio dopo aver percorso circa 600 metri sempre sulla discesa dell'81 per 1000, ora in linea retta, ora in curva di raggio non tanto piccolo, giunse ad una curva di 47 metri di raggio seguita senza tratto rettilineo intermedio, da un'altra curva in senso opposto di 38 metri di raggio.

Percorsa una parte della curva di 47 metri di raggio, avvicinandosi il convoglio al punto di inflessione dove va perdendosi l'elevazione del regolo esterno, i carri, rovesciati dalla forza centrifuga, precipitarono in un burrone di 12 a 15 metri d'altezza. Al sito dove i carri abbandonarono la via, la rotina centrale non fu trovata guasta, il che fa credere che i carri non saltarono fuori del binario, ma furono rovesciati. Sembra che nello strapparsi dell'unione dei carri colla macchina, questa avìo dai regoli ordinari rimanendo ancora trattenuta dal regolo centrale, il quale fu perciò rotto in più pezzi sulla lunghezza di circa 22 metri e schiantato rompendosi le teste delle chiavarde che lo fissavano sui cuscinetti; fu pure rotta una breve tratta del sostegno lon-

in legno, essendosi pure rotte le chiacche che fissano sulle traverse.

Con ciò però la locomotiva poté ancora inoltrarsi sulla seconda muria, ma dopo per sei metri rovesciò sulla strada nazionale, cioè parte opposta a quella donde uscirono i carri regolari ordinari, due soli furono trovati, probabilmente dagli orli delle ruote della motiva che vi saltò sopra. Uao aveva la parte superiore del fango superiore divelta o solcata, l'aveva un guasto quasi identico, ma per di più tutto contorto.

Il macchinista ed il guardafreni Mortarini trovavano sulla macchina saltarono a terra e videro il pericolo. Il macchinista rimase ed il Mortarini riportò ferite al capo non lo scaldatore fu trovato semivivo a terra metri prima della macchina; dovette quindi saltare dopo che i carri avevano abbandonato la macchina e quando questa era già avviata; e di anche probabile che sia stato lanciato fuori assalto della macchina; poté ancora essere portato al Molaretto, ma dopo poco tempo di vivere.

Il frenatore Tracq rimase al suo posto coi chiusi e precipitò nel burrone assieme ai carri, ma per fortuna fu lanciato alquanto in avanti dei carri, e non poté essere da questi toccato fu quasi interamente coperto dai sacchi di fieno. Essendosi però rimasta la testa e le mani e poté colle mani liberarsi alquanto dalla macchina era caduto, e chiedere soccorso. Dovette rimanere per circa un'ora e mezzo in quella posizione, perchè il capo conduttore ch'era rimasto, il conduttore Mortarini ed il macchinista percorrendo la strada nazionale non s'accorsero che i carri erano precipitati nel burrone e si fermarono che presso la locomotiva.

Ebbe una gamba rotta, ed altre ferite e contusioni non gravi; ricevute i primi soccorsi dal conduttore di una diligenza, che discendeva alla sua, e fu trasportato all'Ospedale di quella città.

Quando convogliò Mortarini, ferito, come si vide, alla testa e non potendosi reggere in piedi, forse ora carpono, ora reggendosi contro lo scato che separa la ferrovia dalla strada nazionale, la distanza d'oltre 4 chilometri, per arrivare alla Stazione di S. Martino ad annunziare il sinistro. Il capo conduttore era rimasto col macchinista per soccorrere lo scaldatore. Ma vi fu ancora una vittima estranea al personale del convoglio. Il guarda via Charanne, dopo aver fatta visita da S. Martino a Bard, quando seppe che il convoglio retrocedeva, salì sulla pedana del ultimo vagone, col quale precipitò nel burrone trovandovi la morte. I carri-mer-i furono tutti conquisati, le merci poterono essere recuperate, tranne una parte del riso che andò perduta nella neve essendosi rotti i sacchi.

Dalle informazioni che finora si poterono raccogliere risulta che quando il capo conduttore, non aver acconsentito al ritorno del treno a S. Martino, si volse indietro per recarsi al suo posto, il macchinista s'affrettò di disporre la sua macchina per la discesa in attesa del segnale di partenza che doveva poi ricevere dal capo conduttore. Egli cominciò quindi per portar indietro la leva del cambiamento di marcia senza avvedersi che il moderatore era aperto. Per questo fallò la locomotiva dovette naturalmente subire un impulso verso la discesa, e ciò spiega l'improvvisa partenza che fu come un fulmine, e del resto la guarda convoglio Tracq, perchè se si fosse accorto aperto anzitempo qualche freno, il convoglio avrebbe bensì potuto mettersi in moto, ma indugitando; il macchinista, accortosi dell'errore, avrebbe, immediatamente chiusi i moderatori rimessa la leva in avanti; avrebbe anche cercato di serrare le molle delle ruote orizzontali, con ciò non avrebbe certamente potuto ottenere alcun sensibile effetto.

Visto quindi che non era più padrone del treno, raccomandando allo scaldatore di chiudere i freni, passò all'esterno della locomotiva, pronto saltare a basso.

Questo atto del macchinista scoraggiò tanto il conduttore Mortarini quanto lo scaldatore, che non fecero e si passarono essi all'esterno, e della precipitazione lo scaldatore non pensò a chiudere il freno centrale, oppure lo aprì credendo chiederlo.

La ricerca delle cause di questo accidente dimostrò che non è stato prodotto per insufficienza di mezzi di sicurezza, ma unicamente per cattivo uso fattone. — E qui non si può a meno di notare che vi ha forse contribuito quella inordinata diligenza che usa il personale quando si tratta di convogli di sole merci; come lo prova il fatto che anche i due soli accidenti prima succeduti sul versante italiano, dopo che si esercitava la ferrovia, toccarono uno ad un treno merci e l'altro ad una macchina sciolta.

barck ita
dosi nella
colle me
e da Al
merci e
La
trionfanti
comples
visto. I
mente a
idenza
è persue
e che q
rialzava
influire
dita sto
italo ita
ripuntat
peggiore
smentivo
verà le
Azioni,
maturi
to abba
glio di
Bo
dosi nella
dere i
colorme
lita in
trepassa
La
pol, ch
in effe
Le Bar
riato su
alla ca
molta
A
naz. di
to Azio
nazioni
fin di
Regla
lire 2
da tan
lire 6
ra da
dini di
come
si era
re a
levar
a Par
però l
riazio
riazio
culzaz
risoni
sempre
Abruz
lire t
meglio
a f. 2
nore
f. 24,
trolli.
vendi
sospo
dimo
prema
maggi
caric
viagg
ment
le qu
centr
const
intor
della
finia
le qu
arriv
l'ac
le u
gones
dell
pro
ch
men
mai
fian
basi
che
affar
dam
della
le m
ne an
che
della
vol
dell
bel
pro

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 10.

rendita	da 57 37	57 35
rendita	da 20 90	20 88
rendita	da 26 18	26 15
rendita	da 104 75	114 55
rendita	da 463	462
rendita	da 675	673
rendita	da 80 85	80 75
rendita	da 2020	—

Borsa di Parigi del 10.

rendita fr. 3 %	72 92	73 05
rendita italiana 5 % in cent	54 60	54 85

Valori diversi.

arr. Lombardo-Veneto	512	517
obl. ferr.	251	259 50
errorio Romane	40	43
obl. ferr.	20	118
ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	152 50	52 50
ob. ferr. ferrovie merid.	163	165
credito ital. Italia	4 3/4	4 5/8
credito unific. francese	211	212
obl. del'A Regia cointerass.	437	438
azioni	652	655

Vienna 10 dicembre.

Cambio su Londra	124 20	—
Londra 10 dicembre	—	—
consolidate inglese	92 3/4	92 3/4

DISPACCO DELLA CASSA DI COMMERCIO.

Vienna 10 dicembre.

del 9 dicembre.	del 10 dicem.	
Metalliche al 5 %	59 85	59 90
Disotto inter. mag. e novemb.	59 85	59 90
Prestito 1854 al 5 %	59 85	59 90
Prestito 1860	97 10	97 15
Azioni della Banca naz. austr.	729	730
Azioni dell'istit. di credito	255 75	256
Londra	124 10	123 90
Argentina	121 60	121 25
Sciacchini unist. austr.	5 84 1/4	5 84
Il da 20 franchi.	9 90	9 89

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 dicembre.

Ieri sono entrati in porto, da Hammerfest, lo sloop germanico *Tedanz*, con baccazi per Bosdtkar, e da Cardiff, il

[illegible]

uce L., con famiglia. - Roux J., anni dalla
 poss.
 Victoria. - Bianchi, avv., - Sartorelli, - Se-
 dall' interno. - Levi G., - De Gossleth E.,
 - Goetz J., - Ehrmann, ambi negor. -
 rk H. W., dall' America. - Wies H., - Cook
 ondra, tutti poss.
 la Luna. - Laschi G., - Antongini, agente,
 - Mostavento N., - Cherniakoska S., -
 moglio. - Ignatieff, con famiglia, tutti quat-
 sia, - Thibault, - Barau, - Bonhom, ambi ab-
 da Parigi, - Dall'Acqua, da Trieste, tutti pos-
 Nuova York. - Frank F., - Johu B., ambi
 con famiglia.
REGIO LOTTO.
 zione dell'11 dicembre 1869:
 5 — 8 — 48 — 85 — 57
STRADA FERRATA.
Orario.
 e per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antum;
 pom. — Arrivi: ore 4.50 pom.; — ore 7.40
 9.50 pom.
 a per Verona: ore 6.40 pom. — Arrivo: ore
 e per Rovigo e Bologna: ore 6 antum.; — Arr-
 — ore 5 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom.
 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.
 0 pom.
 e per Padova: ore 6 antum.; — ore 9.50 ant.
 0 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom.
 pom. — Arrivi: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.;
 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.;
 0 pom.
 e per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.;
 pom.; — ore 10.55 pom. — Arrivi: ore 5.30
 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom
 se per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore
 — Arrivi: ore 5.50 ant.; — ore 3.50 pom.
 sa per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; —
 Arrivo: 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
 12 dicembre, ore 11, m. 54, s. 2, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
 fatte nel Seminario Patriarcale
 di m. 20, 194 sopra il livello medio del mare
 del 10 dicembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
di d'aria	mm.	mm.	mm.
	765.35	764.45	763.34
Asciut.	6.6	7.3	6.9
Bagn.	6.3	6.6	6.4
del va-	mm	mm.	mm.
relativa.	6.97	6.87	7.02
e for-	95.0	90.0	96.0
cielo . .	N. E. ²	N. E. ²	N. N. E. ²
. . .	Piovevo	Nuvoloso	N. Piovevo
. . .	10	2	6
. . .			
. . .			

6 ant. del 10 dicembre alle 6 ant. dell'11.
 Temp. mass. 7.5
 minim. 4.5
 della luna giorni 7.
 P. Q. 14.57 pom.

PREVIZIONE METEOROLOGICA ITALIANA.
 o del 10 dicembre 1869. *sped. to dall'Ufficio*
di Firenze alle Stazioni di Venezia.
 mpo è piovoso al Nord, ed è nuvoloso al Sud.
 rometro continuo ad abbassare.
 non venti vari.
 e burrasca nelle isole britanniche.
 mpo peggiora.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA
 ni, domenica 12 dicembre, assumerà il servizio la 7.
 del 2.° battaglione della 2.ª Legione. La riunione
 3 1/2 pom., in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.
Sabato 11 dicembre.
 ro socied. — Drammatica compagnia di Achille
 Socii. — *Cerolano Oligato.* Con farza. — Alle
 mezza.
 TRO MALIBRAN. — Riposo.
 TENDIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO,
 Giacomo De-Gol. — *Faccanera fatto medico a for-*
 Ciccone. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

948

COMPAGNIA DI COMMERCIO.
 La sottoscritta Direzione della Compagnia
 mmercio, invita i signori azionisti, in
 l'articolo 5 dello Statuto sociale, ad
 e il SESTO versamento del 10 Qto
 apporto di ciascuna loro azione.
 Tale versamento sarà da farsi presso
 sia della Sede di Venezia della BANCA
 VALE nel Regno d'Italia, a tutto il
 embre p. v.
 Venezia, 8 novembre 1869.
 A. MALCOLM.
 ANGELO ROSADA.
 S. BLUMENTHAL.
 LEONE ROCCA.

PRESTITO DELLA CITTA
 DI
VENEZIA

sottoscrittori al suddetto Prestito, sono pre-
 dal giorno 12 al giorno 24 del
 ente mese, debbono effettuare il cancom-
 le ricevute di sottoscrizione coi titoli pro-
 mediantemente pagamento di Lire 5 per ogni
 azione.
 volendo pagare interamente il titolo provvi-
 dovranno pagare Lire 19.40.
 concambio ha luogo presso
 il sig. Angelo Errera e Comp.,
 Calle Larga S. Marco, N. 380.
 titoli provvisori solamente hanno diritto di
 ipare alle estrazioni. 1040

Ogni ammalato trovò coll' uso della dolce Reva-
 aratica Du Barry e Comp., salute, energia, appetito,
 digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medi-
 e, purghe, né saponi, né saponi, né saponi, né saponi,
 e, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vo-
 matico, diarrea, tosse, asma, tisi; ogni disordine
 maco, gola, fiato, voce, bronchi, vesiccia, fegato, re-
 quelle di S. S. il Papa, del duca di Plunkow, della
 a marchesa di Brehan, ecc., ecc. — Più nutritivo
 rne, essa fa economizzare 50 volte il suo prez z.
 i, rimediati. In scatola: 1/4 di kil. 2 fr. 80 c.; 1 kil
 12 kil. 65 fr. Du Barry e C., 2, via Oporto, Tor-
 in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La Re-
 al cioccolato in polvere ed in tavolette agli stessi
 , costando incirca 40 centesimi la tassa.
 B. — Per ricapi, vedi l'Avviso in quarta pagina.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. Per la PROVINCIA, L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre. RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, L. 6, e poi soci alla Gazzetta, L. 3.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Costanza, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Messaggio foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi o giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale speciale autorizzato all'inserzione di tali atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 35 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 DICEMBRE.

Fu pubblicata anche quest'anno quella specie di confessione generale che il Governo francese vuol fare all'apertura della Camera. E però una confessione piena di reticenze, e il padre confonde, cioè la Camera, potrebbe il più delle volte concludere che il suo penitente, vale a dire il Governo, non ha quella sincerità che si richiede per ottenere l'assoluzione. Quest'anno per esempio il Libro azzurro ed il giallo non sono punto chiariti. Se appare una buona intenzione, è quella di evitare, o quella di girare attorno a tutte le questioni. Sulla questione interna si scivola. Il Governo si compiace di notare che ad onta delle agitazioni, le elezioni si fecero regolarmente e ordinatamente.

Sulla questione dei trattati di commercio, che ha provocato un'agitazione protezionista, della quale il sig. Pouyer-Quertier è alla testa, il Governo tiene ferma la bandiera del libero scambio inaugurata nel 1860, e spera che dell'iniziativa dell'Imperatore si abbiano ad ottenere i maggiori vantaggi; riconosce però il male che se ne risenti in Inghilterra e in Francia, e crede che si farà ragione ai reclami dei dipartimenti del Nord, ma tuttavia senza compromettere il principio del libero scambio, a cui il Governo francese si tiene. Il Governo si mostra disposto soltanto a qualche temperamento. Intanto egli ha iniziato un'inchiesta amministrativa, alla quale terra dietro senza dubbio un'inchiesta parlamentare. Era naturale che il Governo non volesse smascherare le sue battorie sin d'ora, e perciò non accenna in che consistano i temperamenti, ch'egli ha in animo di proporre.

Sulla questione germanica, il Governo è nelle sue espressioni più riservato che mai. Non crede che sia accaduto nulla in Germania in questi giorni per abbandonare le riserve fatte da lui altre volte. Sulla questione di Roma, l'Esposizione si compie di constatare che l'Italia è tranquilla, ma il ritiro delle truppe non fa la più lontana allusione. Dal Concilio si ripromette del bene, ma per tutte le eventualità ricorda, che se dovessero essere prese delle deliberazioni, che allarmassero il potere civile, esso non se ne starebbe colle mani alla cintola. È un voto di fiducia pieno di riserve, che distruggono la fiducia. In complesso il Governo nella sua Esposizione non si è compromesso punto, ed ha fatto una confessione, per tornare al primo paragone, molto incompleta. Né di ciò noi vogliamo fare un appunto ai ministri che seggono ora sugli scanni ministeriali francesi. Il Ministero si può dire dal di che fu composto, e non dopo la proposta del Senato consulto, cioè, nella vita di chi domani morrà. Questa riserva nelle più gravi questioni è dunque lodevolissima da parte sua. Se l'Esposizione fosse un po' più accentratrice, si potrebbe concludere che è una volontà superiore ai ministri, e che a loro sopravvive, la quale risolve le questioni a suo beneplacito. Un'Esposizione meno vaga, meno compromettente avrebbe potuto dar corpo all'accusa, che il Governo personale si vuol tuttavia mantenere in vigore. L'Esposizione attuale invece, come espressione d'un Ministero moribondo, che ha la delicatezza di non voler legare le mani ai propri successori, è prettamente costituzionale.

Mentre il Governo francese è così riservato, per la questione germanica, dicendo che non è accaduta alcuna novità, da indurlo ad abbandonare il suo contegno riservato, non manca nella stampa una certa velleità di far rivivere le antiche animosità tra le due nazioni. A Berlino ora si attende all'efficace legislazione della Confederazione del Nord. Si tratta di fare un progetto comune di Codice penale e di Codice civile per la Confederazione. E questa disposizione è dettata dalla Camera dei deputati a Berlino, dettata già le apprensioni dei nemici dell'unità germanica, come un passo di più sulla strada dell'unità politica. A Berlino si risponde che l'unificazione legislativa fu cominciata sotto gli auspici dell'Austria, col Codice commerciale generale, e che perciò non si fa che progredire per una via già iniziata.

Ma con tutto ciò i sospettosi non si danno per vinti. Essi si fondano sopra un altro argomento, per concludere che la Prussia vuol andare innanzi, e vuol gettare, come dicono, ponti sul Reno. Il sig. Delbuck presidente della Cancelleria federale, ha creato un ministero senza portafoglio in Prussia. Il sig. Camphausen, ministro delle finanze in Prussia, fu nominato consigliere federale. Ecco, grida questi attenti osservatori della questione germanica, il sig. di Bismarck tende a confondere, più che si fa possibile, le alte funzioni prussiane colle alte funzioni federali, in modo che, giunto al momento opportuno, l'unificazione sarà un fatto compiuto.

Un discorso d'un deputato prussiano, il sig. Miquel servirà a costoro di nuovo argomento per concludere che la Prussia non solo mira a stringere sempre più i legami tra gli Stati che costituiscono la Confederazione del Nord, per ottenere lo scopo di fare uno Stato perfettamente unitario, ma è più che mai lontana dall'aver rinunciato all'idea di passare il Reno. Il sig. Miquel parlando del progetto di Codice penale generale, disse che gli Stati del Sud vorrebbero tanto più facilmente alla Prussia, quanto maggiori sarebbero i vantaggi offerti loro dall'annessione.

Però se il sig. Miquel, né altri possono dire sopra questo argomento qualche cosa che l'Europa non sappia. Ognun sa che la Prussia non rinuncia al suo programma. Quelli però che non desiderano che il programma si compia, guardano con compiacenza le difficoltà che la Prussia incontra nel suo cammino. Le recenti elezioni in Baviera, nella quale il partito unitario fu sconfitto, sono un indizio eloquente per quel che riguarda le disposizioni delle popolazioni del Sud.

Gli Stati poi che formano parte della Confederazione del Nord, sono ancora ben lontani da una fusione completa colla Prussia. Abbiamo già avuto occasione di parlare dell'attitudine della

Camera di Sassonia relativamente al disarmo, in perfetta opposizione a quella di Berlino. Ora nel Granducato d'Assia avviene qualche cosa di simile. Una legge federale, applicabile all'esercito granducale esenta i militari da tutte le imposte comunali. La Camera assiana ha protestato contro questo privilegio accordato ad una classe di cittadini, ed ha deciso che il Governo non deve dare esecuzione a quella legge. Il Governo è così nell'alternativa di mancare agli impegni presi con la Confederazione, o di resistere alle decisioni del potere legislativo. E sinché vi saranno questi umori nelle popolazioni germaniche, la Francia non avrà ragione alcuna di abbandonare il suo contegno riservato. Abbandonarlo sarebbe anzi un enorme imprudenza, giacché l'ingranga francese farebbe sparire, come per incanto, tutti gli ostacoli naturali, che si oppongono al trionfo completo della politica bismarkiana. La suscettività nazionale offesa si sfiecherebbe in Germania il particolarismo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 11 dicembre.

© Oggi spero di scrivervi veramente per l'ultima volta la solita antefona: la crisi continua! Il Ministero o è fatto o lo sarà fra qualche ora, e domani potrà esser dato il lieto annuncio alle due Camere ed al paese, a meno che non sorga qualche nuovo incidente che mandi tutto a squallido all'ultimo momento. Siamo in tempo di sorprese e d'improvvisate.

Eccovi i nomi dei personaggi che, secondo le voci più accreditate, lo compongono: Sella, Presidenza e finanza; Gadda, interno; Visconti Venosta, affari esteri; Correnti, lavori pubblici; generale Govone, guerra. Per la marina si parla di Biancheri o di Ribotti, per la giustizia di Vigliani o di Relli; non sarebbero ancora trovati i ministri dell'istruzione pubblica e dell'agricoltura e commercio. Il primo di questi portafogli sarebbe stato offerto al Mesadaglia, che, come fece più volte in passato, lo ricusò. Dopo il rifiuto del Mesadaglia, si sarebbe pensato con meraviglia eclettica al Pesina di Napoli; per Ministero d'agricoltura e commercio sarebbe, diciasi, stato interpellato l'on. Accolla, un avvocato Siracusano che siede a sinistra, ma questa proprio mi par grossa, e non la credo.

Come vedete, da codesta combinazione rimarrebbe escluso il Chiavari, e si farebbe anche senza del Lanza, dell'indispensabile Lanza. Siccome non volis, si potrebbe ripetere ai dissidenti Piemontesi, come alla Sinistra.

O come mai sarebbe avvenuta una sì impreveduta e inaspettata metamorfosi? Io non ve lo saprei spiegare che con un vecchio proverbio toscano che dice: chi troppo la tira, la corda si spezza.

I signori Piemontesi si sono troppo affrettati a cantar vittoria e ad atteggiarsi da padroni. Il Sella ch'è uno di essi, ma ha ingegno davvero ed è più accorto di tutti, l'ha capito subito. Egli s'è accorto della procella che già si addensava sul capo del nuovo Ministero, prima ancora che nascesse, poiché portava con sé il peccato d'origine, e imprudentemente si era scoperto da sé; e con un sile ed opportuna evoluzione ruppe la solidarietà coi suoi concittadini e si riaccolse agli antichi amici. Tale a mio giudizio è il significato della sua lettera al gen. Cialdini, che fu pubblicata ieri sera dal *Diritto*, e che voi avrete certamente riprodotta nelle vostre colonne.

Il Gadda nell'interno, ed il Visconti Venosta agli esteri sono i due nomi che, dopo quello del Sella danno, come voi direi, il colore alla nuova Amministrazione.

Sono Milanesi entrambi, ed escono da quella cerchia che la *Riforma* e la *Gazzetta di Milano* sogliono per dispregio chiamare la consorte della *Perseveranza*, e che, a lode del vero, ha dati al Parlamento molti uomini di preclaro ingegno, di vasta cultura e di carattere integro. Non ho bisogno di aggiungervi che uno di essi, il Visconti, è stato due volte ministro, cioè nel Gabinetto Minghetti dal 1863 al settembre 1864, e negoziò e controfirmò la celebre Convenzione franco-italiana per il ritiro delle truppe francesi dal territorio romano, e nel 1866, col Ricasoli, quando ebbe la ventura di veder data piena esecuzione a quel trattato, in onta alle sinistre e bifarde profezie dei suoi avversarii. Il Gadda è certamente una vostra conoscenza e delle più care. Non sono molte settimane ch'egli lasciò la segreteria generale dell'interno per tornare a far il Prefetto a Padova, città ch'egli ama assai, e della quale è cordialmente richiamato.

E da prevedersi che, così colorito, il Ministero troverà a sinistra il viso dell'arma; ma non credo che se ne sgombrerà, e sono sicuro che avrà nei suoi conti preveduto il caso dello scioglimento della Camera.

Per completare la mia cronaca della crisi, aggiungerò che il Gadda, dopo essere stato per due giorni a Firenze ed essersi inteso col Sella, tornò a Padova, dove aspetta di venir richiamato; e che il Lanza, a quanto si assicura, non degno di una risposta, né col telegramma né con lettera, almeno fino a questa mattina, l'invito ricevuto dal Sella.

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi reca, dopo 22 giorni, la notizia che le dimissioni del Ministero Menabrea vennero accettate da Sua Maestà. Questo Ministero merita sulla sua tomba un po' di epigrafe, che ne rammenti imparzialmente i fasti e gli errori, e non mancherà di mandarla in una delle mie prossime lettere.

Pisa è inondata: è questa la dolorosa notizia che oggi colmò Firenze di tristezza e di affanno. Non posso riferirvi nessun particolare, perché le comunicazioni dirette sono interrotte per la piena d'Arno, che soverchiò la strada ferrata ad Empoli, ma potete immaginarvi quale spettacolo di desolazione e di terrore offre una popolosa città colpita da tanto flagello. Il marchese di Rudini è stato partito per recarsi sul luogo a re-

car soccorsi, a dare incoraggiamenti, conforti e ricompense. Con lui partì nello stesso treno, per la via di Luca e Pisa, l'onorevole generale Cialdini.

Dopo la tragedia la farsa, dopo l'inondazione di Pisa, l'autocritica di Napoli. Povero papa Ricciardi! Il suo tirreggio di cartapesta è già caduto! Il Governo dei tiranni ha, dopo una sola rappresentazione, proibito le repliche! Ma chi sa, che in luogo della corona di pontefice l'on. Ricciardi non aspiri ora a cingersi quella di martire! A buon conto io attendo di vederlo da un momento all'altro nella sala dei Cinquecento per far subire ai suoi colleghi le concezioni che non ha potuto declamare ai congregati fratelli di Napoli. Per ora il telegramma ci annunzia semplicemente che avendo l'autocritica formulato le sue opinioni filosofico-religiose, della grida di morte a Napoleone III e viva la Repubblica, l'Autorità di polizia ha creduto bene di ordinarne lo scioglimento.

Avrete avvertita la polemica che verte fra l'Opinione e la Nazione intorno alle cause del rialzo della nostra rendita. Secondo la prima, la Borsa vuol dimostrare il suo giubilo per la caduta del conte. Cambrai Digny e per la notizia che il portafoglio delle finanze passerà nelle mani di Lanza o del Sella. Secondo la Nazione, invece, il rialzo è stato prodotto da un giuoco della casa Rothschild e dei suoi collegati e rappresentanti, che avrebbero festeggiato l'arrivo al potere d'un Ministero che gradirebbe le loro simpatie più del dimissionario.

Permettetemi di dire a questo proposito che se l'uno che l'altro, i due organi del partito governativo mi paiono fuori affatto dalla retta via. Il rialzo non può essere l'effetto di un giuoco, perché dura da troppi giorni; non può essere prodotto dal cambiamento del Ministero, perché la crisi, a lungo protratta, colle sue oscillazioni e colle sue incertezze avrebbe dovuto piuttosto tendere che incoraggiare la speculazione. Il rialzo della rendita italiana non è un fatto isolato; ma si collega colla ripresa generale di tutti i valori, che dipende da più cause, sia politiche che economiche e finanziarie, prima delle quali, senza dubbio, la cessazione dei timori d'imminenti complicazioni pericolose in Germania, in Turchia, nell'Egitto, e la ritornata fiducia nel mantenimento della pace.

Ieri sera, al Caffè Doney, avvenne una scena di violenza, contro la quale è debito di tutta la stampa di elevare una voce di protesta. L'avv. Panerazi, direttore della *Gazzetta d'Italia*, fu villanamente aggredito da uno dei dimostranti del giorno 8 corrente, a cagione di un articolo che metteva in beffa quella insulsa ragunata di cappelletti alla Lobbis. Egli si difese validamente, e oggi porse querela al Tribunale contro il suo aggressore.

Firenze 11 dicembre.

Permettetemi di tornare indietro 24 ore per riferirvi un particolare che ieri sera io ignoravo. Il colloquio fra il generale Cialdini e l'on. Sella fu oltre ogni dire freddo e riservato. Il primo desiderò che accadesse alla presenza del Torrigiani e del De Pretis, e come prima il Sella gli parlò del suo desiderio di parlare con lui e di sollecitare un debito di onore, rispose: Non so a che cosa intendiate di alludere. Avevate accettato di entrare nel Gabinetto; poi avete creduto di ritirare la parola data, e la combinazione è andata a monte. Tutto, dunque è finito. Voi non potete supporre ch'io sia disposto ad accettare una parte qualsiasi nel Ministero che potrete formare: ma ritengo che siate in obbligo di costituirlo. Spetta a voi, che avete autorità nelle questioni finanziarie, il superare la crisi finanziaria che adesso traversono, e vi auguro che possiate riuscire.

Il Sella rispose poche parole, e se n'andò creduto tutt'altro che soddisfatto dell'accoglienza ricevuta. Quanto al Cialdini, si voleva partire, ed è difatto partito questa mattina per Pisa; se non che a mezza strada, causa la piena d'Arno, ha trovato la linea ferroviaria interrotta, ed ha dovuto retrocedere fino a Firenze per ripartire più tardi dalla parte di Pistoia.

Un altro particolare non privo d'interesse in questo momento. Il generale La Marmora, che che altri possa pensare, è rimasto completamente fuori delle vicende di questa crisi. Egli vide qualche volta il Lanza: ha parlato pure qualche volta col Sella, ma non ha dato consigli, non ha proposto nomi, non ha preso, insomma, parte alcuna nella lotta, non sempre generosa, che si è combattuta dietro le quinte. Un tale lodava ieri in sua presenza la supposta o vera abilità, colla quale il Sella era pervenuto a farsi dare l'incarico di formare il Gabinetto. «Se fosse capace di un'abilità siffatta, disse il generale, non lo riceverei più in casa mia».

Parliamo adesso delle notizie della giornata. Il Sella è stato ricevuto questa mattina dal Re, ed ha avuto direttamente da lui l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. Secondo quanto si assicura nei circoli meglio informati, questa volta il Ministero si farà, e sarà un Ministero di pura destra. A me è stato assicurato che non v'entrerà neppure il Torrigiani, e forse nemmeno il Correnti. Quanto al Pesina, vi si è pensato un momento; ma non si è mai avuto la ferma intenzione di affidargli un portafoglio.

Rimangono pur sempre delle difficoltà circa al dicastero della guerra; ma saranno superate, scegliendo a quel posto il generale Govone. Egli è senza dubbio un uomo eminente, e che gode molta stima nell'esercito; ma non ha nessuna delle doti proprie ad un ministro. Contrariamente all'indole usuale dei Piemontesi, è uomo assai mutabile; né sa dire quattro parole in pubblico. Il Lanza si disgustò di lui perché lo trovò sornione di criteri esatti, e perché da un giorno all'altro variava la cifra dell'economia a cui, secondo lui, potevasi giungere. Dal rimanente, bisogna essere giusti; il Barlozz-Viale lascia molte difficoltà al suo successore. In due anni di ministero ha saputo procacciarsi tante e così vivaci simpatie, che chiu-

que venga dopo di lui, non può essere accolto da principio che con un senso di diffidenza. Basta, vedremo come si risolverà la questione delle economie militari, e giudicheremo dopo.

L'on. Lanza non potrà ricevere nella giornata d'ieri i due telegrammi che gli furono spediti. Gli ha ricevuti stamane, ed ha risposto per telegrafo, che sebbene non si senta troppo bene in salute, sarà domani a Firenze. E per altro voce generale che il Lanza non sia destinato punto ad entrare nel Gabinetto, e che non gli si farà neppure alcuna offerta in proposito. Il Sella ed i suoi amici desiderano che il Lanza sia qui, affinché presieda una o due sedute della Camera. L'uscita del nuovo Ministero si presenterà ad essa; martedì farà approvare l'esercizio provvisorio, e la Camera stessa sarà prorogata sino al quindici gennaio. Allora scoppierà la bomba, ossia l'on. Sella, nella sua qualità di presidente del Consiglio e di ministro delle finanze, chiederà in via romaria, una data somma di economie, ed un aumento in tutte o quasi tutte le imposte, aggiungendo che ove la Camera non voglia acconsentire alle proposte ministeriali, non ci resta altro che il solito fallimento.

Questa sera si rappresenta al teatro delle Logge, *La Moglie*, nuova commedia di Achille Torelli. Il testo sarà affilatissimo, giacché sino da stamane prestissimo, non v'erano più né poltrone, né palchi. Speriamo che il giovane autore riporti un nuovo e splendido trionfo.

Vienna 8 dicembre.

* Nessun fatto venne a confermare i rumori di crisi ministeriale che si misero in giro da alcuni giorni. Anche ammettendo la possibilità di un cambiamento nel Governo, questo non può aver luogo che dopo la riunione della Camera, convocata per sabato 11 corr. S'illude però chi si aspetta una crisi prematura, non esistendo indizio che la renda probabile. Non ci furono elezioni nuove, salvo che per completare alcune vacanze; la Camera conserva la sua antica fisionomia; nulla può far presumere che la maggioranza abbia rifiutato il suo appoggio al Governo.

Dipenderà dalla discussione dell'indirizzo o dagli emendamenti ch'ivi potrebbero essere introdotti, nonché dal voto della Camera sopra diverse questioni costituzionali, quali sarebbero la riforma elettorale o la risoluzione galiziana, che si dichiarò una divergenza d'idea fra la maggioranza ed il Ministero, e che alcuni membri di essa possono ritirarsi.

Il Reichsrath adunque è convocato sabato. In quel giorno la Camera si costituirà. Nei primi di della prossima settimana, vi sarà l'apertura solenne con discorso pronunciato da S. M. Possa il Ministero, avendo riguardo alla fine imminente dell'anno, presentare il bilancio e ad un tempo dimanderà di essere autorizzato a percepire le imposte durante i primi tre mesi dell'anno nuovo. Sarà anzitutto nominata la Commissione per redigere l'indirizzo in risposta al discorso del Trono, ma la discussione non avrà luogo che dopo le feste del Natale.

E probabile che mentre le Commissioni si occupano d'esaminare il bilancio, i deputati galiziani insistano perché sia presa in considerazione la risoluzione della loro Dieta. Parimenti il Governo non mancherà di rendere conto degli avvenimenti di Cattaro e delle misure prese in proposito. Ciò può dar luogo ad interpellanze e discussioni animate. Quanto alla riforma sulla legge elettorale, tema assai delicato, essa dovrebbe venir in appresso, a meno che non sia messa all'ordine del giorno ad un tempo colla risoluzione della Dieta di Galizia. Non vi ha dubbio che la sessione sarà interessante e laboriosa, ma le questioni di diritto pubblico non essendo ancora tutte esaurite, bisogna pure decidersi a trattarle, se vuoi che la ricostituzione politica dell'Impero sia completa e durevole.

Arrivano rapporti sulle ultime operazioni di Cattaro, i quali non ci recano nulla di nuovo. Per ora le truppe riposano, e non si sa quando si metteranno in movimento. Rilevasi nondimeno che tutto il paese all'intorno è tranquillo, la rivolta è localizzata nel D. stretto, e quanto al Montenegro esso sembra innocente di ogni complicità.

La Camera dei deputati della Dieta ungherese si occupa dell'importante questione del bollo dei giornali. Le Sessioni registrarono il rapporto della Commissione che aderiva al progetto del ministro delle Finanze, consistente nel sostituire all'entrata del bollo con un aumento di tassa sugli annunci. Tutto il giornalismo mosse rumore, e per verità l'aumento d'imposta riusciva anche più grave del bollo medesimo. Vedremo che cosa farà la Camera, però, se il bollo è soppresso in Ungheria, non si potrà far a meno d'imitar l'esempio anche per la Cisletania.

Il ministro Lonyay è combattuto dai partiti che gli rimproverano di aver promosso alle Società industriali dei soccorsi per sostenere, ma di mandare accuse per non mantenere parola. Ciò dà luogo a nuove recriminazioni contro la Camera nazionale. Però questi gridatori non si avvedono che un Governo non può riparare coi denari del pubblico alle crisi prodotte dagli abusi delle speculazioni, e che le Banche di emissione hanno per scopo di coadiuvare il credito reale, dove esiste, ma non le operazioni di un agiotaggio sfrenato, quale fu praticato alla Borsa di Pest sopra imprese e benefici immaginari.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 dicembre.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per lunedì 13 corrente:

Seduta pubblica di II convocazione: 1. Deliberazione sulla domanda fatta dai fratelli Bernardi e Bartolommeo Barri per ottenere la selciatura del campello delle Calle alle in Canaregio.

2. Deliberazione sulla proposta di acquistare una leva a ponte da collocarsi presso il pubblico

Macello, a senso e peggiori effetti dell'art. 20 del Regolamento 23 novembre 1866, N. 3351, per la riscossione del dazio sulle bestie bovine e sui maiali a peso, ed autorizzazione dei necessari lavori di riduzione dei locali, nei quali verrà collocata la bilancia, e della spesa per la sostituzione di quelli che si rendessero per ciò necessari agli usi del macello.

Seduta di I. convocazione: 1. Trattamento graziale di pensione di alcuni maestri o mastre comunali. 2. Relazione della Commissione d'inchiesta del Monte di pietà. 3. Nomina d'un assessore in sostituzione del rinunciatario cav. Elia Vivante.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta dell'11 dicembre.

Presidenza del vice-presidente Cairoli.

La Camera, quasi deserta, continuò anche oggi ad occuparsi delle petizioni, senza alcun incidente notevole. Sul principio delle sedute odi la relazione della Giunta per le elezioni, nella quale si riferiva sulle elezioni del prof. Gustavo Bucchia nel collegio di Pordenone del cav. avvocato Griffini in quello di Crema. Per la prima si proponeva l'annullamento, in quanto che il numero legale riserbato agli impiegati è già coperto; per la seconda la convalidazione.

La Camera accolsi senza discussione le conclusioni della Commissione.

Notizie della crisi.

Nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente si legge:

«L'on. deputato Sella avendo assunto l'incarico, offertogli da S. M., della formazione d'un nuovo Gabinetto, le dimissioni del Ministero presieduto da S. E. il generale Menabrea sono state definitivamente accettate.»

L'Opinione ha le seguenti notizie in data dell'11:

«L'on. Sella è stato ricevuto stamane da S. M. il Re.»

«Dopo lunga conferenza egli ha assunto formalmente l'incarico di comporre il Ministero. Egli ha conferito con parecchi deputati e senatori ed ha avuto esplicita adnazione alla combinazione che sta preparando.»

«Sebbene l'esperienza di due primi tentativi ci consigli d'andar assai guardingo, tuttavia ci si annunzia per modo avviata la formazione del Gabinetto, che nutriamo fondata speranza di poter nel prossimo foglio pubblicare la lista dei nuovi ministri.»

«L'onorevole Lanza è atteso, domani, domenica, a Firenze.»

«Gli onorevoli Visconti-Venosta e Gadda contronirono di far parte del Ministero, assumendo l'uno il portafoglio degli esteri, l'altro quello dell'interno.»

Leggesi nella *Nazione* in data del 12:

«Abbiamo da fonte autorevolissima i seguenti particolari intorno al colloquio che venerdì ebbe luogo fra il generale Cialdini e l'onorevole Sella in pretezza degli onorevoli Depretis e Torrigiani. Il Sella disse di essersi legato da un vincolo d'onore verso il generale Cialdini, e non poter quindi far da solo alcuno senza rimettersi in pieno accordo seco lui, od essere prosciolti da qualsiasi impegno. Propose tre combinazioni diverse. Prima, un Ministero Lanza-Sella presieduto da Cialdini. Seconda, un Ministero Cialdini-Sella presieduto dal primo. Terza, finalmente un Ministero Sella sotto il patrocinio Lanza-Cialdini.»

«A tali strane proposte rispose il Cialdini che il Sella era ben legato da un vincolo d'onore ma soltanto esclusivamente verso la Corona ed il paese, poiché, avendo fatto calare una combinazione già conclusa e che poteva ritenersi accettata al Parlamento ed al paese, gli correva obbligo indeclinabile di ripartire alle conseguenze di un fatto derivato da lui; che dopo l'accaduto, egli non poteva far parte di nessuna combinazione insieme col Sella, e molto meno poi ricostituire un Gabinetto Cialdini-Sella, già compiuto dall'uno e distrutto dall'altro; che non vi era di serio né di possibile se non un Ministero formato e presieduto dal Sella, sembrando sempre al generale Cialdini che, sotto l'impero di una questione eminentemente finanziaria, la situazione richiedesse di preferenza un'Amministrazione presieduta dal ministro delle finanze; concetto questo che il generale aveva già manifestato anche a proposito della combinazione Lanza, da esso caldamente sprofeggiata.»

«A questo punto del colloquio, il Sella richiedeva al generale di volere concorrere almeno seco lui alla scelta degli uomini che farebbero parte del Gabinetto.»

«A ciò si rifiutò il generale, dicendo che non intendeva né proporre, né escludere il nome di nessuno, ma che appoggierebbe quella qualunque Amministrazione che si sarebbe formata sotto la presidenza dell'onorevole Sella.»

E più oltre:

«Si assicura che, dopo la pubblicazione della lettera dell'on. Sella all'on. Cialdini, l'on. Chiaves abbia creduto riconoscere impossibile il suo ingresso nel nuovo Gabinetto. Pure che in questo caso il Ministero di grazia e giustizia sia stato offerto all'on. Relli.»

«Per certo che lunedì prossimo il nuovo Ministero che oramai può dirsi formato, sarà in grado di presentarsi alla Camera.»

Lo stesso giornale ha nelle recentissime:

«Ci si assicura che il Ministero può considerarsi oramai come composto e sarà in grado di presentarsi lunedì prossimo alla Camera.»

«Esso sarebbe come segue:

«Sella, presidenza e finanze.

«Gadda, interno (se Lanza persiste nel rifiuto).

«Visconti-Venosta esteri.

Correnti, istrusione (il Pesina cui era stato offerto, ha rifiutato).

Biancheri, marina.

Reali, giustizia.

D'Amico, lavori pubblici.

Pettiti, Guerra (alcuni dicono Govone).

Mancherba, il ministro di agricoltura.

Era, dicesi, stato interpellato l'onorevole Accolla, ma avrebbe rifiutato.

Diamo queste notizie colla dovuta riserva.

La Riforma è inquieto. Non sa ancora chi dirigerà l'importante Ministero della giustizia; e ricorda all'onorevole Sella che, se la nazione aspetta con ansia il ristaurato delle finanze, non aspetta meno ansiosamente quello della giustizia.

Leggesi nel Diritto:

La notizia data stasera dalla Gazzetta Ufficiale intorno alla definitiva accettazione delle dimissioni del Ministero Mensbré, sembra confermare le voci che oggi correvano, secondo le quali l'on. Sella sarebbe vicino a riuscire nella composizione del nuovo Gabinetto.

Il Monitor di Bologna ha da Firenze 10:

La combinazione Cialdini-Sella incontra le solite difficoltà, quantunque Chiaves, di buona o di mala fede, si adoperi per rimuoverle.

Si aspetta Lanza, e alcuni sperano di ridurlo a far parte di un'amministrazione Sella. Ma Lanza, prima di partire da Firenze, aveva dichiarato altamente che Sella è un volgare ambizioso, e ch'era la causa precipua del suo insuccesso.

Se anche Sella dovrà declinare il mandato, il Re si rivolgerà a Ricasoli per un ultimo tentativo, e se questo fallisse, il Gabinetto dimissionario dovrà rimanere.

Leggesi nella Nazione in data del 12:

Ci si assicura che il procuratore generale abbia proposto alla Corte d'appello che gli atti del processo Lobbia non sieno passati al Comitato della Camera. La Corte, come ieri annunziavamo, deciderà stasera in seduta plenaria.

Telegrafano da Napoli alla Correspondance Italienne dell'11 che l'anti-concilio fu sciolto dall'Autorità perché vi si udirono rumori, grida di morte contro l'imperatore dei Francesi, ed eviva alla Francia repubblicana.

La Gazzetta del Popolo di Firenze, scrive in data del 10:

Ieri sera la Sinistra tenne un'adunanza in casa del deputato Rattazzi. Ci viene riferito che alcuni proposero di mandare un indirizzo al Re, pregandolo a non voler rivolgersi in nessun caso all'onorevole Mensbré per la formazione del Ministero.

La proposta non fu accettata; ed è un vero peccato, perché la Sinistra, col suo indirizzo, avrebbe fatto una stupenda figura, si sarebbe sempre più mostrata degna della riputazione che gode in paese.

Dispacci telegrafici.

Parigi 10 dicembre.

La Liberté (organo di Olivier) conferma che dopo il successo che Forcade ebbe ieri l'altro alla Camera, egli potrebbe conservare il portafoglio e che l'imperatore lo desidera. (N. F. P.)

Parigi 10 dicembre.

(Seduta del Corpo legislativo.) L'ufficio propone la convalidazione dell'elezione di Viersoul. Guyot, Montpaysoux, e Pelletan biasimano l'intervento dell'amministrazione in quell'elezione. Il ministro Forcade dice che esso non era candidato ufficiale e smentisce formalmente che il Governo abbia imposto mandati imperativi ai candidati ufficiali. L'opposizione si agita così. Picard nega che l'opposizione abbia accettato un mandato imperativo, e d'Estancelin dice che il Governo abbandonò sempre i deputati, che votarono anche una sola volta contro di esso. Maurizio Richard chiede che il Governo disconferisca la parola d'ordine, usata dal prefetto contro Jauzé. Forcade risponde che egli non profitterà un biasimo sulla tomba del defunto prefetto. (N. F. P.)

Parigi 10 dicembre.

Il resoconto parlamentare della Liberté non si arriaccia di ripetere il tenore di quelle espressioni, che Rochefort usò contro il capo dello Stato. Rochefort si lagò delle espressioni ironiche di Forcade riguardo al progetto di legge su e di Raspail, ed aggiunge che l'imperatore stesso, il 29 novembre, aveva inaugurato questo dillegio dei rappresentanti del popolo, ma che però egli (Rochefort) non era di gran lunga sì ridicolo come il capo supremo dello Stato. (Tumulto.) (N. F. P.)

(*) Secondo la France, il sig. Rochefort ha detto: « Se io sono ridicolo, io non lo sono mai stato però sono al punto di far una passeggiata col mio aquila addomesticata sulle spalle e un pezzo di lardo nel mio cappello. »

Parigi 10 dicembre.

Si assicura che l'imperatore non va d'accordo con Olivier riguardo alla politica estera. Il Temps annunzia che da oggi in poi sono raddoppiati gli appuntamenti innanzi al Corpo legislativo. Del libro azzurro va notato che il Governo per la prima volta mette in risalto la responsabilità solidale. (N. F. P.)

Cattaro 9 dicembre.

Secondo notizie sicure, tra gli insorti della Crivencia si trovano 70 avventurieri dell'Ereogovina che hanno molta parte nell'ostinazione della sollevazione. Da alcuni giorni il Montenegro mantiene la più stretta neutralità. (N. F. P.)

Pietroburgo 10 dicembre.

Nel discorso dell'imperatore, in occasione della festa dell'Ordine di S. Giorgio, è detto, quanto al conferimento dell'Ordine al Re di Prussia: « Ho scelto espressamente questo giorno importante per conferire al Re Guglielmo la prima classe dell'Ordine di S. Giorgio, perché sono legato con lui non soltanto dal vincolo della parentela, ma anche da quello dell'amicizia personale, e sento per lui la più profonda venerazione. » Nel banchetto fu bevuto alla salute dell'unico cavaliere di prima classe, il Re Guglielmo. (N. F. P.)

Bucarest 10 dicembre.

Il ministro Coghianescu cede a C. Catargiu il Ministero degli affari esteri e conserva solo quello dell'interno. (N. F. P.)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 11. — Il Figaro dice che una Nota del ministro di giustizia a Bismarck dichiarerebbe che la questione sull'infalibilità del Papa è inopportuna a sollevarsi dal punto di vista religioso; politicamente scioglierebbe la Francia dagli obblighi del Concordato.

Parigi 12. — Ieri sera sul boulevard, la Rendita italiana contrattavasi a 54.90.

Vienna 12. (Gazzetta Ufficiale). — Un'Or-

dinanza ministeriale proibisce l'esportazione d'armi e munizioni dai porti dell'Adriatico durante l'insurrezione dalmata.

Madrid 11. (Cortes). — Prim protesta contro le voci che il Governo voglia far un colpo di Stato. Dice che la candidatura del Duca di Genova fu approvata dall'immensa maggioranza della nazione; esso sarà proclamato Re quanto prima.

Madrid 11. (Cortes). — Figuerola annunzia che parte del prestito d'un miliardo fu realizzata all'11 per cento; spera di realizzare il rimanente.

Nostro dispaccio particolare.

Firenze 11 dicembre (ritardato).

Spedito l'11, ore 2. — p. — Arrivato l'11, ore 7.20 p.

Sella ebbe stamane direttamente dal Re l'incarico di formare il Gabinetto; ripetonsi i nomi di ieri; aggiungesi che ove Pesina rifiutasse, Chiaves sarebbe guardasigilli, Govone avrebbe la guerra. Lanza telegrafò che verrebbe domani; e si confida che Sella riesca.

Inondazioni. — Si assicura che la piena dell'Arno mondò le campagne presso Pontassieve. Ciò spiega la decrescenza del fiume in Firenze, sebbene continui a piovere direttamente da tre giorni.

L'Opinione scrive in data dell'11:

Anche oggi continua a piovere. La pioggia e la crisi ministeriale rappresentano l'infinito. L'Arno, che di pazienza non n'ebbe mai da vendere è uscito dai guai e straripa in vari punti. Il servizio della strada ferrata Firenze-Livorno è interrotto presso Pontedera e tra Empoli e S. Pierino; ma crediamo che fra breve sarà rimesso in attività.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Firenze 11 dicembre.

Riconoscenza. — Siamo lieti di pubblicare questa lettera di benemerito ringraziamento al cav. Colleoni, Sindaco di Murano, il quale, nell'occasione della bufera del 2 corr., si prestò con zelo ammirabile e con sagace ed energica direzione al ricupero dei legami ch'erano stati dispersi dalla tempesta verso quell'isola, assistito da molti suoi comunisti e dai reali carabinieri. Dirigendo coscientemente le operazioni di ricupero e di consegna regolare ai proprietari, egli ha provveduto ad ogni termine di giustizia, e al decoro di Murano ed alla pubblica moralità:

Illmo. signor Sindaco.

Qualora nei diestri venisse seguito l'esempio della S. V. se ne avrebbero a deplorare meno funeste conseguenze, e i sottoscritti negozianti di legami n'ebbero prova luminosissima nella bufera che imperversò la notte del 2 al 3 corr., la quale disperse e sfasciò molte delle zattere esistenti in prossimità a Murano e nella Sacca della Misericordia in Venezia.

Se essi poterono ricuperare buona parte dei legami dispersi, lo debbono alla solerte e zelante cooperazione di Lei, sig. Sindaco, coadiuvata dalla spontanea e cortegiosa prestazione di molti degli abitanti di codesto Comune, il quale è ben fortunato di avere a capo un uomo di cuore, che sa trarre argomento da ogni circostanza onde moralizzare sempre più i propri amministratori.

Voglia pertanto la S. V. aggradire quale testimonianza della riconoscenza dei sottoscritti la più viva e sinervi loro ringraziamenti e farsi interprete di questi sensi anche verso coloro che salvarono la merce.

Accolga le proteste della nostra più sentita stima.

Venezia li 8 dicembre 1869.

Della S. V. devotissimi

All' Illustrissimo

Signor cav. Antonio Colleoni

Sindaco di Murano.

Teatro Apollo. — Ieri sera all'ultima recita dell'Abergo da Romano il pubblico accorse numerosissimo, e diede ripetute e clamorose dimostrazioni di applauso tanto al maestro, quanto ai cantanti, che, per dire il vero, ne interpretarono con molto amore la musica. Ci consoliamo di vero cuore col maestro Malipiero per questo successo, che costantemente si mantiene dalla prima all'ultima sera.

Notizie teatrali. — Il sig. Scalabrini è sfornuto colle sue ballerine; infatti egli pubblica nel Corriere dell'Emilia un avviso, nel quale annunzia che le ballerine Catterina Foglia e Virginia Quarti gli sono fuggite da Bologna ed ora si trovano a Marsiglia.

Il telegrafo ha già annunziato che il ministro dell'interno di Francia sig. Forcade la Rochette ha preso la parola sulla verifica della elezione del sig. D'oolle nella Gironda, per fare un discorso liberale che fosse, per dir così, il programma del Ministero moribondo. Noi ne pubblichiamo la conclusione che è veramente liberale. C'è un solo guaio. Il ministro che così parlava non si comprometteva punto, giacché fra breve egli non lo sarà probabilmente più. Ad oggi molto, ecco la conclusione della quale traspare una generosa fiducia nella missione liberale dell'impero:

« Il fatto saliente delle elezioni del 1869 è la libertà, la libertà che vogliamo come voi, che noi fonderemo con voi, e senza di voi. (Voci applausi.) Ah! noi lo sappiamo, essa corre dei pericoli; ma noi non li esageriamo. Noi siamo di quelli che hanno la rivoluzione e la fiducia. (Nuova e viva approvazione.) » L'impero è morto! noi diciamo dire da un anno da chi non osa attaccarlo. Noi sappiamo ciò che valgono queste millanterie, noi le guardiamo in faccia e le riduciamo all'impotenza. Ecco perché noi abbiamo la fiducia di poter fondare la libertà, cioè di riuscire, ove tutti i Governi hanno fallito, lo credo che non Governo in Europa, compreso il Governo repubblicano, sia rimasto così calmo, così tranquillo innanzi ad attacchi così insensati. (Voci applausi. Rumori a sinistra.)

« Ho detto le ragioni della mia risoluzione. Vi dirò ora quelle della mia fiducia. « Io sono di quelli che hanno applaudito alle riforme, e che vogliono consacrare la vita: io penso, e si pensa altrove, che c'è qualche cosa di più bello del Governo personale, e questa è la gloria di fondare la libertà in questo paese. La gloria di poter compiere quest'opera ha sedotto tutti i Governi; e tutti, ad uno ad uno, riuscirono all'insurrezione. »

Citati gli esempi della Restaurazione, del Governo di luglio, del Governo repubblicano, il ministro conclude:

« Noi abbiamo la pretesione di essere più fortunati, più abili e più risoluti. (Nuovi applausi.) Noi abbiamo 18 anni di esistenza. Questo passato voi lo giudicate severamente; noi lo salutiamo con rispetto, perché ha dato al paese la sicurezza e la prosperità. Ma noi intendiamo di far un'evoluzione e di andare avanti, e considerarci in questa

via nuova, per farne uscire l'impero fondatore della libertà. (Lunghi applausi.)

Questa marcia progressiva, non è un incidente del Regno; è il segnale di una serie di atti, il primo dei quali risale al 1860.

La libertà non si fonda con frasi sonore, dei programmi ingenui insieme e solenni, dei cui abbiamo udito la lettura in principio della seduta. (Allude alla famosa proposta rivoluzionaria Raspail-Rochefort.)

Raspail pronuncia parole che non sono intese.

Rochefort: « La Convenzione ha salvato la Francia! »

Il ministro: « Io non parlo della Convenzione io esamino le condizioni generali della libertà. L'impero per fondarla ha voluto andare innanzi progressivamente, non si è precipitato verso di essa coll'ingenuità degli uomini dell'89 e del 91. (Rumori a sinistra.)

« Oggi io constato ad onore del paese; esso vuole andare verso la libertà con prudenza, con misura, e nello stesso tempo con risoluzione e fiducia; si, con fiducia nel progresso dei costumi pubblici, poiché questo grande paese che si trovò in mezzo a tante agitazioni, ha ormai acquistato l'esperienza necessaria, e quando vede apparire la rivoluzione, la evita, la condanna al silenzio. (Benissimo! benissimo!) Esso ha visto nei giornali proclamare la Repubblica e dare i loro numeri del millesimo della Repubblica, come nel 1814 il Padre Lottet sopprimeva l'impero a profitto del Regno di Luigi XVIII. Il paese vede queste agitazioni febbrili, vede queste violenze e queste infermità, ma non si turba, perché riconosce quei tentativi impotenti che vengono sempre in mezzo per paralizzare gli sforzi fatti per fondare la libertà. Il paese resiste, ma non vuol reggere. »

« Ecco la sua forza, e la vuole ritrovare in un Governo vigoroso, pronto a dominare tutte le agitazioni coll'energia e col diritto. Questo è quello che fu promesso con queste belle parole: « Rispondo dell'ordine, aiutatemmi a salvare la libertà. » (Lunghi e ripetuti applausi. Il ministro tornato al suo posto è circondato e felicitato.)

La Liberté di Parigi da questo breve resoconto della seduta del 9 del Corpo legislativo: La seduta è aperta alle 2 1/4.

Il sig. Schneider presiede.

Il sig. Raspail domanda la parola sul processo verbale. Rettifica un errore del Journal d'Affaires.

Il signor Rochefort parla sul discorso del ministro dell'interno. Egli conserva la parola per cinque minuti, malgrado il presidente. Vuole rilevare una frase pronunciata il 4 precedente dal ministro. (La proposta Raspail-Rochefort sulla nuova organizzazione dell'esercito era stata della ingenuità dal ministro.) Nello stesso tempo egli ricorda il rito dell'imperatore (quando fu pronunciato il nome di Rochefort, alla seduta imperiale).

Il sig. Rochefort termina con una frase piccante che non osiamo riprodurre prima del Journal d'Affaires. Grande tumulto.

Il sig. Raspail prende quindi la parola a proposito della dichiarazione del ministro.

Il sig. Bethmont parla sulle pensioni da accordare ai marinai.

Si esaminò quindi il risultato delle elezioni nella quarta circoscrizione di Parigi.

Il sig. Glais-Bizoin fu proclamato deputato.

Dispacci telegrafici.

Monaco 9 dicembre.

Il Re, avuto riguardo alle elezioni liberali della maggior parte della città, ha respinto gli eccitamenti di prossimi suoi congiunti per fare concessioni al partito ultramontano. (N. F. P.)

Monaco 9 dicembre.

L'ultramontano Volksbote ha da fonte sicura la comunicazione che il prelado Döllinger sia chiamato a Roma come ad latus dell'Arcivescovo di Praga, Cardinale principe Schwarzenberg. (N. F. P.)

Parigi 9 dicembre.

La Liberté annunzia che ieri tutto il Gabinetto presentò le sue dimissioni. Gli assicuratori di Marsiglia ricevettero il seguente telegramma: Suez 5 dicembre. Il bastimento francese Noel (capitano Buralat) di Bordaux, che fu il primo naviglio commerciale che passò il 23 novembre il canale di Suez, si perdettero il 30 novembre di sera nel mar Rosso.

Parigi 9 dicembre.

Il Phare de la Loire annunzia che una disposizione del Ministero della marina giunta a Brest ordina di restringere i lavori dell'arsenale. Il Public annunzia l'imminente pubblicazione di un opuscolo di Olivier.

Parigi 9 dicembre.

Haave 9 dicembre.

Si annunzia essere avvenuta con pieno successo la congiunzione delle fune frane-americana colla inglese presso Salcombe (Devonshire). (N. F. P.)

Brusselles 9 dicembre.

La Camera tenne ferma nella seconda lettura la legge sulla milizia con 52 voti contro 47, e così pure le modificazioni del paragrafo relativo alle facilitazioni per gli ecclesiastici, ad onta delle proteste dell'episcopato e della destra. (N. F. P.)

Cattaro 9 dicembre.

Una parte della squadra di guerra qui stanziata partirà quanto prima per Pola. (N. F. P.)

Londra 9 dicembre.

Il Kedei prende a prestito in segreto qui e a Parigi, grandi somme. (N. F. P.)

Pietroburgo 8 dicembre.

Haavi un permanente miglioramento nella salute di Gorskoff. Deve considerare come affatto prematura la notizia che Gorskoff sia stato chiamato al posto di Gorskoff. (N. F. P.)

Pietroburgo 8 dicembre.

Il Giornale di Pietroburgo smentisce la notizia che il principe Gorskoff e Lord Clarendon abbiano convenuto di permettere l'occupazione del Montenegro da parte dell'Austria. Si di questo argomento fosse stato trattato fra la Russia e l'Inghilterra il risultato sarebbe stato in qualunque caso affatto diverso. (N. F. P.)

Atene 9 dicembre.

L'annuncio di fogli stranieri sulla prossima caduta del Ministero Zimis è privo di qualunque fondamento. Il Ministero è sicuro e manterrà in qualunque caso la sua posizione fino alla nuova convocazione dei rappresentanti del popolo, e quindi almeno per altri sei mesi. (N. F. P.)

Costantinopoli 4 dicembre.

E qui aspettiamo la prossima primavera l'imperatore di Russia, il quale visiterà anche Gerusalemme. Sfer Pascà diede la sua dimissione.

egli vuole passare al servizio del Vicario.

(N. F. P.)

Bucarest 9 dicembre.

Il Ministero presentò alla Camera un progetto di legge, quanto alle tasse comunali, che fu rimandato ad una Commissione speciale. La Camera passò all'ordine del giorno sulla interpellanza di Massim e Giorgio Bratiano riguardo ad asserite illegalità commesse da impiegati nel Distretto di Vlasca e nel villaggio Luce. (N. F. P.)

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze dell'11.

Rendita	da 57 60 a	57 57
Oro	20 88	20 86
Londra	2 18	2 14
Francia	104 65	104 45
Obblig. toscane	463	462
Azioni	676	675
Prestito nazionale	80 80	80 70
Banca naz. ital. (nazionale)	2020	—

Borsa di Parigi dell'11.

Rendita fr. 3 %	73 05	73 05
italiana 5 % in cent	54 85	55 15

Valori diversi.

Ferr. Lombardo-Veneto	517	515
Obbl. ferr.	259 50	253 50
Ferr. Romane	43	45
Obbl. ferr.	118	117 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	52 50	52 50
Obblig. ferrovie meridion.	165	167
Cambio sull'Italia	4 1/2	4 1/2
Credito mobil. francese	212	211
Obbl. del Reg. belga	438	440
Azioni	655	658

Vien a 11 dicembre.

Cambio su Londra

Londra 11 dicembre.

Consolidato inglese

DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 11 dicembre.

Metalliche al 5 %	59 90	59 80
Dette inter. mag. novemb.	59 90	59 80
Prestito 1854 al 5 %	69 90	70
Prestito 1860	97 15	97 25
Azioni della Banca naz. austr.	730	731
Azioni dell'ist. di credito	256	257
Londra	123 60	123 75
Argente	121 25	121 35
Zecchini imp. austr.	5 84	5 84
Il da 30 franchi.	9 89	9 89

AVV. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 dicembre.

È arrivato da qualche giorno, da Rodi, il trab. italiano Unità Italiana, con olio per fr. Ottis; e ieri, da Braila, il brig. greco Filotea, cap. Chippasiri, con olio per L. Ross; e da Andresson, il bark germanico Ida, cap. Markgraf, con carbone e ferro ad A. Scarpa; ed oggi, da Trieste, i due vap. del Lloyd austriaco, Lucifer e Germania, con merci e passeggeri.

A Genova, il 10 corr., le Azioni della Banca naz. segnavano a 2035; la Rendita ital. a 57 15; il Prestito naz. a 80 60; le Obbligazioni della Regia a 460; le Azioni a 677; ed a Milano, la Rendita ital. da 57 27 a 57 30; il Prestito naz. a 80 1/2, per fin di mese; le Obbligazioni della Regia da 458 a 459; le Azioni da 674 1/2 a 676; il da 20 franchi da lire 20 88 a lire 20 87 pronti.

NOTIZIE MARITTIME.

Cursolo 5 dicembre.

Fuori quest'isola, naufragava il trab. ital. Zana, patr. Antonio Malura, proveniente da Terranova di Sicilia, con carico di zolfo per Venezia. Si assicura, che l'equipaggio è salvo, ma carico e naviglio si credono irrimediabilmente.

Este 11 dicembre.

GENERI	Val. Lire	Ital. Lire.
Frumento da pastore	59.63	60.92
mercantile di nuovo raccolto	57.03	58.76
« pignoletto »	31.54	32.40
Formentone « gallinaccio vecchio »	28.51	31.11
« napolet. di nuovo raccolto »	—	—
Avena « prosa »	—	—
« aspiata »	—	—
Segala	—	—

NB. — Per maggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 10 dicembre.

Il mercato, in settimana, offriva più importante d'ogni altro in mercanzia, la continuazione di sostegno e di ricerche nei legami, che mancano alle inchieste, e così pure nelle frutta, mentre d'ogni altra, le transazioni non ebbero importanza, e l'andamento propendeva a ribasso. Vennero messi tutti i valori della Borsa di Parigi. Lo sconto si tenne invariato da 4 1/2 a 5 1/2 per cento anche per Vienna. Dei coloniali, il maggiore affare si faceva degli zuccheri nazionali, mandandone gli esteri. Nulla d'importante scorrevasi acquiescenza per esportazione da f. d. 4 a 30. Poco si faceva di f. 31 a f. 34 in relazione alle qualità. Poco si è fatto pure nel petrolio da f. 18 50 a f. 19. Nel complesso, la settimana è stata di pochissima attività commerciale.

PORTATA.

Il 7 dicembre. Arrivati:

Da Trieste, brig. ital. Nuovo Foresto, patr. Alfiero G., con 330 sac. melarance, all'ord.

Da Stretto, brigaz. ital. Letterato, patr. Bullo L., con 3 col. olio, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da Hammerfest, partito il 12 ottobre, sconeer germanico Dollast, cap. Bruhus, con 5950 vag. bacca per Boedker.

Da Sunderland, partito il 26 ottobre, bark ingl. Havest Queen, cap. Rodman W., con 609 tonn. carbon fossile, 375 ton. di ferro per Giovinella e Lebreton, race. a Milesi.

Da Sunderland, partito il 30 ottobre, bark ingl. Magna Carta, cap. Clarke R., con carbone per Giovinella, race. a Serfa.

Da Newcastle, partito il 23 ottobre, bark austr. Antonio Luca, cap. Vidalit T., con 609 tonn. carbon fossile per Lebreton.

Da Liverpool, partito il 12 novembre, piroscafo inglese Cairo, cap. Lindell John, con 2 col. manifatt. per Rizzo, 2 per Rothpletz, 3 per T. Panizza, 1 per Bemmer, 1 per Augustin, 4 per frat. Officina, 1 per Barozzi, 1 per Aubin e Barriera, 1 per Trinker, 1 per Fleischer, 1 per Calura, 1 per Cuggi e Gentili, 1 per Soire e C., 1 per Arbi, 3 col. e 30 sac. zucchero, 86 sac. ferro, all'ord., 8 col. terraglio per Trauer, race. ad Aubin e Barriera.

Spediti:

Per Milano, piroscafo austr. Nettuno, patr. Bonacich M., con 4000 pette, colto.

Per Pola di Bari e Bari, piroscafo ital. Madonna del Carmine, patr. Demetrio G., con 12 bot. terra bianca, 3 sac. riso, 61 sac. fagioli, 1 col. sac. vuoti, 793 fli legname in sorte per Pola di Bari; — 1820 fli legname in sorte per Bari.

Per Segna, piroscafo austr. Giacometto, patr. Perat N., con 6 sac. terraglio, 150 pette olio ed altre merci in sorte.

Per Cefalonia, sconeer ingl. Daring, cap. Pappeler J., con 7050 fli legname in sorte, 56 sac. riso, 8 bar. petrolio, 1 bal. cartoni, 1 cassetta pennelli, 6 col. cas. disfatte, 1 cas. libri, 4 max. scopi, 1 max. legni per detta.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale speciale autorizzato all'inserzione di tali atti.

Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi, cont. 25 alla linea; per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre; al semestre, L. 45 all'anno; 22.50 al trimestre; 11.25 al bim. La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, L. 6, e per soci alla GAZZETTA, L. 3.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San Angelo, Calle Cadorin, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 35. Messo foglio, cont. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

Qui pagamento deve farsi in Venezia.

VENEZIA 13 DICEMBRE.

Quando il sig. Forcade, ministro dell'interno di Francia, pronunciava il discorso liberale, del quale abbiamo dato i tratti più saglienti ai lettori nella Gazzetta d'ieri l'altro, i deputati maggiormente guardavano in viso il sig. Olivier, il quale si manteneva impassibile tra i suoi colleghi dei centri e della Destra, che applaudivano frangorosamente. Quello sguardo curioso è tradotto da molti giornali francesi con questa domanda: « Il sig. Forcade, accettando in nome del Ministero il programma liberale, ha voluto con ciò far vedere che non voleva più la pena di morte? »

Il sig. Olivier ebbe un vero trionfo oratorio, tutti i giornali di buona o di mala voglia, lo constatarono; ma non è altrettanto generale la convinzione, che con questa gherminella egli si sia eternato al potere. Egli cade con una bella bandiera tra le mani, e perciò si è lasciata aperta la via per ritornare al potere, forse anche fra breve, ma il suo discorso non basta certo a togliere tutte quelle ragioni, che impongono all'Impero la necessità di inaugurare il nuovo sistema, con un Gabinetto veramente parlamentare.

Il sig. Olivier, tra amici e nemici che fanno le loro riserve, ha raccolto una maggioranza di 160 voti circa, e l'Impero probabilmente dovrà rivolgersi a lui. Il signor Forcade non fu per la prima volta eloquente questa volta, ed adoperò altrettanta eloquenza per difendere le candidature ufficiali, quanta ne steggiò ora in favore della libertà delle elezioni. Non ispira quindi una fede soverchia. Di più il suo stesso discorso è in contraddizione colla conclusione. Dopo una sì ardente professione di fede sulla libertà delle elezioni, il sig. Forcade ha difatti concluso per la convalidazione dell'elezione del sig. Dreole, candidatura ufficiale, al quale si rimproveravano, con una certa apparenza di ragione per verità, tutte quelle pressioni amministrative, che si adoperarono sinora per la riuscita delle candidature ufficiali. Costretto a difendere l'opera propria, il sig. Forcade ha dovuto ricordare così più vivamente ai deputati il tempo in cui egli era uomo un po' diverso da quello ch'è attualmente.

Ci pare dunque che a questo proposito sia più nel vero degli altri giornali la France, la quale si esprime così: « Perché il discorso del sig. Forcade fosse, come l'abbiamo udito dire uscendo ieri dalla seduta, un discorso-ministro, sarebbe stato necessario ch'egli facesse l'esposizione d'un programma analogo per la forma a quello del centro destro, e contempera pure, più che fosse possibile, nella sostanza. Sarebbe stato necessario ch'egli avesse preso impegni formali, sopra ognuna delle questioni che tengono sospesa l'attenzione pubblica. Sarebbe stato necessario inoltre che l'oratore lasciasse quel linguaggio vago insieme ed assoluto, nel quale è impossibile separare il Sovrano dai suoi consiglieri, per parlare da ministro costituzionale, sia isolatamente in nome proprio, sia collettivamente in nome dei suoi colleghi. A queste condizioni la seduta dell'8 corrente avrebbe potuto essere, senza contestazione, il punto di partenza d'una fase novella nella situazione. Invece non possiamo vedere in quella seduta se non un brillante episodio, fatto per rialzare la reputazione personale dell'oratore, ma non per modificare la posizione del ministro innanzi alla Camera. »

Il sig. Rochefort è un antico scrittore di vaudeville, e se non fosse già stato scritto, egli potrebbe offrire occasione, colla sua condotta di scrivano uno, intitolato: *L'homme qui prend la mouche*. Il suo nome all'apertura, gli ha tenuto che tutti, modellandosi sull'Imperatore, vogliono ridere alla loro volta di lui. Con ciò egli suppone che l'Imperatore sia creduto da molti come un modello degno d'imitazione. E per un'ironia, è una concessione non indifferente. Guai se non si pigliano sul serio le sue proposte. Il sig. Forcade si permise di trovare ingenua la proposta fatta dal sig. Rochefort in unione al sig. Raspail, di concentrare tutte le sovranità possibili e immaginabili nel Corpo legislativo, compresa quella di nominare i generali, in caso di guerra. Il sig. Rochefort si lagò perché il sig. Forcade continuò il sistema dell'Imperatore. Le sue proposte devono essere prese sul serio da tutti. Se no, avranno da fare con lui. Noi abbiamo già trovato poco opportuno il riso dell'Imperatore, giacché la posizione eccezionale, ch'egli tiene, non gli deve permettere questi eccessi d'ilarità; certe cose deve fingere di non avvertirle. Ma crediamo che nessuno possa negare ad un ministro la facoltà di trovare poco serio un avversario. Libero al sig. Rochefort di mettere in ridicolo alla sua volta il ministro, e in questa lotta l'antico scrittore di vaudeville si troverà a suo posto, e non deve riuscire difficile a lui di mettere in ridicolo un ministro, se non ebbe scrupolo alcuno di mettere in ridicolo pubblicamente l'Imperatore. Se non ci sarà più nemmeno la libertà del ridicolo a questo mondo, qual è dunque la libertà che ci lasceranno alla stretta dei conti gli irreconciliabili?

In Spagna il generale Prim disse che la candidatura del Duca di Genova fu approvata dall'immensa maggioranza della nazione, e che il Duca era proclamato Re quanto prima. Il generale Prim è poi egli altrettanto sicuro dell'acclamazione del suo candidato? Noi ne dubitiamo ancora.

ministero per gli affari esteri, giusta le norme e le condizioni prescritte col Regolamento e programma approvati con Decreto ministeriale del 15 maggio p. p., di cui segue un estratto.

Le domande d'ammissione al concorso, corredate dai documenti prescritti dall'art. 3 del Regolamento, dovranno essere presentate al Ministero non più tardi del 31 dicembre p. v.; trascorso quel termine, esse non saranno più ammesse.

Firenze, 16 novembre 1869.

Estratto del Regolamento in data del 15 maggio 1869.

Art. 1. Le condizioni per l'ammissione a Ministero degli affari esteri ed alle carriere dipendenti (legazioni e consolati) sono le seguenti:

a) La cittadinanza italiana;

b) L'età non minore degli anni 20, né maggiore dei 30;

c) Il diploma dottorale ottenuto in una Facoltà qualsiasi presso una delle Università italiane o negli istituti paragonati alle medesime, ovvero la prova del risultato favorevole ottenuto negli esami della Scuola superiore di guerra o dei corsi di applicazione per le armi del genio, dell'artiglieria e dello stato maggiore generale, o per la marina;

d) Il possesso di mezzi sufficienti di fortuna per provvedere con decoro alla propria sussistenza, segnatamente durante il volontariato all'interno od all'estero;

e) L'appartenere a famiglia di condizione e di attinenze rispettabili, e lo aver sempre tenuto una buona condotta;

f) L'esito favorevole dell'esame speciale di concorso secondo le prescrizioni degli articoli seguenti:

Art. 3. Nelle istanze per l'ammissione agli esami, gli aspiranti dovranno giustificare, mediante gli opportuni documenti, di possedere le condizioni stabilite all'articolo 1. Riguardo a quella di cui alla lettera d) di detto articolo, essa dovrà comprovarsi constatando con atti autentici il minimo di reddito annuo del quale l'aspirante, sia in proprio, sia per assegno concessogli dai propri parenti o da altri, abbia la libera disposizione. Questo minimo non potrà essere inferiore ad annue lire tre mila.

Le istanze giunte al Ministero dopo la scadenza del termine prefisso saranno respinte.

Otto giorni prima dell'apertura degli esami, si pubblicherà nella Gazzetta Ufficiale l'elenco delle istanze ammesse.

Le domande, estese in carta da bollo da una lira, dovranno essere non solo firmate, ma scritte interamente di pugno dell'aspirante.

Saranno, del resto, rigorosamente esclusi dagli esami coloro che, in un previo esperimento, non daranno prova di possedere una scrittura nitida e chiara.

Art. 4. Non sarà ammesso a concorrere chi si presenta per la terza volta.

Art. 5. Non sarà lecito agli aspiranti di fissare la carriera alle quale intendono dedicarsi; potranno bensì manifestare nell'istanza quali siano, a tale riguardo, i loro desideri.

L'assegnazione dei volontari alle varie carriere si farà, in seguito, dal Ministero, sulla scorta delle risultanze dell'esame, e dei vari criteri che avrà potuto formarsi, durante il volontariato circa le diverse attitudini dei singoli ammessi, e tenuto conto altresì delle rispettive condizioni di famiglia e di fortuna.

Per l'assegnazione alla carriera diplomatica, è indispensabile il possesso di un reddito annuo disponibile non inferiore a lire 8000. Per la carriera consolare è assolutamente richiesta la laurea in leggi.

Il ministro non è tenuto, in nessun caso, a motivare le sue disposizioni intorno all'assegnazione degli aspiranti alle varie carriere.

Art. 7. Gli esami verseranno principalmente sulle materie riflettenti gli studi giuridico-politici, la storia e la geografia, la lingua e la letteratura italiana e francese. Saranno altresì argomento di esame le nozioni elementari dell'aritmetica e della contabilità.

Uno speciale programma, che forma parte integrante del presente Decreto, indica sommariamente i punti principali delle materie sulle quali i candidati dovranno rispondere. Tale programma verrà, di volta in volta, pubblicato coll'avviso di concorso di cui all'articolo 2.

Oltre alla lingua francese, della quale i candidati dovranno avere perfetta e familiare conoscenza, sarà pure richiesta la cognizione di un'altra lingua straniera tra le seguenti: tedesca, inglese, russa, slava, scandinava, spagnuola, portoghese od una delle principali lingue dell'Asia.

Art. 8. Gli esami saranno scritti e verbali. Due saranno gli esami in iscritto: l'uno verserà sulle materie giuridico-politiche, l'altro sull'economia politica, storia e geografia. Uno di questi, a scelta del candidato, dovrà essere in francese.

Gli esami scritti precederanno gli esami verbali e saranno dati in due giorni consecutivi. Gli esami verbali, in lingua italiana o francese, riflettono:

1. La legislazione civile, penale e commerciale.
2. Il diritto internazionale e costituzionale.
3. L'economia politica.
4. La storia, geografia e statistica.
5. Le lingue straniere oltre alla francese.
6. L'aritmetica e la contabilità.

Programma per gli esami di concorso.

Legislazione civile.

Della cittadinanza.

Del matrimonio e dei diritti di famiglia.

Della tutela.

Della proprietà.

Dei contratti e delle obbligazioni.

Teoria delle prove.

Successioni e testamenti.

Legislazione penale.

Principii generali intorno ai reati ed alle pene.

Dei reati commessi da nazionali in territorio straniero.

Dei reati commessi dagli stranieri nel territorio dello Stato.

Dei reati commessi nei porti di mare od in alto mare.

Delle giurisdizioni e della rispettiva competenza.

Legislazione commerciale

Libri di commercio.

Società commerciali.

Prove dei contratti.

Lettere di cambio o biglietti all'ordine.

Commercio marittimo.

N.B. Per quelle parti di legislazione che non fossero ancora uniformi in tutto il Regno d'Italia i candidati avranno facoltà di rispondere o scrivere giusta la legislazione della rispettiva loro Provincia.

Diritto costituzionale.

Del sistema rappresentativo.

Divisione dei poteri.

Dell'invulnerabilità della persona del Principe.

Della responsabilità dei ministri.

Del Parlamento e sue divisioni in due Corpi.

Diritto elettorale — Sue varie forme.

Garanzie costituzionali — Libertà personale ecc.

Diritto delle genti o internazionale.

Principii generali del diritto delle genti — Autonomia degli Stati — Principio di nazionalità.

Sovranità — Alta sovranità — Vassalli e tributari — Protettorato — Territorii neutri.

Diritto di guerra e di pace — Diritto dei neutri — Neutralità armata.

Blocco e sue condizioni — Diritto dei belligeranti — Non intervento — Trattati — loro osservanza ed interpretazione — Adesione ai trattati — Proteste — Riconoscimento ufficiale dei nuovi Governi.

Diritti e privilegi d'ambasciata — Gradi diversi di rappresentanza diplomatica e differenza di prerogative che ne provengono.

Immunità extraterritoriale.

Diritto marittimo — Progresso del diritto marittimo innanzi ai di nostri, e compreso il Congresso di Parigi del 1856.

Principii del diritto privato internazionale — Obbligazioni dei forestieri verso lo Stato in cui dimorano — Diritto dello Stato sui forestieri.

Giurisdizione consolare in genere.

Giurisdizione consolare negli scali di Levante — Capitolaioni.

Estradizione — Principii sui quali è fondata in diritto — Reati per cui in generale è concessa fra gli Stati che ne fecero convenzione speciale.

Economia politica.

Principii generali — Ricchezza — Produzione di essa.

Valore — Varie formole recate innanzi per definirlo.

Della proprietà terriera.

Del lavoro — Divisione di esso — Del cambio — Del capitale.

Influsso del progresso delle scienze e delle arti sulla produzione.

Delle macchine nell'industria e nell'agricoltura.

Della concorrenza — Corporazioni del medio evo — Organizzazione del lavoro ista dal socialismo.

Teoria della rendita.

Teoria della popolazione.

Della ripartizione della ricchezza.

Leggi che governano il saggio e le relazioni fra le rendite, i profitti e i salari.

Libertà di commercio — Sistema proibitivo e protettivo — Sistema coloniale.

Dal consumo delle ricchezze — Suoi influssi sulla produzione e sulla ripartizione.

Delle monete.

Della circolazione.

Del credito — Banche — Altri istituti di credito.

Cenni storici sull'economia politica.

Primi scrittori italiani.

Scuola fisiocratica francese.

Adam Smith e suoi continuatori.

Scuola socialistica e varie sue forme.

Scuola liberale.

Stato presente della scienza.

Storia generale — Storia antica.

Nozioni elementari di storia antica — Grandi epoche storiche — Caduta delle repubbliche greche — Caduta della repubblica romana — Formazione e disfacimento dell'Impero.

Medio evo.

Invasione dei barbari, massime in Italia — La feudalità ed i suoi caratteri ed effetti — Impero di Carlo Magno — Origini e progressi dell'Islamismo.

Crociate — Invasioni ottomane in Europa ed Africa — Caduta dell'Impero d'Oriente.

Storia moderna.

Le grandi scoperte geografiche ed i loro effetti.

Regno di Francia e sua crescente forza ed influenza.

Riforma religiosa e suoi effetti, massimamente politici.

Carlo V e grandezza di Spagna — Guerra di Fiandra — Guerra dei trent'anni — Pace di Vestfalia, sue conseguenze per la Germania e l'Europa.

Il Concilio di Trento.

Rivoluzione inglese — Cacciata degli Stuart — Costituzione e grandezza dell'Impero Britannico — Luigi XIV — Guerra della successione di Spagna — Pace d'Utrecht — Pietro il Grande — Formazione dell'impero moscovita — Guerra della successione d'Austria — Formazione della Monarchia prussiana — Trattato d'Aquisgrana — Spartimento della Polonia — Aprimento del mar Nero alla navigazione commerciale.

L'Impero indo-britannico.

Indipendenza degli Stati Uniti d'America; loro rapida grandezza.

Rivoluzione francese — Guerre della Repubblica; guerre dell'Impero.

Pace di Presburgo — Abolizione dell'Impero germanico.

Caduta del grande Impero francese — Trattati del 1815.

Conquista della Russia sulla Svezia, Turchia, Persia, China e sui Khanati tartari.

Istituzione del Regno di Grecia.

Formazione del Regno dei Belgi.

Guerra di Crimea — Congresso e trattato di Parigi.

Formazione del Regno d'Italia — Cessazione della Dieta germanica — Incremento della Prussia.

Storia d'Italia dopo Carlo Magno.

Repubbliche italiane — Cause della loro prosperità e decadenza — Lega Lombarda — Gli Svevi, gli Angioini e gli Aragonesi delle Due Sicilie — Venezia, Genova e il Ducato di Milano — Lega di Cambray — Caduta di Firenze — Vice-reame spagnuolo — Austria in Lombardia, Lorenesi in Toscana, Carlo III in Napoli — Riforme civili anteriori alla rivoluzione francese — Conseguenze di questa in Italia — Restaurazione.

Origine e vicende degli Stati della Chiesa.

Primordi della Casa di Savoia — Regni di Emanuele Filiberto, Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III.

Geografia e statistica.

Geografia fisica — Nozioni generali elementari.

Geografia politica — Principali Stati d'Europa, d'Asia e d'America; loro colonie, lingue, religioni, forme di Governo, industria e commercio; loro popolazione assoluta e relativa e loro forze di terra e di mare.

Emancipazione seguita di molte colonie e variazione di sistemi politico commerciali avvenuta in parecchie di esse.

La liberazione degli schiavi nelle colonie ed in Europa.

Il credito pubblico e le condizioni di finanza dei vari Governi.

Le grandi linee di comunicazione fra i vari Continenti.

L'emigrazione dall'Europa e dall'Asia orientale; sue conseguenze.

Le missioni religiose e loro importanza sociale.

Le nazionalità e le difficoltà politiche nascenti in vari Stati dalle loro tendenze.

Numerosi servizi resi dalla diplomazia agli interessi generali delle scienze e del progresso sociale.

La Gazzetta Ufficiale del 10 dicembre contiene:

1. Un R. Decreto del 16 novembre, col quale viene riformato l'attuale sistema delle scritture dei magazzini della R. marina, affinché giovinno meglio alla tenuta della Contabilità a bilancio, e perchè costui più distintamente la gestione di ciascun contabile.

2. Un R. Decreto del 28 novembre, col quale il Codice penale per l'esercito del Regno d'Italia, coordinato col Codice penale militare marittimo, ed annesso al Decreto medesimo, è approvato, ed avrà vigore a contare dal 15 febbraio 1870.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'Ordine giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale dell'11 dicembre contiene:

1. Un R. Decreto del 25 novembre, col quale piena ed intera esecuzione è data ai due protocolli sottoscritti a Buenos Ayres, il primo ed il 30 settembre 1869, dall'invito straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia e dal ministro delle relazioni estere della Repubblica argentina, in forza dei quali il trattato di commercio e di navigazione fra la Sardegna e la Repubblica argentina, in data del 21 settembre 1835, è mantenuto in vigore fra l'Italia e la Repubblica stessa fino al di quattro settembre 1870.

2. Il testo dei due protocolli anzidetti.

3. Un R. Decreto del 14 novembre, a tenore del quale nel 1870, in Bologna, ed in occasione della quinta sessione del Congresso internazionale di antropologia ed archeologia, vi sarà una esposizione italiana di antropologia e di arti ed industrie dei tempi preistorici.

L'esposizione comprenderà tutto quanto può servire a rappresentare gli elementi storici delle tre età della pietra, del bronzo e del ferro.

Il presidente del Congresso, conte Gozzadini, senatore del Regno, ed il segretario del Comitato ordinatore, professore Giovanni Cappellini, assumeranno pure la direzione dell'esposizione.

4. Un R. Decreto del 24 ottobre, col quale è approvato che a carico dello Stato venga pagata la somma di Lire centosettanta trecentoventi e centesimi cinquanta al Consorzio dei Comuni per la costruzione di un ponte sul torrente Secchia presso Casuolo nella strada da Sassuolo alla foce delle Radici per Castellarano e Montefiorino.

Al detto pagamento da effettuarsi ad opera compiuta si farà fronte coi fondi stanziati al capitolo ottavo del bilancio del Ministero dei lavori pubblici nel 1869 ed anni precedenti.

5. Una disposizione nel Corpo Reale delle miniere.

6. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

7. Un elenco di disposizioni fatte nel personale delle Camere notariali.

ITALIA

La Lombardia del 10 annunzia che il Consiglio di Stato, a Sessioni riunite, emise il seguente parere:

« Nel silenzio della legge comunale e provinciale intorno all'Autorità che deve pronunciare la dimissione per assenza non autorizzata oltre un

mezzo dei membri della Deputazione provinciale, non può ritenersi contraria alla legge istessa, e però inattuabile, la disposizione del Regolamento 8 giugno 1865, che da questa facoltà al Prefetto.

« Non può dunque attaccarsi d'illegittimità per incompetenza, il decreto col quale il Prefetto dichiara dimissionario un deputato provinciale.

« Se presso una Deputazione provinciale è invalsa la consuetudine di ritenere in legale congedo chi fra i membri di essa se ne allontanano per assistere ai lavori parlamentari, ove sia allo stesso tempo deputato o senatore, l'assenza nata da questa causa rende inapplicabile l'art. 181 della legge comunale e provinciale. »

Leggesi nel Corriere di Milano:

Uno dei nostri corrispondenti di Firenze ci manda intorno al Sella un particolare retrospettivo, che non è certo senza interesse in questo momento:

« Vi ricorderete di quando il Sella, parlando inter pocula, pronunziò quelle tali frasi incisive che bisogna operare economie fino all'osso e vendere metà della flotta... E vi ricorderete anche come l'onor. Maldini, interpretando liberamente alla Camera le parole del collega, abbia poi detto che, per avviso suo, l'onor. Sella, con quelle parole, non aveva inteso di dire altro se non che dovevano farsi senza pietà tutte le economie possibili, e venderci quella parte del nostro naviglio che per ragione di vecchiezza e di difetto di costruzione, non può più servire attivamente, eppur si mantiene ad ingombro dei porti e degli arsenali ed a puro carico dell'erario.

« Or bene. A codesta interpretazione dell'on. Maldini, il Sella non diede alcuna risposta ufficiale. Ma se non la diede ufficiale, non ommise però di darla ed in termini aperti. Perché io so che, appena di ritorno a Firenze ed appena saputa la spiegazione data dal Maldini alle sue parole, l'onor. Sella andò in cerca del collega e strattagli la mano, lo ringraziò caldamente di avere ridotto alla vera misura le esagerazioni che altri vi aveva costruite su, sia in buona fede, sia per malevolenza. Ed aggiunse: che il significato delle parole medesime non poteva in alcun modo essere diverso da quello che l'on. Maldini vi aveva attribuito, non essendogli mai passato pel capo di toccare né all'assenza della flotta, né a quella dell'esercito.

« E un particolare di cui posso garantirvi l'autenticità e che mi pare non indegno di venirvi comunicato, in un momento nel quale questo gran parlare di economie colossali tiene inquieti, ed a ragione, gli animi di molti.

« Lo stesso corrispondente dà qualche ragguaglio sulla malattia di S. M., di cui continuano a parlare i giornali. Si tratterebbe di febbri intermittenti che hanno assalito l'augusto personaggio dopo la sua ultima malattia, e non l'hanno più abbandonato. La cura del chinino non ha dato finora i risultati più soddisfacenti, ed i medici, per quel che mi si dice, desiderano soprattutto che finisca la crisi politica, perchè Vittorio Emanuele possa recarsi in Piemonte a respirarvi l'aria fina di quei paesi, che si giudica dover essere il migliore dei rimedii.

Nella Gazzetta di Genova del 10 si legge:

« Quest'oggi, 10 dicembre, ricorre l'anniversario della più splendida pagina di storia italiana, come la definisce Carlo Botta, quale è la cacciata dell'esercito invadente di Maria Teresa dalle mura di Genova, operata per virtù di popolo.

La magistratura municipale, custode delle gloriose tradizioni della patria, inviava stamane alle 10 una rappresentanza nei consiglieri Badaracco e Cavasco, a cui si unì lo stato maggiore della Guardia nazionale, nello storico Santuario di Origina ad assistere al tradizionale inno di grazie che per voto degli ottimati ha luogo dal 1846 a questa parte, in commemorazione della splendida vittoria del popolo genovese.

A motivo del vento impetuoso e della pioggia, la chiesa in quest'anno era vuota di cittadini, i quali accorrono sempre in buon numero ad assistere alla pia e patriottica commemorazione.

L'Opinione ha quanto appreso.

« L'on. Ribot ha avuto la disgrazia di perdersi ieri a Nizza la sua madre. Questa sventura lo costringe, da quanto ci si dice, ad assentarsi da Firenze per qualche settimana. »

Leggiamo nella Gazzetta dei Banquieri:

Il conte Digny, due anni or sono, nullo assumere il portafoglio delle finanze trovava la rendita al 45 e la faceva poi salire progressivamente sino a 56. Le cose erano vuote, ed egli le lascia provvedute sino al punto di poter sopprimere al servizio pubblico di più mesi. Il disavanzo ordinario raggiungeva la cifra enorme di 200 milioni; ed egli lo ha ridotto di oltre la metà non solo, ma se fosse rimasto al potere ancora per poco, merco proposte di nuove economie e il riordinamento dei diversi rami di amministrazione che aveva in animo di attuare, lo avrebbe fatto discendere sino a 35. Durante la di lui amministrazione le statistiche hanno segnalato un notevole progresso della prosperità economica. Ha dato avviamento ad una contabilità a bilancio, alla quale anteriormente non si era pensato. Questa saggia riforma, ove si abbia cura di renderne completa l'esecuzione, sarà seconda dei più utili risultati. E per dir tutto in una parola, il conte Digny ha creato la possibilità d'un definitivo assetto finanziario, mentre alla caduta del Ministero Rattazzi, anche gli uomini più proclivi all'ottimismo, vedevano l'Italia sull'orlo del fallimento.

Tale è l'uomo, dei cui servizi e della cui instancabile attività, una guerra sleale di partigiani ambiziosi ha privato il paese.

Noi auguriamo di gran cuore al di lui successore di poter fare altrettanto; e non dubitiamo che il nostro augurio sia per ripetersi nella coscienza di tutti coloro che si preoccupano dell'Italia.

La Gazzetta di Genova del 10 si legge:

« Quest'oggi, 10 dicembre, ricorre l'anniversario della più splendida pagina di storia italiana, come la definisce Carlo Botta, quale è la cacciata dell'esercito invadente di Maria Teresa dalle mura di Genova, operata per virtù di popolo.

La magistratura municipale, custode delle gloriose tradizioni della patria, inviava stamane alle 10 una rappresentanza nei consiglieri Badaracco e Cavasco, a cui si unì lo stato maggiore della Guardia nazionale, nello storico Santuario di Origina ad assistere al tradizionale inno di grazie che per voto degli ottimati ha luogo dal 1846 a questa parte, in commemorazione della splendida vittoria del popolo genovese.

A motivo del vento impetuoso e della pioggia, la chiesa in quest'anno era vuota di cittadini, i quali accorrono sempre in buon numero ad assistere alla pia e patriottica commemorazione.

L'Opinione ha quanto appreso.

« L'on. Ribot ha avuto la disgrazia di perdersi ieri a Nizza la sua madre. Questa sventura lo costringe, da quanto ci si dice, ad assentarsi da Firenze per qualche settimana. »

Leggiamo nella Gazzetta dei Banquieri:

Il conte Digny, due anni or sono, nullo assumere il portafoglio delle finanze trovava la rendita al 45 e la faceva poi salire progressivamente sino a 56. Le cose erano vuote, ed egli le lascia provvedute sino al punto di poter sopprimere al servizio pubblico di più mesi. Il disavanzo ordinario raggiungeva la cifra enorme di 200 milioni; ed egli lo ha ridotto di oltre la metà non solo, ma se fosse rimasto al potere ancora per poco, merco proposte di nuove economie e il riordinamento dei diversi rami di amministrazione che aveva in animo di attuare, lo avrebbe fatto discendere sino a 35. Durante la di lui amministrazione le statistiche hanno segnalato un notevole progresso della prosperità economica. Ha dato avviamento ad una contabilità a bilancio, alla quale anteriormente non si era pensato. Questa saggia riforma, ove si abbia cura di renderne completa l'esecuzione, sarà seconda dei più utili risultati. E per dir tutto in una parola, il conte Digny ha creato la possibilità d'un definitivo assetto finanziario, mentre alla caduta del Ministero Rattazzi, anche gli uomini più proclivi all'ottimismo, vedevano l'Italia sull'orlo del fallimento.

Tale è l'uomo, dei cui servizi e della cui instancabile attività, una guerra sleale di partigiani ambiziosi ha privato il paese.

Noi auguriamo di gran cuore al di lui successore di poter fare altrettanto; e non dubitiamo che il nostro augurio sia per ripetersi nella coscienza di tutti coloro che si preoccupano dell'Italia.

l'avvenire della patria, e che, non essendosi la sciala traviare da della passione, né dai sistemi, ne conoscano i veri interessi.

A Pisa fu tenuto, l'8 corrente, un meeting nel quale fu adottato il seguente ordine del giorno: « Il Comizio dichiara che Roma è, e deve essere degli Italiani, e però protesta contro l'indebita occupazione dello straniero nella medesima. » « Dichiara che ogni cittadino deve godere della piena ed assoluta libertà di coscienza, ed in conseguenza domanda l'abolizione del primo articolo dello Statuto, ed incarica la presidenza di inviare a tale effetto apposita petizione al Parlamento. »

Leggesi nel Giornale della Provincia di Vicenza in data del 11:

Il Consiglio comunale di Vicenza risponde ad unanimità la massima di votare una offerta pel monumento da erigersi ad Arnaldo da Brescia, per le considerazioni svolte in quella seduta dal consigliere Lioy, il quale sosteneva essere in ogni circostanza imprudente che un consesso di rappresentanti del Comune prenda deliberazioni che escono dalla sfera delle sue attribuzioni prettamente amministrative; essere poi un'aperta violazione al mandato ricevuto dagli elettori il prendere in nome loro deliberazioni che si riferiscono a questioni o politiche o religiose, come quelle che assolutamente sono estranee ai negozi, nei quali il Consiglio comunale è chiamato a rappresentare i cittadini. Il nome illustre di Arnaldo, strenuo oppugnatore della propensione del clero, è un nome appunto che si collega intimamente a siffatte questioni, e come ognuno che renda omaggio alla sua memoria può iscriversi ad onore di concorrere col suo obolo alla erezione di un monumento che ne perenni il ricordo e ne celebri le gesta, nessun consigliere del Comune è in facoltà di violare col proprio voto di tutti i suoi mandanti. Parvero questi al cons. Lioy proprii elementarissimi di diritto e di libertà, in pratica troppe volte dimenticati, e che pure, se si badi alle mutabili correnti della pubblica opinione e alle vicende delle elezioni, dovrebbero seriamente preoccupare il partito liberale che una volta o l'altra potrebbe colle armi stesse, che imprudentemente ha adoperato, ricevere offese non lievi.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Il Luogotenente della Dalmazia ten. mar. de Wagner fu chiamato in via telegrafica a Vienna.

Il ten. col. barone Urban del 26.º regg. d'infanteria, figlio del ten. mar. noto per le campagne di Ungheria e d'Italia, fu chiamato ad andare in Dalmazia per ordine del ministro della guerra, e partì già a quella volta.

Vienno 10 dicembre.

S. M. l'Imperatore nominò il principe Carlo Auerberg a presidente della Camera dei signori, e Wrba e Dubhoff a vicepresidenti. (O. T.)

SPAGNA.

Le gioie della Corona in Spagna.

Alle Cortes spagnuole si ebbe lo scandalo dell'accusa portata dal signor Figuerola contro Donna Maria Cristina e Donna Isabella di aver portate via le gioie della Corona, il cui valore si faceva ascendere a 78 milioni di reali. A dire il vero, tutti i partiti hanno creduto del loro decoro di protestare contro quest'accusa, che colpiva due donne onesti, e nella quale si scorgeva un po' troppo manifesta la passione politica. In una corrispondenza dell'Univers di Parigi troviamo le seguenti spiegazioni su quelle famose gioie che noi riportiamo, sebbene anche il giornale da cui le togliamo possa dirsi imparziale verso i suoi avversari, ma vi sono dati storici abbastanza precisi e questi ci affilano più delle insinuazioni che nell'uno e nell'altro campo si sono scambiate su questo proposito.

Ecco quello che scrive l'Univers: « Secondo Lauriano Figuerola, è Filippo II che incominciò a radunare le gioie della Corona. I suoi discendenti, e perfino lo sventurato Carlo II, le avrebbero di molto aumentate. Carlo III per sua parte vi avrebbe aggiunto molto, ed avrebbe lasciato, morendo, un inventario di tutte queste ricchezze che furono valutate 100 milioni di reali. Sotto la breve dominazione di Giuseppe Bonaparte, questo valore sarebbe ridotto di ventidue milioni, tutto a quel punto, e perciò ne sarebbero rimasti settantotto al ritorno di Ferdinando VII. Maria Cristina, sua sposa, se ne sarebbe attribuita una porzione, ed il resto, vale a dire un valore di circa quarantadue milioni, sarebbero state portate via da Donna Isabella. »

Tutto ciò venne asserito senza produrre prova alcuna, ed ecco invece la verità. « Ciò che fece Carlo III fu di dichiarare inalienabili gli immobili della Corona che lo erano già antecedentemente, e liberi invece tutti i beni mobili. Il suo successore, Carlo IV, nel suo testamento dettato su terra straniera, menzionò con la più grande esattezza tutti i gioielli che aveva ereditato e che gli avevano appartenuto. Ma tutto ciò disparve insieme ad una grande quantità d'oggetti d'arte, che facevano parte del mobilio regio, in occasione dell'invasione francese. »

Una lettera di Maria Cristina che il ministro qualificò di menzogna, ma che pure è corroborata dalla corrispondenza del Re Giuseppe, fece conoscere la sorte di tutti questi gioielli. Questa lettera fu scritta nel 1840 e dice:

« Quanto a ciò che tu mi dici delle gioie, esse furono portate via dai Francesi. Ferdinando mi parlò infatti di quelle che avevano appartenuto alle altre Regine, e delle altre che esso aveva comperate, ma non mai di quelle che avevano appartenuto alla Corona. »

Quest'asserzione della sposa di Ferdinando era esatta. Il Re Giuseppe lo aveva constatato in varie lettere scritte nel 1810 e nel 1811. Il fratello dell'Imperatore Napoleone si era trovato nella più grande miseria; tutti i suoi mezzi erano esauriti, le sue terre in Francia erano gravate da più di un milione di debiti, i diamanti degli antichi Re erano stati impegnati nelle mani dei fornitori militari; la cappella reale e quella di Nostra Donna di Attocha erano state messe a contribuzione per pagare i servitori della sua casa, per comperare abiti, scarpe e pane alle truppe, che mancavano di tutto; e dopo ciò come sarebbe stato possibile che Ferdinando VII trovasse al suo ritorno 78 milioni di reali in gioie? »

RUSSIA.

Pietroburgo 8 dicembre.

Il Journal de S. Petersbourg smentisce la notizia che nella conferenza del principe Gortchakoff con lord Clarendon si toccata la questione di un'occupazione del Montenegro per parte dell'Austria.

SERBIA.

Belgrado 8 dicembre.

Le ufficiali Srbije Novine pubblicano il preventivo per il 1870. Le entrate ammontano a più

stre 33.185.000; le spese a piastre 33.035.863, sicché avvi un sopravanzo di 149.137 piastre. (N. F. P.)

AMERICA.

Washington 8 dicembre.

I rappresentanti dello Stato di Alabama furono ricevuti nella Camera dei deputati. Il senatore Carlo Schurz fu eletto nel Comitato del Senato degli affari esteri. (N. F. P.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 dicembre.

Album per la madre del Catroli. — Il giornale La Donna pubblica l'undecima Lista delle sottoscrizioni per l'Album funebre delle donne italiane all'illustre Adelaide Catroli-Bono. La somma totale ascende a lire 3507.71.

Contravvenzioni. — Le Guardie municipali denunciarono nei giorni 11 e 12 corrente, le seguenti contravvenzioni: Contravvenzioni da parte dei gondolieri, denunce 3 Per gettiti e depositi immondezzati 2 Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi 2 Abusi posteggianti, sporgenze, ingombri dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza 15 Contravvenzioni per imposte di forma proibita 6 Contravvenzioni per canne da camino proibite 8

Totale 36

Oggetti trovati. — Presso l'Ufficio dell'Ispezione delle Guardie municipali venne depositata una cartella del prestito a premi della città di Milano, ed un piccolo libretto di promemoria, oggetti che dal sig. Mason Giacomo, venditore di vino a S. Luca, Calle Valiera, furono trovati nel suo negozio.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 11 dicembre.

Sottoscrizione per danneggiati di Chio-

Glia. Lista precedente L. 1010 — Co. Pietro Zeno. 40 —

Totale L. 1050 —

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria del 9 corrente, che fu la prima dell'anno accademico, il sig. ing. Giuseppe Castellazzi, lesse intorno ad un suo progetto di decorazione della base del campanile di S. Marco in Venezia.

Il lettore disse che era animato dal desiderio comune di veder tutto uno scorcio nella principale località di Venezia ed in una piazza eminentemente artistica. Disse che la questione non è nuova, che anzi da molto tempo fu agitata, ma che incontrò sempre difficoltà, e ricordò i vari progetti fatti fin dal principio di questo secolo. Trattasi di togliere le attuali baracche che circondano da tre lati il campanile, e sostituirvi una base che renda la torre perfetta. La Loggetta del Sansovino, che occupa il quarto lato, deve restare da sé, indipendente.

Il lettore espose la storia della costruzione del campanile, che fu incominciato nei primi anni del secolo X e compiuto nel XVI. Da principio non esisteva la piazza, ma bensì un brolo del monastero di S. Zaccaria. Nell'anno 1171 le mura glie furono condotte fino alla cella delle campane, ma anche allora la piazza era molto più ristretta e considerevoli edifici ingombravano i piedi della torre fino ad una certa altezza, come se ne riscontrano tuttora le tracce. Ampliata la piazza coll'atterramento degli edifici, la torre rimase isolata. Da ciò appunto conseguì che quando si costruì il campanile, non si pensò di decorarlo di base architettonica, che sarebbe stata inutile e spreca. Ma quando esso rimase isolato, si riconobbe tale difetto, e forse si tollerò l'abuso delle botteghe per mascherarlo.

Egli è certo, a parere del lettore, che tale inconveniente, per quanto riguarda il lato verso la parte del Palazzo Ducale, si riscontrò maggiormente, e per toglierlo fu commesso al Sansovino di addossarvi la sua famosa Loggetta, che prima servì di ritrovo ai nobili, poi alle guardie del Doge.

Trattò quindi il lettore dello stile della torre, che esso classifica fra i monumenti del secolo XVI, avendo avuto in quel tempo il suo compimento secondo i disegni del Buono. Disse che la base deve essere nello stile della torre; che non bisogna seguire servilmente le linee della Loggetta del Sansovino, che è manifestamente un fabbricato a sé e indipendente; bensì, invece, quelle della torre, ma con tale avvedimento, che sembri il Sansovino aver trovata la base e sulla ricorrenza delle linee principali di questa, abbia disegnata la sua Loggetta subordinandovi il suo concetto. Questo è il problema che il lettore volle sciogliere.

Si demoliscono, egli disse, le attuali botteghe, e sull'area occupata e tracciata dal rettilineo più sporgente, se ne ricostruiscono di nuove in pietra, seguendo le linee perpendicolari del campanile, e le orizzontali della Loggetta, e il disegno architettonico della cella delle campane, armonizzando così perfettamente collo stile della torre.

Oppure si addossò alla torre una base senza botteghe, solida costruzione in pietra viva, nello stile dell'epoca del Buono, e sopra di essa si lascino spazi per iscrizioni commemorative.

Per sentimento artistico, e per maggior comodità della Piazza, il Castellazzi non esitò a pronunciarsi pel secondo progetto. Egli offrì all'Ateneo i tipi di ambidue, ed altri suoi disegni diversi sullo stesso concetto, nonchè di stile e architettura differenti.

Terminata la lettura, seguì una discussione, alla quale prese parte i socii Fortis, Stefani, Malvezzi, Santillo, il lettore ed il presidente; quindi l'Ateneo deliberò di eleggere una Commissione, la quale riferisca sull'argomento e proponga se l'Ateneo debba manifestare al Municipio il proprio parere dal lato estetico, ed offrire un voto sulla convenienza di rifare in pietra e nello stile della fabbrica le botteghe, oppure toglierle del tutto, decorando altrimenti la base del campanile.

La Commissione risultò composta dei socii dell'Ateneo avv. Barozzi, dott. Mikelli ed ingegnere Treves.

Teatro Rossini.

— Ieri sera fu rappresentata dalla Compagnia Dondini, con molti applausi, una nuova tragedia del sig. Poggi: Gerolamo Oligato. Questo lavoro appartiene ad una epoca letteraria diversa dalla presente, e colle mutate condizioni politiche non ha più ragione di essere. Vi regna da cima a fondo lo spirito politico della vecchia tragedia italiana, da Alfieri in poi. C'è un tiranno, Galeazzo Sforza di Milano, il quale vuole far sua, non per amore, ma per puro capriccio (egli ci tiene tanto a farcelo sapere, che lo ripete tre o quattro volte) una Radeonda, amante rimasta di Gerolamo Oligato, e a tal uopo la fa rapire.

C'è un Niccolò Mantovano, vecchio republi-

cano e cospiratore, che si vale di questa debolezza del tiranno, per armare contro di lui la destra del prode Gerolamo Oligato, d'un pugnale; arma che non trova oramai più la sua riabilitazione, se non nelle tragedie del vecchio stampo. Le intelligenze del bollente ed insieme circospetto tribunale, hanno il loro effetto. Oligato uccide lo Sforza, ma resta ucciso sul fatto ancor esso. Il popolo invece di fare l'attesa rivoluzione, prova compassione per l'ucciso tiranno, e la tirannia sopravvive, come sempre, al tirannicidio. E così, dimostrata l'infutilità del delitto, la morale è salva.

L'intreccio è semplice molto, troppo semplice anzi. Dei caratteri non c'è che quello dell'astuto Mantovano, l'uomo di Stato della congiura, che sia designato con cura e con una certa efficacia. Oligato e Radeonda son due amanti un po' volgari per verità, e se ne trovano i tipi in una quantità di tragedie consimili. Lo Sforza è un partigiano ardente del potere personale illimitato. Questo si capisce. Ma è un tiranno poco cauto, anzi d'una sventatezza rara. Egli fa rapir Radeonda ed ha il suo primo colloquio con lei in una sala del suo palazzo, ove per che sia libero l'ingresso, giacché vengono a sorprenderlo il Mantovano, e perfino l'Oligato, l'amante oltraggiato!

Lo Sforza è un tiranno del resto bene educato, e segue la tradizione dei suoi pari di lasciarsi dire molte insolenze dalle sue vittime. Ha una certa generosità, poichè lascia andar libero Oligato, sebbene gli si sia scagliato contro, colla spada alla mano. E vero che in compenso trattiene la fida amante di lui. I carcerieri sono poi meno cauti ancora del padrone di casa, poichè Radeonda s'invola dalla torre ove è custodita, colla stessa facilità con cui era stata prima rapita dalla casa propria. Decisamente con questo temperamento, e con questi servitori, lo Sforza era un tiranno che non poteva durare a lungo!

Ciò che rialza la tragedia del Poggi, fatta sulla vecchia falsariga e coi vecchi intonamenti, è la forma eletta. Il verso è armonico, soave, troppo soave forse, se si pensi che se ne servono due assai più, poichè la parola che si deve usare è questa, sebbene sieno assassini che parlano in versi, e in bei versi. La splendida veste che il Poggi ha dato ai suoi concetti, basta per dare al suo lavoro il suggello letterario. C'è poi molta retorica, della retorica... alla Bruto, e questa è buona, se non altro, a provocar degli applausi, poichè ognuno ha studiato un po' di retorica in Liceo, e perciò, applaudendo, par di rivivere nelle idee, se non negli anni beati dell'adolescenza. E ciò prova che anche la retorica può essere buona a qualche cosa!

La Correspondance Italienne reca:

Un dispaccio da Napoli annunzia che l'anticongilio fu sciolto dalla Autorità a cagione delle grida: « Morte all'Imperatore dei Francesi, viva la Francia repubblicana. »

Il Comitato privato nella seduta dell'11 ammette la lettura di due progetti del deputato Bove, ed un altro di Leardi. Discusse il progetto Sanguinetti preso il 10 in considerazione della Camera per la proroga del tempo utile alla rinovazione delle ipoteche.

Il sig. Rochefort ha prestato giuramento nella seduta del 9 del Corpo legislativo francese. La Liberté dice che egli ha giurato come « un uomo, che vuol far sentire tutto ciò che v'è di banale in questa solennità. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 dicembre.

È uscita la Puntata per la seconda quindicina di novembre del Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia. Essa contiene:

1. Circolare 19 novembre del Ministero dell'interno sul difetto d'indicazione nella richiesta di trasporto gratuito sulle ferrovie.
2. Circolare 12 novembre del Ministero di agricoltura, industria e commercio sulle spese per gli Uffici provinciali e circondariali d'ispezione delle Società per azioni.
3. Circolare 24 novembre del Ministero dell'interno agli aspiranti alle Patenti d'idoneità al segretariato comunale.
4. Circolare 19 novembre della Direzione generale del debito pubblico in Firenze e 26 novembre della Prefettura, sul distacco della cedola semestrale al 1 gennaio 1870.
5. Circolare 19 novembre della Prefettura sulle tavole di ragguglio dei pesi e misure.
6. Circolare 15 novembre del Ministero di agricoltura, industria e commercio sulla cancellazione del nome di una Ditta dall'elenco dei debitori morosi di tasse annuali per privative industriali.
7. Circolare 14 novembre del Ministero dell'interno sulla riscossione della imposta diretta e sul servizio degli esteriori.
8. Circolare 20 novembre del Ministero dell'interno sulla necessità della Patente consolare per bastimenti provenienti dall'Inghilterra.
9. Elenco della legge e RR. Decreti inseriti nella Gazzetta Ufficiale del Regno nel mese di novembre.

Sotto il titolo: Gli onorevoli Sella, Lanza e Chiaves, il Diritto pubblica il seguente articolo, che è un vero manifesto di guerra contro il Ministero:

« Poichè il nuovo Gabinetto che ci si annuncia, avrà per cardinali o per Egerie gli onori Sella Lanza e Chiaves, è bene esaminare brevemente la carriera politica di questi uomini di Stato, e rammentare gli atti principali a cui hanno unito i loro nomi. »

« Primo ci si presenta l'on. Sella. Il voto del 19 novembre, tutti lo sanno, fu soprattutto una sentenza di condanna, aperta, violenta e solenne contro la politica finanziaria finora seguita. La conseguenza naturale di questo voto e del suo significato, dovrebbe essere, in tutti gli Stati costituzionali, l'andata al potere di uomini politici rappresentanti una politica finanziaria profondamente diversa da quella che fu condannata. »

« Or come si applica presso di noi questo principio? Sostituendo l'on. Sella all'on. Digny? E che altro ha mai fatto l'on. Digny se non che attuare il programma dell'on. Sella? Il macinato? E idea e creazione dell'on. Sella. »

« Le tre Convenzioni finanziarie che provocarono l'indignazione della Camera e del paese! sono tutte idee e creazioni dell'on. Sella. »

« Fu idea dell'on. Sella il passaggio della tesoreria alla Banca sarda, da lui tentato con la più flagrantissima violazione dello Statuto che rammentiamo la nostra storia costituzionale. »

« Fu idea dell'on. Sella l'annientamento della Banca toscana e del Banco di Napoli a beneficio della Banca sarda. Anzi l'on. Digny fu molto più equo e temperato dell'on. Sella; poichè questi voleva uccidere anche il Banco di Napoli, mentre l'on. Digny consentiva a lasciarlo vivere. »

« Una delle due. »

« O l'on. Sella, il quale è giovane, ardito ed intelligente, si presenterà alla Camera con idee radicalmente diverse da quelle che ha sempre professato; e in tal caso ci spieghiamo il suo Ministero, e crediamo che potrà ottenere l'appoggio della Camera stessa. »

« O rimarrà fedele al suo programma; e allora la sua entrata al potere dovrà considerarsi come un'aperta provocazione alla Camera e alla pubblica opinione. »

« C'è che il paese reclamava non un cambiamento di persone, o una soddisfazione di vanità personali; e un cambiamento di sistema. Altrimenti, il paese domanderà con ragione che motivi vi era di congedare l'on. Digny per sostituirgli l'on. Sella. »

« Riammendo: il nome dell'onorevole Sella, per quanto è di lui sia qui pubblicamente conosciuto, significa: »

« Protezionismo economico; »

« Monopolio bancario, spinto alla sua più alta potenza. »

« Vediamo ora che significa l'on. Lanza. »

« Fra le cause più profonde del nostro mal essere tutti sanno che bisogna contare l'assurdo e micidiale ordinamento amministrativo, che pesa su di noi come una cappa di piombo. »

« Or bene, questo ordinamento noi lo dobbiamo all'on. Lanza! »

« E' la cosa strana che mentre gli onorevoli Boncompagni, Peruzzi e Minghetti ed altri di destra, si erano dichiarati (almeno nei loro discorsi parlamentari) francamente discentratori, l'onorevole Lanza tenne fermo il concetto del più ferreo accentramento, e fu uno dei più potenti fautori di questa maglia burocratica che stringe e soffoca il paese. »

« Dall'on. Chiaves non abbiamo a dire che una cosa sola, egli è discepolo devoto degli onorevoli La Marmora, Sella e Lanza, null'altro. »

« Ecco il triumvirato che dovrà rispondere al voto della Camera del 19 novembre, voto, che significava condanna dell'attuale politica finanziaria. »

« Sarà mai il caso di ripetere la preghiera della vecchia alla morte di Nerone, e rimpiangere il Gabinetto caduto? »

« A noi pare che si giochi un gioco terribile e pericoloso. »

« Il sistema che pare voglia continuare, se le nostre previsioni non fallano, come vogliamo sperare, è quello che venne iniziato da molti anni e che ci ha condotti ove siamo. Gli uomini che lo rappresentano, e che sono sempre gli stessi, ci hanno dato gli ordinamenti amministrativi che intaschiscono l'Italia, le istituzioni militari di terra e di mare che ci conducono alle vergogne di Lissa e di Custozza, gli iniqui e disastrosi monopoli della Banca sarda; il malessere, in una parola, che ci travaglia e ci divora. »

« Il paese chiede che affine sia chiusa questa già troppo lunga e sinistra fase della nostra storia politica, finanziaria ed economica. »

« Sarà illusione la sua? »

« La lotta, che si credeva finita, dovrà ricominciare? »

« Se tale dovrà essere l'avvenire, lotteremo senza guardare in faccia a chicchessia, né ad amici, né a nemici, né all'alto, né al basso. »

« Finora il Governo fu un affare di pochi, che la coscienza pubblica stigmatizzò col nome di coartatoria; e quelli che gridano più forte contro la parola, accettarono la cosa, e la sfruttarono. »

« Ora ci pare tempo che il Governo divenga affare del paese, il quale ha diritto e dovere di far sua la fiera divisa degli Ungheresi e di gridare: Nil de nobis sine nobis. »

Da un articolo dell'Opinione sull'anticongilio, togliamo il seguente brano: « L'anticongilio è stato chiuso perchè furono elevate grida contro l'Imperatore Napoleone. »

« Ma come mai tutti questi liberi pensatori hanno potuto impieciolare così la loro parte, da mettersi addirittura, all'aprirsi delle loro sedute, al livello tutt'al più dei gamin di Parigi e degli elettori di Rochefort? Eusi, che volevano fare un contratto alle decisioni dei Cardinali e dei Vescovi, essi, che la loro sapienza stimarono tanto alta da bastare contro la sapienza e l'autorità dei prelati congregati a Roma, non sapevano trovar nulla di meglio che il grido delle plebi francesi, contro cui protestò quasi tutta l'opinione della Francia illuminata. Ma, cosa ancor più ridicola, si è, che, mentre l'anticongilio doveva, per giustificarsi in qualche guisa, dire tutto l'opposto di quello che stava per dire il Concio, col primo grido i nostri liberi pensatori levarono una bandiera, sotto la quale sono pronti a schierarsi tutti quanti i clericali che pur si volevano combattere. »

« Gridate pure abbasso l'Imperatore! ma sapete che prima di voi, e più forte di voi, o liberi pensatori, lo hanno gridato i zuavi del Papa, lo ha desiderato il Cardinale Antonelli, e lo ha invocato nelle sue segrete orazioni, lo ha scritto su tutti i toni l'Unità Cattolica, e con lei tutta la stampa clericale; lo hanno implorato e lo implorano tutti coloro che sotto il titolo di legittimisti, granduchi, borbonici, ec., non sono altro che reazionari incorreggibili. »

« Oh! davvero che quando si scorge un al bel successo ad un'impresa che da mesi e mesi si sta studiando, ed alla quale concorsero tutte le teste fine della rivoluzione mondiale, si capisce che non è solo nel governo dei popoli che si scorge la parva sapientia: è proprio parva da per tutto. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 12 dicembre.

« È probabile che l'Opinione abbia voluto riserbare a sé la gradita compiacenza di annunziare per la prima la composizione del nuovo Gabinetto. Ma il fatto è che oggi, anche le persone che dovevano essere meglio informate non sapevano di positivo altro che l'accettazione del Gadda al Ministero degli interni e del Visconti Venosta agli affari esteri. Si diceva non pertanto che questa sera il Sella avrebbe portato al Re la lista dei nove ministri, lui compreso, e che domani si sarebbe presentato alla Camera. »

« L'on. Lanza è arrivato quest'oggi dopo mezzogiorno ed ha avuto immediatamente un colloquio con l'on. Sella e col Saracco. Com'era da credersi, egli ha dichiarato che non entrerebbe a nessun patto nel Gabinetto; ma ha promesso di appoggiare con tutte le sue forze, purché mantenga alta la bandiera della economia. In ogni caso, tutto induce a credere che la crisi è ormai finita, e che gli interessi del paese non soffriranno maggiori guai di quelli che hanno sofferto con circa un mese di ozio. »

« Rispetto alle intenzioni dell'on. Sella, è troppo presto per parlarne. Non pertanto credo che si possa dire fino da ora che il suo piano finanziario si riassume in questi due punti: non tener conto per alcuni anni delle somme che occorrono per l'estinzione dei debiti eventuali, ossia prestito dei tabacchi, prestito nazionale, Obbligazioni ec-

clesiastiche, e via dicendo; e supplire al disavanzo restante con un aumento d'imposte e con le economie. Queste e quelle, per altro, dovrebbero essere presentate alla Camera in blocco, e sotto forma di allegato ad un progetto di legge composto di un solo articolo. Tra gli aumenti sulle imposte, si pensate a credere da alcuni che ve ne sarà uno relativo alla tassa di ricchezza mobile che colpisce la rendita pubblica. »

« Io non pretendo di avervi dato informazioni esatte e particolarizzate, ma sono sicuro d'avervi esposto il concetto generale dell'on. Sella. »

« A Firenze è accaduto per due sere di seguito un fatto spiacevolissimo: il direttore di un giornale, solito, a dir vero, a spingere la polemica fino a confini meno convenienti, è stato preteso prima, e poi stantemente provocato in un pubblico Caffè. Ciò che v'ha di più biasimabile in tutto questo è che la persona, la quale ha tolto l'ufficio di precettore, è un ufficiale dell'esercito in aspettativa. »

« Ieri sera si è rappresentata al teatro delle Logge La moglie, commedia nuova di Achille Torelli. Il teatro era affollatissimo, e si notavano nei posti distinti un gran numero di deputati, fra i quali l'on. Rattazzi e il Menzoni. L'atto fu abbastanza soddisfacente, ma i critici avrebbero desiderato dal signor Torelli qualche cosa di più e di meglio. »

Notizie della crisi.

Leggesi nell'Opinione in data del 12 dicembre:

« Oggi al tocco, è arrivato l'on. Lanza, col quale l'on. Sella ha conferito e dal quale ha avuto promessa d'appoggio. »

« Alcuni giornali avevano annunziato che l'on. Lanza era stato invitato di recarsi a Firenze, perchè gli si voleva offrire il portafoglio dell'interno. »

« Secondo le nostre informazioni, trattavasi soltanto di conoscere il suo parere sulla presente situazione e d'ascoltarne i consigli. »

« Il Ministero ci si annunzia come pressoché completo, cioè: »

- « Presidenza e finanze, Sella; »
- « Affari esteri, Visconti; »
- « Interno, Gadda; »
- « Grazia e giustizia, Castagnola; »
- « Lavori pubblici, Baracco; »
- « Istruzione pubblica, Correnti; »
- « Marina, avv. Biancheri. »

« Quanto ai portafogli della guerra e dell'agricoltura, ci asteniamo dal pubblicare i nomi, perchè non definitivi. »

« L'on. Castagnola è aspettato stasera (12), a Firenze. »

« Queste notizie dimostrano qual fondamento avessero le voci sparse oggi a Firenze, di difficoltà imprevedute, che ritardano la composizione del Gabinetto. E vero che non si diceva di qual genere fossero codeste difficoltà. »

« La Nazione ha le seguenti notizie: »

« Si afferma che il generale Govone ha accettato il portafoglio della guerra. »

Leggesi nel Diritto in data del 12:

« Si assicura che domani l'on. Sella si presenterà alla Camera col Ministero completo. »

« La Riforma si compiace dei rifiuti dell'on. Accolla e dell'on. Pessina (entrambi della Sinistra) ad entrare nel Ministero, e conclude: « che l'opposizione parlamentare rimane in tutta intera la sua libertà di giudizi e di azione verso il futuro Gabinetto. »

« L'Italie dice che il bar. Ricasoli è arrivato ieri (12) a Firenze. »

Leggesi nell'Opinione in data del 12 dicembre:

« Oggi la nostra Corte d'appello si è riunita a mezzogiorno in assemblea generale, convocata, com'è noto, per deliberare sulla comunicazione del processo Lobbia, richiesta dal Comitato della Camera dei deputati. »

All'assemblea intervenne anche il procuratore generale del Re. »

Dopo una discussione che durò ben tre ore, l'assemblea si sciolse senza prendere alcuna deliberazione, e fissando una nuova adunanza per martedì sera. »

Leggesi nella Nazione in data del 12:

« Fino da ieri mattina, le comunicazioni fra Livorno e Firenze per la linea Pisa Empoli sono state ristabilite, e il servizio è stato ripreso regolarmente. »

Il conte di Persano sta per pubblicare la seconda parte del suo diario. Il Pungolo di Milano, dando questa notizia aggiunge: »

« Ricorderete l'impressione che produsse, le polemiche, che suscitò la pubblicazione della prima. Si disse che gli effetti così prodotti avevano persuaso il Persano a non insistere nel rivelare certi fatti delicati, che appartengono alla storia. Adesso staremo a vedere: v'è però chi assicura che egli, cedendo ad istanza di autorevolissimi personaggi, si guarderà dall'inserire nel suo diario le pagine che potessero sollevare certi vati, che devono per qualche anno stare distesi nei fasti e nei nefasti del risorgimento italiano. »

Errata-corrigere.

Leggesi nel *Diavoleto* di Trieste:
Leggiamo sulle cantonate della nostra città un Avviso che non fa molto onore alla oculata diligenza del Nostro giornale. Il detto Avviso, che si è stampato in questi giorni, è la predica di un certo *Padre*, predicatore della foresta di *Turin*, tra le altre sue proprietà vanta pur quella di guarire il *Catarro*, e vola dire il *catarro*. Benché pur troppo *Catarro*, un micio di *p-ssare* allo stato di *Catarro* cronico-politico, non perduto come amici del *sig. Serravallo*, ci affrettiamo a dichiarare che l'applicazione della sua lodata *ovatta* non gioverebbe punto contro i *Bocchi*. Essi e *utilissima* bensì contro i *doiori* *reumatici* *recenti* e *crontici*, di qualunque specie e le *cominciano* e *regola*, *cc.*, tutte di questa *matéria*, *præservano* e *guariscono*, da sofferenze *consimili* meglio che quelle di *lana* o *cotone* comuni; delle quali non costano più care, e durano più a lungo. Sono poi un tessuto bello a vedersi e soffice, come la seta.
Tutti gli *anzidetti* articoli di *lana vegetale*, si trovano a *Venezia*, nella *farmacia Zampironi*.

AVVISO.

Nel giorno 11 del corrente mese di dicembre, si è risposto il fu *Caffa Brighiano*, sotto la nuova denominazione di *Caffa Orientale*, e sarà fruito del giornale qui sotto elencati:

Il *Times*, inglese.
Il *Galliani*, idem.
La *Gazzetta di Colonia*, tedesco.
Il *Débats*, francese.
L' *Italia*, idem.
La *Riforma*, idem.
Il *Diritto*, idem.
La *Nazione*, idem.
L' *Espresso*, idem.
La *Gazzetta di Trieste*, idem.
Il *Tempo*, idem.
Il *Rinnovamento*, idem.
La *Stampa*, idem.
Il *Pasquino*, idem.
Sior *Tonin Bonagrazia*.

1035

LEZIONI PRIVATE
preparatorie alla licenza tecnica inferiore
ED ALL'ESAME DI AMMISSIONE
ALLA R. SCUOLA SUPERIORE
DI COMMERCIO.
Il sottoscritto, coadiuvato da altri professori, incomincerà quanto prima un Corso di lezioni private preparatorie agli esami di Licenza tecnica inferiore e di Ammissione alla R. Scuola superiore di commercio.
Per le relative trattazioni, rivolgersi al maestro, *SS. Apostoli, Calle del Specier, N. 4798*, dalle ore 4 pom. alle ore 5.
Prof. ANTONIO CAMPURMO.

Ricerca d'impiego.

Una giovane di distinta famiglia che ottiene già la patente di maestra secondo la legge italiana, desidererebbe collocarsi in qualità di istitutrice presso una famiglia rispettabile. Ella prende anche impegno per le prime cognizioni della musica.
Rivolgersi per trattare, Fondamenta San Trovaso, N. 1059.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS (fr. 7)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione né lavaggio. Progreto immenso (successo garantito). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, rue de Buci, Paris. DEPOSITO in Firenze presso F. Compagno, in Venezia, G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall'inventore Brou, Boulevard Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo.

UNA PERSONA

Abile nella traduzione e corrispondenza commerciale nelle lingue italiana, francese e tedesca cerca di occuparsi a nome suo del giorno.
L'applicante potrà rivolgersi al sig. GIOVANNI BRIGHELLI, a via dell'Orologio, 969.

SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE dei Lavori di Cartonaggio

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonio, Calle Coppi, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartonaggio e specialmente:
Scatole per farmacia.
Scatole per orologi e chinagli.
Scatole per profumi e parrucchiere.
Bombiere in cartone e stoffa.
Cartoni e taccuini per bambini d'ogni qualità e dimensione.
Scatole tonde ed ovali per frutt.
Buste e cartelle per uso degli uffici.
Scatole per merci e mode.
Libri per campioni di stoffe.
Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento.

RICENTI PUBBLICAZIONI
DELLA SOCIETÀ L'UNIONE TIP-EDITRICE TORINESE
Torino
Via Carlo Alberto, Num. 33.
(già Ditta Pomba e C.)
Napoli (Deposito)
Strada Fiorentini, Num. 26, p. 1.

Strenne illustrate pegli Agricoltori, anno 1870

ALMANACCO DEL VIGNAIOLO contenente tutte le operazioni che riguardano la coltivazione della vite, l'indicazione dei lavori mensili da farsi nella vigna. — Cent. 60.
ALMANACCO DEL FRUTTICOLTORE contenente l'indicazione mensile dei lavori da farsi nei giardini e nei frutteti. — Cent. 60.
ALMANACCO DEL FLORICOLTORE contenente le indicazioni mensili dei lavori da farsi nei giardini e nei frutteti. — Cent. 60.
ALMANACCO DELL'ORTOLANO contenente le indicazioni mensili dei lavori da farsi per le piante d'ortaggio. — Cent. 60.
ALMANACCO DI BACOLOGIA e di SERICOLTURA, per FRANCESCO DI DARDINI. — L. 1.

Tutti questi Almanacchi si vendono anche separatamente presso tutti i librai d'Italia e presso la Società editrice, la quale ne fa spedizione postale, franco di porto in tutto il Regno, a chi ne fa domanda accompagnata da vaglia postale, da franobolli o da fogli di banca.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIEINICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glaucoma, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, zolfo, acido, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudi, eruzioni, pruriti, eritemi, infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pleurisia, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Risolse per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di estrema inquietudine, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
MARIETTI CARLO.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpitio al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diuturna insonnia e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in pochi giorni sparisce la sua gonfiore, dorme tutte le notti intera, fa le sue lunghe passeggiate, e può assicurarsi che in pochi giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovarsi perfettamente guarita. Aggraziate, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.
CURA N. 65, 184.

La posta assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *REVALENTA*, non sento più alcun modo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, vieto, annuncio, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e nessuno mi fa più la mente e fresca la memoria.
D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 15.50; 4 chil. fr. 30. 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10.50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del sistema muscolare, alimento spinto, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Dopo 20 anni di estenuato zolfo di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori merco della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*. Data a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere noto la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.
Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo.
In polvere: Per 12 tasse, L. 2.50; per 24 tasse, L. 4.50; per 48 tasse, L. 8.
In tavolette, per 12 tasse, L. 2.50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: a Venezia, P. PONGI; Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini. — Bassano, Luigi Fabri, di Baldani. — Belluno, F. Forcellini. — Feltre, Nicolò dall'Armi. — Legnano, Valeri. — Mantova, F. Dalla Chiara. — Odero, L. Ciniotti. — Padova, Robert; Zanetti; Pisaner e Mauro. — Pordenone, Roviglio; farmacia Valschiani. — Portogruaro, A. Malipieri; farmacia. — Rovigo, A. Diego, e G. Caffagnoli. — Spalato, Alinovitch, drogh. — Treviso, Zanetti, farm.; Zanetti, farm.; Udine, A. Filippuzzi; Comenetti. — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Frac. Cesare Beggioni. — Vicenza, Luigi Mojoli; Bellino Valeri. — Vittorio Veneto, L. Marchetti, farm. — Ala, Zanini, farm. — Bolzano, (Boson) Fortunato Lantari, drogh. — Fiume, G. Prodan. — Klagensfurt, G. Pirbacher. — Rovereto, P. Rovazzi e Sacchi, drogh. — Trento, Seiser, Piazza delle Erbe (Gazz. di Trento). — Trieste, Jacopo Serravallo, farm. — Zara, N. Androvic, farm.

MILANO
Via Pasquirolo, 14.

STABILIMENTO DELL' EDITORE
EDUARDO SONZOGNO

PARIGI
Rue Richelieu, 106.

LA DIVINA COMMEDIA DI DANTE ALIGHIERI

ILLUSTRATA da GUSTAVO DORÉ
E DICHIARATA CON NOTE TRATTE DAI MIGLIORI COMMENTI
per cura di EUGENIO CAMERINI

SPLENDIDO E GROSSO VOLUME DI 700 PAGINE IN-FOGLIO
CORREDATO DI 135 GRANDI INCISIONI
E DEL RITRATTO DEL SOMMO POETA

Legato in brochure. L. 28 —
idem in tela ed oro. 40 —

Le TRE CANTICHE, componenti il DIVINO POEMA, sono anche rilegate in tre volumi distinti, e si vendono separatamente, come segue:

L'INFERNO
SPLENDIDO VOLUME DI 300 PAGINE IN-FOGLIO
con 75 grandi incisioni
Legato in brochure. L. 12
idem in tela ed oro. 20

IL PURGATORIO
SPLENDIDO VOLUME DI 228 PAGINE IN-FOGLIO
con 42 grandi incisioni
Legato in brochure. L. 9
idem in tela ed oro. 16

IL PARADISO
SPLENDIDO VOLUME DI 480 PAGINE IN-FOGLIO
con 18 grandi incisioni
E COL RITRATTO DI DANTE ALIGHIERI
Legato in brochure. L. 7
idem in tela ed oro. 14

Si spedisce ogni singolo volume, franco di porto in tutto il Regno, contro rimesa dell'importo relativo in vaglia postale intestata all'editore EDUARDO SONZOGNO a Milano.

ATTI UFFICIALI

N. 30961-11255 Sez. I.
N. d'ordine 148
con rifer. al N. 147.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle 10 ant. del giorno 23 dicembre 1869, in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, dell'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascripti rimasti inventurati agli incanti precedenti.
Condizioni principali.
1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, ed a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in pigne suggellate, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1.25, e secondo il modulo sottoindicato.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo per il quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 5000, nelle Tesorerie provinciali.
Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

del giorno precedente a quello del deposito ed in titoli di nuova creazione al valore nominale.
4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.
Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi siano offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentisse.

sero gli offerenti di rendere alla gara, le due offerte eguali saranno imbastolate e l'offerta si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà all'aggiudicazione quando anche si presenterà un solo offerente, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trasposto, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.
Le spese di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta, saranno pagate, per tutti i Lotti compresi nell'Avviso d'asta, dall'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari, e saranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimasero deserti.
8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitoli, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano le stabili rimangono a carico del Demanio; e per quella dipendente dalla liberezza dell'asta ed allentamento gli accordi con promesse di denaro, e con altri mezzi, i quali capitoli, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammesse successi aumenti sul prezzo di essa.
Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta ed allentamento gli accordi con promesse di denaro, e con altri mezzi, i quali capitoli, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

11. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammesse successi aumenti sul prezzo di essa.
Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta ed allentamento gli accordi con promesse di denaro, e con altri mezzi, i quali capitoli, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

12. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammesse successi aumenti sul prezzo di essa.
Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta ed allentamento gli accordi con promesse di denaro, e con altri mezzi, i quali capitoli, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

13. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammesse successi aumenti sul prezzo di essa.
Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta ed allentamento gli accordi con promesse di denaro, e con altri mezzi, i quali capitoli, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

DENOMINAZIONE E NATURA		Superficie		Valore		Deposito per cauzione delle offerte		Minimum dell'offerta in aumento al prezzo d'incanto		Prezzo presunto delle offerte	
		in misura legale	in antica misura	est. ant. cent.	est. ant. cent.	est. ant. cent.	est. ant. cent.	est. ant. cent.	est. ant. cent.	est. ant. cent.	est. ant. cent.
		6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
1. Beneficio dei SS. Mastri nella Catt. di Concordia		111	641	Concordia	Beneficio dei SS. Mastri nella Catt. di Concordia	111	641	Concordia	Beneficio dei SS. Mastri nella Catt. di Concordia	111	641
2. Seminario patr. di Venezia		444	693	Venezia	Seminario patr. di Venezia	444	693	Venezia	Seminario patr. di Venezia	444	693
3. Capitolo dei canonici di S. M. Assunta in Padova per la Massa Capit. denominata Caneva maggiore.		458	1279	Campolongo Maggiore	Capitolo dei canonici di S. M. Assunta in Padova per la Massa Capit. denominata Caneva maggiore.	458	1279	Campolongo Maggiore	Capitolo dei canonici di S. M. Assunta in Padova per la Massa Capit. denominata Caneva maggiore.	458	1279
4. Canevetta del Duomo di Padova.		453	1280	id.	Canevetta del Duomo di Padova.	453	1280	id.	Canevetta del Duomo di Padova.	453	1280
5. Capitolo dei canonici nella Catt. di S. M. Assunta in Padova per la Massa Capit. denominata Caneva Mag.		458	1278	Campagna Lupia	Capitolo dei canonici nella Catt. di S. M. Assunta in Padova per la Massa Capit. denominata Caneva Mag.	458	1278	Campagna Lupia	Capitolo dei canonici nella Catt. di S. M. Assunta in Padova per la Massa Capit. denominata Caneva Mag.	458	1278
6. id.		456	1277	id.	id.	456	1277	id.	id.	456	1277

N. 47147. AVVISO.
Si rende noto che la R. Direzione generale del debito pubblico in Firenze con sua Circolare 19 novembre p. n. 29878 pervenuta a questo Tribunale nel 3 corrente dicembre partecipava che dal giorno 20 novembre p. n. l'Amministrazione del debito non seguita traslazione o tramutazione di rendita iscritta al consolidato 5 per cento su non col pagamento del 1.º gennaio 1870.
Non essere perciò più necessario che la Direzione generale stessa e le sue Direzioni dipendenti ricevano cartelle al portatore colla cedola del semestre al 1.º gennaio 1870.
Se ne fa perciò corrispon-

dente avviso a tutti gli interessati per l'effetto che prima di esibire la cartella suddetta venga destinata la cedola sem stata 1.º gennaio 1870.
Il presente si affigge all'Albo e luoghi soliti, e si inserisce per tre volte nella Gazzetta di Venezia.
Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ. Venezia, 6 dicembre 1869.
MALFERRI
Sostituto.

gi Bonardi coll' avv. J. Parquaggio produce in suo confronto le petizioni 4 novembre 20069-20070 per pagamento d'ital. L. 51:51 l'una, e di ital. L. 40:67 l'altra, in dipendenza alle cambiali: Venezia 1.º luglio 1869 e che con ordinio Decreto vennero intimati all'avv. di questo foro Federico dott. Luzzati che si è destituito in suo curatore ad actum, assumendosi sulle medesime ordinato il pagamento entro 3 giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.
Incomberà quindi al socio Freulich di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere a partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in

defetto dovrà scrivere a se medesimo la conseguenza della propria inazione.
Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Pretura a cura della parte attrice, cui si rimette un esemplare del presente.
Dal R. Tribunale commerciale marittimo Venezia, 7 dicembre 1869.
Pel Presidente impedito, BENNATI.
Reggio.

N. 9366. AVVISO.
Si rende noto che nel giorno 15 gennaio p. v. avrà luogo nella residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta degli immobili descritti ed alle condizioni portate dall'Editto 15 p. luglio N. 3816 inserito nei Fogli al N. 206, 216, 236.
L'offerta si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, con avvertenza che gli interessati potranno avere ispezione degli atti relativi presso questa Pretura.
Dalla R. Pretura, Cavarzere, 24 novembre 1869.
Il Pretore, GRIMANI.

N. 16091. AVVISO.
Si rende noto che nel giorno 15 gennaio p. v. avrà luogo nella residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta degli immobili descritti ed alle condizioni portate dall'Editto 15 p. luglio N. 3816 inserito nei Fogli al N. 206, 216, 236.
L'offerta si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, con avvertenza che gli interessati potranno avere ispezione degli atti relativi presso questa Pretura.
Dalla R. Pretura, Cavarzere, 24 novembre 1869.
Il Pretore, GRIMANI.

N. 45462. AVVISO.
Si rende noto che nel giorno 15 gennaio p. v. avrà luogo nella residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta degli immobili descritti ed alle condizioni portate dall'Editto 15 p. luglio N. 3816 inserito nei Fogli al N. 206, 216, 236.
L'offerta si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, con avvertenza che gli interessati potranno avere ispezione degli atti relativi presso questa Pretura.
Dalla R. Pretura, Cavarzere, 24 novembre 1869.
Il Pretore, GRIMANI.

N. 45462. AVVISO.
Si rende noto che nel giorno 15 gennaio p. v. avrà luogo nella residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta degli immobili descritti ed alle condizioni portate dall'Editto 15 p. luglio N. 3816 inserito nei Fogli al N. 206, 216, 236.
L'offerta si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, con avvertenza che gli interessati potranno avere ispezione degli atti relativi presso questa Pretura.
Dalla R. Pretura, Cavarzere, 24 novembre 1869.
Il Pretore, GRIMANI.

N. 45462. AVVISO.
Si rende noto che nel giorno 15 gennaio p. v. avrà luogo nella residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta degli immobili descritti ed alle condizioni portate dall'Editto 15 p. luglio N. 3816 inserito nei Fogli al N. 206, 216, 236.
L'offerta si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, con avvertenza che gli interessati potranno avere ispezione degli atti relativi presso questa Pretura.
Dalla R. Pretura, Cavarzere, 24 novembre 1869.
Il Pretore, GRIMANI.

NESE

(Deposito)
ni, Num. 26, p. 3.
870
ione della VITE, col.
Cent. 60.
alle principali piante
ei giardini a Bari.
d'ortaggio. — Pre-
e presso la Società
omanda accompagnata
1029

PESE,

BICA

A
emorroidi, glandole,
nisi, nasuse e vomiti
stomaco, dei visceri,
terro, bronchite, puer-
terizia, visio e puer-
sia e pure il corrob-
ni.

ordinario.

no, 5 aprile.
di mia moglie. Ridotta
6 nella *Revalenta* qui
da uno stato di salute
MARINETTI CARLO.

5 aprile 1868.
5 anni poi, da un for-
solo gradino; più,
specie al più leggero
Arabic, in sette
assicurati che in 65
setti di vera ricom-
LA BARBERA.

vi), 24 agosto 1866.
sento più alcun inco-
busto come a 30 anni
che lunghi, e se anni
riciprete di Prunetto.

17 50; 6 chil. fr. 36;
62.

ATTE

coloso, alimento equi-

29 maggio 1869.
in letto tutto l'inverno.
Data a questa mia gu-
vostro delizioso Cio-

BRACONI, Sindaco.

NIA

gi Fabri, di Baldamare,
la Chiara. — Odero,
glia; farmacia Var-
Alinovich, drog. —
Pasoli; Adriano Primi;
— An. Zanini, farm.
per. — Rovereto, Picco-
scopo Serravallo, farm.

931

ante il deposito eseguiti

all'esterne)

ria per acquisto di Le-

nell'Avviso d'asta.

la, 10 dicembre 1869.

il Direttore.

Cav. VERONA.

Minimum

Presse

Minimum

Presse

Minimum

Presse

Minimum

Presse

Minimum

Presse

Minimum

Presse

Minimum

Presse

Minimum

Presse

Minimum

Presse

Minimum

Presse

Minimum

Presse

Minimum

Presse

Minimum

Presse

Minimum

Presse

Minimum

Presse

Minimum

Presse

Minimum

Presse

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 1850
al semestre, 9: 25 al trimestre,
Per le PROVINCE, It. L. 45 all'anno;
22: 50 al semestre; 11: 25 al tri-
La RACCOLTA DELLE LEGGI, adunata
1869, It. L. 6, e poi soci alla GAZ-
ZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a
San' Angelo, Calle Castoria, N. 3565,
e di fuori, per lettera, affrancando i
gruppi. Un foglio separato vale cent 15;
gruppi arretrati e di prova, ed i fogli
della inserzione giudiziaria, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere
di reclamo devono essere affrancate;
gli articoli non pubblicati, non si
restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

VENEZIA 14 DICEMBRE.

Noi abbiamo già fatto cenno dell'opuscolo del
dott. Fischhof, il quale conchiude esser necessario
un accomodamento cogli Czechi sulla base d'una
Costituzione federativa, facendo della parte cisleitana
dell'impero austro-ungarico una specie di Svizzera
monarchica. L'opuscolo del dott. Fischhof fa ora
la spesa della maggior parte dei giornali austriaci,
ma le migliori accoglienze non le ebbe da quei
giornali, che pure avrebbero dovuto essergli favo-
revoli, e cioè dai giornali czechi.

Gli Czechi possono dare dei punti agli ir-
reconciliabili francesi. Il dott. Fischhof proponeva
una conferenza estraparlamentare, alla quale do-
vrebbero intervenire i membri più eminenti dei
vari partiti, per elaborare un piano d'accomoda-
mento, il quale sarebbe poi sottoposto al Reich-
rath completo. I giornali czechi respingono la
Conferenza, non vogliono trattare se non colla Co-
rona, ed escludono affatto l'intervento del Reich-
rath. Su questo punto pare che non vogliono tran-
sige. I giornali viennesi, che conservano tendenza
più o meno centralista, si fanno forti natural-
mente di queste disposizioni del partito ceco, per
concludere che non vale poi la pena che il Mini-
stro cisleitano proponga un accomodamento, se-
condo le viste del sig. Fischhof, e faccia grandi
sacrifici colla probabilità, per non dire la sicurez-
za, di fare un fiasco cogli Czechi.

Del resto a Vienna si sente ora più che mai
la necessità di trovare pure una formula d'ac-
comodamento cogli Czechi e coi Polacchi. E pare
che si sieno manifestati a questo proposito in seno
al Ministero dissenzi abbastanza profondi, da render
probabile lo scoppio d'una crisi. Il *Fremdenblatt* di
Vienna si è malcontento, e scrive contro le idee
del dottor Fischhof un lungo articolo, il quale, per
incoraggiare la crisi, finisce con questa patetica
perorazione ai ministri: « Voi vedete che le proposte
del dott. Fischhof non trovano nemmeno favore tra
gli avversari della Costituzione. Per ha dunque
insistere nella politica dei compromessi, e provocare
per essi una crisi ministeriale? »

Eppure, ad onta della ostinazione degli Cze-
chi, e delle resistenze più o meno aperte dei
Tedeschi, il compromimento cogli Czechi resta sem-
pre la meta più vaghiata del sig. di Buist, il
quale fece già splendide prove « nella politica dei
compromessi » e non ha rinunciato alla speranza
di ottenere in essa nuove e più brillanti vittorie.
E il Ministero cisleitano, il quale manifestò sinora
avversione all'idea di un compromimento cogli Czechi,
dovrà molto probabilmente subire la sorte che lo
aspetta, e modificarsi sostanzialmente.

I deputati polacchi frattanto sono andati al
Reichrath per quanto pare, con ostili intenzioni.
Il *Diener der Presse*, organo dell'aristocrazia po-
lacca, pubblica in cinque punti le istruzioni ai de-
putati polacchi: Essi devono indurre il Ministero
a far discutere dal Reichrath la famosa risoluzi-
one della Dieta di Lemberg; se il Ministero non
aderisce ai loro voti, essi devono presentare
la risoluzione come una loro mozione; devono
impegnare il Ministero a far sanzionare dal Reich-
rath tutte le leggi votate dalla Dieta galiziana;
devono cercare di costringere il Governo ad
un compromesso cogli Czechi sulla base del siste-
ma federativo; devono cercare di portare all'or-
dine del giorno la questione dalmata, perchè ap-
punto chiara la conclusione che il Governo è e-
gli stesso la causa degli avvenimenti che si sono
compiti testè in Dalmazia. Se i deputati polacchi
rasteranno fedeli a queste istruzioni, ed è troppo
probabile che lo sieno, anche da questa parte il
Gabinetto cisleitano non sarà sopra un letto di
lambaye. È vero però che i deputati polacchi po-
trebbero essere di buona pasta, come nella sessione
del Reichrath dell'anno passato, nella quale essi
si lasciarono lusingare con continue speranze dai
ministri; speranze però che non si realizzarono
per tutto il corso della sessione.

Quanto alla questione dalmata, i giornali vien-
nesi sono con tanto d'occhi, per vedere se nel
Mont negro entrino munizioni da guerra. Essi ne
suppono sempre qualche carico, pur di conclu-
dere che il Montenegro viola la neutralità. Quanto
poi al preteso intervento dell'Austria nel Mont-
enegro, si continua ora a negare che l'Austria
abbia avviato negoziati per ottenere l'assenso
delle Potenze all'ingresso nel Montenegro. Almeno
ora molti giornali di Vienna lo smentiscono affatto.
È curioso però che lo smentiscano, con tanta energia,
dopo che il *Giornale di Pietroburgo* ha smentito
dal suo canto recisamente che la Russia avesse, d'
accordo col l'inghilterra, aderito al passaggio delle
truppe austriache nel territorio montenegrino, pur-
ché si limitassero a reprimere l'insurrezione.

Intanto il discorso d'apertura dell'Imperatore
Francesco Giuseppe accennò anch'esso alla necessità
di modificazioni della costituzione. L'Imperatore
parla di progetti liberali, nel senso di maggior
autonomia; dice che la Costituzione può subire delle
modificazioni. Ma alle promesse seguono le frasi che
l'attenuano, e il discorso non farebbe creare per-
verità, che sia ormai deciso di fare modificazioni
fondamentali, e di concedere tanto all'autonomia da
tenere al federalismo. Il discorso imperiale tradisce
l'incertezza, il dubbio. Si direbbe che l'Imperatore
tutti i terreni per fare un passo innanzi.
Il primo passo sarà breve, pieno di sospetti e di
precauzioni. Non contenterà nessuno, né i centrali-
sti, né i federalisti. A forza però di tentare il
terreno e di vedere l'indulgenza dei possi falsi, l'
Imperatore finirà per percorrere risolutamente la
via, e per divenire il capo della Svizzera monar-
chica, secondo le idee del sig. Fischhof. Siamo
tuttavia ancora molto da ciò, e il discorso impe-
riale lo prova chiaramente, ma alla fine si dovrà
pure giungere lì.

Congresso commerciale e interna- zionale del Cairo.

Relazione di S. E. il senatore del Regno Luigi
Torelli a S. E. il commendatore Minghetti, mi-
nistro d'agricoltura, industria e commercio.

Firenze 4 dicembre 1869.

Eccellenza,

Onorato di rappresentare la S. V. Ill.ma al
Congresso commerciale internazionale ch'ebbe luo-
go al Cairo dal giorno 6 al giorno 12 p. p. novem-
bre, reputo mio dovere dare contezza a V. E. di
quanto si operò dal medesimo ed a quali conclu-
sioni si venne.

Intervennero allo stesso da circa quaranta
membri rappresentanti alcuni i rispettivi Governi,
come quello di Russia, quello d'Austria e alcuni
Stati minori della Germania; altri rappresentanti
le diverse Camere di commercio, figurando anche
per questi i delegati delle Camere tedesche in
maggiore numero.

Oltre i quaranta accennati che presero parte
alle discussioni, sopravvennero, dopo chiuso il pro-
tocollo, una ventina circa di delegati di diverse
Camere, ai quali venne riservato il diritto di fare
adesione, il che fecero in Ismailia il 18 novembre,
giorno nel quale si sciolse definitivamente il Con-
gresso.

Di Italiani alle discussioni fui io solo; cin-
que delegati di Camere di commercio (Torino,
Genova, Venezia, Livorno e Messina) essendo ar-
rivati troppo tardi e solo in tempo per fare ade-
sione.

Il Congresso non poteva evidentemente emet-
tere voti e prescindere da troppo lunghi sviluppi.
Si fece dapprima un elenco delle proposizioni
che parvero le più opportune per accelerare,
mediante la pratica attuazione, quel grande svi-
luppo che l'Europa, anzi l'intero globo, si attende
dalla nuova via, la cui inaugurazione chiamava
sui suoi egiziani i rappresentanti di tutte le na-
zioni.

Le proposte si rivolgono quali al Governo
egiziano, quali alle Potenze europee, e quali alla
Compagnia del Canale di Suez.

Il Viceré diede tale importanza a quel Con-
gresso che volle presiedere egli stesso la prima
seduta, nella quale espone le sue vedute ed accettò
in massima alcuni dei punti principali che ri-
guardano il suo Governo; alcuni pochi li declinò
e consigliò formularli diversamente. Per le sedute
successive egli nominò a rappresentarlo il suo mi-
nistro degli esteri, Nubar pascia, e la seduta ven-
ne tenuta nel palazzo di sua residenza, e furono
da sei in sette, alcune di tre e più ore.

Il risultato è riassunto in 14 punti o pro-
posizioni, delle quali mi onoro accludere una copia
a stampa. Ogni proposizione fu oggetto di discus-
sioni, che vennero consegnate in processi verbali,
che a suo tempo vennero per resi di pubblica
ragione.

Come vedrà V. E., le proposizioni, annunciate
così crudamente quali azioni, sentono un po' la
nuda teoria, molte di esse non essendo cose
dubie, e l'abilità stando piuttosto nel modo di
indicare come realmente possono attuarsi, che nella
loro enunciazione. Ma il tempo troppo breve non
permise scegliere la via più lunga e che avrebbe
mostrato scienza più pratica. Tuttavia il Con-
gresso lasciò che ogni deputato sviluppasse sotto la
propria responsabilità quella tesi che più stimasse,
che poi si sarebbe stampata quale appendice e co-
me lavoro illustrativo quando anche non si avesse
a considerarlo come lavoro del Congresso.

Io fui il primo ad approfittare di questo di-
ritto.

Fra le proposizioni che appartengono al Con-
gresso bavvi la XI, che parti da me per quanto
riguarda la prima parte, ossia la compilazione di
una nuova carta idrografica del Mar Rosso; la
seconda proposizione relativa ai fari fu aggiunta
da altri, ed io accettai, ma dissentendo dall'idea che
dovessero stare a carico del Governo egiziano.

Lo studio che già da qualche anno io feci
intorno alla carta idrografica, mi convinse che
quantunque quella del Moresby sia di molto pre-
gio, è però ben lontana dalla perfezione. Credo
che non abbia punto a pentirmi se anche in tali
condizioni di cose, che in parte già si poteva pre-
vedere anche nel 1865, io impegnai il nostro Go-
verno nella spesa della riproduzione della carta
del Moresby. Prima che la mia idea di una nuova
perfetta carta idrografica sia attuata, occorrono non
meno di tre a quattro anni. Ora per poco che
la carta italiana sia adoperata, essa ricompensa
largamente la spesa che fu relativamente tenue;
essa poi raccoglie gli elogi di due commo-
dori inglesi che si trovavano al Cairo, ed uno dei
quali (commodore Lync) era membro della Com-
missione internazionale.

Del resto si fu la cura per quella, che mi
abilità a proporre e sviluppare la mia tesi con
qualche dettaglio, finché si comprendesse come non
era un desiderio vago ma appoggiato da argomenti
pratici.

Sono pur questi stessi ch'io sviluppai nella
memoria relativa che stesi in francese, e ricorsi il
12 novembre a S. E. il ministro Nubar pascia.
Essa è alquanto dettagliata; credo verrà stampata,
ed allora mi farò un dovere di rassegnare copia
al Ministero, ora retto da V. E., certo che qua-
lunque sia per essere il personaggio che potrà
starvi a capo, non avrà discaro il vedere come
quell'importantissimo argomento sia stato svolto,
e tanto più che l'attivazione della nuova gran
carta possibilmente perfetta, dipender deve dagli
sforzi uniti delle Potenze cointeressate; cosa che
non dovrebbe essere difficile, dacché la spesa sud-
divisa è assai modesta a fronte di al grande uti-
lità che recherebbe. Del resto, gli Inglesi cui pure
appartiene il Moresby, furono i più caldi sosteni-
tori di quella proposta.

Il Congresso ha gettato, si direbbe, molto seme;
l'ottima disposizione di molti dei suoi mem-
bri di volere che si tenga dietro onde le proposte
divengano realtà, fa sperare che fruttarà realmente,
soprattutto per la buona disposizione del Viceré;
ma questo esige il suo tempo.

Dal canto mio, mi farò un dovere di tenere
codesto Ministero al corrente di quanto si ranno-
da o si rannoderà nel progresso del tempo.

Frattanto permetta V. E. che la ringrazzi
dell'onore impartitomi di rappresentarla al detto
Congresso.

LUIGI TORELLI
Senatore del Regno.

Documenti diplomatici.

Dai documenti del Libro giallo, togliamo la
seguente lettera del principe La Tour d'Auvergne,
ministro degli affari esteri, agli agenti diploma-
tici dell'Imperatore, a proposito del Concilio:

Parigi 8 settembre.

« Signore, parecchi Gabinetti si sono rivolti
al Governo dell'Imperatore, per conoscere la li-
nea di condotta ch'egli si propone di seguire ri-
guardo al Concilio ecumenico, convocato a Roma
per il 8 dicembre prossimo.

« Nessuna questione certamente merita mag-
giormente di fissare l'attenzione che quella di sa-
pere quale parte i Governi debbano prendere all'
importante avvenimento, di cui siamo per essere
testimoni, e non avviene alcuna, in pari tempo,
per cui sia più difficile di chiedere schiarimenti
al passato, perocché tutti quelli che si potrebbero
avere dalla storia dei Concilii appartengono ad e-
poche ben lontane da noi e molto disformi da
quella in cui viviamo.

« I rapporti della Chiesa e dello Stato subi-
rono cambiamenti profondi, ed è evidente-
mente secondo la natura dei vincoli ch'esistono oggi
fra due poteri che dev'essere determinata la par-
te dei Governi dinanzi all'Assemblea che il Santo
Padre raduna intorno a sé.

« Nei Concilii anteriori, i Sovrani avevano il
loro posto segnato anticipatamente. Essi erano in-
vitati a parteciparvi, sia in persona, sia per mez-
zo dei loro inviati. Gli ambasciatori sedevano fra
i membri del clero, e spesso esercitavano sull'an-
damento delle deliberazioni un'azione conside-
vole. Anzi qualche volta la radunanza dei Con-
cilii era provocata dall'iniziativa dei Principi, che
s'intendevano coi Papi sull'opportunità dei prov-
vedimenti da prendersi nell'interesse comune.

« Nulla era più naturale in un tempo in cui
le questioni dell'ordine civile si confondevano spes-
so con quelle dell'ordine religioso, pel fatto me-
desimo delle istituzioni e delle leggi.

« La libertà di coscienza proclamata di poi,
modificò questo stato di cose; il potere civile ed
il potere ecclesiastico compresero il bisogno di de-
finirli più chiaramente, e la nostra legislazione ha
segnato i limiti della loro competenza, pur man-
tenendoli uniti uno all'altro, sotto le condizioni
tracciate coll'accordo stabilito fra la Francia e la
S. Sede al principio di questo secolo. Il dominio
della Chiesa e quello dello Stato sono così divi-
nuti più distinti.

« Senza dubbio, il contrasto degli interessi
non ha cessato colla confusione delle istituzioni,
e vi sono, per la natura stessa delle cose, delle
questioni miste che dipendono dall'Autorità laica e
dall'Autorità ecclesiastica. I Governi, riconoscendo
la loro incompetenza per tutti gli affari di dottrina
e d'insegnamento religioso, potrebbero ancora
rinvendicare come un diritto la facoltà d'intervenire
nelle discussioni sui privilegi che il loro do-
ver è di conservare intatti. Ma il Governo di S. M.
vedrebbe oggi nell'uso di questo diritto seri
inconvenienti. Il suo intervento potrebbe avere
per risultato d'impegnare in discussioni pesanti,
senza dargli la certezza di fare prevalere i suoi pa-
reri, e l'esporrebbe a conflitti non evitabili senza
incorrere in più vive responsabilità.

« Le nostre leggi medesime ci offrono sotto
questo rapporto tutte le garanzie volute. Esse
hanno mantenuto in favore del potere civile la
facoltà ch'esso aveva già nei tempi anteriori di
opporvi a quanto sarebbe contrario alle nostre
franchigie nazionali. Saremmo dunque perfatta-
mente in grado di declinare, occorrendo, quelle
decisioni del prossimo Concilio che fossero in di-
saccordo col diritto pubblico della Francia. È que-
sto, al più, un'eventualità, d'anzì alla quale spe-
riamo di non trovarci; abbiamo fiducia nella mi-
re elevate che prevarranno nel seno di questa as-
semblea, perocché ci è permesso di contare non
meno sul senno della S. Sede, che sui lumi ed il
patriottismo dei Vescovi.

« Il nostro pensiero non è d'altronde di con-
siderarci come del tutto disinteressati nell'opera
per la quale il S. Padre convoca i prelati della
Chiesa cattolica. L'importanza d'una riunione di
questa natura, in mezzo alle crisi che travasano
le Società moderne, non può essere posta in dub-
bio, e nulla di ciò che riguarda i destini del mon-
do cattolico potrebbe trovarci disattenti o indiffe-
renti.

« Il Governo dell'Imperatore non rinunzia
dunque a far uso della sua influenza. Esso l'ado-
pererà a raccomandare a tutti le idee di concilia-
zione, il cui trionfo non potrebbe che contri-
buire all'assodamento dell'ordine sociale ed alla
pace delle coscienze. Ma quest'influenza moderata,
ci proponiamo di esercitarla per mezzo dei
nostri rappresentanti ordinari, senza deputare al
Concilio un mandatario speciale, la cui presenza
impegnerebbe la libertà d'azione che desideriamo
al contrario di riservarci interamente.

« Questa linea di condotta concorda con
quello che conosciamo delle disposizioni della ge-
neralità dei Governi cattolici; ed il Papa Pio IX
sembra egli stesso preparato all'astensione dei so-
vrani, poiché non giudicò opportuno di chiamar-
ne il concorso diretto, e non disse loro, come
nei tempi andati, l'invito di farsi rappresentare.

« Quando il Governo dell'Imperatore adotta
il partito di non aver ambasciatore in seno al
Concilio, non obbedisce soltanto allo spirito delle
nostre leggi, li riserva ch'esso crede saggia co-
sa il tenere, e inoltre d'accordo con quella in cui
si rinchiude il Santo Padre medesimo, e seguen-
do a questo riguardo la politica che ci pare più

atta a tutelare i nostri diritti, noi siamo del pa-
ri fondati a sperare che la Corte di Roma ren-
derà piena giustizia alle considerazioni che detta-
rono la nostra risoluzione.

« Voi siete autorizzato a dar lettura di que-
sto dispaccio al ministro degli affari esteri del
Governo presso il quale siete accreditato, senza
lasciarne copia.

« Gradite ecc.

« Fir. Principe DE LA TOUR D'AUVERGNE. »

La France osserva:

« Questa circolare è seguita da estratti di
dispacci degli agenti diplomatici di Francia a
Roma, Vienna, Firenze, Madrid, Bruxelles, Lioba-
na e Monaco.

« Risultato da questa corrispondenza che la S.
Sede approvò come la migliore e più adatta
alle circostanze in cui trovavasi rimesso a parec-
chie Potenze la decisione presa dal Governo
francese di non farsi rappresentare diplomatica-
mente al Concilio. »

ITALIA

L'Unità Italiana pubblica un articolo di
Mazzini, intitolato *La Giovine Europa, Fede e
principi*, il quale termina così:

« L'umanità non sarà veramente costituita,
se non quando tutti i popoli che la compongono,
avendo conquistato il libero esercizio della loro
sovranità, saranno associati in una federazione
repubblicana per dirigerli, sotto l'impero d'una
dichiarazione di principi e d'un patto comune,
allo stesso fine: scoperta e applicazione della legge
morale universale. »

Nel *Giornale di Roma* dell'11 corrente si
legge:

Nell'aula conciliare, formata nella patriarcale
basilica vaticana, si tenne, alle ore 9 antimeri-
diane di ieri, venerdì 10, la prima Congregazione
generale, sotto la presidenza degli Em. e Rev. si-
gnori Cardinali De Luca, Bizzarri, Bilio e Capalti,
della Santità di Nostro Signore nominati a tale
ufficio insieme all'Em. De Reischach, assente per in-
fermità.

Vi presero parte quanti per diritto o per pri-
vilegio hanno luogo nel Concilio; gli Em. e Rev.
signori Cardinali, i Patriarchi, i Primate, gli Ar-
civescovi, i Vescovi, gli Abbatì e superiori gene-
rali degli Ordini religiosi.

Il III. e Rev. monsignor Nobili-Vitelleschi, Ar-
civescovo Vescovo di Osimo e Cugoli, celebrò
la messa dello Spirito Santo.

L'Em. e Rev. signor Cardinale De Luca, l'
anziano degli Em. presidenti intervenuti, intonò
le preci solite fino dai più remoti tempi recitate
nei Concilii, e alle quali i Padri assistono in piedi.
Quindi lo stesso Em. De Luca tenne un breve
ragionamento in latino; lingua ch'è la sola pro-
pria del Concilio, essendosi per gli orientali prov-
veduti interpreti giurati.

La Congregazione, secondo il prescritto nel
numero V del Breve apostolico *Multiplices inter*,
del 27 del trascorso novembre, venne per schede
segrete alla nomina dei cinque Padri, che deb-
bono formare la Commissione dei Giudici delle
Escussioni, ai quali si apparterrà di ricevere ed
esaminare, a norma della disciplina conciliare e
dei sacri canoni, le proccuraioni e le scuse dei
prelati assenti, non che le domande di quelli che
durante il Concilio credessero aver giuste ragioni
di partirsene; e tutto ciò non per decretarli sopra,
ma per riferirne alla Congregazione generale.

Dopo, avuta comunicazione di alcuni docu-
menti, e fattasi la distribuzione di alcune mate-
rie da studiarli per essere discusse nelle future
Congregazioni generali, si venne, similmente per
schede segrete, all'atto dell'elezione dei cinque
Padri, che debbono, se sono l'anti-chissimo co-
stume serbato dalla Chiesa nei suoi Concilii, com-
porre la Commissione dei Giudici della Querela
e delle Controversie, che potrebbero insorgere tra
i congregati.

Intimata la seconda Congregazione generale
per venturo martedì, si sciolse l'adunanza circa
le ore 2 pomeridiane.

GERMANIA.

Si legge nella *Corr. di Berlino* del 7:
« Il Consiglio federale termina in questo mo-
mento gli studi preparatori del nuovo Codice ge-
nerale comune a tutta la Confederazione della Ger-
mania del Nord. L'adozione di questo Codice sa-
rà un gran passo verso l'opera dell'unità legisla-
tiva, non meno necessaria e non meno desiderata
in Germania dell'unità politica.

« Alcuni giorni or sono, il 25 novembre,
questa necessità d'una legislazione comune è sta-
ta espressa nuovamente nella Camera dei deputati
prussiana, colla mozione del partito nazionale-
liberale, il quale chiedeva: « che la competenza
della Confederazione del Nord venisse estesa,
per la via della legislazione federale, a tutto il
« diritto civile. »

« Il ministro della giustizia, nella discus-
sione a cui diede luogo questa mozione, fu applau-
dito da tutta la Camera, dichiarando che il diritto
civile forma la base della vita nazionale dei po-
poli; e che l'unità di diritto è un vantaggio, al
quale la nazione deve mirare con tutte le sue
forze.

« I nemici della Prussia e della Germania
hanno veduto in ciò, s'intende, una nuova manovra
del partito unitario, e manco poco che la mo-
zione suddetta non avesse ai loro occhi il valore
d'un ponte gettato sul Reno.

« Rammentiamo loro che, in quanto concerne
l'unità legislativa germanica, è la defunta Dieta
germanica stessa, la cui memoria è venerata da
gli austro-germi della stampa estera, che aveva
creduto dover fare il primo passo in questa via;
la Germania le deve infatti l'unità della sua
legislazione commerciale, stabilita nel 1850 (com-
pletata oggi per la Confederazione del Nord della
legge federale, che istituisce l'unità di procedura

commerciale, e colla creazione d'una Corte su-
periore di commercio a Lipsia). L'antica Dieta
aveva progettato ugualmente una legislazione co-
mune a tutti gli Stati tedeschi; ma il tempo le
manò per effettuare questo progetto, difficilissi-
mo d'altronde a realizzarsi nella situazione in
cui la Germania si trovava allora.

« Sarà l'onore del Consiglio federale e del
Reichstag della Germania del Nord, di compiere

Venezia 14 dicembre.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 13 dicembre.

Si sono in tempi di sorpresa e d'improvvisazione, io vi scrivevo ieri l'altro, e però, come prudenza comandava, nel riferirvi le notizie della giornata, le accompagnai colla più esplicita riserva. Ed ho motivo di larmare, perchè oggi tutto o quasi tutto è cambiato, e siamo tornati in piena crisi!

Mi affretto a dirvi i mutamenti avvenuti, ben inteso senza garantirvi che domani non si ricominci da capo. Or dunque, invece del Sella, presidente del nuovo Gabinetto sarà il Lanza, il quale colla presidenza avrà il portafoglio dell'Interno; il Sella ritorna le finanze; il Gadda, già preconizzato ministro dell'Interno, passerà a lavori pubblici; il Castagnole, che era il guardasigilli nella mancata combinazione, si contenterà dell'agricoltura e commercio; all'istruzione pubblica tornerà il Correnti; alla guerra andrà il Govone; alla giustizia il Rasi; alla marina l'ammiraglio Longo, napoletano, e caso mai questi non accettassero, l'avvocato Biancheri, genovese; agli affari esteri sempre il Visconti-Venosta.

E qui ripeto che non ho nessuna pretesa di essere considerato come la bocca della verità, e che anzi, convinto della variabilità delle umane vicende, mi preparo fin d'ora a dover domani disdire ciò che ho detto oggi; già, la tela di Penelope pare diventata l'emblema della moderna vita politica in Italia!

Avrete veduti i giornali fiorentini d'ieri sera e di questa mattina recar tutti con lievi varianti la stessa lista ministeriale, che io vi aveva partecipata nella mia lettera di sabato. L'entrata del Gadda all'interno era da tutti riguardata come sicura fino al mezzogiorno d'oggi, quando si seppe che durante la notte era succeduta la metamorfosi che vi ho detto. Il nome del Baracco pubblicato per la prima volta dall'Opinione come ministro dei lavori pubblici era stato accolto con vera simpatia da quanti conoscono le doti distintissime di questo giovane gentiluomo, che tutto spinge ad una grande carriera politica, l'ingegno, il largo senso, la squisita cultura, il nome, la facoltà, e che è tenuto indistinto solo da una modestia eccessiva, che a volte pare timidezza. Il Sella era stato tanto fortunato da ottenere da lui un'adesione che altri avevano cercato invano; ma ora, a quanto sento, del Baracco non si parla più, e me ne duole assai, perchè in mezzo a tanta presuntuosa mediocrità che assedia gli scanni ministeriali, mi sarebbe piaciuto veder fare un po' di posto all'ingegno modesto.

Come siano passate le cose, non ve lo saprei dire: a dar retta alle voci che circolano, bisognerebbe ricorrere, per avere una spiegazione, alla teoria delle piccole cause che producono i grandi effetti!

Giudicate voi stesso: il *Diritto* (organo del terzo partito quando il terzo partito non è al potere) pubblicava ieri sera un articolo, che si potrebbe riassumere così: l'on. Digny non ha fatto altro che attuare il programma finanziario dell'on. Sella. La tassa sul macinato è idea e creazione del Sella; le tre convenzioni finanziarie che la Camera unita in Comitato privato respinse nel decorso maggio, sono tutte idee e creazioni del Sella; or perchè dunque si sostituisce l'on. Sella all'on. Digny? Qual significato ha egli mai questo mutamento di nomi e di uomini, a cui non corrisponde punto un mutamento di sistema e di principio? Questo ragionamento a quanto si assicura, prima di comparire in pubblico, aveva fatto breccia nell'animo di alcuni membri del futuro Gabinetto, che si preoccupavano della opportunità di colorire la nuova Amministrazione in modo che non sembrasse identica alla dimissionaria. Ma, come fare? A cambiare il Sella non era da pensare: il Sella è l'uomo della situazione, come si dice in gergo parlamentare; dunque non c'era altra via che riaspirarlo verso quel centro che fu il vero autore della caduta del Ministero Maastricht. E di fatti si cominciò intorno al Sella un'opera d'assedio, che riesci senza molta difficoltà.

Nell'animo del Sella dovevano combattere opposti affetti, ma più caldo di tutti doveva parlare il rammarico per essersi guastato coi suoi concittadini: sangue non è acqua, dice il proverbio! La bandiera della Deputazione piemontese portava scritto: o Lanza o la morte, e il Sella non è poi tanto da basimare se nell'alternativa preferì il Lanza.

Lo poi, a costo di farmi dare di malizioso, scommetterei che nel fare al Lanza l'offerta della presidenza e del portafoglio dell'Interno il Sella sperava secretamente in un rifiuto!

Narra la cronaca che ricevendo notizia dei preparativi di guerra degli Olandesi, l'Imperatore Giuseppe II, diligendone la debolezza scriveva al Kantzitz non sparare; ma pochi giorni dopo il Kantzitz gli annunciava le inimicizie ostilità con queste parole: hanno sparato! Questo aneddoto mi ricorre alla mente, nell'udire come era andata a terminare questa lunga e complicata vicenda della crisi!

Se poi dovessi fare una profezia, non saprei predire lunga e prospera vita alla nuova combinazione. Io non posso dimenticare che la prima scissura tra il Lanza e la Destra avvenne in occasione della legge dell'imposta sulla ricchezza mobile, che ebbe per primo autore il Sella e fu da lui virilmente difesa; non posso dissimulare che il Lanza fu un acerrimo avversario del macinato, altra creatura del Sella; non posso tacere che il Lanza si mostrò in più occasioni assai poco benevolo e alla Banca nazionale e agli altri grandi Istituti italiani di credito, che ebbero sempre nel Sella un protettore e un amico; non posso finalmente non ricordare che le divergenze politiche, amministrative e finanziarie fra questi due uomini crearono nel 1865 un vero antagonismo che rese necessario l'uscire di uno di essi dal Gabinetto Lamarmora.

Giova credere che ora procederanno un po' meglio d'accordo, almeno durante la luna di miele, che risplende per tutti i nuovi Ministri.

Intanto, m'aspetto di vedere domani l'Opinione un po' meno accigliata dei giorni scorsi; e confido che poichè il suo uomo è al potere, essa non vorrà ostinarsi a risolvere in questo momento la questione di Roma, come fece ieri, e vi lascerà considerare con quanta opportunità per le nostre finanze e per il nostro credito!

Quella che non ha nessuna intenzione di rabbonirsi è la Sinistra, che dopo le disillusioni provate, mi pare divenuta più rughiosa e irrequieta che mai. Ritenete per fermo che se pur essa lascerà un po' di tregua al nuovo Ministero non tarderà molto a tornare alla sua prediletta opera di demolizione; la faticosa crisi che abbiamo traversato deve averle piuttosto cresciuta che diminuita la lena. Fiacca la Destra coll'aiuto del Centro, essa si darà ora a tutta possa a debellare il Centro; e sulle rovine dei partiti governativi, spereranno di sollevare i campioni di Saracò, d'Apremonte, di Mantana e dell'Inchiesta.

Il prestigio non è lieto, ma non è lieto davvero la situazione che me lo ispira!

La Corte d'appello di Firenze riunita ieri in seduta plenaria deliberò a grandissima maggioranza di recusare la consegna degli atti del processo Lobbia alla Camera dei deputati. Domani la Corte si riunirà nuovamente per udire la lettura dell'atto motivato, che sarà diretto al ministro della Giustizia. S'aspettano dal prender parte a questa deliberazione i consiglieri deputati e il consigliere Tondi, che dirisse l'istruzione della causa. L'on. Rudini ebbe oggi alla Camera una bella rivincita. Egli rispose con sicurezza e con vigoria agli attacchi dell'opposizione; non ve l'aveva io detto che in questo giovane c'è la stoffa d'un oratore?

Firenze 13 dicembre.

E' avvenuto un grande cambiamento nella manipolazione del Ministero Sella. Ieri sera fu tenuta una riunione, nella quale tutte le persone già chiamate dal Sella rassegnarono i portafogli a cui erano destinati nelle mani dell'on. Lanza, dichiarando che desideravano di aver lui per presidente del Consiglio. M'è stato detto che questa offerta fu fatta piuttosto per convenienza che per deliberato proposito di farla; comunque sia, il Lanza l'ha accettata ringraziando, ponendosi immediatamente all'opera per affrettare la composizione del Gabinetto. Il quale, superate molte altre e nuove difficoltà può dirsi oggimai costituito col Lanza alla presidenza e agli interni, col Visconti-Venosta agli esteri, col Sella alle finanze, e col Gadda ai lavori pubblici. Taccio gli altri Ministri perchè ne troverete i titoli nei fogli della sera. Debo solo avvertirvi che a tutt'ora non è pur certo se il portafoglio della marina sarà accettato dall'ammiraglio Longo, cui è stato offerto oggi soltanto.

Ad ogni modo, lo scopo principale è raggiunto e la crisi è terminata. Indipendentemente dalla composizione del Ministero, questo fatto è di conforto per tutti, giacchè ognuno incominciava a sentire un certo disagio vedendo prolungarsi così a lungo una crisi maleamente provocata. Domani i nuovi ministri presteranno giuramento nelle mani del Re, e domani stesso si presenteranno alla Camera ed al Senato per dare ad entrambi comunicazione ufficiale dell'avvenimento.

E' probabile che domani stesso sia presentato il progetto di legge per l'esercizio provvisorio; ma vuoi che la Camera non sia prorogata su di un decreto urgente spedito alcune leggi d'indole puramente amministrativa. E più che certo che il Ministero non sarà in caso di presentare le sue proposte innanzi il 10 o il 15 gennaio.

Questi oggi s'è stata un po' di tempesta alla Camera. La Sinistra ha voluto inseguire (se così posso esprimermi) l'on. marchese di Rudini censurando un provvedimento da lui preso nell'interesse del servizio pubblico. Il Rudini si è difeso, ed ha esposto con molta chiarezza e franchezza le ragioni che lo hanno consigliato a presentare alla Camera. La Sinistra ha insistito, sia per mezzo dell'on. La Porta, sia con le grida e le intimidazioni e gli atti d'impazienza che sono tanto famigliari e graditi a questo partito. Di qui è nata un po' di agitazione, alimentata assai naturalmente dall'ozio in cui giace la Camera.

Io non voglio dirvi che il marchese di Rudini sia già a quest'ora un uomo parlamentare; andrei al di là del vero, ed adulerei senza ragione una persona molto rispettabile ed amica. Ma è fuori di dubbio che vi ha in lui molta stoffa, e che, agguerrito ch'è sia alle lotte parlamentari, riuscirà a soverchiare molto facilmente coloro che adesso studiano ogni mezzo e spiano ogni occasione per denigrarlo. Il marchese di Rudini fu chiamato ministro in un momento di necessità, e addeco con mille speranze; non ebbe la forza di resistere a quello che gli pareva, ed era di fatto, l'adempimento di un dovere. Adesso però gli gioverà anzichè nuocerli l'essere uscito dal Governo; e potrà trarre anche un vantaggio maggiore, se, come pare, alternerà i lavori parlamentari i viaggi e la dimora all'estero.

Del rimanente, cresciuto eudo; se il marchese di Rudini ha potuto essere ministro a trent'anni, il Luzzatti sta per diventarlo, a quanto assicurasi questa sera, in età più giovane. Egli, per altro, ha buon gioco, poichè, e nuno lo sa meglio di voi, è già accostumato a parlare in pubblico, nè è certo l'eleganza quella che gli farà difetto.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 13 dicembre.

Presidenza del vice-presidente Cairoli.

Leardi svolge la sua proposta per la nomina d'una Commissione che proponga i mezzi per far cessare il disavanzo e per modificare il Regolamento, specialmente in quanto riguarda il bilancio. Valerio dice che questa Commissione non può essere di utilità, e la combatte. E respinta la presa in considerazione della prima parte della proposta.

Rudini rispondendo ancora a La Porta, ammette che furono firmati Decreti il 25 novembre per nominare dei Sindaci, dopo le dimissioni date; ma, ripete, erano cose preparate dal predecessore; ritiene che questi atti non recarono alcun pregiudizio, e certo non erano dettati da volgare riprovevole intendimento d'imbarazzare il successore.

La Porta censura nuovamente quegli atti che crede motivati da cause politiche, non atti amministrativi. Non propone il voto di disapprovazione, trattandosi d'un ministro dimissionario. Rudini respinge l'accusa che quegli atti siano stati dettati da movente politico; avverte che le nomine dei Sindaci si fanno quasi sempre sulle proposte dei Prefetti.

Bargoni osserva che anche contro i ministri dimissionari hanno luogo voti di censura nel loro effetto politico; confida però che se la Camera fosse consultata, non condannerebbe tali atti amministrativi.

Dopo un incidente d'ordine sulla forma delle interpellanze, Miceli e Macchi dichiarano avere il ministro sciolto illegalmente la riunione di Napoli. Affermano non esservi stato altro grido che quello parziale di Viva la repubblica francese.

Rudini afferma che lo scioglimento fu legale; dà altre risposte se sarà fatta una vera interpellanza.

E' ripreso lo svolgimento della seconda proposta di Leardi; è combattuta da Pissavini, e n'è respinta la presa in considerazione. Si fa relazione di petizioni.

Notizie della crisi.

La Gazzetta del Popolo di Firenze ha quanto segue:

- Finalmente il nuovo Ministero può dirsi composto nel modo seguente:
- Presidenza del Consiglio e interni Lanza.
- Finanze, Sella.
- Esteri, Visconti-Venosta.
- Lavori pubblici, Gadda.
- Guerra, Govone.
- Istruzione pubblica, Correnti.
- Grazia e giustizia, Rasi.
- Mancano ancora i ministri della marina, e

dell'agricoltura e commercio; ma sperasi di trovarli entro 24 ore; in ogni modo si assicura che il nuovo Gabinetto si presenterà domani alla Camera.

E più oltre:

All'ora di mettere in macchina siamo assicurati che l'on. Luzzatti ha accettato il portafoglio di agricoltura e commercio. Dicei che quello della marina, sia stato offerto all'ammiraglio Longo.

Il *Diritto* conferma la lista della Gazzetta del Popolo, compresi il Luzzatti ed il Longo, per l'agricoltura e la marina, e aggiunge in data del 13: « Il Ministero presterà giuramento, domani, nelle mani di S. M., e sarà quindi annunziato alla Camera. »

La Riforma, confermando la lista della Gazzetta del Popolo e del *Diritto*, si mostra scontenta del nuovo Ministero, che chiama il *Ministero delle diffidenze*, perchè vi seggono gli amici del Ministero Cambrey-Digny, cogli on. Lanza e Sella.

La stessa lista è data dalla Nazione. Insomma il Ministero pare finalmente definitivamente composto.

L'Italia dice che i ministri dimissionari ieri (13) ad un'ora, si sono riuniti al Ministero degli affari esteri.

Leggesi nella Nazione in data del 13:

Fra le voci che correvano ieri, degne di nota erano quelle che si riferivano alla proposta finanziaria che l'on. Sella avrebbe presentata al Parlamento.

Dicevasi infatti ch'egli intendeva proporre: 1. l'aumento di un altro decimo sull'imposta fondiaria e sui fabbricati; 2. l'aumento dell'aliquota di tassa di ricchezza mobile sulla rendita del debito pubblico, la quale dall'8, 80 per 0,0 sarebbe portata al 12; 3. la consolidazione dell'imprestito nazionale 1866.

4. la abolizione della facoltà concessa alla Provincia e ai Comuni di sovrapporre centesimi addizionali sulla fondiaria, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile, e la cessione alle Province e ai Comuni del dazio consumo.

Registriamo queste voci come cronisti e colla massima riserva, senza assumere garanzia alcuna sulla loro credibilità.

La Gazzetta del Popolo in un articolo, intitolato: *Illusioni e realtà*, ricorda i precedenti dell'on. Sella; rammenta le difficoltà che egli incontrerà ora sulla via e teme che l'on. Sella, seguendo gli istinti della sua indole, pretendendo di violare con un attacco di fronte, ma non ottenga altro scopo da quello in fuori che raggiungere coloro che si mettono a fare le capate col muro: si romperà la testa.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze in data del 13:

Siccome annunziamo, la Corte Reale d'appello di Firenze si adunava nel giorno decoro in seduta plenaria per rispondere alla domanda della consegna degli atti del processo Lobbia, fatta dal Comitato privato della Camera.

Presedeva la Corte il senatore comm. Mazzucchi; assisteva in persona il procuratore generale comm. Avel, il quale ha sviluppato la sua requisitoria, chiedendo il rigetto della domanda.

Dopo 3 ore e 1/2 di discussione crediamo sapere che la Corte accolse pienamente la requisitoria del procuratore generale, e la deliberazione relativa verrà quanto prima inviata al guardasigilli da cui si partiva la relativa domanda.

Sullo scioglimento dell'anticongilio il *Piccolo* di Napoli scrive in data dell'11:

Oggi non abbiamo eco del concilio, perchè i giornali di Roma giungono oggi nulla dicono che noi già non avessimo detto.

L'eco dell'anticongilio è presto finita. Ieri, poichè si applaude ad un signore francese il quale parlava contro l'occupazione francese di Roma e poichè (come protesta contro essa occupazione che venne ordinata dalla Repubblica francese) fu gridato evviva alla Repubblica francese, l'autorità di pubblica sicurezza sciolse l'assemblea. Il seggio presidenziale diede il lodevole esempio dell'obbedienza alla legge, e l'adunanza si sciolse con assai tranquillità.

Lo stesso giornale scrive in data del 12:

I sigg. G. Ricciardi e G. Avezzana hanno protestato per le stampe contro lo scioglimento dell'anticongilio, dichiarando di volerlo mantenere, e riserbando di dar pubblico avviso del giorno e del luogo della prossima riunione.

Il Roma dice che l'oratore francese, che diede occasione alle grida che provocarono lo scioglimento, era il signor A. Regnard.

Scrivono da Napoli 14 dicembre alla *Persepolis*:

Ieri, altro, in fine dell'appello nominale, accadde nell'anticongilio ricciardino che uno dei convenuti, al chiamarsi del suo nome, si levò e invocava la repubblica ed in maledizioni a tutta la monarca. Ieri poi, dal primo aprirsi della seconda tornata fu chiaro ai meno ingenui che la fazione politica della democrazia, e quella comunista che fa capo a Bani per diverse ragioni erano d'accordo a non volere che l'anticongilio procedesse tranquillamente. E se ieri la cosa non fosse riuscita loro ponendosi in campo tutti i problemi sociali e politici, e gridando: Viva la repubblica francese! ed una chiacchierata del Regnard, venuto qui da Parigi, e che fu intimare dal delegato di pubblica sicurezza lo scioglimento dell'assemblea, altri modi erano stati preparati, con la votazione, che fu proposta e vinta, dell'ammettere nelle due ultime file del teatro gratuitamente la plebe, il che non avrebbe mancato di produrre una zuffa in teatro tra i socialisti e liberi pensatori, e coll'elezione a cui si doveva venire del Comitato definitivo, nel quale si doveva scavalcare il Ricciardi dalla presidenza, per sostituirvi l'Avezzana, più vecchio assai, come sapete, e meno ostinato a restringere l'adunanza nel terreno religioso.

Scrivono da Parigi all'Opinione:

Lettere dalla Russia annunziano nel modo più positivo che il Principe Gorkaïff non è morto, ed aggiungono che sta bene e che non si pensa a nominargli un successore.

Dispacci telegrafici.

Berlino 10 dicembre. Il generale de Schwinitz, il quale arriverà in questi giorni a Vienna quale inviato della Prussia e della Confederazione del Nord, porterà una lettera autografa del Re Guglielmo all'Imperatore Francesco Giuseppe.

Monaco 10 dicembre. Il partito repubblicano di Monaco, il quale medio e progressista riunito, riportò la vittoria sul partito ultramontano.

Monaco 11 dicembre. Il partito repubblicano di Monaco, il quale medio e progressista riunito, riportò la vittoria sul partito ultramontano.

Schubert e Feder hanno rifiutato definitivamente di accettare la presidenza del Comitato definitivo.

alle sue deliberazioni dal Governo egiziano.

Questa notizia è inesatta. Il Governo del Vicere propone infatti di sostituire le guardie che le capitali offrono agli stranieri, con un sistema affatto nuovo; ma il suo progetto, che non è stato ancora esaminato, solleva da parte dei consoli e del commercio europeo obiezioni numerose, che non otterranno ancora una risposta soddisfacente.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 dicembre.

Consiglio comunale. — Nella seduta di mercoledì 14 dicembre corrente, alle ore 11 antimeridiane, saranno trattati gli affari seguenti:

Seduta pubblica. — 1. Convecazione.

1. Esame ed approvazione del bilancio 1870.

Seduta segreta.

1. Trattamento graziale d'accordarsi ai maestri comunali, Franco nob. Tiberio, Paoletti Giovanni, Franceschini Marco Antonio, Merli Francesco e Mengotti Carlo; ed alle maestre, Fabbro-Ballio Maria, Tranquillo Maria, Bertaglia Angela, Garzetti Carlotta, Zandiri Teresa e Giudici Angela.

2. Nomina d'un assessore in sostituzione del rinunciatario cav. Vivante Elia.

Tassa sulle fognie. — Il Sindaco del Comune di Venezia ha fatto pubblicare il seguente avviso:

Visto il Regolamento 30 agosto 1868, Numero 25606.4602 per l'attuazione della tassa a carico dei proprietari di fognie che immettono nei rivi e conduttori sotterranei comunali, e dei proprietari di case sprovviste di fognie;

Visti gli Avvisi municipali a stampa 9 giugno 1869, N. 19363, e 15 novembre p. p., Numero pari;

Rende noto:

Che vennero passati alla scorsa secondo le norme vigenti per la riscossione delle imposte dirette, il Ruolo suppletorio dell'anno 1868 e il Ruolo definitivo dell'anno 1869 dei contribuenti della tassa suddetta.

Col giorno 31 del corrente mese di dicembre scade il termine utile per pagamento della tassa medesima, e contro chiunque non l'avesse soddisfatta entro il detto termine, avranno effetto la esecuzione fiscale e le pene contemplate dalla Sovrana patente 18 aprile 1816 qui tuttora vigente.

I Ruoli suddetti saranno ostensibili a chiunque presso l'esattore comunale dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., e le relative matricole saranno esposte presso la Sezione III di questo Municipio durante le ore d'Ufficio dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Venezia, 8 dicembre 1869.

Per il Sindaco, G. ZANNINI.

Ipotecche. — L'ufficiale di prima classe della cessata Contabilità di Stato in Venezia in disponibilità, dirigente la sezione contabile del Demanio e delle tasse in Venezia, Angelo Maggiotto, con Decreto reale 14 novembre p. p. venne nominato conservatore delle ipoteche in Venezia.

Associazione medica italiana. — In base all'art. 26 dello Statuto del Comitato ad annesso Regolamento, è invitata V. S. ad intervenire all'adunanza mensile del giorno di venerdì 17 del corrente mese, alle ore 1 pom., nel solito locale dell'Ospedale civile.

Ordine del giorno:

1. Discussione sul progetto di una tariffa degli onorari medici.

2. Cura felice e rapida di un caso di albuminaria acuta, comunicazione del dott. M. R. Levi.

3. Della fistola artificiale della cornea, ed esperienze dirette a procurare una visione nei ciechi, per incurabili malattie della stessa, comunicazione del prof. Gradenigo.

Venezia, 9 dicembre 1869.

La Presidenza.

Società anonima industriale per lavori di cartongaggio. — Per averanza di numero legale di soci, non potè aver luogo la seduta indetta pel giorno 12 corr.

S'invitano quindi i signori soci ad una nuova convocazione, che si terrà nel giorno 19 andante, alle ore 1 pom. nel solito locale, avvertendo, a sensi dello Statuto, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Società della Vita Veneziana. — La Presidenza, in relazione all'avviso diramato ai signori soci, ricorda che colla sera di mercoledì 15 corr. si riprenderanno i soliti settimanali trattamenti.

Belle arti. — Non è sempre un lieto ufficio lo scrivere di belle arti, perchè l'aria, entro cui vivono, è foga ed è viziosa di molti mali e segreti; anzi le quante volte non possiamo temperare la censura con qualche lode, che sia però meritata, e che tale almeno a noi sembri per intimo convincimento, mi dispiace dover tenere in mano la frusta per dar colpi di arrabbiata ragione contro le tante profanazioni, che turbano il tranquillo regno dell'arte.

A noi quindi più forte che ad altri torna assai grato il dir bene, interamente bene di alcuno lavoro; ed è per questo che, quantunque tardi, intendiamo saldare un vecchio conto col pubblico; al quale, senza che da parte nostra fosse giunta una qualche parola, fu annunziato nel trascorso novembre un lavoro in musica, che venne esposto nel Battistero della basilica, eseguito da Enrico Podio, e dai suoi allievi Valt e Donadoni; il quale nella miriade di proporzioni d'un quadro riproduce il prezioso musico, la Visitazione di santa Maria Elisabetta, importantissimo nella storia di quest'arte, e che adorna la parete superiore della cappella, detta dei *Mascoli*, nella stessa basilica.

I pochi, che si sono recati a vedere codesta recente opera dell'egregio artista, non avranno certamente sospettato che noi facessimo per non censurare. Per essi dunque non c'è guai bisogno della nostra lode; ma c'è per gli altri; ai quali diciamo che in questo quadro, da noi con ogni maggior diligenza osservato, abbiamo trovato l'intelligenza del colorito, la morbidezza delle linee, il sentimento delle gradazioni, e cogli ombreggiamenti le difficili mezze tinte, non punto discompagnati da una meravigliosa esattezza in ogni più minuto dettaglio; ottenendo nella parte architettonica del quadro quell'effetto prospettico, che tanto si ammira nell'originale, e che con assai malagevolezza si raggiunge anche nella stessa pittura, quantunque molti più mezzi offrano i colori e il pennello.

Gi congratuliamo col Podio, e come artista e come maestro; e se poco rimane a Venezia della trascorsa operosità e dell'antica grandezza, auguriamo che almeno questa singolare arte del musico possa, a merito dei pochi volentieri, che ormai hanno dritto alla cittadina riconoscenza, continuare in quel miglioramento ascendente, di cui abbiamo una garanzia nelle frequenti commissioni mandate dall'Inghilterra e dalla Germania.

V. M.

Biglietto di Banca falso. — Il pizzicatore Rossi Giuseppe, avente negozio ai Frari, al N. 2505, consegnò alle Guardie municipali, un biglietto falso da lire una, della Banca nazionale, da lui ricevuto in pagamento per generi venduti da un individuo sconosciuto. Il biglietto falso venne rinvenuto all'Ispektorato di Questura del Sestiere di S. Polo.

Contravvenzioni. — Le Guardie municipali denunciarono nei giorni 13 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravvenzioni da parte dei gondolieri, denunce	1
Per gettiti e depositi immondezza	3
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	2
Abusi posteggianti, sporgenze, ingombri dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	8
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	5
Contravvenzioni per cause da camcio proibite	4
Totale	23

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 13 dicembre.

Dispacci telegrafici.

Parigi 11 dicembre.

(Sessione del Corpo legislativo.) L'elezione di Gourgault viene annullata. Si discute sull'elezione di Girault. La proposta dall'Ufficio sono che sia annullata e vengono accolte senza discussione (?). La sinistra protesta e dichiara ciò una sorpresa. (Tumulto.) Favre domanda che la deliberazione sia differita a lunedì. La Camera decide con 136 voti contro 86, che sull'elezione di Girault si tratti lunedì.

(Wanderer.)

Madrid 10 dicembre.

Rispondendo al sig. Ochoa, il ministro dell'Interno ha dichiarato, nel corso della discussione della legge sulla levata dello stato d'assedio, che il Governo sa che i carlisti cospirano apertamente e che anche ieri, nella Navarra, si tirarono colpi di fucile, gridando: Viva Carlo VII! Il ministro ha aggiunto che il paese intero darebbe la sua maledizione e non la Corona a Don Carlos, se si mostrasse in Spagna.

(FF. FF.)

Madrid 10 dicembre.

Scrivono da Lisbona: Lunedì scorso, il duca di Saldanha dichiarò ch'egli rifiutava di tornare a Parigi e che egli si considerava come dimissionario da questa ambasciata. L'indomani i giornali pubblicavano una lunga lettera del maresciallo duca di Saldanha, nella quale esprimeva i servizi ch'egli aveva reso alla dinastia e alla libertà, e diceva che il Governo aveva manifestato un timore puerile per le manifestazioni, delle quali fu oggetto da parte dei soldati. Questa lettera terminava così:

« Noi lavoreremo ora con un eguale ardore per la libertà, l'ordine e lo sviluppo di tutte le forze vitali del paese. »

Correva voce che la Camera sarebbero convocate pel 12 dicembre.

Il mercoledì i giornali di Lisbona pubblicarono una nuova lettera del Duca di Saldanha al ministro degli affari esteri, ripetendo ch'egli si considerava come dimissionario dal suo posto d'ambasciatore a Parigi. Il Duca aggiunge ch'egli era stato invitato dal Re a formare un nuovo Ministero. Pretende che i ministri degli affari esteri della marina e dei lavori pubblici gli abbiano detto che il Duca di Loulé, pel suo stato di salute, era incapace di restare al Ministero.

Il ministro degli affari esteri ha risposto negando le asserzioni del Duca di Saldanha.

Il *Journal do commercio* dice, che questa situazione è gravissima e compromette il Re e i suoi ministri; domanda il ritiro del Gabinetto.

Grandi precauzioni militari furono prese; corrono voci molto inquietanti. Si parla di agitazione straordinaria dappertutto.

(FF. FF.)

Pietroburgo 11 dicembre.

Fu inviata al golfo del Mar Caspio una spedizione di 1500 uomini e 4 piroscafi per rinvenire la comunicazione di quel mare col lago di Aral, per mezzo del fiume Amuderi.

(Wand.)

Costantinopoli 11 dicembre.

Il Governo ha scoperto un grande deposito d'armi nell'isola di Candia; vi si trovarono fra gli altri 600 fucili ad ago e 40 casse di polvere.

(Wand.)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Roma 12. — Martedì havi la seconda congregazione generale del Concilio. Si nominarono 96 vescovi, i quali formeranno quattro Commissioni: fede, disciplina, ordini religiosi ed affari d'Oriente. La statistica ufficiale dei membri atti a sedere nel Concilio comprende 1044 persone. Finora nessun dato ufficiale sul numero dei membri presenti a Roma.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

CAPRICCI LETTERARI

DI
A. GHISLANZONI
(24 fascicoli all'anno.)

Sono dati in dono agli associati pel 1870

GAZZETTA MUSICALE
DI MILANO.

Abbonamento annuo, L. 30, con altri premi in musica, fotografie, buoni di favore, ecc. come da programma che si spedisce gratis a chi ne farà richiesta.

R. Stabilimento RICORDI MILANO
NAPOLI-FIRENZE. 1039

N. 532-688. 1048

A VISO.
Si rende noto al pubblico, che non reale Decreto 9 agosto p. p. N. 6672 il cav. d. t. Vincenzo Penzo di Giuseppe, già notaio in Venezia, fu rimesso nel primo suo posto di notaio, e che avendo il cav. d. t. Vincenzo Penzo preso a' ex novo la funzione di notaio italiano, di cui si era già disolto, non era più tenuto a presentarsi a quell'ufficio, e che egli è ora rimesso effettivamente a quell'ufficio delle sue funzioni di notaio a Venezia.

Dal R. Camera notariale,
Venezia, 10 dicembre 1869.
Il Consigliere presidente,
Benedetto
Il Cancelliere, Perini.

N. 9858. 1040

La Riforma dei Pii Istituti di Venezia.
Volendo provvedere alla fruizione dei formaggi e del burro occorrenti al PP. il da 1° gennaio a tutto dicembre 1870, ed eventualmente a tutto febbraio 1871;
Reale nota:
che fino alle ore 12 merid. del martedì 21 corr. saranno accettate al protocollo del suo ufficio, e in Campo S. Lorenzo, le offerte a schede e grete secondo le condizioni portate dall'Avviso e dal Capitolo relativi, che in tutti i giorni non fusti dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato, Venezia, 7 dicembre 1869.

Il Presidente,
FRANCESCO DONI DALLE ROSE

N. 3730. 1006

Provincia di Venezia - Distretto di Chioggia.
Il Sindaco del Comune di Cavarzere.

AVVISO.
A tutto 11 dicembre p. v. è aperto il concorso alle due condotte medico-chirurgico-ostetriche di Cavarzere, e delle due sottoposte tabella.

Gli aspiranti dovranno laudi alle loro istanze col metodo dei seguenti documenti, muniti del bollo di legge:

- a) Certificato di nascita;
- b) Certificato di cittadinanza italiana;
- c) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia e vaccinazione;
- d) Certificato di idoneità per la biennale in un pubblico Ospedale, o di avere sostenuto per due anni lodevole servizio in qualche condotta.

e) Tutti quegli altri documenti che valessero a vie più favorire l'aspirante.

f) L'aspirante potrà alla condotta superiore, ed anche alla N. della sottoposta tabella, dove inoltre, media le analisi, i documenti comprovare la sua speciale attitudine alle operazioni di chirurgia, essendo stabilito dal Consiglio di estendere tale condotta a beneficio dell'intero Comune.

Ogni condottore deve dichiarare nella sua istanza a quale condotta voglia aspirare.

La condotta superiore, e quella sottoposta, salva la Le condotte sono regolate giusta le norme dello Statuto 31 dicembre 1855, attualmente vigente.

Gli esiti saranno trattati a senso del suddetto Statuto e nell'esercizio del servizio sanitario dovranno osservarsi scrupolosamente le relazioni e istruzioni, pure in data 31 dicembre 1858.

Dall'Ufficio municipale,
Cavarzere, 27 novembre 1869.

Il Sindaco,
TORDINI.

Descrizione delle condotte.

1. Circondario superiore di Cavarzere destro. — La condotta è in piano con buone strade, ed abbraccia il Circondario centro superiore del paese fino alla chiesa, e tutto il territorio fra la strada di Adria ed il fiume Adige fino ai confini con P. Torrazza, e ciò ai riguardi del riparto medico-chirurgico ed ostetrico ordinario, e l'intero Comune di Cavarzere ai riguardi dell'alta chirurgia. Popolazione anime 3000; Assegno annuo, L. 2000, compreso l'assegno per cavallo.

2. Circondario inferiore di Cavarzere destro. — La condotta è in piano con buone strade, ed abbraccia il Circondario centro inferiore del paese fino alla chiesa, e tutto il territorio inferiore alla strada di Adria, fino ai confini con Loro. Popolazione anime 4014. Assegno annuo L. 1500, compreso l'assegno per cavallo.

LEZIONI PRIVATE

preparatorie alla licenza tecnica inferiore

ED ALL'ESAME DI AMMISSIONE

ALLA R. SCUOLA SUPERIORE

DI COMMERCIO.

Il sottoscritto, coadiuvato da altri professori, incomincerà questo prima un Corso di lezioni private preparatorie agli esami di Licenza tecnica inferiore e di ammissione alla R. Scuola superiore di commercio.

Per le relative trattazioni, rivolgersi al medesimo, S. S. Apostoli, Calle del Speser, N. 4798, dalle ore 10 pom. alle ore 3.

977 Prof. ANTONIO CARMURO.

ATTI UFFICIALI.

N. 17147. 2. pubb.

AVVISO.
Si rende noto che la R. Direzione generale del debito pubblico in Firenze con sua Circolare 19 novembre p. p. N. 29878 pervenuta a questo Tribunale nel 3 corrente dicembre partecipava che dal giorno 20 novembre p. p. l'Amministrazione del debito non eseguirà traslazione o trasmissione di rendita iscritta al consolidato 5 per cento su non col pagamento del 1° gennaio 1870.

Non essere perciò più necessario che la Direzione generale stessa e le sue Direzioni dipa-

di riceveranno cartelle al portatore della cedola del semestre al 1° gennaio 1870.

Se ne dà perciò corrispondente avviso a tutti gli interessati per l'effetto che prima di emettere le cartelle suddette venga destinata la cedola su statale 1° gennaio 1870.

Il presente si affigge all'Albo a luoghi soliti, e si inserisce per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ. Venezia, 6 dicembre 1869.

MALFRA Sostero.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 13570. 1. pubb.

EDITTO.
Si rende noto che nei giorni 19, 20 e 26 gennaio p. v. 1870 dalle ore 12 mer. alle 4 pom. sarà tenuto in questa residenza il triplice esperimento di subasta del suddetto credito su in Venezia esecutato dal cav. Giuseppe Maria de Ralli contro G. B. T. e consorti P. J. la, alla seguita Condizioni.

I. Lo stabile sarà deliberato nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale alla stima che è di L. 12133.40, e al terzo esperimento a prezzo anche inferiore alla stima purché basti a pagare i creditori ill. iscritti fino al valo di stima.

II. Salvo il deposito all'art. VI, primo potrà farsi offerta se non che facendo un previo deposito di L. 1213.34, importo

Asta volontaria.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno di lunedì 30 dicembre corrente, alle ore 11 ant., nello studio del notaio dott. Liparachi a S. Marco in Calle del P. Legnari, N. 290, a luogo pubblica asta per la vendita di macchine, attrezzi e mobili ad uso di fabbricazione di colla d'amido, di olii medicinali, e di carte da giuoco, nonché degli immobili in case e esecuti situati in questa città.

alle seguenti condizioni:

1. Ogni concorrente all'asta, dovrà per accedervi e rendersi offerente previamente depositare presso il suddetto notaio, presso l'asta, L. 100 per le macchine, attrezzi e mobili; e L. 2000 per ciascun lotto degli immobili; i quali depositi, chiosa l'asta, saranno immediatamente restituiti al depositante in quanto che non resti deliberato.

I rimasti deliberatari saranno tenuti invece a completare il deposito in ragione del 10 per cento sull'importo del lotto o più lotti dei beni, e in difetto di ciò il dep. sito già fatto resterà a beneficio della Stazione venditori.

2. La vendita delle macchine, attrezzi e mobili avrà luogo in vari lotti che saranno dei beni a miglior offerta.

3. I deliberatari delle macchine, attrezzi e mobili, saranno obbligati all'asporto entro 8 giorni dalla fatta delibera.

Le spese tutte di asporto, nonché il lievo dal sito degli immobili saranno a carico degli acquirenti, i quali prima dell'asporto di ciascun lotto dovranno effettuare l'intero pagamento, detratto il deposito fatto anteriormente, e ciò sotto comminazione della perdita del deposito, e sotto comminazione della pena di L. 1000.

4. Sarà libero ad ognuno di esaminare macchine, attrezzi, mobili ed immobili 10 giorni prima dell'asta, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno; ritenuto che la vendita sarà fatta nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, non ammettendosi posteriormente reclamo di sorta.

5. La vendita degli immobili avrà luogo in due lotti separati e costituiti dalle realtà qui sotto descritte.

6. La gara per gli immobili verrà aperta sul dato di L. 25000 per il lotto A, e di L. 25000 per il lotto B, e la delibera sarà a miglior offerta se così per e a piacere alla Stazione venditori.

7. Entro 12 giorni dalla delibera il deliberatario sarà obbligato di concorrere alla stipulazione e in atti not. rili del relativo strumento di compravendita e contemporaneo pagamento del prezzo col quale verranno soddisfatti integralmente i crediti iscritti, e ciò sotto comminazione della perdita del dato deposito come pena convenzionale.

8. Il deliberatario divenuto acquirente del lotto A, avrà l'obbligo di tenere precisamente nel luogo in cui si trovano le macchine, attrezzi e mobili e quant'altro sarà per termine di 2 mesi, e ciò senza diritto di risarcimento o compenso di sorta alcuna.

9. Saranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte sugli immobili acquistati del giorno della definitiva delibera.

10. Tutte le spese di stipulazione del contratto di compravendita e delle affrancazioni dei capitali iscritti, bolli, tassa di trasferimento di proprietà, e quant'altro inerente all'acquisto, saranno a carico del solo deliberatario e dovranno essere rifuse assieme al prezzo di delibera.

I documenti tutti comprovanti la proprietà e liberazione degli immobili trovati depositati presso il suddetto notaio dott. Liparachi, e potranno essere ispezionati 10 giorni prima della asta dalle ore 11 ant. alle 4 pom.

Gli immobili potranno esse e acquistati anche per trattative private, rivo godendosi prima dell'asta il netto suddetto.

Descrizione degli oggetti, la gara dei quali si aprirà alla 11.10.1869 presso:

Cilindro ad uso fabbrica olio, in legname, ferro e ghisa; il suo movimento è per mezzo d'una cinghia di cuoio condotta da un animale. L. 100

Due ruote a piallo fermo ad uso macchina zolfo ed a tre oggetti con relativo buratto di velo di seta. 260

Il tutto con motore a braccio di leva condotto da un animale. 120

Molla a piallo fermo con vasca ad uso macchina frumento, motore a braccio di leva con forza animale condotta. 100

Trofilo ad uso fabbricazione carte da giuoco, con due ruote di cinniro, due di carta e due di legno. 100

Due ruote a pialli fermi ad uso macchina zolfo con relativo raspo, macchinismo a braccio di leva, condotto da un animale e buratto relativo. 160

Molla come sopra con buratto di seta. 160

Molla con piallo fermo e vasca con molla, buratto con velo di seta, il tutto a braccio di leva con forza animale. 350

Vasca con molla a uso macchinazione frumento. 100

Due ruote con vasca e molla a braccio e leva. 100

Quattro torchi con tutti gli utensili relativi. 900

Una molla a piallo a braccio di leva. 100

Cilindro, molla con piallo in ottimo stato. 250

Tre filtri ad uso fabbrica olio. 40

N. 20 vasi di latta. 20

Una tanaglia da olio. 5

Un buratto vecchio. 15

Due torchi da calce. 8

In Canale, N. 3 pompe da acqua. 60

N. 2 macchine da pesare. 200

Un buratto vecchio per gesso. 70

Descrizione degli immobili

Lotto A.

In parrocchia S. Nico a dei Tolentini - Circondario S. Maria Maggiore - Comune censuario di S. Croce - Fondamenta Rizzi, agli ang. NN. 315, 316, 317, 318, 319 e civici NN. 3, 4, 5, 6.

Presso G. BATTAGLIA, cambiale-palute

SS. Filippo e Giacomo, N. 4294

trovati vendibili a più ristretti prezzi Vigiletti e originali per pronto pagamento (d in rate del Pre-suo con Loteria)

CITTA' DI MILANO, creazione 1866

nonché

PROMESSE

valore per la sola estrazione

46 DICEMBRE P. V. 1869

Inoltre Vigiletti originali per Cassa ed in Rate da convenirsi di tutte le Lotterie nazionali ed estere, come pure

PROMESSE per l'estrazione

2 gennaio p. v. 1870

della Lotteria ISTITUTO DI CREDITO

CON VINCI

di fior. 200,000; 40,000; 20,000;

5000; 3000; ecc.

Le commissioni della terraferma si eseguono prontamente. — Per ulteriori e chiarimenti, rivolgersi pure al suddetto. 1016

COPARE

PURE

CAPSULE RAQUIN

DI

FARICI

Dopo aver trattato 100 malati ed ottenute 100 guarigioni, l'Accademia di medicina di Parigi ha dichiarato che erano superiori a tutte le altre per parziali.

Per evitare le contraffazioni, si esige il nome dell'inventore RAQUIN sopra ciascuna boccetta, che trovasi avvolta nella relazione dell'Accademia, trovata in cinque lingue. Nelle principali farmacie d'Italia si trovano pure i Vaccanti e la Carta Absperges. — D posto a Venezia nella farmacia di Emilio Serri Dal l'Armi. 288

FARMACIA E drogheria SERRAVALLO

IN VENEZIA.

PILLOLE HOLLOWAY

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

Questa è la loro medicina.

ANTONIO CAVIOLA

PREVIENE LE SIGNORE

Che il suo negozio sempre a sortito, com'è noto, non sarà mai meno di qualunque altro delle sorelle Provincie, per essere fornito d'ogni cosa d'uso e novità, perciò ritiene suo dover d'avvisarle, che ha ricevuto da qualche tempo un assortimento dei nuovi (cosi detti)

scaldini STOCKER

d'ottone portatili, cioè cassettine basse, per riscaldarsi nelle gondole, e razze e vasoni col com'uso bilie chimico, in loco tanto per odor, come alla salute.

L'UNICO DISTINTO

all'Esposizione Universale

Parigi 1867

COI PIU' ALTI PREMI

la medaglia d'oro

e la croce della Legion d'onore

L'imitazione ebbe il terzo premio

la medaglia di rame.

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

RICCHE D'ACCESSORI

per uso di Famiglie ed industrie. — In quattro grandezze

DI ELIAS HOWE J. NEW-YORK

inventore originario della Macchina da cucire.

DEPOSITO GENERALE

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

Piscina di Frenaria, N. 1668.

Istruzione gratis.

Garanzia per cinque anni.

ATELIER PER LE RIPARAZIONI

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIEICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolenzamento d'orecchie, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, cruditè, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, del visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, plemonia, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, stitichezza, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli o per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario,

facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta che solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpitato al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diarree insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica, in sei giorni spari la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 15 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita. Aggrazito, signore, i suoi di vostro riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

Cura N. 65,184.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun modo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, Lit. L. 37 all'anno, 1886:
al semestre, Lit. L. 45 all'anno;
Per la PROVINCIA, Lit. L. 45 all'anno;
25:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annua
Lit. L. 6, e per soci alla GAZ-
ZETTA, Lit. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio
di San Angelo, Calle Caotorta, N. 3565,
e di fuori, per lettera, affrancando i
biglietti. Un foglio separato vale cent. 15;
i fogli arretrati di prova, ed i fogli
delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere
di reclamo devono essere affrancate;
gli articoli non pubblicati, non si
restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello di Venezia, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 35 alla linea; per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 DICEMBRE.

Il primo grido d'allarme per la minacciata Costituzione viene dalla Camera dei signori di Vienna. Il principe Carlo Auersperg, nel suo discorso d'inaugurazione della sessione, pronunziò il 11 corr. ha suonato a raccolta: «Quantunque egli dice, io non posso passare in rivista tutto ciò che avevo da fare, v'è un compito tuttavia che deve avere il primo posto, e cioè la difesa della Costituzione. Spetta al nostro patriottismo prestare appoggio alla Costituzione contro coloro che interpretano il nostro diritto pubblico secondo i loro capricci particolari (Voci a sinistra: Ascoltate) e rendono omaggio all'idea dell'instabilità».

Più oltre il presidente del Senato viennese, confortato all'idea dell'influenza che possono esercitare la persistenza nel diritto scritto, ed una volontà decisa, ricorda ai senatori che è loro imposto «a dovere non più dubbio ma perentorio: la perseveranza». E colla perseveranza il principe presidente spera che «si incontreranno i principali motori dello Stato in un concorso reciproco e ben inteso».

Sebbene il principe non si sia espresso con molta chiarezza, tuttavia ci pare che non si debba andare errati, interpretando il suo discorso, come una protesta anticipata contro le idee che sono ora più all'ordine del giorno a Vienna, dopo l'opuscolo del sig. Fischhof. Egli è vero che il Nuovo Fremdenblatt vuol persuaderci che la Costituzione non è in pericolo, e si spiega il grido d'allarme del presidente della Camera dei signori, come una risposta al contegno provocante preso dal partito feudale ed ultramontano; ma piuttosto che contro il partito feudale, ci pare che il discorso del principe Auersperg sia diretto contro le aspirazioni dei vari popoli della Cisleitania ai quali certamente si rivolge il rimprovero di voler «interpretare il diritto pubblico, secondo i propri capricci».

Due giorni dopo del presidente, l'Imperatore nel suo discorso riconosceva la necessità di proporre dei progetti di legge liberali, e accennava a modificazioni alla Costituzione, nel senso di concessioni maggiori all'autonomia dei vari popoli. Noi sappiamo ancora sino a qual punto si estenderanno le concessioni in questo senso. Per ora probabilmente non v'è ancora nulla di deciso nemmeno a Vienna, e prima che si decida qualche cosa, passeremo probabilmente per una crisi ministeriale. Ma il discorso del principe Auersperg non fu certo pronunziato, alla scopo di spingere l'Imperatore sulla via delle concessioni!

E da credere in ogni caso, che prima di presentare al Reichsrath delle modificazioni alla Costituzione, i ministri avranno la precauzione di intendersi coi capi delle opposizioni locali, perché certo non si può supporre, ch'essi facciano delle proposte, ed affrontino tutte le vicende d'una discussione in argomenti così delicati, col pericolo, che più tardi le loro concessioni siano repulse dal partito, o dai partiti, in cui favore parevano fatte. Ciò fa credere che dovremo aspettare un pezzo, prima di essere informati a dovere sulla nuova evoluzione, che si presenta nella politica viennese.

Intanto i giornali che rappresentano l'elemento tedesco dell'impero, non ancora rassegnati all'abdicazione, fanno tutti un poco come il principe Auersperg, ed hanno una gran tentazione di suonare anch'essi la generale. Essi insistono

quasi tutti nel dire che il Reichsrath non può concedere nulla, se non è prima sicuro che le sue concessioni realizzeranno «l'unione di tutti i popoli dell'Austria». E trapiela abbastanza chiaramente la speranza, che tutto fallisca per le pretese che accompagnano gli Czechi.

E, quasi che il Ministero cisleitano dell'Impero non fosse abbastanza imbarazzato, ecco che si manifestano a Vienna, anche i sintomi d'una agitazione operaia. Gli operai si radunarono e mandarono una deputazione al presidente dei ministri, per chiedere la libertà assoluta di stampa, di riunione, di coalizione, ecc. Il presidente dei ministri promise e la deputazione se ne andò. Molte volte in questi casi tutto finisce qui. Vedremo però se gli operai viennesi avranno preso sul serio le promesse del Ministero.

Il Libro giallo francese.

Dall'esposizione che si fa precedere alla pubblicazione dei documenti diplomatici, togliamo il seguente brano, che riguarda la Spagna, l'Italia ed il Concilio, che ci sembra il più interessante:

La condotta da noi seguita riguardo alla Spagna amministrata la prova del nostro scrupolo rispetto per il diritto dei popoli che se circondano, fa mezzo alle agitazioni dei partiti, il nostro dovere era di vegliare innanzi tutto al mantenimento della nostra neutralità. Merce i provvedimenti presi dal Governo dell'Impero sul nostro confine, i nostri obblighi internazionali furono rigorosamente adempiti. Noi ci siamo inoltre astenuti colla maggior cura da tutto ciò che avrebbe potuto indurre, per parte nostra, l'intenzione d'immischiarsi nelle trattative per la scelta d'un Sovrano. Il Gabinetto di Madrid, cogliendo un'occasione che gli veniva offerta dalle discussioni delle Cortes, si compiacque di rendere un pubblico omaggio alla sincerità della nostra attitudine. Oggi la Spagna prosegue il suo lavoro di riordinamento interno, e facciamo voti affinché essa riesca a ricostituirsi nelle condizioni più atte ad assicurare la sicurezza e la grandezza.

L'Italia l'ordine si consolida sempre più, malgrado gli sforzi del partito rivoluzionario che tenta rinnovare l'agitazione. Questa pacificazione segna un progresso costante dello spirito pubblico nella penisola, e non può che rafforzare i rapporti di fiducia e di amicizia fra il Governo italiano e quello francese.

In grazia della tranquillità che regna negli Stati della Santa Sede, i Vescovi del mondo intero si riuniscono a Roma. Il Papa ha convocato al Vaticano un Concilio ecumenico. Le materie che saranno discusse in quest'Assemblea sfuggono, per la maggior parte, alla competenza dei poteri politici odierni, e sotto questo rapporto la situazione differisce manifestamente da quella dei secoli scorsi.

Per tali ragioni il Governo imperiale, rinunciando all'uso di una prerogativa esercitata sempre senza contestazione dai Sovrani di Francia, decide di non intervenire alle deliberazioni con l'invio di un'ambasciata accreditata presso il Concilio. Gli sembrò che non solo tale determinazione fosse la più conforme allo spirito dei nostri tempi ed alla natura delle relazioni attuali fra la Chiesa e lo Stato, ma che fosse pure la più alta a vincolare la sua responsabilità riguardo alle deliberazioni che saranno prese. Anche il Santo Padre sembra, inoltre, che abbia riconosciuto la giustizia delle considerazioni che ci guidano, es-

sendosi astenuto dall'invitare i principi cristiani a farsi rappresentare nella riunione dei Vescovi.

Ciò non pertanto, non è nostra intenzione di rimanere indifferenti ad atti, che possono esercitare una così grande influenza sulle popolazioni cattoliche di tutti i paesi. L'ambasciatore dell'Impero a Roma sarà incaricato, ove occorra, di far conoscere alla Santa Sede le nostre impressioni sull'andamento delle discussioni, e sulla portata delle risoluzioni preparate. Il Governo di S. M. troverebbe, quando ve ne fosse bisogno, nelle nostre leggi i poteri necessari per mantenere, contro qualsiasi offesa, le basi del nostro diritto pubblico. Abbiamo d'altra parte troppa fiducia nella saggezza dei prelati, nelle cui mani sono affidati gli interessi della cattolicità, per dubitare che non tengano conto delle necessità del tempo in cui viviamo, e delle aspirazioni legittime dei popoli moderni.

I Governi cattolici, ai quali facevamo note le nostre intenzioni, approvarono tutto il nostro modo di vedere, ed intendono astenersi dall'inviare rappresentanti in seno del Concilio.

In questa gran questione d'ordine morale, in quella che solleva la rivalità degli interessi politici, i Gabinetti sono mossi dal desiderio di allontanare tutto ciò che può essere causa di turbamento negli animi, e suscitare complicazioni. Lo stesso sentimento si manifesta oggi rapporto a tutti gli incidenti che sollecitano l'attenzione delle Potenze.

La parte più importante di questa esposizione che riguarda l'interno, si esprime nei seguenti termini:

Il Corpo legislativo, giunto al termine del suo mandato, fu sottoposto alla elezione prevista dall'art. 38 della Costituzione. In tutto l'impero le operazioni elettorali si sono compiute simultaneamente. Più di otto milioni di elettori vi presero parte; e malgrado la vivacità della polemica impegnata nei giornali, malgrado la violenza dei discorsi pronunziati in alcune riunioni pubbliche e private, il voto ebbe luogo in modo ordinato e regolare. La massa della popolazione restò estranea ai tentativi di disordine che dopo le elezioni si sono prodotti a Parigi ed in qualche altra grande città.

Un Senato consulto dell'otto settembre venne a modificare su vari punti importanti la Costituzione del 1852. Sempre mantenendo intatto il principio della responsabilità del Sovrano, il nuovo atto costituzionale stabilì la responsabilità collettiva dei ministri; esso tolse di mezzo l'incompatibilità fra le funzioni di ministro ed il mandato legislativo; esso attribuì al Corpo legislativo, col concorso dell'Imperatore, l'iniziativa delle leggi; esso sostituì il voto del bilancio per capitoli al voto per grandi sezioni.

L'approvazione dei trattati di commercio e delle convenzioni postali fu riservata al Corpo legislativo. Il Senato ed il Corpo legislativo furono investiti senza alcuna restrizione del diritto d'indirizzare al Governo interpellanze, che possono dar luogo ad ordini del giorno motivati. Finalmente conferì al Corpo legislativo il diritto di eleggere il suo presidente, i suoi vicepresidenti ed i suoi questori.

Il 15 agosto del corrente anno, in occasione del centesimo anniversario della nascita di Napoleone I, l'Imperatore promulgò un'amnistia generale, nella quale furono compresi tutti i condannati per crimini e delitti politici, e per delitti

rispettivi diversi, a seconda della distanza che separa la camera dall'oggetto che si vuole ritrarre. Per tale variabilità di posizione delle sue parti, il descritto sistema convergente, manovrato da abile operatore, si presta in modo mirabile agli usi fotografici, disegnando sulle lamine sensibilizzate le grandi immagini di oggetti situati vicino all'apparecchio colla stessa precisione delle più piccole, tolte da oggetti lontani.

Il Ponti, onde rendere evidenti al visitatore della esposizione patavina le proprietà del suo nuovo apparecchio, gli aveva posto d'accanto un gran quadro, sul quale stavano impresse le copie fotografiche di sei mezze figure. Due di queste, di piccole dimensioni, perché ritratte da un oggetto situato a notevole distanza, erano precise in tutti i punti della loro superficie, mentre delle altre quattro più estese, perché tolte da un individuo collocato più da vicino all'apparecchio, due si presentavano di uniforme nitidezza e due confuse e in vicinanza del centro o in prossimità del contorno; e la causa di questa differenza era resa manifesta da una breve leggenda stampata sul quadro: per le prime si aveva, nella messa in fuoco, impiegato lo spostamento parziale delle lenti, e per le seconde, il solo movimento d'insieme di un obiettivo combinato ordinario, che il Ponti, per rendere più evidenti i pregi del suo sistema, aveva voluto costruire, non con lenti della sua fabbrica, ma con due vetri acromatici del Voigtlander di quattro pollici di apertura.

Un secondo apparecchio, che per le sue colossali dimensioni attirava lo sguardo del visitatore, era pure una camera oscura fotografica, destinata a ritrarre prospettive, monumenti, a copiar affreschi ed altri dipinti dalle pareti e dalle volte delle chiese e delle grandi sale.

Anche di questa nuova macchina il pregio principale sta nell'obiettivo, che, sebbene costituito da una sola lente menisca acromatica, e di piccola apertura, che facilmente si può sostituire con altre simili di fuoco diverso, non solo fornisce prove fotografiche comparabili a quelle ottenute coi grandi sistemi del Dallmeyer, ma di più permette di ritrarre, colla maggior nitidezza, panorami che sottendono il notevole angolo visuale di 90°, e quindi di produrre e di versare nel commercio quadri fotografici tolti dal vero, di grande effetto per estensione di campo, per uniformità di precisione, per varietà di piani e insiti rilievo. La lente è preceduta da un diaframma di piccola apertura, scavato sul dinanzi ad imbuto e mobile a vite; la messa in fuoco si ot-

te contravvenzioni commesse, sia per via della stampa, sia nelle riunioni pubbliche o per coazione.

Avvennero scioperi in parecchi Dipartimenti e sotto influenze diverse. Le transazioni fra principali ed operai posero fine, in un certo numero di casi, alla cessazione del lavoro. Su due punti del territorio, gli scioperi ebbero un carattere più grave e produssero alcuni conflitti. L'uso della forza fu necessario per mantenere l'ordine pubblico e far rispettare la legge.

Il Governo nutre ferma speranza che in avvenire l'intelligenza ed il buon senso delle classi operaie riusciranno a sottrarre all'influenza di colpevoli mene, e che la conoscenza, ognora più sparsa, delle sue dottrine economiche, illuminando l'operaio ed il principale sulla stretta solidarietà dei loro interessi, produrrà da entrambe le parti savie concessioni ed assicurerà la soluzione pacifica delle discussioni, a cui dà luogo la tariffa dei salari.

ITALIA

Leggiamo nell'Esercito:

Il Ministero della guerra, desideroso di riformare i capitoli d'onore per le forniture dei pannili ad uso dell'esercito, e d'introdurre, sia nel sistema degli appalti, sia nelle condizioni che regolano i rapporti dei contraenti, sia, infine, in quelle che assicurano la bontà della merce, tutte le maggiori garanzie per l'amministrazione militare, conciliabili con le giuste esigenze dell'industria nazionale, nominava nel giugno dell'anno ultimo un'alta commissione, con l'incarico di studiare il modo migliore e più efficace per raggiungere pieno lo scopo.

Presidente di questo Comitato era il luogotenente generale Serpi, e membri il cav. Peano, intendente militare di I classe, il co. Politi, tenente colonnello direttore dei magazzini per materiale dei servizi amministrativi in Firenze, il cav. Rossi deputato al Parlamento, il cav. Schmitz, il cav. Salla Giovanni Battista e il sig. Fino, fabbricanti di panno. Segretario del Comitato, il signor Bertolotto, impiegato nel Ministero della guerra.

Il Comitato intese dapprima ad istituire un raffronto fra vari sistemi seguiti da talune Potenze d'Europa su questo soggetto, e non tardò a convincersi della convenienza di secondare le istanze che avevano sollecitato l'applicazione fra noi delle norme adottate in Francia, per quanto esse potessero conciliarsi colla nostra costituzione legislativa e con l'organismo amministrativo del Regno.

D'altro canto, tutte le prescrizioni che rimanesse in vigore fin qui, rispetto alle provviste dei pannili dell'esercito italiano, vennero discusse, e si tennero nel debito conto quelle che potevano utilmente conservarsi.

La Commissione divise i propri lavori in due parti, passando a rassegna dapprima tutte le questioni di carattere meramente amministrativo, indi addentrandosi in quelle che riguardano la qualità della merce e la sua fabbricazione. Essa ha dopo ciò rassegnato al Ministero della guerra un progetto basato sui seguenti principi fondamentali:

1. La fornitura sia d'ora in avanti affidata all'industria nazionale;

2. L'amministrazione militare tratti direttamente coi produttori;

tiene col movimento del vetro smerigliato, e alla camera stessa si possono assegnare inclinazioni diverse, tanto da farne passare l'asse ottico dalla posizione orizzontale alla verticale. Il piede che sostiene la camera è assai alto, e può venir elevato del doppio a mezzo di un ingranaggio a sega dentata. Una scala permette all'operatore di salir sulla cima del sostegno dove, con tre viti applicate ad una piattaforma, e due livelle ortogonali, può assicurare l'orizzontalità all'apparecchio ottico. Un termometro, situato in apposite nicchie, dà la temperatura, ed una bussola, incastrata in una tavola orizzontale del sostegno, indica la posizione del mezzogiorno. In forza di quest'alto sostegno, potendo la camera oscura venir collocata di fronte al centro dei grandi quadri dipinti su elevate pareti, le aberrazioni nelle copie restano attenuate.

Un album, che alla esposizione accompagnava il descritto apparecchio, e che ad ogni volger di pagina presentava due copie fotografiche di uno stesso panorama, l'una ottenuta colle solite lenti, l'altra col nuovo obiettivo, rendeva evidenti i vantaggi di questo suo.

Un campionario dei ben noti occhiali isoperiscopici a lenti menischi, teneva un posto distinto fra gli strumenti ideati ed esposti dal Ponti; c'erano vetri e più distanze focali differenti, da quelle necessarie agli operai da cateratta, fino a quelle destinate alla semplice preservazione della vista. La produzione e lo spazio notevole di questi occhiali, derivante dalla loro bontà e dal loro tenue costo, han fatto sorgere in Venezia una vera industria, che occupa buon numero di operai; sicché tanto dal lato tecnico che dall'economico, questa invenzione ha una importanza ben più grande di tante altre d'un interesse puramente scientifico.

Altro strumento d'ottica dello stesso autore era un cannocchiale terrestre, al cui oculare stava applicata la camera chiara del Wollaston; era, in una parola, il *Teleconografo* destinato a facilitare il disegno alla matita delle lontane prospettive; quel teleconografo che l'ingegnere francese signor Revolt, certo in buona fede, aveva riprodotto come suo tradito anni dopo che il Ponti ne aveva concepita ed attuata l'esecuzione. Ma di questo strumento parlava abbastanza il N. 218 di questa Gazzetta, sicché al presente non crediamo d'occuparcene d'avvantaggio.

Vicino al teleconografo figurava un cannocchiale binocolo ad oculari composti, destinato a surrogare i monocoli nella visione di oggetti lontanissimi. Una vite micrometrica serviva ad avvi-

3. Venga accertato che i fabbricanti siano in grado di poter produrre le merci, per la cui provvista si accingono a fare partito;

4. In ragione dei mezzi di produttività ed a prezzi eguali, si ripartisca la fornitura ai concorrenti.

Leggesi nella Nazione in data del 13:

Nel Numero 345 della Gazzetta di Milano, in data 11 dicembre, sotto la rubrica il *Fabbrucci*, si dice:

Il *Popolo* dice avere da fonte sicura da Firenze quanto segue:

«La guardia daziaria Fabbrucci, non si sa con quale passaporto né per qual direzione, ha passato i confini dello Stato».

«Connettendo le tristi risultanze del processo Lobbia e la sempre negata autopsia del cadavere del povero Scotti, ci è lecito di sollevare il velo ai più neri sospetti».

«L'opinione pubblica e la pubblica morale reclamano nettamente che si faccia tutta la luce sul conto del Fabbrucci».

«E quando riflettasi che un giornale prese la iniziativa di farsi accusatore del presunto assassinio del Lobbia, questa fuga aggrava gli indizi».

Ora tutto questo ragionamento, del quale è inutile discutere il valore, è fondato sopra un dato assolutamente falso.

Sappiamo che proprio stamattina (lunedì 13) il *Fabbrucci* era di guardia alla *Barriera Settignano*, dalla quale smonta forse in questo stesso momento in cui scriviamo (ore 2 p.m.). I commenti sono inutili.

Questo non toglie che la *Gazzetta* ed il *Popolo* pretendano ad essere creduti infallibili, e che ci sia gente disposta a dar loro ragione!

FRANCIA.

Corpo legislativo francese.

Togliamo dai giornali francesi il resoconto dell'incidente sollevato dal sig. Rochefort nella seduta del 9 corrente del Corpo legislativo.

Rochefort. Domando la parola sul processo verbale. Quantunque sia uno spaccato abbastanza originale il vedere un ministro dell'Impero dichiarare ch'egli difenderà la libertà contro i repubblicani, io non ricorderò altro del discorso ieri pronunziato, se non le parole relative al progetto di legge che abbiamo presentato il cittadino Raspail ed io.

Si, noi domandiamo energicamente il ristabilimento del Comune...

Una voce: di Parigi. (Si ride.)

Rochefort... vale a dire del diritto del paese di governarsi da se stesso. Sì, noi vogliamo sostituire un'imposta unica a quelle mille ed una contribuzione che schiacciano il povero e sfiorano appena la fortuna del ricco; sì, noi vogliamo che il diritto di pace e di guerra appartenga al Corpo legislativo, perché a noi preme che non si ricominci la spedizione delle Cines, la quale non fu se non un saccheggio... (Interruzioni.)

Il pres. Schneider. Queste questioni potranno trovare la loro sede altrove; esse non sono opportune a proposito del processo verbale.

Rochefort. Il sig. ministro avendo qualificato ingenuo e solenne il nostro progetto di legge, avendoci interpellati direttamente, io ho il diritto di rispondere. (Rumori.)

Pres. La discussione fu chiusa ieri sera; essa non potrebbe oggi essere riaperta. In questo mo-

cinare l'un l'altro i tubi, in maniera da far sovrapporre le due immagini, e procurare la visione semplice e distinta.

Questo cannocchiale figurava però come la rappresentazione d'una idea, piuttosto che quale strumento pratico, mancando ancora di certi accessori, che, introdotti, lo potranno rendere ottimo e preferibile in qualche caso ai cannocchiali comuni.

Altra macchina del Ponti, sulla quale lo sguardo del visitatore si arrestava, era un lungo e grosso tubo prismatico quadrangolare, di legno, aperto a un estremo e montato sopra un trepiede a snodatura. Era questo un *focometro*, strumento destinato a misurare le distanze focali delle lenti.

«Un porta-vetri, può sdrucciolare parallelamente a se stesso e con molta regolarità nell'interno del tubo; un indice, corrispondente al centro ottico della lente posta sul porta-vetri, percorre una scala tracciata sull'esterno del tubo, e indica la posizione interna del centro stesso; le immagini luminose vengono accolte sopra una lastra di vetro smerigliato posta allo zero della scala, o nel fuoco di un oculare analogo a quello degli ordinari cannocchiali terrestri».

Un ultimo strumento d'ottica, lavorato pure nelle officine del Ponti, era una gran lente ustoria piano-convessa di 35 centimetri di distanza focale principale, ricavata da una massa lenticolare di vetro di Saint Gobain e montata sopra robusto ed elegante sostegno articolato di ferro battuto.

Chi guardava al grande e ben costruito vetro, non poteva a meno di volgere il pensiero alle difficoltà inerenti alla sua esecuzione, di applaudire ad una industria sulla vera via del progresso, e di far voti perché anche l'altra, antica fra noi e pur tanto celebrata oggi, l'industria vetraria, giunga in breve a tal punto da poter fornire all'ottica quelle masse trasparenti e pure, che al presente si deve ritirare da lontano paese.

Se ci siamo diffusi in queste descrizioni, non l'abbiamo fatto già per ispirito d'adulazione o per altro sentimento particolare, ma per solo debito di giustizia e per mostrare che anche fra noi l'ingegno pratico non va sempre disgiunto dall'inventivo. Ulteriori osservazioni sarebbero però superflue, il merito del costruttore essendo appalesato abbastanza dai suoi stessi strumenti e dal voto imparziale di quel Giuri che assegnava la maggior corona, il premio della medaglia d'oro.

mento non si può trattare che di rettifica-
zione al processo verbale. (Benissimo.)

Rochefort. E appunto una rettifica-
zione che io voglio fare. Se il sig. presidente avesse ieri
richiamato il ministro alla questione quand'egli
n'è uscito parlando, a proposito di una elezione
della Gironda, di una riunione privata che non ci
aveva nulla a vedere... (Nuove interruzioni.) Si
tratta di un fatto personale.

Queste. Questa non è una rettifica-
zione, è una discussione. Io domando che non si lascino
stabilire simili precedenti anche in favore dell'op-
posizione. (Benissimo.)

Pres. Io invito il sig. Rochefort a restringer-
si nei limiti consueti in materia di osservazione
sul processo verbale.

Se si tratta di una questione personale, voi
avete il diritto di rispondere; ma se voi volete
sollevare una discussione, troverete l'occasione di
fare le vostre osservazioni più tardi. (Approva-
zione.)

Rochefort. Il sig. ministro ha tentato di me-
tere in ridicolo il nostro progetto; io voglio con-
statare che questa tattica dell'ironia e del riso...
Rolle. Ma voi non avete altra tattica che
questa.

Rochefort.... non fa che continuare il siste-
ma inaugurato dal Capo dello Stato all'apertura
della sessione. Il Capo dello Stato ha creduto dover
soggiugnere... (Rumorose interruzioni.)

Pres. Voi non dovete far intervenire in ciò
l'imperatore. (Benissimo.)

Rochefort. Io fui insultato da lui. (Proteste.)
Ora è un insultare il suffragio universale il ridere
quando si chiama il nome dell'eletto della prima
circonscrizione di Parigi. Per quanto io sia ridi-
colo, non ho mai passeggiato sopra una spiaggia
con un' aquila sulla spalla e un pezzo di lardo
nel cappello. (Esclamazioni.)

Pres. Io non posso lasciarvi continuare; que-
sta non è più discussione che abbia che fare col
processo verbale.

— A maggiore schiarimento di questo inci-
dente e per dare un saggio delle idee del partito
dei Due, (Rochefort e Raspail), crediamo opportu-
no riprodurre testualmente il progetto di legge a
cui il sig. Rochefort fa allusione. Ecco:

TITOLO I.

**Decentramento per gli interessi locali, accentra-
mento per gli interessi generali.**

Art. 1. Uno Stato civile è il multiplo del Co-
mune, il Comune è il multiplo della famiglia.

Art. 2. Il Comune è sovrano per tutto ciò
che concerne i suoi interessi speciali; in ciò esso
non dipende che da se stesso.

Art. 3. Il Comune elegge il suo Consiglio co-
munale mediante il suffragio universale, e il Con-
siglio sceglie uno dei suoi membri come Sindaco
del Comune.

Art. 4. Il Sindaco è nominato per un anno.
Il Consiglio comunale è rinnovato ogni tre
anni.

Art. 5. Se sorge una differenza fra due Co-
muni del medesimo Cantone, essa è sottoposta al
Consiglio cantonale, e risolta da un giuri di sei
a dieci membri, estratto a sorte fra i Sindaci del
Cantone; i Sindaci dei due Comuni in contesta-
zione non faranno parte del giuri.

Art. 6. Se la vertenza sorge fra due Cantoni
del medesimo circondario, essa è regolata da
un giuri di dieci membri estratto a sorte fra i
Sindaci dei due Cantoni più vicini o designati dai
due Cantoni in contestazione.

Art. 7. Se la vertenza sorge fra due cir-
condari del medesimo Dipartimento, essa è sotto-
posta al Corpo legislativo, che sceglie la questione in
ultima istanza, dietro rapporto di un giuri co-
mune estratto a sorte fra i Sindaci dei circo-
darii in contestazione.

TITOLO II.

Corpo legislativo.

Art. 8. Il Corpo legislativo uscito dal suffra-
gio universale in maniera esente da qualsiasi in-
fluenza, è, per così dire, il Comune dei Comuni.

Esso regola in ultima istanza tutto ciò che
concerne gli interessi generali della nazione, stra-
de ordinarie, ferrovie, ponti e strade, edifici, e
tutti gli oggetti d'arte di interesse pubblico, ecc.,
trattati internazionali, i quali dovranno essere re-
golati mediante la conciliazione, salvo a non ac-
cettare la guerra che per difendersi contro un'in-
giuria ed inevitabile aggressione.

TITOLO III.

Imposta unica.

Art. 9. L'imposta progressiva prende luogo
a tutte le altre imposte che restano per sempre
abolite.

Il Corpo legislativo fissa ogni anno la cifra
dell'imposta, che viene ripartita dai Comuni se-
condo le leggi della più severa equità; lo Stato
provvederà al rimpiazzamento degli impiegati.

TITOLO IV.

Esercito nazionale.

Art. 10. Ogni cittadino francese è soldato da
venti a cinquant'anni; egli resta a casa sua; egli
non è obbligato agli esercizi militari che ogni
otto giorni per tre ore, al mattino. Dietro attesta-
zione dei suoi capi che la sua educazione mili-
tare è completa, egli non è più obbligato che a
prendere parte ogni tre mesi alle grandi ma-
novre.

Tutti gli anni ciascuna legione nomina i suoi
capi.

Il Corpo legislativo si incarica, in caso di
guerra, di nominare i generali.

Art. 11. Il quadro attuale degli ufficiali è
conservato a fianco, grado per grado, degli uffi-
ciali nominati dall'esercito stesso. Essi concorrono
ciascuno secondo il suo grado all'istruzione
militare dei soldati cittadini.

Art. 12. Questa disposizione è temporaria e
si estingue gradualmente mediante i decessi; è
un omaggio accordato a lunghi ed onorati ser-
vizii. L'avanzamento avrà luogo mediante la scelta
fatta dai cittadini del Corpo, al quale ciascun uf-
ficiale dovrà appartenere per suo grado.

La seduta del Corpo legislativo dell'11 è
stata molto burrascosa. Si trattava di convali-
dare l'elezione del signor Girault, deputato dalla
Sisniera.

Si vota per alzata e seduta; come su tutte
le questioni la cui soluzione non sembra presen-
tare alcun dubbio, un piccolo numero di deputati
si alzano per l'adozione. Molti membri della Si-
siera e del centro sono nei corridoi, altri nella
sala delle conferenze.

Si procede alla controprova, e la Destra si
alza come un sol uomo. L'elezione è annullata.
Allora incominciò un tumulto indescrivibile.
La Sinistra protesta, la Destra risponde; Gar-
nier Pagès, Girault e Picard si precipitano alla
tribuna.

Dopo qualche istante il sig. Favre riesce a
ripristinare la calma ed il seguito della discus-
sione sull'elezione è rinviato a lunedì.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Il *Nuovo Wiener Tagblatt* del 10 scrive:
«Ieri il deputato alla Dieta e Podestà di Ca-
stello nuovo nella Dalmazia del Sud, signor Voi-
novich, ha avuto un'udienza dall'imperatore. Se-
condo la voce sparsa nei circoli locali del Dalma-
zia, l'imperatore si sarebbe mostrato benissimo
istruito delle cause dell'insurrezione, nonché sui
rapporti del paese in generale, ed accolse le os-
servazioni del signor Voinovich intorno a vari
abusi, colla promessa di voler rimediare.
«La graziosa accoglienza fatta al sig. Voi-
novich è considerata nei circoli suddetti come una
prova che la questione dalmata sta molto a cuore
all'imperatore e che fece una profonda impres-
sione su di esso.»
Lo stesso giornale dice che la nomina del
generale Rodich a luogotenente della Dalmazia è
cosa decisa.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 dicembre.

Il senatore Torelli. Prefetto di Venezia,
è atteso venerdì mattina. Terminato il suo con-
gedo d'assenza, egli riprende il suo ufficio.

Consiglio comunale. — Lunedì, in se-
duta di seconda convocazione, il Consiglio appro-
vò la proposta della Giunta, sopra domanda dei
fratelli Berri, per la selcatura del Campiello del-
le Calleselle in Canaregio, e autorizzò l'acquisto
di una leva a ponte da collocarsi presso il pub-
blico macello nei riguardi del dazio consumo.

Dopo di che si raccolse in seduta segreta, nel-
la quale venne presentato il Rapporto della Com-
missione d'inchiesta sul Monte di Pietà.

Oggi, per difetto di numero legale dei con-
siglieri, la seduta venne sciolta.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordina-
ria di giovedì 16 dicembre, alle ore 2 pom., il
sig. dott. Giannandrea Curioni lesse: *Sugli e-
conomati di soccorso in sostituzione alle condotte
mediche.*

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 dicembre.

Il presidente del Consiglio e ministro
dell'interno ha oggi inviato a tutti i Pre-
fetti e sottoprefetti del Regno il seguente
telegramma:

Assunsi oggi le funzioni di mi-
nistro dell'interno. Confido nella sua co-
operazione illuminata e zelante. Ella faccia
assegnamento sul mio appoggio, che non
le verrà mai meno nell'interesse della co-
sa pubblica e della sua amministrazione.

G. LANZA.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 14 dicembre.

● Il Ministero è proprio fatto, e perché non
rimanessero più dubbi sulla realtà di questa noti-
zia, i nuovi ministri si fecero venir a prendere
colle carrozze di gala a Palazzo Vecchio, e così
tutti i deputati poterono vedere che si recavano
a Pitti a prestare il giuramento.

Poche variazioni subì la lista che ieri vi man-
dai; il Luzzatti non accettò il portafoglio, e diede
così una prova di tatto e di modestia che lo ono-
ra. Invece di lui, è stato nominato il Castagnola,
che passò in pochi giorni con rapida vicenda dal-
l'interno alla giustizia e da questa all'agricoltura
e commercio.

Ma di ciò non dobbiamo sorprenderci in Ita-
lia. Pare che la Provvidenza abbia favorito l'in-
gegno nostro di attitudini enciclopediche; almeno
così mostrano credere i nostri uomini politici, che
sua buoni da borse e da riviera. E non dico ciò
all'indirizzo dell'on. Castagnola, ma dall'uso con
frequente adottato, che pare divenuto sistema.
Vedete, per citare un esempio, il Depretis: nel gi-
ro di pochi anni, egli tenne i Ministeri dei lavori
pubblici, della marina e delle finanze, e fu pre-
conizzato ministro dell'interno, ed ora si trattò di
affidargli la giustizia; vedete il Minghetti: fu
segretario generale degli affari esteri, ministro del-
l'interno, delle finanze e dell'agricoltura e com-
mercio, e nel 1862 aveva accettato d'essere guar-
dagigli; lo stesso Menabrea ebbe il portafoglio
della marina, quello dei lavori pubblici e quello
degli affari esteri; e così di tanti e tanti altri.
Vi ho già dato notizia della violenta aggres-
sione che ebbe luogo l'altra sera al Caffè Lony,
contro l'avv. Pancarzi, d'attore della *Gazzetta d'Italia*. La stampa moderata protestò, com'era suo
dovere, scorgendo nel Pancarzi violata brutalmen-
te l'indipendenza e la libertà degli scrittori.
Anche il giornalismo dell'opposizione avrebbe do-
vuto farlo, se le passioni partigiane non lo acce-
cassero, e se più dei suoi personali rancori avesse
a cuore la libertà; ma tale qual è, non mi me-
raviglio che si sia astenuto, e mi pare anche trop-
po che non abbia applaudito. Producesse però una
spiacevole sorpresa il veder questa mattina nelle
colonne della *Nazione* e dell'*Opinione* pubblicate
due lettere di persone, che si dichiarano autori
delle violenze commesse contro il Pancarzi, e si
sforzano di giustificare, e ne menano vanto. E
il caso di chiedere dove mai si va: i due gior-
nali da compiacenti verso i violatori della legge e
della libertà della stampa, si mostrarono dimen-
tichi di quei principi di solidarietà, che tutelano
gli interessi comuni: *hodie mihi, cras tibi!*

Firenze 14 dicembre.

za ieri sera, sul tardi, cioè dopo che io ebbi
impostato la mia lettera, corse voce che erano
nate delle nuove difficoltà per la formazione del
Gabinetto. Si seppe che il Luzzatti aveva scritto
al Sella per rifiutare il portafoglio di agricoltura
e commercio, e si disse che il Visconti Venosta
era deliberato di fare altrettanto per quello degli
affari esteri. Rispetto a quest'ultimo, si aggiun-
geva che egli era risoluto a non entrare in un Gi-
abinetto, nel quale si trovavano insieme il Lanza
ed il Sella; che questa nuova combinazione altera-
va tutte le precedenti, e che, per conseguenza,
egli non si credeva più in obbligo di mantenere
la sua parola, mentre altri aveva creduto di po-
ter modificare essenzialmente la propria.

Queste notizie erano in gran parte esatte, e
facevano giustamente temere che anche l'on. Sella
si trovasse nella necessità di dover rassegnare l'in-
carico ricevuto; ma fortunatamente il Visconti
Venosta ha ceduto, ed è entrato nel Gabinetto.
Dico fortunatamente, giacché al punto a cui era-
no arrivate le cose, il prolungarsi della crisi era
diventato per tutti insopportabile. S'è veduto, è
vero, non senza molta meraviglia, che l'Italia ha

traversato il lungo periodo con una tranquillità
perfetta, e che non si è nemmeno avvertita l'as-
senza di un Ministero veramente responsabile; ma
nino può disconoscere che si è perduto un tem-
po infinito, e che una sessione aperta il 18 no-
vembre arriverà al 18 gennaio senz'aver neppure
iniziato i propri lavori.

Delle voci che correvano ieri sera, una sola
si è confermata: la rinunzia del comm. Luzzatti.
Egli, tutto ben considerato, ha creduto di non ac-
cettare il portafoglio di agricoltura e commercio
offertogli con molta insistenza dal Sella, e che il
Lanza non avrebbe potuto disdirgli. Ha creduto
che non gli convenisse essere ministro, mentre non
ha ancora neppure l'età per essere deputato; ed
ha pregato il Sella di scioglierlo dalla sua pro-
messa. Io apprezzo altamente quest'atto di sin-
cerità e modestia del giovane professore di Padova,
ma non saprei approvare o altro che nel caso in cui
dietro ad esso si nascondessero delle cause poli-
tiche, che non conosco. Il Luzzatti, a confessione
di tutti, sarebbe stato un eccellente ministro di
agricoltura e commercio, che avrebbe potuto con-
tinuare l'opera tanto bene intrapresa dal Minghetti
e da lui; e non avrebbe dovuto, in conseguenza,
rifiutare l'opera sua al paese, molto più che po-
teva affrontarla senza tema le lotte parlamen-
tari. Il suo rifiuto è poi tanto più spiacevole, quan-
to si pensi che è chiamato a sostituirlo un uomo
senz'alcun dubbio rispettabilissimo, ma che non
ha alcuna familiarità né competenza alcuna con
gli affari che deve trattare.

Del rimanente, ora che il Ministero, bene o
male, è costituito, sarebbe perfettamente inutile il
fantasticare sulle sue origini e sul modo meno
conveniente col quale si è composto da ultimo.
Non v'è dubbio che nel seno del Gabinetto sono
entrati uomini degni per ogni lato della pubblica
fiducia; piuttosto che condannarli anticipatamen-
te, mi meglio attendere alle loro opere, e giudi-
carli in conformità di queste; toccherà al Mini-
stero medesimo il sapersi procurare una maggio-
ranza nel seno della Camera; toccherà a lui so-
pra tutto l'evitare in ogni maniera le questioni
irritanti e le illusioni, che potrebbero alienargli
molti deputati. Così com'è, il Ministero appar-
tiene alla Destra pura, non modificata neppure
dalla presenza del Correnti che già fece parte di
un Gabinetto Riccaoli; conviene dunque che si
appoggi tutto quanto sul partito da cui emana,
e che per conseguenza abbia tutti i riguardi che
si vogliono usare a coloro dai quali si aspetta un
efficace sostegno. In una parola il discorso del
presidente del Consiglio bisogna che sia molto di-
verso da quello del presidente della Camera, e chi
ha vinto deve avere il buon senso di non menar
vanto d'una vittoria non bene acquistata. Se i
nuovi ministri avranno il buon senso di tenere
una simile condotta, è probabile, che prevalendo
su tutto il resto i veri interessi della patria, si
costituiscano una maggioranza e si possano man-
dere innanzi lodevolmente le nostre faccende; in
caso diverso, prevorrà soltanto l'amore di parte,
e prima che passino tre mesi avremo una nuova
crisi ministeriale.

La crisi è finita.

La crisi finalmente è finita. Leggesi nella *Gaz-
zetta Ufficiale* del 14:
«Sulla proposta dal cav. Quintino Sella, S. M.
il Re ha associato ieri (13 dicembre) il cav. Gio-
vanni Lanza, presidente della Camera dei deputati,
all'incarico di formare il nuovo Ministero».

E più oltre:
«S. M. il Re con Decreti in data d'oggi, 14
dicembre, ha nominato:
«Il cav. Giovanni Lanza, deputato al Parla-
mento e presidente della Camera dei deputati, a
presidente del Consiglio e ministro segretario di
Stato per gli affari dell'interno;
«Il cav. Quintino Sella, deputato al Parlamento,
a ministro segretario di Stato per gli affari delle
finanze;
«Il cav. Matteo Rasi, deputato al Parlamento
e consigliere di Stato, a ministro segretario di
Stato per gli affari di grazia, giustizia e dei culti;
«Il cav. Giuseppe Gozone, deputato al Parla-
mento, luogotenente generale, comandante gene-
rale del Corpo di stato maggiore, a ministro se-
gretario di Stato per gli affari della guerra;
«Il cav. Giuseppe Gadda, senatore del Regno,
Prefetto della Provincia di Padova, a ministro se-
gretario di Stato per gli affari dei lavori pub-
blici;
«Il comm. Cesare Correnti, deputato al Parla-
mento e consigliere di Stato, a ministro segre-
tario di Stato per gli affari della pubblica istru-
zione;
«Il nob. cav. Emilio Visconti-Venosta, depu-
tato al Parlamento, a ministro segretario di Stato
per gli affari esteri;
«L'avv. Stefano Castagnola, deputato al Parla-
mento, a ministro segretario di Stato per gli
affari d'agricoltura, industria e commercio, in-
caricato di reggere temporariamente il Dicastero
della marina».

I giornali e il nuovo Ministero.

L'*Opinione* dice che «il programma del nuo-
vo Ministero era bell'e fatto. L'on. Lanza l'ave-
va esposto in poche parole, e la bandiera da lui
innalzata non poteva più venir abbassata. Qual-
unque Ministero si fosse costituito doveva acce-
tterne le basi. E sempre il programma
delle economie».

E conclude:
«Si fu associando l'on. Lanza all'on. Sella,
che il Ministero ha potuto, dopo due giorni di
trattative, esser composto. Esso si può dire il ri-
sultamento o la sintesi delle varie combinazioni
tentate, e contiene in sé la garanzia che il pro-
gramma suo sarà strenuamente difeso. Il paese
può andar sicuro che non sarà pasciuto d'illusio-
ni da uomini come il Lanza ed il Sella, né a-
verà a lamentare una mollezza invincibile nelle
pubbliche amministrazioni».

Dopo aver detto che «nessun paese è ri-
scritto ad assestar le proprie finanze, ed a te-
nersi fedele ai propri impegni, fuorché appoggian-
dosi alla libertà», e che «se i Parlamenti com-
mettono degli errori, molti ne impediscono e molti
ne riparano», conclude:
«L'opera del Ministero dipende molto dal
suo accorgimento, dalla sua temperanza e dalla
sua attività, ma dipende pur in gran parte dal
senno della Camera, poiché un Gabinetto, essen-
zialmente parlamentare, non può far assegnamento
sul trionfo delle sue idee e per lo svolgimento
del suo programma, che sull'appoggio sicuro e
leale di quella maggioranza, di cui esso è l'e-
manazione sincera e legittima».

La *Nazione* ha un articolo acre contro il
nuovo Ministero. L'impressione in lei prodotta
«non è delle più soddisfacenti».

«I comi i più eterogenei, gli uomini i più ri-
pugnanti fra loro hanno figurato man mano nelle
quattro liste che sono uscite da queste quattro
combinazioni: le liste medesime passavano ogni
ventiquattro ore per le gradazioni cangianti dell'ar-
cabolano. Non c'era ormai nella Camera partito,
o frazione, o uomo politico, che non corresse il
rischio di esser chiamato a far parte del Mini-
stero».

«Vengono pocca alcune parole agro-dolci sul
tro Visconti Venosta.
Comprende che «questa volta egli ed altri
abbiano rifiutato la responsabilità di essere o di
parere causa diretta o indiretta del prolungamen-
to della crisi».

Non ostante «infilargli alcun bisbiglio
per questa sua p. o meno volontaria adesione»
ma solo vuole «esprimere il suo dispiacere di ve-
derlo posto in una condizione difficile e delicata,
nella quale però la *Nazione* è sicura «che sarà
per rimanere con dignità, solo quanto il suo de-
coro, la sua coscienza, gli interessi del paese lo
consentano».

Dall'essere stato invitato il Visconti-Venosta,
la *Nazione* conclude lo sfacelo che ci deve es-
sere nei partiti parlamentari. E dopo aver diret-
to al Ministero questo augurio: «Faccia il suo
esperimento e riesca; tanto meglio»; così chiama
a raccolta i suoi:

«E necessario ripararlo; e i nostri amici do-
vrebbero approfittare della tregua che succederà im-
manescibilmente alla presentazione del nuovo Mini-
stero, per adoperarsi intorno. Si raccolgano, di-
scutano, stabiliscano basi ben determinate, ben salde:
se facciano una legge di non discostarsene in
alcuna proposta, in alcuna discussione, in alcun
voto. Se sono in pochi, non importa. Curio piut-
tosto di essere una minoranza compatta, che una
maggioranza fluttuante per continue transazioni,
e non mai sicura di sé perché sempre in pericolo
prossimo di disgregazione. Ma curio soprattutto
di essere, essere una cosa, esser quella».

«Il reggimento liberale non è possibile ai no-
stri tempi se non colle forme rappresentative: pre-
servare queste da ogni corruzione, da ogni deprava-
zione, da ogni pervertimento è preservare la li-
bertà; per l'Italia è preservare anche l'unità. Né
per superbia, né per istancchezza, né per isogman-
to presuma alcuno di poter fare a meno della li-
bertà; ma ciascuno si studi di dare alla libertà
quelle condizioni che sono necessarie alla esistenza
e al suo svolgimento; e pensi che tanto sarebbe
colpevole il cospirare contro di essa, quanto per
viltà o per fastidio lasciarla perire».

La *Riforma* dice che «col Ministero Lanza-
Sella si tenta ricostituire un partito di destra in-
torno a quell'onorevole gruppo d'uomini politici
che è rappresentato, nella stampa, dall'*Opinione*,
e nella Camera dai due capi visibili del Gabinetto
attuale e dal generale La Marmora».

Indi prosegue:
«Il tentativo riuscirà egli? Gli eventi ce lo
diranno. È indubitabile che le difficoltà sono molte,
ma tutto si appianerà quando gli elementi della
destra si prestino colla sufficiente docilità a se-
guire la bandiera dei nuovi capi».

La *Riforma* dice che «ciò faciliterà di molto
il compito dell'opposizione», e slancia di passaggio
questa frecciata: l'opposizione «vedendo la de-
stra sottoscrivere al discorso presidenziale dell'on.
Lanza, sarà lieta d'aver ottenuto coi propri voti
un simile atto di pentimento della parte avver-
saria» ed aggiunge che al tempo stesso l'opposi-
zione «sarà libera di combattere senz'altre preoc-
cupazioni la politica finanziaria dell'on. Sella, quan-
do essa si annunzi continuatrice dei suoi vecchi
e già noti concetti, che, passati per le mani del
conte Digny, hanno fatto così funesta prova».

La *Riforma* avrebbe voluto poi che il Mini-
stero avesse avuto un po' più di condiscendenza verso
gli antichi elementi, verso i capi detronizzati dalla
vecchia destra. Il nuovo Gabinetto avrebbe dato
così alla destra garanzie maggiori di sé.

Quanta cura pel bene della destra! Perciò disse
ieri che «il Ministero, così com'è formato, me-
riterà il nome di Ministero della difidenza».

Conchiude: «Che ciò possa essere un elemento
di forza per il Ministero, non pare: non pare che
siffatte condizioni, alquanto equivocate, a dir vero,
possano dare al Ministero quella robustezza di cui
avrebbe bisogno per resistere a una maggioranza
ragguardevole di opposizione, la quale, col voto
del 19 novembre, non ha certo pensato a portare
sugli scudi il macinato e i privilegi della Banca
sarda, e l'aumento delle gravanze a danno della
produzione».

«Ma non vogliamo oggi anticipare gli eventi.
Constatamo per ora lo stato delle cose».

Insomma la *Riforma*, dopo avere provocato
la crisi, ed essersene tanto rallegrata, ora che il Mi-
nistero è fatto gli dice: Tu sei di destra, per ave-
re una buona ragione di gettarlo in mare alla pri-
ma occasione.

ro. Pareva che l'intento fosse di produrre nel Go-
verno il caos parlamentare. Ma in tutte queste al-
ternative, in questi mutamenti, una condizione è
immutata; e questa condizione è l'impermanenza,
pare, nell'onorevole Lanza; poiché in que-
sto circolo di Popolo chiuso per ventidue giorni
intorno alla Corona, e da cui la Corona, per un
profondo e delicato sentimento di rispetto alla
schiettezza delle istituzioni parlamentari non è vo-
luta uscire, l'onorevole Lanza si trova ai due ca-
pi per aprirlo, serrarlo e ribadirlo».

La *Nazione* prosegue dicendo che la lettera
di Sella al Cialdini ha svelato senza ambagi che
«una fazione piena di astii, di rancori, di gelo-
sie, di diffidenza era divorata dalla brama di
prendere la sua rivincita». Il giornale fiorentino
fa poi della politica retrospettiva, per vedere che
cosa significhi il Lanza, e ne fa risultare che egli
fu sempre avversario al partito rappresentato dalla
Nazione; ricorda fra le altre cose le elezioni ge-
nerali del 1863, preparate dal Lanza contro la De-
stra.

Vengono pocca alcune parole agro-dolci sul
tro Visconti Venosta.

Comprende che «questa volta egli ed altri
abbiano rifiutato la responsabilità di essere o di
parere causa diretta o indiretta del prolungamen-
to della crisi».

Non ostante «infilargli alcun bisbiglio
per questa sua p. o meno volontaria adesione»
ma solo vuole «esprimere il suo dispiacere di ve-
derlo posto in una condizione difficile e delicata,
nella quale però la *Nazione* è sicura «che sarà
per rimanere con dignità, solo quanto il suo de-
coro, la sua coscienza, gli interessi del paese lo
consentano».

Dall'essere stato invitato il Visconti-Venosta,
la *Nazione* conclude lo sfacelo che ci deve es-
sere nei partiti parlamentari. E dopo aver diret-
to al Ministero questo augurio: «Faccia il suo
esperimento e riesca; tanto meglio»; così chiama
a raccolta i suoi:

«E necessario ripararlo; e i nostri amici do-
vrebbero approfittare della tregua che succederà im-
manescibilmente alla presentazione del nuovo Mini-
stero, per adoperarsi intorno. Si raccolgano, di-
scutano, stabiliscano basi ben determinate, ben salde:
se facciano una legge di non discostarsene in
alcuna proposta, in alcuna discussione, in alcun
voto. Se sono in pochi, non importa. Curio piut-
tosto di essere una minoranza compatta, che una
maggioranza fluttuante per continue transazioni,
e non mai sicura di sé perché sempre in pericolo
prossimo di disgregazione. Ma curio soprattutto
di essere, essere una cosa, esser quella».

«Il reggimento liberale non è possibile ai no-
stri tempi se non colle forme rappresentative: pre-
servare queste da ogni corruzione, da ogni deprava-
zione, da ogni pervertimento è preservare la li-
bertà; per l'Italia è preservare anche l'unità. Né
per superbia, né per istancchezza, né per isogman-
to presuma alcuno di poter fare a meno della li-
bertà; ma ciascuno si studi di dare alla libertà
quelle condizioni che sono necessarie alla esistenza
e al suo svolgimento; e pensi che tanto sarebbe
colpevole il cospirare contro di essa, quanto per
viltà o per fastidio lasciarla perire».

La *Riforma* dice che «col Ministero Lanza-
Sella si tenta ricostituire un partito di destra in-
torno a quell'onorevole gruppo d'uomini politici
che è rappresentato, nella stampa, dall'*Opinione*,
e nella Camera dai due capi visibili del Gabinetto
attuale e dal generale La Marmora».

Indi prosegue:
«Il tentativo riuscirà egli? Gli eventi ce lo
diranno. È indubitabile che le difficoltà sono molte,
ma tutto si appianerà quando gli elementi della
destra si prestino colla sufficiente docilità a se-
guire la bandiera dei nuovi capi».

La *Riforma* dice che «ciò faciliterà di molto
il compito dell'opposizione», e slancia di passaggio
questa frecciata: l'opposizione «vedendo la de-
stra sottoscrivere al discorso presidenziale dell'on.
Lanza, sarà lieta d'aver ottenuto coi propri voti
un simile atto di pentimento della parte avver-
saria» ed aggiunge che al tempo stesso l'opposi-
zione «sarà libera di combattere senz'altre preoc-
cupazioni la politica finanziaria dell'on. Sella, quan-
do essa si annunzi continuatrice dei suoi vecchi
e già noti concetti, che, passati per le mani del
conte Digny, hanno fatto così funesta prova».

La *Riforma* avrebbe voluto poi che il Mini-
stero avesse avuto un po' più di condiscendenza verso
gli antichi elementi, verso i capi detronizzati dalla
vecchia destra. Il nuovo Gabinetto avrebbe dato
così alla destra garanzie maggiori di sé.

Quanta cura pel bene della destra! Perciò disse
ieri che «il Ministero, così com'è formato, me-
riterà il nome di Ministero della difidenza».

Conchiude: «Che ciò possa essere un elemento
di forza per il Ministero, non pare: non pare che
siffatte condizioni, alquanto equivocate, a dir vero,
possano dare al Ministero quella robustezza di cui
avrebbe bisogno per resistere a una maggioranza
ragguardevole di opposizione, la quale, col voto
del 19 novembre, non ha certo pensato a portare
sugli scudi il macinato e i privilegi della Banca
sarda, e l'aumento delle gravanze a danno della
produzione».

«Ma non vogliamo oggi anticipare gli eventi.<

bilanci. Si tiene sulle generali, e con visibile sforzo d'equilibrio si guardò bene dall'entrare nei dettagli, mentre appunto è tutta questione di dettagli, di pratica applicazione e non di massima. Intorno alle spese militari, disse che si era della voce pubblica esagerato il suo pensiero: volere egli ai pari di ogni onesto patriota integro e forte l'esercito e bene in assetto l'armata; ma con questa riserva essere urgente ridurre tutte le spese che non siano rigorosamente necessarie, comechè utili e conferenti al decoro e allo splendore del Regno. Sul proposito delle riforme amministrative, l'on. Lanza se ne dichiarò sollecito quanto altri mai, solamente egli crede opportuno differirle per qualche anno, o, in altri termini, rimandarle alle calende greche. È notevole che quando parlò di aumenti di tasse, dove subire le interruzioni e il mormorio della sinistra, che pare non si mostrasse molto soddisfatta del suo eletto. Egli pure non seppe resistere alla tendenza generale di presentare la situazione finanziaria con colori più foschi del vero, e di evocare il fantasma del fallimento.

Ma questi spauracchi vanno apprezzati per quel che valgono, e non hanno invero alcun valore, tranne come artifici retorici. Di politica non parlò se non per dire che siamo in piena e profonda pace, e che perfino i nemici sono diventati nostri amici.

Conclusione: finito il discorso, la Camera ed il paese ne seppero quanto prima.

Subito dopo il Lanza prese la parola l'on. ministro delle finanze per ripresentare i bilanci già allestiti dalla cessata amministrazione e per proporre il progetto di legge dell'esercizio provvisorio. A questo è conguisto un articolo che rimanda al 1° gennaio 1874 l'attuazione della legge sulla contabilità generale dello Stato; provvedimento a cui aveva preparato il pubblico un articolo ufficioso dell'Opinione.

La Borsa di Firenze, incredibile a dirsi, fece al Ministero Lanza-Sella una cattiva accoglienza. Essa ne salutò l'arrivo al potere con un ribasso di cinquanta centesimi.

Sento dire che gli speculatori attribuiscono all'on. Sella il progetto di portare al 20 p. 0/0 la tassa sui titoli del consolidato, e di convertirlo in consolidato i debiti rimediabili, cioè titoli demaniali, prestito 1866, e Obbligazioni della R. R. dei tabacchi. Se ciò fosse, crederei grave errore l'averlo lasciato trapelare prima del tempo necessario. Con queste notizie premature, incomplete e spesso inesatte, non si fa che destare l'allarme e turbare il mercato inutilmente. È probabile che ad una grande operazione di unificazione si debba pensare nelle circostanze presenti, ma è cosa grave, da ponderare bene e da eseguire con molto accorgimento e molta prudenza, quando si sia deliberata.

Io non ho mai potuto approvare che si complicasse il debito pubblico con tanti diversi titoli, ma il primo a dare il cattivo esempio fu appunto il Sella nel 1864; lo Scialoja e il Digny non fecero che imitarlo. Ora però se vuoi rimetterli nella retta via, bisogna pensare ad un'operazione più vasta e più generale, che comprenda non solamente i titoli di Stato, ma anche le altre carte che non hanno altro valore che quello che loro conferisce la garanzia governativa. So di buon luogo che anche il co. Digny multava un progetto simile, e se l'on. Sella saprà formularlo con sapienza, potrà fare ad un punto l'interesse dello Stato e quello dei portatori dei titoli.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 15 dicembre.
Presidenza G. Casati.

La seduta si aprì alle ore 2 1/2 pomeridiane con le consuete formalità.

Chiesi (segretario) legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Si legge un suntuo di petizioni e si riferiscono alcuni omaggi.

Sono chiesti ed accordati due congedi.

Chiesi (segretario) annunzia che la Corte dei conti trasmette al Senato l'elenco delle registrazioni con riserva ultimamente fatte.

Pres. annunzia che S. M. il Re accolse colla consueta benevolenza la deputazione del Senato incaricata di rallegrarsi colla Maestà Sua per la ricuperata salute; aggiunge che S. M. il Re accolse molto attentamente la lettura dell'indirizzo del Senato in risposta al Messaggio Reale, e termina accennando all'ottima accoglienza che S. A. R. il Principe Umberto fece alla deputazione che il Senato incaricò di recarsi a Napoli per felicitarlo del fausto parto di S. A. R. la Principessa Margherita.

Siccome poi rimangono da nominarsi ancora due membri per completare l'ufficio centrale incaricato di prendere ad esame il progetto di legge per lo scioglimento dei feudi nel Veneto, il presidente invita il Senato a fare le schede per procedere alla nomina di essi.

Chiesi (segretario) propone che la nomina di quei due membri sia affidata al presidente, ed il Senato approva la sua proposta.

Pres. annunzia che nella prossima seduta farà conoscere al Senato quali sieno i due membri sui quali cade la sua scelta.

Gadda, nuovo senatore del Regno, è introdotto nell'aula dei senatori Guicciardi e Barretta e presta giuramento.

Lanza (presidente del Consiglio) annunzia che S. M. il Re, accettate le dimissioni presentate dal generale Menabrea, die l'incarico di comporre un nuovo Ministero. Prosegue quindi col dire quali siano i suoi colleghi, e dopo avere annunziato che l'interim della marina sarà tenuto dall'on. Castagnola, ministro di agricoltura e commercio, continua esponendo brevemente quale secondo lui sia l'attuale situazione economica del paese e quali sieno i provvedimenti che gli sembrano più urgenti ed opportuni per migliorarla in modo notevole, provvedimenti che consistono nel fare tutte le economie possibili; poichè, ove queste non si facessero dal Governo, non potrebbe questi esigere che il paese si sobbarchi ai nuovi sacrifici. Termina finalmente dicendo che il Ministero confida nel valido appoggio del Parlamento per tradurre in atto i suoi propositi.

Pres. dice che l'appoggio del Senato non verrà mai meno a governanti che vogliono restaurare le finanze.

La seduta è sciolta alle ore 3 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 15 dicembre.
Presidenza del vice-presidente Cairoli.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

(Le tribune pubbliche sono sfilate.)

L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

Discussione del progetto di legge relativo alla proroga dei termini per il rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie.

Relazione di petizioni.

(Le conversazioni della Camera sono rumorosissime.)

Pres. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo. Do la parola al signor presidente del Consiglio. (Momento d'attenzione.)

Lanza. Signori! Ho l'onore di annunziarvi che in seguito alla dimissione rassegnata al Re

dall'Amministrazione presieduta dal conte Menabrea, S. M. ha nominato con Decreto in data di ieri, presidente del Consiglio e ministro dell'interim il deputato Giovanni Lanza; ministro delle finanze il deputato Quintino Sella, e che ha nominato, sulla loro proposta, il senatore Gadda a ministro dei lavori pubblici, il deputato Raeli a ministro di grazia e giustizia, il deputato Giovanni a ministro della guerra, il deputato Visconti-Venosta a ministro per gli affari esteri, il deputato Castagnola a ministro di agricoltura e commercio coll'interim della pubblica istruzione.

Signori! Nell'assumere l'arduo incarico di reggere gli affari dello Stato, noi vi dobbiamo poche parole. E vi diciamo subito che non faremo programmi; i nostri antecedenti sono troppo noti perchè ci bisogni di farne; e poi, chi non lo sa? programmi non appaiono ordinariamente a nessun risultato pratico.

Ci limiteremo soltanto a dirvi che è nostro scopo di spendere per ora tutte le nostre forze alle questioni più urgenti. Quali sono? Tutti lo sanno. Sono quelle che si riferiscono allo stato delle nostre finanze.

Malgrado tutti gli sforzi fatti dalla passata Amministrazione, malgrado i vostri sacrifici, esse trovansi tuttora in uno stato poco prospero. Le conseguenze di questo fatto doloroso sono a tutti note. Esse produssero, e non poteva avvenire altrimenti, l'arretramento nelle private speculazioni e nei commerci, il timore che lo Stato non potesse far fronte ai propri impegni, ed agitazioni di ogni genere nel paese.

Tutti veggono la gravità di questo stato di cose. Noi quindi restringiamo il nostro programma a queste questioni urgenti e di attualità; e vi diremo sommariamente in quale modo le intendiamo. E dico sommariamente, perchè più distesamente delle nostre finanze parlerà l'on. Sella allorchè avrà avuto tempo di studiare il loro stato attuale ed i provvedimenti che crederà di dover proporre.

Ciò che però fino da ora vogliamo dirvi è che faremo e siamo risolti di fare l'ordine e la economia le più severe. Non occorre dirvi che bastano le più volgari qualità del buon massajo perchè alla fine d'anno qualsiasi amministrazione, sia privata, sia pubblica, dia buoni risultati. Gli è dunque senza vana illazione che io dico che se il ministro delle finanze è da tutti i suoi colleghi aiutato in questi propositi, i buoni risultati non possono mancare alla fine di ogni esercizio.

Bisogna in ogni modo che sia finalmente decisa la tanto discussa questione delle economie. Il paese non deve potere rinfacciare all'Amministrazione che furono fatte molte spese non necessarie. Non dico già che non debbansi più fare quelle spese nuove che fossero per essere reclamate dall'interesse dell'Amministrazione e delle finanze, ma io credo che in nessun modo debbasi oltrepassare ciò che è strettamente necessario.

E qui mi giova confessare francamente che molti non potrebbero soffrire diminuzione e fra questi vengono in prima linea quelli che servono all'incasso dei prodotti dello Stato.

Si è parlato molto dei bilanci della guerra e della marina i quali assorbano una parte considerevole delle nostre entrate. Ognuno però vede che per essi non possono stabilirsi a priori norme fisse perchè la loro somma dipende da bisogni eventuali e da considerazioni politiche. A noi non pare doversi dare in questo momento un grande sviluppo alle nostre forze di terra e di mare e ciò avuto riguardo allo stato delle nostre finanze, però noi abbiamo in animo di conservare quello che è necessario per l'esercito e la marina possano adempiere alla loro grave missione senza abbandonare il proposito di ridurre tutte quelle spese che non sono strettamente necessarie.

Per conseguenza le proposte di economie che noi faremo saranno ispirate a questi criteri. In quanto al modo di eseguirle noi non lo faremo come fu sempre fatto per lo passato con Decreti Reali; noi vogliamo che la Camera ed il paese sieno completamente edotti ed illuminati sulla loro opportunità e sulla loro portata, e però per ognuna di queste economie noi proporremo apposito progetto di legge.

Veniamo alle riforme amministrative. Noi le riconosciamo indispensabili sebbene pensiamo (e quelle fatte in passato ci danno ragione) che quelle operate all'improvviso non solo non portano buoni frutti, ma producono mali maggiori a quelli che si volevano con esse eliminare. Le riforme improvvisate, noi riteniamo per fermo che producono inconvenienti; perciò noi le proporremo allo scopo che sieno attuate gradualmente e col tempo che esse richiedano per dare buoni risultati.

In ogni modo non sono queste riforme che potrebbero soccorrere all'urgenza dei nostri maggiori bisogni presenti.

Ma con ciò il nostro compito è forse finito? No, o signori; altro ancora ci resta a fare, e lo diciamo francamente: senza un qualche nuovo aggravio è impossibile sperare un miglioramento effettivo e salutare nelle nostre finanze. (Momento a sinistra.) Signori! voi sapete che io non sono abituato a dire le cose a metà o ad insinuare poco a poco (bene a sinistra), né credo che a nessuno questo sistema potrebbe piacere. (Approvazione.) Signori! Per giungere a far fronte ai nostri impegni per migliorarle le nostre condizioni economiche, bisogna aver coraggio, e dire al paese la verità, e persuaderlo che ciò che si fa è nel suo interesse. Io son certo che qualora si dicessero coraggiosamente e sinceramente al paese che nuovi sacrifici sono necessari per evitare a tutti i maggiori mali, esso darebbe volentieri nuove prove di quello spirito di abnegazione, del quale fino ad ora ha dato così splendida mostra.

Io credo che qualora si arrivasse a mettere la finanza al sicuro (e ciò dicendo, intendo dire qualora si giungesse a portare l'annuo disavanzo a 70 od 80 milioni, perchè tale somma non pregiudicherebbe punto lo svolgimento della nostra vita economica), quando, dico, si giungesse a metterla al sicuro, i vantaggi che ne deriverebbero sarebbero incalcolabili. Noi vedremo allora la rendita pubblica salire, i creditori dello Stato rinfacciarsi, rinforzarsi il credito pubblico e svilupparsi su vasta scala le industrie ed i commerci. Sapete quale sarebbe la conseguenza immediata di questo stato di prosperità? Un aumento straordinario di tutte le imposte dirette, e non c'è chi non veggia le conseguenze favorevoli che da ciò ne avrebbero le finanze.

Signori, io dico francamente; io credo che la questione finanziaria è per noi una questione politica; è porro unum est necessarium, come disse Cesare Gioberti...

Massari. Balbo!

Lanza. Come disse Cesare Balbo; io credo infine che il paese, il quale in tempo di pace è colpito da un disastro finanziario, per molte generazioni non si rialza più. (Approvazione.) Abbiamo noi speranza di riuscire? Sì, o signori, noi l'abbiamo, perchè altrimenti non ci saremmo sobbarcati al grave incarico. Noi abbiamo speranza e fede di riuscire, e siamo sicuri che il vostro patriottismo e la vostra abnegazione ci saranno di valido aiuto.

Lasciateci però dire, che in mezzo alla situazione poco felice della nostra finanza, noi abbiamo una consolazione, ed è quella di vedere svilupparsi in modo veramente soddisfacente, ed aumentare in tutto il paese l'attività pubblica e prosperare ogni e maggiormente i commerci e l'industria. Questi sforzi, questa attività, devono da noi essere aiutati dal rialzo del credito pubblico.

In questo lavoro di miglioramento del nostro credito, noi abbiamo favorevoli tutte le Potenze; direi di più, esse hanno interesse di aiutarci.

Un'altra consolazione è per noi quella di vedere che la pace è assicurata o quasi assicurata. Sì, o signori, Governi e popoli hanno bisogno di pace. Questo desiderio, questo bisogno non è emanazione di Corti o di Governi, esso è emanazione dei popoli stessi. Ed infatti non vi può essere dubbio sopra ciò, quando vediamo che questo bisogno è unanimemente espresso da tutti i rappresentanti legali dei popoli, e ciò ci convince che il principio di pace, di umanità e di fratellanza ha messo profonde radici nelle turbe. Io credo per conseguenza che in Europa non vi sia nessun pericolo di vedere turbata la pace, ed anche questa prospettiva contribuisce non poco a rialzare il credito, a tranquillizzare l'attività dei popoli e ad aumentare la pubblica prosperità.

Gli è dopo detto questo che il nuovo Ministero esprime la grata fiducia che la Camera non porrà nessun inciampo agli intendimenti del Governo. Noi sappiamo che qui vi possono essere divergenze sui mezzi coi quali debbasi riparare allo stato presente delle cose, ma tutti sono d'accordo nello scopo.

Del resto noi amiamo la più ampia discussione e saremo lieti se da essa spunterà qualche suggerimento pratico che valga meglio dei nostri mezzi a raggiungere ciò che è nel desiderio di tutti, cioè il ristaurare delle nostre finanze e la floridezza del nostro paese.

Ripeto dunque: sullo scopo finale non vi possono essere partiti diversi; ed infatti come vi potrebbero essere questioni di partito laddove si tratta di questione di amor proprio, di onore nazionale? Io sono certo che nessuno qui mancherà ai propri doveri.

Pres. La parola spetta al sig. ministro delle finanze. (Parola prolungata.)

Sella. Ho domandato la parola per presentare un progetto per l'approvazione del bilancio di entrata per il 1870. Presento pure il progetto per l'approvazione del bilancio della spesa per il 1870. Siccome non ho avuto ancora il tempo di esaminarli, così io li presento tali quali essi furono presentati dal mio predecessore.

Presento finalmente un progetto di legge che autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio fino a tutto marzo 1870. A questo progetto ho aggiunto un articolo nuovo. A tenore dell'art. 72 della legge sul patrimonio dello Stato, la legge nuova di contabilità dovrebbe andare in vigore il 1° gennaio 1870. Ora, in forza di questo articolo che io propongo in aggiunta al progetto di esercizio provvisorio, questa legge di contabilità non dovrebbe andare in attività che il 1° gennaio 1871, rimanendo però il Governo autorizzato a promulgare con Decreto reale, anche prima di quest'epoca, alcune parti di quella legge. Allorchè avrà l'onore di esporre dianzi alla Camera i miei intendimenti intorno alle nostre finanze, non mancherò di renderle conto delle ragioni che esigono questo ritardo nell'applicazione della nuova legge di contabilità.

Pres. Do atto al sig. ministro delle finanze della presentazione di questi progetti di legge che saranno trasmessi al Comitato privato, il quale è convocato per domani allo scopo di prendere in esame quello che riguarda l'esercizio provvisorio.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge presentato dal deputato Sanguinetti per la proroga a tutto marzo 1870 del tempo utile per la rinnovazione delle ipoteche.

Raeli (guardasigilli) fa osservare che non ebbe ancora il tempo di esaminarlo, e però prega la Camera a sospendere per oggi questa discussione.

Pres. Allora, se non vi è opposizione, la discussione di questo progetto di legge sarà messa all'ordine del giorno di domani.

L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni.

(La seduta è sospesa per alcuni minuti. Tutti i ministri si allontanano. I deputati scendono rumorosamente nell'emiciclo, e dividendosi in molti capannelli, conversano ad alta voce. Poi il loro numero va sensibilmente diradandosi, ed allorchè comincia la relazione di petizioni non sono presenti che circa 50 deputati.)

Ranalli propone un ordine del giorno di lode e di onore della Camera all'esercito ed agli studenti per il loro contegno ammirabile nel recente disastro che colpì la città di Pisa.

Sammartini fa l'appoggio.

È approvato all'unanimità.

Pisavini riferisce sulle seguenti petizioni:

« I mugnai della Provincia Mantovana chiedono l'abolizione della tassa di palatico ».

« Varii proprietari di mulini natanti nelle acque del fiume Po presso Quintigole-Rovere, nella Provincia di Mantova, si rivolgono al Parlamento perchè venga tolta la tassa sul palatico ».

Propone che esse sieno rinviati al Ministero delle finanze.

Dopo breve discussione, Valerio propone che questa discussione sia sospesa.

Questa proposta è messa ai voti e respinta dopo prova e controprova.

Nasce quindi una lunga discussione sopra queste petizioni. A questa discussione prendono parte gli on. Pisavini, Valerio, Finzi, Ghinoli, Pisardi, Bortolucci, Micheli, Sartori, Pinciani e Guerrieri-Gonzaga, e finalmente la Camera approva una proposta del dep. Valerio intesa a rinviare queste petizioni alla Commissione generale del bilancio.

La seduta è sciolta alle 5.

L'ordine del giorno per domani alle 2, reca la discussione del progetto di legge Sanguinetti e la relazione di petizioni.

I giornali e il nuovo Ministero.

Leggesi nell'Italia del 15:

« Crediamo, come l'Opinione, che molti degli elementi i quali presentemente sembrano dubbiosi, indecisi e vaghi, andranno a ricongiungersi al Gabinetto nuovo. Codesto Ministero è composto d'uomini capaci e destri, che hanno tutto che si richiede per rannodare gli spiriti governativi delle varie gradazioni. Non diremo che questo Gabinetto sia uno di quelli che sogna l'idealismo delle opposizioni ardenti, vale a dire un Gabinetto il quale non trovi l'eguale, necessariamente ammirabile da tutti i lati, separato da abissi di capacità e di qualità diverse dalle altre Amministrazioni passate e future. V'hanno molti lati per i quali i Governi si valgono l'un l'altro, e convien essere un po' giovane per divenire entusiasta a priori in tale materia. Ma, in sostanza, v'hanno certamente motivi di credere e di dire,

che l'attuale Ministero è bene composto, e che s'hanno probabilità di buon successo in Parlamento. Queste probabilità noi glieli auguriamo sinceramente ».

La Gazzetta del Popolo di Firenze, così chiude un suo articolo sul nuovo Ministero:

« Ma giunti a questo punto, e dopo le considerazioni che abbiamo svolte, ci è lecito domandare di nuovo: Perché si è fatta l'ultima crisi ministeriale? Perché si è fatta mentre i nuovi ministri o equivalgono agli antichi o sono ad essi inferiori? Perché si è fatta, mentre si batteva la stessa via? »

« La causa c'è, e val la pena di esporla e di richiamare sopra essa tutta l'attenzione dei lettori, poichè è grave e vuol essere considerata con moderazione sì, ma con la più accurata diligenza. »

« Alcuni uomini politici, sulla rettitudine dei quali non solleviamo alcun dubbio, accolsero da principio il Ministero Menabrea come una necessità, felici di non essere nei loro piedi e di non aver dovuto affrontare l'impopolarità a cui essi coraggiosamente andarono incontro. Ma passata la burrasca, quegli uomini che già avevano tentato di rovesciare il Ministero Rattazzi, vollero le loro armi contro quello dell'on. Menabrea; e da quel giorno che gli dichiararono la guerra, gli suscitò ogni maniera di difficoltà, lo attraversarono in ogni suo miglior proposito, lo combatterono anche quando per lealtà avrebbero dovuto appoggiarlo; in sostanza fecero di tutto per non consentirgli che una vita a discrezione. E quando giunse un'occasione propizia, quando venne il giorno d'una battaglia muta ed anonima, si associarono ad elementi che non apprezzano, ed uniti ad essi rovesciarono il Ministero. »

« Oggi quegli uomini, non diversi o peggiori di coloro che hanno balzato di seggio, tengono i posti principali del nuovo Gabinetto. Ed ecco la vera, la sola ragione per cui si è fatta in Italia una crisi che, dopo aver durato 26 giorni, ci porta un Gabinetto che ha bisogno di prorogare il Parlamento, e di studiare un mese innanzi per farci conoscere che cosa intende o sa fare! »

« Giova ricordarselo! »

Sul nuovo Ministero, la Gazzetta di Torino si esprime così:

« Somme toute, come si dice in Francia, questa nuova Amministrazione, la quale ha la fortuna di succedere ad un Gabinetto che lasciava traccia indelebile nella storia d'Italia del suo mal governo, può reggersi un qualche tempo e compiere un'opera di riparazione, che non sarà senza merito e senza frutto. »

« Ma quanto a supporre ch'essa possa essere duratura, e valga ad intraprendere e ad condurre a buon fine la grand'opera del rinnovamento e dell'assetto definitivo d'Italia, non bisogna neanche pensarci. »

Il Corriere Italiano esaminato il nuovo Ministero, conchiude:

« E questo l'atto di presentazione del nuovo Gabinetto alla Camera; visto il quale, taluno ha dovuto dire: è una provocazione così alla Destra, come alla maggioranza del 19 novembre. »

« Or vedremo che ne seguirà. »

La Riforma ha un articolo intitolato: Alla Vedetta, nel quale leggevi quanto appresso:

« Egli si è rannicchiato in un piccolo angolo della Camera; era l'uomo di una gran maggioranza, e si è indotto ad essere il rappresentante di un gruppo; era l'eletto del 19 novembre, e finì col nascondersi dietro il sistema Sella. »

« Così facendo ha contentato l'Opinione, ma ha egli risposto al voto del 19 novembre? »

La Perseveranza dice che « il nuovo Ministero appare in sulle prime come una combinazione affatto artificiale. Se queste otto persone, messe insieme, non certamente in virtù delle loro affinità, potranno riuscire a ricomporre una maggioranza, o non saranno cagione di nuove e più profonde divisioni regionali, è quello che ancora non si sa vedere. »

Sulla seduta d'ieri della Camera, ecco le riflessioni dei giornali principali:

L'Opinione scrive sul discorso del nuovo presidente del Consiglio:

« Il discorso dell'on. Lanza ha il merito della franchezza. Non ta che nulla, annunziò coraggiosamente al paese che un aggravio temporaneo è necessario, ma in cambio gli promise che sarebbe evitato un disastro finanziario. E nell'intento di evitarlo, e nella fondata speranza di riuscire, che il Ministero si è formato. »

« Questo non è un programma, ma è un affidamento dato all'Italia, che di proposito si vogliono ristabilire le finanze e tutelare la ragione di credito. La schiettezza e il coraggio con cui il Lanza esternò il pensiero del Gabinetto, sono un'arma che, se intesa le difficoltà del problema, è però risoluta di superarlo. »

« D. p. il presidente del Consiglio sorse il ministro delle finanze. Spuntò il sorriso su tutte le labbra, supponendo forse la Camera che, senza perder tempo, volesse già presentar qualcuno dei progetti accennati dal Lanza, quasi che non si richiedesse lungo studio per maturarli. Egli non fece che presentare i bilanci del 1870, semplice formalità, ed il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del primo trimestre 1870. In esso è pur domandata la proroga dell'attuazione della legge della contabilità sino al 1° gennaio 1871, lasciando però facoltà al Ministero di applicarla anche prima quelle parti che potrebbero mettersi in vigore, e ciò per Decreti reali. »

E la Nazione:

« Quello che il Lanza ha detto non ci ha lasciato altra impressione che questa: che contenga una grande ingiustizia e un grande errore. L'ingiustizia è, quando egli ripete con tanta enfasi che bisogna introdurre serie economie, e cessare dai superflui dispendii. Ciò sarebbe opportuno a dirsi, quando egli succedesse ad un Ministero che avesse largamente profuso in dispendii inutili. Noi crediamo, per lo contrario, che le economie possibili sieno state fatte; che poco resti a farsi; e che quindi l'accusa di scialacquatori, implicitamente contenuta nella parola del Lanza, sia una flagrante ingiustizia contro la passata Amministrazione. »

« L'errore, secondo noi, consiste nello sperare che la Camera voterà nuove imposte. Il mormorio della Sinistra che ha interrotto l'on. Lanza, quando egli ha annunziato nuovi aggravii, deve averlo annunziato dell'appoggio che può sperare da suoi amici del 19 novembre. E quando si considera che la precedente Amministrazione prometteva lo stesso risultato che l'onorevole Lanza promette, senza nuove imposte, è difficile credere che si troverà una maggioranza disposta a sottoporre a nuovi aggravii il paese, senza una necessità evidente, e senza una evidente utilità. »

« Perocchè, e questo vuol notare, le promesse dell'on. Lanza, si riassumono in questo: che quando si saranno fatte tutte le sue famose economie, e si saranno messe nuove imposte, si ridurrà il disavanzo a 70 od 80 milioni. « Ciò dimostra, che la posizione dell'Italia non era tanto disperata, quanto lo stesso onorevole Lanza si compiaceva dire, nel suo famoso discorso da presidente della Camera; e che si è fatta una crisi per sottoporre il paese a nuove tasse, col risultato di giungere a una riduzione di disavanzo, che il Ministero precedente, senza nuove tasse, credeva potere attuare. »

E la Gazzetta di Torino:

« Delusi a sinistra, che hanno dal primo giorno rinnegato il vessillo fero della dimostrazione del 19 novembre. »

« Delusi al centro, che hanno sentito come per togliere l'Italia dal letto di dolore, i suoi medici contano salassaria ancora. »

« Delusi sul banco dei ministri, dei quali certo taluni non vennero al Parlamento, dopo venti giorni di tentennamento, per sentirsi sconfessare dal capo dell'amministrazione. »

« Gli amici non delusi siamo noi, che sappiamo già prima come il Ministero avrebbe riconosciuto da sé l'inutilità dell'avvenimento che gli mette sulle spalle la soma del potere. »

Leggesi nella Gazzetta di Torino in data del 15 corr.:

« Ci si annuncia che il Re sia aspettato domani a sera in Torino. »

« Ieri è arrivato in Torino, proveniente dal l'Inghilterra, S. A. R. il Duca di Genova. Come già annunciammo, S. A. R. si reca a raggiungere la Duchessa sua madre alla villa di Stresa. »

« Ci si informa da Firenze che il contr'ammiraglio Longo non si sarebbe positivamente rifiutato ad accettare il portafogli della marina, ma che intendeva prima conferire coll'on. Sella per mettersi con esso d'accordo intorno all'economia da introdursi nel bilancio di quel Dicastero. »

da presidente della Camera; e che si è fatta una crisi per sottoporre il paese a nuove tasse, col risultato di giungere a una riduzione di disavanzo, che il Ministero precedente, senza nuove tasse, credeva potere attuare. »

E la Gazzetta di Torino:

« In conclusione, la giornata può chiamarsi delle delusioni. »

« Delusi a sinistra, che hanno dal primo giorno rinnegato il vessillo fero della dimostrazione del 19 novembre. »

« Delusi al centro, che hanno sentito come per togliere l'Italia dal letto di dolore, i suoi medici contano salassaria ancora. »

« Delusi sul banco dei ministri, dei quali certo taluni non vennero al Parlamento, dopo venti giorni di tentennamento, per sentirsi sconfessare dal capo dell'amministrazione. »

« Gli amici non delusi siamo noi, che sappiamo già prima come il Ministero avrebbe riconosciuto da sé l'inutilità dell'avvenimento che gli mette sulle spalle la soma del potere. »

Leggesi nella Gazzetta di Torino in data del 15 corr.:

« Ci si annuncia che il Re sia aspettato domani a sera in Torino. »

« Ieri è arrivato in Torino, proveniente dal l'Inghilterra, S. A. R. il Duca di Genova. Come già annunciammo, S. A. R. si reca a raggiungere la Duchessa sua madre alla villa di Stresa. »

« Ci si informa da Firenze che il contr'ammiraglio Longo non si sarebbe positivamente rifiutato ad accettare il portafogli della marina, ma che intendeva prima conferire coll'on. Sella per mettersi con esso d'accordo intorno all'economia da introdursi nel bilancio di quel Dicastero. »

L'Italia del 15 ha le seguenti notizie:

« Si parla generalmente di portare alla presidenza della Camera il sig. Depretis, che fu per qualche volta vicepresidente. »

« Il sig. Perazzi, di cui s'è parlato già per segretario delle finanze, dee giungere domani da Torino. »

« Il Comitato privato della Camera si radunerà domani per udire il rapporto sull'affare Morana-Cucuzella, ed occuparsi della domanda dell'esercizio provvisorio. »

« Un'adunanza dei membri del centro debb'essere tenuta questa sera. »

« I membri della sinistra debbono similmente radunarsi nella sera. »

Leggesi nella Nazione in data del 15:

« Sappiamo che martedì sera questa Corte d'Appello riunita in seduta plenaria approvò il rapporto fatto dalla sua Commissione in conformità alla deliberazione presa domenica scorsa, rispetto alla domanda di comunicazione del processo Lobbia fatta dal Comitato della Camera. Stimiamo inutile rammentare che la deliberazione della Corte era stata negativa. »

E più oltre:

« Al Consiglio di Stato, a Sezioni riunite, cominciava ieri la discussione del quesito proposto dal ministro guardasigilli sulla convenienza di mantenere la pena di morte nel nuovo Codice penale d'Italia. »

« Credesi che il parere del Consiglio inteso sarà conforme a quello della sezione di grazia e giustizia, la quale con voti 6 contro 2 votò per mantenimento dell'estremo supplizio. »

Leggesi nel Diritto in data del 15:

« Si assicura che il Ministero della marina si è stato offerto all'onorevole deputato De Luca, direttore generale delle gabelle. »

Leggesi nell'Opinione in data del 15:

« Mentre il Ministero si costituisce nell'intento di ristaurare il credito dello Stato

Dispositi telegrafici.

Berlino 14 dicembre.

La Camera dei deputati accolse, a grande maggioranza, il § 4 alla legge sulla consolidazione. (N. F. P.)

Carlsruhe 14 dicembre.

La Camera dei deputati, dopo una discussione di tutti i giorni, ammise oggi la legge comunale e tutti i voti, meno uno, in una redazione assai divergente dal progetto di legge e dalla proposta della Commissione, ed aderì alla redazione deliberata dalla Camera assai della legge sul matrimonio civile obbligatorio. (N. F. P.)

Parigi 13 dicembre.

Le elezioni di Girault e di Liotot furono convalidate, quest'ultima con 198 voti contro 32. La crisi ministeriale continua. Si parla suovamente di un Ministero Olivier. Le nomine dei nuovi ministri compariranno quanto prima nel Journal officiel. Il generale Leboeuf, ministro della guerra, sarà l'unico membro dell'attuale Gabinetto, che si manterrà nella nuova combinazione. (N. F. P.)

Parigi 14 dicembre.

Al Corpo legislativo, Garnier-Pages domandò che i giornali esteri siano ammessi liberamente in Francia. Avendo il ministro Forcade risposto evasivamente, Garnier-Pages replicò che malgrado le parole liberali, il Governo non è progredito d'un passo. (O. T.)

Parigi 14 dicembre.

Sembra imminente una nuova alzata di insegne carliste. Al confine francese e portoghese regna grande movimento fra i carlisti. Vari fuorilegati spagnoli furono banditi dalla Francia. Il principe di Metternich è ritornato a Parigi. Si ha da buona fonte che il conte di Persigny goda nuovamente della piena fiducia dell'Imperatore. Esso sarebbe stato più volte chiamato a importanti cariche nella presente situazione politica. (N. F. P.)

Parigi 14 dicembre.

Cremieux presentò al Corpo legislativo un progetto di legge relativo all'abolizione del divieto dei ripudii. Le frazioni dell'opposizione per ora rivolgono i loro sforzi principalmente verso l'abolizione delle candidature ufficiali e lo scioglimento del Corpo legislativo. Esse mirano ad una nuova assemblea legislativa col carattere di un'Assemblea costituente. (N. F. P.)

Parigi 14 dicembre.

(Sessione del Corpo legislativo.) — Caselles e 22 compagni (partigiani del libero scambio) presentano una domanda d'interpellanza sulla necessità d'una immediata inchiesta parlamentare. Brane e 22 soci domandano d'interpellare il Governo sulla necessità di denunciare prima del 4 febbraio 1870 la cessazione dei trattati di commercio, di mantenere le tariffe attuali fino alla pubblicazione della nuova e di presentare più presto che sia possibile un progetto di legge, che risolva tutte le questioni sulle tariffe. La Camera delibererà su questa domanda d'interpellanza dopo terminata la verifica delle elezioni. Garnier-Pages domanda se il Governo permetterà ai giornali esteri il libero ingresso in Francia. Il ministro Forcade risponde essere questa una questione ardua, che non può essere risolta con un sì od un no. Siccome i giornali esteri non sopportano gli stessi pesi dei francesi, essi non possono godere in Francia della stessa libertà. Garnier Pages replica che questa risposta prova, come il Governo, ad onta delle sue parole liberali, non sia andato innanzi d'un passo. (N. F. P.)

Bruxelles 14 dicembre.

Il presidente del Senato principe di Ligne ha ottenuto un congedo di vari mesi. Vi si scorge un segnale del prossimo suo ritiro definitivo. (N. F. P.)

Vienna 15 dicembre.

L'ufficiale Gazzetta di Vienna pubblica un autografo imperiale, che solleva il T. M. Wagner della carica di luogotenente in Dalmazia e nomina Fluck a dirigente la Luogotenenza di Zara. (O. T.)

Vienna 15 dicembre.

Alla Camera dei Signori, 15 membri dell'Assemblea chiesero in un'interpellanza per qual motivo il Governo abbia permesso l'illeale addunarsi d'operali tenutisi ieri all'aria aperta durante la sessione del Consiglio dell'Impero, e che cosa abbia risposto il presidente del Ministero alla petizione minacciosa della deputazione degli operai. (O. T.)

Praga 14 dicembre.

A Loun ci fu una gran dimostrazione contro il decaio della città che accettò il posto di consigliere scolastico distrettuale. Oggi vi fu aumentata la gendarmeria ed è arrivato uno squadrone di ussari. (N. F. P.)

Lemberg 14 dicembre.

Il partito Smolka ha fondato un circolo democratico a Stanislaw. Il principe Adamo Sapieha smentisce di essere uscito dal club dei rivoluzionari. (Wand.)

Londra 14 dicembre.

Un nuovo attentato, cagionato dalla questione agraria, venne ieri commesso a Castletown, in Irlanda. (FF. FF.)

Pietroburgo 14 dicembre.

I giornali di qui riproducono il tenore dei telegrammi scambiati fra l'Imperatore e vari monarchi stranieri in occasione della festa di S. Giorgio. Il telegramma pervenuto dall'Imperatore Francesco Giuseppe il giorno della festa deplorea ch'egli (l'Imperatore) abbia avuto cognizione di tale festa solo adesso, dopo il ritorno dall'Oriente, e non abbia potuto prendervi parte come avrebbe desiderato.

Il telegramma esprime inoltre viva simpatia ed interesse per la Russia e per l'esercito russo, ed aggiunge che l'Imperatore sarà col pensiero in mezzo ai cavalieri di San Giorgio, ai quali è superbo di appartenere. — La risposta dell'Imperatore Alessandro esprime una sincera gioia per il telegramma e ricorda il tempo indimenticabile, nel quale l'Ordine ebbe l'onore di accogliere fra i suoi cavalieri il Monarca austriaco. (N. F. P.)

Belgrado 14 dicembre.

Ieri fu celebrato splendidamente l'anniversario del riconoscimento della Serbia da parte delle Potenze europee. Alla Corte ci fu grande ricevimento. Tutti i rappresentanti delle Potenze straniere fecero le loro congratulazioni col Principe. Alla sera la città era illuminata. (N. F. P.)

Washington 13 dicembre.

La Camera dei rappresentanti approvò con 128 voti contro 42, una risoluzione contro il rinovamento del trattato di reciprocità col Canada. (FF. FF.)

Dispositi telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Roma 15. — Nella seconda Congregazione nominarono 24 Padri che devono costituire la

Commissione della materia dogmatica. E distribuita una Bolla pontificia che limita le censure papali. Oggi grande rivista di truppe pontificie alla Villa Borghese. Folla immensa.

Parigi 16. — Corre voce d'un prossimo cambiamento ministeriale.

Madrid 15. — (Cortes.) Figuerola rispondendo ad alcuni deputati, conferma tutte le sue affermazioni sulla scomparsa dei gioielli della Corona, appoggiandole a documenti tolti dagli archivi del Regno. Costata che 22 milioni in gioielli rimasero nel palazzo reale dopo la partenza di Re Giuseppe. Sostiene soltanto che Cristina fece scomparire l'inventario dei gioielli dopo la morte di Ferdinando. L'Epoca pubblica una lettera di Cristina a Figuerola, smentendo le sue asserzioni e sfidandolo a portare l'affare dinanzi ai Tribunali. Cairo 15. — Lesseppe dichiarò che la Compagnia terminerà, e manterrà il Canale senza domandare nuovi fondi ad alcuno, senza interrompere la navigazione.

Scuola superiore di commercio.

Leggesi nella Perscranza in data di Milano 15: Il Ministero di agricoltura e commercio, comandando il voto del Consiglio provinciale di Milano per l'impiego della Scuola superiore di commercio, nominò a suoi rappresentanti nella Commissione per l'ordinamento definitivo del detto istituto i signori Luzzatti prof. comm. Luigi Cuppari comm. Pietro, De Vincenzi comm. Giuseppe.

Notizie drammatiche. — Leggesi nell'Opinione in data del 15:

La nuova commedia del Marengo, Letture ed esempi, ebbe un successo assai contrastato nei primi atti, ed all'ultimo naufragò interamente.

Terremoti. — Questa notte, scrive la Gazzetta di Genova del 13, verso le ore 4, fu avvertita una scossa di terremoto in senso sud-orientale.

— Ieri, scrive l'Indipendente di Bologna del 14, nella nostra città si sentirono due scosse di terremoto; la prima avvenne alle ore 3 50 di notte, e fu ondulatoria con direzione da N. N. E. a S. S. O.; la seconda fu sentita il giorno verso le ore 2 30 pom.

Nel corso dell'anno 1869, questa è la quarta volta che si sentono scosse di terremoto a Bologna.

— La scorsa notte, scrive la Gazzetta di Parma del 13, circa le ore 3 3/4 si è fatta sentire nella nostra città una scossa ondulatoria di terremoto abbastanza forte, che durò qualche secondo, con direzione da E. S. E. ad O. N. O. Moltissime fra le persone che dormivano a quell'ora furono avvertite dalla scossa, che nelle case venne accompagnata da notevole scottimento di mobili. Qualche campanello sonò, e dei pendoli d'orologio si fermarono. Poco dopo la prima scossa, vi fu chi credette notare una seconda, ma leggierissima.

— Il Giornale di Padova del 13 annunzia che la notte prima, alle 3 1/2 circa, in quella città furono avvertite due scosse di terremoto, delle quali non può determinare la violenza né il carattere, perchè quell'Osservatorio astronomico manca degli strumenti necessari.

— Nel Nuovo Periodo di Catanzaro del 8 si legge:

Nel circondario di Monteleone si continuano a sentire scosse di terremoto, più o meno violente. Nella notte del 3 e la mattina del 4 corrente nuove scosse furono avvertite nelle città di Monteleone e di Pizzo, dove molti fabbrici si sereolarono, e riportarono altri gravi danni.

Violenze. — Leggesi nell'Osservatore Triestino, in data del 13:

« La sera di venerdì, nelle vicinanze di Lucinico furono lasciate contro il treno misto proveniente da Gorizia delle pietre, da individui sconosciuti, una delle quali ruppe un cristallo del vagone di passeggeri, colpendo uno di questi senza però recargli veruna lesione. La giustizia informerà. »

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 15 dicembre.

Banda nel Giardinetto reale. — Il signor Zibetto, proprietario de Caffè nel Giardinetto Reale a S. Marco ci fa sapere e ci prega di render noto, aver egli ottenuto dal Municipio che la Banda della Guardia nazionale esegua il concerto nel detto Giardinetto, una volta per settimana, cioè il venerdì, nelle ore di passeggio dalle 2 alle 4 pomeridiane. Il primo concerto nell'ora indicata seguirà venerdì 17 corr.

Nel Caffè del Giardinetto si sta apparecchiando un padiglione a vetri, nel quale i frequentatori troveranno un grato ricovero nella stagione invernale.

N. 20417.

Ordine di Leva.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Vista la legge del 21 giugno scorso che autorizza il Governo del Re a chiamare la leva dei giovani nati nell'anno 1848 per fornire un contingente di 40.000 uomini di 1.ª categoria; Visto l'art. 32 della legge 20 marzo 1854; In conformità delle istruzioni ricevute dal Ministero della guerra, ed a seguito delle deliberazioni di questo Consiglio di Leva;

Ordina come in appresso:

1.° I giovani nati nell'anno 1848 sono chiamati all'esame definitivo ed assento avanti il Consiglio di leva nei giorni, ore e luogo indicati per ciascun Distretto nella tabella annessa al presente manifesto.

2.° Gli iscritti i quali invocano l'esenzione dal militare servizio in virtù degli art. 86, 87, 88 della legge sul reclutamento, debbono procurarsi senza indugio i documenti necessari per poter giustificare il loro diritto nel giorno stabilito per il loro esame ed assento.

3.° Tutti gli iscritti di questa leva possono valersi della facoltà di affrancarsi tanto presso il Consiglio di leva quanto presso il deposito di leva, purché nel primo caso ne facciano domanda prima di essere assentati, e nel secondo prima di essere assegnati e diretti sotto le bandiere.

La ogni caso non potranno però essere ammessi alla affrancazione se nel termine di cinque giorni dalla ottenuta autorizzazione non avranno fatto constare di aver eseguito il versamento della relativa tassa di Lire 3200, stata fissata col R. Decreto del 27 giugno 1869.

4.° Le reclamazioni degli iscritti al Ministero della guerra contro le decisioni pronunciate dai Consigli di leva debbono essere presentate al Prefetto entro il termine perentorio di 30 giorni, nel caso di ulteriore indugio i diritti decisi. — In caso di ulteriore indugio i diritti decisi. — In caso di ulteriore indugio i diritti decisi.

Tali ricorsi possono essere fatti in carta senza bollo e debbono essere redatti in conformità al disposto dei §§ 954 e 955 del Regolamento per il reclutamento.

TABELLA indicativa dei giorni, ore e luogo nei quali seguirà l'esame definitivo ed assento per ciascun Distretto della Provincia.

Distretto	Mese	Giorno	Ora
S. Dona	Gennaio	7	8 antim.
Portogruaro	id.	10	idem
Mestre	id.	13	idem
Mirano	id.	15	idem
Dolo	id.	17	idem
Chioggia	id.	19	idem
Venezia	id.	21, 22, 24	idem

Luogo in cui seguirà l'esame definitivo ed assento: Loredan S. Luca, residenza municipale.

Venezia, 13 dicembre 1869.

Il ff. di Prefetto: BIANCHI

Leggesi nella Liberté:

« Dichiarazione estratta dal Peuple Français: « Nel suo Numero del 10 dicembre, la Liberté annuncia che l'Imperatore ha presaduto la vigilia il Consiglio dei ministri e che l'Imperatrice vi assisteva. Il fatto non è esatto. L'Imperatrice ha deciso di non assistere al Consiglio, desiderando che non le si attribuisca opinioni che non ha, ed un'influenza che è ben lontana dall'esercitare. »

La Liberté soggiunge: « Vi è un'altra dichiarazione, che speriamo di poter leggere fra non molto nel Peuple français; e cioè quella che ci apprende che il Consiglio dei ministri, fuorché in circostanze eccezionali, avrà cessato di tenersi sotto la presidenza dell'Imperatore dei Francesi, divenuto Sovrano sinceramente costituzionale come l'Imperatore d'Austria. »

Dispositi telegrafici.

Berlino 13 dicembre.

Ad una interpellanza della Camera dei deputati, relativa al resoconto del patrimonio sequestrato del Re Giorgio d'Assia, e del Principe elettorale d'Assia, il ministro di Stato dichiara che su quei denari sequestrati che a termini della legge sull'amministrazione dello Stato devono essere pagati dalla Cassa dello Stato, furono già resi i conti. Sull'impiego invece dei denari amministrati per conto dei Principi spodestati, il Governo crede non essere in dovere di render conto, giacché l'impiego dei denari per la sorveglianza politica delle merci dirette contro la Prussia, come tale, si sottrae alla pubblicazione.

Il corrispondente parigino della Kreuzzeitung dice che il discorso dell'Imperatore di Russia, nel quale parla del Re di Prussia, non mancò di fare impressione a Parigi. Esso viene considerato come una manifestazione contro i tentativi che si attribuiscono a Fleury, diretti ad isolare la Prussia. (N. F. P.)

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Distinta delle obbligazioni al portatore create con legge 9 luglio 1850 (legge 4 agosto 1861, elenco D. N. 6) comprese nella 39.ª estrazione, che ha avuto luogo in Firenze il 30 novembre 1869.

Numeri delle prime cinque obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione).

Il Numero 15814 (tredecimila seicento quattordici) essendo stato estratto il 2°, ha vinto il premio di lire 10.000. Il Numero 4087 (quattromila ottantasette) essendo stato estratto il 3°, ha vinto il premio di lire 5.000. Il Numero 9538 (novecento cinquantatré) essendo stato estratto il 4°, ha vinto il premio di lire 5.000. Il Numero 8191 (ottomila cento novantuno) essendo stato estratto il 5°, ha vinto il premio di lire 940.

Numeri delle 240 obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

1023 212 274 427 512 387 395 607 679 682 701 869
1485 127 1425 1487 1489 1518 1641 1705 1745 1835
1899 1999 2028 2045 2066 2095 2104 2125 2145 2182
2305 2372 2379 2432 2372 2614 2861 2892 2925 2951
2958 2989 2995 3061 3076 3115 3230 3358 3528 3535
3617 3639 3986 4046 4065 4091 4127 4171 4252 4381
4450 4554 4578 4587 4680 4734 4743 4949 5078 5102 5283
5299 5301 5453 5513 5584 5595 5698 5965 6021 6035
6071 6149 6329 6350 6409 6444 6545 6582 6659 6741
6722 6801 6912 7035 7087 7345 7366 7404 7513 7618
7622 7676 7680 7715 7767 7827 7891 8049 8285 8380
8414 8417 8553 8791 8868 9057 9067 9073 9158 9299
9243 9325 9525 9602 9625 9727 9792 9814 9825 9954
9980 9990 10002 10109 10174 10545 10547 10549 10576
10579 10655 10692 10797 10888 10908 10958 10962
10998 11026 11221 11254 11275 11348 11374 11434
11497 11658 11695 11696 11794 11939 11975 12082
12093 12175 12269 12302 12352 12794 12924 13029
13058 13058 13070 13176 13347 13452 13560 13608
13656 13668 13784 13787 13838 13946 13987 14039
14154 14189 14253 14345 14400 14412 14532 14541
14635 14673 14684 15004 15090 15102 15265 15417
15442 15444 15466 15654 15684 15985 16035 16221
16234 16340 16610 16677 16678 16695 16733 16748
16871 17022 17034 17136 17152 17475 17478 17219
17255 17259 17367 17391 17460 17461 17709 17713
17735

Le sottoscritte obbligazioni cessarono di fruttare a tutto gennaio 1870 a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime, in cui premii assegnati alle cinque prime estratte avrà luogo a cominciare dal 1° febbraio 1870 mediante il deposito delle obbligazioni correlative delle Cade (raglia) dei mesi posteriori a quello che cade al 31 gennaio 1870 avanti i Numeri dal 40 al 75.

Obbligazioni comprese in precedenti estrazioni e non ancora rimborsate.

111 144 155 194 197 200 205 329 408 409 432 574 586
587 664 668 675 727 902 1083 1145 1148 1205 1227
1280 1415 1550 1598 1745 1758 1831 2009 2085 2184
2257 2325 2325 2387 2405 2459 2475 2607 2696 2702
2738 2770 2839 2843 2845 3042 3151 3162 3261 3402
3475 3477 3484 3601 3615 3624 3770 3914 3935 3996
4094 4110 4173 4385 4455 4478 4545 4551 4719 4818
4984 4989 5210 5295 5345 5548 5580 5583 5610 5642
5699 5712 5815 5824 5835 5839 5898 6073 6080 6141
6678 6731 6838 6850 6898 6975 7095 7165 7507 7597
7610 7640 7646 7660 7661 7736 7757 7844 7888 8005
8160 8297 8435 8471 8484 8525 8538 8548 8549 8676
8725 8764 8799 9066 9081 9206 9207 9208 9304 9336
9338 9500 9541 9605 9607 9650 9737 9871 9903 9926
9970 9992 10115 10118 10282 10317 10368 10410 10457
10472 10587 10622 10691 10724 10727 10737 10746
10818 11052 11045 11095 11117 11174 11230 11286
11314 11453 11474 11522 11570 11581 11647 11666
12005 12170 12368 12385 12465 12668 12741 12875
12945 12991 13003 13074 13102 13170 13222 13295
13346 13350 13361 13366 13372 13401 13412 13426
13483 13528 13564 13594 13817 13818 13827 13890
13922 14114 14164 14188 14196 14336 14389 14416
14470 14486 14537 14582 14704 14745 14747 14852
14888 14933 15006 15080 15094 15100 15126 15157
15163 15303 15350 15365 15576 15480 15519 15522
15588 15653 15677 15704 15756 15928 15975 16027
16083 16190 16214 16252 16259 16298 16355 16490 16495
17299 17353 17354 17373 17301 17302 17343 17382
17431 17485 17514 17583 17669 17721 17845 17856
17869 17885

Firenze, 30 novembre 1869.

Il direttore capo della 5ª Divisione SINDONA.

Per direttore generale L'ispettore generale: CIAMPOLLO.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 15

Rendita 5 1/2 per 100 da 57 47 a 57 43

On. 20 82 • 26 09
Londra 20 82 • 26 09
Francia 104 40 • 104 20
Oblig. tabacchi 461 • 461
Azioni 682 • 680
Prestito nazionale 78 50 • 78 25
Banca naz. ital. (nazionale) 205 5 • 205 5

Borsa di Parigi del 15

	del 14 dicembre	del 15 dicembre
Rendita fr. 3 1/2	72 92	72 87
italiana 5 1/2 in cent	55 25	55
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneto	526	527
Oblig. ferr.	251 50	252 50
Ferr. Romano	45 10	45
Oblig. ferr.	16	16
Obb. Ferr. Victor. Km. 1863	151	151 25
Oblig. ferrovie merid.	167 25	157
Cambia sull'Italia	4 1/2	4 1/4
Credito mol. francese	212	208
Oblig. della Regia ciennas.	441	438
Azioni	667	663
Vien a 15 dicembre.		123 95
Cambio su Londra		92 1/4
Londra 15 dicembre.		92 1/4
Consolidate inglese		92 1/4

DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Venezia 15 dicembre.

	del 14 dicembre	del 15 dicembre
Metalliche al 5 1/2	59 80	59 95
Dette inter. mag. a novemb.	59 80	59 95
Prestito 1854 al 5 1/2	69 90	69 85
Prestito 1860	96 90	96 80
Azioni della Banca naz. austr.	735	733
Azioni dell'istit. di credito	257 15	255 50
Londra	123 95	124
Argento	121 25	121 35
Zecchini imp. austr.	5 84 1/2	5 84 1/2
Il da 20 franchi.	9 89	9 89 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 dicembre.

Ieri è arrivato da Trieste, il vap. ital. Principe Tommaso, vacante, alla Società Adriatico-Orientale.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per la Provincia, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
La raccolta delle LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e per soli alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calla Castoria, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 25. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello, nelle quali non hanno giornale specializzati, autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Venezia

1052

1053

1054

1055

1056

1057

1058

1059

1060

1061

1062

1063

1064

1065

1066

1067

1068

1069

1070

1071

1072

1073

1074

1075

1076

1077

1078

1079

1080

1081

1082

1083

1084

1085

1086

1087

1088

1089

1090

1091

1092

1093

1094

1095

1096

1097

1098

1099

1100

1101

1102

1103

1104

1105

1106

1107

1108

1109

1110

1111

1112

1113

1114

1115

1116

1117

1118

1119

1120

1121

1122

1123

1124

1125

1126

1127

1128

1129

1130

1131

1132

1133

1134

1135

1136

1137

1138

1139

1140

1141

1142

1143

1144

1145

1146

1147

1148

1149

1150

1151

1152

1153

1154

1155

1156

1157

1158

1159

1160

1161

1162

1163

1164

1165

1166

1167

1168

1169

1170

1171

1172

1173

1174

1175

1176

1177

1178

1179

1180

1181

1182

1183

1184

1185

1186

1187

1188

1189

1190

1191

1192

1193

1194

1195

1196

1197

1198

1199

1200

1201

1202

1203

1204

1205

1206

1207

1208

1209

1210

1211

1212

1213

1214

1215

1216

1217

1218

1219

1220

1221

1222

1223

1224

1225

1226

1227

1228

1229

1230

1231

1232

1233

1234

1235

1236

1237

1238

1239

1240

1241

1242

1243

1244

1245

1246

1247

1248

1249

1250

1251

1252

1253

1254

1255

1256

1257

1258

1259

1260

1261

1262

1263

1264

1265

1266

1267

1268

1269

1270

1271

1272

1273

1274

1275

1276

1277

1278

1279

1280

1281

1282

1283

1284

1285

1286

1287

1288

1289

1290

1291

1292

1293

1294

1295

1296

1297

1298

1299

1300

1301

1302

1303

1304

1305

1306

1307

1308

1309

1310

1311

1312

1313

1314

1315

1316

1317

1318

1319

1320

1321

1322

1323

1324

1325

1326

1327

1328

1329

1330

1331

1332

1333

1334

1335

1336

1337

1338

1339

1340

1341

1342

1343

1344

1345

1346

1347

1348

1349

1350

1351

1352

1353

1354

1355

1356

1357

1358

1359

1360

1361

1362

1363

1364

1365

1366

1367

1368

1369

1370

1371

1372

1373

1374

1375

1376

1377

1378

1379

1380

1381

1382

1383

1384

1385

1386

1387

1388

1389

1390

1391

1392

1393

1394

1395

1396

1397

1398

ATTI UFFICIALI

Gazz. uff. 15 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.Sulla proposta del ministro delle finanze;
Visto l'art. 27 del Nostro Decreto 3 novembre 1861,
N. 502;Udito il parere del Consiglio di Stato del 12 novembre
1869;Articolo unico. È approvata la Convenzione stipulata
per privata scrittura il 14 luglio 1868, colla
quale l'Amministrazione militare in rappresentanza di quella
delle finanze ha venduto al Municipio di Genova tre mila
nufatti ed una striscia di terreno demaniale esistenti nel
raggio di quelle demolite fortificazioni, per il prezzo com-
plessivo di L. 900 (novecento).Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione
del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti
e pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno.

Dato a Firenze, addì 25 novembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

La Gazzetta ufficiale del 15 dicembre con-
tiene:1. Un R. Decreto del 25 novembre, pubbli-
cato più sopra.2. Un R. Decreto del 25 novembre, col qua-
le è approvato l'atto stipulatosi il 24 agosto 1869,
rogato Cristì, nell'ufficio della ricevitoria demo-
niale di Cagliari, col quale le finanze dello Stato
vendono al sig. Vincenzo Serra Meloni un tratto
di cortina ed altri due tratti corrispondenti di
muraglia in quella città, lungo la corsia, in vicin-
anza del Baluardo di Santa Rosalia, pel comples-
sivo prezzo di lire 562,60.3. Disposizioni nel personale dell'ordine giu-
diziario.4. Un Decreto del ministro della pubblica
istruzione in data del 26 novembre, che stabi-
sca alcune cautele per quanto concerne il presti-
to dei libri e dei manoscritti delle biblioteche go-
vernative.

ITALIA

Leggesi nell'Opinione in data del 15:

Non avremmo creduto di dover esser co-
stretti a ritornar a questa volta sulla parte
che si pretende di attribuire all'on. Chiaves nelle
vicende della crisi ministeriale.Troppe onore gli si vuol fare, mostrandolo
qual arbitro della situazione; egli sente di non
meritarlo.L'on. Chiaves non ha mai avuta la pre-
tensione di parlar a nome di tutti. Ciò che ha
detto all'on. Sella, per proprio conto l'ha detto,
non avendo mai ricevuto mandato da alcuno, e
neppure avuto tempo d'informarsi dei suoi amici,
allorché è partito per Firenze. Coloro adunque
che si ostinano a farlo l'interprete d'un partito
o d'una regione, pigliano un granchio, se pur non
rivelano degli astri municipali, che in Italia avrem-
mo sperato fossero ormai sopiti.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Il Cittadino, di Trieste ha i seguenti rag-
guagli sulla dimostrazione degli operai di Vienna
nel giorno dell'apertura della Camera dei deputa-
ti. Essi si recarono in masse formanti circa 8000
uomini dinanzi alla Camera dei deputati, e quindi
dinanzi al palazzo di Corte, nell'ora in cui segui-
va la lettura del discorso della Corona. Alle 11 e
mezzo antimeridiane del 13 gli operai riunivansi
quindi nella grande barriera Bischof, ove i loro
capi, Hartung, Oberwinder e Pfeiffer ecc. presen-
tarono ad essi un progetto di petizione al Mini-
stro, che venne da essi votata. La petizione do-
manda: cessazione del divieto di coalizione; e di ri-
patriamento del diritto d'associazione; e di riu-
nione, libertà di stampa assoluta, il suffragio uni-
versale, e l'abolizione degli eserciti stabili. La pe-
tizione dice inoltre che il popolo chiede solide
garanzie di pace, e di libertà, per cui vuole che
alle armate si sostituisca l'armamento generale
del popolo, e chiude col'avvertenza al Ministero,
che se le domande sopraindicato non dovessero
essere presentate al Consiglio dell'Impero nella
presente sessione, sarebbe possibile che il popolo
si riunisse di bel nuovo e ripetutamente in mas-
se ancora più imponenti, onde fare conoscere la
propria volontà. La Deputazione degli operai, com-
posta dagli eletti loro condottieri Hartung, Baudisch
e Pfeiffer, si recò effettivamente dal ministro pre-
sidente Taaffe, il quale esortò il grande assem-
bramento, secondo i rapporti avuti, di 8000 operai,
e promise di comunicare al Ministero la petizione
ricevuta. La Deputazione ritornò quindi dinanzi
alla Camera dei deputati, ove Pfeiffer, che venne
alzato sulle spalle da alcuni operai, dichiarò quel-
lo che il ministro presidente Taaffe loro aveva
detto, aggiungendo che quella risposta non fosse
sufficiente, ed invitò tutti a recarsi alla barriera
Zobel, il che avvenne da parte delle ancora ac-
cresciute masse degli operai. Cola vennero presi
dagli operai, dietro proposta del membro della
deputazione, Baudisch, le seguenti risoluzioni: 1.
D'essere perfettamente d'accordo sul contenuto
della petizione, e 2. d'essere pienamente d'accor-
do sul contagio seguito dalla Deputazione, e di
dichiararsi responsabili dei passi ed azioni ul-
teriori della medesima. Hartung chiude la riunione
con un evviva alla democrazia sociale, ed invita
quindi la grande massa degli operai a dividersi
tranquillamente; e così avvenne.

SPAGNA.

Intorno ai progetti attribuiti al gener. Prim,
leggiamo quanto segue in un carteggio madrileni
della Liberté in data del 10:Il generale Prim non ignora che, in occa-
sione della discussione sulla scelta del Sovrano,
i repubblicani, i carlisti, gli alfonsisti e parecchi
liberali dell'Unione voteranno contro il candidato
dei progressisti e dei democratici; quindi egli
parlò della possibilità di fare il salto pericoloso.Questa parola sfuggita al generale, ordi-
nariamente impensabile, diede molto da pensare
ai partiti ostili. Sciogliere le Cortes costituenti
e sostituire loro un Governo dittatoriale, è un
provvedimento molto grave e pericoloso. Ma il ge-
nerale, è solito a non lasciarsi commuovere dal
pericolo, e v'è ogni probabilità che si deciderà
a tagliar corto a tutti gli intrighi dei partiti o-
stili, riducendoli al silenzio colla proclamazione
d'un Governo dittatoriale, di cui egli sarebbe
presidente.

NOTIZIE CITTADINE.

Venecia 17 dicembre.

Ufficiali veneti 1849-49. (Comunicato.)
Viste le molte ed insistenti domande dei pro-
prii comitanti per conoscere a quale punto si
trovi la comune vertenza, la Commissione degli
ufficiali veneti stima suo debito rendere noto loro
che fino ad oggi la medesima non poteva proce-
dere, stante la disposizione dell'Art. 56 dello Sta-
tuto, giusta il quale nella stessa sessione non può
essere riproposta una legge stata rigettata.
Rimossa ora l'ostacolo per l'apertura della
nuova sessione, dobbiamo tutti attendere colla

maggior fiducia che i cinque deputati della Pro-
vincia di Venezia, i quali si assunsero l'incarico
di presentare il relativo progetto di legge, si com-
piaciano di porre in alto la spontanea loro pro-
messura.

La Commissione esprime le maggiori speran-
ze, che, compiuto tale atto patriottico, il legisla-
tore vorrà riconoscere il buon diritto dei veneti
ufficiali, già accolto in massima favorevolmente
dal Senato del Regno.

Contravvenzioni. — Le Guardie muni-
cipali denunziarono nei giorni 15 e 16 corrente, le
seguenti contravvenzioni:

Contravvenzioni da parte dei gondolieri, denuncie	3
Par gelliti e depositi immondezzaie	4
Lordure in luoghi ove non esistono pi- scioioli	2
Abusi posteggianti, sporgenze, ingom- bri dei rivi e delle strade, giro- vagi senza licenza	22
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	31
Contravvenzioni per canne da camino proibite	18
Totale	80

Arresti. — Le Guardie municipali arre-
stano certo M. G., nell'atto che aveva consumato
un furto di uno sciallo a danno di Bruoi Lucia,
che abita alla Bragora, al N. 3646, e consegna-
rò poscia e il ladro e l'oggetto rubato all'i-
spettorato di Questura di Castello.

— Le stesse Guardie, coadiuvate da quelle
di Questura, arrestarono un tale, che nella bar-
ra a Castello, al N. 3802, dopo di aver bevuto
oltre il bisogno, pretendeva, armato di coltello, di
non pagare il conto.

— Le Guardie medesime, dietro invito del mag-
giore comandante l'Ospitale militare a S. Chiara,
consegnarono all'ispettorato di Questura di Santa
Croce un certo F. M., incolpato di aver com-
messo un furto di due fodere di pagliericcio.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venecia 16 dicembre.

Monumento a Raimondo Dandolo.
te in Urbino. — Facendo seguito all'elenco
sintetico pubblicato in questa Gazzetta,
diamo la seconda nota delle somme incassate dal
Comitato filiale di Venezia, prima delle quali
figura quella dell'onorevole Consiglio provinciale
che ha voluto così degnamente mostrare quan-
to tenga in onore questi due sommi italiani.

Il Consiglio provinciale di Venezia rappresentato
dall'onorevole Deputazione prov. L. 250

Antonio Rota pittore	10
Roi Pietro, pittore storico	4
Draghi mons. Filippo	5
Luigia Pascoli, pittrice	5

Il Comitato di Venezia.

Beneficenza. — Il signor Ruol, persona
di assai buon cuore, preso a compassione di un
orfano girovago, che pernozzava per la gondole,
tollito a proteggere, lo vestì, procurò a lui un
servizio presso una buona famiglia, ove presen-
temente trovavasi contento, beneducendo al suo pro-
tettore.

(La Voce del Potere.)

Spedizioni di pesce. — L'impresa Fran-
chetti annunzia che per maggior comodo di quelli
che hanno ad eseguire spedizioni di pesce per la
vigilia di Natale aprirà, il giorno 20 corr., un'
agenzia succursale in prossimità alla Pescheria
grande, dove potranno farsi le consegne, e dove
apposito fattorino si dedicherà alla confezione
dei colli senza esigere alcuna corrispondenza.

Teatro Rossini. — Ieri sera la benefi-
ciata del primo attore della Compagnia Dondini,
sig. Ciotti, e l'annuncio d'un dramma di Ale-
ssandro Dumas: *Una notte a Firenze*, avevano
tratto moltissima gente a teatro. L'aspettativa
però fu delusa. Il lavoro dell'illustre scrittore fran-
cese fu trovato generalmente un pasticcio, e si
notò bene, non già un pasticcio di Strasburgo, ma
un volgare pasticcio, verbigrizia di maccheroni.
Ci sono tutte le droghe, e una sola di passabile:
una mezza scena del terzo atto tra Michele del Ta-
volaccio detto Scornoncello (Lavaggi) e Loren-
zino de' Medici (Ciotti). Diciamo: mezza scena,
perché non si soddisfa che la prima metà. L'i-
llustre sig. Dumas *père et seul*, che è un uomo
d'ingegno, ma non è Omero, si permette però di
dormir qualche volta ancor esso, e certo quando
scriveva la sua *Notte a Firenze* doveva dormire della
grossa. Il sig. Ciotti, che è tale come male, recitò
bene la sua parte, quantunque in una sola frase
in quella con cui termina il dramma, non abbia
trovato la vera intonazione.

— Sentiamo che quanto prima, per la be-
neficiata della prima attrice, signora Isolina Pia-
monti, si darà *La moglie saggia* del Goldoni, dal-
la quale il Ferrari ritrasse la sua commedia: *A-
more senza stima*. L'idea ci sembra assai buona
e speriamo che il pubblico accorrerà numeroso a
festeggiare ad un tempo il riformatore della com-
media italiana e la simpatica artista.

Dispacci telegrafici.

Madrid 12 dicembre.

La Gazzetta di Madrid pubblica un Decreto
che diminuisce le pensioni accordate agli antichi
impiegati d'oltremare, dimoranti nella penisola.
La loro pensione verrà quindi innanzi pagata ad
essi nella proporzione d'un real de vellon per
real forte. Quest'è una diminuzione d'oltre la
metà.

Un altro Decreto accorda l'immobilità ai
corpi di Dogana d'oltremare.

Le Cortes hanno incominciato oggi la discus-
sione del rapporto della Commissione incaricata
di esaminare le operazioni del signor Figuerola
relative alla sottrazione dei gioielli della Corona.
Il signor Elduayen combatte le asserzioni del sig.
Figuerola e difende le Regine Cristina ed Isabella.

Bucarest 13 dicembre.

Il ministro della guerra presentò un pro-
getto di legge pel contingente dell'anno prossimo.
Questo contingente comprendendo anche le reclu-
te per le guardie di frontiera e per la gendar-
meria, il cui arruolamento per ordinario non è
subordinato al voto delle Camere, ne risulterà un
aumento nel numero degli uomini mandati per
l'anno prossimo; ma l'effettivo dell'esercito per-
manente rimarrà il medesimo. (FF. FF.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venecia 17 dicembre.

Con Decreto Reale 25 novembre, furono no-
minati Sindaci per triennio 1870-71-72 nella Pro-
vincia di Venezia:

Burano.	Grasselli Gio. Battista.
Murano.	Collesani cav. Antonio.
Malanuco.	Rossini Orsinda.
Chirignago.	Basacco cav. Marco.
Favaro.	Giammuzi Antonio.
Marcon.	Bernasconi Giacomo.
Martellago.	Berna Pietro.
Zellorino.	Gradenigo co. Girolamo.

Dolo. — Vologgia avv. Angelo.
Campolongo maggiore. — Milani Giuseppe.
Campagna Lupia. — Sinigaglia Gio. Battista.
Campogara. — Lancorotto Pietro.
Fiesco d'Artico. — Biddan Bamba Antonio.
Fossò. — Muscatti Gaetano.
Mira. — Buvoli Carlo.
Sira. — Piccoli dott. Francesco.
Vigonovo. — Vian Luigi.
Pellestrina. — Pontello Lorenzo.
Cona. — Sambin Luigi.
Noste. — Bonaldi Pietro.
Piazzaga. — Calzavara Piaton Giovanni.
S. M. di Sala. — Tpaldo Pretenderi cav. E-
milio.

Salzano. — Scabbello Timoteo.
Sorzè. — Barozzi cav. Bernardo.
S. Donà. — Ferrarolo Francesco.
Cavazzocherina. — Olivieri Lucio.
Ceggia. — Loro Paolo.
Fossalta di Piave. — Crico Giovanni.
Grissolara. — Vianello Pietro.
Meolo. — Bianchini co. Antonio.
Mussile. — Siccher dott. Andrea.
S. Michele del IV. — Ziliotto Antonio.
Torre di Mosto. — Ventura Giacomo.
Novata di Piave. — Cazorzi Antonio.
Caorle. — Radiali Eliodoro.
Fossalta di Portogruaro. — Toniatti Gio. Bat-
tista.
Pramaggiore. — Muscietti Gio. Daniele.
Teglio veneto. — Menegazzi Gio. Battista.
Annone veneto. — Fratuna nob. Francesco.
Cinto Caomaggiore. — Sartori Giuseppe.
Concordia Sagittaria. — Segatti Bonaventura.
Gruaro. — Stringari dott. Valentino.
S. Michele al Tagliamento. — Beltrame Bel-
trando Zaccaria.
S. Sino. — Giusti Giuseppe.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 16 dicembre.

© Dall'accoglienza che i giornali hanno fa-
to al programma del nuovo Ministero potete far-
vi un'idea delle disposizioni degli animi nei di-
versi partiti. L'Opinione riferisce il dott. Pangloss;
per lui questo è il migliore dei Ministri nel mi-
gliore dei mondi possibili; la Nazione e la Ga-
zetta del Popolo non vedono nel nuovo Gabinetto
che l'espressione d'implicabili rancori muni-
cipali; la Riforma lo tratta come un avversario
dichiarato, ma, in fin di conto, non è l'odiata
consorteria e si può per qualche tempo dar tra-
gua alle polemiche furibonde dei mesi scorsi; il
Diritto, secondo le sue buone tradizioni, è del pa-
re contrario.

Dicono che Luigi XVIII rientrando alla Tuil-
lerie nel 1814, discese ch'egli non iscorgeva nulla
di cambiato in Francia: c'è un francese di più
ed è vola tout; si potrebbe ora dire che non v'è
nulla di mutato in Italia; in luogo del gen. Me-
nabrea c'è il dott. Lanza, in luogo del conte di
Cambray Digny, il sig. Sella, ed è vola tout. Face-
vano il broncio i Piemontesi prima; lo fanno ora
i Toscani: la maggioranza (piemontistica mag-
gioranza in vero) è sempre la stessa per numero e
per qualità, e il Governo si regge sui trampoli e
per istar su, deve fare sforzi d'equilibrio e di scher-
ma parlamentare.

Il discorso dell'on. presidente del Consiglio
diede occasione ad una quantità di frizzi, d'epi-
grammi e di caricature, che credo bene non ri-
ferirvi, parendomi che il momento e le circostan-
ze si prestino assai poco alle burle.

Ciò vi dimostri però ognora più che con que-
sta Camera è vano sperare di governare con qual-
che efficacia, e che l'unico provvedimento buono
da adottare riguardo ad essa, è quello di scioglierla
il più presto che sia possibile.

Ma così non pensa l'Opinione, che, a quanto
pare, si pasce di bratte illusioni. È naturale: essa
è ancora sotto la dolce emozione del suo trionfo.
Il Comitato privato ha deliberato questa mat-
tina, senza divagare in troppo lunghe discussioni,
di accordare l'esercizio provvisorio del bilancio
pel tempo chiesto dal Ministero. Un oratore di si-
nistra dichiarò che dava il suo voto favorevole,
nella speranza che il Ministero avrebbe entro i
prossimi tre mesi sciolta la Camera.

I giornali democratici si scagliano contro la
Corte d'appello di Firenze per la deliberazione
da essa adottata di rifiutare la comunicazione de-
gli atti del processo Lobbis. Io non ho ancora
approfondita la questione, non ho investigati tutti
i precedenti parlamentari, che si vogliono favo-
revoli alle pretese dell'opposizione, ma domando io:
con qual buona fede si vuol istituire un confron-
to fra il caso d'una procedura appena iniziata,
quando non è stato ancora emesso il mandato di
comparizione, e quello d'una causa già istruita,
dibattuta e giudicata in prima istanza? Può egli
mai esistere il dubbio che non vi sieno indizi
sufficienti per autorizzare il procedimento penale
a carico del deputato incolpato, quando so-
lenne giudizio lo ha già dichiarato reo? Si dica
leslemente il vero: la Sinistra non cercava d'illu-
minare il proprio voto, ma voleva fare un con-
trapproposito, per opporre il proprio voto a quello
del Tribunale correzionale, con flagrante invasio-
ne della competenza della Corte d'appello e con
aperto sfregio all'indipendenza dei magistrati. Ma
se non hanno altro lume, possono far conto d'an-
dare a letto al buio!

Ed ora concedetemi che per brevi istanti io
lasci le uggiose discussioni della politica e vi parli
di più simpatico e più sereno argomento. Vi ri-
ferirò che al Teatro delle Logge è stata in queste
serate prodotta una nuova commedia di Achille To-
relli, intitolata: *La Moglie*. Un nuovo lavoro di
questo egregio giovane napoletano, dopo i successi
della *Verità* ed *dei Mari*, desta naturalmente l'in-
teresse e la curiosità di tutti gli amici dell'arte
drammatica; e di fatti, il Teatro alla prima rap-
presentazione era affollato colla migliore società
di Firenze. Se il Torelli non poteva contare sopra
una platea di regnanti come Racine e Molière,
potava però contentarsi nel vedere per la virtù del
suo nome raccolto il fiore della letteratura, della
politica e del buon gusto della capitale d'Italia.
Il successo è stato clamoroso e cordiale, coll'ora
prima come alle successive recite, che a quest'ora
sono quattro, ma venne poi amareggiato da una
specie di antagonismo tra il giudizio del pubblico
e quello della critica. Cosa strana, i critici dei
giornali fiorentini, che si erano mostrati altra volta
così entusiasti del Torelli, che ne avevano por-
tato alle stelle i precedenti lavori, esagerando
forse anche il merito e gonfiandone le lodi, ora fe-
cero il viso arcigno a questa *Moglie*, tanto ap-
plaudita dal pubblico. Il vostro corrispondente che
va assai di rado in teatro, si sentì la velleità di
dire anch'egli la propria opinione fra cost op-
posti pareri, e ieri sera volle assistere alla quarta
rappresentazione della nuova commedia.

Lungi da me la pretesa d'impacciarmi a giu-
dicare d'arte drammatica; io mi permetto soltanto
di ridire le mie impressioni, modestamente, alla
buona e senza entrare in particolari.
E le mie impressioni sono queste, che la *Mo-
glie* è una bella e delicata commedia, e che il To-
relli non solo non fece con essa un passo indietro,
ma può andar lieto di avere arricchito l'arte ita-

liana di un vero gioiello, eguale in merito, se non
è, come pure a me sembra, superiore ai *Mari*.
La favola è di goldoniana semplicità, ma interes-
sa e commuove lo spettatore; i caratteri sono pieni
di vita e di drammatica espressione, benché forse
per soverchio colorito danno a volte nell'esage-
rato: una morale severa, ma senza pedanteria;
uno spirito fecondo, ma senza ostentazione; una
lingua correa e, ma senza ricercatezza, sono a mio
modo di vedere i rari pregi che compiono que-
sta bella commedia, la quale, malgrado il sussiego
dei critici, piacerà su tutte le scene italiane.

Firenze 16 dicembre.

Avrete notato che la stampa cittadina e
quella delle Provincie non ha pronunziato giudi-
ziati diversi dai miei a proposito del nuovo Ga-
binetto. La *Riforma* lo ha chiamato, caricando
le tinte, il Ministero della diffidenza; ma sarebbe
carito rimasta nel vero ove si fosse limitata a di-
re il Ministero dell'incertezza. La verità è che o-
gnuno guarda con molto dubbio la nuova Am-
ministrazione, nè sa ancora se debba ripromet-
tersene male o bene. L'on. Sella ispira a molti
una grande fiducia; ma questa è moderata di
molto dal pensiero ch'egli possa fare proposte in-
accettabili. Parimente, ognuno riconosce senza
fatica la probità dell'on. Lanza; ma molti dubi-
tano che gli sia piuttosto un impaccio che un
vantaggio, e non sono pochi quelli che pensano
che alla lunga il Sella ed il Lanza non potranno
andare d'accordo. Frattanto i partiti non hanno
per anche spiegato la loro attitudine; nè si sa be-
ne su chi veramente si appoggerà il Ministero.
Questa sera, a quanto mi si assicura, deve aver
luogo un'adunanza extraparlamentare della De-
stra, nella quale si discuterà del contegno che il
partito deve tenere. Io non dubito che prevarrà
l'idea di appoggiare il Gabinetto, e che anche nel
maso in cui quest'idea non sia esplicitamente ma-
nifestata, sarà tacitamente accolta dal maggior
numero di deputati di destra. Nel seno del parti-
to rimarranno, almeno per ora, solo 30 o 40
deputati ostili al Ministero; pochi, se si conside-
rano isolatamente, molti se si pensa che in un
dato giorno essi possono unirsi alla Sinistra e dare
il tracollo alla bilancia. Tutto sommato, siamo
per conseguenza nella stessa situazione parlamen-
tare in cui eravamo sotto il passato Gabinetto;
tore in cui eravamo sotto il passato Gabinetto;
sarebbero correggere, ma che il Ministero, col
tempo, può modificare. Ed uno dei mezzi più a-
dati allo scopo, sarà certo la più grande tempe-
ranza, e l'astenersi continuo da qualsiasi offesa
alla passata Amministrazione, che pure ebbe nu-
merosi e validi amici nella Camera. Il Lanza ed
il Sella debbono comprendere che non può certo
piacere alla Destra di udire ripetere sempre che il
nuovo Ministero è venuto a salvare il paese da
grandi pericoli.

Mi assicurano che quanto prima sarà con-
vocato un Consiglio di disciplina per giudicare
di alcuni fatti relativi all'on. Lobbis. Il generale
Govone trovavasi moralmente impegnato a prendere
un partito simile, giacché egli come comandante
il corpo di stato maggiore, direbbe testè un rap-
porto al ministro della guerra col quale si chie-
deva appunto la convocazione del Consiglio. Deb-
bo aggiungere che i fatti dei quali si tratta, non
si riferiscono menomamente alla condotta politica
del maggiore Lobbis, nè hanno alcuna attinenza
con ciò ch'è avvenuto in via dell'Amorini.
Chi ha proposto il Consiglio, che, per altri
rispetti, il maggiore Lobbis abbia rispettato me-
no di quanto conveniva l'onorata uniforme di
cui egli è investito. Non ho bisogno di avvertire
che narro, non giudico.

Il comm. Maestri è stato nominato segre-
tario generale al Ministero d'agricoltura e com-
mercio. È una felicissima scelta, poiché il Ma-
estri ha dei pregi che niuno può disconoscere, e
lavoratore infaticabile per conto suo, ha la pre-
ziosa virtù di sapere distribuire il lavoro agli al-
tri. Al Ministero degli interni si assicura che an-
drà segretario generale l'on. Cavallini. Di lui non
posso dirvi altro se non che è uno dei 9 deputa-
ti che hanno 20 anni di non interrotta vita
parlamentare.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 16 dicembre.

Presidenza del vice-presidente Cairoli.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite
formalità.

L'ordine del giorno reca:
Discussione del progetto di legge relativo al-
la proroga dei termini pel rinnovamento delle
iscrizioni ipotecarie.

Svolgimento della proposta di legge del de-
putato La Porta concernente le decime in Sicilia.
Relazione di petizioni.

Pres. annunzia che la votazione per la no-
mina della Commissione incaricata di esaminare
i Decreti registrati con riserva della Corte dei
conti andò deserta, non avendo nessuno dei com-
missarii raggiunti la maggioranza. Per conseguen-
za, questa votazione si rinoverà domani.

Annunzia pure che in seguito alla decisione
del Comitato privato, il presidente ha nominato
la Commissione incaricata di esaminare il pro-
getto di esercizio provvisorio nella persona degli
on. Avitabile, Alfieri, Da Blasio, Ferrari, Fosse,
Panattoni e Seimiti Doda.

Siccome questo progetto fu dichiarato d'ur-
genza, la Commissione è convocata per questa
sera.

L'ordine del giorno reca la discussione del
progetto di legge per la proroga a tutto marzo
1870 del tempo utile per la rinnovazione delle
ipoteche.

Raeti (guardasigilli) dichiara che accetta il
progetto della Commissione, riservandosi però di
fare alcune osservazioni sull'ordine del giorno che
essa propone.

Griffini Luigi pronunzia un lungo discorso
in merito.

La Camera è disattenta e le conversazioni
particolari sono d'altronde tanto rumorose, che
è impossibile seguire il filo delle idee esposte dall'
oratore.

Egli conclude, proponendo un'aggiunta, con
la quale si escludono dal provvedimento legisla-
tivo alcune Provincie del Lombardo-Veneto.
Sartoretti (relatore) accetta l'emendamento,
ma ribatte alcune delle considerazioni svolte dal
proprietario, ed enumera le diverse riflessioni che
mossero la Commissione a modificare il progetto
dell'on. Sanguinetti.

Raeti (guardasigilli) dichiara che accetta il
progetto di legge il quale fu modificato dalla Com-
missione. In quanto all'ordine del giorno che es-
sa presenta, lo trova inopportuno e tale da pre-
giudicare la questione.

Quest'ordine del giorno è così concepito:
«La Camera invita il Governo del Re a pre-
sentare, non più tardi del 31 gennaio pross. vent.,
un progetto di legge, mercè il quale siano defi-
nitivamente rimosse e rese superabili le diffi-
coltà che motivarono le leggi di proroga alle
operazioni ipotecarie prescritte dal Decreto reale
30 novembre 1865, N. 2606, e passa all'ordine
del giorno.»

Minervini dice che la questione sta nell'e-
lemento storico (Oh! Oh!). Sì, o signori, se man-

ca l'elemento storico, che cosa rimane del pro-
getto? (Si ride.)

Dice che combatterà ad uno ad uno gli ar-
gomenti addotti dai propinatori. (No! No! Ba-
sta!)

Parla del Codice, il quale venne come un
gran bene in questo bosco, che si chiama Stato,
o pubblica amministrazione. (Risate.)

Continua l'oratore a difendere la proroga,
ma nessuno fa attenzione alle sue parole.
Voci: Ai voti! Ai voti!

La chiusura è messa ai voti ed approvata.
Ecco il testo dell'articolo unico del progetto
di legge:

«I termini per le iscrizioni e rinnovazioni
di privilegi ed ipoteche prorogati a tutto dicem-
bre 1869 dalla legge 21 dicembre 1868, N. 4760,
sono nuovamente prorogati a tutto marzo 1870.
«La presente legge avrà effetto dal giorno
31 dicembre 1869.»

Legnazzi propone che al primo comma di
questo articolo si aggiungano le seguenti parole:
«accettati i paesi, nei quali all'epoca della pro-
mulgazione del Codice italiano vigeva il Codice
austriaco.»

Spantigati fa alcune considerazioni storiche
sulle ipoteche e propone assieme all'onorevole Ma-
gini un emendamento, inteso a prorogare i termini
per la rinnovazione delle ipoteche fino a tutto giu-
gno 1870.

Crede poi necessario l'ordine del giorno pre-
sentato dalla Commissione e poi da essa ritirato,
per conseguenza lo propone per proprio conto.

Raeti (guardasigilli) combatte gli emendame-
ti che furono presentati. Dimostra come l'ordine
del giorno in discorso sia assolutamente superiore.
Accetta però la proposta che la proroga sia di sei
mesi.

Massari dice che voterà questa proroga pur-
ché il guardasigilli gli dichiari ch'essa sarà pro-
prio l'ultima. In ogni modo, crede che in questa
materia egli procederà con quella

Il Comizio ebbe termine con l'adozione di questa proposta:
Ritenere il Concilio come cosa che non riguarda affatto il partito liberale.
Astenersi da ogni dichiarazione contro l'occupazione di Roma, essendo inutile.
Istituire un Comitato per provvedere ad un corso di letture popolari, fatta nei giorni festivi.

Leggesi nel Giornale di Vicenza in data del 16 corr.:
Verso le ore 7 e mezzo del 13 corrente una comitiva di giovani stava danzando e cantando sulla piazza di Asiago, al suono d'un organino, ed emetteva le solite gridi di *viva Lobbia!* Comparso sul luogo due regii carabinieri furono accolti in fischi, ed avendo essi tentato l'arresto d'uno dei giovani, ne avvenne una rissa, nella quale furono date e ricevute alcune percosse da una parte e dall'altra. Sopravvenuto il Sindaco, egli poté togliere l'assembramento senza che si avessero a deplorare altre spaventose conseguenze. Siamo informati che, onde il processo contro i colpevoli venga istruito colla maggior possibile sollecitudine, il Tribunale dispose la partenza per Asiago d'un consesso giudiziario.

Dispacci telegrafici.

Dresda 15 dicembre.
La Camera dei deputati nella sessione d'oggi discusse il budget della giustizia. Sachse attaccò il Governo per la proposta antipatriottica ed anti costituzionale dell'istituzione di un Tribunale di commercio federale. I nazionali-liberali respinsero la censura e ringraziarono il Governo per aver così voluto promuovere gli interessi commerciali. Il ministro della giustizia dichiarò che il Governo è convinto della legittimità della sua proposta e della deliberazione del Consiglio federale non già secondo l'art. 78, ma secondo l'art. 1 della Costituzione federale. (N. F. P.)

Parigi 14 dicembre.
Vien detto generalmente che Guizot abbia avuto parte dell'articolo del *Débat* che promette l'appoggio all'impero parlamentare. Si crede, e l'avvicinamento con Persigny lo conferma, che l'imperatore sia prossimo a prendere una risoluzione. (N. F. P.)

Parigi 14 dicembre.
La *France* crede che la questione del Gabinetto sarà decisa solo dopo verificate le elezioni. Il Gabinetto attuale sarebbe risoluto ad attendere un voto positivo della Camera.
Nella discussione al Corpo legislativo sugli annunci giudiziari, il ministro Forcade dice che il Governo si occuperà tutto dei cambiamenti del Decreto del 1852. Il ministro dichiara non essere sua intenzione di lasciare ai Prefetti il determinare i giornali che devono ricevere gli annunci giudiziari. Egli presenterà nel corso della Sessione un progetto di legge a ciò relativo. Una interruzione induce il ministro a dichiarare inoltre essere impossibile il cambiare oramai per il 1870 legge attualmente in vigore; questa sarà però applicata nel senso più liberale, conforme alle idee ed a quelle della Camera.
Si continua nella verifica delle elezioni e si dichiara valida quella di Germain. Quando all'elezione di Clemente Duvernois l'Ufficio propone un'inchiesta, che viene accettata da Duvernois. Avendo un deputato chiesto che fosse aperta la discussione, Duvernois ribatte le accuse sollevate contro di lui. (N. F. P.)

Parigi 15 dicembre.
Nel Corpo legislativo fu continuata la discussione sull'elezione di Duvernois. Il relatore Chancel combatte vivamente l'elezione di Duvernois, il quale respinge gli attacchi. La proposta di nominare una Commissione d'inchiesta viene respinta con 135 voti contro 112 e l'elezione di Duvernois è convalidata. Viene verificata l'elezione di Glas Bizia. Domani si delibererà su quella di Calvet-Rogniat. (N. F. P.)

Parigi 15 dicembre.
Il Governo dell'Unione denunciò la cessione della Convenzione postale colla Francia. Secondo la *Patrie*, in seguito a ciò, la Francia ordinò che precipitando dal primo giorno dell'anno i bastimenti postali francesi non possano più trasportare le corrispondenze dell'America.
La *Patrie* deplora questo fatto; il ceto commerciale mormora. (N. F. P.)

Parigi 15 dicembre.
La *Gazette du Languedoc* pubblica il testo del manifesto del conte di Chambord. La *Presse* e la *Liberté* annunziano che il principe Metternich portò un vignetto autografo dell'imperatore Francesco Giuseppe all'imperatore Napoleone. (N. F. P.)

Madrid 14 dicembre.
Seduta delle Cortes del 13. Il sig. Eduard termina il suo discorso, proponendo l'inchiesta sulla pretesa sottrazione dei diamanti della Corona. Il maresciallo Prim risponde ad alcune questioni personali fatte dall'oratore.
Il sig. Gonzales Euclinas, membro della Commissione, sostiene la necessità dell'inchiesta, che il miglior mezzo di conoscere la verità. (FF. FF.)

Madrid 14 dicembre.
Cortes. La discussione relativa ai gioielli della Corona continua. Il sig. Bulligall parla contro le proposte d'inchiesta. Il sig. Rejo Arias domanda che si faccia la luce sopra questo affare. La seduta continua. (FF. FF.)

Madrid 15 dicembre.
L'*Imparcial* assicura che l'Unione liberale ha deciso di non prender parte alla votazione dell'affare delle gioie della Corona per non spargere la dinastia borbonica da una parte o cedere dall'altra al prestigio del principio monarchico. (N. F.)

Londra 15 novembre.
Il Parlamento fu convocato per l'8 febbraio. (N. F. P.)

Londra 15 dicembre.
I giornali del mattino giudicano in senso favorevole il discorso della Corona austriaca. Il ministro pone in risalto e generalmente approva quanto l'imperatore dice sul pericolo alla tendenza estrema. Il *Morning Post* ed il *Daily News* fanno lo stesso. Quest'ultimo giornale parla dei Cechi ai finiani. Il *Herald* (organo dei liberali) si pronunzia piuttosto in senso antidesco e realista; tutti i giornali però lodano il tenore costituzionale del discorso imperiale. (N. F.)

Pietroburgo 15 dicembre.
Notizie qui giunte annunziano che a Mosca ed in altre città fu scoperta una Società, la quale voleva ridurre la popolazione a dimostrazione il 17 febbraio (anniversario dell'emancipazione dei contadini.) Furono fatti alcuni arresti. (N. F.)

Bucarest 15 dicembre.
Il deputato Asian annunziò alla Camera un'interpellanza riguardo a due piroscifi da guerra sul Danubio votati dalle Delegazioni austro-gheresi. (N. F.)

Cairo 15 dicembre.

Il vapore da guerra francese l'Adone proveniente dalla Riunione e diretto a Tolone è arrivato a Porto Saïl.

La fragata tedesca Hertha che aveva condotto il Principe di Prussia a Porto Saïl, è andata nel mar Rosso.

Il vapore di commercio inglese il Danubio partito da Porto Saïl è giunto lo stesso giorno a Suez, diretto a Bombay. (FF. FF.)

Nostri dispaaci particolari.

Firenze 16 dicembre. (Ritardato)

Spedito, ore 4. 20 p. — Ricevuto, ore 6 —

Assicurarsi che la Camera si prorogherà sabato. Si smentisce che Sella intendesse consolidare il prestito nazionale.

Dispaaci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Napoli 16. — Il Principe di Prussia e il Principe d'Asia sono partiti per la via di Roma.

Parigi 16. — Dicesi che il nuovo Ministero sarebbe: Daru all'interno, Ollivier agli esteri, Loubet alle finanze, Segris alla giustizia, Talhoucq all'istruzione, Buffet ai lavori pubblici e commercio, Leboeuf alla guerra, Rigault alla marina.

Parigi 16. — Banca: Aumento: numerarij milioni 15 $\frac{2}{3}$; tesoro 1 $\frac{1}{10}$; conti particolari 14. Diminuzione: portafogli 10 $\frac{1}{4}$; anticipazioni $\frac{1}{4}$; biglietti 4 $\frac{1}{2}$.

Madrid 16. — Le Cortes approvarono con 130 voti contro 5 la proposta di nominare una Commissione d'inchiesta parlamentare circa i guelfi della Corona.

Vienna 16. — Un rapporto del generale Auerperg dice che gli insorti di Braic annunzieranno di volersi sottomettere; gli insorti della Crivosa domandarono d'intavolare trattative che incominceranno prossimamente.

Vienna 16. — La Commissione incaricata della risposta al discorso del Trono, de'ise d'evitare il Governo a darle spiegazioni in presenza della situazione non molto chiara.

Londra 16. — Il Duca di Genova è partito per l'Italia.

Nuova York 15. — Le cannoniere spagnuole furono restituite; partiranno venerdì per Cuba.

Astronomia. — Riceviamo la seguente lettera:

Egredo direttore.

Nell'accreditato suo periodico d'ieri ella portava un brano della *Gazzetta di Messina* del 29 novembre, in cui leggevamo, che il giorno 28, durante una forte scossa di terremoto che durò circa otto secondi, fu osservato nel cielo che un astro ora ingrandiva, ora restringeva il suo diametro luminoso ed ora s'eclissava completamente, e che il volgo inferiva molte relazioni fra l'astro e il terremoto; inoltre leggevamo che quell'astro era il pianeta Giove, che dopo 12 anni di assenza viene a fare la sua consueta visita al nostro misero.

Mi credo in dovere, per desiderio della verità, di correggere gli errori, che il periodico in cuiulo gratuitamente inseriva.

La rivoluzione siderale del pianeta Giove compie circa in 12 anni, o meglio in anni 11: (Arago-Astronomia); ciò significa solamente che dopo anni 11 86, Giove ritorna in congiunzione con una medesima stella. Durante questo lungo periodo la terra compie più di 11 rivoluzioni siderali, cioè è passata in congiunzione ad una medesima stella 11 volte ed è di già in congiunzione per la dodicesima. Rispetto adunque alla terra Giove viene ogni anno una volta in congiunzione e 6 mesi circa dopo una volta in opposizione; quindi se l'astronomo garante il periodico stesso avesse osservato quest'anno Giove, avrebbe visto, essersi egli allontanato dal sole dal maggio, cui precedeva nella luce solare non lungi da dieciadi del toro, fuo a che 6 mesi dopo, cioè nel novembre, trovavasi in opposizione al sole; perciò adunque, come accadeva quest'anno, gli accedeva d'osservare sempre, perchè ogni anno Giove è in opposizione al oggi anno in congiunzione al sole. Soltamente perchè in un anno il resto il pianeta in questione descrive circa della sua orbita verso Oriente, il tempo dell'opposizione dovrà ogni anno cercarlo circa un tempo dell'anno precedente, poichè appunto, è un mese che (per approssimazione calcolando la terra descrive 300° della sua orbita, e 300° corrispondono appunto ad $\frac{1}{12}$ di 360°, in cui possiamo immaginare suddivisa l'orbita quasi circolare di Giove; ergo concludo: i 12 anni d'assenza a un crimenale astronomico.

Le eclissi poi del disco luminoso sarebbe un fatto di così imminente importanza, che non avrebbe sfuggito ai nostri insigni astronomi, poichè Giove è un pianeta così apparicente e privo di atmosfera ai nostri mezzi squisiti) di scintillazione fornito d'una luce dodicesima stabile, dal tempo delle antichissime osservazioni cinesi fino a noi.

Tuttavia, se il fatto fosse accaduto, di cui l'illustre direttore dell'Osservatorio di Palermo potrebbe averne contezza, sarebbe forse in qualche modo spiegato dal passaggio di asteroidi o cori incontratisi appunto in quel periodo di tempo coll'orbita terrestre.

Gradisca i sensi della mia stima.

Suo dev. serv.
ELIA MILLOSIVI

Restauro agli affreschi di Giotto nella chiesa dell' Arena in Padova.

Monumento prezioso per l'arte in Italia sono gli affreschi di Giotto nella chiesa dell' Arena di Padova, della quale per un recente Decreto del Ministero di grazia e giustizia, prese possesso il Municipio. Diostro proposta della Commissione servatrice dei monumenti, la Giunta municipale decise di por mano al restauro di quella di freschi suddetti, che stanno sopra alla di ingresso e che rappresentano i Novissimi, quali il rigonfiamento del intonaco era già cominciato da un pezzo, e cresciuto poi di più in questi ultimi tempi. A compiere si difficilmente si fece venire da Pisa il prof. cav. Guido Botti, noto per i restauri che fece agli affreschi di Bmazzo Gozzoli nel Cimitero pisano. In questo modo il cav. Botti s'impegnasse l'incarico a come l'opera sua superasse ogni aspettazione lo narra quell'illustre scrittore di cose d'arte che il marchese Pietro Selvatico, giudice potentissimo in argomento. « Il cav. Botti si scrive il Selvatico in un articolo inserito nel *Giornale di Padova* si recò tutto fra noi, e indugiò si pose all'opera, con un coraggio che poteva venirgli se non dalla sicurezza della sua intelligenza. Usando egli d'una diligenza veramente ravigliosa, scomparsi in vari pezzi l'intonaco levato ed in parte anche sfaccellato, e lo fu disposta apposta gomma aderire ad un panamento su d'un telaio, senza che briciolo di intonaco fosse perduto. Compiuta la difficilissima operazione, a guastar la quale un solo moto intario sarebbe bastato, levò l'arricciato giacinto, per surrogarne altro composto di finto cemento, e a questo nuovo rappiccò l'intonaco.

DISPACIO TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.									
Borsa di Firenze del 16									
Rendita	da	57 37	a	57 32					
Ore		20 83		20 81					
Londra		26 14		26 10					
Francia		104 40		104 20					
Obblig. tabacchi		460		—					
Azioni		677		675					
Prestito nazionale		79 10		78 90					
Banca nat. ital. (nazionale)		2050		—					
Borsa di Parigi del 16.									
Rendita fr. 3 %		72 87		72 47					
italiana 5 % in cent.		55		55 25					
Valori diversi.									
Ferr. Lombardo-Veneto		527		526					
Obbl. ferr.		252 50		—					
Ferrovia Romane		45		45					
Obbl. ferr.		118		117 50					
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863		151 25		151 50					
Obblig. ferrovie meridion.		157		166					
Cambio sull'Italia		4 7/4		4 7/4					
Credito ital. francese		208		208					
Obbl. de'la Regia ceneras.		438		440					
Azioni		663		663					
Via a 16 dicembre		123 95		124 10					
Cambio su Londra		92 1/4		92 1/4					
Londra 16 dicembre		92 1/4		92 1/4					
Consolidate inglese		92 1/4		92 1/4					
DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.									
Vienna 16 dicembre.									
del 15 dicembre, del 10 dicembre									
Metalliche al 5 %		59 95		59 50					
Dette intro. mag.		59 95		59 50					
Prestito 1854 al 5 %		69 85		69 70					
Prestito 1860		96 80		96 70					
Azioni della Banca nat. austr.		733		732 50					
Azioni dell'Istit. di credito		255 50		253 50					
Londra		121		121 15					
Argento		124 35		124 15					
Zacchini imp. austr.		5 84 1/2		5 86 1/2					
Il da 20 franchi		9 89 1/4		9 92					
AVV. PARIDE ZAJOTTI									
redattore e gerente responsabile.									
GAZZETTINO MERCANTILE.									
Venezia 17 dicembre.									
Oggi sono arrivati: da Hull e Trieste, il vapore inglese <i>Ganges</i> , cap. Mason, per caricare per Hull, raccomandato a Carlo D. Miesi; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. <i>Carro</i> , con merci e passeggeri; e da Alessandria, il vap. <i>Carro</i> , con merci alla Società Adriatico-Orientale.									
Il mercato offre assai poche diversità negli oli, dopo vendita fatta di quel di Susa a lire 125. Le maggiori mande seguitano nei salumi, con fermezza nello estrano delle quali limitatissimi affari continuano all'aggravio dei prezzi. Anversa, anche da questa settimana, arriva i reali di 25 a 50 centesimi. Pochissimi ivi gli ribassi e i pi contrari; fiacchi oltremode i caffè; meglio tenuti gli oli, le pelli, massime i raffinati. Poco ricercati erano i rist, il lufonio; più cercato il sago della Plata, il cacco. Calamane; le pelli ogior bene tenute, ed anche il petrolio sono nevati da fr. 60 a fr. 41. A consegna, veniva rilasciata disotto.									
Le valute, ferme, a 4 1/4 di disagio; il da 20 franchi a fr. 8; 18, e lire 20: 90 per carta, di cui lire 100 a 39: 10, oppure 95 1/2 per napoli; la Rendita italiana concessa da 52 1/2 a 3 1/2; il Prestito naz. da									

Rendita 5 1/2 per 100	57 25		
Prati n. 1866 god. 1.° ott.	—	—	—
Prestito veneto 1850	—	—	—
Prestito aust. 1859	—	—	—
1864	—	—	—
Conv. Vigil. del Tes.	—	—	—
god. 1.° agosto.	—	—	—
VALUTE.			
li. L. C.		li. L. C.	
Sovrano.	—	Deppia di Genova	—
Da 20 franchi.	90 94	di Roma	—
Pesi di 5 franchi	—	Banconote aust.	—
PORTATA.			
Il 15 dicembre. Arrivati:			
Da Liverpool, partito il 9 novembre, e venuto da Trieste, piroscafo inglese Emma Ash, cap. Parker J. C., con 1 col. mercantile, 10 ton. terramenta, all'ordine, e caricato Trieste, 205 sac. valloina, all'ord., racc. ai fratelli Pardo Giuseppe.			
Da Trieste, piroscafo ital. Principe Tommaso, cap. Vichini, vacante a Sarfatti.			
Da Trieste, piroscafo ital. Ancona, capit. Picaluga, 300 sac. sommacco, 2 cas. vino, all'ord., raccomand. a Pardo.			
Da Trieste, piroscafo aust. Mercur, capit. Novacovich, con 19 col. vitrami, 176 col. caffè, 131 col. uva, 135 sac. agrumi, 2 col. sovrani, 20 sac. farina, 6 col. stearina, 1 col. birra, 1 col. zucchero, 5 col. era vecchia, 3 col. er. 6 col. vino, 2 col. porcina, 3 col. steariche, 3 cas. saponi, 6 col. manifat., 6 col. nitrato di soda, 1 col. fieno, 1 col. altro merci.			
- Spediti:			
Per Bari, piroscafo ital. S. Pasquale, patr. Ruggiero, con 3316 lib. legname.			
Per Osasso, piroscafo aust. patr. Sattolich A., con 1 p. pozzolana, 100 lib. legname, 800 pietre e coppi.			
Per Comisa, piroscafo aust. S. Gio. Batt., patr. Giac. A., con 3500 coppi e mattoni, 3 col. lino pett., 6 pac. m. ci in sorta.			
Per Castel Vitturi, piroscafo aust. S. Nicolò, patr. F. nich G., con 300 mattoni.			
ARRIVATI IN VENEZIA.			
Nel giorno 16 dicembre.			
Albergo Vittoria. — Bullò cav. A., Bellotti B., linari, con famiglia, — Sig. Toriell, con figlia, — Botta, ti dall'interno, — Chapham dott. M., da Londra, con mo tutti poss.			
Albergo l'Italia. — Coloredo, conte, con moglie, — bianca, cavt., — Avogadro, conte, — Marcello d'Elia, conte, domestico, tutti dall'interno, — S. K. de Kolissoff, consighi di Stato, — Bender, — Brandenburg, — Hahn S., — Henrie K ze, tutti cinque dalla Russia, — Montecuccoli march. M., Trieste, — Vidal P., dalla Svizzera, — Revier C., — Costier ambi da Parigi, — Dietzhold R. D., da Vienna, — Page A., dall'Ungheria, con famiglia, — Funghester J., dalla viera, tutti poss.			
Albergo alla Stella d'oro. — Lessenbauer C., neg da Monaco. — Cominos A., capit. marittimo dalla Grecia, Glooker E., architetto, da Vienna, con moglie.			
Albergo Nuova Tork. — Corsaro Rosa G., dall'inter Klog, da Parigi, con figlio, ambi poss.			
STRADA FERRATA.			
Orario.			
Partenza per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant; — ore 1.30 pom.; — Arrivi: ore 4.50 pom.; — ore 7 pom.; — ore 9.50 pom.			
Partenza per Verona: ore 6.40 pom.; — Arrivo: 10.16 ant.			
Partenza per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — 9.50 ant.; — ore 5 pomer.; — ore 9.45 pomer. — Arrivi: ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.			
Partenza per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pomer.; — ore 5 pomer.; — ore 6.40 pom.; — ore 9.45 pom.; — Arrivi: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.			
Partenza per Udine: ore 5.20 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom.; — Arrivi: ore 5 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.			
Partenza per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — 10.55 pom.; — Arrivi: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.			
Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; ore 5 pom.; Arrivo: 9.18 ant. e ore 12.35 merid.			
TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO:			
Venezia 18 dicembre, ore 14, m. 56, s. 56			
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE			
fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del m. del 16 dicembre 1869.			
	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 762.31	mm. 762.54	mm. 763.
Temperat. d'asciut. (a 0° C.)	5.4	6.5	4
Tensione del vapore.	5.2	6.2	4
Umidità relativa.	mm. 6.50	mm. 6.92	6.
Direzione e forza del vento.	97.0	95.0	100.
Stato del cielo.	N. 0°	S. 0°	N.
Orono.	Nebbia	Sereno	Nebbia
Acqua cadente.	7	3	3
Dalle 6 ant. del 16 dicembre alle 6 ant. del 17			
	Temp. mass.	6.9	
	minim.	3.9	
Età della luna giorni 14.			
Fase —			
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.			
Bollettino del 16 dicembre 1869, spedito dall' centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.			
Il tempo è variabile e continuerà ad esserlo. Spirano i venti di Maestro e di Libeccio. Il mare è calmo, il barometro stazionario. Nella Manica il tempo è cattivo. Nell'Atlantico spira il vento di Maestro.			
GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.			
Domani, sabato 18 dicembre, assumerà il servizio Compagnia del 4.° battaglione della 2.ª Legione. La n è alle ore 3 1/2 pom., in Campo S. Agnese.			

N. 19991, Div. IV.

Regia Prefettura DELLA PROVINCIA DI VENEZIA Avviso.

Col giorno 31 dicembre a. c. scade per questa Provincia il pagamento della quarta rata prediale 1869, e delle corrispondenti sovrimposte provinciali e comunali.

Le relative aliquote di carico sono descritte nelle Tabelle A. B.

Va pure in incassa la XX delle 44 rate trimestrali a carico dei censiti dei Comuni già com-

ponenti il Cantone di Portogruaro per resti d'imposta 1813.

I contribuenti pertanto dovranno soddisfare in tempo utile il loro debito, per non incorrere nelle pene, comminate dalla Patente Sovrana 18 aprile 1816.

Anche in questa rata saranno accettate per conto prediali le bollette esattoriali, nonché i certificati del Prestito austriaco 1866, ferme le preliminari solite verificazioni a tutela dell'interesse nazionale, giusta i precedenti Avvisi.

Venezia, 1.° dicembre 1869.

Per Prefetto, BIANCHI.

A. Tabella dimostrante la derivazione delle aliquote di caricamento nella IV. rata d'imposta fondiaria sui Fabbricati urbani e sui Beni rustici per l'anno 1869, per ogni Lira di rendita imponibile di L. 8.676.473.44 dei Fabbricati, e per ogni Lira di rendita censuaria di Lire 3.427.070.51 dei Beni rustici, nella Provincia di Venezia.

TITOLO DELLE IMPOSTE ERARIALI E SOVRIMPOSTE PROVINCIALI		ALIQUOTE DI CARICO SULLA RENDITA	
		imponibile dei fabbricati	censuaria dei beni rustici
		C. decimali	C. decimali
A) Erariale sui redditi imponibili dei Fabbricati		04 184,375	
B) Quota della Sovrimposta provinciale sui Fabbricati del solo Distretto di Venezia, salvo conguaglio nel 1870, giusta deliberazione della Deputazione provinciale N. 1700 del 18 novembre 1869		— 900,000	
In complesso		05 084,375	
C) Erariale come sopra		04 184,375	
D) Quota della Sovrimposta Provinciale sui Beni rustici, per gli altri Distretti della Provincia, giusta deliberazione della Deputazione Provinciale N. 1676, 12 novembre anno corrente		— 635,000	
In complesso		04 819,375	
E) Erariale sulla rendita censuaria dei Beni rustici, giusta determinazione del Ministero delle Finanze, pubblicata colla Notificazione N. 7821, 20 aprile 1869 della Direzione Compartimentale di Venezia			07 010,600
F) Quota della Sovrimposta Provinciale sulla imposta Erariale dei Beni rustici, corrispondente su ogni Lira di rendita censuaria, giusta deliberazione della Deputazione suddetta			01 080,000
In complesso			08 090,600

B. Tabella riassuntiva Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV. rata suddetta, scadente il 31 dicembre 1869, tanto sulla rendita imponibile dei Fabbricati, quanto sulla rendita censuaria dei Beni rustici.

DISTRETTI	COMUNI amministrativi censuari e frazioni aventi separati interessi	ALIQUOTE SULLA RENDITA								ESATTORE o suo rappresentante
		IMPOBILE DEI FABBRICATI				CENSUARIA DEI BENI RUSTICI				
		COMUNALI		Completive Erariali Provinciali Comunali		COMUNALI		Completive Erariali Provinciali Comunali		
		C.	decimali	C.	decimali	C.	decimali	C.	decimali	
VENEZIA	Venezia	02	123000	07	207375	03	390000	11	480600	Trezza cav. Luigi.
	Burano	06	040000	11	104375	10	000000	18	090600	Tutela dei minori Fasset
	Malamocco	04	751000	09	835375	07	906000	15	996600	del fu Candido rapprese
	Murano	04	320000	09	404375	07	205000	15	295600	tati da Sacchi Francesco
MESTRE	Mestre	06	191000	11	010375	10	288000	18	378600	
	Chirignago	03	010100	08	829375	04	563000	12	653600	
	Favaro	05	351000	10	170375	08	835000	16	925600	Eredi del fu Brunelli Lu
	Marcon	06	813000	11	832375	11	127000	19	217600	gi, rappresentati da Br
DOLO	Martellago	04	110000	08	929375	06	820000	14	910600	nelli Giovanni.
	Spinea	—	—	04	819375	—	—	08	090600	
	Zellarino	05	385000	10	205375	08	987000	17	077600	
	Dolo	05	690000	10	509375	09	530000	17	620600	
CHIOGGIA	Campagna Lupia	05	150000	09	969375	08	570000	16	660600	
	Campomonte Magg.	04	000000	08	819375	06	600000	14	690600	
	Camponogara	04	720000	09	539375	07	840000	15	920600	
	Fiesse d'Artico	03	863000	08	682375	06	533000	14	683000	Vio Giuseppe.
MIRANO	Fossò	04	200000	09	019375	06	950000	15	040600	
	Mira	04	200000	09	019375	06	970000	15	060000	
	Strà	04	700000	09	519375	07	750000	15	840600	
	Vigonovo	03	442000	08	261375	05	699000	13	789600	
S. DONA	Chioggia	03	935000	03	754375	04	115000	12	205000	Vianelli Giuseppe.
	Cavarzere	05	973000	10	792375	09	900000	17	950600	Masiero Domenico.
	Cona	06	066000	10	885375	09	991000	18	081000	Gavagnin Gio. Batt.
	Pellestrina	05	294000	10	113375	08	381000	16	471600	
PORTOGRUARO	Mirano	02	370000	07	189375	03	940000	12	030600	
	Pianiga	—	—	04	819375	—	—	08	090600	
	Malaredo	—	—	04	819375	—	—	08	090600	Camerini Silvestro, r
	Sala	—	—	04	819375	—	—	08	090600	presentato da Pazzo
PORTOGRUARO	Noale	04	810000	09	629375	07	980000	16	070600	Filippo.
	Salzano	—	—	04	819375	—	—	08	090600	
	Scorzè	03	—	07	819375	04	940000	13	030600	
	S. Donà	03	500000	08	319375	05	770000	13	860600	
PORTOGRUARO	Cavarzere	04	770000	09	589375	07	800000	15	890000	
	Ceggia	03	300000	08	119375	05	500000	13	590600	
	Fossalta di Piave	02	260000	07	079375	03	770000	11	860000	
	Grisolera	05	570000	10	389375	09	170000	17	266000	Bazzole Maresio Paol
PORTOGRUARO	Meolo	03	600000	08	419375	05	970000	14	060600	
	Musile	—	—	04	819375	—	—	08	090600	
	Novevita di Piave	03	120000	07	939375	05	200000	13	290600	
	S. Mich. del 4°	05	674000	10	493375	09	660000	17	750600	
PORTOGRUARO	Torre di Mosto	04	690000	09	509375	07	840000	15	930600	
	Portogruaro	03	726000	08	545375	06	184000	14	274600	
	Annone Veneto	05	450000	10	269375	09	030000	17	120600	
	Carole	04	560000	09	379375	07	550000	15	640600	
PORTOGRUARO	Cinto Caomaggi.	04	101000	08	920375	06	863000	14	953000	
	Concordia Sagitt.	01	390000	06	553375	02	626000	10	716000	
	Fossalta di Portog.	02	910000	07	729375	05	050000	13	106000	
	Gruaro	03	150000	07	969375	05	215000	13	205600	
PORTOGRUARO	Pramaggiore	03	841000	08	660375	06	472000	14	362600	
	S. Michele del Tagl.	03	070000	07	889375	05	060000	13	150600	
	S. Stino	03	098000	07	917375	05	143000	13	236600	
	Teglio	04	540000	09	359375	07	414000	15	504600	Pasqualini Carlo Mart

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 27 novembre 1869.

ATTIVO		PASSIVO	
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 168.999.380 22	Capitale	L. 100.000.000 00
Esercizio delle Zecche dello Stato	— 11.671.525 80	Biglietti in circolazione	759.872.495 40
Stabili di circolazione (fondi amministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866)	12.772.500 00	» amministrati agli Stab. di circolazione	12.772.500 00
Portafoglio nelle Sedi e Succursali	244.386.741 07	Fondo di riserva	46.000.000 00
Anticipazioni id.	45.855.519 63	Tesoro dello Stato, conto corr. { disponibile non disponibile	9.087.618 94
Effetti all'incasso in conto corrente	517.840 39	Conti correnti (disponibili) nelle Sedi e Succursali	10.670.945 08
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	16.005.975 78	id. (non disponibili) id.	30.081.989 68
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	278.000.000 00	Biglietti all'ordine e pagari (art. 31 degli Statuti)	8.584.825 64
id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1.° magg. e 5 ott. 1866)	100.000.000 00	Mandati a pagarsi	3.010.041 55
id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867)	7.274.835 84	Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni asse ecclesiastico	140.071 50
Immobili	20.000.000 00	Crediti diversi	11.438.319 70
Anziani da emettere	40.700 00	Depositi Obbligazioni del Debito Pubblico	44.699.400 00
Anziani, saldo anziani	25.643.732 56	Depositi di oggetti e valori diversi	145.671.025 79
Debiti diversi	3.176.636 28	Risconto del semestre precedente e saldo profitti	1.497.459 41
Spese diverse	455.555 60	Benefici del semestre in corso	4.035.185 71
Indennità agli azionisti della banca Banca di Genova	44.699.400 00	Marche da bollo in circolazione	14.230 00
Obbligazioni del Debito Pubblico asse ecclesiastico in Cassa	44.699.400 00		
Depositi volontari liberi	L. 97.216.330 07		
Depositi obbligatori e per cauzione	— 48.454.695 72		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1869 e 29 giugno 1868)	30.156.000 00		
Servizio del Debito Pubblico a Torino	45.665 25		
	L. 4.444.697.800 18		L. 4.444.697.800 18

ATTI UFFICIALI.

N. 360. 3. pubb. DIREZIONE SPECIALE DELLO STABILIMENTO MONTANIST. di Agordo. AVVISO D'ASTA per fornitura di ghisa. Il giorno 2 gennaio 1870 alle ore 10 pom. sarà tenuto in questo Ufficio un pubblico espe-

toato visibile tutti i giorni presso questa Direzione in Agordo e presso la Direzione generale del Demanio e delle Tasse in Firenze, nonché presso le Prefetture di Belluno e Venezia e la Camera di Commercio in Trieste.

A norma degli offerenti si osserva che il prezzo di condotta dalla ghisa dalla stazione di Conegliano allo Stabilimento è di circa L. 20 per tonnellata.

Agordo, 13 dicembre 1869. Il Reggente, N. PELLATI.

3. pubb. AVVISO. Si rende noto che la R. Direzione generale del debito pubblico in Firenze con sua Circolare 19 novembre p. n. 29878 pervenuta a questo Tribunale nel 3 corrente dicembre partecipava che dal giorno 20 novembre p. n. l'Amministrazione del debito non acquiesceva a traslazione o transmutazione di rendita iscritta al consolidato 5 per cento se non col pagamento del 1.° gennaio 1870.

Non esser perciò più necessario che la Direzione generale stessa e le sue Direzioni dipendenti ricevano cartelle al portatore colla cedola del semestre al 1.° gennaio 1870.

Se ne dà perciò corrispondente avviso a tutti gli interessati per l'effetto che prima di esibire le cartelle suddette venga destinato la cedola semestrale 1.° gennaio 1870.

Il presente si affiga all'Al-

bo e luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal Trib. Prov. Sen. Civ. Venezia, 6 dicembre 1869. MALFRA Sostato.

ATTI GIUDIZIARI

N. 45462. 2. pubb. EDITTO. La R. Pretura Urbana Civile

sentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poiché in caso contrario, qualora l'editto venisse esaurito col pagamento dei crediti istruiti, non avrebbero diritto alla medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pego.

Il presente si pubblichi per me di metodo.

Dalla R. Pretura Urb. Civ. Venezia 26 novembre 1869. Il Cons. Dirig. CAMPELLI Ferretti.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

L'APPENDICE

DELLA GAZZETTA DI VENEZIA PROSE SCELTE DI TOMMASO LOCATELLI volume in 16.° di circa 300 pagine, con RITRATTO DELL'AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del Commercio, Campo S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: Costumi, Critica e Spettacoli, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell'Appendice già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del Gondoliere, e vale il L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l'Italia.

Presso l'UFFIZIO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA e le Librerie COEN, EBHARDT e MILESI trovansi vendibili in due volumi in 4.°

LA COMPLETA RACCOLTA DELLE LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI DEL REGNO D'ITALIA

pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del Regno NEGLI ANNI 1867 e 1868.

Il primo volume, contiene 650 pagine, il secondo 628; e sono entrambi corredati di due INDICI copiosissimi, uno CRONOLOGICO, l'altro ALFABETICO.

Ciascun volume si vende al prezzo di sole L. 6.

È aperta l'associazione alla RACCOLTA DELLE LEGGI del 1869, delle quali, fino ad ora, uscirono tutte quelle pubblicate dalla Gazzetta del Regno a tutto il

NUOVE LEGGI PROCEDURA E COMPETENZA IN MATERIA PENALE PER VINCENZO D. SELLENATI

Reggente il Tribunale penale di Venezia.

LE NUOVE LEGGI DEL VENETO ATTNENTI ALLA GIURISDIZIONE CIVILE PER CAMILLO BERTOLINI

Consigli. nel Tribunale civile di Venezia.

Opuscoli pubblicati e vendibili alla Tipografia della Gazzetta. — Prezzo it. L. 2. — Si vendono anche separatamente ad it. L. 4 per ciascuno.

NUOVA PUBBLICAZIONE DEI LIBRI:

Il Piccolo Alberto,

Storia universale dell'arte magica e cabalistica con 200 e più segreti meravigliosi d'ogni genere. Libro interessante per la persona che desidera di conoscere la magia. L. 2. — GUIDA DEI MEDICI, ossia il metodo americano per avere l'assistenza angelica e spiritica per divenire medium, p. per far venire uno spirito in una bottiglia, altro in un bicchiere d'acqua, altro nella propria stanza, L. 2. — IL DRAGO ROSSO, ossia l'arte di comandare agli spiriti ed ottenere tutto quello che si vuole, coi segreti per fare la verga misteriosa, per parlare coi morti, per fare lo specchio del Re Salomone, nel quale si vede quanto si desidera con più segreti, L. 2. — MANUALE DELLA SALUTE, ovvero la medicina, bene in casa con 500 e più ricette o segreti ritrovati nel sogno magnetico della celebre sonnambula parigina M. Paches, L. 2. — LA CLAVICOLA DEL RE SALOMONE, costi del libro del comando, L. 3.

Per l'acquisto di dette opere, scriverete col titolo al Direttore dell'Agenzia Europea, Versiere, Num. 5, Milano.

GRATIS A TITOLO DI PREMIO

RICEVERE IL FUGGILOZZO, svariata raccolta di TRENTASEI VOLUMI di romanzi, novelle, tradizioni, leggende, drammi, commedie, biografie e varietà, tutte opere dei più lodati autori italiani e stranieri; per ricevere, diciamo, GRATIS, siffatto straordinario premio di amore letteraria basta abbonarsi per un semestre (L. 12 50) all'Indipendente di ALESSANDRO DUMAS giornale politico letterario quotidiano di Napoli che annovera dieci anni di vita.

Un premio d'un valore così positivo e così attraente non si potrà non riconoscere che supera il prezzo di associazione.

Di carattere affatto indipendente da ogni partito, l'Indipendente pubblica riviste politiche, articoli di fondo, causeries, ecc. Tiene corrispondenze particolari da Firenze, Roma, Torino, Venezia, Palermo, Catania, Messina, Cagliari, Parigi, ecc. Contiene notizie politiche, finanziarie, industriali, agricole, marittime, militari, bibliografiche, ecc. Ha un'estesa cronaca, telegrammi particolari, notizie di Borsa, ecc. Oltre di che nell'appendice pubblica le più importanti primizie letterarie.

Tutti coloro i quali prenderanno l'abbonamento, riceveranno gratis i numeri del giornale a tutto dicembre, ed il loro abbonamento non decorrerà che dal 1.° gennaio.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale del relativo importo all'Amministratore dell'Indipendente, signor GIUSEPPE BARONI, strada S. Sebastiano, 51, Napoli.

N. 662. AVVISO. 1053

Il termine accordato col avviso del 29 ottobre p. p., N. 599, che questa Camera di commercio e d'industria pubblicò nel rimpiazzo del posto di Segretario essendosi ritenuto troppo breve, si è stabilito di prolungare il termine utile per l'insinuazione delle istanze a tutto gennaio p. v.

Si invitano quindi gli aspiranti a produrle, al quale scopo si ripete la pubblicazione dell'Avviso, in base al conchiuso preso dalla Camera nella sessione del 9 corrente mese.

Per la rinuncia data dal segretario di questa Camera di commercio e d'industria si apre col presente il concorso a quel posto, cui va annesso lo stipendio di fior. 800, v. a. annui, aumentabile fino ai fior. 1000 e con fior. 100 per decennio.

Le istanze dovranno prodursi a questa Cancelleria ed essere corredate degli allegati comprovanti l'età, la patria, l'irriprensibile condotta, la conoscenza dei vari rami di commercio e d'industria, la cultura scientifica a ciò necessaria, e gli impieghi eventualmente coperti.

Questo impiego è di pianta stabile e da quindi diritto a pensione, a norma della legge 29 giugno 1868.

Dalla Camera di commercio e d'industria, Rovereto, 10 dicembre 1869.

Il Presidente, FIGAROLI.

Il f. di Segretario, V. Sottocchia.

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETA' L'UNIONE TIP-EDITRICE TORINESE

Torino (già Ditta Pomba e C.) Napoli (Deposito) Strada Fiorentini, Num. 26, p. 3.

Strenne illustrate pegli Agricoltori, anno 1870

contenente tutte le operazioni che riguardano la coltivazione della VITE, l'indicazione dei lavori mensili da farsi nella Vigna. — Cent. 60.

contenente l'indicazione mensile dei lavori da farsi alle principali piante fruttifere. — Cent. 60.

contenente le indicazioni mensili dei lavori da farsi nei giardini a fior. — Prezzo cent. 60.

contenente le indicazioni dei lavori mensili da farsi per le piante d'ortaggio. — Prezzo cent. 60. — Tutti quattro dei fratelli RODA.

e di SERICOLTURA, per FRANCESCO DI DARDINI. — L. 1.

Tutti questi Almanacchi si vendono anche separatamente presso tutti i librai d'Italia e presso la Società editrice, la quale ne fa spedizione postale, franco di porto in tutto il Regno, a chi ne fa domanda accompagnata da vaglia postale, da francobolli o da fogli di banca.

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE RICCHE D'ACCESSORI

per uso di Famiglie ed industrie. — In quattro grandezze

DI ELIAS HOWE J. NEW-YORK

inventore originario della Macchina da cucire.

L'UNICO DISTINTO all'Esposizione Universale Parigi 1867

COI PIU' ALTI PREMI la medaglia d'oro e la croce della Legion d'onore

L'imitazione ebbe il terzo premio la medaglia di rame.

DEPOSITO GENERALE ENRICO PFEIFFER VENEZIA Piscina di Presseria, N. 1668.

Istruzione gratis. Garanzia per cinque anni. ATELIER PER LE RIPARAZIONI.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE, MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIEICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarire radicalmente le cattive digestioni (dispepsia, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, giandei, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolamento d'orecchie, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzioni, pruriti, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pleurite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo gottoso, febbre, itterizia, visio e porra del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, polidolici, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario, facendone dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70.000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di tutta famiglia. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta il solo che potesse da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpitazione al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendeva incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica, in sei giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutta la notte intera, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 15 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

CURA N. 65.184.

Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1868.

... Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun modo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e eccomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2. 50; 1/2 chil. fr. 4. 50; 1 chil. fr. 8. 50; 2 chil. fr. 17. 50; 4 chil. fr. 32. 12 chil. fr. 63. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10. 50; 2 libbre fr. 18. 50; 3 libbre fr. 28. 50; 4 libbre fr. 32.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del polmoni, del sistema muscolare, alimentare e nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e lo carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno finalmente mi liberai da questi martori merce della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia ragione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

In polvere: Per 12 tasse, L. 2. 50; per 24 tasse, L. 4. 50; per 48 tasse, L. 8.

In tavolette, per 12 tasse, L. 2. 50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: a Venezia, P. PONGI; Stancari; Zamporini; Agenzia Costantini. — Bassano, Luigi Fabri, di Baldassari — Belluno, E. Forcellini. — Feltrina, Nicolò dall'Armi. — Legnago, Valeri. — Mantova, F. Dalla Chiara. — Oderzo, L. Ciniotti. — Padova, Roberti; Zanetti; Pissari e Mauro. — Pordenone, Roviglio; farmacia Vanichini. — Portogruaro, A. Malipieri; farmacia — Rovigo, A. Diego; G. Calligaris. — Spalato, Alinovich, drog. — Treviso, Zanetti, farm.; Zanetti, farm. — Udine, A. Pilipuzzi; Commessati. — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Frizzi; Cesare Beggato. — Vicenza, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti, farm. — Ala, Zanetti, farm. — Bolzano, (Boson)

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 37 all'anno, 1850
al semestre, 9:25 al trimestre,
Per le PROVINCE, L. 45 all'anno;
22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annessa
1869, L. 6, e poi soci alla GAZ-
ZETTA, L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a
San' Angelo, Calle Dandolo, N. 3565,
e di fuori, per lettera, affrancando i
biglietti. Un foglio separato vale cent. 15;
i fogli arretrati e di prova, ed i fogli
delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mestre foglio, cent. 8. Anche le lettere
di reclamo devono essere affrancate;
gli articoli non pubblicati, non si
restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardo nella trasmissione dei fogli col 1.° gennaio 1870.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

La Venezia, L. 37:— 18:50 9:25
Colle Raccolla delle
leggi, ec. 40:— 20:— 10:—
Per tutta l'Italia . . . 45:— 22:50 11:25
Colle Raccolla sudd. . . 48:— 24:— 12:—
Per l'impero austriaco. . 60:— 30:— 15:—
Colle Raccolla sudd. . . 64:— 32:— 16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

VENEZIA 18 DICEMBRE.

I ministri attuali di Francia non possono togliere in mano un giornale francese, senza leggersi i nomi dei loro probabili successori. E valga il vero, è una voce generale, che di tutti i ministri possibili, sono precisamente gli attuali quelli che non possono restare. Il solo Forcade ebbe per un momento un colpo di fortuna, e gli applausi d'una assemblea sorpresa di trovarlo un fior di liberale lo fecero credere per qualche istante un candidato serio. Ma, se si tolgono i ministri della guerra e della marina, i quali resteranno, in ogni caso, come candidati dell'Imperatore, perché questi vuole a quei due posti uomini di sua piena fiducia, gli altri ministri tutti non messi a fascio e condannati a morte. Non è precisamente fissato il giorno della morte, giacché il termine della loro vita ministeriale coinciderà col termine della verifica dei poteri al Corpo legislativo, ma in questa prolungata agonia quei ministri non devono certo trovarsi a loro agio. E hanno a provare qualche cosa di simile alla tristezza che dovette sentire Carlo V, quando ebbe il cospicuo di assistere volontariamente ai propri funerali. Nel caso presente la differenza sta solo in ciò che i ministri attuali di Francia non si sono sottoposti volontariamente a questa prova.

Intanto, sinché non sia finita la lunga discussione sulla verifica dei poteri, possiamo addattarci a sentire un giorno parlare d'un Ministero Forcade e un altro d'un Ministero Olivier. Il primo, ad onta del discorso liberale pronunciato di recente, avrebbe un significato di reazione; il secondo significherebbe che l'Impero entrerebbe a vele spiegate nel regime parlamentare. Con un Ministero Forcade, l'Imperatore avrebbe l'aria di dire a voce sommessa: *Mi pento*. Con un Ministero Olivier egli si rassegnerebbe con lealtà e dignità alle nuove condizioni. Noi crediamo che l'Imperatore abbia l'ingegno troppo elevato, per dare all'Europa e alla Francia un deplorabile e fatale esempio di debolezza. Noi crediamo quindi pur sempre ad un Ministero Olivier, senza lasciarsi scoraggiare dalle contraddizioni delle notizie che ci vengono di Francia.

Ad onta dei malumori manifestati di recente nei centri contro il sig. Olivier, per la sua condotta verso la Destra, noi crediamo che questi si sia ancora l'unico uomo della nuova maggioranza francese, che possa sobbarcarsi al peso enorme della presidenza del primo Gabinetto parlamentare dell'Impero. E se si confermasse la lista portata ieri dal telegrafo sulla composizione del nuovo Ministero probabile, le gradazioni della nuova maggioranza vi sarebbero tutte rappresentate. Vi sarebbe il sig. Daru, un orienista, che porterebbe nei consigli della Corona le idee che ispirano l'ultima evoluzione del *Journal des Débats* il quale fece atto pubblico d'adesione all'Impero parlamentare. Vi sarebbe Buffet, membro del centro sinistro, che da ultimo si era staccato dal sig. Olivier, e il sig. Taubouet del centro destro. I sig. Leboeuf e Rault de Genoully conserverebbero i portafogli della guerra e della marina, poiché, come diciamo, l'Imperatore non pare ancora persuaso, che questi due Ministri possano mai divenire veri Ministri parlamentari.

Così composto, il nuovo Ministero francese avrebbe una base abbastanza larga, e potrebbe contare sopra una maggioranza. E nelle condizioni attuali è da desiderare infatti che il Ministero si formi così.

A proposito dell'ultima evoluzione del *Journal des Débats*, della quale facciamo cenno più sopra, si va dicendo che non vi sia rimasto altro che il sig. Guizot, e da altri si nomina anche il sig. Thiers. Questi non sarebbe ora più un irrimediabile, dacché il suo ideale, il Governo parlamentare, è in via di realizzarsi. Per tal modo si spiega l'affettuosa, per dir così, con cui il sig. Thiers si teneva lontano dai suoi colleghi della sinistra. E al sig. Buffet, ora in predicato di ministro, il quale tempo fa sarebbe andato dal sig. Thiers, per pregarlo di mettersi alla testa del centro sinistro, il sig. Thiers avrebbe risposto rifiutando, ma tuttavia mostrando di aver fiducia nella nuova fase del Governo imperiale. Frattanto il sig. Thiers si manterrebbe nell'isolamento, e studierebbe la situazione.

Decisamente il discorso dell'Imperatore d'Austria ebbe un successo infelice. I giornali non lo comprendono, e la Commissione della Camera dei deputati, incaricata di rispondere, vuole prima dal Governo spiegazioni. Non è a quanto pare facile ai ministri spiegarsi, se ognuno vorrebbe spiegarsi in modo diverso. Il nuovo presidente della Camera dei deputati, il sig. Kaisersfeld toccò anch'egli, assumendo la presidenza, la grave questione degli accordi colle nazionalità così dette realcristiane. Egli non si spiegò più chiaramente del Sovrano. Però parve preoccupato da funesti presentimenti. « Possiate, egli disse, evitare un tentativo, il quale non avrebbe altro risultato che quello di cangiare la parte dei malcontenti. » Con ciò il presidente volle accennare al pericolo che si dia causa viata agli Czechi, e che i Tedeschi

siano condannati a passare nell'opposizione. Egli è certo che il Reichsrath non accetterebbe mai di buon animo un compromesso cogli Czechi, come non avrebbe mai accettato quello cogli Ungheresi. Il Reichsrath si potrebbe tutt'al più rassegnare innanzi ad un fatto compiuto ed irrevocabile.

Pubblichiamo l'Esposizione dei motivi che precedono il progetto di legge per l'esercizio provvisorio, presentato ieri alla Camera dall'on. ministro delle finanze:

Signori!
Nel breve spazio di tempo che ancora rimane del corrente anno non è facile presumere che i bilanci del prossimo esercizio possano ricevere l'approvazione del Parlamento. Però non farà meraviglia che il Governo del Re sia venuto nella determinazione di chiedere sollecitamente i provvedimenti necessari acciòché all'aprirsi del nuovo anno le entrate dello Stato si possano riscuotere in conformità delle leggi, ed i pubblici servizi siano a dovere garantiti sino a che i bilanci dello Stato vengano approvati per legge.

In tale condizione di cose a me pare chiaro che il Governo del Re debba, in questo intervallo di tempo, pigliare norma secondo la nostra consuetudine, e tenersi vincolato al progetto di bilancio per l'anno 1870, che ebbe pur dianzi l'onore di presentare, e solo mi converrà aggiungere poche parole onde spiegare la novità della cosa ed esporre i fatti nella loro più semplice verità.

Una volta chiusa la sessione parlamentare non fa mestieri che io dica, spettava all'Amministrazione di ripresentare il progetto di bilancio che riguarda il venturo esercizio, ed a ciò appunto che mi parve dover fare prima d'oggi così, appena fui chiamato a dirigere il Ministero della finanza.

Nessuno di voi si aspettava, o signori, che nelle poche ore dacché assunsi il Ministero io potessi introdurre mutamenti nei bilanci preparati dal mio onorevole predecessore. Non mi fu materialmente possibile far altro che presentarvi al vostro esame con riserva di proporre a suo tempo le variazioni opportune. Il progetto di bilancio da me presentato, oltre la tabella delle somme attribuite a ciascun capitolo, contiene un quadro delle variazioni introdotte rispetto ai bilanci presentati nella sessione precedente, e così potrà ciascuno rendersene più facilmente ragione.

Un diverso linguaggio, almeno nella forma, avrei certamente adoperato in omaggio alle prescrizioni della legge in data 22 aprile 1869, numero 5026; se alle ragioni di pubblico servizio non trascurassi imperiosamente a chiedere il differimento ad epoca determinata e prestabilita. E l'è appunto per servire a questa necessità che venne introdotta nel presente disegno di legge la disposizione che si contiene nell'articolo 3.

Non è di lieto animo ch'io sono condotto a domandare che le disposizioni della legge sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale, uscita fuori recentemente dalle sapienti deliberazioni del Parlamento, sieno rimandate per la loro esecuzione ad epoca più lontana, in quanto almeno non sono entrate in vigore colla pubblicazione della legge stessa. Ma poiché il Regolamento destinato all'esecuzione della legge, che pur si compone di 719 articoli, è tuttavia in esame presso la Corte dei Conti e vorrà quindi essere sottoposto al Consiglio di Stato, non è che non veda quanto sarebbe improvvido e fatale consiglio chiamare ad immediata osservanza una legge di tanto momento, quando pure in questo scorso d'anno potesse il mentovato Regolamento ricevere la sovrana approvazione ed essere portato a cognizione dei funzionari che debbono eseguirlo i precetti. L'esperienza del passato deve ormai avere insegnato che in materia di ordinamento dei pubblici servizi è mestiere procedere con molta cautela, e non è raro che provvedimenti saviamente ideati abbiano fatto mala prova sul terreno pratico, a cagione appunto di quella fretta soverchia, colla quale si vollero ad ogni costo applicare. La qual cosa se è vera sempre, ha senza dubbio un valore più grande quando si tratta di conti e di scritture, e quando avviene di dover attendere le istruzioni ed i modelli uniformi, che ancora devono essere preparati sulle tracce dei regolamenti organici che assicurano l'osservanza delle leggi.

Che se al Parlamento piacerà accogliere e sanzionare questa misura, converrà che la proroga sia estesa ad un anno intero per la volta regolare dei libri e delle scritture, e più ancora perché in materia di bilanci e di conti mal si potrebbe a metà d'anno cangiare indirizzo e sistema; e se altro si vuole, perché non sarebbe agevole sin d'ora fissare un'epoca più breve di condotta, con sicurezza di avere in pronto i materiali occorrenti per la buona esecuzione di questa legge. Rimarranno frattanto in vigore senza vero danno nel servizio, le disposizioni del Decreto 25 novembre 1866, N. 3881, e quello che è più, non mancherà il Ministero di seguire le tracce della nuova legge nella parte che riflette i conti amministrativi (articolo 69), e dove per autorità propria potrà seguirne i dettagli.

Tale anzi e così grande è il desiderio che nutre il Ministero di entrare risolutamente nelle vie segnate dal Parlamento, che di buon grado assume l'impegno, di applicare una o parti della legge in discorso, quella ad esempio che regola la materia dei contratti, quando un attento studio ed un maturo esame delle disposizioni contenute in questa legge lo abbiano fatto capace che le sue disposizioni possano scindere dalle altre, e venire senza detrimento applicate in vigore. A questo intendimento è informata la seconda parte dell'articolo 3, che ho l'onore di sottoporre alle vostre savie deliberazioni.

La Nazione dà i seguenti particolari sulla discussione avvenuta al Comitato privato a proposito del bilancio provvisorio:

Era all'ordine del giorno della tornata d'ieri il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio.

Presse per il primo la parola sul medesimo l'onorevole Corte, e dichiarò che non si opponeva all'accoglienza della proposta del Ministero; e di questa sua adesione spiegò i motivi. Egli crede che il Governo abbia chiesto l'esercizio per tre mesi, all'oggetto di sciogliere la Camera e far le nuove elezioni. I precedenti degli uomini che compongono la nuova Amministrazione non gli ispirano fiducia, né sa perché siano cambiati il Gabinetto. L'onorevole Sella, infatti, per lui è l'uomo che ha sciupato quello che di buono v'era nelle proposte finanziarie del Minghetti, e ha girato il cattivo, come una cambiale, al conte Cambray Digay. Quanto al programma dell'onorevole Lanza, esso gli ricorda le ricette del dottor Sangrado: acqua fresca e salasso: l'acqua fresca sono le economie, il salasso le nuove imposte. Quindi il nuovo Ministero non ha altra ragione di esistere se non quella di fare appello al paese; e perché sia abilitato a farlo, l'onorevole Corte gli concede l'esercizio del bilancio per un trimestre.

Il Sineo, all'incontro, pensa che lo scioglimento della Camera metterebbe in pericolo le istituzioni monarchiche non solo, ma anche l'unità d'Italia. Se nella domanda del Gabinetto fosse nascosto l'intendimento che le attribuisce l'onorevole Corte, egli non la darebbe voto favorevole. Considera la proposta di legge come un provvedimento amministrativo; e come tale, la vuole limitata alla pura necessità, cioè a un mese di tempo. Al Ministero Lanza crede debba farsi un'opposizione letale (sic), perché con esso si vuole far risorgere un sistema condannato dal voto del 19 novembre. Il nuovo Gabinetto è un amalgama inaspettato, composto di materie eterogenee, cui non può accordarsi la sua fiducia.

Contro tali opposizioni sorse l'on. Alfieri, il quale colla tranquillità sua eloquenza, dimostrò che il progetto di legge aveva un carattere puramente amministrativo; che non poteva essere la Relazione che dovrà presentare la Giunta del Comitato alla Camera esprime (come il Corte avrebbe voluto) il concetto della necessità di scioglierla, e che non sarebbe conveniente limitare l'esercizio al di sotto del termine dal Ministero proposto.

Il Comitato avrebbe voluto venire ai voti, ma avendo l'on. De Blasis dichiarato che intendeva parlare in nome suo e dei suoi amici politici, gli fu concessa la parola.

Presse a poco ripeté quello che l'Alfieri aveva già detto: che non si trattava, cioè, di questione politica, ma di questione amministrativa; che non potevasi, né dovevasi giudicare del Ministero, e della fiducia ch'esso ispirava così a priori, che gli antecedenti degli uomini che lo componevano, invocati come elemento di giudizio dagli on. Corte e Sineo, non potevano fornire un criterio sicuro; perché nelle epoche politiche solenni, non è dato presumere che un uomo politico possa far cammino, mantenendo il corredo dei suoi antecedenti.

Dopo ad una osservazione del Sanguineti sull'art. 3 del progetto, il Comitato pose termine alla discussione del medesimo, e lo approvò.

Trattavasi di nominare la Giunta che ne avrebbe riferito alla Camera. Taluni della Destra proposero delegare la nomina al presidente del Comitato; ma essendo sorta opposizione a sinistra, l'on. Borgatti credè porre la proposta della delegazione ai voti. Vi si oppose l'on. Lazzaro, notando che il presidente, allorché v'era opposizione, era per delicatezza obbligato a non consultare neppure il Comitato su tale mozione. Il Borgatti rispose che ciò aveva fatto, perché un recente esempio a ciò lo autorizzava. Rammentò come la sinistra chiedesse che fosse deliberato se dovevasi delegare al presidente (al che essa non assentiva) la nomina della Giunta incaricata di riferire sull'autorizzazione a procedere contro il Lobbia. E disse che non potendo aver due pesi e due misure, metteva ai voti anche oggi la identica proposizione, pure invitando il Comitato a non affidargli tale incarico.

Il risultato della votazione fu contrario alla proposta della sinistra, la quale ha per la seconda volta attestato colla fiducia ch'essa nutre per l'on. Borgatti, da lei portato alla Presidenza del Comitato.

L'onorevole Lacava referì sulla domanda di procedere contro il deputato Salvatore Maiorana-Cucuzzella, e propose di chiedere alla Camera che, salva la interpretazione dell'articolo 45, fosse concessa l'autorizzazione.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 dicembre contiene:

1. Un R. Decreto del 20 novembre che corregge un errore di stampa incorso nel R. Decreto del 17 ottobre 1869, N. 5314.
2. Un R. Decreto del 24 ottobre, col quale, si recano alcune variazioni al già approvato Statuto della Banca popolare di Modena.
3. Disposizioni nel personale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.
4. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'Ordine giudiziario.

ITALIA

Sono stati nominati componenti il Consiglio degli Istituti e delle Scuole industriali e professionali i signori comm. Vago professore Angelo, Luz-

zatti professore Luigi e Napoli commendatore Fedele.

Si rinvio da Firenze alla Gazzetta dell'Emilia e noi rifariamo colle debite riserve:

Il Rattazzi, il giorno di domenica 12 del corrente, cioè quando la costituzione del nuovo Gabinetto era ancora un arduo problema, scrisse una lettera a S. M. per offrirgli i suoi servizi. Nella lettera si diceva ch'egli si proponeva di riuscire al pareggio del bilancio, senza toccare all'esercito, da lui giudicato il palladio dell'unità nazionale; essere base del suo programma la riduzione della rendita dal 5 al 3 0/0, che per lui equivaleva ad imporre comunque su la rendita stessa, secondo che pure dicono di voler fare coloro che per altra parte dichiarano inviolabili gli impegni dello Stato; ritenere infine che la riduzione stessa, coordinata ad altri provvedimenti finanziari adatti ad assicurare il sospirato pareggio, dovesse essere assai meno pericolosa di qualunque altro sistema, pel credito e la fortuna d'Italia.

Non faccio commenti; vi dico solo che della esistenza di questa lettera mi ha assicurato persona degna di fede per ogni rispetto.

Nel Giornale di Roma del 15 corrente si legge:

Ieri mattina alle ore 9 i Padri del Concilio tennero nell'aula al Vaticano, la seconda congregazione generale, sotto la direzione degli eminentissimi e reverendissimi signori Cardinali presidenti.

La messa dello Spirito Santo fu celebrata dall'ill. e rev. mons. La Tour d'Auvergne Arcivescovo di Bourges.

Recitate che furono le preci dall'eminentissimo Cardinale anziano presidente, si pubblicarono i nomi dei Padri che dallo spoglio delle schede consegnate nella passata congregazione risultarono eletti a comporre la Commissione dei giudici delle esecuzioni, e l'altra dei giudici delle querelle e delle controversie. Si passò quindi all'atto della nomina per schede segrete dei ventiquattro padri, che secondo il preterito dal N. VII del Breve apostolico *Multiplices inter*, dovranno comporre la prima delle quattro speciali Deputazioni, che durante il Concilio dovrà occuparsi delle materie spettanti alla fede.

Da ultimo venne pubblicata e distribuita a Bolla pontificia che limita le censure ecclesiastiche *latas sententias*. Dopo ciò l'adunanza si sciolse sulle ore undici.

GERMANIA.

Si legge nella *Correspondance de Berlin* del 14:

« Abbiamo davanti agli occhi il resoconto, pubblicato in francese, dei lavori della conferenza internazionale tenuta a Berlino dal 22 al 27 aprile 1869, dai delegati dei Governi firmatari della Convenzione di Ginevra e dai rappresentanti delle Società ed unioni di soccorso ai militari feriti e malati.

« A questo resoconto sono annessi i rapporti fatti all'assemblea sul progresso e lo stato attuale delle Società di soccorso nei vari paesi rappresentati alla Conferenza; fra questi rapporti ne citeremo uno specialmente, che offre un interesse particolare. Esso è dovuto ad uno dei membri della conferenza, signor Gurit, professore di chirurgia all'Università di Berlino, e contiene informazioni del tutto nuove sulla storia della protezione internazionale dei militari feriti e dei malati.

« L'autore di questa memoria stabilisce infatti, mediante documenti autentici, che i principi della casa di Hohenzollern hanno, in tutte le epoche, dato prove della loro simpatia per i feriti e malati del loro esercito e per quelli dei loro nemici, e ch'essi concludono con diverse Potenze trattate avanti per iscopo la protezione di questi militari.

« Sino dal 1689, infatti, all'epoca della guerra coi Paesi Bassi ed in occasione della resa da parte delle truppe francesi della città di Bonn, l'elettore di Brandeburgo, Federico III, fu il Re di Prussia sotto il nome di Federico I, concludeva col conte di Asfeld, comandante le truppe francesi, una Convenzione, nella quale era stipulato che i malati ed i feriti della guarnigione godrebbero di una completa sicurezza, sia che rimanessero o no nella città, e che sarebbero loro forniti i viveri ed i mezzi di trasporto.

« Questa Convenzione detta di Bonn, fu il punto di partenza d'una serie di atti dello stesso genere, che enumereremo qui brevemente; i lettori troveranno nella memoria citata il testo, ovvero l'analisi di questo atto.

« Nel 1744, Federico II, Re di Prussia, concluse a Grottkau, il 9 luglio, coll'Austria, un cartello pel cambio ed il riscatto dei prigionieri di guerra dei due eserciti belligeranti. Gli ecclesiastici e le persone appartenenti al servizio sanitario, dovevano, secondo questo cartello, essere posti in libertà senza riscatto, ed i prigionieri di guerra feriti o malati essere curati a spese della loro Nazione.

« Nel 1743, all'epoca della guerra della successione d'Austria, il conte Stair, per gli inglesi, ed il duca di Noailles, per i Francesi, firmarono una Convenzione relativa alle cure da darsi ai feriti della loro Nazione e stipularono (è la prima volta che si trova menzionata questa disposizione), l'inviolabilità degli ospitali.

« Al principio del 1759, la Prussia e l'Austria, nell'interesse dei loro soldati che avevano bisogno di far uso dei bagni di Warmbrunnen, di Landech, di Teplitz e di Carlsbad, andarono d'accordo per permettere il soggiorno di quelle città ai soldati degli eserciti belligeranti, e per dare a quelle città lettere che le garantivano dalle ostilità.

« In quello stesso anno 1759, parecchie Convenzioni destinate a portare aiuto e soccorso ai soldati furono concluse, specialmente quella tra

la Francia e la Gran Bretagna, e quella fra la Prussia e la Francia; questa ultima Convenzione fu firmata dal marchese Rougé da una parte e dal barone di Buldenbrock dall'altra. Il 15 ottobre la Prussia e la Russia ne firmavano una terza a Butow; come le due prime, essa era fatta sul modello di quella di Grottkau.

« Tutti questi atti contenevano una parte delle prescrizioni che la Convenzione di Ginevra ha potuto rimettere in vigore nel 1864; si avrebbe quindi torto di vantare l'umanità attuale a spese di quella, la cui prova è stata data un secolo fa dalla Prussia e dalle altre nazioni allora belligeranti.

« Dopo aver posto in rilievo i documenti succitati, e reso omaggio agli sforzi fatti nell'ultima metà del secolo XVIII, dai signori di Chamousset, Peyilhe e Pery su particolare, per diffondere le idee umanitarie, l'autore della Memoria ha esposto in modo molto particolareggiato il progresso dell'assistenza volontaria in caso di guerra dopo il 1815, e le diverse forme sotto cui si è esercitata a questo riguardo la carità privata.

« Il complesso del volume, che contiene questo notevole studio, non è meno degno di attenzione; esso si raccomanda all'interesse di tutte le persone desiderose di mitigare i mali della guerra, a tutti i membri della Società di soccorso, a tutti gli amici dell'umanità in una parola.

Berlino 14 dicembre, sera.

Si legge nel *Monitore prussiano*:
Al pranzo di gala che ebbe luogo ieri l'altro in occasione della colazione dell'Ordine di San Giorgio di Russia al Re di Prussia, il Re ha fatto un brindisi in questi termini: « Con un sentimento d'amicizia intima e di riconoscenza, colgo l'occasione di bere alla salute dell'Imperatore di Russia. L'Imperatore, conferendomi la più alta distinzione militare, ha voluto ricordare il tempo, in cui, 55 anni fa, l'Imperatore Alessandro I mi conferì l'Ordine di quarta classe. Egli ha voluto ravvivare il passato glorioso dei due eserciti colla gloria presente del mio esercito. »

L'ambasciatore di Russia ha ringraziato in nome dell'Imperatore di Russia. Ha detto che con ragione si poteva vedere in questa distinzione data al Re di Prussia un nuovo pegno dei legami che esistono tra i due Sovrani, i due popoli e i due eserciti, e che meglio rispondono agli interessi dei due paesi e dell'Europa. (FF.FF.)

FRANCIA.

Ecco come la *Liberté* descrive nel suo Numero di ieri l'impressione fatta al Corpo legislativo dall'operaio Girault.

« Girault sale alla tribuna. Attenzione generale. Non abbiamo veramente veduto una figura così aperta, più onesta e più franca di quella del mugugno del circondario di Cher.

« I deputati hanno poca conoscenza dei lavori manuali, altrimenti si sarebbero subito accorti che si trattava di un povero operaio.

« I lavori penosi hanno le loro stimate.

« Vi sono dei generali, le cui spalle si sollevano, quasi dovessero raddrizzare il sacco che portavano allorché erano semplici soldati.

« Girault è un poco curvo, tiene larghe le gambe e sporge innanzi quella spalla ch'è più forte dell'altra.

« Il deputato di Cher parla sul principio con voce debole e commossa, poscia con voce chiara e sicura.

« Operaio, e se ne tiene onorato; quando lavorava il giorno al molino, vegliava la notte per istruirsi; il suo padre ha ottant'anni e porta sempre il grembiule e la blouse. Fa del socialismo nei fatti; i suoi operai sono contentissimi nel commercio che esercita.

« Quando si parla nel Berry dei fratelli Girault, o signori, non si sente dire alcun male.

« Ecco la frase di Paolo Luigi Courier sulla bocca di un vero paesano.

« Benissimo, benissimo, gridava con le lagrime agli occhi il marchese di Piré.

PORTOGALLO.

La *Patria* ha i seguenti particolari sull'origine dell'agitazione del Portogallo in questi giorni:

« La questione dell'unione iberica non c'entra per nulla nei fatti che sono avvenuti, ed i suoi partigiani vi sono del tutto estranei.

« Vi è stato solamente un vivo dissenso personale fra il presidente del Consiglio, il duca di Loulé, ed il maresciallo di Saldanha, molto popolare nell'esercito.

« Il Ministero, stante lo stato precario delle finanze, propose importanti riforme militari, che minacciavano di sacrificare alcuni dei vecchi compagni d'arme di Saldanha, i quali al pari di lui hanno contribuito alla restaurazione della defunta Regina Donna Maria.

« Il maresciallo essendo comparso al teatro, fu applaudito dagli uni e fischiato dagli altri. Si pretese che i fischii fossero stati preparati, e l'indomani l'esercito fece giungere al duca di Saldanha un indirizzo nei termini più lusinghieri, nel quale erano rammentati gli eminenti servizi resi dal maresciallo al paese.

« Il Ministero scorse in questa manifestazione una manovra ostile, una specie di protesta contro i suoi atti. L'indomani dell'indirizzo, alcuni capi di Corpo ricevettero l'ordine di lasciare Lisbona. Il maresciallo si recò allora presso il Re e gli chiese il rinvio del Ministero. Il Re esaudì il rifiuto, il maresciallo diede la sua dimissione da ministro di Portogallo a Parigi. Questi sono in riassunto i fatti accaduti a Lisbona. Essi potranno influire sulla politica interna e provocare modificazioni nel Gabinetto, ma non hanno il carattere di gravità che si è voluto dar loro.

EGITTO.

Leggiamo nella *Patria* del 14:
« Un dispaccio particolare dal Cairo del 12 dicembre ci annuncia che la cerimonia della promulgazione del firmano imperiale è terminata.

Venezia 18 dicembre.

Corona di Spagna. Anche il fratello dell'Imperatore d'Austria Lodovico Vittorio respinge le offerte fattegli. Oltre a Paolo Angulo non hanno più all'estero alcun fuoruscito spagnolo (?); anche questo torna domani in patria. (N. F. P.)

Londra 15 dicembre.

I fogli della mattina e del pomeriggio in modo benavuto il discorso del re austriaco. Il *Times* approva in massima parte ciò che dice l'Imperatore sui pericoli dell'estrema tendenza. Il *Morning Post* e il *Daily News* fanno altrettanto. Quest'ultimo giornale paragona gli Czechi ai Fenici. L'*Herald* (organo Tory) giudica in senso più antitedesco e federalista; tutti i fogli però encomiano ed apprezzano il linguaggio costituzionale del discorso imperiale. (FF. di V.)

Costantinopoli 15 dicembre.

Il gravissimo rimprovero a nome della Porta gli ambasciatori delle Potenze occidentali e dell'Austria per la loro mediazione nel conflitto col Kediv, e il pregio di darne comunicazione ai loro Gabinetti. (FF. di V.)

Dispositivi telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Napoli 17. — Stamane sono partiti il Duca e la Duchessa d'Aosta.

Madrid 17 (Cortes). — Il ministro di giustizia presentò dei progetti sulla soppressione della pena dell'aspirazione pubblica, e sull'adozione del matrimonio civile.

Cairo 16. — Clarendon inviò a Lesseps le congratulazioni del Governo inglese come espressione dei sentimenti della Regina e del pubblico inglese. Lesseps informò l'Imperatore Napoleone che gli risposte: Sono lieto delle congratulazioni del Governo inglese, vedo con piacere che si rende giustizia ai vostri sforzi coronati da così splendidi successi.

Washington 17. — La Camera adottò con 123 voti contro 1 una risoluzione che condannava il partito che vuole ripudiare il debito nazionale. Grant inviò alla Camera una lettera di Fiesch che dice incompensabile cogli interessi pubblici, comunicare la corrispondenza Sicilies relativamente a Cuba. Il Comitato degli affari esteri rinviò dopo le vacanze di Natale la questione cubana e paraguiana.

Estrazione. — Il 15 ebbe luogo la tredicesima estrazione del Prestito di Milano.

Ecco i risultati dell'estrazione:

Serie estratte:				
5362-1910-5036-5125-2805				
5362	75	50,000	4940	12
1910	24	1,000	2805	61
5036	9	500	2805	44
5125	35	100	5125	60
2805	69	100	5125	52
5362	11	100	5036	98
2805	78	100	5036	61
4940	51	100	4940	72
5125	54	50	5125	34
4940	77	50	5036	64
5036	21	50	5036	99
4940	83	50	2805	39
2805	42	50	5036	62
5362	55	50	2805	70
5362	2	50	4940	42
5125	78	50	4940	33
5362	53	50	5125	48
5036	37	50	2805	22

Della vita e degli scritti del prof. nob. Augusto Giustiniani. — Nell'Albo del dott. Loggato di Padova, opera dedicata ad onorare la memoria degli illustri estinti, pubblicato nella Tipografia Banchi di Padova, troviamo con questo titolo un affettuoso e nobilissimo commento intorno alla vita e alle opere del nostro cittadino Augusto Giustiniani, il quale presentato in se stesso l'ideale dell'amore di patria e di famiglia consacrando la vita ed onorando Venezia e l'Italia. Fra coloro che d'un uomo politico qualsiasi potrebbe dirsi un partito, fanno oggi o si sforzano di fare l'apoteosi, e quegli altri più numerosi oggimai, che a tutte le rivendicazioni del merito di un trapassato sogghignano incedendo, stanno in mezzo i saggi e gli onesti, quelli cioè che avendo bisogno di credere pure alla virtù, qualunque sia la sembianza onde si veste, e conoscendo per prova gli affetti umani e gentili, amano altresì di vedere perpetuata la memoria fra i posteri a specchio d'esempio.

A questi è indirizzato il commentario che il valente suo autore L. P. con purezza di lingua, verità ed affetto ha steso per onorare le azioni e i dettati di un leale cittadino, d'uno scrittore opeoso, di un saggio ed amorevole educatore.

Terremoti. — Leggesi nella Nazione: Notizie che ci giungono da Monteleone in data del 9 corrente, ci fanno sapere che le scosse di terremoto continuano nella Calabria, con una frequenza straordinaria e fanno stare in continua agitazione quelle popolazioni. Specialmente il circondario di Monteleone è il più travagliato.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 17	
Rendita	57 55
Ore	20 81
Londra	26 15
Francia	104 35
Obblig. italiche	463 50
Obblig. romane	678
Prestito nazionale	79
Banca naz. ital. (nazionale)	2050

Borsa di Parigi del 17.

del 16 dicembre. del 17 dicem.	
Rendita fr. 3 %	72 47
italiana 5 % in cont.	55 25
Valori diversi.	
Ferr. Lombardo-Veneto	526
Obbl. ferr.	252 25
Ferr. Romane	45
Obbl. ferr.	117 50
Obbl. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 50
Obblig. ferr. merid.	166
Cambie sull'Italia	4 1/4
Credito mov. francese	208
Obbl. della Regia com. 1868	440
Azioni	663

Vian a 17 dicembre.

Cambio su Londra

Londra 17 dicembre.

Consolidate inglesi

DISPACCO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 17 dicembre.

del 16 dicembre. del 17 dicem.	
Metalliche al 5 %	59 50
Debito int. mag. novemb.	59 50
Prestito 1854 al 5 %	69 70
Prestito 1860	96 70
Prestito della Banca naz. austr.	732
Azioni dell'Istit. di credito	253 50
Londra	124 15
Argente	121 65
Zecchini imp. austr.	5 86 1/2
Il da 20 franchi.	9 92

Avv. PARIDE ZAJOTTI.

redattore e gerente responsabile.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — De Collagny, De Bouchet, amb. dall'interno. — Sig. Alekseyeff, con famiglia e seguito. — Mengden, con moglie. — Arzavsky, De Grabowski S., tutti quattro dalla Russia. — Sig. Unkar E., con seguito. — Caner W. G., Whillidin L. M., Mucke A., F. Tracy, con moglie, tutti cinque dall'America. — Brun M., Marret A., con moglie, amb. da Parigi, tutti pass.

Albergo Europa. — Lemberger I., Mayer S., Bakowski, conte, con domestico, tutti da Vienna. — Kunewald, da Pest, con figlio. — Lienart van den Broeke, dal Belgio, con moglie, tutti pass.

Albergo la Luna. — Collet P. A., dall'interno. — Chele, da Parigi, con moglie. — Moes C., dalla Polonia. — D. Kragh, dalla Danimarca. — Lucie, dott. dalla Slavonia. — E. Schaff, da Scharfenstein, da Monaco. — Brested J. J. A., dall'America. — De Jedziewicz A., dalla Russia, tutti pass.

Albergo al Vapore. — Angeli M., Luzzi A., Sapeo G., Bosizio S., Luzzatti, Cambieri R., Frattina C., Cicconi L., Mioni B., Morassutti P., Paolilla, r. uff. — Mondino L. R., capit. — Muttoni G., legale. — Gavuzzi, Sor A., tutti dall'interno. — Creduzzi, da Lione. — Brancetta G., da Fiume, amb. negoz. — Wrangel N., viaggiatore, dalla Russia.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 dicembre 1869:

VENEZIA . 86 — 65 — 7 — 60 — 25

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant. — ore 9.50 ant. — ore 1.30 pom. — ore 4.50 pom. — ore 7.40 pom.

Partenze per Verona: ore 6.40 pom. — Arrivo: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant. — ore 9.50 ant. — ore 1.30 pom. — ore 5 pom. — ore 9.45 pom. — Arrivo: ore 9.18 ant. — ore 12.35 merid. — ore 4.50 pom. — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant. — ore 9.50 ant. — ore 1.30 pom. — ore 5 pom. — ore 9.45 pom. — Arrivo: ore 9.18 ant. — ore 12.35 merid. — ore 4.50 pom. — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant. — ore 9.30 ant. — ore 1.30 pom. — ore 5 pom. — ore 9.45 pom. — Arrivo: ore 9.18 ant. — ore 12.35 merid. — ore 4.50 pom. — ore 9.50 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant. — ore 10.55 pom. — Arrivo: ore 5.30 ant. — ore 9.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant. — ore 5 pom. — Arrivo: ore 9.18 ant. — ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO: Venezia 19 dicembre, ore 11, m. 57, s. 26, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del mare del 17 dicembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria	mm. 757.47	753.73	755.96
Temperatura (asciutta)	3.5	4.7	4.1
Temperatura (all'ombra)	3.5	4.4	3.8
Tensione del vapore	mm. 5.89	6.09	5.84
Umidità relativa	100.0	95.0	95.0
Direzione e forza del vento	N. 0	N. 0	N. 0
Stato del cielo	Nebbia	Nebbia	Sereno
Ozono	7	1	1
Acqua caduta			

Dalle 6 ant. del 17 dicembre alle 6 ant. del 18.

Temp. max. 4.9

minim. 2.0

Età della luna giorni 14.

Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 dicembre 1869. Spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è abbassato.

Il cielo è nuvoloso, il mare agitato.

Navi burrasca nella Manica; spira forte il vento di Libeccio.

È probabile burrasca nel Mediterraneo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica 19 dicembre, assumerà il servizio la 14. Compagnia del 4. battaglione della 2. Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Sabato 18 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia di Achille Dondini e Socii. — La signora delle camelie. — Alle ore 8 e mezzo.

TRATTAMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — Arlecchino finito orso per la fama. Con ballo. — Alle ore 6 e mezzo.

(3) Gli zoccolatori del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord, John Franklin, e dei suoi 138 compagni periti di fame, accanto a molti sacchi di cioccolato puro e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolato puro non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la *Revalenta Arabica*. Egli è perciò, che per ovviare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolato, sotto una forma sana e benefica, si offre al pubblico la *Revalenta al cioccolato* di Barry e C.°, di Londra, delizioso prodotto in polvere. Un kil. di questa polvere alimentare meglio che 10 kil. di cioccolato puro, e perciò riesce 10 volte meno costoso di questo. In scatole di latte per 12 tazze, L. 2.50; per tazze 24, L. 4.50; per 48 tazze, L. 8; per 288 tazze, L. 35; tavolette per fare 12 tazze, L. 2.50; Barry Du Barry e C.°, 3, Via Oporto, e 34, Via Provvidenza, TORINO.

NB. — Per ricapiti, vedi l'Avviso in quarta pagina.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Tenne Tributo

di merita lode ed encomio al benemerito Corpo dei Reali Carabinieri, che nelle persone dei signori PEGGIONI LUIGI vice brigadiere, VALSECCHI ANGELO, BIANCHETTI PIETRO e GARAVALLI FELICE carabinieri, nella notte del 19 al 20 scorso novembre, con prodigiosa celerità accorsero sul luogo di sviluppo incendio nella contrada Roncato, prestandosi con tutta carità verso gli infelici colpiti dal disastro, palestando un zelo ed una premura superiore al dovere.

Il Municipio di Gallio in segno di riconoscenza, crede suo dovere di render pubblicamente palese tale filantropica prestazione.

Gallio, 14 dicembre 1869.

Per la Giunta, il Sindaco,

G. SEGAFREDDO.

AVVISI DIVERSI.

AL 2 GENNAIO P. V. 1870

seguirà l'estrazione del prestito con lotteria

DEL

Credito mobiliare austr.

con premi di

lit. 500,000, 100,000, 50,000, ec.

Vigilietti originali per Cassa ed in pagamento

rateale a comodo degli acquirenti, come pure

PROMESSE per l'estraz. sudd.

a L. 9 — per l'intera

e a L. 450 per metà della vincita.

Trovansi vendibili presso

G. BATTAGLIA,

cambia valute

SS. Filippo e Giacomo, N. 4294.

1057

PROMESSE

per l'estrazione

PRIMO GENNAIO 1870

DEL CREDITO MOBILIARE

con vincite

da L. 625,000, a 1000, ecc., ecc.

INTIERE a L. 40 ital.

MEZZE

Vigilietti originali per pronta Cassa ed a pagamento in rate da convenirsi.

Acquisto e vendita di tutte le Lotterie dello Stato ed estere.

Le commissioni della terraferma si eseguono prontamente.

EDOARDO LEIS

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto rende noto a qualunque, che

essendo egli sempre stato diviso da suo fratello

Paolo di sostanze e di affari non ha quindi mai

incarcerato, né mai incaricato, né incaricato, detto

suo fratello di nessun acquisto, né a pronta Cassa

né a credito. Così pure di nessuna vendita o per-

muta, per modo che coloro che allo stesso, avessero fatto credito, quando anche egli si fosse valso

del suo nome, dovranno rivolgersi a lui solo, cioè

al solo nominato Paolo Varetton.

ANTONIO VARETON, del fu Pietro

Imprenditore.

Asta volontaria.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno di lunedì

30 dicembre corrente, alle ore 11 ant., nello studio

del notaio dott. Liparachi a S. Marco in Calle del

Pellegrini, N. 290, avrà luogo pubblica asta per la

vendita di macchine, attrezzi e mobili ad uso di fabbrica-

zione di colla d'amido, di olii medicinali, e di carte da

giuoco, nonché d'immobili in calce descritti situati

in questa città

alle seguenti condizioni:

1. Ogni concorrente all'asta, dovrà per accedervi

e rendersi offerente previamente depositare presso il

suddetto notaio presente all'asta lit. L. 100 per le

macchine, attrezzi e mobili; ed lit. L. 2000 per ciascun

lotto degli immobili; i quali depositi, chiusa l'asta, sa-

ranno immediatamente restituiti al depositante in quan-

to che non resti deliberato.

2. I rimasti deliberati saranno tenuti invece a com-

pletare il deposito in ragione del 10 per cento sul-

l'importo del lotto o più lotti deliberati, e in difetto

di ciò il deposito già fatto resterà a beneficio della Sta-

zione venditrice.

3. La vendita delle macchine, attrezzi e mobili a-

vrà luogo in vari lotti che saranno deliberati al miglior

offerente.

4. Le spese tutte di trasporto, nonché il lievo dal sito

degli immobili saranno a carico degli acquirenti, i quali

prima dell'acquisto di ciascun lotto dovranno effettuare

l'intero pagamento, e detratto il deposito fatto anterior-

mente, e ciò sotto comminatoria della perdita del de-

posito stesso come pena convenzionale.

5. La gara per gli immobili verrà aperta sul dato di

lit. L. 32000 più lotto A, e di lit. L. 25000 per lotto B,

e la delibera seguirà al miglior offerente se così per-

rà, e plicherà alla Stazione venditrice.

6. La vendita degli immobili avrà luogo in due lotti

separati costituiti dalle realtà qui sotto descritte.

7. La gara per gli immobili verrà aperta sul dato di

lit. L. 32000 più lotto A, e di lit. L. 25000 per lotto B,

e la delibera seguirà al miglior offerente se così per-

rà, e plicherà alla Stazione venditrice.

8. La vendita degli immobili avrà luogo in due lotti

separati costituiti dalle realtà qui sotto descritte.

9. Sanno a carico del deliberatario tutte le pub-

bliche imposte sugli immobili acquistati dal giorno del-

la definitiva delibera.

10. Tutte le spese di stipulazione del contratto di

compravendita e delle affrancazioni dei capitali iscritti,

bolli, tassa di trasferimento di proprietà, o qualsiasi al-

tra inerenti all'acquisto, saranno a carico del solo de-

lberatario e dovranno essere rifuse assieme al prezzo

di delibera.

11. I documenti tutti comprovanti la proprietà e liber-

tà degli immobili dovranno depositarsi presso il suddetto

notaio dott. Liparachi, e potranno essere ispezionati

10 giorni prima dell'asta dalle ore 1 alle 4 pom.

12. Gli immobili potranno essere acquistati anche per

trattative private, rivolgendosi prima dell'asta al nota-

io suddetto.

Descrizione degli oggetti, la gara dei quali si aprirà

ai sottoindicati prezzi:

Cilindro ad uso fabbrica olio, in legname, ferro e

ghisa; il suo movimento è per mezzo d'una cinghia

di cuoio condotta da un animale. lit. L. 160

Due molle a piatto fermo ad uso macina-

zione zolfo ed altri oggetti con relativo bu-

ratto di velo di seta. 260

Il tutto con motore a braccio di leva

condotto da un animale. 120

Molla a piatto fermo con vasca ad uso

macina frumento, motore a braccio di leva

con forza animale condotta. 100

Tratta ad uso fabbricazione carte da

giuoco, con due ruote di cilindri, due di

carta, due di ferro, motore a braccio di le-

va, condotto colla forza di un animale. 160

Due molle a piatti fermi ad uso maci-

na zolfo con relativo raspiro, macchinismo a

braccio di leva, condotte da un animale e

buratto relativo. 160

Molle come sopra con buratto di seta. 350

Venezia 19 dicembre.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta pubblica di lunedì 20 corrente: 1. Esame ed approvazione del bilancio 1870. In seguito alla decisione del Consiglio comunale, sull'inchiesta che era stata promossa contro l'Amministrazione del Monte di Pietà, il signor conte Carlo Balbi-Vallier ha offerto la sua dimissione dalla carica di assessore municipale.

— L'attuale sessione straordinaria è prorogata a tutto il corrente mese, e verranno in essa trattati anche i quattro oggetti seguenti:

Seduta pubblica.

1. Partecipazione del Decreto con cui la deputazione provinciale modifica la deliberazione consigliare 28 luglio p. p., concernente il riparto del prodotto del dazio consumo fra i 3 Comuni consorziati, Venezia, Murano e Malamocco, e conseguenti deliberazioni.

2. Definitiva deliberazione del Consiglio sull'accettazione del dono fatto al Comune dal comm. nob. Traves da Bonifazi Jacopo, della casa di sua proprietà, a S. Paterniano, abitata dall'immortale Daniele Manin e deliberazione sull'uso da farsi del locale suddetto.

3. Relazione della Commissione incaricata dal Consiglio di studiare le modificazioni da portarsi al contratto del gas ed il Regolamento per l'Ufficio di controllor.

4. Progetto di allargamento della Calle che mette dal Campo della Guerra a S. Giuliano.

Monumento Manin. — Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Il Consiglio comunale nella seduta 9 settembre a. c. stabiliva la massima che l'allargamento del campo S. Paterniano per collocarvi il Monumento a Daniele Manin in relazione alla consigliere deliberazione 2 marzo a. c. fosse da dichiararsi opera di pubblica utilità, e come tale invocare la sovranità nazionale.

Chiuso avesse quindi ad obbiettare alla massima suddetta dovrà presentare le eventuali sue eccezioni in iscritto a questo Protocollo municipale non più tardi del giorno 31 corr., affinché possano essere ventilate in sede competente e rimesse al R. Ministero dei lavori pubblici per la relativa decisione.

Scorso quel termine non potrebbe essere tenuto conto di ulteriori opposizioni.

Venezia 11 dicembre 1869.

Il Sindaco G. GIOVANELLI.

Contravvenzioni. — Le Guardie municipali denunciarono nei giorni 17 e 18 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravvenzioni da parte dei gondolieri, denunce 2

Per gettiti e depositi immondezzie 2

Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi 3

Abusi posteggianti, sporgenze, ingombri dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza 12

Contravvenzioni per imposte di forma proibita 21

Contravvenzioni per canoe da camino proibite 12

Contravvenzioni per cani vaganti senza museruola 3

Totale 55

Le Guardie municipali raccolsero e coadussero all'Ospitale civile, certo Barbieri Francesco, d'anni 70, colto da male improvviso sulla pubblica via.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M. si è degnata concedere il sovrano equipaggio al signore:

De Stauder nobile Augusto, console di Bolivia in Venezia.

Venezia 19 dicembre.

Con Decreto Reale 25 novembre furono nominati Sindaci in questa Provincia i signori: Tordini Francesco per Comune di Cavarzere, Mariotto dott. Francesco per Comune di Mirano.

Nel Comune di Campolongo, Distretto di Dolo, in questa Provincia, si è sviluppato il cancro volante in due bui, che furono immediatamente sequestrati. Le Autorità locali e la Prefettura hanno dato le disposizioni relative.

Il corriere di Francia è in ritardo.

(V. in prima pagina le corrispondenze di Firenze e la Relazione della seduta della Camera di ieri.)

La Gazzetta Ufficiale annunzia che al Ministero dei lavori pubblici è pervenuto il seguente telegramma:

Susa 18 dicembre 1869.

Per valanga tra la frontiera e la Gran Croce e per nevi accumulate da tempeste, il treno 103 della ferrovia Felt di ieri non è arrivato in Susa. Furono trasbordati colle slitte 40 viaggiatori dalla frontiera a Gran Croce ed il treno 1 ritornerà da Gran Croce per portarli a Susa.

Il Senato è convocato in seduta pubblica martedì 21 corrente, alle ore 2 pom., per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Assegnazione di lire 80.000 a Gabriele Camozzi per trascurazione di vertenze con lo Stato;

2. Modificazioni alle disposizioni vigenti intorno al trasporto e deposito dei tabacchi in Sicilia;

3. Compra dell'isola di Montecristo.

Verrà quindi immediatamente il progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci del 1870, progetto di somma urgenza, per cui il presidente fa sicuro assegnamento ai signori senatori che possibilmente vorranno intervenire alla seduta.

Giunte nominate dal presidente del Comitato privato nella seduta del 16 dicembre 1869.

Progetto di legge N. 6. — Esercizio provvisorio dei bilanci dello Stato a tutto marzo 1870. — Proroga dell'attuazione della legge sulla contabilità generale.

Commissarii: — Alfieri — De Biasi — Ferrari — Foa — Panattoni — Saismit Doda.

Proposta d'autorizzazione a procedere contro il deputato barone Majorana-Cuccuzza Salvatore.

Commissarii: — Fossa — Ruggero di Ruggeri — Melchiorre — Lucava — Spantigati — Oliva — Siccardi.

Giunta nominata dal presidente del Comitato privato nella seduta del 17 dicembre 1869.

Domanda d'autorizzazione per procedere contro il deputato Francesco Domenico Guerrazzi.

Commissarii: — Alippi — Billia — De Pasquelli — Greco Cascia — Mazzarella — Panattoni — Spantigati.

La Gazzetta d'Italia annunzia che l'onorevole marchese Guastoni abbandonava il 17 corr. il Ministero della Real Casa tornando alla vita privata.

Si assicura che il conte di Castellengo possa assumere il Ministero della Real Casa.

Parè che anche il marchese Doria, segretario generale del Ministero della Real Casa, dovrà uscire dal detto ufficio.

A primo aiutante di campo di S. M. in luogo del gen. Menabrea sarà chiamato il gen. De Sonnaz. Nel posto di questo sarà chiamato il colonnello Nasi.

Dopo il voto dell'esercizio provvisorio, la Camera sarà prorogata sin al 25 gennaio. Allora avrà luogo, dice l'Italia, l'elezione della presidenza. Il candidato governativo sarà il sig. Depretis. Il candidato della Sinistra, il sig. de Luca.

Sono arrivati ieri mattina (18) alle ore 7 1/2 a Firenze reduci da Napoli le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta. L'Italia dice che il loro arrivo ha ritardato la partenza del Re per Torino.

Il Principe reale di Prussia è partito ieri (18) alle 4 20 pom., da Firenze col treno diretto da Pisa a Spezia. Di là si reca a Cannes, ove sta attualmente sua moglie, la Principessa Vittoria.

Leggesi nel Corriere di Milano in data del 18: Ci scrivono da Firenze che S. A. R. la Duchessa di Genova ha chiesto al marchese di Mortemar, ministro plenipotenziario di Spagna in Italia, categorici spiegazioni intorno alla parte del discorso pronunciato innanzi alle Cortes dal gen. Prim, che riguarda la candidatura al trono del Principe Tommaso Duca di Genova.

Scrivono all'Opinione da Empoli, 17 dicembre: Mentre a Pagnano sull'Arno un uomo raccoglieva legna, fino e paglia nell'occasione della piena, raccolse anche un gran fascio di fogli strettamente legati. Sono oltre duecento lettere del 1867, 68 e 69, scritte in Firenze ed ivi impostate, dalle quali è stata estratta la carta moneta che contenevano.

Una di queste dirette in America, dice: «Sono L. 200 che ti mando. Se non è impossibile questo Tribunale, e inserirle la mandò a Sanminiato».

La Riforma cost smentisce una notizia che noi abbiamo a giorni tolti dalla Gazzetta dell'Emilia:

La Gazzetta dell'Emilia, la cui ispirazione sono note a tutti, in una corrispondenza fiorentina asserisce che il Rattazzi nel giorno 12 corrente abbia scritto una lettera a S. M. per offrirgli i suoi servizi, proponendo di rinunciare al pareggio del bilancio senza toccare all'esercizio mercè la riduzione della rendita dal 5 al 3 per 0/0.

Non indagheremo lo scopo di questa insinuazione. Affermiamo bensì, e ne siamo autorizzati, che non vi ha una parola di vero in tutta questa corrispondenza. Il Rattazzi non ha scritto, né al Re, né ad altri in tutto il tempo della crisi ministeriale, alcuna lettera; non ha mai offerto i suoi servizi, non ha mai fatta alcuna proposta, tanto meno quella di ridurre la rendita.

La Gazzetta di Torino (Permanente) scrive: «L'attitudine del partito progressista, e in conseguenza la nostra, in faccia al presente Ministero, non è d'aspettazione, o di sola diffidenza, è di franca opposizione».

Leggesi nel Piccolo giornale di Napoli in data del 17:

L'anticorollio si radunò ieri sera, sotto la presidenza del Ricciardi, in un albergo della nostra città, dove convennero tutti i delegati stranieri nonché parecchi Italiani; e finì in virgola. Finì, vogliamo dire, col non prendere alcuna deliberazione, perché volendo i Francesi imporre un loro programma demagogico, gli altri, ai quali non piaceva, votarono contro la chiusura domandata dai Francesi stessi. E fatta questa votazione, il proprietario dell'albergo fece sapere che la chiusura piaceva a lui, perché non gli accomodava porre un'altra volta la sua sala a disposizione dei liberi pensatori.

Dispacci telegrafici.

Berlino 17 dicembre. Il conte Bismarck assunse nuovamente il Ministero ed ebbe una conferenza coll'invitato austriaco e col francese (Wimpfen e Benedetti). (N. F. P.)

Monaco 16 dicembre. Nella elezione d'oggi del Magistrato municipale, gli ultramontani non riuscirono a far eleggere alcuno dei candidati. Tutti i venti eletti sono liberali. (Wand.)

Monaco 17 dicembre.

Si crede che l'esito verosimile della crisi sarà che il principe Hohenzollern assumerà interinalmente anche il Ministero dell'Interno, ed il ministro della giustizia, di Lutz, anche il Ministero del culto. Il Parlamento sarà probabilmente convocato pel 3 gennaio. (N. F. P.)

Monaco 17 dicembre.

Il ministro delle finanze avverte gli Uffici delle imposte non essere ammissibile la riscossione delle imposte dirette per l'anno 1870 senza la legale autorizzazione e perciò non potersi ora provvedere alla percezione delle imposte per prossimo trimestre. (Wand.)

Parigi 16 dicembre.

Nella seduta d'oggi del Corpo legislativo, Cremona attaccò l'intervento dei giudici di pace nell'elezione di Calvet-Rogiat. Il ministro della giustizia gli rispose. L'elezione fu convalidata con 155 voti contro 67. (N. F. P.)

Parigi 17 dicembre.

Il Journal Officiel pubblica la nomina di Richemond, a senatore ed un Decreto che convoca gli elettori della Marmande a Vandeau pel 9 gennaio. Si assicura che Forcade si presenta come candidato nella Marmande. (Wand.)

Parigi 17 dicembre.

All'Agenzia Havas annunziano da Roma: La notizia che il marchese di Banneville abbia ricevuto una Nota, nella quale sarebbe dichiarato non essere opportuna la dogmatizzazione dell'infalibilità del Papa, e tenersi in tal caso sollevata la Francia dalle obbligazioni assunte col Concordato, è infondata.

Il Cardinale Mathieu è partito per la Francia. Comunicazioni d'altra fonte smentiscono però questa notizia. (Wand.)

Parigi 17 dicembre.

Notizie da Lisbona annunziano: Nella notte del 10 corr. furono affissi nelle strade di Lisbona proclami che esortavano in nome della Repubblica a prendere le armi. Il giorno dopo furono fatti numerosi arresti. Saldanha guadagnò terreno. Fino ad ora l'ordine non fu turbato. Si crede che il Ministero darà la sua dimissione. (N. F. P.)

Parigi 17 dicembre.

Dicesi che Olivier si è incaricato definitivamente della formazione di un Ministero. Contem-

poraneamente a lui entrerebbero nel Gabinetto Ségrier, Maurizio Richard, Louvet, Buffet e Daru. Quest'ultimo metterebbe per condizione che sia prima rievocato con un Decreto imperiale l'esilio della famiglia Orléans.

Il membro repubblicano delle Cortes spagnole Paolo Angulo fu bandito dalla Francia senza giudicargliene il motivo. È imminente un'interpellanza in proposito. (N. F. P.)

Vienna 17 dicembre.

Nella Commissione per l'indirizzo, il ministro dell'Interno dott. Giska, interrogato dal dep. Rehbauer sul contegno del Governo riguardo alla riforma elettorale e alla modificazione della Costituzione, e sulle voci di crisi ministeriale, dichiarò che presentemente non fu consegnata alcuna domanda di dimissione, e accennò doverci tener fermo alla Costituzione.

La Commissione del bilancio approvò il disegno di legge relativo all'ulterior riscossione delle imposte, e respinse la proposta, presentata da Demel, di accordare il credito richiesto soltanto al presente Ministero. (O. T.)

Vienna 18 dicembre.

Nella seduta odierna della Camera dei Signori, il conte Tassir, d'accordo col ministro dell'Interno, rispose all'interpellanza concernente la dimostrazione degli operai. Disse che veramente il Governo era informato della dimostrazione preparata, ed aveva preso pure provvedimenti contro eventuali esorbitanze, le quali non sono avvenute di fatto. Il Governo non volle turbare con un conflitto la serenità della giornata del discorso del Trono. Il Governo come tale, non diede alcuna risposta alla deputazione degli operai. Il presidente del Ministero presentò la petizione al Consiglio dei ministri. Il Governo si studia di corrispondere ai giusti desideri degli operai mediante la legislazione. (O. T.)

Madrid 15 dicembre.

Cortes. — Il signor Figuerola, rispondendo ai signori Eduyca, Bullaga e Canovas, mantiene tutte le sue asserzioni precedenti sulla scomparsa dei gioielli della Corona, e le comprova coi documenti tratti dagli Archivi del Regno. Legge brani dei testamenti di Filippo II, di Filippo III, di Filippo IV, di Carlo IV, di Ferdinando VII. Legge pure alcuni documenti i quali chiariscono la falsità delle accuse mosse contro il Re Giuseppe d'aver sottratto tutti i gioielli della Corona. Comprova che i gioielli rimasti nel Palazzo dopo la partenza di Giuseppe Bonaparte, rappresentavano 22 milioni. Sostiene che la sola Regina Cristina dovette fare scomparire l'inventario dei gioielli della Corona dopo la morte di Ferdinando. (FF. FF.)

Londra 16 dicembre.

Il Governo ricevette cattive notizie dall'Irlanda; esso è perciò costretto a spedire altre truppe. (N. F. P.)

Costantinopoli 16 dicembre.

La Porta ha decretato che il porto di Sulina sia porto franco dal marzo 1870 in poi, eccetto che per sale e tabacco. (N. F. P.)

Imailia 14 dicembre.

La fregata Herte entrò nel Mar Rosso pel Canale di Suez; la fregata Barengeul, proveniente da Porto Said, s'incontrò nel Canale colla corvetta norvegese Stella polare. Il piroscafo mercantile inglese Danubio naviga per Bombay passando pel Canale. L'Adonia, piroscafo da guerra francese, proveniente dalle Indie, si ancorò dinanzi Imailia.

Questa navigazione non impedisce i lavori fatti all'intento di migliorare e rendere perfetto il Canale. I lavori vengono continuati d'accordo cogli imprenditori, e saranno affatto compiuti fra qualche settimana. (FF. FF.)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 17. — La prima Camera approvò la consolidazione dei debiti. La Camera dei deputati approvò il bilancio del 1870, quindi fu aggiornata.

Parigi 18. — Dopo la Borsa la rendita italiana si contrattò 56. La Patria dice che il progetto di stabilire in Egitto nuovi tribunali esclusivamente europei non è ammesso dalla Commissione delle capitalizzazioni. Le sedute della Commissione sono sospese fino al principio di gennaio.

Parigi 19. — Assicurasi che il cambiamento del Ministero avrà luogo soltanto dopo la verifica dei poteri.

Vienna 18. (Reichsrath). — I deputati polacchi presentarono una deliberazione alla Dieta galiziana che chiede la revisione della Costituzione nel senso dell'autonomia della Galizia. Si approvò il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del primo trimestre 1870. Il Governo pontificio dichiarò essere pronto a concludere colla Monarchia austro-ungarica un trattato di commercio sulle basi dell'egualianza colla nazione più favorita.

Madrid 18. (Cortes). — Prim, rispondendo a Castelar disse, che la questione della candidatura del Duca di Genova trovavasi nella stessa situazione della settimana scorsa. Il Duca di Genova verrà, ma quando anche non venisse, il Governo non andrebbe per questo incontro alla Repubblica.

Tribunale civile e correzionale di Milano.

Processo di diffamazione contro Ausonio Franchi (Bonavino) ed Emilio Treves intentato dal ministro Mordini e dal deputato Crispi per la pubblicazione dei documenti nell'Epistolario Laffarin.

Il Tribunale pronunciò finalmente la sentenza in questo importantissimo processo, i cui dibattimenti si protrassero per più di quindici giorni.

Riassumiamo in brevi termini il giudizio della lunghissima sentenza:

Il Tribunale ha condannato Ausonio Franchi (Francesco Bonavino) per diffamazione ed ingiuria a danno dell'on. deputato Francesco Crispi ad un mese di carcere e 5 giorni d'arresto, nonché a 150 franchi di multa, oltre al risarcimento dei danni e spese da liquidarsi in altra sede, ritenendolo non collettore dell'Epistolario Laffarin, ma autore delle diffamazioni contenute nell'Epistolario stesso.

Condannò lo stesso lasciando a far pubblica la sentenza nei giornali la Perseveranza e Lombardina, non che in calce a tutti gli esemplari dell'opera, sotto comminatoria della confisca dei medesimi.

Emilio Treves fu assolto dall'imputazione, essendo stato ritenuto solo quale editore, riconoscendo peraltro il diritto di Crispi di chiamarlo in giudizio respingendo quindi la domanda d'indennizzo fatta dal Treves.

In quanto alla querela Mordini non potersi prendere alcuna deliberazione dopo la sentenza già emanata.

(Siccome il signor Mordini non si era fatto rappresentare regolarmente da un avvocato, così ad istanza della contro-parte, si ritenne che ciò equivallesse al ritiro della querela.)

(Secolo.)

Decesso. — Il Giornale di Roma del 15 ci reca la dolorosa notizia che, il giorno primo, dopo lunga malattia, cessava di vivere in quella metropoli, in età di anni 71, il comm. Pietro Tenerani, che fu uno dei più celebri scultori del secolo nostro.

Pietro Tenerani nacque a Torino presso Carrara l'11 novembre 1798, e si recò a Roma a studiare l'arte scultoria, prima sotto C. Nova e quindi sotto Thorwaldsen. La bella statua della Psiche col vaso di Pandora che si ammira nel palazzo Lenzi di Firenze, e che egli scolpì dal 1819 al 1822, fece apprezzare la non comune valentia artistica del Tenerani, la cui fama andò sempre crescendo quando espose il suo gruppo di Venere e Psiche, la Venere e l'Amore, il Fauno flautista ed il Cristo in Croce, che esulò nel 1823 per la chiesa di Santa Stefano (dei cavalieri) in Pisa.

Il Tenerani lavorò con Thorwaldsen al monumento del Duca di Leuchtenberg che si ammira nella chiesa di San Michele a Monaco di Baviera, e nel 1830 condusse a termine il monumento, che i Senesi fecero innalzare a Giulio Bianchi, che era stato governatore di Siena.

Oltre molte e belle statue di Santi che si ammirano in alcune chiese d'Italia, ed i molti busti, fra i quali primeggiano quelli di Thorwaldsen e di Pio IX, il Tenerani eseguì una statua di Simone Bolivar per la Colombia, modello nel 1841 una statua di Ferdinando II, Re delle Due Sicilie, e nel 1842 raggiunse l'apoteosi nella arte eseguendo lo stupendo bassorilievo La discesa del Croce, che si vede nella cappella Torlonia, nella chiesa di San Giovanni di Laterano, e l'Angelo del giudizio universale che v'ha sopra un sepolcro della chiesa di Santa Maria a Roma.

Pietro Tenerani era direttore delle Gallerie e dei Musei pontifici, della Galleria e del Museo capitolino, presidente dell'Accademia di belle arti detta di San Luca, socio della insigne artistica Congregazione dei Virtuosi al Pantheon, socio della imperiale Accademia delle belle arti di Parigi, e membro degli altri più illustri Istituti artistici e letterari nostrani ed esteri.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 18

Rendita	57 72	57 70
Ore	20 85	20 83
Londra	21 14	26 10
Francia	104 35	104 30
Obblig. tabacchi	462	460
Azioni	678	677
Prestito nazionale	79 20	79 10
Banca d'Italia (nazionale)	205	—

Borsa di Parigi del 18

Rendita fr. 3 %	72 55	72 60
italiana 5 % in cont.	55 40	55 85

Valori diversi.

Ferr. Lombardo-Veneto	530	528
Obbl. ferr.	528 25	528 50
Obbl. ferr. Roma	45	45
Obbl. ferr. Napoli	118	118
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	50 50	53
Obblig. ferrovie meridionali	166 25	164 50
Cambio sull'Italia	4 1/4	3 3/4
Credito mobil. francese	210	212
Obbl. del Reg. colonie	438	438
Azioni	660	660

Vien a 18 dicembre.

Cambio su Londra

Londra 18 dicembre.

Consolidate inglesi

92 1/4

92 1/4

DISACCO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 18 dicembre

Metallurgici al 5 %	59 65	59 65
Debito int. mag. a novemb.	59 65	59 65
Prestito 1854 al 5 %	69 90	69 80
Prestito 1860	96 50	96 20
Azioni della Banca aust. austr.	733	731
Azioni dell'Istit. di credito	254 50	253 90
Londra	124 10	124
Argento	121 35	121 35
Zecchini imp. austr.	5 84	5 84 1/2
Il da 20 franchi.	9 90 1/4	9 90

AVV. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 dicembre.

Ieri è arrivato, da Malta, il brig. ital. Elvira, cap. Vignello, vacante, all'ord.; ed oggi, da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. Amerigo Vesputici, con merci, raccomandando a Camerini, e da Trieste, due vapori del Lloyd austr., con merci e passeggeri.

Gli aumenti avuti dal telegrafo di Parigi, portavano pure maggiore l'impulso nella Rendita italiana che si pagava a 53 1/4, ed è in attesa di 53 1/4; la valuta rimane a 95 1/4; il da 20 franchi non si trova neppure a f. 8 1/8 1/4, per effetto della 17 corr., segnavasi le Azioni della Banca a 2035; la Rendita italiana a 57 40; il Prestito nazionale a 79 25; le Obbligazioni della Regia a 460; le Azioni a 682; ed a Milano, la Rendita italiana a 55 55 per 100 di mese; il Prestito nazionale a 79 25; le Obbligazioni della Regia da 449 a 450, e le Azioni a 678; il da 20 fr. da lire 20 89 a lire 20 86.

Este 18 dicembre.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire.
Frumento da pistore	62 22	63 95
mercanziale di nuovo raccolto	57 03	58 76
pignolo	32 84	34 56
giallino vecchio	28 51	31 11
napolet. di nuovo raccolto	27 65	28 51
avena	—	—
segala	—	—

N.B. — Per maggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

PORTATA.

Essendoci corso involontario errore nel Manifesto della Partenza del giorno 14 corr., della Gazzetta N. 160, crediamo opportuno rinnovare la seguente precisa distinta delle merci spedite per Malta col brig. ital. Angiolino.

Per Malta, brig. ital. Angiolino, con 1 col. canepacci, 319 risme di carta, 64 bal. canapa,

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, li. L. 37, all'anno, 1850
al semestre, 9, 25 al trimestre;
Per la PROVINCIA, li. L. 45 all'anno;
12, 50 al semestre; 41, 25 al trimestre;
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata
1869, li. L. 6, e poi soci alla GAZ-
ZETTA, li. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a
San' Angelo, Calla Castoria, N. 3565,
e di fuori, per lettera, affrancando i
biglietti. Un foglio separato vale 15;
i fogli arretrati e di prova, ed i fogli
delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Masse foglio, cent. 8. Anche le lettere
di reclamo devono essere affrancate;
gli articoli non pubblicati, non si
restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la
inserzione degli atti amministrativi e
giudiziarie della Provincia di Venezia
e delle altre Provincie soggette alla
giurisdizione del tribunale di Venezia,
nelle quali non hanno potuto
lo specialment, autorizzato dal
Ministero di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per
gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per
una sola volta; cent. 50 per tre volte;
per gli Atti giudiziari ed ammi-
nistrativi, cent. 25 alla linea, per
una sola volta; cent. 65 per tre volte.
Inserzioni nelle tre prime pagine,
cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati
di rinnovare le associazioni, che sono per
scadere, affinché non abbiano a soffrire ri-
tardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gen-
naio 1870.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

in Venezia,	li. L. 37.—	1850	925
Colle Raccolta delle leggi, ecc.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . . .	45.—	2250	1125
Colle Raccolta delle leggi, ecc.	48.—	24.—	12.—
Per l'impero austriaco .	60.—	30.—	15.—
Colle Raccolta sudd. . .	64.—	32.—	16.—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uf-
fici postali.

VENEZIA 20 DICEMBRE.

Il Ministero cisleitano fu interrogato nel Reich-
srath a proposito delle voci di crisi ministeriale.
Il dottor Gukra, capo della maggioranza
del Ministero, la quale cerca impedire all'im-
peratore di avviarsi per quella strada, che to-
sto o tardi condurrà l'impero al federalismo se-
condo le idee del dott. Fischhof, ha risposto che
i ministri non avevano ancora offerto le loro di-
missioni. La sostanza però la risposta del dott.
Gukra è venuta ad appoggiare piuttosto che a
smentire la notizia che noi togliavamo ieri dai
giornali di Vienna, secondo la quale, la crisi sa-
rebbe soltanto sospesa, e sarebbe decisa soltanto
al ritorno dell'imperatore da Pest, secondo che
questi si sarebbe pronunciato per i cinque, che
rappresentano la resistenza alle aspirazioni dei
popoli slavi della Cisleitania; o per i tre che rico-
noscono la necessità urgente d'un accordo, seb-
bene restano il peso dei saggi che dovranno fare.
Così il Ministero cisleitano è presso a poco nella
posizione del Ministero francese. La sorte dell'u-
no si deve decidere al ritorno dell'imperatore,
la sorte dell'altro alla fine della verifica dei
poteri nel Corpo legislativo. Le due crisi sono in
permanenza. L'unica differenza sta in ciò, che il
Ministero francese non ha alcuna probabilità di re-
stare, mentre il Ministero austriaco ne ha pur
sempre qualche. . .

Il Ministero austriaco è appoggiato dal Reich-
srath, ed è naturale, perché dal Reichsrath sono
venuti gran parte dei rappresentanti delle nazio-
nali malcontente, e nel Reichsrath è potente il
elemento tedesco, che è chiamato a fare i mag-
giori sacrifici in un accordo cogli Czech. Il
Reichsrath è una rappresentanza incompleta della
Cisleitania, e se anche il Ministero vi avesse una
maggioranza, egli non potrebbe certo credere di
rappresentare il paese. Se l'imperatore la desse
voluta all'elemento nemico alle concessioni, il Mi-
nistero cisleitano sarebbe considerato a giusta ra-
gione da gran parte delle popolazioni cisleitane
come un Ministero dell'Arciducato d'Austria, e
non gli darebbe alcun prestigio la maggioranza
del Reichsrath, col suo appoggio interessato.

Intanto i deputati polacchi, fedeli alle istru-
zioni avute, non hanno perduto il loro tempo, ed
hanno subito presentato la risoluzione della Dieta
di Lublino, la quale chiede la revisione della
Costituzione, nel senso dell'autonomia galiziana.
La questione dunque tumidamente accennata nel
discorso imperiale, contro la quale han fatto sen-
tire un anticipata avversione il presidente della
Camera dei signori e quello della Camera dei de-
putati, è già sollevata, e i ministri quest'anno
difficilmente potranno cavarsela con promesse va-
ge ed inesatte.

La necessità d'una soluzione delle questioni
internazionali si fa sentire ora in Austria anche da
coloro che più erano parsi restii a riconoscerla. Ne
ha il merito principale il dott. Fischhof col suo
opuscolo: *L'Austria e le condizioni della sua esi-
stenza*. La *Tages-Press*, organo che sinora era
stato avversario alla conciliazione, scrive quanto se-
gue: «Le adesioni al programma del sig. Fi-
schhof si moltiplicano. Il conte Antonio Auersperg
ha dato la sua con riserva; invece il sig. Rech-
bauer (capo dell'estrema sinistra) è già nelle idee
dell'autore. Questo è un segno del tempo. Il sig.
Fischhof ha dato corpo a un'idea che agita tutti
i menti, ed ha additato una meta degna di tutti
gli sforzi. Si può rimproverargli di non avere
tracciato nettamente le fasi che dovrà subire il
suo progetto prima di entrare nel dominio dei
fatti. Spetta ai consiglieri della Corona e del po-
polo di colmare queste lacune.»
Ed anche da Pest si tenta di spingere la po-
litica di Vienna sopra questa via. La *Settimana*

diplomazia del conte Bethlen contiene una cor-
rispondenza da Berlino, nella quale si fa risalire
la necessità di far concessioni alle aspirazioni le-
gitime degli Czech, per sottrarre gli Slavi all'in-
fluenza russa, e si conchiude che basta un cam-
biamento di sistema a Vienna per far rientrare
gli Czech nell'ordine. Non sappiamo se la *Setti-
mana* diplomatica prechi di troppo ottimismo.
Ma è un fatto che in favore dell'autonomia delle
varie razze della Cisleitania, l'opinione pubblica
comincia a manifestarsi con un vigore, che non
può non recare grandi risultati.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 17 dicembre con-
tiene:
1. Un R. Decreto del 25 novembre, prece-
dente dalla relazione fatta a S. M. il Re dal mi-
nistro della marina, sopra alcune modificazioni
al Regolamento per l'applicazione della legge sul-
l'avanzamento nell'armata di mare, e sulla com-
pilazione degli specchi caratteristici dello stato
maggiore generale della regia marina.

2. Un R. Decreto del 25 novembre che ap-
prova il Regolamento annesso al Decreto medes-
imo per la compilazione degli specchi caratteri-
stici e proposte di avanzamento degli ufficiali dello
stato maggiore generale della regia marina.

3. Una serie di disposizioni nell'ufficialità
dell'esercito.

La Gazzetta Ufficiale del 18 dicembre con-
tiene:
1. Un R. Decreto del 20 novembre che ri-
forma l'articolo quinto degli Statuti della Società
anonima col titolo di *Banca dell'Associazione
commerciale stabilita in Firenze*.

2. Un elenco di consoli e vice consoli esteri
cui S. M. il Re degnossi concedere il sovrano e-
xequatur.

3. Due Decreti ministeriali del 9 e del 21
ottobre decorati, coi quali venne soppressa la R.
Agenzia consolare di Tripoli (Siria) già dipen-
dente dal R. Consolato in Beirut, e fu istituita una
R. Agenzia consolare in Taife, dipendente dal R.
Consolato in Valparaiso.

4. Disposizioni sul personale degli impiegati
dipendenti dal Ministero della guerra.

5. Una serie di disposizioni nell'ufficialità
dell'esercito.

ITALIA

Nella Gazzetta Ufficiale del 16 corrente si
legge:

A chi tien dietro alle cose della pubblica
istruzione, non sarà certamente ignoto come ver-
so la metà dello scorso anno scolastico, il Mini-
sterio si facesse a richiedere dalle Scuole tecniche,
normali e magistrali del Regno, alcuni fra i mi-
gliori saggi, eseguiti dagli alunni in ogni genere
di disegno.

Già colla istituzione dei corsi normali di di-
segno presso alcune Accademie di belle arti, il
Ministero aveva mostrato il proposito di dare ef-
ficace impulso a questa parte importantissima d'in-
struzione popolare. E dal medesimo intenzione
era pur mosso nel fare quella richiesta: imperoc-
ché una volta formati un giusto concetto dello
stato di tale insegnamento nelle nostre scuole, e
conosciute quali fra le pratiche seguite fossero da
riformare, quali da sveltire, quali i bisogni a cui
provvedere più urgentemente, più facile gli sareb-
be riuscito il migliorarlo.

Delle Scuole nominate, circa due terzi rispo-
sero all'invito del Ministero; né potendo ormai
aspettarsi che vi rispondessero le rimanenti, fu
radunata ai giorni scorsi una Commissione, col-
l'incarico di esaminare i saggi spediti, portar giu-
dizio sul merito delle Scuole, per quanto concerne
l'indirizzo ed il metodo dell'insegnamento e la
scelta dei modelli, e di tutto riferire al Ministero,
proponendo quei miglioramenti, di cui i risultati
fin qui ottenuti avessero mostrato il bisogno.

Dal lavoro della Commissione, quando sia
condotta a termine, verrà data notizia ai lettori.

Intanto però ci è grato di annunziare com'essa
abbia trovato degna di particolare encomio, per
l'eccellenza dei saggi presentati e la bontà dei
metodi, la Scuola tecnica regia di San Felice in
Venezia, quella municipale annessa al regio Liceo
Dante in Firenze; e dopo queste, ma ad esse pro-
ssime, quale per uno quale per altro titolo, le Scuole
tecniche seguenti: Regia di S. Stin di Venezia;
comunale di Livorno; comunale di Pistoia; Regia
comunale di Palermo; comunale di Lucca; provin-
ciale di Salerno; Regia di Acireale. Fra le normal

e magistrali, unica lodata fu la Regia Scuola nor-
male maschile di Firenze.

Ne a questa sola indicazione si limitò la Com-
missione; ma credette conveniente proporre al
ministro qualche attestazione di benemerita ai
professori di disegno delle Scuole segnalate. Ed il
ministro, accogliendo le proposte della Commis-
sione, decretò i seguenti premi:

- L. 300 al sig. Allegri Carlo, professore di di-
segno nella R. Scuola tecnica San Felice di Ve-
nezia;
- L. 300 al sig. De Vico Andrea, professore di
disegno nella Scuola tecnica comunale annessa al
R. Liceo Dante di Firenze;
- L. 200 al signor Petracchini Ignazio, profes-
sore di disegno nella R. Scuola tecnica San Stin
di Venezia;
- L. 150 a ciascuno dei signori, Bartolena E-
doardo, Guerrazzi Temistocle, Lami Isilio, profes-
sori di disegno nella Scuola tecnica com. di Li-
vorno;
- L. 150 al signor Bartolini Francesco, profes-
sore di disegno nella Scuola tecnica com. di
Pistoia;
- L. 150 al signor La Torre Gaetano, prof. di
disegno nella regia Scuola tecnica completa di
Palermo;
- L. 150 al sig. Dal Poggetto Carlo, prof. di
disegno nella Scuola tecnica com. di Lucca;
- L. 150 al sig. Dalla Corte Matteo, prof. di
disegno nella Scuola tecnica prov. di Salerno;
- L. 100 al sig. Grassi Vito Paolo, prof. di
disegno nella R. Scuola tecnica di Acireale;
- L. 200 al signor Giardi Giuseppe, professore
di disegno nella R. Scuola normale maschile di
Firenze.

La Direzione generale delle gabelle pubblica
il seguente prospetto dimostrante le differenze tra
i prodotti ottenuti nel mese di novembre 1869
per ogni ramo, confrontati con quelli conseguiti
nello stesso mese dell'anno 1868:

	1869	1868
Dogane	L. 6.791.259 59	6.839.282 44
Diritti maritt.	110.181 83	119.470 87
Dazio in cor.	3.642.966 26	4.783.641 65
consumo in conto	352.375 92	353.170 26
Sali	6.191.464 29	6.270.124 32

Totale L. 17.089.247 89 L. 18.365.689 54
Nel novembre 1869 si ebbe dunque una di-
minuzione di L. 1.276.441 65.

La diminuzione nell'introito delle dogane è
attribuita ai minori arrivi di bastimenti in causa
della burrasca avvenuta nel mese di novembre.
Del resto furono in diminuzione tutti i pro-
dotti.

Ecco ora il prospetto dimostrante le diffe-
renze tra i prodotti ottenuti dal 1.° gennaio a
tutto il mese di novembre 1869 confrontati con
quelli dello stesso periodo di tempo dell'anno pre-
cedente.

	1869	1868
Dogane	L. 72.725.039 68	65.692.281 30
Diritti maritt.	1.833.766 92	1.773.145 16
Dazio in cor.	31.960.657 67	33.070.795 78
consumo in conto	15.742.328 40	13.600.048 57
Sali	64.182.070 61	63.429.015 87
Polveri	1.068.191 41	1.182.144 13

Totale L. 187.514.054 69 178.747.430 81
Si ha pertanto un aumento nel 1869 di lire
8.766.623 88.

Sembra che Mazzini pigli nuovamente sul se-
rio la sua parte di collaboratore dell'Unità ita-
liana. Egli scrive ora un nuovo frammento sugli
nomini della rivoluzione e quelli della reazione, nel
quale fa un parallelo, che riesce naturalmente
soltanto a vantaggio dei primi. Per Mazzini anche
i liberali moderati son reazionari.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Il signor Brestel, ministro delle finanze aus-
triarco, presentò alla Camera dei deputati, nella
seduta del 13, il bilancio del 1870, ed in questa
occasione fece una esposizione finanziaria, di cui
diamo un sunto come segue:

Le spese dello Stato ascendono nel 1870
a 320.600.000 fiorini, quindi aumentarono di
21.500.000 fiorini dall'anno precedente. Però si
devono prendere in considerazione, relativamente
a questo aumento, alcune circostanze che hanno
per effetto di provare che la maggiore spesa non
avviene di fatto che a 16 milioni di fiorini. Tre
milioni e tre quarti devono essere impiegati alla
compra di azioni delle due Società ferroviarie,
cioè la *Francesco-Giuseppe* e la *Boema Nord-Oest*.

La Gazzetta d'Italia pubblica la seguente
dichiarazione fatta dal generale Prim alle Cortes
spagnole:
Il generale Prim (presidente del Consiglio).
Il signor Garrido andò tanto innanzi, che
supponeva che il paese fosse in pericolo perché
non comandano le Cortes, ma piuttosto l'esercito
di Serrano e di Prim.
L'esercito non comanda, obbedisce, ed è di-
sposto a sostenere i voti delle Cortes; e di ciò
ha dato prova combattendo federali e carlisti, ed
io sono garante che esso resterà obbediente in qua-

Ma per Tersicore, com'ebbi il piacere di
dirvi in principio, è un altro paio di maniche.
Comunque da un anno in qua il pubblico fien-
tino abbia veduto molti dei balli nuovi, e stasi
per lo reso esiguitissimo in fatto di coreografia,
il ballo testè composto e messo in scena da Pa-
squale Borri (che mi sembra potersi a buon di-
ritto proclamare il più attivo, il più fecondo e
il migliore di tutti i coreografi viventi) ha riscal-
so un successo immenso, entusiastico e strepitoso,
per modo che il Borri fu subito invitato ad an-
dare a riprodurre il suo lavoro al teatro San
Carlo di Napoli.

Sarebbe troppo lungo dirvi tutti i pregi di
Stella, o *La vita parigina*. I meriti principali
sono la vivacità continua ed inesausta delle dan-
ze, la loro novità, la bellezza dei gruppi ben con-
gegnati e veramente meravigliosi. Notate che il
compositore dovette escludere affatto l'elemento
fantastico, che pur tanti mezzi di successo offre
al coreografo, a fine di serbarselo intatto per l'al-
tro nuovo ballo, e che avrà per titolo: *La Dea
del Walhalla*.

Coadiutrice possente al trionfo del Borri, fu
la giovane, brava e leggiadra danzatrice tedesca,

Questa somma, unitamente a quella soltanto prov-
vinta per le dogane di 1 milione e mezzo di
fiorini, fa sì che l'aumento effettivo nelle spese
ascende soltanto, come ho detto, a 16 milioni. A
queste maggiori spese il Ministero dell'interno con-
tribuisce per 596.000 fiorini, a cagione in gran
parte delle epidemie negli animali e di polizia sa-
nitaria. Il Ministero, per la difesa del paese e la
pubblica sicurezza, chiede un aumento di 3 mi-
lioni e mezzo. Questa è cagionata dal regolamento
della *Landwehr* e dall'aumento delle spese nella
gendarmaria.

Il bilancio del Ministero del culto e dell'in-
struzione presenta un aumento di circa mezzo
milione. L'aumento di spese nel Ministero delle
finanze importa circa 1.600.000 fiorini, stante le
spese del regolamento della tassa fondiaria, ecc. I
Ministeri del commercio e dell'agricoltura, non-
ché il fondo pensioni, richiedono una spesa com-
plessiva di circa tre milioni. Al debito dello Stato
ci è un pagamento arretrato di 2.700.000 fiorini,
ma siccome il debito viene con ciò diminuito,
questo aggravamento di spesa è soltanto formale.

Finalmente il capitolo degli affari comuni
richiede una spesa maggiore, secondo le risoluzi-
oni delle Delegazioni, di circa fiorini 1 milione,
300.000.

Ma le maggiori spese sono contrabbilanciate
dall'aumento delle entrate, che soltanto sul capi-
tolo del Ministero delle finanze ascende a circa 7
milioni di fiorini. Le entrate del sale presentarono
una diminuzione di 2 milioni di fiorini in con-
fronto dell'anno precedente.

In quanto al coprimento del disavanzo, non
sembra necessario ricorrere ad una grande ope-
razione di credito per l'870, ma verrà effettuato
in gran parte cogli stessi mezzi che furono ap-
provati nei due anni precedenti.

Dapprima, alienazione della proprietà dello
Stato per 17 milioni di fiorini; come secondo
mezzo per coprire il deficit si può accennare an-
che la liquidazione del residuo attivo comune del-
l'anno 1867 per 2 milioni di fiorini. Fuor però
quest'importo non è definitivo; finalmente le ri-
manenze di cassa ed i risultati dell'anno 1869
sono tali da permettere che vengano tolti 3 mi-
lioni di fiorini dalle rimanenze di cassa.

Siccome la somma totale da coprirsi è di
317.000.000, rimarrebbe quindi scoperta una somma
di circa 3 milioni 600.000 fiorini, che in gran
parte speo ottenere pure dai residui di cassa, e
soltanto in via di previsione ho chiesto nei pro-
getti di legge finanziari la facoltà di ottenere quel-
l'importo mediante un debito fluttuante, poiché
anche nel 1869 rimaneva da coprirsi una somma
simile, e nondimeno non si fece ricorso al debito
fluttuante.

Dimodoché le cose stanno così: fa biso-
gno di un importo di 320 milioni; per coprirlo
si hanno 317 milioni, sicché rimane un disavanzo
di 3 milioni di fiorini.

Come si è detto, i mezzi di coprimento
straordinari sono: 18 milioni dall'alienazione di
proprietà dello Stato, 2 milioni dalla realizzo-
ne degli attivi, e dalle rimanenze di cassa 3 mi-
lioni. A questi deve aggiungersi il capitale straor-
dinario di 8.700.000 fiorini per restituzione di ca-
pitali anticipati in garanzia a Società ferroviarie,
dimodoché il coprimento straordinario ascende in
complesso (compresi i 3 milioni 600 mila non
coperti) a 34 milioni di fiorini.

Non v'è, conclude il signor Brestel, alcuna
necessità di ricorrere durante quest'anno ad una
grande operazione di credito, e si avrà il pareg-
gio coi mezzi di coprimento che furono approvati
negli anni precedenti.

Secondo una corrispondenza da Vienna alla
Triester Zeitung, nel giorno della dimostrazione
degli operai, una intera brigata stette sotto le ar-
mi dalle 8 ant. alle 10 pom.; ogni soldato aveva
dieci cariche a palla, tutti gli ufficiali della guar-
dione avevano ordine di lasciar detto nella ca-
serma ove si potessero rinvenire in qualunque mo-
mento, e l'ordine del giorno relativo avvertiva
espressamente che i deputati del Reichsrath erano
stati invitati a non recarsi nel locale della loro
seduta, dopo terminato il discorso della Corona.

SPAGNA

La Gazzetta d'Italia pubblica la seguente
dichiarazione fatta dal generale Prim alle Cortes
spagnole:
Il generale Prim (presidente del Consiglio).
Il signor Garrido andò tanto innanzi, che
supponeva che il paese fosse in pericolo perché
non comandano le Cortes, ma piuttosto l'esercito
di Serrano e di Prim.

L'esercito non comanda, obbedisce, ed è di-
sposto a sostenere i voti delle Cortes; e di ciò
ha dato prova combattendo federali e carlisti, ed
io sono garante che esso resterà obbediente in qua-

La Gazzetta d'Italia pubblica la seguente
dichiarazione fatta dal generale Prim alle Cortes
spagnole:
Il generale Prim (presidente del Consiglio).
Il signor Garrido andò tanto innanzi, che
supponeva che il paese fosse in pericolo perché
non comandano le Cortes, ma piuttosto l'esercito
di Serrano e di Prim.

L'esercito non comanda, obbedisce, ed è di-
sposto a sostenere i voti delle Cortes; e di ciò
ha dato prova combattendo federali e carlisti, ed
io sono garante che esso resterà obbediente in qua-

La Gazzetta d'Italia pubblica la seguente
dichiarazione fatta dal generale Prim alle Cortes
spagnole:
Il generale Prim (presidente del Consiglio).
Il signor Garrido andò tanto innanzi, che
supponeva che il paese fosse in pericolo perché
non comandano le Cortes, ma piuttosto l'esercito
di Serrano e di Prim.

lunque conflitto. Che cosa rappresentano le Cortes
costituenti? La sovranità nazionale e la libertà.
Dunque l'esercito saprà sostenerla.

A proposito di ciò, ripeterò una cosa che
già varie volte ho manifestato, relativa alla mia
persona. Tutti i deputati avranno udito dire o
letto nei giornali, che il generale Prim ha da pia-
ni, delle intenzioni non ben conosciute, ma che
non son regolari. E già manifestò ch'io voglio
ciò solo che accordano le Cortes costituenti, e
che null'altro desidero, perché non ho altro a
desiderare, che il consolidamento della rivoluzio-
ne e della libertà, e che venga presto il giorno
nel quale possa avere la soddisfazione di ritirarmi
da questi banchi, lasciando tutti convinti ch'io
ho adempiuto ai miei doveri senza maligne in-
tenzioni.

Mi spiace di parlar di me stesso, ma per
respingere ciò che di me si dice, non posso a
meno di ricordare qualità che garantiscono che
nelle mie mani la libertà non corre pericolo. Mi
si attribuisce il concentramento di truppe in Ma-
drid per preparare un colpo di Stato. Per chi?
in favore di chi? Di me forse? Ed io mi porrò
in una via seminata di tanti disegni? Io correrò
questi pericoli a favore d'un altro? Niente di più
assurdo. Ma basta sopra di ciò: mi limito a pre-
gar la Camera che quando ode siffatte accuse,
non esiti a smentirle completamente.

Passando al tema favorito del signor Garri-
do, egli diceva che tanta è la preponderanza del-
l'esercito, che quando si tratta di un candidato
alla monarchia non si calcola su quanti voti si
possa contare alla Camera, ma piuttosto su quan-
ti battaglioni. Non ho inteso ciò che dal signor
Garrido, perché i candidati si occupano dei voti
che hanno per essi alla Camera, e certamente il
Duca di Genova può contare su molti più di
quanti gli sarebbero necessari, e benché il sig.
Castelar sembri di dubitare, questo candidato
non tarderà a presentarsi per essere incoronato.

Castelar. Sarei ingrato, contro il mio carat-
tere, se non rispondessi alla benevola allusione
che mi direbbe il presidente del Consiglio; perciò
mi limiterò a brevi parole. Ma parlando della
questione, nella quale il presidente del Consiglio
mi provoca, dirò che questo Re non verrà; e cre-
do che non verrà perché il paese non lo ama, l'
Europa non lo conosce, ed il suo avvenimento
al trono non dipende dal voto delle Cortes, ma
dalla volontà di un Re straniero, dalle giuste ap-
prensioni di una Principessa alemanna, e dal be-
neplacito del marito morgauatico di questa Prin-
cipessa.

Prim. Il signor Castelar è in errore, perché
l'Europa non si oppone, nè avrebbe ragione di
opporli alla Spagna che vuole eleggere un sovra-
no che ritiene conveniente. L'on. Castelar ha sup-
posto che i Governi d'Europa si occupano del Re
che dovrà cingere la corona di Spagna, e che il
candidato che il Governo ha avuto l'onore di
presentare non meriti le simpatie dell'Europa.
Nessun Governo si è mostrato ostile al Duca di
Genova, e la volontà del popolo spagnolo si è
pronunziata in sua favore che si voglia dire
in contrario. Ai repubblicani non vi ha Re che
possa piacere, ed essi si opporrebbero al Duca di
Genova, come a Don Fernando, come a qualunque
altro candidato. Essi preferiscono che non vi sia
Re; noi invece preferiamo che vi sia, per consoli-
dare la situazione, ed io posso assicurare il sig.
Castelar che nulla è esatto di ciò che i giornali
dissero della signora madre del Duca di Genova.

TURCHIA.

Leggiamo nella *Patrie* del 16:
«Ci scrivono da Costantinopoli che Izzet-
pascià, presidente del Comitato della guerra al
Consiglio di Stato e che fu nominato comandante
in capo del primo corpo d'armata in sostituzione
del serdar-krem Omar pascià, è stato incaricato
d'una missione militare in Francia, e che fra qual-
che giorno s'imbarcherà per recarsi a Parigi.»

Lo stesso giornale scrive:
«Una nave di commercio francese passando
a Zante (Arcipelago), è stata saccheggiata dagli
abitanti. Le Autorità dell'isola arrestarono i col-
pevoli, che saranno processati come pirati. Il con-
tr'ammiraglio comandante la stazione del Levante
ha immediatamente diretto su Zante la corvetta
il *Forbin* per seguire questo affare.»

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 dicembre.

**Società veneta promotrice di belle
arti.** — Essendo pronti in Segreteria i Ricordi
per l'anno 1869 (litografia rappresentante *Un cor-
po di guardia clandestino del secolo XVII*) ed i bol-

madamigella *Enrichetta Bose*, nella quale il pub-
blico applaude ad un tempo le ingenuità gra-
zie, i vezzi giovanili, la straordinaria vigoria, la
danza precisa e perfetta, la musica espressiva e
piena di sentimento. Siamo una vera perdita per
la vostra Venezia di essersi lasciata sfuggire il
amabile ballerina, la quale credo siasi scritturata
per la grande stagione del 1870-71 al Comunale
di Trieste.

Altro ausiliario efficacissimo s'ebbe il coreo-
grafo, oltre l'abile scenografo *Recanatini*, nel ca-
po-macchinista *Pietro Fanello*, un vostro Venezian-
o, discepolo, a quanto mi vien riferito, del pro-
vetto macchinista della Fenice, il bravo Capraro:
ed il quale ha, per così dire, improvvisato per
questo nuovo ballo un macchinismo ingegnoso-
mo, complicato e di mirabile effetto. La scrittu-
ra del Fanello al nostro primario teatro venne
rinnovata per terzo anno, con vistoso aumento di
paga. Nel decoro anno ammiravamo, fra i suoi
lavori, il nuovo palcoscenico del teatro delle Log-
ge: un vero *tour de force* per la perfetta e rapi-
da esecuzione.

Coadiutrice possente al trionfo del Borri, fu
la giovane, brava e leggiadra danzatrice tedesca,

La Gazzetta d'Italia pubblica la seguente
dichiarazione fatta dal generale Prim alle Cortes
spagnole:
Il generale Prim (presidente del Consiglio).
Il signor Garrido andò tanto innanzi, che
supponeva che il paese fosse in pericolo perché
non comandano le Cortes, ma piuttosto l'esercito
di Serrano e di Prim.

letari delle azioni del 1870, sono invitati i soci a ritirare il primo e ad effettuare il pagamento delle seconde, onde non soffrire ritardo nel ricupero del nuovo biglietto d'ingresso gratuito alla Esposizione permanente, mentre quello, attualmente da essi posseduto, cessa di esser valido col 31 dicembre corrente.

Album per la madre del Cairoli. — Il giornale *La Donna* pubblica la dodicesima lista delle sottoscrizioni per l'Album funebre delle donne italiane all'illustre Adelaide Cairoli-Bono. La somma totale ascende a lire 3611.56.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 16 dicembre.

Beneficenza. — (Comunicato.) — Il sig. Antonio Missaglia del fu Raffaele, mancato a' vivi la notte del 20 al 21 novembre p. p., con testamento scritto 25 aprile 1869 lasciava i seguenti legati:

a) Alla Casa di Ricovero di Venezia un capitale di austr. lire 12,000, perchè siano istituite due piazze per accogliere in perpetuo due poveri tanto maschi che femmine della parrocchia di Santa Maria Formosa, da scegliersi dal molto rev. parroco per tempo di detta parrocchia.
b) Alla stessa Casa di Ricovero un capitale di austr. lire 70,000 gravato però da diversi oneri per corrispondenti perpetui, in guisa che al suddetto Istituto residuerebbe l'annua rendita di austr. lire 1300, e con devoluzione di tale legato al civico Ospedale di Venezia e coi medesimi oneri, in caso che agli stessi mancasse il luogo più legittimo.

c) All'Ospedale civile di Venezia per una sola volta austr. lire 6000, nonchè il diritto eventuale al capitale di austr. lire 70,000 sopraindicato.

La riunione degli Istituti Pii, mentre procede alle pratiche di legge per conseguimento dei detti legati, crede suo dovere di renderne pubblicamente noti a testimonianza della propria gratitudine verso il più benefattore, e nel desiderio che il nobile esempio venga da altri imitato.

Pubblicazioni. — Oggi è uscita la *Strena* di Sior Tonin Bonagrazia. Eccone le materie: Prefazione. — Rivista cittadina del 1869 del sig. Inchiostro. — Il libro del destino, poesia di Bepo Vientina. — Un atto onesto alla Burei, storia del Bon-Ton de Venezia, scritta da Lu. — Una buona cristiana, novella. Sestina de Canocia. — Cole maneghe e senza maneghe, storia di Bigoletti. — El carneval, poesia di P. dott. P. — El baston, fantasia di Tagia. — Galleria di caricature da Pelistrina. — L'onore del Primato dell'avv. Marco. — Pensieri di Momi Brufoli. — El profeta Lobia de Brr. — Rivista politica de l'anno 1869 o Dialogo fra Tagia e el Proto. — Pronostico de l'anno, poesia di P. dott. P.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 19 dicembre.

Questa mattina è corsa fra i deputati la notizia che l'on. Billia, avrebbe preso la parola nella discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio. Era quindi grandissima l'aspettativa di tutti, e quando, in fatti, l'egregio Cairoli, che teneva il seggio della presidenza ha pronunciato il detto usale: L'on. Billia ha la parola; ognuno si è agitato sulla propria seggiola ed ha preso l'attitudine di chi dice a se medesimo: *Oh stiano a sentire che cosa dirà.*

L'avv. Billia ha cominciato il suo discorso con una calma e con una tranquillità, che davvero si sarebbe creduto ch'egli è deputato da una dozzina d'anni. Inviando dal suo seggio di sinistra, una dichiarazione di guerra al banco dei ministri, egli, sul principio, ha adoperato delle frasi così temperate e graziose, che la Camera stava con piacere ad udirlo, ed accoglieva con qualche sorriso i suoi tratti di spirito, rivolti più specialmente contro l'on. Lanza e contro l'on. Sella. Pareva impossibile che sotto le spoglie d'un oratore così compito e aggraziato si avesse a nascondere uno di quei feroci gazzettiniani che i Milanesi ci mandano qua dipinti a tetti colorati. Per dir tutto, in una parola, il deputato di Corte Olona pareva un uomo come tutti gli altri; e questo semplice fatto destava la più grande meraviglia in tutti coloro che lo udivano.

Dirò una corbelleria; ma io credo in buonissima fede che il Billia sia stato il primo a meravigliarsi: e che in lui alla meraviglia sia succeduta in breve l'umiliazione. Secondo me, vedendo che tutti lo lasciavano dire quello che voleva, che da nessun lato della Camera si udivano proteste e susurri, che il presidente non ricorreva punto al campanello, e che i ministri, lo guardavano, se non con compiacenza, almeno con curiosità incontentabile, l'on. Billia deve essersi sentito umiliato; gli deve essere sembrato di non fare la figura che doveva, ossia di non essere abbastanza Rochefort, e di rimanere troppo al di sotto della sua temuta reputazione.

Questi pensieri, secondo me, debbono avergli fatto perdere il filo del discorso e la pazienza della lingua. Mentre diceva quel tanto che gli veniva alla bocca pur d'andare innanzi, egli doveva pensare a qualche cosa di molto grosso, di molto spettacoloso, che producesse sull'Assemblea un effetto decisivo, e che provocasse un po' di quella tempesta, senza della quale il suo discorso non valeva più nulla, e non avrebbe prodotto la più lieve sensazione. Così le idee gli si sono offuscate; la parola non gli ha più reso i compiacimenti servigi del primo quarto d'ora; egli ha perduto la bussola, e confondendo una cosa con l'altra, ha sparato la cannonata, e ha detto che l'esercizio era il monopolio di pochi individui. Poi non ha saputo più andare innanzi che a stento; gli urli gli sono parsi troppi; le risate degli avversari soverchie; la freddezza degli amici desolante. E si è messo a sedere strozando alla peggio quel tanto che voleva dire. Può essere che l'on. Billia, dappoi che è riuscito a far fremere d'indignazione quei birbanti dei consorti, sia l'uomo più felice della terra, ed esclamai nella pievezza del trionfo a modo suo: *Oh Rochefort, tu non sei più solo; ma può essere, anzi è senza dubbio, ch'egli abbia fatto all'on. presidente del Consiglio un'eccezionale occasione per farsi applaudire da tutta la Camera.*

Troverete nel resoconto parlamentare la risposta dell'on. Lanza, che fu molto facilmente abbile; ad ogni modo, lasciatemi esprimere il desiderio che il deputato di Corte Olona prenda spesso la parola, e riporti dei trionfi come quello che ha riportato oggi.

Le cose vedute da lontano assumono sempre aspetti diversi dal vero; v'è dunque un vantaggio straordinario nell'aver l'on. Billia proprio qui in sala dei Cinquecento, nell'uditorio spietellato quello che pensa mentre ha dinanzi a sé chi può immediatamente rispondergli. A Sinistra si sono uditi dei discorsi molto peggiori del suo, e nondimeno l'Italia non è andata a rotoli. Lasciamolo dunque stare dove si trova, e se in meno di tre anni l'avv. Billia non diventa un moderato

capace di dare il voto insieme col Boncompagni (e a dirla tutta, credo la cosa molto probabile), sarà certo un deputato come tutti gli altri, anzi migliore di tutti gli altri che seggono sul banco d'oggi ha pianato la sua tenda.

Del rimanente, la Camera ha dato al Ministero l'esercizio provvisorio con una considerevole maggioranza. Non poteva fare diversamente, e il voto di oggi non può considerarsi come un voto politico. Ben al contrario, siamo ancora molto lontani dall'intendere in qual modo si designeranno i partiti della Camera. La Sinistra per ora non combatte apertamente, e la Destra non approva che con molte riserve. È probabile che durante questa vacanza il Ministero stesso faccia qualche cosa, per procurarsi la base parlamentare che adesso gli manca; ma la decisione non si vedrà che all'elezione del nuovo presidente. A me è stato detto che l'on. Rattazzi fa di tutto per trarre il Ministero ad appoggiarsi sulla Sinistra, ma ho delle benistime ragioni per credere che il Lanza ed il Sella non vogliono saperne, e che preferirebbero assai più i voti della vecchia e fedelissima Destra. Oggi intanto chi li ha tutti d'impaccio sono stati due deputati di destra, il Finzi ed il Broglio, ed è certo ch'essi non durerebbero fatica a farsi una buona maggioranza se avessero tutti i giorni la loro disposizione un discorso dell'on. Billia. Auguriamoglielo!

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 19 dicembre.

Presidenza del vice-presidente Cairoli.

La seduta è aperta alle 11 1/2 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca: Votazione di ballottaggio per la nomina di una Commissione.

Discussione del progetto di legge sopra l'esercizio provvisorio dei bilanci 1870, durante il primo trimestre.

Relazioni di petizioni.

Melchiorre vorrebbe fare una dichiarazione circa i lavori della Giunta delle elezioni.

Pres. lo prega di aspettare che la Camera sia in numero.

Asproni vorrebbe sapere dall'onorevole Sella o dall'onorevole Depretis a che punto si trovi il lavoro della Commissione d'inchiesta della Sardegna.

Pres. risponde che terrà conto di questa domanda dell'on. Asproni.

Si procede all'appello nominale.

Pres. annunzia che in sostituzione dell'on. Govone fu nominato commissario del bilancio l'on. Bertolè Viale con voti 143. Il deputato Pescetto ne ebbe 106.

Melchiorre rende conto alla Camera del lavoro della Commissione delle petizioni in ordine a quelle che riguardano il macinato. Dice che in omaggio al voto di ieri della Camera, che affidava l'esame dell'articolo aggiuntivo presentato dal ministro delle finanze, e che concerne pure il macinato, alla Commissione dell'esercizio provvisorio, la Giunta delle petizioni chiede che tutte quelle del macinato sieno rinviata a quella che esamina l'articolo aggiuntivo presentato dal ministro.

Sella (ministro) non si oppone a questa proposta; però non vorrebbe, che complicando così soverchiamente la portata di quell'articolo 4, si andasse troppo per le lunghe.

Seimici Doda fa a nome della Commissione la stessa dichiarazione.

Prega però la Camera a sospendere qualsiasi deliberazione fino a che non sia terminata la discussione dell'art. 4.

Questa proposta è adottata.

Pres. D. quindi la parola al deputato Billia, primo iscritto sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio.

Ecco il testo degli articoli, quali furono modificati dalla Commissione:

Art. 1. Sino a tutto marzo 1870 il Governo del Re ricalcolerà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte d'ogni genere, e farà entrare nella cassa dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti.

È prorogata per lo stesso termine la legge sulla ritenuta degli stipendi, maggiori assegnamenti e pensioni del 18 dicembre 1864, N. 2034.

Esso è pure autorizzato a far pagare le spese ordinarie dello Stato e le spese straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi e da obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel progetto di bilancio 1870 presentato al Parlamento, e contenendosi, in quanto riguarda le spese, nella misura ivi stabilita.

Art. 2. È continuata al ministro delle finanze la facoltà di emettere buoni del Tesoro secondo le norme in vigore.

La somma dei buoni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i trecento milioni di lire (L. 300.000.000).

Art. 3. Alla prima parte dell'art. 72 della legge sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale del 22 aprile 1869, N. 5026, è sostituita la seguente:

«La presente legge andrà in pieno vigore col 1.º gennaio 1871.

Nondimeno, durante l'anno 1870, verranno poste in vigore, mediante Decreti reali, tutte quelle parti della legge la cui attuazione di mano in mano si rendesse possibile.

In verun caso potrà ritardarsi oltre il primo marzo 1870 l'applicazione di quanto nella predetta legge si riferisce alla materia contratti, al controllo dei cassieri ed all'abolizione dei mandati provvisori.

Billia dice che avrebbe voluto dire molte cose sopra questo progetto, ma ve lo trattiene un sentimento di discretezza.

Dirà soltanto per quali ragioni ricusa il suo voto a questo progetto di legge. Lo rifiuta perchè non accetta il programma del Gabinetto, che non è che una riproduzione del Gabinetto precedente. Nelle parole del presidente del Consiglio non è affatto stabilita la linea di demarcazione fra la passata Amministrazione e la presente. L'oratore non ebbe fino ad ora nessuna assicurazione che l'on. Lanza non seguirebbe la via seguita dall'on. Menabrea.

E la stessa presenza dell'on. Gadda nel Ministero è una prova di ciò, ed è un elemento che prova che si vuole sfidare il sentimento delle popolazioni. (Rumori.)

Trova deplorabile che i ministri, i quali demeritano del proprio paese non abbiano mai avuto nessuna punizione, ad eccezione di quella di tornarsene al proprio impiego con una corona di conte di più. (Nuovi rumori.) Riconosce il coraggio dell'on. ministro delle finanze, ma constata che tutti i suoi sistemi furono condannati; che egli cadde sotto il peso di 100 voti, e che taluni fra i suoi progetti non ebbero neppure l'onore di venire esaminati, e che egli non poté neppure ottenere l'onore di far parte della Commissione del bilancio. Bisogna essere correnti, e dove c'è coerenza fra questo estracismo infittito all'on. Sella e la sua nomina a ministro delle finanze? Che cosa vuole il sig. Sella? Nuove imposte. Ma non si rammenterà forse che l'ultima disse così cattivi risultati? Ed ora daremo noi all'on. Sella poteri discrezionali per transire e coi contribuen-

ti? Mai no.

Si parla di economia. Belle parole, ma poi aspetti voi a che si ridurranno? A ridurre la paga di un portiere in quella di un portiere. Bisogna ridurre i bilanci della guerra e della marina, ma le restrizioni del presidente del Consiglio mi fanno certo che non se ne farà nulla. Per me, l'esercizio e la marina non sono né palladio, né forza, né garanzia; per me è un'istituzione che costa troppo, che non possiamo mantenere e che bisogna abolire. (Rumori.) Perché fatte rumore? Forse perché vi ho ingiuriato? No, perchè il silenzio del presidente mi assicura che non ho ingiuriato nessuno. Dunque i vostri rumori mi provano che ho colpito giusto e che ho detto la verità. (Oh! oh!) La riduzione dell'esercizio non sarebbe fatta per il disordine, ma sarebbe una misura d'ordine fatta per l'ordine. (Oh! oh!) L'esercizio è un monopolio di pochi. (Disapprovazione generale.) Questo è il sentimento di tutto il paese. (Non è vero! All'ordine!)

Sì, o signori, è vero, l'esercizio è un monopolio di pochi. (Nuovi rumori.)

Il presente Gabinetto non rappresenta la situazione, esso è un'espressione regionale, esso è la prevalenza del dialetto sulla lingua. (Rumori e risate.)

Io non intendo il voto amministrativo. (Oh! Oh!) Scusatemi, io non sono troppo esperto nel giudicare le cose. (Voci: Sì vede!) Dove c'è una questione politica io non intendo che un voto politico. (A destra: No! No! — A sinistra: Sì! Sì!)

Billia. Io qui esprimo anche l'opinione di alcuni miei amici. (Rumori.)

Che cosa vuol dire questo voto amministrativo? Vuol dire aspettare perchè ci si possano ammainare nuove imposte.

Ebbene, di fronte a questo fatto noi diciamo alla bella prima che voteremo contro. (Bene! a sinistra.)

Lanza (presidente del Consiglio) osserva come l'esercizio provvisorio avesse l'unico scopo di provvedere ai bisogni dello Stato; quindi il Gabinetto non credeva che quella domanda dovesse dar luogo a discussione e ch'essa sarebbe stata unicamente considerata come una questione amministrativa.

L'on. Billia ha considerato la questione sotto un punto di vista tutto diverso.

Noi avevamo intenzione di presentare un insieme di progetti di legge, dai quali la Camera avesse potuto giudicare le nostre intenzioni. Fino a che non l'avremo fatto l'on. Billia non può giudicare; non può dire che noi rappresentiamo o reazione o liberalismo.

Del resto l'on. Billia ha voluto attaccare l'esercizio. (No! no! a sinistra.) Sì, o signori, egli lo ha attaccato, ed io non ho mai udito ripetere contro di esso un'opinione così ingenerosa. (Benissimo.) Sì, o signori, un'accusa come quella dell'on. Billia non è un'accusa all'esercizio, ma un'oltraggio al paese ed al Parlamento. (Applausi fragorosi e prolungati.) — Rumori a sinistra. Mai l'esercizio avrebbe dovuto essere argomento di censura dopo le splendide prove di abnegazione e di patriottismo che ha dato in ogni occasione. (Benissimo.)

Come, si ha il coraggio di attaccare l'esercizio, che è sangue del sangue nostro (applausi), e che il paese contempla con giusto orgoglio e soddisfazione? (Nuovi applausi.) No, o signori, non è permesso di venire qui a calunniare l'esercizio, al quale dobbiamo la nostra unità e la nostra indipendenza. (Viva approvazione.)

E con quale diritto viene qui ad accusarci di essere i rappresentanti di una regione, anziché di tutto il paese? Con quale diritto dice egli che noi cercheremo l'interesse della nostra Provincia a detrimento del resto d'Italia? E tempo che cessino queste assurde accuse. Ed all'on. Billia io dirò soltanto due parole in proposito.

Molto prima ch'egli avesse potuto fare conoscere il suo nome, noi avevamo dato molte e non dubbie prove di essere italiani. (Bene a destra.)

L'on. Billia intaccò il nostro proposito d'imporre qualche nuovo e temporaneo aggravio, e bene ci starebbe questo biasimo ove questi balzelli dovessero far fronte a nuove spese non necessarie. Ma noi dimostreremo a suo tempo che di spese non necessarie non se ne faranno, e che anzi si toglieranno quelle che non sono strettamente indispensabili. E quando noi avremo dimostrato al paese che i nuovi aggravii sono necessari, ad onta della più severa economia, perchè lo Stato possa mantenere i propri impegni, questo paese, se ne assicuri l'on. Billia, seguirà noi e non lui, perchè le popolazioni fanno volentieri dei sacrificii allorché sanno che lo scopo di essi è la prosperità dello Stato ed il ristabilimento del credito pubblico.

Del resto tutto questo si potrà discutere allorché il Gabinetto avrà potuto presentare alla Camera i suoi intendimenti. Per ora, una discussione politica è affatto inopportuna, perchè non è basata che sopra supposizioni che non hanno ragione di essere.

Dopo dette queste cose il Governo crede che la Camera possa approvare dal punto di vista puramente amministrativo.

Billia. L'on. Lanza mi ha fatto dire cose che non ho detto, che non poteva dire dell'esercizio. Io aveva detto che l'esercizio era un'istituzione che costava troppo e che non potevamo mantenere.

Invece qui mi si vuole fare venerare quadri e regolamenti e si vogliono mettere in ballo abnegazione e coraggio, cose sulle quali non si possono mettere tasse. (Oh! Oh! Rumori.) Si parla dell'esercizio chiamandolo il rappresentante del paese; ebbene no, signori, il paese lo rappresentiamo noi.

E se io intacco l'esercizio non è già per oltraggiarlo, che l'oltraggio colpirebbe tutto il paese, ma intacco l'organizzazione quale è imposta da un gruppo di pochi. (Rumori) che ci condussero a Custoza. Ma di ciò parleremo a miglior tempo.

Gadda (ministro). Non temo la Camera che io voglia trattarla con un discorso. Io chiesi la parola per dichiarare alla Camera che sono sempre ai suoi ordini e che risponderò, quando essa lo vorrà, di tutti i miei atti, e vi risponderò tanto più volentieri in quanto che sono sicuro di poterle dire che io, in tutte le posizioni che occupai lo sempre fatto il mio dovere. E ciò dicendo, parlo tanto degli atti che ho compiuto io solo, quanto di quelli che furono compiuti dal ministro presso il quale ebbi l'onore d'essere segretario generale. Vedrà allora la Camera che non lo spirito di partito o passione politica, ma soltanto le esigenze dell'ordine pubblico ed il rispetto alle leggi hanno ispirato i miei atti. (Benissimo.)

Pres. La parola spetta al deputato Lampertico.

Lampertico non crede utile sollevare una questione politica sull'esercizio provvisorio, che deve essere considerato come un provvedimento indispensabile all'andamento dello Stato. È impossibile che la Camera si sia formata un'opinione sul Gabinetto e circa la fiducia che merita. Certo alcuni annunzi fatti dal Gabinetto non furono né confortanti, né soddisfacenti. Noi non sappiamo come si parli di nuove tasse mentre le antiche sono

tanto in ritardo. Neppure abbiamo potuto farci un concetto esatto delle riforme che il Gabinetto vuol fare e che sono nel desiderio di tutti. In ogni modo è impossibile giudicare un Gabinetto che vive da pochi giorni. La cosa principale è, che non si corra il pericolo che, andando di crisi in crisi, non si giunga a tal punto da rendere assolutamente impossibile il riordinamento delle nostre finanze.

Nicotera dice credere che il presidente del Consiglio, allorché l'altro giorno parlò di economia, avrebbe dovuto presentare anche un quadro di esse. Crede pure che avrebbe dovuto il presidente del Consiglio, prima di annunziare nuovi aggravii, dire per quale ragione ed in quale misura sono necessari.

Ne si creda che da questa parte si voglia male all'esercizio. No, noi lo ammiriamo quando altri mai e ne riconosciamo le virtù, ma vogliamo ch'esso sia organizzato in modo da costare meno e di fare star meglio il soldato. Noi vogliamo e crediamo che si possano sopprimere diversi servizi, fra i quali i Consigli di Prefettura; vogliamo semplificare la burocrazia, vogliamo che cessi la doppia autorità dei carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza colla soppressione di queste ultime. Noi crediamo inutile il Ministero di agricoltura e commercio e via via tanti altri servizi che ci sembrano soverchi.

Venga dunque il Ministero a presentarci tutti questi progetti di modificazioni ed io sarò lieto di dargli, probabilmente la prima volta in vita mia, il mio voto. (Larità.)

Frattanto dichiaro che gli concedo l'esercizio provvisorio.

Voci. La chiusura.

Sella (ministro). Ringrazio l'on. Nicotera della cortese sua predica. In ogni modo, sia egli sicuro che, non appena lo potremo, noi diremo tutta la verità ed esporremo francamente e lealmente i nostri propositi.

In quanto alle parole dell'on. Lampertico, io non posso esimersi dal dire ch'esso suonano per me diffidenza. Il mio passato credo risponda delle mie intenzioni. L'on. Lampertico sa che dalle riforme non devono andare disgiunte le economie.

Ma non crede l'on. Lampertico alla nostra volontà di ricondurre la nave della nostra finanza sulla buona via? Ebbene, voti contro questo progetto di legge. Sa però egli vuole aspettare e crede alla fermezza dei nostri propositi, ci dia il tempo necessario di studiare profondamente lo stato delle cose, ci lasci il tempo di comporre un insieme di provvedimenti, che crederemo utili per giungere allo scopo che tutti desideriamo, ed allora l'on. Lampertico e tutta la Camera potranno giudicare con piena conoscenza di causa gli intendimenti del nuovo Gabinetto, ed allora sarà il caso di vedere se esso merita o meno la fiducia del Parlamento.

E qui avrei finito qualora l'on. Lampertico non avesse citato incidentalmente le leggi di contabilità e delle Intendenze di finanze. Qui il ministro dà qualche chiarimento sui cambiamenti da lui fatti nelle nomine già fatte degli intendenti. Assicura però la Camera ch'egli è tutt'altro che avversario alle Intendenze, e che col 1.º gennaio 1870 esse saranno a posto.

Anche per quanto riguarda la legge della contabilità, egli assicura ch'essa sarà applicata quanto prima ciò sia possibile e con tutta cura, onde non turbare l'andamento degli affari. Certamente egli l'avrebbe desiderata modificata in certi punti, e lo dimostrò allorché essa era in discussione davanti alla Camera, ma ciò non monta: il Parlamento può stare certo ch'essa verrà applicata. Il ritardo è dovuto alla necessità di studiare i modi di applicarla con maggiore sicurezza e vantaggio. E l'impossibilità di applicarla interamente al 1.º gennaio 1870 è dimostrata dai pareri emessi dalla Corte dei conti al suo predecessore. Questo ritardo però non pregiudicherà punto il merito della cosa.

Quali parti potremo applicare e quali no? Non saprei dirlo, ma posso promettere che ne applicherò la maggior parte possibile nel minor tempo possibile. Il ministro non può avere le cognizioni di dettaglio dei suoi capi di servizi, ed è naturale che a questo proposito si debba ampiamente conferire con essi, e seguire i loro pratici suggerimenti.

Veniamo ad un altro punto, cioè ai mandati provvisori che si vogliono abolire. Ma che cosa vi si sostituisce? Il sistema dei mandati provvisori, certo non è raccomandabile, ma ora risponde ad una necessità. Spesso ci arrivano disastri, coi quali si chiedono per urgenza dei mandati. Ognuno capisce che l'Amministrazione centrale non può a meno di spedirli, salvo a regolarli poi.

Per conseguenza, sebbene accetti il concetto della Commissione di non servirvi più di questi mandati provvisori, pure sono in dovere di fare qualche riserva, per esempio di casi eccezionali, come imbonizioni, partenze di navi, ecc., ecc., in cui il pagamento immediato è indispensabile. Non so se le mie parole avranno avuto forza di convincere l'on. Lampertico e se egli vorrà accordarci la sua fiducia. Io ogni modo, s'egli non può darcela questa fiducia, ci accordi per lo meno quella tregua che neppure dall'on. Nicotera ci è negata, e ci lasci il tempo di preparare i provvedimenti che crediamo utili per giungere allo scopo che ci siamo prefissi.

Lampertico (per un fatto personale) dichiara che non si fece l'eco di nessuno e ch'egli è l'autore delle osservazioni che mosse testatamente contro le finanze, e autore abbastanza fortunato se ha potuto provocare le dichiarazioni dell'onorevole Sella. (Bene.)

Del resto, dice l'oratore, le mie parole non possono essere prese per insinuazioni, ma esse sono l'eco di ciò che credo utile nell'interesse del paese.

Massari. Benissimo.

Lampertico. In genere, io credo che le dichiarazioni dell'on. Sella possano essere ritenute soddisfacenti, specialmente perchè fanno vedere che il ministro si preoccupa di sistemare le leggi delle quali si è parlato.

In ogni modo io non esito a dichiarare che aspetterò a giudicare il Ministero dai provvedimenti che presenterà, a condizione però ch'essi non si facciano soverchiamente aspettare poichè non vi è chi non veggia la necessità di provvedere presto. (Bene al centro.)

Voci: La chiusura.

Minervini. Io parlerò contro la chiusura. (Oh! oh! Proteste da tutte le parti.)

Seimici Doda (relatore) chiede la parola per una dichiarazione. Dice che la Commissione non consente neppure per casi eccezionali ed in via provvisoria che il ministro si serva dei mandati provvisori.

Voci: Ai voti! ai voti!

Minervini. Ma io voglio parlare. (Scoppio di rumori e di proteste.) Signori mi lascino parlare per pochi minuti. (No! no! All'ordine.)

Signori, sanno bene che io non sono facile a far discorsi lunghi.

(A questo punto nasce un vero tumulto. Tutti protestano contro questa insistenza. Non pertanto l'on. Minervini continua a gridare in mez-

zo ai rumori. Crediamo anzi udire ch'egli incastri una frase che riguardi il Consiglio economico.)

Pres. Facciamo silenzio. Metto ai voti la chiusura.

E approvato.

Si dà lettura dei due primi articoli del progetto di legge, che sono approvati senza discussione.

All'articolo 3, che riguarda i mandati provvisori, il relatore Seimici Doda ripete che la Commissione non può in nessun caso ammettere nel ministro la facoltà di servirsi di mandati provvisori.

Sella (ministro) osserva che, se la Camera sanziona in via assoluta questo divieto, essa mette il Governo nell'impossibilità di provvedere ai casi d'urgenza assoluta, i quali richiedono un pronto scioglimento.

Ferrari (della Commissione) dichiarava ch'egli è il solo membro che in seno alla Commissione votò contro questo progetto di legge. Gli applausi ch'egli si merita per questo fatto potranno essere più o meno vivi (nessuno applauso), ma egli di ciò poco si cura. Egli crede d'aver con ciò adempiuto ad un debito di coscienza, perchè trova dannoso il sistema degli esercizi provvisori.

Avitabile (membro della Commissione) insiste sulla necessità di togliere al ministro la facoltà dei mandati provvisori, eccetto casi eccezionali e sotto la sua responsabilità, se provata l'impossibilità di provvedere diversamente.

Sella (ministro). Ridotta la questione a questi termini, il Governo non vede difficoltà di accettare l'art. 3 della Commissione.

La Camera approva quindi alla quasi unanimità questo articolo.

Pres. Ora si tratterebbe di sapere la decisione della Commissione in ordine all'articolo aggiuntivo proposto ieri dal ministro delle finanze.

Seimici Doda. La Commissione ha preso in serio esame quell'articolo, ma confessa francamente non avere avuto il coraggio di portare la responsabilità di un precedente così grave. Essa crede essere cosa pericolosa toccare, sia pure in modo leggero, in via amministrativa, delle leggi che furono regolarmente votate dai poteri dello Stato.

Perciò la Commissione rassegnò alla Camera il quesito, pregandola a volere statuire sul merito della proposta del ministro delle finanze. Essa crede in ogni modo ch'essa dovrebbe fare argomento di un apposito progetto di legge.

Lanza (presidente del Consiglio). Dimostra come il Ministero, dietro istigazione della Camera stessa, chiese alla Camera la facoltà di assentare la tassa pel macinato ed i mezzi onde impedire che l'ordine pubblico non sia turbato. Certo si avrebbe potuto fare a meno di queste facoltà qualora ci fosse stato il tempo di discutere e votare certe modificazioni che sono necessarie alla legge sul macinato. Ma ciò non si può fare, perchè ci manca il tempo mentre, dall'altro lato, tutti veggono che se prima del capo d'anno non si decide qualche cosa in proposito, il Governo non avrà i mezzi per ovviare a certi inconvenienti che si potrebbero produrre.

Il presidente del Consiglio fa osservare come per mancanza di contatori, molti mulini che avrebbero diritto di avere applicato questo congegno, devono rimanere privi. Ognuno vede l'inconveniente di questo fatto pel buon andamento della tassa. Dopo avere citato altri inconvenienti ai quali bisogna provvedere, l'oratore crede che la Camera vorrà dare al Governo i mezzi d'impedire che si producano, perchè qualora questi gli mancassero e che gli inconvenienti si producessero, il Ministero ne sarebbe addoloratissimo, ma averli fuso da ora che la sua responsabilità sarebbe perfettamente al coperto.

Seimici Doda (relatore) insiste nelle osservazioni già fatte, e propone che prima si voti l'esercizio provvisorio, e poi si prenda una deliberazione sopra questo articolo.

Voci: Ai voti.

Lazzaro crede che trattasi prima di tutto di votare sulla separazione proposta dalla Commissione fra il quarto articolo del progetto e gli altri tre.

Lanza (presidente del Consiglio). L'essenziale si è che la Camera dia, prima del 1.º gennaio, prima di prorogarsi in occasione delle imminenti feste, al Governo i mezzi che gli sono necessari per esigere la tassa del macinato ed evitare disordini ad inconvenienti. Questa è la questione. Al Ministero poco importa che questo articolo 4 faccia o meno parte del progetto di esercizio provvisorio, ma esso insiste, perchè dopo votato questo progetto, la Camera si pronunci sull'articolo 4.

Sella (ministro) conferma quanto disse il presidente del Consiglio. Non fa questione che di questo articolo 4 si faccia o meno un progetto separato, ma giova osservare che siamo già al 19, e che per votare prima delle feste natalizie, bisogna spicciarsi e fare subito la Relazione. Bisognerebbe quindi che la Camera potesse discuterlo domani stesso. (Rumori.)

De Biasis (membro della Commissione) dimostra come la Commissione si sia posta la questione, se questo importante articolo poteva far parte di una legge di esercizio provvisorio.

Voci: Ma questo lo sappiamo!

De Biasis dice che le stesse ragioni che mossero la Commissione a credere che questo articolo non potesse far parte della legge di esercizio provvisorio, la mossero a dichiararsi incompetente per ciò che riguarda il merito della questione. (Rumori.)

Pres. Dunque c'è accordo nel togliere l'articolo 4 dal progetto di esercizio provvisorio.

A destra. No!

re ch' egli inca-
ociglio ecume-
o ai voti la chi-
articolati del pro-
ti senza discus-
i mandati prov-
ripetela che la
caso ammettere
di mandati prov-
e, se la Camera
lieto, essa mette
provvedere ai casi
edono un pronto

dichiarava ch'
no alla Commis-
di legge. Gli
questo fatto po-
nessuno applau-
Egli crede d'
debito di concien-
degli esercizi

missione) in-
ministro la facoltà
casi eccezio-
bilità, se provata
arzialmente.

questione a que-
difficoltà di ac-
alla quasi unani-

pare la decisione
articolo aggiunti-
lle finanze.

ione ha preso in
confessa franci-
gio di portare la
coi grave. Essa
care, sia pure in
rativa, dalle leggi
dai poteri dello

egna alla Camera
attuire sul merito
finanze. Essa cre-
fare argomen-
ge.

siglio). Dimostra
ione della Camera
la di assistere la
de impedire che
o. Certo si avreb-
facoltà quacra-
re e votare certe
rie alla legge sul
e, perché ci mu-
tutti veggono che
si decide qualche
on avrà i mezzi
i che si potrebbe-

osservare come
mulini che avreb-
questo congegno,
vede, l'inconve-
damento della ta-
nvenienti ai quali
ede che la Came-
di impedire che
uesti gli manca-
producessero, il
simo, ma avverte
bilità sarebbe per-

prima di tutto di
dalla Commis-
progetto e gli al-

iglio). L'essenziale
del 1.° gennaio e
ne delle imminenti
ioni sono necessari
ato ed evitare dis-
ta è la questione.

questo articolo 4
o di esercizio pro-
vdotto votato que-
ronunci sull'arti-

quanto disse il pre-
sidente che di que-
o un progetto se-
siamo già al 19,
feste natalizie, bi-
la Relazione. Bis-
potesse discuterlo

Commissione) di-
posta la que-
ritico poteva far
provvisorio.

amo!
ne ragioni che mo-
e che questo arti-
la legge di eserci-
dichiararsi incom-
merito della que-

nel togliere l'ar-
o provvisorio...

o?) Ma sentano; il
Commissione. (No!
accordo c'è. Lad-
condizione posta
il articolo 4, come
rifiuta. Ecco come

ce. Noi stiamo tutti
oi crediamo che i
esti provvedimenti
non ne abbia bio-
ciare la questione
nulla. Abbiamo il
o la facoltà che ci
rie, ed abbiamo il
e crediamo neces-
stri doveri che ci
luzione. Se non si-
ri, procrastiniamo
ne sicuri, sarà peg-
(Bene.)

il consiglio sarebbe
io provvisorio ad

one sospensiva. Essa
metto ai voti.

re respinta a gran-

4: il Governo del

Re ha facoltà di riscuotere la tassa del macinato,
secondo la esigenza dei casi, od in base agli ac-
certamenti fatti nel 1870, giusta l'articolo 7 della
legge 7 luglio 1868, Numero 4490, oppure me-
diante proroga temporanea dei ruoli del 1869, ov-
vero in ragione delle indicazioni dei contatori
non meno che si andranno applicando, od anche
direttamente per mezzo di agenti della finanza,
quando sia riconosciuto indispensabile.

Musi dice che dirà le ragioni per le quali
votava contro questo articolo. Trova che il signor
Sella chiede dei poteri straordinari estensivi. Dice
essere persuaso ad averlo subito dall'on. Cambray
Digby, che non è la tassa ch'è avversata, ma che
lo è la sperequazione.

Dice che la sperequazione che passa fra mu-
gugno e mugaio fa sì che alcuni di essi muoi-
no di fame assieme alle loro famiglie.

Dice che, oltre che votare contro quest'ar-
ticolato, volerà anche contro l'esercizio provvisorio.
(La Camera è disattenta ed agitata, così che
bisogna che l'oratore sforzi la propria voce per
farli udire, ma anche questo sforzo non giova a
nulla perché le conversazioni continuano più ru-
moreuse che mai.)

Pazienza, dice il Musi, una legge: *Dura lex,
sed lex*, ma volete forse dare al Ministero un ar-
bitrio? No, o signori, ciò non sarà mai! (Oh! oh!)
Valerio propone che le parole: « oppure me-
diante proroga temporanea dei ruoli del 1869 »
si aggiungano quelle: « fatta d'accordo
col mugaio interessato ».

Sella (ministro). Se questa proposta significa
che il Ministero possa acconsentire alla proroga
temporanea dei ruoli del 1869 d'accordo col mu-
gugno, l'accepta. Non potrebbe però farla qua-
lora il mugaio si rifiutasse a questa proroga per
cedere altri fatti.

Valerio. Lo scopo della mia proposta sta che
il ministro non possa imporre al mugaio que-
sta proroga. Del resto dichiaro che se oggi mi
stego a conciliare le opinioni, riservo sempre le
mie idee in ordine all'applicazione della tassa del
macinato.

Foi: Ai voti!
Massiotti vuole parlare contro la chiusura.
(Scoppia universale di disapprovazione.) Vorreb-
be che la discussione fosse rimandata a domani.
(No! No!) Chiede la divisione del voto.

La chiusura è approvata.
Bruno crede che la discussione generale non
sia chiusa (Nuovo scoppio di grida di disappro-
vazione).

Pres. gli dimostra che la discussione fu chiu-
sa in modo perfettamente legale.
(Continuano i rumori. — Il presidente conti-
nua a scempanellare, ma invano.)

Pres. Metto ai voti l'articolo.
Massiotti. Dimando la divisione di tutti i
membri dell'articolo. (Scoppiano nuovamente grida
di disapprovazione.)

Pres. mette ai voti la prima parte dell'ar-
ticolato.
È approvato a grande maggioranza.

Mette ai voti la seconda coll'emendamento
Valerio.
È pure approvato.

Prima di procedere all'appello nominale vor-
rà fare osservare che domani non vi sarebbe
all'ordine del giorno che la relazione di peti-
zioni...

Nicotera. Domando la parola. Io vorrei che
la Camera finisse oggi di prendere le sue delibe-
razioni, perché domani essa probabilmente non
avrebbe più in numero. Bisogna por mente che
molti deputati devono fare un viaggio di più gior-
ni per giungere al proprio paese; quindi sarebbe
meglio decidere questa sera quanto debba durare
la proroga.

Lanza (presidente del Consiglio) approva che
la Camera si proroghi per le feste. Anzi, se gli
fosse permesso di esprimere un desiderio, sarebbe
che la proroga fosse abbastanza lunga perché il
Ministero avesse tempo di studiare maturamente
i provvedimenti che crederà necessari di sotto-
porre alla Camera.

La Camera si proroga per le feste. Anzi, se gli
fosse permesso di esprimere un desiderio, sarebbe
che la proroga fosse abbastanza lunga perché il
Ministero avesse tempo di studiare maturamente
i provvedimenti che crederà necessari di sotto-
porre alla Camera.

La Camera si proroga per le feste. Anzi, se gli
fosse permesso di esprimere un desiderio, sarebbe
che la proroga fosse abbastanza lunga perché il
Ministero avesse tempo di studiare maturamente
i provvedimenti che crederà necessari di sotto-
porre alla Camera.

La Camera si proroga per le feste. Anzi, se gli
fosse permesso di esprimere un desiderio, sarebbe
che la proroga fosse abbastanza lunga perché il
Ministero avesse tempo di studiare maturamente
i provvedimenti che crederà necessari di sotto-
porre alla Camera.

La Camera si proroga per le feste. Anzi, se gli
fosse permesso di esprimere un desiderio, sarebbe
che la proroga fosse abbastanza lunga perché il
Ministero avesse tempo di studiare maturamente
i provvedimenti che crederà necessari di sotto-
porre alla Camera.

La Camera si proroga per le feste. Anzi, se gli
fosse permesso di esprimere un desiderio, sarebbe
che la proroga fosse abbastanza lunga perché il
Ministero avesse tempo di studiare maturamente
i provvedimenti che crederà necessari di sotto-
porre alla Camera.

La Camera si proroga per le feste. Anzi, se gli
fosse permesso di esprimere un desiderio, sarebbe
che la proroga fosse abbastanza lunga perché il
Ministero avesse tempo di studiare maturamente
i provvedimenti che crederà necessari di sotto-
porre alla Camera.

La Camera si proroga per le feste. Anzi, se gli
fosse permesso di esprimere un desiderio, sarebbe
che la proroga fosse abbastanza lunga perché il
Ministero avesse tempo di studiare maturamente
i provvedimenti che crederà necessari di sotto-
porre alla Camera.

La Camera si proroga per le feste. Anzi, se gli
fosse permesso di esprimere un desiderio, sarebbe
che la proroga fosse abbastanza lunga perché il
Ministero avesse tempo di studiare maturamente
i provvedimenti che crederà necessari di sotto-
porre alla Camera.

La Camera si proroga per le feste. Anzi, se gli
fosse permesso di esprimere un desiderio, sarebbe
che la proroga fosse abbastanza lunga perché il
Ministero avesse tempo di studiare maturamente
i provvedimenti che crederà necessari di sotto-
porre alla Camera.

La Camera si proroga per le feste. Anzi, se gli
fosse permesso di esprimere un desiderio, sarebbe
che la proroga fosse abbastanza lunga perché il
Ministero avesse tempo di studiare maturamente
i provvedimenti che crederà necessari di sotto-
porre alla Camera.

La Camera si proroga per le feste. Anzi, se gli
fosse permesso di esprimere un desiderio, sarebbe
che la proroga fosse abbastanza lunga perché il
Ministero avesse tempo di studiare maturamente
i provvedimenti che crederà necessari di sotto-
porre alla Camera.

La Camera si proroga per le feste. Anzi, se gli
fosse permesso di esprimere un desiderio, sarebbe
che la proroga fosse abbastanza lunga perché il
Ministero avesse tempo di studiare maturamente
i provvedimenti che crederà necessari di sotto-
porre alla Camera.

La Camera si proroga per le feste. Anzi, se gli
fosse permesso di esprimere un desiderio, sarebbe
che la proroga fosse abbastanza lunga perché il
Ministero avesse tempo di studiare maturamente
i provvedimenti che crederà necessari di sotto-
porre alla Camera.

La Camera si proroga per le feste. Anzi, se gli
fosse permesso di esprimere un desiderio, sarebbe
che la proroga fosse abbastanza lunga perché il
Ministero avesse tempo di studiare maturamente
i provvedimenti che crederà necessari di sotto-
porre alla Camera.

La Camera si proroga per le feste. Anzi, se gli
fosse permesso di esprimere un desiderio, sarebbe
che la proroga fosse abbastanza lunga perché il
Ministero avesse tempo di studiare maturamente
i provvedimenti che crederà necessari di sotto-
porre alla Camera.

La Camera si proroga per le feste. Anzi, se gli
fosse permesso di esprimere un desiderio, sarebbe
che la proroga fosse abbastanza lunga perché il
Ministero avesse tempo di studiare maturamente
i provvedimenti che crederà necessari di sotto-
porre alla Camera.

Leggesi nell'Economista d'Italia:
Apprendiamo che il prestito di 50 milioni
contratto dalla Società delle strade ferrate me-
ridionali, fu per la somma di 25 milioni, accolto a
forasit. Si smetteranno obbligazioni trentennarie
da 500 lire al 6 0/0. Saranno date per ga-
ranzia le Obbligazioni della Società in ragione di
125 lire.

Leggesi nella Gazzetta di Torino in data
del 19.
Ci s'informa da Firenze che la Destra abbia
deciso di portare candidato alla presidenza della
Camera l'on. Minghetti, che in pegno di transazione
e di pace sarebbe accettato anche dal Ministero.

La Commissione aggiudicatrice dei premi di
incoraggiamento istituiti in Verona dal benemerito
nob. Ignazio Weil Weiss a favore di operai, li ha
assegnati a Righetto Antonio falegname meccanico,
e Farò Antonio muratore stufaiuolo.

Dispacci telegrafici.
Berlino 17 dicembre.
La Camera dei deputati, nel chiudere la di-
scussione sul bilancio, deliberò la dichiarazione
che il Governo sia obbligato a provocare definiti-
vamente e con pietà, con tutti i mezzi che
stanno a sua disposizione, la consegna degli Ar-
chivi dello Stato schleswig-holsteinici, assicurata
dalla Danimarca nel trattato di pace di Vienna.
(Wand.)

Berlino 18 dicembre.
La Camera dei signori, nella seduta d'oggi,
ammise, quasi a voti unanimi, il progetto di legge
sulla consolidazione del prestito di Stato prus-
siano. Essa approvò anche il progetto di legge per
l'esecuzione dell'atto rivestito della navigazione
del Reno del 17 ottobre 1868.

La Camera dei deputati approvò il bilancio,
che stabilisce l'entrata ordinaria in 161,251,372
talleri, l'uscita ordinaria in 162,252,850, le
spese straordinarie in 5,848,522, per cui
havvi un avanzo di 150,000 talleri. Poesia la Came-
ra si aggiornò.
(Wand.)

Berlino 18 dicembre.
La Ostdeutsche Zeitung, che si pubblica a Pos-
sen, annunzia che in seguito alla mite tempera-
tura è scoppiato il colera a Kiew, Orël e Pietro-
burgo. La Autorità prese ampie misure di
precauzione. Non è ancora stabilita la comunica-
zione ferroviaria fra Mosca e Pietroburgo, e ci
vorranno mesi prima che incominci il trasporto
delle merci.
(N. F. P.)

Dresda 18 dicembre.
Il Re avrebbe ricevuto lettera da sua figlia
la Duchessa di Genova, la quale concorda con
lui, che il Duca di Genova non abbia ad accettare
la corona di Spagna.
(N. F. P.)

Monaco 18 dicembre.
Il consigliere ministeriale di Braun fu chia-
mato dal Re a Hohenzwangau. Il Re desidera
che questo impiegato liberale assuma il Ministero
dell'interno.
(N. F. P.)

Parigi 17 dicembre.
Furono convalutate le elezioni di Leveque e
Orgence, quest'ultima con 159 voti contro 73.
Domani seguirà la verifica di quelle di La-
roux e di Massena.
(Wand.)

Parigi 18 dicembre.
Il Gaulois annunzia: Per impulso della Du-
chessa Clementina di Sassonia Coburgo (figlia del
Re Luigi Filippo, e moglie del Principe Augusto
di Sassonia Coburgo), la quale vive a Vienna, fu-
rono invitati per la metà di gennaio ad un con-
vegno presso il Duca di Coburgo, tutti gli Orleani
col Conte di Chambord.
(N. F. P.)

Parigi 18 dicembre.
L'elezione di Leroux fu convalidata dopo una
viva discussione, quella del Duca di Rivoli senza
discussione. Lunedì continua la verifica delle
elezioni.
(Wand.)

Parigi 18 dicembre.
Il Parlement pubblica il testo, ch'esso dice
autentico, del dispaccio del conte Bismarck del 8 di-
cembre al conte Wimpffen a Berlino, il cui passo
più sagliente è questo: « Io non conosco il mo-
tivo pel quale sia stato improvvisamente contram-
mandato il viaggio a questa volta di Keudell al
seguito del Principe ereditario; ma, per qualun-
que esso dichiarato che il trattato di pace di Pra-
ga sarà eseguito completamente. La visita del Prin-
cipe ereditario nulla cambia allo stato quo delle
relazioni austro-prussiane. L'Austria possiede pro-
ve incontestabili che l'opposizione della Boemia
deve attribuirsi ad influenze prussiane ».
(N. F. P.)

Praga 18 dicembre.
Oggi una deputazione del Municipio di Laun
chiese al capo della Luogotenenza che sia tolto
l'acquartieramento degli ucraini di Laun; essa lo
assicurò della fedeltà della città e dichiarò che
bandirebbe un premio di 100 fiorini per cono-
scere chi ebbe parte agli ultimi tumulti.

Oggi fu pubblicato un opuscolo, intitolato:
Dopo le elezioni, di cui è autore il cav. Oppen-
heimer. Esso propugna vivamente la conservazione
del Ministero attuale, ed esclude ogni pratica
di componimento anticostituzionale. Esso è con-
siderato come il programma del cancelliere del-
l'impero. I vescovi boemi deliberarono di otte-
nere un aumento di onorario pel basso clero.
(N. F. P.)

Cattaro 18 dicembre.
Piccoli corpi d'insorti tentarono ripetutamente
qualche saccheggio sulla costa per approvvigionar-
si, ma vennero da per tutto respinti da divi-
sioni staccate e dagli abitanti rimasti fedeli. Il
maggior Kodolitch è ritornato da Vienna. Sono
giunti a Cattaro i conti Liechowsky e Kheven-
hüller con elargizioni dell'Ordine di Malta, il me-
dicinale e l'addetto militare inglese Conolly.
Sono pure arrivati un trasporto supplementare di
4000 uomini, i blockhaus di ferro e grandi prov-
viste di viveri. Il generale Auerperg ha promes-
so di ricevere una Deputazione della Crivovica
per udire le eventuali sue proposte di sommes-
sione.
(N. F. P.)

Londra 17 dicembre.
Le truppe finora spedite contro il movimento
feniano ammontano a 20,000 uomini.
(N. F. P.)

Londra 18 dicembre.
Un dispaccio governativo annunzia: « Comitati
feniani a Boston e Filadelfia allestiscono una spe-
dizione nell'Irlanda. I capi dei Feniani si sono già
recati colà. » Il Governo prende misure difensive.
(N. F. P.)

Madrid 18 dicembre.
La Commissione costituzionale per la scelta
del Sovrano è stata completata ieri. (FF. FF.)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.
Torino 19. — Il Re è arrivato stasera. Fu
accolto dalla Autorità municipale e governativa,
dalla Società operaie e da grande folla. Accoglienza
entusiastica. Percorse le vie fra continui vivva.

Parigi 19. — Il Constitutionnel dice che la
Commissione per il Regolamento del Corpo legisla-
tivo, domanderà che sia ristabilito l'indirizzo.
Riporta pure la voce che il contingente sarebbe
ridotto da 100 ad 80 mila uomini. La France e
la Patrie dicono che nulla havi di nuovo circa
la crisi ministeriale.

Elezioni politiche.
Collegio di Gualtaria:
Inscritti 787, votanti 367.
Zini avvocato Luigi voti 167.
Sonzogno Raffaele voti 160.
Ballottaggio.
Recanati: Ballottaggio tra Bonacci e Montec-
chi.
Pizzighettone: Sonzogno voti 205, Camperio
50; ballottaggio.

Nella ridente villa Giovanelli a Lonigo s'è
festeggiato anche in quest'anno, ma con inusita-
ta splendore, la ricorrenza dell'onomatico del-
l'illustra Principessa Maria Concetta Chigi Gio-
vanelli.

Furon tre giorni di allegrezza, nei quali le
armonie sacre e le profane, i lieti conviti, e le
dimostrazioni di affetto reverente prodigate in
mille guise alla nobile Donna, fecero colassù di-
menticare i giorni vernali e piovigginosi.

Nella sera di martedì 7 corrente, nel sontuo-
so ed elegante teatro di famiglia, vi fu rappre-
sentata l'opera il Belisario, e fu un tratto di vera
magnificenza principesca quello di chiamare da
Venezia a Lonigo tutto l'elemento vocale e
strumentale necessario all'esecuzione dello sparti-
to. Ma perché l'atto fosse più squisitamente
bello e gradito, volle il Principe che la musica
fosse principalmente interpretata dal padre e fi-
glio De Bassini; il primo dei quali mostrò d'es-
sere pur sempre il grande artista d'un giorno,
ed il secondo, fornito di voce simpatica, larga,
maneggevole, diede a dividere quel brillante av-
venire lo attenda. Il pubblico, per cortese invito
del Principe quivi raccolto, applaudi entusiasta-
mente a tutti gli egregi artisti, e si permise ancora man-
dare un viva alla nobile Signora, a cui era con-
secrata la festa, e al generoso Principe che l'ideò
ed attuò.

Il mercoledì, giorno dedicato a Maria, fu
tutto consacrato a feste e cerimonie: messa,
sermone, inni musicali, presentazioni, augurii; la
religione santificata dagli affetti, e fatta più se-
rena dalle gioie intime della famiglia e delle ani-
me. Con sontuoso banchetto ebbe termine il gio-
vedì la lieta festa della famiglia, ricomata di
nuove manifestazioni d'affetto, e rallegrata di
nuove armonie, offerte dalla banda civica di Mon-
tebelli, per cura del distinto dott. Parati.

Ma il Principe Giovanelli non intende qui
finite le feste della sua villa; altre ne appresta,
forse più feconde di bene; ma al nuovo banchet-
to siederà il povero, le squisite dappi saranno il
lavoro, e le nuove armonie la gratitudine delle
anime riconoscenti.

La villa Giovanelli per novelli acquisti am-
pliata di superficie, e arricchita di nuovi orizzonti,
per opera del distinto ingegnere cav. Balza-
retti, acquisterà imprevedute bellezze. Sarà un
lungo lavoro di giardinaggio, che con nuove cin-
te, ponti, poggi, strade, viali, trasformerà, abbel-
lendolo, un suolo per sé vago e accidentato, ove
le braccia del povero, le mani dell'operaio, e l'in-
spirazione dell'artista saranno chiamati a pren-
dervi parte.

Dare pane al povero per mezzo del lavoro;
amare l'arte dando mezzi e occasioni perchè
abbia a fiorire; affratellare gli animi con graditi ri-
trovi e splendide feste; farsi cittadino operoso,
non per boria e lusso, ma per patrio bene e de-
coro, tutto ciò è squisito sentire, è nobilmente o-
perare. Il Principe Giuseppe Giovanelli tutto que-
sto congiunge.

Inondazione. — La Provincia di Pisa,
da i seguenti nuovi particolari sui provvedimenti
presi per riparare ai danni della rotta dell'Arno:
Le giornate del 13 e del 14 passarono nello
sgombrare la città dalle acque e nel riparare ai
danni più gravi che l'acqua aveva fatto; e di
questi importanti lavori fu dalla Giunta affidata
la direzione al cav. ingegnere Niccoli, coadiuvato
dagli altri ingegneri provinciali.

Tutte le strade infilate erano ingombre di
mota e di rena, in alcune parti fino all'altezza
di due e tre metri: muri di giardino infranti,
case in pericolo di rovinare.

Nessun altro cadavere essendo stato ritro-
vato, è quasi certo che altri morti non dovranno
rimpiangersi oltre i sette, dei quali abbiamo dato
i nomi nel decoro Numero. Ciò basti a smentire
i corrispondenti di alcuni giornali che ne denun-
ziano un numero maggiore.

Neppure si sa che manchino persone, e fino
a questo momento alle Autorità nessuna doman-
da è stata rivolta per ricerca d'individui che
siano scomparsi dal proprio domicilio; ed anco
questo basti per rettificare quanto è stato scritto
da Pisa a qualche periodico, che fa ammontare
ad un numero ragguardevole i mancanti.

L'aspetto delle strade nelle quali è stata l'ac-
qua è sempre più confortante, perchè datosi
mano allo sgombrare delle botteghe e magazzini,
si verificano tuttora maggiori e gravi danni che
gli abitanti della parte meridionale hanno sofferto
nei loro averi.

I piani terreni sono danneggiati moltissimo;
e quanto nelle cantine si trovava di vino, olio e
combustibili è perduto. Alcune vacche, diversi
cavalli ed altri animali sono annegati.

La vicinanza dei veicoli dai quali le acque
del Lung'Arno irrompevano in via S. Martino
sono state diritte dai cardinali alcune porte di bot-
teghe e di case; in alcuni punti il lastico è gua-
sto: alcune case hanno sofferto.

Oggi si provvede a vuotare le cantine dalle
acque che vi si sono introdotte, mercè l'aiuto di
uomini e di macchine, somministrate dalle vicine
città di Lucca e Livorno.

Oggi si devono essere adunati gli ingegneri
Barilari, Baggiani, Alzetta, Gianni, Nicoli, Marzoc-
chi, Corsani ed altri, sotto la presidenza del Pra-
fetto, e coll'assistenza del Sindaco e di qualche
assessore comunale per avvisare al da farsi.

I primi tre vennero anzi lasciati a Pisa a
quest'oggetto per qualche altro giorno, dal Mini-
stero dei lavori pubblici, il quale si è fatto pro-
motore di questa riunione.

Il ponte alle Piagge è gravemente danneg-
giato, e pare che due archi debban essere rifatti.
Lo stesso del ponte a Mare.

L'illuminazione a gas non è anche ristabi-
lita, e non può ancora sperarsi quanti giorni siano
necessari per riattivare. Mentre la Giunta ha
fatto le opportune intimitazioni alla Società del gas,
e si è provveduto provvisoriamente ad illuminare
la città con candele e lampade a petrolio, il Sin-
daco ha pubblicato il seguente avviso:

« Il Sindaco, all'oggetto di prevenire danni
e pericoli tanto alle persone che alle proprietà,
invita i cittadini, fino a che non siano presi più
regolari provvedimenti, ad illuminare ogni sera
le loro finestre ».

La Stazione centrale delle ferrovie è sgombra

dalle acque, ed il servizio si rifà ora a questa, e
non più a quella della Porta Nuova.

Il Sindaco e la Giunta municipale sono adu-
nati sempre in permanenza, per provvedere a tut-
to quanto occorre.

La Commissione di soccorso si è fino da ieri
messa all'opera; e le signore collettive ed i col-
lettori hanno cominciato a raccogliere offerte,
mentre le altre due sezioni, quella incaricata di
distribuire i soccorsi e quella che si occupa del-
l'igiene, stanno facendo gli studi necessari.

Fra le varie offerte pubblicate dalla Pro-
vincia di Pisa, troviamo S. S. Pio IX per lire
1000 in oro; il Cardinale Corsi Arcivescovo di
Pisa per L. 500 in oro; S. E. il generale Cialdini
per L. 250, e la signora D. Maria Cialdini per
L. 250; cav. Dal Borgo per L. 1000; Municipio
di Livorno per L. 1000; Vittoria Toscana per
L. 500, ecc. ecc.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 20 dicembre.
Ieri è arrivato, da Hammerfest, il brig. neerland. Gera-
na, con baccalà per Palazzi; ed oggi, da Sals, il brig. ital.
Giuseppe, capit. Cavalieri, con olio per J. Levi e figli, e da
Ancona, il trab. ital. Cigno, con gesso per Ferrari.

Qui continuano bene sostenuti i salumi, dei quali sen-
timento ora arrivato a Trieste il vap. ingl. Troyin, che tiene
400 botti cospettori per la nostra piazza, e sarà qui prima
che spiri la settimana, in tempo utile per supplire alle com-
missioni prima delle feste. L'andamento delle grangie qui
ognora è lo stesso, cioè di solo dettaglio, e fiacca, con asso-
luta ristrettezza degli affari. Tanto scorgiamo a Trieste, ove
le farine, nella settimana scorsa, vennero assolutamente ne-
gliette, sebbene venissero offerte dai possessori nuove facilità-
zioni nei prezzi, ma la riserva mostravasi costante, tanto del-
la speculazione che del consumo. Qualche affare venne fatto
nei fagnoli sul principio di settimana, ma chiudevano questi
pure più fidej che il burro trovava esito costante per esporta-
zione sui limiti soliti di f. 51 a f. 54 in relazione alle qua-
lità. Lo strutto si pagava da f. 41 a f. 42; il lardo da f. 31
a f. 34. Milano si mostrò fiacco pure in tutte le grangie, e
solo notavasi un passo straordinario nel riso, senza per
altro che ciò potesse produrre alcun miglioramento dei corsi,
oggetti disposti a indietreggiare. Le seta ancora fiaccarono
per transazioni; non cambiavano però la posizione sostentutissima,
ma i forti approvvigionamenti, fatti dalla fabbricazione, i bi-
lanci del fin d'anno, le feste, richiedono tempo per riprende-
re nuova lena. La confidenza è rientrata, i detentori mostra-
no la più grande fermezza; questo assieme ne assicura il so-
stegno.

Le valute qui non hanno variato; la domanda nei 20
franchi si è fatta maggiore anche a f. 8:18 1/2 per effettivo, e
f. 20:90 per carta, di cui f. 100 per f. 39:20 a 25, ossia
95 a 98. La Rendita ital., che per fin corr., erasi pagata con
molte transazioni al disotto di 53 per effettivo, venne pagata
a 53 1/2; in pretesa maggiore il naz. a 79 1/2. Non pro-
vavano sensibili alterazioni le Banconote austr. che si soste-
gono da 82 1/2 a 82 1/2.

Trieste 17 dicembre.
La settimana è trascorsa, non già fra le più attive del-
l'anno in commercio, sebbene discretamente si operasse nei
pubblici valori, nel Credito da 25 1/2 a 25 3/4, nella Rendita ital.
da 52 1/2 a 52 3/4, e lo sconto si contiene ognora da 4 1/2
a 5 1/2 per 100. Poco si faceva, tanto degli zuccheri che dei
caffè; più attive vendite notammo nei cotoni, sebbene nel
complesso non arrivassero le vendite a mille 400. Il mercato
dei cereali fu molto calmo; uno storno di contratto fu l'af-
fare più importante del formente a f. 4. Si potevano otte-
nere più attive vendite nelle frutta, usando facilitazioni;
un carico Scalona si vendette a prezzo fermo; dettagli
nell'uva rossa; nullità, o poche operazioni in tutto il resto.
I fichi di Calamata si pagavano a f. 9. Prezzi stazionari nel
sostegno; pochi affari degli olii; calma ancora nel petrolio.
Sostegno nelle pelli, nelle valigie, con regolarità degli affari.
I legumi sempre in buona opinione, con operazioni ani-
mate.

Alessandria 10 dicembre.
I legumi d'opera sono sempre in piena domanda, perchè
si vendono con crescente favore in Cairo. La calma che erasi
manifestata sul finire della settimana passata nei cotoni fece
progresso, in seguito alle notizie da Liverpool. Sonosi però
continuati gli acquisti, perchè si ha buona opinione per l'avve-
nire dell'articolo, ma più si sarebbe fatto, se non si fosse
opposta la decisa volontà dei possessori di

sione, in quanto che colla legge del 1867 ogni cosa è rientrata nel diritto comune. Se dai co- scritti si sono resi renitenti, spetta all'Autorità di applicare la legge, cioè di pigliarli e portarli sotto le armi. I Comuni non sono in nessun modo responsabili della renitenza degli individui.

Per conseguenza, non reggendo nemmeno questa, del resto, benevola limitazione, io prego la Camera di votare la conclusione della maggioranza della Commissione delle petizioni, cioè l'invio al ministro delle finanze.

(Continua.)

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 19 dicembre contiene:

1. Un R. Decreto del 25 novembre, col quale, a partire dal primo febbraio 1870, la frazione del Moscolo è staccata dal Comune di San Clemente ed aggregata a quello di Marciano, in Provincia di Forlì.
2. Un R. Decreto del 8 dicembre, col quale, il Collegio elettorale di Varesio, N. 294, è convocato per il giorno 2 gennaio 1870, affinché proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 9 dello stesso mese.
3. Un R. Decreto del 16 dicembre, a tenore del quale, il Comune di Rolo costituirà una Sezione separata del Collegio elettorale di Guastalla, con sede a Rolo.

ITALIA

Nella Gazzetta Ufficiale del 17 corrente si legge:

«La colonia italiana di Salonicchio inviò a S. M. un indirizzo di felicitazione per la nascita del Principe di Napoli.»

Tra le petizioni presentate il 10 e 11 dicembre alla Camera, troviamo le seguenti:

N. 12751. Il Sindaco del Comune di Auronzo, Provincia di Belluno, invia un ricorso presentato a quella Giunta comunale da 334 abitanti per la divisione dei boschi comunali.

N. 12753. Vari agenti delle tasse nelle Provincie venete sottopongono alla Camera la poco lusinghiera loro posizione attuale, riferendo i servizi prestati ed i maggiori lucri percepiti e dimostrano la necessità di venir più equamente rimeritati con provvedimenti appositi.

(Sopra domanda del deputato Bembo è dichiarata d'urgenza.)

Il bollettino N. 87 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, contiene le seguenti:

Con R. Decreto del 30 novembre vennero accettate le dimissioni volontarie presentate da S. E. il conte Luigi Felice Menabrea, luogotenente generale, dalla carica di primo aiutante di campo di S. M., ed in pari tempo fu nominato primo aiutante di campo onorario.

Leggesi nel *Diritto* in data del 19:

Il movimento è dato: l'istruzione obbligatoria, questo principio fecondo della democrazia, a cui l'onorevole Bargoni aveva fatta piena ed intera adesione, ha trovato nell'on. Correnti un nuovo e valido propagatore.

Primo atto dell'on. Correnti fu quello di sottoporre alla firma di S. M. un Decreto per la istituzione di una Commissione incaricata di studiare e formulare una proposta legislativa intorno all'istruzione obbligatoria.

È nominato presidente di questa Commissione l'on. Bargoni.

Euro il mese di marzo la Commissione riferirà al ministro intorno il risultato dei suoi studi. Questa continuità d'intendimenti e di propositi nel Ministero dell'istruzione pubblica, intorno ad uno fra i più importanti problemi sociali, troverà il plauso di tutti i veri democratici: di quei democratici che alle parole inutili preferiscono gli egregi fatti.

FRANCIA

Leggesi nell'*International*: «Noi crediamo di poter annunciare come sicuro che l'imperatore ha intenzione di far modificare fra breve con un Senato consulto, le condizioni della Reggenza nel caso in cui la morte di S. M. sopravvenisse prima che il Principe imperiale divenisse maggiorenne. Si aggiunge che il presidente del Senato è stato incaricato di proporre un progetto di legge sopra questa importante questione.»

E più oltre: «L'imperatrice, nell'udienza che ha accordato domenica al Corpo diplomatico, ha dichiarato perentoriamente che ella non accettava quelle felicitazioni se non a titolo puramente privato, e che non aspirava ad esercitare alcuna influenza né all'interno, né all'esterno. Cogliamo quest'occasione per dire che, non è esatto, che la Corte pensi ora a lasciare la residenza delle Tuileries.»

Pubblichiamo testualmente, a titolo di documento e senza attribuirvi maggiore importanza di quella che meriti, il manifesto del conte di Chambord, di cui si è già fatto cenno, e che ha la forma di una lettera diretta ad un amico:

«Voi sapete meglio di qualunque altro, mio caro amico, se il pensiero della Francia, l'interesse per la sua felicità e per la sua gloria, il desiderio di vederla prendere di nuovo nel mondo quel posto che la Provvidenza le ha assegnato, formino l'oggetto delle mie costanti e ben vive preoccupazioni. Io ho sempre rispettato il mio paese nelle prove che ha voluto tentare.

«Ha potuto anche riar sorprenderla la persistenza in un riserbo, di cui io non rendo conto che a Dio e alla mia coscienza. Ma se le amarezze prolungate dell'esilio potessero avere un raddolcimento, io troverei nella certezza di non essere venuto meno alla risoluzione che io aveva presa verso me medesimo, di non aggravare gli imbarazzi della Francia.

«Tuttavia, l'onore ed il dovere m'impongono di premunirvi contro fonte attrattiva.

«Io non esito, ve lo ricordate, a protestare contro le pretese di un potere, che unicamente basato sul prestigio di un nome glorioso, credeva all'indomani di una crisi violenta propizio il momento per imporsi ai destini del paese.

«Voi volete la Monarchia, diceva io allora ai Francesi; voi avete riconosciuto ch'essa sola può rendervi, con un Governo regolare e stabile, quella sicurezza di tutti i diritti, quella garanzia di tutti gli interessi, quell'accordo permanente di una autorità forte con una saggia libertà, che fondano ed assicurano la felicità delle nazioni. Non vi abbandonate ad illusioni che sono o tardi vi sarebbero fatali. Il nuovo Impero che vi propongo non potrebbe essere quella Monarchia temperata e durevole, da cui aspettate tutti questi beni. ... Soltanto la vera Monarchia, la Monarchia tradizionale, appoggiata sul diritto ereditario e consacrata dal tempo, può mettermi nuovamente in possesso di questi pre-

ziosi vantaggi. Il genio e la gloria di Napoleone non sono stati bastanti a fondere niente di stabile; ben meno ancora vi basterebbero il suo nome e la sua rimembranza.»

«I diciassette anni trascorsi dacché io facevo intendere queste parole al mio paese, non hanno giustificato le mie previsioni ed i miei consigli? La Francia e la società intera sono minacciate da nuove commozioni. Oggi, come diciassette anni or sono, io vado convinto ed all'atto che la Monarchia ereditaria è l'unico porto di salute, in cui, dopo tante tempeste, la Francia potrà trovare asilo e riposo e la felicità.

«Chiedere estraneamente a questa Monarchia l'effettuazione di quelle legittime riforme che domandano con ragione tante menti illuminate, cercare la stabilità nelle combinazioni dell'arbitrio e del caso, abbandonare dalla Società il diritto cristiano, basare sopra espedienti l'alleanza feconda dell'autorità colla libertà, è lo stesso che correre incontro a delusioni certe.

«La Francia reclama a buon diritto le garanzie del Governo rappresentativo, messo in pratica onestamente, lealmente, con tutte le necessarie libertà e con tutto il controllo necessario. Essa desidera un saggio decentramento amministrativo ed una protezione efficace contro gli abusi d'autorità. Un Governo che faccia dell'onestà e della probità politica la regola invariabile della sua condotta, lungi dal paventare queste garanzie e questa protezione, deve al contrario ricercarle senza cessare.

«Coloro che invadono il potere sono impotenti a mantenere le promesse che quali ingannano i popoli dopo ogni crisi sociale, perché sono costretti a fare appello alle loro passioni invece di appoggiarsi sulle loro virtù.

«Berryer lo ha detto mirabilmente: Per essi, «governare non è più illuminare e dirigere il pensiero pubblico. Qualunque questo sia, basta saperlo adulare o disprezzare, o spregiarlo.»

«Per la Monarchia tradizionale, governare è appoggiarsi sulla virtù della Francia; è sviluppare tutti i suoi nobili istinti; è lavorare senza posa a darle ciò che rendono le nazioni grandi e rispettate; è volere ch'essa sia la prima per la fede, per la potenza e per onore.

«Posso venire quel giorno sì a lungo aspettato, in cui io potrò alla fine servire il mio paese? Sa Iddio con quale felicità darei la mia vita per salvarlo.

«Abbiamo fede, adunque, mio caro amico, e non cessiamo di lavorare a questo nobile scopo. Alla giustizia ed al diritto appartiene l'ultima vittoria.

«Contate più che mai sul mio affetto.

«ENRICO.»

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

La *Tagespost* narra di un'aggressione avvenuta al Prater contro la carrozza dell'Arciduca Gisella, da parte di un uomo dei 35 ai 40 anni. L'uomo in questione, ch'è un impiegato in quiescenza della strada ferrata dello Stato, corse dietro alla carrozza, e spalancò lo sportello, coll'intenzione di lanciarsi dentro, ma fu afferrato a tempo da una guardia di Polizia a cavallo accorsa sul luogo. Il poveretto fu riconosciuto per pazzo. L'accaduto venne tosto telegrafato all'imperatore a Pest.

TURCHIA.

Costantinopoli 14 dicembre.

Il Principe del Montenegro respinge ogni responsabilità per il contegno dei Montegrini. Izet pascià si recerà a Parigi per dar relazioni al Governo francese sul movimento degli Slavi del Sud.

AMERICA.

Un telegramma da Washington 13 recava: La Camera dei rappresentanti respinge con 128 voti contro 42 il rinnovamento del trattato di reciproca commercio col Canada.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 dicembre.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 22 dicembre, ore 11 ant.

Seduta pubblica. — 1. Convocazione. 4. Continuazione anche per 1870, della dotazione per i cronisti a carico comunale, degnati nella Casa di Ricovero, in ragione del costo effettivo, e ciò in base agli stessi motivi che occasionarono la consiguiente deliberazione 11 febbraio s. p.

2. Difinitiva deliberazione del Consiglio sull'accettazione del dono fatto al Comune dal comm. nob. Treves de Bonifazi Jacopo, della casa di sua proprietà, a S. Paternian, abitata dall'immortale Daniele Manin, e deliberazione sull'uso da farsi del locale suddetto.

3. Deliberazione sulla domanda della R. Prefettura per concorso del Comune, per la spesa delle L. 14,929 per ristaurazione del campanile di S. Fosca.

4. Comunicazione di una lettera del Comitato promotore del monumento Paleocopa, e nuova deliberazione del Consiglio, in seguito a proposta della Giunta.

5. Approvazione del Regolamento per l'Economo interno d'Ufficio.

Seduta segreta.

1. Nomina di un assessore in sostituzione del rinunciatario Balbi Valier co. Carlo.

2. Nomina del presidente della Congregazione di Carità.

3. Domanda dello scrivano municipale di il classe Rosinelli Francesco, per essere riammesso al suo posto.

4. Rinnovazione del quarto dei membri della Congregazione di Carità.

II Convocazione.

Continuazione dell'esame ed approvazione del bilancio 1870.

Teatro Apollo. — Per la stagione di carnevale 1869 al 1870 avranno la drammatica Compagnia italo-orientale, diretta dall'artista Augusto Bertini.

Elenco della Compagnia:
Le signore: Giuseppina Bozzo — Laura Soarez Da-Capria — Augustina Bertini — Giuseppe Palestini — Eriochetta Bertini — Elena Guarnaccia — Leonila Da-Capria — Maria Serani — Eugenia Palestini — Elisa Bergonzio — Laurina Zaggia — Lucia Piacentini — Domenica Bertini.

I signori: Francesco Sterni — Florido Bertini — Enrico Da-Capria — Annibale Guarnaccia — Enrico Castaro — Giovanni Salani — Augusto Bertini — Luigi Bergonzio — Giovanni Guoli — Tbaldo Salani — Antonio Leonardi — Agostino Zaggia — Luigi Valenti — A. bille Zaggia — Carlo Piacentini — Raimondo Perinati.

La prima recita avrà luogo la sera del 25 dicembre, alle ore 8 precise.

Biglietto d'ingresso cent. 60. — Abbonamento per 15 recite L. 3.

Teatro Malibran. — Nella prossima stagione di carnevale vi reciterà la Compagnia comica diretta dall'artista Enrico Capelli. Ecco l'elenco degli artisti: Primo attore: Enrico Capelli;

Attrici: Giuseppina Ferroni-Capelli, Giulio Rovini, Placida Bellotti, Marietta Davis, Emilia Rizzi, Carlotta Bellotti, Concetta Boraselli, Leopoldina Giomi, e Sofia Marini. Attori: Giorgio Rodemann, Giuseppe Bellotti, Francesco Rocchi, Candido Boraselli, Carlo Bolzani, Carlo Gasparini, Achille Primini, Pio Galassi, Giuseppe e Davis, Eugenio Rizzi, Augusto Giomi e Felice Volani; Parti ingenui: Sofia Rizzi ed Eugenio Pozzi.

Le rappresentazioni cominceranno col *Kean*, e sono annunciate le seguenti produzioni: *Otello*, *Amleto*, *Sardanapalo*, *Luisa Müller*, *I Mamadieri*, *Fedra*, *Norma*, *Ruy-Blas*, *Giuditta*, *Macbeth*, *Re Lear*.

Ci dicono che la due Compagnia sieno buone.

La Società Salvinati darà questa sera un trattamento drammatico nella sua Sala.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 21 dicembre.

Consiglio comunale. — Nella sessione d'oggi s'è incominciata la discussione del bilancio. Approvata tutta la parte attiva, si discusse fino all'articolo 198 della parte passiva.

La continuazione della deliberazione fu rimessa alla seduta di mercoledì.

Teatro la Fenice. — Ecco il programma degli spettacoli:

Opere: *Paraisina* di Donizetti, *Saffo* di Pacini, *Ercolano* di Feliciano David, *Orio Soranzo* di Ruiz, *I promessi sposi* di Petrella.

Balletti: *Leonida* di Tagliani e musica di Giorza, *Brahma* di Monplaisir e musica di Dall'Argine.

Compagnia di canto: Maria Palmieri, soprano, Adelaide Borghi-Mamo, mezzo soprano, Emilia Leonardi, soprano, Luigia De Fanti, contralto; — Settimio Malvezzi, Felice Bicchelli, Angelo Masini, tenori, Ferdinando Bellini, baritone, Marcello Junca, basso, Paride Povolieri e Nicola Adoni, altri bassi. — Virginia Canè, comprimaria, Carlo Fiorini, tenore comprimario.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Clemente Castagnari; *Primo violino per le opere:* Cesare Trombini; *Primo violino e direttore d'orchestra per balletti:* Giuseppe Scaramelli.

Compagnia di ballo: Caterina Baretta-Viana, José Mendez, primi ballerini; *coreografo:* Cesare Marzargo; *Giovanina Bassi* supplemento; *Delfina Demonte*, Teresa Colosso, Giuseppe Rossi, Lazzaro Croce, Edoardo Schiano, Antonio Cecchetti e Riegarì Giovanni, primi mimi.

Abbonamento comune per 50 recite L. 80; per gli impiegati regi, provinciali o comunali o pensionati con soldo non maggiore di L. 2500, L. 55; — abbonamento agli scanni L. 80; alle poltroncine L. 120.

Foglietto d'ingresso: L. 3:50.

Operti illustrati. — Ieri è arrivato a Venezia dall'Oriente, ed oggi è partito per Parigi, Guglielmo Lejard, l'illustratore del regno e della vita di Teodoro Re di Abissinia, presso la cui Corte visse lungo tempo e dal quale era considerato come figlio. Sentiamo ch'egli ritornerà qui nella ventura primavera per attendere a studi sulle antiche carte geografiche veneziane.

Leggesi nell'*Italia* in data del 19:

Colla nomina del generale Bertoldo-Viale a membro della Commissione del bilancio del 1870, la sostituzione al generale Govone, che assunse il portafoglio della guerra, questa Commissione è perfetta nel numero dei suoi componenti. Essa si suddivide in sotto-commissioni nella maniera seguente:

Pel bilancio delle finanze: — Signori: Accolla, Seimist-Doda, Ferrara, Alvini, De Luca, Mezzanotte.

Pel bilanci dell'interno e degli affari esteri: — Signori: Pianciani, Berti, Chiaves, Lovito, Mellana e Nicotera.

Pel bilanci della guerra: — Signori: Corte, Farini, Grifflini, Valerio, Brignone, Bertoldo-Viale.

Pel bilancio di grazia, giustizia e culti e dell'istruzione pubblica: — Signori: Martinielli, Pirotti, Messaglia, Mazzarella e De Sanctis.

Pel bilanci della marina, dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio: — Signori: d'Amico, Torrigiani, Ricci, Robecchi, La Porta, Maurogonato e Depretis.

Leggesi nel *Cittadino*, in data del 19:

Ci scrivono da Cattaro che fu fatto un tentativo per ottenere la commissione di Maine, Pombri e Braich; vi si recarono per indurre quei Diretti alla resa, il deputato Ljubisa ed i capi dell'Autorità. Gli insorti non ne vollero sapere, e per poco non fecero prigionieri i negozianti che dovettero salvarsi nel forte Goradna.

Un I. R. capitano dei cacciatori, comandante della compagnia, cui appartiene quel soldato, che dal *Dalmata* fu palese al mondo come orribilmente mutilato dagli insorti, dichiara da uomo d'onore, che codesta notizia è onninamente falsa. Quel soldato, fatto prigioniero, sarebbe stato all'incontro rimandato sano e salvo, con una lettera scritta in serbo al Comando delle truppe. Nella lettera, senza firma, si accusavano le truppe serbe di aver dato l'esempio della crudeltà, per aver esse, fin dal principio della campagna, trucidata una donna incinta di Crivocice, e poscia rizzato le forche a Cattaro. Finiva la lettera colle parole: «la vendetta non fiorirà mai!»

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Londra 20. — Il corrispondente di Berlino del *Times* ha telegrafato che la Francia propone a Pietroburgo, Vienna, Firenze, Berlino e Londra di disarmare.

Elezioni politiche.

Verolanuova: Padovani ebbe voti 84, Sonzogno 55; ballottaggio.

S. Angelo dei Lombardi: eletto Capone.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Provincie Venete e di quella di Mantova:

Con ministeriali Decreti 20 novembre 1869: Pedron Francesco, aggiunto giudiziario presso la Pretura di Lendinara, tramutato in seguito a domanda al Tribunale provinciale di Venezia;

Duodo Angelo, id. Asolo, id. al Tribunale commerciale di Venezia;

Padelli Giuseppe, ascoltante giudiziario addetto al Tribunale provinciale di Padova, nominato aggiunto giudiziario presso la Pretura di Asolo;

Cariolato Nicolò, id. Vicenza, id. Lendinara. Con Ministeriali Decreti 1° dicembre:

Gentilini dott. Augusto, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario gratuito nel raggio giurisdizionale del Tribunale d'appello di Venezia.

Con Ministeriale Decreto 3 dicembre: Traversi dott. Gio. Battista Luigi, direttore degli uffici d'ordine presso il Tribunale provinciale di Treviso, collocato a riposo in seguito a domanda.

Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto Reale 14 novembre 1869.

Maggiotto Angelo, ufficiale di 1.ª classe, in disponibilità, della casata contabilità di Stato in Venezia, nominato conservatore delle ipoteche in Venezia.

Decreto Ministeriale 17 novembre 1869.

Rossi Carlo, commesso nell'ufficio delle ipoteche in Venezia, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per infortunio fisico a prestare ulteriore servizio.

Decreto Ministeriale 1 dicembre 1869.

Bertelli Antonio, ufficiale del dazio consumo di Murato, in disponibilità, provvisoriamente addetto alla Direzione demaniale di Treviso, collocato a riposo.

Decessi.

Frizziero Vincenzo, controllore presso l'ufficio di commissariatura in Feltre, morto il 2 dicembre 1869.

Venezia 21 dicembre.

Per festeggiare la ricuperata salute del Re e la nascita del Principe di Napoli:

Il Consiglio comunale di S. Donà, ha offerto al Consorzio nazionale lire 200, e fatto distribuire ai poveri altre lire 200. Si cantò il *Te Deum*, ed il paese fu imbandierato ed illuminato.

Il Consiglio di Ceggia, ha offerto lire 30 pel Consorzio, ed una grazia totale di L. 50 ad una giovane maritanda Ivi pure si cantò il *Te Deum*. Quello di Fossalta di Piave assegnò due grazie, una ad una giovane maritanda, coll'obbligo di portare il nome di Margherita, l'altra ad un bambino, coll'obbligo di portare il nome di Vittorio Emanuele.

Quello di Torre di Mosto, fece distribuire il vitto per un giorno a tutti i poveri mendicanti, assegnò lire 30 di sussidio ad una giovane maritanda, e tre premi di lire 20, 10 e 5, ai tre più meritevoli alunni della Scuola comunale.

Quello di Musile assegnò due grazie da lire 20, a due partorienti povere. Si cantò il *Te Deum* in quella chiesa parrocchiale.

Quello di Griesolara, offerse L. 30 al Consorzio nazionale e fece distribuire lire 70 ai poveri.

Il Comune di Dolo offrì al Consorzio lire 200, ed altre 800 alla istituzione degli Asili rurali, per contribuire alla pronta apertura di un Asilo nel capoluogo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 20 dicembre.

Eccoci nuovamente alle vacanze parlamentari. Questa volta sono molto più lunghe del solito, ma giova almeno sperare che saranno utili a qualche cosa, e che al riprendersi dei lavori parlamentari si possa dar mano a discussioni veramente importanti. Ancora non è potuto trapelare nel pubblico nulla di positivo circa alle intenzioni dell'on. Sella; ma se si deve trarre qualche congettura dalle diverse disposizioni d'animo, mi pare che possa dirsi non essere la maggioranza del paese altrettanto allarmata quanto mostrano di esserlo i ministri.

La gente savia non si dissimula certamente la gravità della situazione finanziaria; né v'è tra lei alcuno che creda che ci possa essere consentito il riposo o soltanto la indifferenza sul male che ci travaglia; ma nessuno pensa che siamo proprio vicini alla catastrofe che da qualche tempo si minaccia continuamente. Io non pretendo qui di imbarcarmi in una questione finanziaria per la quale non preteudo d'aver la competenza necessaria, né gli elementi che converrebbe mettere in campo e che starebbero assai male in una corrispondenza; ma sono persuaso di non dire uno sproposito affermando che pel 1870 abbiamo un disavanzo previsto di 120 a 125 milioni. Come altri faccia ad ingrossarlo alla cifra di 180 io non so; so che non ho trovato questa cifra in nessuna delle egregie relazioni del deputato di Mirano. Ora nei 130 milioni di disavanzo, più di 60 ci sono portati dalle quote d'ammortamento dei debiti rimborsabili, così che, a parlare propriamente, la spesa occorrente per pubblici servizi supera l'entrata di 60 a 65 milioni. Non dico che sieno pochi; sono molti, sopra tutto quando non si ha il modo di procacciarsi, ma certo non sono tanti da dover suscitare vive inquietudini e commoventi allarmi.

Solo la malevolenza più spiccata e più testarda può sostenere che l'on. Cambray Digny è stato dannoso alle finanze italiane. Chiunque voglia giudicare con imparzialità, deve anzi riconoscere ch'egli ha fatto molto per migliorarle, e l'opera sua è stata tutt'altro che infruttuosa. Ebbene il torto di voler fare un passo più lungo delle gambe quando propone tre Convenzioni per procurare all'erario 750 milioni si può dire tutti in una volta; ma è fuori di dubbio ch'egli ha lasciato le finanze in condizioni migliori di quelle in cui le ha trovate, e che adesso, per dire la parola, al fallimento più nessuno crede.

Vi crederà l'on. Sella? Qui sta il punto. Se egli intenzione la sua esposizione finanziaria col motivo del fallimento sarà poco creduto e meno apprezzato; ma se, per contrario, espone le cose come stanno, e chiede soltanto i provvedimenti sufficienti per compiere un'opera già condotta a buon punto, ritengo fermamente che la Camera gli sarà larga del suo appoggio. Il punto dove il Ministero si troverà forse più debole sarà quello delle economie; poiché ne ha promesso troppe e potrà farne poche. Ad ogni modo, di questa come di qualunque altra questione importante, non si potrà discorrere con fondamento che di qui ad un mese.

Quanto ai segretari generali non v'è ancora nulla di positivo, ma pare che prevalga l'idea di conservare più ch'è possibile quelli precedenti. Il Cadolini non pare disposto a rimaner col Gadda, ma è probabile che finirà col cadere. Così avverrà del Villari, che sarebbe pel Ministero della pubblica istruzione una vera perdita. Quanto al Ministero di agricoltura e commercio, sebbene la crisi suscitata dalla nomina dei Maestri non sia per essere appianata, tutto si andrà accomodando. Il comm. De Cesare uscirà dal Ministero, e sarà anche troppa cortesia quella che gli verrà usata.

Il Re sarà di ritorno in Firenze pel 1.º dell'anno; e di qui poi andrà a Napoli, ove si tratterà fino alla metà di gennaio.

Firenze 20 dicembre.

«Vengo forse un po' tardi a parlarvi della seduta d'ieri, ma io credo ch'ella abbia avuto tale importanza, che valga la pena di fermarvi sopra ripetutamente l'attenzione.

Anche la Camera italiana come il Corpo legislativo francese, possiede il suo gruppo dell'irreconciliabile, col relativo Rochefort in trentaduesimo. Questo gruppo si è ieri affermato per mezzo del deputato Billia, che si produceva per la

prima volta nell'arringa parlamentare. Il suo ardore fu conforme ai suoi precedenti, e si vide tutto del *Gazzettino Rosso*, del quale egli è una delle colonne.

Il ministro Lanza da esperto parlamentare non si lasciò sfuggire il destro di dargli una risposta e rettorica risposta, che gli procurò gli applausi di tutti i partiti governativi.

In Italia noi non sappiamo smettere l'abitudine d'imitare i Francesi, e disgraziatamente imitiamo più spesso nei difetti che nelle virtù. Imitiamo come scimmie, senza comprenderli, rendendoci conto della diversità di circostanze fra i due paesi; gli elettori parigini mandano all'Assemblea i loro Rochefort e i loro Bancel, per fare una protesta contro l'Impero, e per mostrare il loro desiderio di più eslesa e più radicale libertà politica; gli elettori lombardi mandano al Parlamento i loro Billia, i loro Ghinoni, i loro Sonzogno, probabilmente coll'intendimento di tenere economie e buona amministrazione. Poveri vantarsi di avere scelto all'ipotesi la vera via. In Francia dicono che il Governo imperiale non riceve sotto mano codeste accigliate candidature che gli risparmiavano forse l'imbarazzo di quelle che più serio e più poderoso oppositore; ma in Italia, tuttocché patria di Machiavelli, un simile machiavellismo non si saprebbe né anche concepire. I nostri ministri non meritano né tant' *honneur*, né tant' *d'indignité*.

Che l'artificio francese possa in certe occasioni raggiungere la sua meta, la stessa seduta di ieri ce ne fornì una prova manifesta. L'on. Lanza avrebbe difficilmente potuto sperare il successo che ottenne, senza l'aiuto del sig. Billia, il quale, molestato dall'esercizio, ha dato uno strapazzo alla corda sensibile di ogni patriotta e d'ogni liberale moderato.

Il Lampertico con quella parola facile, elegante e concettosa, che lo rende uno dei più potenti oratori della Camera, espone non già le sue fidenze, ma i desideri della Destra, e provocò categoriche dichiarazioni dal Ministero circa alla attuazione delle leggi di riforma amministrativa, stanno particolarmente a cuore all'antica maggioranza. Il Sella si mostrò nella sua risposta accorto e ricco che non convenisse. Egli era tutto nell'aula armato di tutto punto; aveva parlato, e lo fece vedere alla Camera, il grosso volume stampato del Regolamento relativo alla legge sulla contabilità, e un grosso fascio di carte, Uffizio, telegrammi, rapporti e lettere, destinati probabilmente a dimostrare che la proroga della legge sulla contabilità non fu effetto di malevolenza di assoluta, insuperabile necessità. Si vedeva però da tutto il contegno dell'on. Sella, ch'egli era mal prevenuto, che s'aspettava un attacco vivo, e ch'era disposto ad accettar battaglia. Non si che taluno l'avesse inaspettamente ragguagliato delle cose dette in quella riunione della Destra, e di cui vi parli ieri l'altro, e ch'egli mirasse a rispondere piuttosto a quelle, che al discorso dell'on. Lampertico. Le parti quindi comparvero affatto invertite: non fu la Destra che mostrò difficoltà verso il Ministero, bensì questo verso di quella.

Il Nicotera, a nome della maggioranza della Sinistra, tenne un linguaggio temperato e conveniente, pur disapprovando la costituzione del Ministero e non dissimulando la probabilità di trovarsi in breve nel caso di fargli oppos

ro non più tardi del 31 dicembre p. v.; trascorso qual termine, esse non saranno più ammesse.
Firenze, 16 novembre 1869.

Struttura del Regolamento

in data del 15 maggio 1869.
Art. 1. Le condizioni per l'ammissione al Ministero degli affari esteri ed alle carriere dipendenti (legazioni e consolati) sono le seguenti:
a) La cittadinanza italiana;
b) L'età non minore degli anni 20, né maggiore dei 30;
c) Il diploma dottorale ottenuto in una Facoltà qualsiasi presso una delle Università italiane o negli istituti paragonati alla medesima, ovvero la prova del risultato favorevole ottenuto negli esami della Scuola superiore di guerra o dei corsi di applicazione per le armi del genio, dell'artiglieria e dello stato maggiore generale, o per la marina;
d) Il possesso di mezzi sufficienti di fortuna per provvedere con decoro alla propria sussistenza, segnatamente durante il volontariato all'interno od all'estero;
e) L'appartenere a famiglia di condizione e di attinenza rispettabili, e lo aver sempre tenuto una buona condotta;
f) L'aver favorevole dell'esame speciale di concorso secondo le prescrizioni degli articoli seguenti.

Art. 3. Nelle istanze per l'ammissione agli esami, gli aspiranti dovranno giustificare, mediante gli opportuni documenti, di possedere le condizioni stabilite all'articolo 1. Riguardo a quella di cui alla lettera d) di detto articolo, essa dovrà comprovarsi constatando con atti autentici il minimo di reddito annuo del quale l'aspirante, sia in proprio, sia per assegno concesso dai propri parenti o da altri, abbia la libera disposizione. Questo minimo non potrà essere inferiore ad annue lire tre mila.
Le istanze giunte al Ministero dopo la scadenza del termine prefisso saranno respinte.
Otto giorni prima dell'apertura degli esami, si pubblicherà nella Gazzetta Ufficiale l'elenco delle istanze ammesse.
Le domande, estese in carta da bollo da una lira, dovranno essere non solo firmate, ma scritte interamente di pugno dell'aspirante.
Saranno, del resto, rigorosamente esclusi dagli esami coloro che, in un previo esperimento, non daranno prova di possedere una scrittura nitida e chiara.
Art. 4. Non sarà ammesso a concorrere chi si presentasse per la terza volta.
Art. 5. Non sarà lecito agli aspiranti di fissare la carriera alla quale intendano dedicarsi; potranno bensì manifestare nell'istanza quali siano, a tale riguardo, i loro desideri.
L'assegnazione dei volontari alle varie carriere si farà, in seguito, dal Ministero, sulla scorta delle risultanze dell'esame, e dei vari criteri che avrà potuto formarsi, durante il volontariato circa le diverse attitudini dei singoli ammessi, e tenuto conto altresì delle rispettive condizioni di famiglia e di fortuna.
Per l'assegnazione alla carriera diplomatica, è indispensabile il possesso di un reddito annuo disponibile non inferiore a lire 8000. Per la carriera consolare è assolutamente richiesta la laurea in legge.
Il ministro non è tenuto, in nessun caso, a motivare le sue disposizioni intorno all'assegnazione degli aspiranti alle varie carriere.
Art. 7. Gli esami verteranno principalmente sulle materie seguenti: studi giuridico-politici, la storia e la geografia, la lingua e la letteratura italiana e francese. Saranno altresì argomento di esame le nozioni elementari dell'aritmetica e della contabilità.
Uuo speciale programma, che forma parte integrante del presente Decreto, indica sommarariamente i punti principali delle materie sulle quali i candidati dovranno rispondere. Tale programma verrà, di volta in volta, pubblicato coll'avviso di concorso di cui all'articolo 2.
Oltre alla lingua francese, della quale i candidati dovranno avere perfetta e familiare conoscenza, sarà pure richiesta la cognizione di un'altra lingua straniera tra le seguenti: tedesca, inglese, russa, slava, scandinava, spagnola, portoghese od una delle principali lingue dell'Asia.
Art. 8. Gli esami saranno scritti e verbali.
Due saranno gli esami in iscritto: l'uno verterà sulle materie giuridico-politiche, l'altro sull'economia politica, storia e geografia. Uuo di questi, a scelta del candidato, dovrà essere in francese.
Gli esami scritti precederanno gli esami verbali e saranno dati in due giorni consecutivi.
Gli esami verbali, in lingua italiana o francese, riflettono:
1. La legislazione civile, penale e commerciale.
2. Il diritto internazionale e costituzionale.
3. L'economia politica.
4. La storia, geografia e statistica.
5. Le lingue straniere oltre alla francese.
6. L'aritmetica e la contabilità.
Programma per gli esami di concorso.
Legislazione civile.
Della cittadinanza.
Del matrimonio e dei diritti di famiglia.
Della tutela.
Della proprietà.
Dei contratti e delle obbligazioni.
Teoria delle prove.
Successioni e testamenti.
Legislazione penale.
Principi generali intorno ai reati ed alle pene.
Dei reati commessi da nazionali in territorio straniero.
Dei reati commessi dagli stranieri nel territorio dello Stato.
Dei reati commessi nei porti di mare od in alto mare.
Delle giurisdizioni e della rispettiva competenza.
Legislazione commerciale.
Libri di commercio.
Società commerciali.
Prove dei contratti.
Lettere di cambio o biglietti all'ordine.
Commercio marittimo.
NB Per quelle parti di legislazione che non fossero ancora uniformi in tutto il Regno d'Italia

i candidati avranno facoltà di rispondere o scrivere giusta la legislazione della rispettiva loro Provincia.
Firenze, 16 novembre 1869.

Diritto costituzionale.

Del sistema rappresentativo.
Divisione dei poteri.
Dell'inviolabilità della persona del Principe.
Della responsabilità dei ministri.
Del Parlamento e sue divisioni in due Corpi.
Diritto elettorale — Sue varie forme.
Garanzie costituzionali — Libertà personale ecc.

Diritto delle genti o internazionale.

Principi generali del diritto delle genti — Autonomia degli Stati — Principio di nazionalità.

Sovranità — Alta sovranità — Vassalli e tributari — Protezione — Territori neutri.
Diritto di guerra e di pace — Diritto dei neutri — Neutralità armata.
Blocco e sue condizioni — Diritto dei belligeranti — Non intervento — Trattati — Loro osservanza ed interpretazione — Adesione ai trattati — Proteste — Riconoscimento ufficiale dei nuovi Governi.
Diritti e privilegi d'ambasciata — Gradi diversi di rappresentanza diplomatica e differenza di prerogative che ne provengono.
Immunità extraterritoriale.
Diritto marittimo — Progresso del diritto marittimo insieme ai di nostri, e compreso il Congresso di Parigi del 1856.
Principi del diritto privato internazionale — Obbligazioni dei forestieri verso lo Stato in cui dimorano — Diritto dello Stato sui forestieri.
Giurisdizione consolare in genere.
Giurisdizione consolare negli scali di Levante — Capitazioni.
Estradizione — Principi per cui è fondata in diritto — Reati per cui in generale è concessa fra gli Stati che ne fecero convenzione speciale.

Economia politica.

Principi generali — Ricchezza — Produzione di essa.
Valore — Varie forme recate innanzi per definirlo.
Della proprietà terriera.
Del lavoro — Divisione di esso — Del cambio — Del capitale.
Influsso del progresso delle scienze e delle arti sulla produzione.
Delle macchine nell'industria e nell'agricoltura.
Della concorrenza — Corporazioni del medio evo — Organizzazione del lavoro ideata dai socialisti.
Teoria della rendita.
Teoria della popolazione.
Della ripartizione della ricchezza.
Leggi che governano il saggio e le relazioni fra le rendite, i profitti e i salari.
Libertà di commercio — Sistema proibitivo e protettivo — Sistema coloniale.
Del consumo della ricchezza — Suoi influssi sulla produzione e sulla ripartizione.
Della moneta.
Della circolazione.
Del credito — Banche — Altri istituti di credito.
Casi storici sull'economia politica.
Primi scrittori italiani.
Scuola fisiocratica francese.
Adam Smith e suoi continuatori.
Scuola socialista e varie sue forme.
Scuola liberale.
Stato presente della scienza.

Storia generale — Storia antica.

Nozioni elementari di storia antica — Grandi epoche storiche — Caduta delle repubbliche greche — Caduta della repubblica romana — Formazione e disfacimento dell'Impero.
Medio evo.
Invasione dei barbari, massime in Italia — La feudalità ed i suoi caratteri ed effetti — Impero di Carlo Magno — Origini e progressi dell'Islamismo.
Crociate — Invasioni ottomane in Europa ed Africa — Caduta dell'Impero d'Oriente.
Storia moderna.
Le grandi scoperte geografiche ed i loro effetti — Regno di Francia e sua crescente forza ed influenza.
Riforma religiosa e suoi effetti, massimamente politici.
Carlo V e grandezza di Spagna — Guerra di Flandra — Guerra dei trent'anni — Pace di Vestfalia, sue conseguenze per la Germania e l'Europa.
Il Concilio di Trento.
Rivoluzione inglese — Cacciata degli Stuart — Costituzione e grandezza dell'Impero Britannico — Luigi XIV — Guerra della sua cessione di Spagna — Pace di Utrecht — Pietro il Grande — Formazione dell'Impero moscovita — Guerra della successione d'Austria — Formazione della Monarchia prussiana — Trattato d'Aquisgrana — Spartimento della Polonia — Aprimento del mar Nero alla navigazione commerciale.
L'impero indo-britannico.
Indipendenza degli Stati Uniti d'America; loro rapida grandezza.
Rivoluzione francese — Guerre della Repubblica; guerre dell'Impero.
Pace di Presburgo — Abolizione dell'Impero germanico.
Caduta del grande Impero francese — Trattati del 1815.
Conquista della Russia sulla Svezia, Turchia, Persia, China e sui Khanati tartari.
Istituzione del Regno di Grecia.
Formazione del Regno dei Belgi.
Guerra di Crimea — Congresso e trattato di Parigi.
Formazione del Regno d'Italia — Cessazione della Dieta germanica — Incremento della Prussia.
Storia d'Italia dopo Carlo Magno.
Repubbliche italiane — Cause della loro prosperità e decadenza — Lega Lombarda — Gli Svevi, gli Angioini e gli Aragonesi delle Due Sicilie — Venezia, Genova e il Ducato di Milano — Lega di Cambry — Caduta di Firenze — Vice-reame spagnolo — Austria in Lombardia, Lore-

nesi in Toscana, Carlo III in Napoli — Riforme civili anteriori alla rivoluzione francese — Conseguenze di questa in Italia — Restaurazione. Origine e vicende degli Stati della Chiesa. Primi del Casa di Savoia — Regni di Emanuele Filiberto, Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III.

Geografia e statistica.

Geografia fisica — Nozioni generali elementari.
Geografia politica — Principali Stati d'Europa, d'Asia e d'America; loro colonie, lingue, religioni, forme di Governo, industria e commercio; loro popolazione assoluta e relativa e loro forze di terra e di mare.
Emancipazione seguita di molte colonie e variazione di sistemi politico-commerciali avvenuta in parecchie di esse.
La liberazione degli schiavi nelle colonie ed in Europa.
Il credito pubblico e le condizioni di finanza dei vari Governi.
Le grandi linee di comunicazione fra i vari Continenti.
L'emigrazione dall'Europa e dall'Asia orientale; sue conseguenze.
Le missioni religiose e loro importanza sociale.
Le nazionalità e le difficoltà politiche nascenti in vari Stati dalle loro tendenze.
Numerosi servizi resi dalla diplomazia agli interessi generali delle scienze e del progresso sociale.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Neurologia.

Il giorno 18 novembre decorso mancava di vita nella sua villa di Montecchio Preseleone il nob. Nicolò Nievo, ultimo rampollo mascolino di una fra le più illustri famiglie che vanta Venezia.

Questa famiglia oriunda da Roma fin dal secolo decimotercio, formò alla veneta Repubblica capitani distinti e dotti giuristi. Ed anche l'alba rigeneratrice del 1848, trovava in questa famiglia un giovane ardente di patrio amore, e lo vedemmo accorrere alla difesa di Venezia sopra nave da guerra, che, ad esempio dei proprii anelli, voleva sgombrare la patria da stranieri signori.

Egli fu Galeazzo Nievo, figlio dell'ora defunto. I patimenti di quella guerra fecero di quel giovane una delle vittime più onorate; ma fu da quell'epoca che al superstiti padre non rimase che la tristezza di una vita, ormai troppo pesante, perchè priva di quel caro conforto.

Nicolò Nievo, dotato di un ingegno fecondo, molto erudito di svariati studi, e favorito della più felice memoria, pronto alle arguzie, senza di scendere a scurrilità, severo e giusto nell'apprezzare l'onore, a frustare la bricconeria, era l'oggetto di compiacenza a tanti amici, che meritamente lo stimavano.

Le di lui virtù riflettono ora nel cuore di Donna Mara Bion, sua unica figlia, a cui resta il compito di confortare la vedova madre, la più infelice e la più virtuosa delle vedute dame.

Posta la mesta voce dell'amica discedere sulla tomba di questo intemerato cittadino, ed implorargli del Cielo quella dolcezza, che gli furono in vita negata.

Venezia, dicembre 1869.

AVVISI DIVERSI.

STRENNE.

L'epoca del Natale è favorevole alle Strenne; e chi non le fa in quel giorno, non le dimentica a capo d'anno. Da qualche tempo sono venuti di moda i libri di scienza scritti in modo facile ed ameno e illustrati riccamente. Ma i nostri signori danno per ciò libri frangi, perchè in verità non ce n'erano altri. Oggi non si può più dire lo stesso. Gli editori della BIBLIOTECA UTILE hanno approntato anche per quest'anno un bel numero di eccellenti volumi, magnificamente illustrati, che speriamo v'essere preferiti agli stranieri. Ve ne di tutti i prezzi: ed i più cari sono meno costosi dei più economici di Francia. Ecco un estratto del loro catalogo:

I mammiferi, di Luigi Figuer. Prima traduzione italiana con numerose note ed aggiunte. Un volume di 320 pag. e di due colonne con 282 incisioni. Edizione economica. 4 —
Edizione di lusso. 8 —

Gli uccelli, di Luigi Figuer. Prima traduzione italiana con numerose note ed aggiunte. Un volume di pag. 228 con 305 incisioni. Edizione economica. 4 —
Edizione di lusso. 8 —

La farfalla, saggio popolare di storia naturale sugli insetti. di Felice Franceschini, vice-conservatore della Società di scienze naturali. (Generalità sugli insetti. Loro classificazione. Le farfalle. Loro organizzazione e costumi. Farfalle utili. I bachi da seta. Farfalle dannose. Gli uccelli e gli insetti. Caccia e preparazione delle farfalle. Utilità degli insetti. Insetti nocivi). Un vol. di 350 pag. e 230 inc. 2 50

L'UNIVERSO. Storia della Natura, narrata popolarmente da F. A. Pouchet, versione di M. Lessona, con 365 splendide incisioni. L'opera è divisa in quattro parti: I. Regno animale. II. Regno vegetale. III. La geologia. IV. L'universo siderale. Un magnifico vol. di 380 pag. a due colonne con 365 incisioni. Edizione economica. 5 —
Edizione di lusso. 10 —

Il regno animale, di Filippo De Filippi. Seconda edizione con prefazione ed aggiunte di Michele Lessona. Un vol. di 365 pag. con 58 inc. 2 50

Il regno vegetale, di Stefano Travella. Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. 4 —

Le grandi invenzioni antiche e moderne, di E. Beso. (La stampa; la stereotopia; l'incisione; la litografia; la carta; il polvere da cannone e le armi da fuoco; il termometro; il barometro; la bustola; gli aerostati; il vetro; l'arte ceramica; gli strumenti d'ottica; il microscopio; il cannocchiale; il telescopio; la litografia; gli orologi; ecc.) Un vol. di 400 pagine con numerose incisioni. 3 —

Le macchine a vapore, a gas e ad aria calda, di E. Beso. Un vol. di 61 incisioni. 3 —

I bacelli a vapore ed i fari, di B. Beso. Un vol. di 100 pagine con 65 inc. 1 50

Le strade ferrate, di B. Beso. Un vol. di 344 pag. con 127 inc. 3 —

Storia di un boccone di pane, di Macé Giovanni. 2 —

I servitori dello stomaco, di Macé Giovanni. 2 —

Escursione in cielo, di P. Lioy. Un volume di 250 pagine con 15 inc. 2 —

Escursione in terra, di P. Lioy. Un vol. di 500 pag. con 48 inc. e una tavola colorata. 4 —

Chi si aiuta, Dio l'aiuta, di S. Smiles. Quinta edizione con aggiunte e correzioni. 2 —

Cose utili e poco note, di John Timms. Due vol. in uno. 2 —

Il Plutarco italiano, di C. Mariani. 4 —

Le meraviglie del mondo invisibile, di Fontenelle. Con 117 inc. 2 —

Le meraviglie della vegetazione, di F. Marion. Con 44 incisioni. 2 —

Grotte e caverne, di A. Badin. Un vol. di 336 pagine con 60 inc. 2 50

Avventure nella terra dei Giganti, di Du Chailly. Con 36 inc. fuori testo. 4 —

L'elettricità, di G. Milani. Con 177 incisioni. 3 —

Il nome della natura, di F. G. Fixx. Con 31 incisioni. 2 —

Storia comparata degli usi nazionali in Italia e presso gli altri popoli indo-europei, di A. De Gobineau. 2 —

La camicia, CONVERSIONI IN FAMILIA SULLE MATERIE ED ANTI FIEBRECE E TESSILI. Di E. Paglia. Con 38 inc. 1 50

Il nuovo Robinson Crusoe, ossia I naufraghi delle isole Auckland, per il signor Edoardo Raynal. Con 28 inc. ed una carta geografica. 2 —

Il giro del Mondo, raccolta di geografie, viaggi e costumi. Ogni volume comprende 316 pagine, con oltre 200 grandi incisioni. Ogni volume sta da sé e forma una magnifica Strenna che costa nell'edizione economica 5 — nell'edizione di lusso. 10 —

Le opere segnalate con asterisco, si possono avere anche in legatura elegante. Il prezzo della legatura per volumi da L. 2 e L. 2.50 è di 75 cent.; per vol. di L. 1 e di L. 2 è di una lira; e per vol. di prezzo superiore, è di L. 2.

Dirigere Commissioni e vaglia all'editore E. Treves in Milano, via Solferino, 11. 1064

NUOVA PUBBLICAZIONE DEI LIBRI:

Il Piccolo Alberto.

Storia universale dell'arte magica e cabalistica con 200 e più segreti meravigliosi d'ogni genere. Libro letterario per le persone che desiderano di conoscere la magia. L. 2. — GUIDA DEI MEDICI. Ossia il metodo americano per avere l'assistenza angelica e spiritica per di venire medium, più per far venire uno spirito in una bottiglia, altro in un bicchiere d'acqua, altro nella propria stanza. L. 2. — IL DRAGO ROSSO, ossia l'arte di comandare agli spiriti ed ottenere tutto quello che si vuole, coi segreti per fare la verga misteriosa, per parlare coi morti, per fare lo specchio del Re Salomone, nel quale si vede quanto si desidera con più segreti. L. 2. — MANUALE DEL SALUTE, ovvero la medicina, bene in casa con 500 e più ricette e segreti ritrovati nel sonno magico della celebre sciamana parigina M. Puchet. L. 2. — LA CLAVICOLA DEL RE SALOMONE, così detto il Libro del comando. L. 2.

Per l'acquisto di dette opere, scriete coll'importo al Direttore dell'Agencia Europea, Versaire, Num. 5, Milano. 1051

Da affittarsi in Venezia

Casa a San Polo, Calle Grimani, al N. 2031, primo piano con ingresso per terra e per acqua non promiscuo, saletta, cucina, 6 stanze, retratte, magazzino, sottocasa, fornelletto per liscia, ed uso limitato d'un eccellente pozzo vicino. — Per le trattative, rivolgersi al vicino N. 2033, dalle 10 al mezzogiorno, o dalle 2 alle 4 pom. — Affitto mensile anticipato L. trenta.

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE
RICCHE D'ACCESSORI
per uso di Famiglie ed industrie. — In quattro grandezze
DI ELIAS HOWE J. NEW-YORK
inventore originario della Macchina da cucire.

L'UNICO DISTINTO
all'Esposizione Universale
Parigi 1867
COI PIU' ALTI PREMI
la medaglia d'oro
e la croce della Legion d'onore
L'istituzione ebbe il terzo premio
la medaglia di rame.

DEPOSITO GENERALE
ENRICO PFEIFFER
VENETIA
Piscina di Prosseria, N. 1665.

Istruzione gratis.
Garanzia per cinque anni.
ATELIER PER LE RIPARAZIONI.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarree, gonfiore, capogiro, zolfo di orecchie, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi, ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonie, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e potenza del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria agitazione, tanto che non poteva fare un passo né salire uno scalino; più, era tormentata da diarrea ininterrotta e da continua mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più lieve lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica, in tre giorni spari la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 60 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita. Aggrazito, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

Cura N. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1868.

La posseggiatura che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, viatico ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 15 50; 4 chil. fr. 30; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 40 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del polmone, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 30 anni di ostinato soffocamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori merco della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia gratitudine quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi seguo il vostro devotissimo.

In polvere: Per 12 tasse, L. 2 50; per 24 tasse, L. 4 50; per 48 tasse, L. 8.

In tavolette, per 12 tasse, L. 2 50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: a Venezia, P. PONCI; Stancari; Zampironi; Agostini; Costantini. — Bassano, Luigi Fabri, di Baldassare — Belluno, E. Forcellini. — Feltrina, Nicolò dell'Armi. — Legnano, Valeri. — Mantova, F. Della Chiara. — Oderzo, L. Ciniotti. — L. Disimutti. — Padova, R. Zanetti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — Pordenone, Roviglio; farmacia Vascini. — Portogruaro, A. Malipieri. — Ravenna, A. Diego; G. Caffagnoli. — Spalato, Alinovitch, drogh. — Treviso, Zanetti, farm. — Udine, A. Fuipuzzi. — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Frati; Cesare Beggato. — Vicenza, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti, farm. — Ala, Zanetti, farm. — Bolzano, (Bozen) Fortunato Lazzari, drogh. — Fiume, G. Prodani. — Klagenfurt, G. Pirnbacher. — Rovereto, Pignatelli e Saccibio, drogh. — Trento, Saiser, Piazza delle Erbe (Gazz. di Trento). — Trieste, Jacopo Scervalloni, farm. — Zara, N. Androvic, farm.

NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

Si è all'iodio che l'olio di fegato di Merluzzo deve le sue proprietà; questo prodotto però, sebbene sia non è tollerato da molte persone. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio senza alcun inconveniente. L'azione che entra nella sua composizione contiene naturalmente del Iodio che è interamente combinato al succo depravato e soffocato della pianta di Merluzzo, Rafano eccelsaria. Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi come medicina dei fanciulli per combattere l'infantismo, la scrofola, il rachitismo, la palidità e la mollezza delle carni, gli ingorghi delle glandole, le eruzioni della pelle e della testa così frequenti nei piccoli fanciulli. È prezioso contro le malattie di tutte le età, eccita l'appetito, favorisce la digestione e s'impiega con successo tanto nei ragazzi che negli individui di tutte le età.

Vendesi a Venezia, nella farmacia a S. ANTONINO. — Trieste, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUO.

ATTI UFFICIALI

N. 19010. Div. II.
R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

AVVISO
I Comuni di Dolo, Compagnolo, Campagna Lupat e Compagnolo Maggiore, hanno chiesto il permesso di erigere M. Dolo N. 5 d'acqua dal Naviglio Brenta, Strada, per la costruzione di una Sedia o Raggia di abbeveraggio lungo l'asse dell'abbondante alveo Brenta, dal Cavoduro della Giudecca a Dolo, al confine di Campolongo con Piove.

L'acqua della suddetta misura di 5 Moduli, sarebbe chiesta al punto del detto Cavoduro della Giudecca, ove sarebbe stabilito uno sbocco all'altezza di metri 1.20, onde utilizzare in appresso la conseguente forza motrice per l'eruzione di un piccolo opificio. Lo smaltimento delle acque sovrabbondanti, seguirebbe nello sbocco Brenta addetto al Consorzio di Santa Pressa.

A termini dell'art. 8 del Regolamento 8 settembre 1867, N. 3953 per la derivazione di acque pubbliche, s'invita o gli interessati a produrre le eventuali loro documentate opposizioni contro l'indicata domanda, dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino a tutto 10 gennaio 1870, al R. Commissario distrettuale di Dolo, presso cui resta

ostentabile il relativo progetto 8 luglio 1869 degli ingegneri civili signori Carlo d. Bragato ed Angelo dott. Candio.

Trascorso l'atto del termine non saranno più ammessi reclami in sede amministrativa.

Nel caso di ricorso, gli oppositori saranno, a suo tempo, invitati ad intervenire alla vista da farsi sul luogo da un R. ingegnere.

Venezia, 15 dicembre 1869.
Pal. Prefetto, BIANCHI.

ATTI GIUDIZIARI

AVVISO 1. pub.
In seguito alla procedura di composizione avviata con Decreto 24 novembre 1869 N. 6825 del R. Tribunale di Mantova verso la Ditta Anselmo Venturini, il sottoscritto notaio e commissario giudiziario invita ogni creditore ad insinuare nelle vie legali e per iscritto, entro il giorno 1.º marzo 1870, le rispettive pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto

comminatoria che non insinuandoli, ove avesse a seguire un componimento, sarebbe escluso dalla liquidazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di composizione, in quanto il di lui credito non fosse riportato da pegno, a termini dell'art. 23 della relativa legge 17 dicembre 1867, e verrebbe assoggettato estendendo alle conseguenze portate dal §§ 35, 36, 37.

Le insinuazioni dovranno essere corredate dei rispettivi recapiti e munite della marca da sol. 26, ossia un cent. 89.

Mantova, 13 dicembre 1869.
Il Commissario giudiziario
Dottor Notaio GIACOMO GIOLLI
Corso Vittorio-Emanuele, N. 789.

N. 17639. EDITTO.<

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. 37. all'anno, 1850
al semestre, 9.25 al trimestre,
Per la Provincia, L. 45 all'anno;
22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annua
1869, L. 6, e per soci alla Gaz-
zetta, L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a
San' Angelo, Calle Gostoria, N. 3565,
e fuori, per lettera, affrancando i
pagamenti. Un foglio separato vale cent. 15;
i fogli arretrati e di prova, ed i fogli
delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Questo foglio, cent. 8. Anche le lettere
di reclamo devono essere affrancate;
gli articoli non pubblicati, non si
restituiscono; si abbruciano.
Qual pagamento deve farsi in Venezia.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati
di rinnovare le associazioni, che sono per
scadere, affinché non abbiano a soffrire ri-
sultati nella trasmissione de' fogli col 1.° gen-
naio 1870.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Per Venezia, L. 37.	1850	9.25
Per tutta l'Italia	40.—	20.—
Per tutta l'Italia	45.—	22.50
Per tutta l'Italia	48.—	24.—
Per l'Impero austriaco	60.—	30.—
Per l'Impero austriaco	64.—	32.—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uf-
fici postali.

VENEZIA 22 DICEMBRE.

I giornali francesi hanno in questi giorni
un'occupazione, che assorbe le altre: compilano
le liste ministeriali. Il loro lavoro però è sfortunato
come quello dell'antica Penelope, poiché, dopo averle
fatte, sono costretti a disfalarle colle proprie mani.
La lista di ieri è divenuta impossibile oggi. Le
liste del Ministero Olivier, ancora in formazione,
potrebbero fornire argomento ad un capitolo im-
portante di storia aneddotica contemporanea,
per quanto possiamo giudicare almeno dai cenni
naturalmente incompleti che ce ne danno i giornali.
Il Ministero Olivier non ce ne più minacciato
era da un Ministero Forcade. A quest'ultimo,
malgrado le simpatie dell'Imperatrice, pare che
abbiano interamente rinunciato. Ma ora sembra
che non accresca le difficoltà, per raccogliere
i ministri nelle file del centro destro e del centro
sinistro. Qualche giorno fa un telegramma ci a-
veva annunciato un Ministero già composto, e
proprio a presentarsi alla Camera, dopo la verifi-
cazione delle elezioni, e cioè un Ministero Oli-
vier-Daru-Segris-Buffet ecc. Dopo però le cose si
sono mutate. Il signor Olivier ha tutte le esage-
razioni degli affetti nuovi. Il sig. Olivier sembra
era tanto premuroso di mostrare la propria de-
vozione per l'Imperatore, quanto quelli che gliel-
lo hanno mostrata sinora, vorrebbero farla obliare
e lo potessero.

Qualche giorno fa si discuteva l'elezione d' un
bambino dell'Imperatore, il signor Clemente
Bourgeois, un antico democratico, staccatosi dalla
libertà che gli pareva troppo ligia al potere, per
l'età l'Epique, e finalmente diventò segretario
particolare di S. M. l'Imperatore dei Francesi.
Tutto ciò che ispirazione (i maligni anzi dicono:
tutto la dattatura) egli scrive ora il *Peuple fran-
çais*. Alle elezioni le cose non erano andate li-
beramente. Il centro sinistro, ed una parte del
centro votarono contro la convalidazione. Olivier
votò in favore. Si disse quindi che Daru, orlean-
ista rallié, il quale ebbe un colloquio coll'Im-
peratore, abbia dichiarato che non accetterebbe
più un posto in un Ministero Olivier.

È vero? O è una spiritosa invenzione? I
giornali non vanno d'accordo fra loro, e ci
compilano di dare a questa domanda una so-
llecitudine risposta. Fatto sta che questa voce bastò
perché la lista del futuro Ministero si alterasse
subito, e perché sorgesse un Ministero Daru
senza Olivier, che non era ancora fatto, e che si andasse tanto oltre nella su-
pplente della pace dell'impero coll'orleanismo,
che si diede il portafoglio degli esteri al signor
Thiers! La voce è così strana che noi crediamo
a coloro che la smentirono subito. Ma se si può
dare come possibile l'avvenimento del potere dal
signor Thiers, conviene dire che è nato un gran
movimento di idee a Parigi. Anche questa voce
fu dunque riferita come un segno del tempo. Frat-
tando il sig. Olivier fa dichiarare che non ebbe
com'era stato detto, l'incarico dell'Imperatore,
di formar un nuovo Gabinetto. Tutto ciò è un
saggio della confusione che ora dee regnare a
Parigi.

Ora si parla più che mai di disarmo. Pri-
ma il Tagliani aveva fatto cenno dell'iniziativa
presa contemporaneamente dalla Francia a Ber-
lino, a Pietroburgo, a Firenze, a Vienna, a Lon-
dra e Madrid per il disarmo. Il corrispondente
di Berlino del *Times* lo annunciò anche esso al
giornale, e il telegrafo diffuse la notizia in
tutta Europa. Ora da Vienna si smentisce che le
Potenze abbiano avuto dalla Francia inviti di
questo genere. Se la notizia però fosse stata
confermata, non ce ne saremmo meravigliati
punto. Sarebbe stato un atto che avrebbe fatto
onore all'Imperatore, e non avrebbe attaccato
col serio l'esercito, nel quale l'Imperatore dei
Francesi ha posto la sua maggior compiacenza.
Sarebbe stato un amore pel disarmo affatto pla-
nabile, e perciò senza conseguenze. Abbiamo avuto
occasione di notare già troppe volte, quanta sia la
fede che a Berlino si ripone nei fuochi ad ago. L'
Imperatore avrebbe preso così una generosa ini-
ziativa, e avrebbe contratto da ultimo i suoi
amici a respingerla. Egli avrebbe fatto loro così
un brutto tiro. Le cose sarebbero restite nello
stato quo e a lui sarebbe rimasto tutto l'onore.

Non crediamo per esempio che la proposta
imperiale sarebbe stata accettata a Pietroburgo, ove
il Czar ha mostrato teste tanto ardore bellico-
so, creando nuovi cavallieri di S. Giorgio, il meno pa-
cifico di tutti i santi. A proposito dello scambio
di gentilezze recenti tra lo Czar e il Re Guglielmo,
la Francia vuole persuadere i suoi lettori che lo
Czar ha dato quella prova di tenerezza personale,
per potere con più autorità combattere la politica
della Prussia nell'affare dello Schleswig. Rispondiamo
che questo sarà da vedere più tardi. Intanto la
spiegazione più ovvia e più generalmente accet-
tata dai giornali è quella che abbiamo data an-
che noi, che cioè tutto quello scambio di croci,
di telegrammi e di brindisi da Pietroburgo a Ber-
lino e viceversa, vogliono dire: Il tentativo di
Floury di isolare la Prussia e di fare un'alleanza
franco-russa è completamente fallito.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 14 dicembre.
Presidenza del vice-presidente: Cairati.

Discussione sulle petizioni dei Muni-
cipi di Mantova e del Veneto, per esone-
ro dal pagamento verso lo Stato della tas-
sa di supplenza per i coscritti profughi del-
l'ex Regno Lombardo-Veneto nell'anno
1861-62.

(Continuaz. — V. la Gazz. d'ieri.)

Minervini. Vi sono tre opinioni, avete udito,
che porta certamente alla conclusione che non
vi possa essere ragione esclusiva da nessuna delle
parti. Vi dice la minoranza della Commissione:
Signori, per i precedenti della Camera noi abbia-
mo passato all'ordine del giorno con delle circo-
stanze più favorevoli, ed è questa una opinione.
L'onorevole relatore vi diceva: la Com-
missione vi propone la raccomandazione al mi-
nistro.

Dopo le parole dell'onorevole Tenani, il re-
latore ha creduto di fare una dichiarazione, che
cioè questo invito sia inteso per quelli, i quali si
sono presentati al Governo italiano e sono effec-
tivamente incorporati nell'esercito italiano.

A questa osservazione del relatore ha rispo-
sto l'on. Fambri non avendo novellamente la que-
stione della raccomandazione al Ministero, senza
restrizione.

Dirò che, se la raccomandazione al Ministero
potesse per Regolamento farsi con condizioni e
con modificazioni, io proporrei queste modifica-
zioni: ma una volta che il Regolamento vuole la
raccomandazione al Ministero senza condizioni
(e questo mi pare dicevole), allora è questione di
un ordine del giorno della Camera, essenzialmente
le raccomandazioni condizionate non sarebbero at-
tegnabili, ed il Ministero potrebbe farne nulla. Di
quanto si è discusso ci ha alcuna che di vero, ma
non sempre ciò che è vero ed è giusto, se pecca
dell'esagerazione dello stesso principio, può am-
metterla.

Quando il Governo austriaco nell'ambito
della sua legalità chiamava la recluta al servizio
di leva, aveva il diritto, come l'abbiamo noi,
del riscatto di 3200 lire, di imporre a spese del
Comune e della famiglia l'esenzione di coloro
che non si presentavano, disobbedendo alla legge.

Non posso poi dividermi coll'on. Fambri quel
principio rivoluzionario, poiché noi siamo Gover-
no stabilito: la rivoluzione sta fuori la porta del
Parlamento, non dentro. (Ris. a sinistra.) Il Go-
verno austriaco era nel suo diritto. (Ris. a destra.)

Voci. No! No!
Fambri. Non è vero.
Minervini. Era nel suo diritto, e lo provò.
Una voce. Il diritto della forza.

Minervini. Scusatemi, signori, il diritto della
forza nei Governi assoluti è come il diritto della
libertà nei Governi rappresentativi. (Rumori di
disiniego.) E questi rumori lo provano, anziché
combattemi. Giudichiamo le cose quali sono,
e furono e saranno: io vi dirò quello che penso, e
quando mi sarà espresso, gli stessi deputati ven-
neti vedranno che io non combatto senza una
ragione di principio, e vedranno la mia proposta.
Qual è il vero giuridico, o signori? Uno solo.
Esigeva il Governo austriaco, per chi non si pre-
sentava alla leva, l'obbligo del Comune per la
esenzione tassata. A parte se la misura fosse lo-
cale o censurabile, era una legge di Governo
stabilito. E chi si rendesse refrattario ad una
legge del Governo sotto cui vive, non potrebbe
essere da noi tenuto per lodevole e per giusto:
ed anche per un diritto legale, signori, voi non
lo consentite.

Ora, se taluno ha lasciato il Governo austriaco
per arrolarsi sotto la bandiera del Governo
subalpino od italiano, io vi dico: esentate il Co-
mune per costui dalla tassa, perché noi abbiamo
mune per costui dalla tassa, perché noi abbiamo
sempre ritenuto che colui, il quale ha fuggito il
Governo dispotico per abbracciare il Governo
liberale italiano, è nostro fratello e non deve pa-
gare più tasse.

Brunetti. Domando la parola.
Minervini. È venuto il Governo italiano, e
ha detto: Tutti coloro che si trovavano debitori
nel Veneto della leva, si presentino sotto le armi;
e se costoro veramente si sono presentati e fanno
parte effettiva dell'esercito, signori, i loro Comu-
ni debbono andare esenti dalla tassa per costui
individui.

E ciò concilia anche l'idea della minoranza
della Commissione, con quella maggioranza della
stessa Commissione e col desiderio dei deputati
veneti. E volete una ragione più evidente di questa
mia proposta? Ammettendo il contrario, che cosa
mi avverte? Ne avverte che tutti i refra-
tari, ossia coloro che non avessero voluto servire
per vigliaccheria e che non si fossero nemmeno
presentati al Governo italiano per principio di
furfanteria, andrebbero premiati della esenzione
del pagamento. Ma voi daresti premio al vigliac-
co mettendolo insieme col prode, mentre egli
fuggendo e nascondendosi, potrebbe essere stato
anche reo di delitti?

Io termino col dire: l'ordine del giorno che
invio alla Presidenza e del quale ora vi darò let-
tura, concilia i precedenti della Camera coi veri
principi liberali, e non darebbe nessun quartiere
alla vigliaccheria. Io proporrei quindi alla Camera
la seguente risoluzione, che non colpisce altro che
la vigliaccheria ed esonera i prodi, i lodevoli ci-
tadini, ad esempio universale:

La Camera delibera che siano esenti dalla
tassa i Comuni del Veneto per quei militi refrat-
tari al Governo austriaco che sono passati sotto
la bandiera italiana al servizio dell'esercito subal-
pino od italiano, e per quei militi che, ancora
soggetti al servizio obbligatorio, si sono succe-
ssivamente presentati al servizio del Governo na-
zionale, dietro il Decreto che loro ne faceva in-
vito.

Io credo che questo soddisfi alla minoranza
della Commissione ed al relatore ed agli stessi

onorevoli colleghi del Veneto, che seggono su quei
banchi, i quali io rispetto, perché sostengono i
diritti del loro paese, né queste sono questioni di
municipalismo. Bisogna una volta togliere via co-
desto sofisma; in simili proposte ciascuno deve
giustificare i diritti dove si trovano. Ma vorreste
voi che colui che fuggì l'austriaco per venire
nelle nostre file, pagasse il riscatto all'austriaco,
e per esso lui lo pagasse il Municipio del prode?
No certamente. Ma se, come ben disse l'onore-
vole Pisavini, esentate il vigliacco che fuggì
all'obbligo della legge del suo Governo e visse
vita nascosta ed ignota, voi favorireste il vigliac-
co e fareste torto al prode. Per le famiglie di-
scacciate dalla leva nel Napoletano, voi date un
effetto retroattivo, e dovrete quelle famiglie pa-
gare due volte l'imposta del sangue.

Pres. Il deputato Pisavini ha facoltà di pa-
rlare.

Voci. Ai voti! ai voti!
Pisavini. Domanderò, se la Camera me lo
concede, di fare ancora, su tale argomento poche
e brevissime osservazioni.

L'on. Fambri, invece di rivolgere le sue os-
servazioni a me, le rivolge ad altri deputati veneti
Giunta in genere, parmi che avrebbe dovuto ri-
volgerle ai passati ministri, tra cui egli conta nu-
merosi amici. Io, rappresentando la minoranza
della Giunta, ho dovuto basare il mio ragiona-
mento sopra le stesse decisioni che vennero date
dal passato Ministero alle rappresentanze dei Co-
muni di Venezia. Infatti che diceva il Ministero?
Mi permetta l'on. Fambri, mi permetta la Cam-
era di richiamare la risposta data dal Governo ai
Comuni petenti. Molti Comuni veneti ricorsero al
Ministero, e fecero rimozioni alla Commissione
centrale per ottenere il condono delle somme da
essi dovute per rimborso tasse di supplenza; ma si
ebbero in risposta che, trattandosi dell'esecuzi-
one di un atto sancito dal Parlamento, il quale,
approvando il trattato di pace, assunse gli obbli-
ghi e si assicurò i diritti incombenti al cessato
Governo, non era nella facoltà del Governo di far
loro un tale condono.

A fronte di questa risposta il Governo ha
voluto stabilire che, fino a tanto che sussiste il
trattato di pace, o sino a che un tale condono
non sia fatto ai Comuni veneti per legge, essi
non può fare a meno di chiedere ai Comuni stes-
si il pagamento dovuto per le tasse di supplenza.
Ora i Comuni petenti che dovrebbero fare a que-
sto riguardo? Rivolgersi al loro onorevole rap-
presentante, parlarne in vista del diritto governa-
tivo, presentino essi un progetto il quale faccia
luogo a tale condono, che è conforme (e non ho
alcuna difficoltà ad ammetterlo) all'equità ed alla
giustizia, riformando, ova sia d'uopo, in questa
parte le disposizioni del trattato di pace.

Morpurgo. Ma non c'è più luogo a riforma.
Pisavini. Mi perdoni l'on. Morpurgo, flata-
toché la Convenzione del trattato, a cui bene o
male appoggiai il Governo, sussiste, il diritto sta
dalla parte del Governo. Spetta dunque a voi il
farla cessare. Io ammetto che questo diritto del
Governo, come diceva l'on. Arrivabene, non sia
che fondato sulla forza brutale; ma, comunque
sia, finché al trattato non si porti una modifica-
zione di natura non solo eccezionale, ma brut-
tale, ai Comuni veneti, il Governo ha il diritto
di dire ai petenti: siate ubbidienti alla legge, e
pagate.

Ora, dappoiché il Governo si rifiuta a com-
piere quest'atto di giustizia, è bene che uno dei
rappresentanti della Venezia sorge e venga in-
nanzi col progetto di legge portante il condono
chiesto dai Comuni veneti, riformando eziandio,
ove d'uopo, in questa parte il trattato di pace.

Sartoretto. Non c'è.

Pisavini. Mi perdoni l'on. Sartoretto il qua-
le dice che non c'è.

Nel trattato approvato in massa dalla Cam-
era c'è inserita una clausola, in virtù della quale
il nostro Governo è tenuto a pagare tutte le pas-
sività che gli si sono accollate, ed un'altra in for-
za della quale per l'assunzione dei succitati ob-
blighi s'assicurò tutti i diritti incombenti al ces-
sato Governo austriaco.

Santo a dire da qualcheduno che non è un
contratto; ma, Dio buono! come si può dire che
non ci sia contratto?

Una voce. Non è un contratto.

Brogio. È fondato in diritto.

Pisavini. Io pregherei gli onorevoli interru-
tori di lasciarmi liberamente esporre le mie idee,
le quali non sono in sostanza che la motivazione
delle ragioni per le quali la minoranza della
Giunta venne nell'idea di votare l'ordine del
giorno su questa petizione, tanto più che non mi
rimane che ad osservare all'on. Fambri, il quale
andò sino al punto di negare che lo Stato abbia
questo credito verso i Comuni veneti, che veramen-
te non saprei concepire come, questo credito non
esistente, abbiano i Comuni della Venezia potuto
chiedere il condono del credito stesso al nostro
Governo.

Mi pare che questo fatto dovrebbe persua-
dere l'onorevole Fambri che un credito esiste
e che il Governo si crede autorizzato alla sua
esigenza, finché non se ne faccia per legge il
condono.

Premesse queste considerazioni, io conchiudo
che, se la Camera vuol essere conseguente ai suoi
precedenti, è necessario che lasci che questa que-
stione sia risolta dal Tribunale competente, salvo
si venga innanzi con una legge di condono ai Co-
muni veneti debitori verso il Governo, che io di-
chiaro voterò di tutto cuore.

Voci. La chiusura! la chiusura!
Pres. Essendo domandata la chiusura, chie-
derò se è appoggiata.
(È appoggiata.)
Brunetti. Domando la parola contro la chiu-
sura.

Minervini. Domando la parola per un fatto
personale.

Una voce. Su dati falsi.
Pres. Ha voluto dire inesatti.

Brunetti. Sì, inesatti. (Interruzioni.)
Non intendo certo accusare alcuno.

Tanto più io domandavo la parola in quanto
che, avendo l'on. Pisavini ricordato l'adozione
dell'ordine del giorno puro e semplice, seguita in
occasione della petizione della Camera di com-
mercio in Torino, ed avendo io, non solo appog-
giato la proposta d'ordine del giorno puro e sem-
plice, ma avendo ancora lungamente ragionato in
proposito, e vedendo in una differenza di condi-
zioni tra il fatto accennato dall'on. Pisavini ed il
presente, mi pare opportuno dare qualche spie-
gazione in proposito.

Voci. Parli! Parli!
Pres. Metti ai voti la chiusura. Quelli che
l'approvano sono pregati d'alzarsi.

(Segue l'alzata.)
Essendo dubbia la votazione, si procederà
alla controproposta.

(Segue la controproposta.)
rinnovarla.

Voci. Parli! Parli!
Pres. Ora si tratta di votare. Però prego di
non levar le mani, ma di alzarsi.

(Si rinnova la votazione.)
La chiusura non è approvata. Sarebbe però
iscritto prima del deputato Brunetti il deputato
Fambri.

Fambri. Rinuncio alla parola.
Pres. Allora ha facoltà di parlare l'on. Bru-
netti.

Brunetti. Poiché la Camera è stata benigna
di non chiudere la discussione, io mi sento tanto
più obbligato a non abusare della sua pazienza,
e farò brevi osservazioni in risposta all'on. Pi-
savini ed all'on. Minervini. A me veramente ha
raccontato meraviglia come in questa questione l'on.
mio amico Minervini abbia evocato il fatto delle
famiglie svedite napoletane, le quali di poi, mal-
grado lo debito fatto, furono obbligate a dare il
loro contingente alla leva. Forse l'on. Minervini
non ha posto mente alle parole del Decreto del
1867 che concerneva i Veneti chiamati sotto le armi.
Nelle Province napoletane si trattava di famiglie
esonerate sotto il passato Governo; ma coloro i
quali erano chiamati sotto le armi, non erano
chiamati per una legge speciale o per uno speciale
obbligo, ma per la legge generale del nascente;
i giovani napoletani erano chiamati dalla legge co-
mune della leva, talché i pagamenti fatti per la
loro esonerazione non erano già il corrispettivo
di un onere speciale, ma una semplice eccezione,
la quale si appoggiava a privati diritti.

Allora naturalmente nella Camera si rispon-
deva, e si rispondeva benissimo dal Ministero,
(ed io ricordo quella discussione, perché fu pre-
sente): Questa è una legge che colpisce tutti, è
una legge che colpisce le persone, è una legge di
ordine pubblico; in conseguenza questa legge, mal-
grado l'esonerazione fatta di queste famiglie, non
cessa di colpire coloro i quali debbono dare un
contingente della loro persona nell'interesse del-
l'ordine pubblico del Regno.

Ma nel Decreto del 1867 non è con una leg-
ge comune a tutti gli altri Italiani quella per la
quale vengono colpiti i giovani veneti, i quali so-
no aggregati alle nostre armi. Col Decreto del
1867 si colpiscono specialmente e eccezionalmen-
te costoro e di conseguenza i Comuni che si tro-
vavano di già tassati in favore del Governo austriaco,
di quel credito che di poi è passato al Go-
verno italiano, e contro cui oggi si discute.

Dunque vede l'on. Minervini che la posizio-
ne tra i Napoletani ed i Veneti è sfatta diversa.
La si trattava di un pagamento antecedente-
mente fatto, di fronte ad una legge comune di
leva; qui si tratta di un pagamento antecedente-
mente fatto per esonerazione di fronte ad un De-
creto speciale: non è una legge comune che chia-
ma i Veneti, ma vengono chiamati eccezionalmen-
te, in modo diverso da quello con cui sono
chiamati tutti gli altri Italiani. Dunque questo ra-
gione: ento non va.

Rispondo ora brevemente all'onorevole Pi-
savini.

L'on. Pisavini evocava anch'egli un prece-
dente della Camera. I precedenti della Camera
veramente sono gravi, ma il loro effetto si attenua
quanto volte si abbia un poco la pazienza di guar-
dare alle circostanze sotto cui la Camera dette
quegli ordini del giorno, quanto volte si abbia la
pazienza di analizzare le origini e le ragioni che
determinarono la Camera a deliberare in un mo-
do o nell'altro.

Ora, io domando all'on. Pisavini ed alla sua
buona fede: quale fu la ragione per cui giorni
or sono la Camera votava l'ordine del giorno
puro e semplice proposto dall'onorevole Valerio
ed dall'on. Bottero sulla petizione della Camera di
commercio di Torino, che reclamava di non vo-
lere pagare le lire 10,000, residuo della spesa di
concorso al castello del Valentino?

Se l'on. Pisavini rammenta, in primo luo-
go si diceva: la è una questione puramente di
giure privato, si tratta di uno stabile, si tratta
di una proprietà qualunque come della proprietà
di un qualsiasi privato; e sebbene la Camera di
commercio di Torino non sia un individuo pri-
vato ma un ente morale, ciò non toglie che il
giure privato non debba restare giure privato, e
non debba divenire giure pubblico.

E la materia, è l'oggetto della materia che
costituisce il giure privato o il giure pubblico, e
non le persone.

In secondo luogo, io credo di avere in quella
questione aggiunte delle altre ragioni, cioè che,
se da un lato potevano mettersi in mostra delle
ragioni, ed a me pare averne messe in mostra
parecchie, le quali militavano contro le pretensi-
oni della Camera di commercio di Torino, dall'al-
tro lato vi erano senza dubbio delle ragioni gra-
vi e favorevoli; e quindi, essendovi dubbio, era
naturale che si abbandonasse da una parte la Ca-

mera di commercio di Torino e lo Stato dall'al-
tra al giudizio dei Tribunali, i quali avrebbero
imparzialmente deciso.

L'ultima ragione addotta dagli stessi propo-
nenti quale si fu? Gli stessi onorevoli Valerio e
Bottero miravano ad un'altra idea, cioè che la
Camera di commercio di Torino, non solamente
non dovesse le lire 10,000, residuo di quella spe-
sa di concorso, ma che avesse forse anche il dirit-
to di ripetere il debito pagato, cioè le 20,000 lire
che il Governo aveva di già incassate per conto
della Camera stessa.

Epperò l'onorevole Valerio si rivolgeva con-
tro di me, e diceva: Voi pregiudicate la que-
stione, se votate l'ordine del giorno puro e sem-
plice, dopo di avere lungamente ragionato contro le
pretensioni della Camera di commercio di Torino. Al
che io (e me ne appello alla memoria dell'onore-
vole Pisavini) rispondevo: Tanto è lungi da me
il contrastare le ragioni della Camera di com-
mercio di Torino, che ho chiaramente detto esservi
delle ragioni pro da un lato e contro dall'altro, e
che, naturalmente, nel dubbio, la sentenza deve
darsi dai Tribunali.

Ma non si tratta di giure privato, ma di giure pubblico,
malgrado che i Comuni ed i privati ripetano l'in-
debito pagato, o meglio quello che non debbono
pagare per cagione della leva, la quale è per
se stessa un fatto di ordine pubblico; e se avesse
dovuto decidersi questa questione sotto l'antica
legislazione, naturalmente sarebbe stata materia
del contenzioso amministrativo, e non mai del
contenzioso ordinario.

In secondo luogo, qui non si tratta di una
lite, ma di un monte di liti; imperocché, se noi
vediamo in questa petizione tanti Comuni e tante
Deputazioni provinciali che reclamano, io credo
benissimo che dietro a questi ve ne saranno altri;
e noi, non solo dobbiamo tenere conto delle liti
che presenteranno questi Comuni e queste Pro-
vince petenti, ma anche di quelle che non appai-
no; e dobbiamo tenere conto altresì che questi
Comuni e queste Province, quante volte fossero
condannate dai Tribunali, dovrebbero naturalmente
rivolgersi contro gli individui, sia cittadini in
generale, sia coloro specialmente i quali erano de-
bitori della leva.

Ma vi ha inoltre un'altra ragione più forte
che milita in favore della maggioranza della Com-
missione, ed è che nessuno di quanti siamo in
questa Camera ha saputo trovare argomenti nel
merito, cioè contro il diritto di questi Comuni.
Questi individui, per i quali le Province e i Comuni
veneti erano obbligati a pagare, sono quei me-
desimi i quali hanno dato il contingente di leva,
o no? Sono quei medesimi i quali lo hanno
dato in virtù di una legge e di un Decreto, o no?
Rispondano i Decreti, risponda la legge, perché
questa pluralità pagata o da pagare natural-
mente viene per le leve dal 1861 al 1862. Ora
se il Decreto del 1867 ha chiamato sotto le armi
tutti coloro i quali davano il contingente delle le-
ve dal 1858 in giù (e questo è chiaramente espres-
so nel Decreto del 1867), l'identità delle perso-
ne è incontestabile; e se l'identità delle persone
è incontestabile, ne segue naturalmente quell'
argomento a cui non risponde nessuno, e che nel
merito è chiarissimo, cioè che non possono questi
individui o queste Province o questi Comuni pa-
gare due volte, cioè una volta colla persona ed
un'altra colla dattura.

Io dunque appoggio l'invio di questa petizio-
ne al Ministero, ma non l'appoggio già nel senso
che il Ministero abbia a decidere una questione
dubbia, ma nel senso che il Ministero abbia a far
ragione ad un diritto chiaro ed incontestabile.

Queste sono le ragioni che mi fanno appog-
giare la maggioranza della Commissione, e ripeto
che l'esempio addotto dall'onorevole mio amico
Minervini, come il precedente invocato dall'onore-
vole mio amico Pisavini, mi pare che non ab-
biano ragione d'essere.

Minervini. Ho domandato la parola per un
fatto personale.

Voci. Ai voti! ai voti!
Presidente. Ella ha domandata la parola per
un fatto personale che non ha più ragione d'es-
sere. (Interruzioni.)

Un momento; li prego.

La prima parola che sfuggì all'onorevole
Brunetti dava ragione al fatto personale, poiché
aveva detto che il deputato Minervini metteva
innanzi dei dati falsi; ma la corresse immediatamen-
te dicendo dati inesatti.

Vede dunque l'onorevole Minervini che non
ha più ragione di parlare per un fatto personale.
Minervini. Io non insisto sul fatto personale,
ma quando domandava la parola, mi pareva che
avessi ragione, non potendo in quel momento an-
tivedersi da me il senso che l'onorevole vice-pre-
sidente dava poi, e giustamente, alla parola poco
parlamentare usata prima dall'onorevole deputa-
to Brunetti.

A quello che il signor presidente ha detto
con bene aggiungerò solo: non è già che io aves-
si messo innanzi dati falsi, ma quelli che ho ci-
tati hanno tanto a che fare con quelli che ha
creduto esaminare l'onorevole Brunetti, quanto
ho da fare io col Papa. (Risata.) Sono cose total-
mente diverse, e i dati dell'onorevole Brunetti
esaminati e quelli da me riferiti e compendiati
nel mio ordine del giorno non hanno analogia di
sorte. Il mio ordine del giorno credo sia tale da
poter essere accettato dalla Commissione, dagli
onorevoli deputati veneti, dalla Camera e dal Mi-
nistero, perché basato sulla giustizia. Se la Ca-
mera verrà in una contraria sentenza, non sarà
memorata in me l'intenzione di aver fatto cosa
buona e giusta. (Bravo! a sinistra.)

Pres. Il deputato Melchiorre, presidente della
Commissione delle petizioni, desidera di fare una
dichiarazione. Gli accordi per ciò facoltà di pa-
rlare.

Melchiorre. Sarò brevissimo. Essendo presen-
te l'onorevole Minghetti, che pare rappresenti il
potere esecutivo, vorrei pregarlo di avere la cor-
tesia di dirmi se il potere esecutivo sia in grado

INSERZIONI

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nella quale non ha più giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

di dichiarare, dopo la discussione udita, di persistere nelle esplicithe e categoriche dichiarazioni fatte dal Governo su queste petizioni. Nel caso non vi persista, lo prego a dirmi francamente, e colla solita lucidezza che distingue le sue parole, se la ritirerà.

Minghetti (ministro per l'agricoltura e commercio). Debbo dichiarare che non conosco abbastanza a fondo la questione per esprimere, specialmente in questo momento, un'opinione netta e recisa del Ministero.

Pres. Vi sono dunque tre proposte su questa petizione. L'una è della Commissione per l'invio al ministro delle finanze. L'altra è del deputato Minervini, che rilegge:

« La Camera delibera che sieno essenti dalla tassa i Comuni del Veneto per quei militi refrattari al Governo austriaco che sieno passati al servizio dell'esercito subalpino, od italiano; e per quei militi che, ancora soggetti alla ferma obbligatoria, sieno effettivamente presentati all'esercito nazionale dopo il Decreto che li invitava a tanto eseguire. »

Poi vi è la proposta dell'ordine del giorno puro e semplice. Avendo questo la precedenza nella votazione, lo pongo ai voti.

(E respinto.)

Ora ha, sulla proposta della Commissione, la precedenza quella del deputato Minervini. La pongo a partito.

(E rigettata.)

Pongo ora ai voti la proposta della Commissione per l'invio al Ministero delle finanze di questa sette petizioni.

(La Camera ammette le conclusioni della Commissione.)

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 20 dicembre contiene:

1. Un R. Decreto del 23 novembre, col quale si stabiliscono norme regolari e di pratica utilità ed efficacia per le spese solite a farsi sopra i diversi capitoli del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, allo scopo d'incoraggiare la pubblicazione di libri e di giornali od altri scritti pedagogici.

2. Un R. Decreto del 5 dicembre, col quale è approvato come aggiunto al piano regolare di ampliamento della città di Firenze, contemplato dal R. Decreto del 19 settembre 1866, la sistemazione della strada Fiesolana dalla via delle Lane alla biforcazione presso la villa Palmieri, in conformità del piano 31 agosto 1869, sottoscritto dall'ingegnere Del Sarto.

4. Movimenti avvenuti nel personale d'amministrazione dei bagni penali.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Alcune disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Province venete e di quella di Mantova.

7. Il testo della relazione fatta al ministro dell'istruzione pubblica dalla Commissione speciale per la riforma degli studi di architettura civile.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 dicembre.

Consiglio comunale. — Oggi il Consiglio comunale ha discusso ed approvato il bilancio per l'anno 1870.

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 23 dicembre alle 2 pom. il sig. dott. Alvise Boldrin leggendoci: *Storia e considerazioni intorno ad un trombo vulco-vaginale complicato da ematole retrorotino.*

Società drammatica Salvini. — Ieri sera ad onta del mal tempo si raccoglieva un numeroso uditorio nella sala teatrale della Società Tommaso Salvini, per assistere ad una recita data da quei soci. Si rappresentarono le commedie: *I misteri del fumo* e *Paolo e Virginia*, lodevolmente eseguite dalle signore Fecundo, Malpiero, e dai signori Degan, Fecundo e Barbaro.

Mentre sono da lodarsi gli sforzi di questa ben volontaria società è di buon augurio il sapere che le sue sorti prosperano, cioè che è da attendersi da essa una durevole esistenza che svolga e raggiunga operosamente i nobili intendimenti proposti.

Salvemano. — Una Guardia municipale, ieri sera alle ore 8, salvò da inevitabile affogamento certo Giovanni Andretta, il quale, sorpreso da male improvviso, cadde nel rivo del Megio a San Giacomo dall'Orto.

Contravvenzioni. — Le Guardie municipali denunciarono nei giorni 20-21 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravvenzioni da parte dei gondolieri, denunce	2
Per gettiti e depositi d'immondizie	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	3
Abusivi posteggiamenti, sporgenze, ingombri dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	8
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	10
Contravvenzioni per canne da camino proibite	7
Contravvenzioni per cani vaganti senza museruola	2
Totale	34

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 21 dicembre.

Teatro Rossini. — Ecco il programma degli spettacoli:

Opere: *Crispino e la Comare* dei frat. Ricci, *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, *La figlia del Reggimento* di Donizetti, *Il barbiere di Siviglia* di Rossini, *Marin Faliero* di Donizetti, ed altre da destinarsi.

Compagnia di canto: Laura Sainz de Santayana ed Emma Nascio soprani; Giovannina Bononi mezzo soprano; Maria Bon altra prima donna; Elisa Santi seconda donna; Vincenzo Ruggi e Kaul Morea tenori; Sabbatino Cappelli baritone; Nazareno Manni basso; Cesare Ristori basso-comico; Raffaele Mazzera, basso-comico napoletano; Andrea Biffini secondo buffi; Nicodemo Bieleto secondo tenore; Musitelli Pietro secondo basso.

Maestro concertatore per le opere serie: Bartoli Alessandro; **maestro concertatore e direttore d'orchestra per le opere buffe:** Bonazzo Giuseppe; **direttore d'orchestra per la opera serie:** Benedetto Moro.

Vigiletto d'ingresso L. 4; abbonamento per 18 rappresentazioni L. 10; simile allo scorso, Lire 10. Nel primo abbonamento non si daranno meno di tre opere.

Leggesi nella Gazzetta di Torino:

Ci si assicura da buona fonte che in un consiglio di famiglia da convocarsi di questi giorni in Torino, e che sarà presieduto da Sua Maestà il Re, verrà deciso se S. A. il giovane Duca di Genova debba o no accettare la candidatura al trono di Spagna, offertagli ufficialmente da quel Governo.

Ci si scrive da Firenze parlarsi con insistenza colla del licenziamento di una intera classe, cioè di 40 mila uomini circa.

Calcolando in media (il corrispondente aggiunge), che ogni soldato costi una lira al giorno, si avrebbe un'economia di 40 mila lire al giorno.

Ci si annuncia pure da Firenze che ciascun reggimento di cavalleria debba essere diminuito di uno squadrone; sarà pure soppresso un reggimento d'artiglieria.

Sappiamo che il comm. Eula venne chiamato al Ministero di grazia e giustizia, ove fu destinato a coadiuvare il comm. Costa, sostituto procuratore generale presso la nostra Corte d'appello. Questi egregi magistrati saranno incaricati di completare l'ordinamento della nuova circoscrizione giudiziaria.

La France del 19 dà la seguente lista del nuovo Ministero francese:

« I signori: Olivier, all'interno; Buffet, finanze; Séguis, giustizia; M. Richard, istruzione pubblica; Daru, lavori pubblici; Louvet, commercio. »

« Per gli affari esteri si esita fra parecchi nomi, fra i quali si cita persino quello del signor Thiers. »

A questo proposito scrivono da Parigi 17 dicembre all'Opinion:

« Non prestare fede alle liste ministeriali che vi verranno recate dai giornali della sera. Nulla vi ha di fatto. I Ministri di cui vi si dà la lista avevano qualche giorno fa maggiori probabilità di averarsi, ma l'incidente Duvernois suscitò nuove difficoltà. L'imperatore vide con dispiacere che i signori Talhouet, Séguis, Buffet e Daru, sebbene fossero in quel momento in trattativa col lui per entrare al potere, avessero votato in favore dell'inchiesta contro un candidato a lui particolarmente simpatico, di quello che potrebbe accadere più tardi. »

D'altro canto, il signor Olivier, che in questo affare parlò e votò come un deputato della estrema destra, si trovò separato da coloro coi quali doveva formare il Ministero e che votarono contro il signor Duvernois. Io credo assai difficile in queste condizioni di riuscire a comporre un Gabinetto. Tuttavia le trattative continuano attivamente, giacché la presente situazione non può durare a lungo. Il signor Forcade è considerato come dimissionario. L'imperatore aveva consigliato il signor Olivier di prendere seco nel Ministero, ma questi assai prudente, vi si rifiutò.

Il signor Olivier aveva riuniti stamane nella propria casa parecchi membri del terzo partito, ma i signori Talhouet e Daru non vi intervennero. Si dice che il signor Olivier alle ore due sia stato chiamato alle Tuileries, e più tardi vi si sia recato il signor Daru. Uscirà qualche cosa da tutti questi negoziati? Il più probabile è un Ministero Olivier senza il signor Daru.

Intanto, la presenza del signor Forcade al Ministero dell'interno si fa notare per continui sequestri di giornali.

« Si parlò molto d'uno scambio di lettere quasi bellicose tra l'imperatore di Russia e il Re di Prussia, il quale ha ricevuto la gran croce dell'Ordine militare di S. Giorgio di Russia. Può darsi che questa sia stata una risposta indiretta a tutti i commenti cagionati dalla missione del generale Fleury a Pietroburgo, e alle idee attribuite alla Francia, e che si sia voluto anche per tal modo affermare le buone relazioni tra la Prussia e la Russia; ma credete a me che nulla può dar indizio d'idee aggressive rispetto alla Francia. Oltre a ciò, ciascuna di quelle Potenze deve pensare alle proprie questioni interne, tutta l'Europa ha gli occhi rivolti alla Francia, dove avviene una crisi che produce una trasformazione del Governo, crisi dalla quale, se non fosse ben diretta, potrebbe nascere una rivoluzione il cui contraccolpo si farebbe sentire in molti altri paesi. »

Corre voce che il signor Edoardo Bertin stia per essere nominato senatore come il suo amico, il signor di Sacy. Senza che si possa smentire assolutamente questa notizia, conviene accoglierla con grande riserva, giacché essa probabilmente non ha altro fondamento che l'articolo pubblicato nel *Journal des Débats*, articolo che conteneva un'adesione condizionata all'Impero, e di cui vi ho spiegate le cause.

E da Parigi 18 corrente:

« Io era ieri ben informato quando vi metteva in guardia contro tutte le liste ministeriali. Nulla è ancor fatto, e le difficoltà sono maggiori che mai. »

Nella seduta del Corpo legislativo d'ieri continuò a farsi la separazione fra il centro sinistro e il centro. Olivier, essendosi quest'ultimo astenuto nell'affare del sig. Argente, mentre tutti i membri del centro sinistro votarono contro.

Nella riunione d'ieri del centro sinistro propriamente detto, presieduta dal sig. D'Andellere, il sig. Daru prese la parola per spiegare che era stato chiamato dall'imperatore, ma che le convenienze non gli permettevano di render conto del colloquio; aggiunse che l'imperatore non gli aveva direttamente né indirettamente proposto un portafoglio. Il sig. Daru ha forse in questa circostanza tacito parte della verità, ma risulta dalle sue parole che il suo ingresso nel Ministero non può essere immediato e rimarrà sottoposto a certe condizioni. E ben inteso che il sig. Daru e i suoi amici non entreranno nel Ministero col sig. Olivier, se questi non dà loro garanzie d'indipendenza e di liberalismo, garanzie che egli non mi pare in grado d'offrire.

Per contro, il sig. Olivier è in relazioni ognora più strette col sig. di Persigny, e quest'ultimo ottiene per suo mezzo che si stabilisse una nuova linea suppletiva di strada ferrata dal Reno a St-Etienne, malgrado l'opposizione della Società *Lione-Mediterraneo*, ed anche malgrado il sig. Magoe che, del resto, come tutti i membri del Gabinetto presente, si considera come dimissionario.

Fu sparso, in questi giorni, la voce che il sig. Thiers era stato chiamato alle Tuileries. Questa notizia è assolutamente falsa. Il sig. Thiers non venne chiamato, e lo fosse anche stato, non vi sarebbe recato.

Si credeva che anche il signor Picard si fosse convertito alle idee di moderazione. Ma neppure questo è vero. Il sig. Gambetta gli domandò: « Dunque sarete presto ministro dei lavori pubblici? » Il sig. Picard rispose:

« Sarò ministro dei lavori pubblici quando gli attuali ministri saranno ai lavori forzati. »

Anche il sig. Hausmann è considerato come dimissionario, e prepara i suoi bagagli.

Il maresciallo Regnaud-Saint-Jean d'Angely, che tanto si distinse alla battaglia di Magenta, è in fin di vita a Nizza.

Progrede l'idea di far riscattare il Canale di Suez da tutte le nazioni, e quindi renderlo neutrale.

E comparso il giornale *La Marseillaise* del sig. Rochefort. E una vera porcheria, un libello infame.

Il *Public* del 18 annuncia che il signor Forcade, ministro dell'interno, ha l'intenzione di presentare la sua candidatura nella seconda circoscrizione di Lot-et-Garonne. Il deputato attuale, visconte di Richemont, fu nominato senatore.

Una corrispondenza da Berlino dà i seguenti particolari sul duello del figlio del conte di Bismarck:

« Si era ascoltato l'affare ai genitori del giovane conte Herbert. Ma il Re, che n'ebbe cognizione, annunciò al cancelliere federale che suo figlio era in pericolo di morte, e lo indusse a recarsi a Bonn. Il conte arrivò qui sabato scorso. Ma erano già arrivate migliori notizie a Berlino col telegrafo. E perciò che la contessa sola si recò presso al marito. »

Il duello del giovane Bismarck era, del resto, uno di quei duelli di corpo abbastanza frequenti nelle Università tedesche.

Una corporazione di studenti è provocata da un'altra, per un motivo il più delle volte poco serio. Il Corpo estrae a sorte quelli fra gli studenti che devono battersi coi rappresentanti del Corpo avversario, pure indicati dalla sorte. Il duello questa volta ebbe luogo nel locale del maestro d'armi. Vi assisteva un chirurgo.

La polizia che aveva saputo la cosa, sopraggiunse nel momento in cui il conte Herbert di Bismarck aveva ricevuto un colpo di sciabola sul cuozzolo della testa.

Gli studenti all'arrivo della Polizia presero la fuga, e la ferita non poté essere medicata. Né risultò una risipola, che per qualche giorno aveva un carattere allarmante.

Dispositi telegrafici.

Monaco 19 dicembre.

Il Parlamento bavarese è convocato pel 3 gennaio.

Si assicura che il sig. Echst (?) prenderà il posto dell'interno, e il sig. Drann quello del commercio. (FF. FF.)

Madrid 18 dicembre ore 5, 20 pom.

Cortes. Il signor Sagasta, rispondendo ad un'interpellanza, dichiara che le Giunte disciolte per aver partecipato direttamente o indirettamente alla sollevazione federale non saranno ristabilite. Aggiunge che tutte le questioni relative alle Giunte saranno risolte prima delle elezioni.

Il sig. Ruiz, repubblicano, presentò una petizione firmata da 1500 cittadini, che domandano la revisione della Costituzione.

Il sig. Sagasta dice che 1200 individui hanno proceduto alla divisione dei beni di Tortosa, e che il Governo fu due volte obbligato di disperderli colla forza armata.

La discussione sull'interpellanza relativa alla situazione interna ed esterna continua. (FF. FF.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 dicembre.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 21 dicembre.

La seduta del Senato, ecco l'avvenimento della giornata; ed è stato davvero un avvenimento, tanto più notevole, quanto era meno aspettato. Io non posso scrivervi d'altro che di questa seduta, che credo rimarrà memorabile nei fasti della presente sessione parlamentare.

L'on. conte Cambray-Digny, dopo avervi lungamente pensato, ha creduto di dover cogliere l'occasione del bilancio provvisorio, per fare subito alcune dichiarazioni, che, fatte in altro tempo, avrebbero certamente perduto molta parte della loro importanza. Io non intendo qui di giudicare se egli abbia fatto bene o male a pronunciare il discorso che ha pronunciato; osservo solamente che nella sua qualità di senatore, non può trovare che molto raramente le occasioni di esporre il fatto suo; e che mentre il passato Gabinetto è caduto, si può dire, in silenzio, si può ben se ne essere lui se ha voluto implicitamente ribattere alcune delle più comuni accuse, e delle più ingiuste, che si rivolgono alla passata Amministrazione.

Non mi provo neppure a riassumere in brevi parole il discorso dell'on. conte Cambray-Digny; lo troverete nei giornali; e già a quest'ora ne avrete ricevuto un sesto per mezzo del telegrafo; vi dirò solo che egli è stato udito con la più profonda attenzione dai suoi colleghi, i quali, per una singolare chiarezza di esposizione, di cui egli ha dato prova, hanno potuto comodamente seguirlo in tutti i particolari, ne quali egli ha creduto di dover entrare.

Il conte Digny ha messo in chiaro un'idea che io vi accennavo sino da ieri sera; cioè a dire, ha dimostrato che la nostra questione finanziaria si divide in due parti distinte; una che riguarda il vero e proprio bilancio fra l'entrata e la spesa, l'altra che aumenta di gran lunga codesto bilancio per effetto della quota d'ammortamento, che noi dobbiamo iscriverci ogni anno nel nostro bilancio passivo.

Questa separazione, mentre semplifica il problema del disavanzo, ci aiuterà, io credo, a risolvere più agevolmente la questione; e mi permetto di aggiungere che, a parer mio, l'on. presidente del Consiglio ha avuto torto quando ha tacciato di dottrinarismo e scolastica la distinzione messa innanzi dal conte Digny. Ritengo invece che qualsiasi ministro delle finanze che aspiri a farsi intendere facilmente da un'Assemblea politica, sarà costretto di seguire le orme dell'on. senatore Digny.

Comunque sia, tutte queste questioni verranno bene in chiaro quando si discuteranno le proposte finanziarie che sarà per fare l'on. Sella; il discorso dell'ex ministro non vuole essere considerato né come un programma, né come un'opinione anticipata; è stato unicamente la proclamazione di un fatto, che il Digny probabilmente non avrebbe neppure messo in sodo, se i troppi zelanti amici del Ministero attuale non avessero preteso di far credere al paese che il Gabinetto Mensbrave aveva lasciato le finanze dello Stato in condizione d'imminente pericolo. Le parole del conte Digny avranno per risultato di frenare i soverchi ardori dei pessimisti ad oltranza; e per questo rispetto saranno accolte favorevolmente da tutte le persone sensate e ragionevoli. E del rimanente, come nessuno può mettere in dubbio che il Digny ha migliorato le condizioni delle finanze, così nessuno può supporre ch'egli sia stato sepolto sotto il voto del 19 novembre. E un uomo che, ora ch'è morto, è più vivo di prima. Questa io credo che sia l'impressione prodotta dalle sue parole al Senato.

Ma passiamo ad altro. Nientemeno che siamo dinanzi ad una questione ministeriale! Il Senato non ha potuto approvare, ed era naturalissimo, che nella legge per l'esercizio provvisorio del bi-

lancio s'introdusse quel 4° articolo che vi si è incluso per dare al ministro delle finanze la facoltà di esigere con temperamenti eccezionali la tassa del macinato. L'Ufficio centrale, incaricato di esaminare il progetto di legge, ha subito la colla di subirla in silenzio, ed ha redatto un ordine del giorno, col quale, mettendo in rilievo la sconsigliatezza del fatto, si augurava che per l'avvenire non si sarebbe mai più rinnovato.

Il Ministero non ha creduto di accettare questo ordine del giorno; il che ha dato occasione all'on. Sella di svolgerlo con quella robustezza di parole e con quella elevatezza d'idee che sono di sue doti speciali. Egli ha preso i suoi colleghi dal lato più debole: giacché ha loro mostrato che respingere quell'ordine del giorno sarebbe stato lo stesso che venir meno alla propria dignità, e sopportare in silenzio la mancanza di rispetto che si adoperava verso il primo ramo del Parlamento, ponendolo in condizioni tali da non poter esercitare a suo senno la propria libertà.

Di qui è nata una discussione vivacissima; il presidente del Consiglio ha dovuto porre nettamente la questione ministeriale; l'on. Sella replicando, ha detto al banco dei ministri delle parole che dovettero parere agghiacciato agli onorevoli rappresentanti del Governo; e in mezzo alla più viva e generale commozione si è dovuto scegliere la seduta tanto animata quanto molto rado se ne veggono nel primo ramo del Parlamento.

E fuori di dubbio che entro la notte si troverà una via d'accordo fra il Ministero e l'Ufficio centrale; e che, dato anche il caso che i signori insistessero nel suo ordine del giorno, il Senato, per considerazioni d'alta prudenza e di politica, lo respingerebbe; ma frattanto è un fatto degno di nota il vedere il primo ramo del Parlamento mostrarsi così geloso delle sue prerogative, così pronto a difenderle ogni qualvolta le vede minacciate. La piccola e vivace battaglia d'oggi non lascerà dietro a sé né morti né feriti; ma se darà e al Ministero e alla Camera dei deputati ed al paese un più alto concetto del Senato, potrà dirsi davvero la ben venuta, e non produrrà che frutti eccellenti.

Il vostro Prefetto, senatore Torelli, che si è qui trattato per assistere in Senato alla discussione e deliberazione dell'esercizio provvisorio del bilancio, partirà da Firenze la sera del 24 per essere così il 25 di mattina a riprendere definitivamente il suo ufficio.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 21 dicembre.

Presidenza G. Casati.

La seduta si apre alle ore 2 1/2 pomeridiane con le consuete formalità.

Si estraggono i nomi di altri quattro supplenti allo scopo di essere sicuri che il giorno di capo d'anno la Commissione incaricata di compilare S. M. sia completa.

I quattro senatori estratti sono gli on. Nicchi, Grifflidi, De Gori Pannofini e Corradini.

Il Senato approva quindi senza discussione i seguenti progetti di legge:

1.° Assegnazione di L. 80,000 a Gabriele Camozzi per transazione di vertenza con lo Stato.

2.° Modificazioni alle disposizioni vigenti intorno al trasporto e deposito dei Tabacchi in Sicilia.

3.° Compra dell'isola di Montecristo.

4.° Proroga a tutto giugno 1870 del tempo utile per la rinnovazione delle ipoteche.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato a tutto marzo 1870, per la proroga della legge della contabilità generale, e per disposizioni relative alla riscossione della tassa di macinato.

Il relatore dell'ufficio è l'on. senatore Poggi. Egli da lettura della relazione colla quale si conclude per l'accettazione del progetto di legge, sebbene esso non la proponga senza varie osservazioni sulla portata dell'articolo 3.° che parla della proroga chiesta per l'applicazione della legge sulla contabilità generale, e senza esporre certi dubbi intorno alle conseguenze di questa misura.

Anche sull'articolo 4.°, che concerne le facoltà da concedersi al Governo circa il macinato, l'ufficio centrale non trasaliva di fare alcune osservazioni. Dice la relazione che quest'articolo 4.° è affatto estraneo al presente progetto di legge e questo fatto vincola in certo modo le prerogative ed il voto del Senato; però l'Ufficio centrale riconosce la necessità di proporre l'approvazione dell'intera legge non senza però un ordine del giorno, col quale il Governo è invitato a non presentare al Senato dei progetti di legge in cui vi siano disposizioni che nulla hanno a che fare fra di loro.

Pres. La parola spetta al Senatore Cambray Digny.

Cambray-Digny. Il Senato conosce i miei principi e quindi sa che io non verrei mai a negare il mio voto ad una domanda d'esercizio provvisorio.

Però io ho d'uopo di accompagnare il mio voto da certe considerazioni che forse non saranno prive d'interesse.

E prima di tutto non posso nascondere un certo sentimento di sorpresa, vedendo che il signor ministro ha creduto necessario di prorogare l'attuazione della legge di contabilità.

A me sarebbe parso opportuno di seguire una via affatto diversa.

Io non ho bisogno di spiegarvi molto distesamente le fasi per le quali passò la legge sulla contabilità, quanti studi essa costò. Quello che posso dirvi è, che io avevo già completato il personale per le 700 Intendenze di finanza e che si stavano facendo gli studi necessari per istituire le Ragionerie centrali e, se non sopravveniva la crisi, io mi sarei lusingato di poterle attuare al 1.° gennaio 1870. E ciò tanto più mi pareva ovvio in quanto con ciò si cessava una buona volta dal sistema degli esercizi provvisori.

Se si fosse attuata questa legge sarebbe stato possibile di chiedere al Parlamento l'approvazione del bilancio di previsione del 1870 sulla base di quelli del 1869.

Ma parliamo del bilancio del 1870. Tutti sono preoccupati della nostra situazione finanziaria. Dal giorno in cui la Camera respinse con un voto sommario le leggi che io le presentai, non venne più occasione di fare la luce in ordine a questo argomento, e quindi non si sa quale fosse il programma finanziario del Ministero caduto, quale quello del Ministero presente.

Ed è pure necessario che questa luce si faccia, e che si faccia in quest'aula, in cui non domina lo spirito di parte.

Io sono alieno da ogni specie di recriminazioni, ma è necessario che molti errori si diradino e cessino molti equivoci.

Tutti conoscono le gravi parole colle quali io annunziavo, mesi or sono, lo stato doloroso delle nostre finanze, e debbo dirlo, quelle parole erano giustificate. Nel 1867 il disavanzo era calcolato a 254 milioni, nel 1868 era di 240. Secondo la situazione complessiva, il disavanzo sorpassava gli 800 milioni.

Provveduto ai disavanzi degli anni scorsi, ri-

maneva pur sempre un disavanzo di 200 milioni. Bisogna pagare all'estero 130 milioni in oro, ed ognuno rammenta quanto scarsa fosse in quei momenti la specie metallica.

Il risultato di questo stato di cose fu che il commercio e le industrie erano paralizzate. Io non ricordo quali nobili sacrifici allora facessero le popolazioni, ma il fatto sta che il bilancio del 1869 si poteva chiudere con un disavanzo di 165 milioni. Il disavanzo complessivo sommava a 280 milioni, e questa somma risultava dai documenti ufficiali che la lealtà del ministro lo muoverà a presentare.

La quota al 1870, il disavanzo era previsto in 112 milioni, più 60 per ammortamento del debito redimibile, e così in 172 milioni, che per aumento di entrate era ridotto a 115 milioni. La situazione era dunque migliorata. Non per questo però io incoraggiavo il presidente del Consiglio ad addormentarsi sopra una falsa speranza di economia, che non sempre dubbia.

Pur troppo molti redditi non hanno dato i risultati che si prevedevano. E questo il più capitale delle cause che si fecero al passato ministro delle finanze, ed è sopra di esso che io prego il Senato di permettermi qualche spiegazione. Io potrei citare dei precedenti molto eloquenti. Allorché Pitt propose l'income tax in Inghilterra, egli promise che avrebbe reso 10 milioni di sterline, ma non ne rese che 5. Egli non per questo si scoraggiò.

In Francia, la tassa sulle bevande, che rendeva ora 236 milioni, doveva rendere dapprincipio 44 e non ne rese il primo anno che 6. Questi sono esempi grandi. Che cosa sarebbe avvenuto se per una prima diminuzione, quei governanti avessero abbandonato quelle tasse?

Noi abbiamo messo nuove tasse, e di queste forse non ci si accusa, ma ci si accusa che non resero quanto avevamo preveduto. Ecco un grande peccato.

È vero che il macinato non corrispose alle generali previsioni; ma paragonando questi risultati, messi in confronto colle previsioni, a quelli dell'income tax in Inghilterra e della tassa sulle bevande in Francia, ognuno vede che il macinato diede in Italia nel primo anno risultati molto più incoraggianti.

Io non temo che il ministro delle finanze smentisca allorché dirà che allorché il macinato sarà assorbito in Italia, esso renderà facilmente 50 milioni.

La tassa sul macinato non camminerà mai a che la percezione di essa non sarà basata sul lavoro effettivo dei mulini. I Governi passati sapevano. Ed io ho difficoltà di concepire che un bell'uomo l'idea dell'on. Sella di far basare sul contatore anziché sugli agenti finanziari la proporzione del lavoro effettivo.

Aggiungerò pure che sono assurdi i dubbi che si spargono sopra la bontà di questi calcoli. Vi sono ora 16000 contatori applicati e per 1200 di essi è organizzato un tale servizio di sorveglianza e di verificazione, da garantire perfettamente i diritti dell'Esercizio. Credo poi che il Senato dare forza al ministro perché questi possa attuare le popolazioni a questa tassa.

La bandiera del nuovo Ministero, è, se non erro, questa: Per fare accettare le nuove imposte, occorrono le economie.

Sia benissimo, ma anche per questo punto avrò qualche cosa da dire.

La passata Amministrazione diede economie per 50 milioni e nuove spese per 64 milioni. Il prego il Senato perciò di osservare che anche questa nuova spesa appartengono tutte a quella categoria che è detta spese intangibili, quali intanto per le nuove operazioni finanziarie, garanzie che le nostre ferrovie ecc. ecc.

Vi furono pure economie sensibili nel bilancio della guerra, perché sebbene nel 1867 e nel 1869 la somma di questo bilancio siano uguali, giova osservare non fu fatta la leva e che non fu bisogno di provviste perché i magazzini militari erano pieni. Nel 1869 accadde tutto il rovescio; dunque è certo che sebbene non apparissero economie vi fu.

Io poi dico che per quanto si faccia, sarà impossibile che il bilancio passivo delle finanze sia più giù di 600 milioni. Le spese dello Stato non potranno andare a meno di 440 milioni.

Io poi non credo necessario qui ricordare che affermare che anche il passato Ministero era lealmente convinto della necessità delle economie e delle riforme, e che ne ha fatte, ed era formalmente deciso a continuare per quella via.

Dopo aver dimostrato come, sotto la sua amministrazione, i residui attivi siano diminuiti grandemente, e dopo aver detto che nel 1868 e nel 1869 casarono tutte le imposte arretrate, meno 10 milioni, l'oratore sostiene che nell'applicazione della legge di conguaglio e di quella sulla ricchezza mobile si fece sotto la sua amministrazione quanto di meglio si è potuto.

A questo proposito raccomanda al ministro la questione del conguaglio della fondiaria nelle Province piemontesi.

no di 200 milioni. milioni in oro, ed a fosse in quel mo-
o di cose fu che il o paralizzato.
abili sacrifici allora fatto sta che il bi-
udare con un dia-
avanzo complessivo sta somma risulta-
la lealtà del mini-
avanzo era previsto mortamento del de-
2 milioni, che però do a 115 milioni.
migliorata. Non per presidente del Con-
una falsa speranza di bbia.
non hanno dato il E questo il punto-
acero al passato mi-
di esso che io pre-
qualche spiegazione.
enti molto eloquenti.
e tax in Inghilterra,
5. Egli non per que-
beavande, che rende-
are dappiaccio 14,
che 6. Questi sono
avvenuto se per
governanti avessero
ve tasse, e di questo
si accusa ch'esse
preveduto. Ecco il
non corrispose alle
gonando questi resi-
e previsioni, a que-
e della tassa sulla
vede che il maci-
anno risultati mol-
istro delle finanze
allorché il maci-
renderà facilmente
non camminerà
non sarà basata su
i Governi pesanti le
colta di convenire
Sella di far basar
agenti finanziari li-
ivo.
ono assurdi i dubi-
tà di questi conge-
applicati e per 1200
servizio di sorvegli-
antire perfettamente
i che il Senato de-
questi possa abbi-
Ministero, è, se no-
tare le nuove impo-
e per questo punto
zione diede economi-
e per 64 milioni. Il
servare che anche que-
to tutte a quella c-
cambiabili, quali inter-
auziarie, garanzie ch-
ecc.
ie sensibili nel bil-
bene nel 1867 e
bilancio siano ugua-
la leva e che non
che i magazzini mi-
accade tutto il ro-
ebbene non appa-
quanto si faccia, sar-
ativo delle finanze vad-
espe del Stato no-
440 milioni.
ario qui ricordare a
tario Ministero era le-
sità delle economi-
a fatte, ed era forma-
per quella vis-
come, sotto la sua am-
i siano diminuiti gra-
o che nel 1868 s'in-
arretrate, meno il
che nell'applicazio-
di quella sulla ricche-
sua amministrazione
to.
comanda al ministro
della fondaria nel-
e, si può dire che, an-
del 1868, anche que-
Cio che poi mi gli-
andene di finanze.
gge per la modificazio-
la riscossione delle in-
ata al Senato. In Ita-
e, nel Napolitano
esigere queste tassa-
anti di questa multipli-
no è quello di sbaraz-
trimonio demaniale
cattivatori del registro.
elle dichiarazioni fat-
fidio che si proseguir-
Stato ed a fare co-
è l'oggetto dei lega-
che si fa, che la su-
cato dei capitali, e r-
ampiamente dell'arpo-
anno i piani finanziari
a come nel progredir-
cio fra l'entrata e l'u-
ce la somma degli an-
i cose mi parve grave
a soluzione proponen-
zioni. Ed infatti que-
re difficile a superarsi
per il 1870 non am-
e per tutti chiaro com-
e quella del maci-
randi delle altre. E po-
onomie che devono an-
gio. E poi voglio far-
io credo che per ciò ch-
ri, bisogna correggere
di tutti quegli affar-
tasse. Tutto ciò de-
le entrate, quindi il bi-
dell'ammortamento.
egare 900 milioni. Dun-
ilibrio, ma difficile a
uesto certo non si ot-

to credo che il prestito nazionale del 1866
sia suscettibile di un'operazione. Io intendo
fare una operazione facoltativa per i detentori della
cartelle, per la quale, accrescendo i premi delle
estrazioni si sarebbe rimandato il pagamento della
quote di ammortamento ad un altro decennio. In
questo modo, paraggiato il bilancio, si potrebbe,
questo mezzo, patrimonio, trovare facilmente 50
milioni all'anno per fare fronte all'ammortamento.
Con tutto si potrebbe accomodare, senza mancare
agli impegni dello Stato.
Mi resterebbe a parlare del corso forzoso, ma
io mi limiterò a dire che non bisogna perdere di
vista questa questione, e che credo che senza to-
gliere il corso forzoso non è lecito sperare il ri-
torno della prosperità pubblica.
Io aspetto a vedere i progetti che presen-
terà il ministro delle finanze, e credo fino d'ora
potere dichiarare che ho molta speranza di po-
terlo appoggiare; auguro però al mio successore
non trovare sul suo cammino tutti quegli im-
pedimenti che le difficoltà e lo spirito di parte
hanno portato sul mio.
Dopo detto ciò voterò l'esercizio provvisorio.
Lanza (presidente del Consiglio) non seguirà
il preopinante nel vasto campo nel quale ha testé
spaziato, ma gli osserva che bisogna aspettare che
il ministro delle finanze presenti i suoi progetti
per vedere se vi è fra esso e l'on. Cambray Digny
consonanza o diversità d'idee. Non mette in dub-
bio la cosa che l'on. Digny ha detto per fare l'a-
pologia della sua amministrazione. Non ha tempo
di verificare certe cifre, sebbene alcune non gli
paiono esatte, e specialmente quelle dei residui e
del disavanzo. Credo l'oratore che il preo-
pinante abbia dimenticato certe spese e che per
conseguenza il disavanzo possa ascendere ad una
somma maggiore di quella da lui preveduta.
Ringrazia l'on. Digny dei consigli che ha dati
alla nuova Amministrazione, ma lo assicura che
nessuno più del ministro della finanza è compreso
della gravità della situazione, e la considera con
occhio freddo onde non avvenga che le sue pre-
visioni possano fallire. Per quanto riguarda la fon-
dazione delle Province piemontesi, l'oratore dice
che non è colpa dei contribuenti se questa tassa
non fu pagata. Essi si presentavano agli esattori,
i quali non potevano riscuotere per mancanza di
ruoli. A questo stato di cose il nuovo Ministero
cercherà di provvedere.
Del resto, il maledere in Italia non è politi-
co, è amministrativo, è finanziario.
Ognuno sa che per ora grandi imposte non
si possono imporre; tutt'al più si può ottenere
un aumento della sistemazione di quelle che sono
in vigore e da qualche piccolo aggravio.
Giunto a questo punto l'oratore dimostra co-
me dopo fatta la Regia ed il prestito e dopo aver
venduto lo stock dei tabacchi, il signor Cambray-
Digny convenga che le sue previsioni non si sono
avverate.
Ne si parli di emissione di rendita, che l'on.
Digny sa che fu dichiarata rovinosa. Ora, dopo
aver dovuto dare in pegno uno dei nostri più
ricchi capitali d'entrata, dopo che la situazione
del credito è peggiorata posui forse ricorrere a
qual mezzo? Certo che no.
Ora trovare denaro è molto difficile, eppure
bisogna provvedere. Credo il signor Digny d'a-
verci preparato un letto di rose? Allorché io veg-
go che lo Stato per trovare denaro dovette dare
pegni in mano, non posso certo dire che la si-
tuazione è migliorata. Io non dico che l'on. Di-
gny l'abbia peggiorata, ma sostengo ch'essa è la
stessa.
Del resto, parlare più oltre di dettagli e di
cifre è ora inopportuno. Allorché presenteremo
i nostri progetti e le nostre cifre, il signor Digny
potrà esaminarle e discuterle.
Se io ho oggi preso la parola è perchè non
poter lasciare che il Senato prendesse atto, co-
me l'on. Cambray Digny voleva, del grande mi-
glioramento ch'egli sosteneva avere introdotto nella
nostra situazione finanziaria.
Quello che posso dire fino da ora al senato-
re Digny è che il ministro si propone seriamente
di fare quanto sta in lui per porre quei ri-
medii che valgano a lenire i mali che tutti de-
ploriamo.
Cambray-Digny. Io non ho voluto dare inse-
gnamenti, né farmi degli elogi. Soltanto ho cre-
duto che avendo coperto l'alto ufficio di ministro
delle finanze era mio dovere dare ai miei colle-
ghi del Senato certe spiegazioni.
Dal resto, il signor presidente del Consiglio
mi ha fatto certe domande alle quali debbo ri-
spondere. Egli chiese se fra i residui io ho cal-
colato il dazio consumo, ed io gli rispondo fran-
camente che no.
Dal resto, ho udito con piacere le assicura-
zioni dell'on. Lanza, e confido che potrà appro-
vare i suoi progetti ed i suoi provvedimenti.
In quanto alle cifre che ho annunziato, i do-
cumenti che il ministro presenterà proveranno se
sono giusti.
In quanto alla situazione economica, io per-
sino a credere ch'essa è migliorata, perchè io
trovai la rendita al 45, ed ora essa s'incammina
al 60. Anche il presidente del Consiglio converrà
che è più facile fare un'operazione colla rendita
al 60 che colla rendita al 45. Ma di questo par-
leremo a miglior tempo.
Soltanto vorrei che il presidente del Consiglio
osservasse in quali condizioni politiche assunem-
mo il potere noi ed in quali lo assunse egli.
Voci: A domani.
Pres. Osserva come molti senatori vorrebbe-
ro poter restituire alle loro case, quindi biso-
gnerebbe avere pazienza e procedere oltre.
Da pure lettura dell'ordine del giorno pro-
posto dall'ufficio centrale. In questo ordine del
giorno è detto che l'inclusione di provvedimenti
estranei nei progetti di bilanci o di esercizio pro-
visorio può in certi casi menomare la libertà del
voto del Senato e porre inciampo all'esercizio
delle sue prerogative, e che questi precedenti so-
no dannosi. Perciò invita il Governo a far sì che
nei progetti di bilanci o di esercizi provvisori
non vengano incluse proposte che vi sono estrane.
Poi, riservandosi di procedere altrimenti qua-
ora questo fatto avvenisse, il Senato dichiara che
passa all'ordine del giorno.
Sella (ministro) dichiara che il Governo non
accetta quest'ordine del giorno, perchè esso suona
bisimio al Governo. Assicura che, colla sua pro-
posta, il Ministero non ha inteso di offendere que-
sto illustre Consesso, e che d'altronde essa non
menoma le prerogative del Senato né vincola i
suoi voti.
Scialoja trova che il Senato per essere ri-
spettato, deve prima rispettarli. Il Senato non può
più oltre in silenzio tollerare che la sua libertà
sia menomata. Coll'articolo 4 inserito in questo
progetto, il Governo toglie al Senato la facoltà di
fare come è suo diritto, e se a qualche senatore
piacesse una questione politica, perchè avere unito
una domanda di poteri straordinari, che vi si
potrebbero negare, ad una domanda di eser-
cizio provvisorio, che si è obbligati ad accor-
darvi.
Troppo spesso il Senato ha tollerato che a
lui quasi si togliesse il diritto di esercitare le sue
prerogative. Ora l'ufficio centrale ha creduto che

il Senato non dovesse creare col silenzio un pre-
cedente, che, non ora, ma in avvenire, potrebbe
avere cattivissime conseguenze.
Multissimo poi mi stupisce che il Governo si
opponga allorché uno dei corpi dello Stato affer-
ma quelle prerogative che gli sono devolute e che
si vogliono menomare.
Non ci si toglie la libertà del voto? Ma, o
signori, si che la si toglie allorché ci si mette
nella necessità o di respingere l'esercizio provvi-
sorio, oppure di accordare al Governo quasi sen-
za discussione la facoltà straordinaria che chiede
pel macinato.
È naturale che un potere cerchi a togliere
ad un altro potere qualche cosa, perchè questo
entra nella natura della loro posizione, ma è
innaturale che questo potere si lasci prendere al-
cunche dal primo. Gli è dunque contro questa
innaturalità che io insorgo e che con me insorge
l'ufficio centrale.
Io credo quindi che il Senato approverà il
nostro ordine del giorno.
Voci: A domani! No! no!
Lanza. Sa mai avere avuto un dubbio, il
Ministero avrebbe dovuto persuadersi delle parole
del preopinante che l'ordine del giorno dell'Uf-
ficio centrale suonava una grave biasimo per lui.
Ma creda l'on. Scialoja che la Camera, tanto
gelosa delle sue prerogative, avrebbe tollerato
che il Ministero menomasse in qualsiasi modo le
prerogative d'uso dei poteri dello Stato? No, o si-
gnori. Il Gabinetto non poteva avere in animo di
fare ciò; qualora l'ordine del giorno dell'Uf-
fficio centrale venisse accettato, l'effetto ne sarebbe
grandissimo nel paese e fuori, perchè sanzio-
rebbe la volontà del Governo di porre ostacolo
all'esercizio delle prerogative d'uno dei grandi
poteri costituzionali dello Stato.
Dopo avere riferito in quale modo il Mini-
stero venisse nella deliberazione di presentare un
articolo aggiuntivo in ordine alla tassa del maci-
nato, il presidente del Consiglio rammenta come
alla Camera il Gabinetto stesso propose che di
questo articolo si facesse una legge separata, pur-
ché la relazione ne fosse pronta l'indomani, e
come la Camera, spinta dall'urgenza del provve-
dimento, stimò miglior consiglio di unirlo al pro-
getto di esercizio provvisorio. A nessuno quindi
potte venire in mente di volere menomare la
prerogativa del Senato. Non ha perciò ragione l'on.
Scialoja di dire che la Camera, per prendersi
qualche giorno di più di vacanza, sorvolò alle
convenienze ed ai diritti del Senato... (Rumor.)
Scialoja. Io non posso rimanere sotto il peso
di queste parole.
Lanza. Signor presidente, mi conservi la pa-
rola.
Pres. Parli pure.
Lanza. Se questo non era il senso delle pa-
role dell'on. Scialoja, ne sono lieto, ma io non
poteva capirle altrimenti.
Io posso, del resto, assicurare che la Came-
ra votando il progetto dimostrò soltanto ch'era
penetrata della necessità del Governo e che sapeva
che esso doveva avere qualche giorno di tempo
per prendere le misure necessarie per applicare
l'art. 4. Spero che queste parole basteranno.
Voci: A domani!
Scialoja sostiene invece la sua tesi, tanto più
che in fin dei conti pare vi sia accordo. Il pre-
sidente del Consiglio riconosce che l'articolo 4 lui
la ha che fare coll'esercizio provvisorio; ebbene
noi ci premuniamo contro le possibili consecuen-
ze di questo precedente; perchè ne avete paura?
Lanza. Domando la parola.
Scialoja. Anche io riconosco la necessità del
Governo, epperò propongo l'approvazione del pro-
getto del Ministero; ma certo nessuno vorrà im-
porci il sacrificio tacito della dignità e delle no-
stre prerogative. Voi già dubitate che il Senato
sia il primo corpo dello Stato; ebbene sia, ma
non chiedeteci che da noi si sanzioni col nostro vi-
lenzo questo vostro dubbio. (Movimento.)
Sella (ministro) sostiene che nel Ministero
non vi è neppure l'ombra di un concetto meno
che riverente a questo illustre Consesso.
Voci: Ai voti!
Gadda (ministro). Siccome il ministro m'ha
nominato per istipirmi che un senatore, il quale
trovasi nel Gabinetto, non abbia protestato con-
tro l'operato dei suoi colleghi, io debbo dichia-
rare che in quell'operato non veggio e non ho
veduto alcuna cosa meno che rispettosa pel Se-
nato.
Voci: A domani.
Pres. Domani seduta al tocco.
La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.
Leggesi nell'Italie:
Il Journal des Telegraphes annunzia che
il signor Church, direttore dell'ufficio telegrafico
internazionale di Berna, fu nominato direttore
generale della Società del cordone franco-ameri-
cano, coll'anno stipendio di 40,000 franchi.
Sappiamo che questa brillante posizione
era stata prima offerta al comm. Ernesto D'Amico,
direttore generale dei nostri telegrafi. Il comm.
D'Amico ha preferito conservare le sue attuali
funzioni, benché assai mediocrement retribuite.
Egli ricevette in questa occasione una lettera assai
lusinghiera da parte degli amministratori della
Compagnia franco-americana.
Leggesi nell'Italie in data del 21: Notizie
che riceviamo da Pisa ci apprendono che il ponte
di Porta a mano che traversa la città è crollato
nell'Arno ieri sera, in seguito a guasti occasiona-
ti dalle piogge persistenti.
Le ultime notizie dell'Alta Italia fanno teme-
re inondazioni in diverse Provincie, continuando
a piovere in abbondanza.
Lord Elliot, che si trovava a Firenze dal 16
corr. è partito ieri sera (20) per Verona, Monaco
e Constantinopoli.
Dispacci telegrafici.
Berlino 20 dicembre.
La Camera dei signori respinse il progetto
di legge approvato da quella dei deputati sulla com-
petenza delle Corti d'Assise per crimini e delitti
politici e per reati di stampa. (Wand.)
Monaco 20 dicembre.
E qui giunta la Regina di Wirttemberg; il Re
era andato incontro fino a Holzruchen. Subito
dopo il suo arrivo esso visitò la Regina madre.
(Corr. Bur.)
Parigi 20 dicembre.
Al Corpo legislativo, Rochefort fece un'in-
terpellanza riguardo all'espulsione dalla Francia
del deputato spagnolo esiliato Angulo. Egli dis-
se: «Mentre Angulo non ha fatto che il suo do-
vere, ci s'impone la presenza della Regina spo-
sta, la quale cospira apertamente. Il rigore del
Governo francese per timore della Repubblica è
fondato, giacché la Repubblica è vicina. Ed essa
vendicherà tutti: Spagnuoli e Francesi». Il mini-
stro dell'interno rispose: «La Francia esercita ma-
estro dell'interno rispose: «La Francia esercita ma-
estrosamente l'ospitalità verso tutti, e Re e sud-
diti. Angulo passò in Francia dopo di avere lan-
dato di promuovere una guerra civile e mancò

Ferraria Ramana 44 50 44 50
Obbl. ferr. 118 50 119 —
Obbl. Vitt. Km. 1863 154 — 153 —
Obbl. ferrovie merid. 165 — 167 50
Cambio sull'Italia 4 1/2 — 4 —
Credito univ. francese 212 — 208 —
Obbl. della Regia comasica 412 — 442 —
Azioni 667 — 666 —
Vista a 21 dicembre
Cambio su Londra 124 10 123 60
Londra 21 dicembre
Consolidate inglesi 92 1/2 92 1/2
DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.
Venezia 21 dicembre
del 20 dicembre. del 21 dicem.
Metalliche al 5 % 59 85 59 90
Dette inter. mag. e novemb. 59 85 59 90
Prestito 1854 al 5 % 70 10 70 20
Prestito 1860 96 50 96 50
Azioni della Banca nat. 734 — 734 —
Azioni del Banco di cred. 255 50 255 60
Londra 123 85 123 45
Argento 121 35 120 75
Zecchini imp. austr. 5 83 5 81 1/2
Il da 20 franchi 9 87 1/2 9 84 1/2
AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.
GAZZETTINO MERCANTILE
Venezia 22 dicembre.
Oggi, da Trieste, avremmo l'arrivo di due vapori, l'uno
Amerigo Vesputti, e l'altro Europa, con merci e passeggeri.
Dopo la vendita che si è fatta qui nei caffè, niente di
rilievo ci si manifesta, conservando ogni mercanzia sempre
eguale la sua posizione commerciale. Rivolgono ora il rido-
so più che tutto sull'andamento delle Borse, ed alle
azioni liquidazioni, che dal più al meno sono di molta im-
portanza; quest'epoca, in ogni conto commerciale, per cui,
quantunque d'ottimo umore finisca il mese di dicembre, per la
prosperità degli aumenti, ciò non meno tutti bramano vedere
il fine con impazienza per liquidare, e per rinnovare le operazioni.
Scorgiamo anche a Lione meno animati gli affari delle sete; i
prezzi però sono bene sostenuti, agli stessi prezzi, in particolare,
per le gregge che assicurano da ogni eventualità di ribasso.
Le valute hanno variato assai poco dal disaggio di 4 1/2
in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi si offriva
a f. 8:17, e lire 20:84 per carta, di cui lire 100 per f.
39:25; la Rendita italiana si è pagata da 54 1/2 a 1/10 per
100; il Prestito naz. ad 80; le Banconote austr. da 82 1/2
a 1/5.
Genova 18 dicembre.
Dei caffè non abbiamo che dire, essendone ancora assai
limitate le inchieste; si vedevano da Portofino a presto il
guasto; di Bahia a lire 48, di S. Thomas a lire 70. Costarici
a lire 85; ne arrivavano sacchi 2274 di Rio, 732 di Ba-
hia, e 777 di S. Domingo da Rotterdam. Niente si è fatto
negli zuccheri di Avana, con sostegno dei prezzi. Continua
il favore nelle seta, e se ne esaltano le pretese. Avemmo co-
me a Liverpool sostegno nel cotone. Bene sostenevansi le la-
ne specialmente della Plata. Le pelli si reggono a prezzi sta-
zionari con vendite di poco meno che 9000 pelli, ed arrivo
solo di 4000 di Bahia. Sostenevansi gli olii indigeni; quei
di Tunisi erano più offerti; il deposito ascende a quint. 27,500
contro 9000 l'anno passato; le vendite furono di soli quint.
275. L'olio di lino di Liverpool da lire 88 a lire 89.
Bene sostenuto il petrolio per difetto di deposito; si pagava
le cistette a lire 6, e per consumo fino a lire 69 sen-
za aspettativa d'arrivo. Debolissimi i cereali, per la calma
esistente sui mercati esteri; qui si mandavano att. 26,000.
I granoni stanno fermi da lire 14 a lire 15. Molti risi poi
vanzi imbarcare; gli acquisti si calcolano quintali 921,000.
La manna si è pagata da lire 3:75 a lire 7; la gomma da
lire 2:50 fino a lire 2:80; il tamarindi da lire 58 a lire 60;
le mandorle da lire 168 a lire 174. Lo stoccafisso con
pochi affari, essendovi molti protesti per la cattiva qualità;
meglio sostenuto il merluzzo, ridotto il deposito a due car-
rici presso un solo possessore. I vini sono più offerti; 2000
botti vino bianco per consegna nel primo trimestre 1870 si
pagavano a lire 37 prezzo molto basso. Gli spiriti sono sen-
za affari. Legno giallo Maracibo si pagava da lire 16:50 a
lire 17.
Ribassavano i noli per Inghilterra ancora più, e gli al-
tri scali in proporzione.
BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFICIALE
del giorno 21 dicembre.
C A M B I L
Corsi medio
Cambi Scadenza Fisso Se. It. L. C.
Ambrugo 3 m. d. per 100 marche 3 1/2 191 60
Amsterdam 100 f. d'Ol. 5 216 —
Ancona 100 lire ital. 5 — —
Augusta 100 f. v. un. 4 1/2 215 40
Berlino 100 talleri 5 — —
Bologna 100 lire ital. 5 — —
Firenze 100 lire ital. 5 — —
Francoforte 100 f. v. un. 4 215 50
Genova 100 lire ital. 5 — —
Lione 100 franchi 2 1/2 — —
Livorno 100 lire ital. 5 — —
Londra 1 f. lira sterl. 3 26 —
Lima 100 franchi 2 1/2 — —
Marsiglia 3 m. d. 100 lire ital. 5 — —
Matera 100 lire ital. 5 — —
Milano 100 lire ital. 5 — —
Napoli 100 lire ital. 5 — —
Palermo 100 lire ital. 5 — —
Parigi 100 franchi 2 1/2 103 45
Roma 100 scudi 5 — —
Terino 100 lire ital. 5 — —
Trieste 100 f. v. a. 5 — —
Vienna 100 f. v. a. 5 — —
Sconto di Banca 5 — Sconto di piazza 5 1/2 %
Sconto dello Stabilimento mercantile 6 —
FONDI PUBBLICI.
Rendita 5 % god. 1.° luglio 58 60 — — %
Prest. naz. 1866 god. 1.° ott. 80 50 — — %
Prostito veneto 1850 1850 — — — —
Prostito aust. 1854 1854 — — — —
Prostito aust. 1860 1860 — — — —
Conv. Vigl. del Tes. 1860 — — — —
god. 1.° agosto. 1860 — — — —
V A L U T E.
It. L. C. Doppio di Genova — —
Da 20 franchi 20 78 — — di Roma — —
Pezzi da 5 franchi — — Banconote austr. — —
PORTATA.
Il 20 dicembre. Arrivati:
Da Hammer, partito il 10 settembre, galeazza neer-
land. Gannes, capit. De Boer G., con 5200 vagn baccai per
Palazzi A.
Da Trieste, piegolo ital. Italia Una, patr. Scarpa A., con
1 part. carbon fossile, all'ord.
Da Trieste, proscalo austr. Germania, capit. Scordilli,
con 25 col. olio, 12 col. caffè, 12 col. bisacca, 12 col. fici,
128 col. zucchero, 1 bal. seta, 30 col. stracci, 20 bal. lana,
142 col. sega, 1 col. stegno, 37 col. pelli, 2 col. zolfi, 7 col.
vino 2 col. sguiviz, 1 bot. rum, 2 bot. spirito, 3 bot. ac-
quavita, 6 col. mio, 349 col. valloine, 1 bar. capperi, 1
col. formaggio, 1 col. rosolio, 2 col. carrube, 3 col. uva, 2
col. olio di pesce, 30 col. nitrato, 35 col. arsenico ed altro.
— Spediti:
Per Hull, proscalo ingl. Ganger, cap. Mason William,
con 1886 bal. canapi.
Per Bari, piegolo ital. Angelo Raffaele, patr. Zenaro G.,
con 1759 lib. legname, 272 col. riso, 12 sac. fagioli, 45
quint. detti, 17 col. formamento, 50 bar. ossido di piombo,
450 sacchetti pallini, 2 bot. vetro, 2 cas. conterie e botti
vuote.
Per Liverpool, proscalo ingl. Danube, cap. Rogers G.,
con 520 bal. canapo, 86 cas. conterie, 4 col. scopette, 3 col.
mobile antiche, 1 col. lavori in pila, 10 cas. allume, 3135
quint. granoturco.
ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 21 dicembre.
Albergo la Luna. — Conti L., dall'interno. — Heer G.,
detti, — Garvia E., avv., ambi da Parigi, tutti pos.

TRAPASSATI IN VENEZIA.
Nel giorno 11 dicembre.
Boris Sebastiano, fu Marco, di anni 68, orologiaio. —
Cagnetto Angelo, di Gio. B., di anni 55, senale. — Colletto
Maria, fu Antonio, di anni 80. — D'Este Cristina, fu Gio.
di anni 68. — Fagazzi Anna, fu Antonio, di anni 67. —
Garzoni Pietro, fu Tommaso, di anni 70. — Giacomuzzi Eu-
genio, di Fortunato, di anni 10. — Offmann Teresa, di Gio.
Batt., di anni 34. — Totale, N. 8.
Nel giorno 12 dicembre.
Beltrame Regina, fu Angelo, di anni 72. — Cuzzolin
Elisabetta, di Antonio, di anni 75, villica. — Francesconi
Luca, fu Gio., di anni 84. — Menghini Angela, di Carlo,
di anni 2. — Moro Andrea, fu Giuseppe, di anni 72. —
Ortner Rodolfo, di N. N., di anni 3. — Zennaro Colomba,
fu Angelo, di anni 74. — Totale, N. 7.
Nel giorno 13 dicembre.
Baldan Eleonora, di Giacomo, di anni 89. — Cappellan
Gio., di Luigi, di anni 3. — Grassetti Italia, di Marco, di
anni 2. — Pinton Gio., fu Girolamo, di N. N., pittore. —
Rasa Concetta, fu Gaetano, di anni 65. — Rogantin Lena,
fu Bernardo, di anni 78, domestica. — Serini Andrea, di
Gio., di anni 20. — Misero Pietro, di Antonio, di anni
3. — Polite Antonio, di Gio., di anni 10. — Sanguinetti
Michele, fu Gio., di anni 35, sart. — Totale, N. 10.
Nel giorno 14 dicembre.
Beccaruti Antonio, fu Gio., di anni 78. — Benastelli Do-
menica, fu Antonio, di anni 72. — Bertie Antonio, di Lui-
gi, di anni 3. — Casagrande Antonio, di N. N., di anni 26,
villica. — Davanzo Gio., di Giacomo, di anni 4. — Grandis
Elisabetta, fu Giacomo, di anni 78. — Meneguzzi Carlotta,
fu Gio., di anni 20. — Misero Pietro, di Antonio, di anni
3. — Polite Antonio, di Gio., di anni 10. — Sanguinetti
Michele, fu Gio., di anni 35, sart. — Totale, N. 10.
Nel giorno 15 dicembre.
Basso Santa, fu Antonio, di anni 41, villica. — Bene-
ni Caterina, fu Gio. Batt., di anni 69, possidente. — Corà
Luca, di Antonio, di anni 7. — D'Adda Regina, fu Gio.
di anni 84. — Giorgoschi Adolfo, di N. N., di anni 2. — Gre-
san, detta Contin, Lucia, fu Giuseppe, di anni 78. — Ma-
sani Antonio, fu Tommaso, di anni 44, caffettiere. — Nobile
Adelaide, fu Gio. Batt., di anni 36. — Vianello Giovanna, fu
Stefano, di anni 70. — Zabatto Caterina, fu Gaspare, di an-
ni 84. — Totale, N. 10.
Nel giorno 16 dicembre.
Bortoluzzi Angela, di Bartolomeo, di anni 2. — Bri-
sotti Angela, fu Antonio, di anni 81. — Corenini Domeni-
co, fu Giuseppe, di anni 81 possidente. — Zangrande Gre-
cino, fu Amedeo, di anni 65, domestico. — Totale, N. 4.
REGIO LOTTO.
Estrazione del 18 dicembre 1869:
VENEZIA . 86 — 65 — 7 — 60 — 25
PIEMONTE . 97 — 82 — 34 — 36 — 6
MILANO . 14 — 11 — 13 — 79 — 42
TORINO . 21 — 23 — 3 — 73 — 11
NAPOLI . 62 — 24 — 80 — 63 — 27
PALERMO . 21 — 10 — 73 — 53 — 18
BARI . 15 — 51 — 38 — 83 — 21
STRADA FERRATA.
Orario.
Partenze per Milano: ore 6 ant. — ore 9 50 ant.;
— ore 1 30 pom. — Arrivi: ore 4 50 pom.; — ore 7 40
pom.; — ore 9 50 pom.
Partenze per Verona: ore 6 40 pom. — Arrivo: ore
10 16 ant.
Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore
9 50 ant.; — ore 5 pom.; — ore 9 45 pom.; — Arri-
vi: ore 9 18 ant.; — ore 12 35 merid.; — ore 4 50 pom.;
— ore 9 50 pom.
Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 50 ant.;
— ore 1 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 9 45 pom.; — Ar-
rivi: ore 9 45 pom.; — Arrivo: ore 9 18 ant.; — ore 10 16 ant.;
— ore 12 35 merid.; — ore 4 50 pom.; — ore 7 40 pom.;
— ore 9 50 pom.
Partenze per Udine: ore 5 30 ant.; — ore 9 30 ant.;
— ore 5 30 pom.; — ore 10 55 pom.; — Arrivi: ore 5 30
ant.; — ore 9 45 ant.; — ore 3 50 pom.; — ore 8 45 pom.; —
ore 10 55 pom.; — Arrivi: ore 5 30 ant.; — ore 9 50 pom.;
Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 50 ant.; —
ore 5 pom.; Arrivo: 9 18 ant. e ore 12 35 merid.
TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO:
Venezia 23 dicembre, ore 14, m. 59, s. 25, 5.
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m. 20, 194 sopra il livello medio del mare
del 21 dicembre 1869.
6 ant. 3 pom. 9 pom.
Pressione d'aria mm. mm. mm.
a 0° 755.47 754.12 752.05
Temperatura asciut- 6.8 8.3 6.7
ta (0° C.) Bagn. 6.0 7.0 6.2
Tensione del va- mm. mm. mm.
pore 6.52 6.74 6.80
Umidità relativa 88.0 82.0 93.0
Direzione e for- N. E. N. E. N. E.
za del vento Nuvoloso Nuvoloso Pioggia
Oroscopo 7 3 48 mm.
Acqua cadente 30 mm.
Dalle 6 ant. del 21 dicembre alle 6 ant. del 22.
Temp. max. 8.7
min. 5.5
Età della luna giorni 18.
Fase
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 21 dicembre 1869, spedito dall'Ufficio
centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.
Il barometro si è abbassato; il mare è calmo; spirano
i venti di Libeccio e di Maestral.
Si hanno burrasche all'Ovest dell'Europa.
Sono temibili delle burrasche sul Mediterraneo.
GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.
Domani, giovedì 23 dicembre, assumerà il servizio la 2.
Compagnia del 1.° battaglione della 12. Legione. La riunione
è alle ore 3 1/2, in Campo S. Stefano.
SPETTACOLI.
Mercoledì 22 dicembre.
TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia di Achille
Dondini & Socii. — Un nuovo Giobbe. (Nuovissima). — Un
pugno incognito. (4.° Replica). — Alle ore 8 e mezza. (Ul-
tima recita della stagione).
(5) Ogni malattia cede alla dolce Revulenta arabica
Du Barry & Comp., che restituisce salute, energia, appeti-
to, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, in-
purghe, né speri, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghan-
dole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti,
stitichezza, diarrea, tosse, asma, tutti gli disordini di sto-
maco, gola, fiato, voce, bronchi, vesicci, fegato, reni, in-
testini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese
quelle di S. S. il Papa, del Duca di Plushow, della signora
marchesa di Brehan, ecc., ecc. — Più nutritiva della carne,
essa fa economizzare 80 volte il suo prezzo in altri
rimedii. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 80 c.; 1 kil. 8 fr.;
12 kil. 65 fr. Du Barry & C., via Oporto, Torino, ed in
Provincia presso i farmacisti e droghieri. La Revulenta
al cioccolato in polvere ed in tavolette agli stessi prezzi,
costando incirca 40 cent. la tassa.
NB. — Per ricapi, vedi l'Avviso in quarta pagina.
INSERZIONI A PAGAMENTO.
AVVISI DIVERSI.
N. 3730. Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
Il Sindaco del Comune di Cavarzere.
AVVISO.
A tutto 11 dicembre p. v. è aperto il concorso alle
due condotte medico-chirurgico-ostetriche di Cavarze-
re dietro descritte nella sottoposta tabella.
Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze col

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 22 dicembre.

S. M. si è degnata di fare la nomina seguente nell'Ordine di S. Maria della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno con Decreto del 18 novembre:

A cavalieri:

Guelfini Pietro, ispettore di pubblica sicurezza in Venezia.

S. M. sopra proposta del ministro della guerra ha fatto la seguente disposizione:

Con R. Decreto 17 ottobre 1869.

Contarini del Zelfo conte Carlo, luogotenente nel 12.° regg. fanteria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

È uscita la Puntata per la prima quindicina di dicembre del *Bolettino ufficiale della Prefettura di Venezia*.

Esso contiene:

1. Circolare 26 novembre del Ministero dell'interno sull'indennità di trasferta agli ufficiali della Guardia di pubblica sicurezza in servizio per la esecuzione della legge di tassa sul macinato.

2. Circolare 4 dicembre della Prefettura sulla tenuta in evidenza delle matricole dei militari in permesso illimitato.

3. Avviso primo dicembre della Prefettura sul pagamento della IV rata prediale 1869.

4. Circolare 6 dicembre del Ministero dell'interno sui telegrammi a credito.

5. Circolare 30 novembre della Prefettura sull'istruzione degli affari che si trasmettono al Ministero.

6. Decreto primo novembre del Ministero di agricoltura, industria e commercio sul concorso a sei posti gratuiti presso Istituti agrari stranieri.

7. Circolare 3 dicembre del Ministero dell'interno sulla responsabilità del Capo d'Ufficio nel servizio di pubblica sicurezza.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Torino 20:

La nostra Corte d'Appello confermava all'unanimità del 20 corr. la sentenza proferita dal Tribunale correctionale di Firenze nell'istata scorsa contro Enrico Giovanni, gerente responsabile del giornale la *Riforma*, che veniva condannato, dietro querela del comm. Balduino, a sei mesi di carcere e a L. 400 di multa.

Il signor Sonzogno ha spinto querela per diffamazione contro il gerente della *Perseveranza*, per un articolo della *Gazzetta d'Italia* riprodotto nella *Perseveranza*, e ha nominato per rappresentarlo l'avvocato Billia.

Si legge nella *Patria* del 19:

«Le nostre informazioni particolari ci danno le migliori notizie sul Portogallo e l'agitazione che ha turbato Lisbona nella settimana scorsa. Tutto è calmo ora, e l'esercito, che durante un momento aveva mostrato qualche effervescenza, non diede poi nessun segno di malcontento. Solo il generale Zezer, avendo rifiutato di obbedire agli ordini che gli ingiungevano di lasciare Lisbona e di andare a prendere un comando nelle Provincie, è stato internato nella fortezza di San Giuliano».

«Si parla d'una nuova lettera del maresciallo Saldanha, in cui il nobile duca dà sulla sua condotta e le sue opinioni politiche alcune spiegazioni. Il maresciallo assicura che i suoi rapporti con uomini di Stato spagnuoli considerabili furono falsamente interpretati; che nessuno più di lui è affezionato all'indipendenza del Portogallo. Egli soggiunge di più che egli desidera ardentemente la caduta del Ministero, perchè consideri la politica del gabinetto attuale come funesta alla dinastia dapprima e quindi al paese; ma il maresciallo non pretende provocare questa caduta che con mezzi legali e costituzionali, dichiarando di essere nemico di coloro che volessero rovesciarlo con altri mezzi».

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data di Torino 20:

La nostra Corte d'Appello confermava all'unanimità del 20 corr. la sentenza proferita dal Tribunale correctionale di Firenze nell'istata scorsa contro Enrico Giovanni, gerente responsabile del giornale la *Riforma*, che veniva condannato, dietro querela del comm. Balduino, a sei mesi di carcere e a L. 400 di multa.

Il signor Sonzogno ha spinto querela per diffamazione contro il gerente della *Perseveranza*, per un articolo della *Gazzetta d'Italia* riprodotto nella *Perseveranza*, e ha nominato per rappresentarlo l'avvocato Billia.

Si legge nella *Patria* del 19:

«Le nostre informazioni particolari ci danno le migliori notizie sul Portogallo e l'agitazione che ha turbato Lisbona nella settimana scorsa. Tutto è calmo ora, e l'esercito, che durante un momento aveva mostrato qualche effervescenza, non diede poi nessun segno di malcontento. Solo il generale Zezer, avendo rifiutato di obbedire agli ordini che gli ingiungevano di lasciare Lisbona e di andare a prendere un comando nelle Provincie, è stato internato nella fortezza di San Giuliano».

«Si parla d'una nuova lettera del maresciallo Saldanha, in cui il nobile duca dà sulla sua condotta e le sue opinioni politiche alcune spiegazioni. Il maresciallo assicura che i suoi rapporti con uomini di Stato spagnuoli considerabili furono falsamente interpretati; che nessuno più di lui è affezionato all'indipendenza del Portogallo. Egli soggiunge di più che egli desidera ardentemente la caduta del Ministero, perchè consideri la politica del gabinetto attuale come funesta alla dinastia dapprima e quindi al paese; ma il maresciallo non pretende provocare questa caduta che con mezzi legali e costituzionali, dichiarando di essere nemico di coloro che volessero rovesciarlo con altri mezzi».

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data di Torino 20:

La nostra Corte d'Appello confermava all'unanimità del 20 corr. la sentenza proferita dal Tribunale correctionale di Firenze nell'istata scorsa contro Enrico Giovanni, gerente responsabile del giornale la *Riforma*, che veniva condannato, dietro querela del comm. Balduino, a sei mesi di carcere e a L. 400 di multa.

Il signor Sonzogno ha spinto querela per diffamazione contro il gerente della *Perseveranza*, per un articolo della *Gazzetta d'Italia* riprodotto nella *Perseveranza*, e ha nominato per rappresentarlo l'avvocato Billia.

Si legge nella *Patria* del 19:

«Le nostre informazioni particolari ci danno le migliori notizie sul Portogallo e l'agitazione che ha turbato Lisbona nella settimana scorsa. Tutto è calmo ora, e l'esercito, che durante un momento aveva mostrato qualche effervescenza, non diede poi nessun segno di malcontento. Solo il generale Zezer, avendo rifiutato di obbedire agli ordini che gli ingiungevano di lasciare Lisbona e di andare a prendere un comando nelle Provincie, è stato internato nella fortezza di San Giuliano».

«Si parla d'una nuova lettera del maresciallo Saldanha, in cui il nobile duca dà sulla sua condotta e le sue opinioni politiche alcune spiegazioni. Il maresciallo assicura che i suoi rapporti con uomini di Stato spagnuoli considerabili furono falsamente interpretati; che nessuno più di lui è affezionato all'indipendenza del Portogallo. Egli soggiunge di più che egli desidera ardentemente la caduta del Ministero, perchè consideri la politica del gabinetto attuale come funesta alla dinastia dapprima e quindi al paese; ma il maresciallo non pretende provocare questa caduta che con mezzi legali e costituzionali, dichiarando di essere nemico di coloro che volessero rovesciarlo con altri mezzi».

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data di Torino 20:

La nostra Corte d'Appello confermava all'unanimità del 20 corr. la sentenza proferita dal Tribunale correctionale di Firenze nell'istata scorsa contro Enrico Giovanni, gerente responsabile del giornale la *Riforma*, che veniva condannato, dietro querela del comm. Balduino, a sei mesi di carcere e a L. 400 di multa.

Il signor Sonzogno ha spinto querela per diffamazione contro il gerente della *Perseveranza*, per un articolo della *Gazzetta d'Italia* riprodotto nella *Perseveranza*, e ha nominato per rappresentarlo l'avvocato Billia.

Si legge nella *Patria* del 19:

«Le nostre informazioni particolari ci danno le migliori notizie sul Portogallo e l'agitazione che ha turbato Lisbona nella settimana scorsa. Tutto è calmo ora, e l'esercito, che durante un momento aveva mostrato qualche effervescenza, non diede poi nessun segno di malcontento. Solo il generale Zezer, avendo rifiutato di obbedire agli ordini che gli ingiungevano di lasciare Lisbona e di andare a prendere un comando nelle Provincie, è stato internato nella fortezza di San Giuliano».

«Si parla d'una nuova lettera del maresciallo Saldanha, in cui il nobile duca dà sulla sua condotta e le sue opinioni politiche alcune spiegazioni. Il maresciallo assicura che i suoi rapporti con uomini di Stato spagnuoli considerabili furono falsamente interpretati; che nessuno più di lui è affezionato all'indipendenza del Portogallo. Egli soggiunge di più che egli desidera ardentemente la caduta del Ministero, perchè consideri la politica del gabinetto attuale come funesta alla dinastia dapprima e quindi al paese; ma il maresciallo non pretende provocare questa caduta che con mezzi legali e costituzionali, dichiarando di essere nemico di coloro che volessero rovesciarlo con altri mezzi».

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data di Torino 20:

La nostra Corte d'Appello confermava all'unanimità del 20 corr. la sentenza proferita dal Tribunale correctionale di Firenze nell'istata scorsa contro Enrico Giovanni, gerente responsabile del giornale la *Riforma*, che veniva condannato, dietro querela del comm. Balduino, a sei mesi di carcere e a L. 400 di multa.

Il signor Sonzogno ha spinto querela per diffamazione contro il gerente della *Perseveranza*, per un articolo della *Gazzetta d'Italia* riprodotto nella *Perseveranza*, e ha nominato per rappresentarlo l'avvocato Billia.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con Decreti in data 21 e 25 novembre:

A cavalieri:

Pertile dott. Giuseppe, di Monselice;

Bellavite Luigi, professore ordinario di diritto civile nella R. Università di Padova;

Rizzi dott. Giovanni, professore nella Scuola superiore femminile di Milano;

Checcchi avv. Eugenio, letterato, in Firenze.

Con Reale Decreto del 17 novembre p. p. il comm. Luigi Cacciari, direttore generale del Demanio e delle tasse, fu, in seguito a sua domanda, nominato intendente di finanza di prima classe in Milano.

Venezia 23 dicembre.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 22 dicembre.

Il Senato non è la Camera; e se comincia la mia lettera con questo lessico, gli è unicamente per dirvi, che sebbene egli ricorra una data molto celebre nei fasti parlamentari del Regno d'Italia, il Senato si è guardato molto bene d'imitare la gesta della sua minor sorella, ed ha appianato una questione che ieri pareva, a dir vero, assai minacciosa.

In grazia delle dichiarazioni dell'on. presidente del Consiglio, la Giunta centrale ha ritirato l'ordine del giorno proposto ieri, sostituendo adesso un altro, col quale appunto di codeste dichiarazioni prendeva atto. Non mancheranno certo coloro i quali biasimeranno il Senato, e gli imputeranno d'aver dato prova di debolezza; ma in realtà esso non merita un siffatto rimprovero; in primo luogo perchè la discussione avvenuta ieri ha servito a mostrare quanto è geloso nelle sue prerogative ed a far sì che questa fossero altamente riconosciute e proclamata dal potere esecutivo, che aveva quasi mostrato di dimenticarsene per un istante; ed in secondo luogo, perchè, se la Giunta avesse insistito nella sua proposta ed il Senato l'avesse accolta, il danno che da ciò sarebbe derivato, avrebbe senza alcun dubbio superato d'assai il beneficio. In fin dei conti, le prerogative del Senato non erano veramente in gioco, dappoi che il Ministero, ben lungi dal disconocerle, ha dimostrato, per bocca del suo presidente, il più alto ossequio verso le medesime; dunque, l'insistenza del Senato non avrebbe prodotto a null'altro fuorché a mettere, non più il Ministero, ma il Governo, in un grande imbarazzo.

L'on. presidente del Consiglio ha presentato oggi al primo ramo del Parlamento il progetto di legge per le incompatibilità parlamentari. È quel medesimo che fu approvato dalla Camera, e che dovrà tornare dinanzi a lei durante la nuova sessione. Non si è potuto comprendere il perchè l'on. Lanza abbia creduto necessaria la presentazione di quel progetto proprio oggi, mentre il Senato era sul punto di prorogarsi, e mentre passerà molto tempo innanzi che possa occuparsene.

L'on. ministro delle finanze ha finito per nominare a suo segretario generale l'ingegnere Perazzi. Il commendatore Finali, che fu disolto da un impiego ragguardevole per assumere l'ufficio che ora viene affidato al Perazzi, è stato nominato consigliere alla Corte dei conti. Nel tempo medesimo, e credo con un Decreto del medesimo giorno, il comm. Saracco ha avuto il posto di direttore generale del demanio e delle tasse, lasciato vacante dal Cacciari, il quale andrà intendente di finanza a Milano.

La scelta del Saracco non è perfettamente regolare, giacchè egli è un personaggio essenzialmente politico, e come tale è strettamente congiunto col Ministero che gli ha dato l'ufficio. Ora sarebbe, a parer mio, molto più ragionevole che gli impiegati, per quanto elevato esser possa il loro grado, non avessero troppo strette attinenze con la politica, e non dovessero subire le capricciose vicende.

Non so risolvermi a chiudere questa lettera senza dirvi qualche cosa della pessima stagione che qui ci affligge. Dico ci affligge, perchè è una vera malinconia questa, d'una pioggia continua, e di strade sempre fangose, e dell'Arno che minaccia di dar fuori e di allagare le circostanti campagne. Anche stanotte si sono avute serie inquietudini, calmate solo stamane, quando ad un tratto si è veduto il più bel sole d'inverno che mai possa desiderarsi. Ma è stata consolazione di pochi minuti; ora, mentre vi scrivo, piove a dirotto, e non v'è neppure la più lieve speranza che il tempo voglia alla fine rimettersi.

Firenze 22 dicembre.

Grande è stata la sorpresa quando si seppe che le quiete acque del Senato furono ieri e saranno oggi ancora agitate da un soffio che chiamerei volentieri d'opposizione, se questa parola non destasse l'idea di un confronto, che riguardi quasi come ingiurioso per gli onorevoli senatori. E in vero sarebbe giusto di cercare un'espressione che significasse l'immenza differenza che passa fra le pibbe diatribe e le teorie demagogiche che suscitano così spesso gli uragani della sala dei Cinquecento, e i modi composti, la squisita educazione, la tranquilla serenità delle discussioni dell'antico teatro Mediceo. Qui pure le passioni avranno forse qualche volta soverchio potere, ma almeno vi sono dissimulate con linguaggio nobilissimo.

Sapevate che l'on. Digny avrebbe in occasione del progetto di legge per il bilancio provvisorio fatto un discorso finanziario, e però le tribune del Senato erano ieri affollate, per l'aspettazione di una lotta fra l'antico e il nuovo Ministero.

I giornali vi avranno già recato il sesto delle cose dette dall'on. senatore, ma vi consiglio a non fidarsene troppo e ad aspettare, per giudicare, il rendiconto ufficiale, e ciò non già perchè io mi permetta dubitare minimamente del buon volere e della abilità dei giornalisti miei colleghi, ma perchè credo impossibile raccogliere con la semplice udizione e restringere con esattezza un lungo discorso, tutto pieno di cifre. E per essere conseguente a me stesso, non mi accingerò neppure io a quest'ardua impresa, e mi limiterò a farvi per ora notare lo scopo principale che l'on. Digny si è proposto. Egli ha voluto constatare lo stato delle finanze nel momento in cui assunse il portafoglio e in quello nel quale lasciò la pubblica amministrazione; e ciò, più che altro, per rispondere alle accuse che gli furono lanciate dai giornali amici dell'attuale Ministero, accuse che vennero confermate indirettamente nella lettera, che l'on. Lanza diresse al Sindaco di Casale e nel discorso-programma, che, divenuto presidente del Consiglio, egli tenne innanzi alla Camera dei deputati. L'on. Digny insorse contro l'ultraneza pretesa del Ministero di atteggiarsi a salvatore delle finanze, e dimostrò che un sensibile e sostanziale miglioramento si è già verificato in questi due anni, e che ora il compito del Governo è di continuare l'opera di ristauero, e non di cominciare, come si pretenderebbe far credere. E di fatti, sarebbe cosa troppo dolorosa il pensare

che i sacrifici consentiti dal Parlamento e sostenuti con patriottica rassegnazione dal paese fossero stati infronzi di utili risultati, e non dovessero nell'avvenire corrispondere alle concepite speranze.

La tassa sul macinato non gettò, è vero, i milioni che se ne attendevano, ma chi non sa quanto sia difficile e faticosa opera il dare assalto ad una tassa nuova, impopolare come tutte le tasse, e particolarmente screditata come quella sul macinato, che non può avere e non ha la giusta giustificazione che l'inesorabile necessità? Opportunamente l'on. Digny ricordò le vicende subite in Inghilterra dall'income tax, che pure oggi è la chiave di volta del sistema delle contribuzioni dirette di quel grande e ricchissimo Regno, e citò l'esempio dell'imposta sulle bevande in Francia che il primo anno diede una rendita di appena 6 milioni ed ora ne fa entrare ben 236 nelle Casse dello Stato. In Italia abbiamo avuto sempre la strana pretesa di voler conseguire subito, e quasi per incanto, quei risultati che negli altri paesi furono il frutto di lungo e perseverante lavoro.

La prontezza con cui si operò il nostro rivolgimento politico, ci fece concepire l'illusione, che colla stessa facilità si potesse rimediare ai mali della finanza. Ma rivoluzioni politiche operate in poco tempo se ne sono vedute anche in altri paesi; miracoli finanziari non, in nessun luogo e in nessun tempo. Il Digny riguarda la tassa del macinato come la massima risorsa del nostro bilancio attivo, e confida che in un termine di tre o quattro anni essa possa rendere all'Ereario la cospicua somma di 80 milioni. Intanto secondo lui la questione del contatore è stata risolta dalla meccanica: l'esperienza giustificò le previsioni, e oramai si può affermare con certezza che questa macchina renderà il servizio che se ne attendeva.

Parlo pure delle altre tasse ed aumenti di tasse votati dalla Rappresentanza nazionale durante il suo ministero, che tutte vi rassicura, producono un considerevole aumento dell'entrata, e quindi molto si diffuse sulle economie e dimostrando con minuti particolari il successo ottenuto da un'accurata e perseverante raseccazione delle spese non necessarie e dai bilanci dei diversi Ministeri.

Se il bilancio della guerra presenta la stessa somma di spese nel 1867 e nel 1869, dovessi avvertire che nel primo di questi anni non si fece la leva ordinaria, e si avevano i magazzini pieni delle provviste fatte per la guerra del 1866, risorsa che mancò naturalmente negli anni successivi. Non è troppo, il calcolare le spese della leva e delle provvigioni in 15 milioni, ed è appunto questa somma che rappresenta il risparmio fatto dal Ministero della guerra. Non è detto che ulteriori economie non siano possibili: ma debbono farsi ormai con prudenza e a poco a poco, per non recare lo scompiglio nei pubblici servizi; debbono sopra tutto farsi col mezzo di opportune riforme, da introdurre nelle amministrazioni di leggi organiche che le rendano più semplici, più economiche e più corrispondenti al principio fondamentale delle nostre istituzioni, che il paese governi se stesso. Non bisogna mai perdere d'occhio che il primo bilancio del Regno portava una spesa per le amministrazioni di 720 milioni, e che in pochi anni, a forza di riduzioni, questi milioni sono divenuti poco più di 420. Un risparmio di 300 milioni, senza contare l'aumento portato nel bilancio passivo dalle Provincie venete, ecco la prodigialità del Governo dei moderati!

Quanto agli arretrati, se ne esagerò le cifre, che però è sempre esorbitante; ma ciò che mi par notevole si è, che di tutte le Provincie italiane, quelle che danno in proposito i più cattivi esempi sono le piemontesi; la metà circa del debito per imposta insoluta appartiene al Piemonte, mentre dalla Deputazione piemontese parlano i più acerbì rimproveri per le disordinate finanze e contro i progetti di riforma delle leggi sulla riscossione delle pubbliche gravanze!

L'on. Digny parlò da ultimo delle operazioni bancarie da lui concluse, cioè del prestito colto dalla Regia dei tabacchi e dell'anticipazione per la Obbligazione dei beni ecclesiastici. L'uno e l'altro di questi argomenti sorpasserebbe i brevi limiti concessi da una corrispondenza, e però non me ne voglio occupare; solo osserverò che sarà un ben abile finanziere colui che riuscirà a contrarre dei prestiti a patti vantaggiosi, quando il credito pubblico è caduto sì basso, e quando il disavanzo annuo continua a tener vivo nei capitalisti il timore di un prossimo fallimento!

Il Digny accennò pure a quelli che erano i suoi piani per l'avvenire, se fosse rimasto al Ministero, ed è forse questa la parte più importante del suo discorso. Riassumendo infine gli effetti della sua amministrazione, rammentò che il prezzo della rendita pubblica da 45 scese fino quasi a 60, e l'aggio dei biglietti di Banca discese dal 16 a poco più del 4; terminò augurando al suo successore la fortuna di non vedere l'opera propria osteggiata, neutralizzata, interrotta dalle torbide ire di parte, che tentarono fin all'ultimo giorno la vita del Ministero Menabrea.

L'on. Digny fece a mio credere egregiamente a dare queste spiegazioni al Parlamento e al paese. Egli aveva non solo diritto, ma dovere di rispondere a molte accuse infondate e maligne sparse da partigiani d'ogni colore contro la sua amministrazione. La Camera negli ultimi tempi non era più atta che a trattare questioni Lobbie, e quindi innanzi ad essa non si poté nel giugno decorso, e non parve opportuno neppure alla ripartitura della nuova sessione sollevare un'ampia e grave discussione sullo stato delle finanze. Era dunque agevole che tale discussione si facesse innanzi al Senato, e si facesse al più presto possibile.

Così però non pensava l'on. Lanza, che vide a torto nel discorso del Digny un atto d'opposizione, mentre era tutto al più una legittima difesa. La risposta dell'on. presidente del Consiglio fu acerbà e sdegnosa nel modo, e più nella sostanza.

Questa attitudine di ostilità contro la cessata amministrazione mi pare assai impolitica nell'attuale gabinetto, che rischia di trovarsi per tal via spinto dalla forza delle cose verso la sinistra.

Ma come non so approvare il gabinetto che suscita a se stesso difficoltà che dovrebbe evitare, non saprei neppure approvare la Commissione del Senato che destò una questione evidentemente inopportuna. Parve ad essa che il provvedimento diretto ad armare il potere esecutivo di facoltà straordinarie per la riscossione della tassa sul macinato, perchè è inserito nella legge del bilancio offenda le prerogative e la dignità del Senato, corpo politico ed indipendente! E, su per giù, la stessa obiezione che fece a quell'articolo la Commissione della Camera elettiva. Ma come si può scorgere un'offesa all'uno o all'altro dei rami del Parlamento in una misura dettata dalla necessità? Con quale convenienza si trasmuta una semplice questione di forma in una grave questione costituzionale? Con quanta sincerità si vuol attribuire al potere esecutivo un'intenzione così diversa da quella che manifestamente egli ha?

Nella seduta odierna debb'essere presa una

deliberazione, e però aspetto prima di entrare in particolari, di conoscere il voto che sarà adottato. D'altronde, la mia opinione ve l'ho già detta, quando la cosa si trattò nella Camera dei deputati.

In questi giorni sarà deciso, a quanto mi assicurano il grave problema dell'accettazione o del rifiuto del trono di Spagna dal Duca di Genova. A quest'uopo è stato convocato a Torino un Consiglio di famiglia. Si dice che il Re propenda per l'accettazione; ma l'inconveniente pubblicazione fatta dal signor marchese Rapallo ne' giornali inglesi fece pubblico il disappunto che su questo importante soggetto esiste nella Famiglia Reale.

I giornali pubblicano le proteste dei membri dell'anticongresso per l'avvenuto scioglimento della loro assemblea.

Questi documenti sono la più completa giustificazione dell'operato del Governo che si potesse desiderare. Io amo la libertà di riunione, e non sono partigiano convinto, ma quando le riunioni tramutansi in conciliaboli di cospirazione, quando servono a proclamare l'ateismo, o ad insultare e provocare la fede religiosa e le convinzioni morali del popolo, non veggio più l'esercizio d'un diritto garantito dallo Statuto, ma un abuso manifesto.

Il periodo dei processi politici non è ancora chiuso! La Corte d'appello di Firenze confermò la sentenza del Tribunale correctionale contro il gerente della *Riforma*, sulla querela del comm. Balduino; in pari tempo, il Tribunale correctionale di Milano dichiarò non farsi luogo a procedimento per l'accusa di falsa testimonianza data dal gerente del *Gazzettino Rosa* contro lo stesso comm. Balduino e il banchiere Weill Schott. I due accusati non furono né anche citati a comparire innanzi al Tribunale.

PS. — La bufera in Senato si è fortunatamente diradata. In seguito ad accordi stabiliti ieri sera il Ministero fece dichiarazione di non aver voluto offendere le prerogative dell'alta Camera cumulando i provvedimenti sul macinato coi bilanci, e il Senato, preso atto di questa dichiarazione, votò la legge.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 22 dicembre.

Presidenza G. Casati.

La seduta si apre alle ore 4 e 3/4 pomeridiane con le consuete formalità.

Lanza (ministro) presenta un progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

Pres. Si riprende la discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio.

Lanza (presidente del Consiglio). In seguito alla discussione avvenuta ieri, io debbo ancora ripetere che non si volle coll'intersezione dell'articolo 4 mancare di rispetto a quell'illustra consenso, per il quale il Governo professa la più alta deferenza. La bonissima fede il Ministero ha creduto per circostanze siffatte eccezionali fosse necessario che gli si accordassero, qualche giorno prima dello scadere dell'anno, facoltà straordinarie per assolvere la tassa del macinato e per evitare disordini.

Un concorso di circostanze alle quali il Ministero è affatto estraneo, e la necessità di tutelare l'ordine pubblico, resero necessario che quest'articolo 4 venisse presentato. Le conoscenze pratiche di tanti uomini di Stato che qui seggono, spero, troveranno giustificata la domanda del Governo.

Certo il Ministero non ha bisogno di dire che in avvenire eviterà ogni cosa che potesse in qualche modo sembrare una restrizione alle prerogative del Senato e che i progetti di esercizio provvisorio non contrarrebbero più mai disposizioni che sieno estranee a quella facoltà.

Io sono certo che dopo queste esplicite dichiarazioni il Senato vorrà approvare il progetto in discussione e che l'ordine del giorno verrà ritirato. Ammettiamo pure che quest'ordine del giorno nulla abbia di ostile al Governo, ma certo è che il gabinetto deve preservarsi anche dalle interpretazioni che gli si darebbero qualora esso venisse accettato.

Poggi (relatore). Dopo le dichiarazioni solenni del presidente, l'Ufficio centrale nulla avrebbe a dire. Mi permetta però gli dire che nell'ordine del giorno dell'Ufficio nulla vi era che potesse inceppare l'andamento del Governo. L'Ufficio centrale volle soltanto avvertire che ove le prerogative del Senato fossero menomate, si turberebbe quell'armonia che deve regnare fra i vari poteri dello Stato.

Noi ammettiamo la perfetta buona fede del Governo, e dopo avere detto che l'ordine del giorno presentato ieri non era che una riserva dei nostri diritti e delle nostre prerogative, noi lo ritiriamo sostituendovi il seguente:

«Il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni fatte nella seduta d'oggi dal signor presidente del Consiglio, passa alla discussione degli articoli».

È approvato all'unanimità.

I quattro articoli di cui si compone il progetto sono approvati senza discussione.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra i cinque progetti di legge approvati nelle sedute di ieri e di oggi.

Il risultato della votazione è il seguente:

Assegnazione di 80,000 lire, a Gabriele Camozzi.

Volanti 74.

Favorevoli 72, contrarii 1, astenutoni 1.

Il Senato approva.

Compra dell'isola di Montecristo.

Volanti 74.

Favorevoli 57, contrarii 17.

Il Senato approva.

Modificazioni alle disposizioni per il trasporto dei tabacchi in Italia.

Volanti 74.

Favorevoli 72, contrarii 2.

Il Senato approva.

Proroga dei termini per la rinnovazione delle ipoteche.

Volanti 73.

Favorevoli 52, contrarii 23.

Il Senato approva.

Esercizio provvisorio dei bilanci.

Volanti 76.

Favorevoli 71, contrarii 5.

Il Senato approva.

Pres. annuncia che i senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta alle ore 3.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 annunzia che con Reale Decreto del 21 dicembre corrente, sulla proposta del ministro delle finanze e sentito il Consiglio dei ministri, furono nominati:

Il comm. avv. Giuseppe Finali, segretario generale nel Ministero delle finanze, a consigliere nella Corte dei conti.

Il comm. ing. Costantino Perazzi, ispettore generale nel Ministero delle finanze, a segretario generale nel Ministero stesso;

Il comm. Giuseppe Saracco, senatore del Regno, a direttore generale del Demanio e delle tasse.

Leggesi nell'Opinione:

Il senatore Torelli ritorna a Venezia. La sua dimissione dal posto di Prefetto in quella città non era stata motivata da altro che dal dissenso

intorno alla linea di congiunzione fra le stazioni ferroviarie italiane e la Svizzera. Era naturale che credendo prossima la presentazione di un progetto di legge su questo argomento, esso desiderasse di essere sciolto da ogni impegno col Governo per sostenere liberamente in Senato la sua opinione. Ma adesso che par poco probabile la presentazione d'un progetto di legge che importa lo stanziamento d'un sussidio di 45 milioni a favore di quella congiunzione delle linee ferroviarie italiane e svizzere, il senatore Torelli stimò opportuno re-stituirsi al suo posto, che per quel solo motivo aveva abbandonato.

Leggiamo nella *Gazzetta dei Banchieri*:
Ci viene assicurato che l'on. ministro delle finanze sta ora lavorando intorno ad un progetto riguardante un prestito ipotecario sull'asse ecclesiastico; la somma sarebbe di 300 milioni ammortizzabili in 10 anni.

Se le nostre informazioni sono esatte, l'onorevole ministro delle finanze avrebbe rinunciato ad alcuni provvedimenti radicali che da principio sembravano a lui indispensabili per ottenere in un periodo non troppo lungo il pareggio dei bilanci; epperò ci piace di tranquillizzare i nostri lettori, assicurandoli che nessun aumento sarà portato sulla ritenuta dei coupons; che il prestito forzoso non sarà altrimenti consolidato; che sulla fondiaria e sulla ricchezza mobile il maggiore aumento, se pure avverrà, non sorpasserà di un decimo; che infine nessun cambiamento di innovazione alto a peggiorare la condizione dei contribuenti avrà effetto.

La *Riforma* di Parigi del 20 pubblica una lettera di Mazzini indirizzata al signor Aguilu, spagnuolo di nascita e rivoluzionario, che venne espulso dal territorio francese per aver abusato dell'ospitalità concessagli.

Il celebre agitatore italiano passa in rivista i paesi nei quali possono germogliare le speranze rivoluzionarie e confessa con un sospiro che in questa enumerazione la Francia non deve contare che per memoria.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si assicura che l'idea della ricompra del Canale di Suez per parte delle grandi Potenze e della neutralizzazione di esso, faccia grandi progressi.

La *Correspondance italienne*, che si dice organo del conte Luigi Federico Menabrea, con le sue pubblicazioni col 31 corrente.

Con Decreto del 16 volgente, il senatore V. gliani è stato restituito alla carica di primo presidente della Corte di cassazione di Firenze, carica ch'egli occupava prima di accettare il portafoglio di grazia e giustizia. Così il *Corriere Italiano*.

Leggesi nell'Italia in data del 22: Questa mattina, col primo treno di Livorno, sono partiti per Pisa 500 bersaglieri, che devono lavorare per riparare i guasti prodotti dall'ultima inondazione. Il generale B. xio, in uniforme, accompagnava i bersaglieri. Si dice che il concorso di queste truppe potrebbe essere utile nel caso d'una straripamento più considerevole. Si tratterebbe allora di far tagliare la diga dell'Arno, per impedire una nuova inondazione di Pisa.

Lo stesso giornale scrive che partirono per Pisa il ministro dei lavori pubblici Gadda, e il generale Ciaffardini.

La *Lombardia* pubblica la commemorazione funebre di «Giovanni Mathieu, di origine alsaziana, già ufficiale austriaco nella veneta marina, il quale a Venezia, ove giunse in età giovanile, apprese ad amare l'Italia e le votò ogni suo pensiero e il suo braccio».

La memoranda epoca del 1848 lo trovò primo tenente nella fanteria della marina, donde ben presto divenne quindi capitano ed aiutante maggiore, e in tale ufficio egli fece assai nobilmente le prime sue armi quale scorta al valoroso maggiore (ora generale) Noaro, nella prima ricognizione fatta dal forte di Marghera nel 19 giugno del 1848.

Promosso indi a poco al grado di maggiore, egli fu uno dei soldati più attivi e più coraggiosi in quella lunga e disastrosa campagna, caduta Marghera,

fra le strade. Era naturale che l'agente diplomatico della Rumania, Strati, ha presentato al principe Carlo un progetto di matrimonio con la principessa Elisabetta di Romania. Il signor Strati pare che sarà per Bruxelles.

Parigi 21 dicembre. La France dice che l'imperatore, dopo la verifica delle elezioni, accellerà ufficialmente la dimissione del ministro ed incaricherà ufficialmente Olivier della formazione d'un nuovo gabinetto.

Parigi 21 dicembre. La Liberté annuncia: L'imperatore offrì sabato al ministro Forcade di la Roquette, che presentò la sua dimissione, la presidenza del Consiglio di Stato, che fu da lui rifiutata. Forcade, appena giovedì, qualora non riesca ad Olivier di fermare il gabinetto, per provocare un voto di fiducia a se stesso e formar egli un gabinetto parlamentare.

Parigi 21 dicembre. Si assicura che le modificazioni ministeriali sono aggiornate fino all'apertura della sessione ordinaria. Corvo voce che l'imperatore voglia istituire un nuovo ministero di polizia, ad assegnarlo all'attuale prefetto di Lione signor Chevreux.

Parigi 21 dicembre. Le formazioni di un gabinetto Olivier andò a voto di fronte al rifiuto di Daru e Buffet di farne parte.

Batonna 20 dicembre, sera. Si scrive da Madrid 19: Si assicura che subito dopo la riunione della Cortes il Governo spagnolo stabilirà un termine, passato il quale non si persisterà nella candidatura del Duca di Genova al trono di Spagna, se il Re Vittorio Emanuele e il Governo italiano non avranno dichiarato ufficialmente d'accettare la corona di Spagna per il Principe Tommaso.

Corrova voce che un riavvicinamento avesse avuto luogo fra il Duca di Montpensier e la Regina Isabella. Questo riavvicinamento si sarebbe prodotto nelle circostanze seguenti: La Regina Isabella, sentendo la grave malattia del figlio del Duca di Montpensier, aveva telegrafato alla Duchessa sua sorella per esprimere la parte che essa prendeva al suo dolore.

La Duchessa, commossa da questa prova d'interesse, rispose a sua sorella, ringraziandola calorosamente della sua sollecitudine. In seguito a questo scambio di dispiaceri, vi sarebbe stato riavvicinamento tra le due famiglie e si parla di combiazioni, in virtù delle quali la Reggenza sarebbe caduta al Duca di Montpensier, nel caso di riavvicinamento del Principe delle Asturie al trono di Spagna.

Si crede generalmente che se queste notizie si confermano, esse avrebbero per risultato di decidere la maggior parte degli uomini dell'Unione liberale a riavvicinarsi ai progressisti.

(FF. FF.)

Vienna 21 dicembre. (Ore 11 di sera). — La Tagespost annuncia colla debita riserva che l'imperatore ha accettato la dimissione del ministro presidente e della difesa pubblica conte Taaffe, del ministro senza portafoglio dott. I. Berger e del ministro d'agricoltura, Potocki. Il signor di Plener assumerebbe per ora la presidenza nel Consiglio dei ministri, ed il Luogotenente di Trieste, tenente marciallo Moering, il portafoglio della difesa pubblica.

La Neue Freie Presse crede sapere che la minoranza del Ministero abbia pure consegnato un memoriale all'imperatore.

(Diao)

Cattaro 20 dicembre. In Pressa ha per dispiacere: La sottomissione degli abitanti di Brac non fu accettata qui, perché essi avevano posto nuove condizioni. I fortini di ferro sono arrivati.

(FF. di V.)

Costantinopoli 21 dicembre. Safet Pascia rimane a Montar nel quartiere generale, ora si sono recate tutte le truppe da Serio per ingrandire il corpo d'osservazione.

(Wand.)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Roma 22. — Tutti i Vescovi dell'Impero austro-ungarico ebbero oggi solenne ricevimento dall'imperatore d'Austria.

Parigi 23. — Assicurarsi che la verifica dei poteri terminerà domani.

Cattaro 21. — Aversperg ebbe un abboccamento con una deputazione d'isorti. Essa dichiarò che gli isorti pretero le armi dietro acciacchi, e sono pentiti. Sabato avrà luogo un nuovo abboccamento con altra deputazione per stipulare una sottomissione. Gli isorti sono proditoriamente scoraggiati.

Lisbona 23. — La voce di tensione di raparti fra la Spagna e il Portogallo è smentita.

ALMANACCHI.

Almanacco igienico del dott. Paolo Mantegazza, anno quinto: L'igiene della bellezza. Milano, Gaetano Brigola edit. 1870.

Il lettore italiano in questa stagione può contare sopra una visita cara e piacevole, e sopra tutto utile. Il dott. Mantegazza è un uomo d'ingegno e di spirito, il quale sa rendere piacevoli tutti gli argomenti che tratta. Risco d'immaginazione, l'ordine di amena e varia erudizione, è dotato della rara facoltà di scoprire i rapporti tra le cose più disparate, felice nella frase, efficace nei raffronti. Il Mantegazza fa dei libri, che si fanno leggere non meno che ascoltare. Ha le qualità dell'ingegnere francese, e uno scrittore francese, facile a comprendersi, che non ci permette di sbagliare. E un igienista che sa dare ai suoi consigli, alle sue ricette, la forma brillante del letterato e sa mettersi sempre al punto di vista dell'uomo di mondo.

Non v'è argomento che lo disgiunti, e se far, sulla poesia persino a proposito della caccia. (Vedi l'almanacco, pag. 112) Egli insegna a lavarsi e a cucinare per mantenerci i capelli, tuona contro l'uso di far del nostro viso una menzogna con belletti e tinture. Colte donne, alle quali quest'anno l'almanacco è più specialmente diretto, egli s'adda persino a far da parrucchiere, e per convincere delle lodi del profumo, ci insegna il modo di farci fare dal farmacista le maniche più utili a conservare la pelle e i capelli, per evitare così le frodi, per mantenerci più a lungo sani, e farci invecchiare più tardi che sia possibile. E quando saremo vecchi, addattiamoci anche a povero. Il Mantegazza, che ha il sorriso benevolo del filosofo per le miserie umane, sicché anche di lui si potrebbe dire che è piovuto d'un occhio e d'una mano un altro, ruba il mestiere a Giovanni, quando tuona contro le ridicolezze dei vecchi che vogliono parer giovani, e delle donne che si giuocano la pelle per parer di colore diverso da quel

lo che sono. L'igiene è un'arte al moralista, e allora si non sorride più, strazina.

Ma il capitolo non dura. Tra una ricetta e un consiglio, il Mantegazza trova il modo di mettere un pensiero gentile, di far brillare un lampo di poesia, la quale ormai si fissa da per tutto, e negli almanacchi di Mantegazza, non manca mai. Egli è questo insomma un almanacco-modello, utile e piacevole. V'invoga a mantenere ciò che più vi sta a cuore, la bellezza, e vi dice, come uno scritto di Alfonso Karr.

Almanacco d'un eremita per Antonio Caccianiga. Milano. Stab. Richiedi 1870.

Questo libricciuolo si può dir nato dal disgusto della vita pubblica. L'eremita è lo stesso Caccianiga, questo simpatico scrittore, il quale, dopo essere stato prefetto e deputato, ha preferito di tornare scrittore. La vita campagnuola gli pare preferibile a quella della capitale; e così egli scrive dei bozzetti, dei romanzi, o, come quest'anno, un almanacco, nel quale tratta tutte le questioni che possono interessare questa nostra patria. Rinunciando alla vita pubblica, il Caccianiga non si è fatto a tal segno eremita, da non pensare più a ciò che riguarda da vicino la vita pubblica italiana. Tutto l'altro, in questo libro difatti si svolgono tutti i pensieri e gli affetti, che possono interessare ed appassionare un cuore di patriotta.

Dalle tristi considerazioni sullo stato della famiglia italiana, egli passa a vedere l'intima connessione che v'è tra la famiglia e lo Stato, e come pur troppo anormale debba essere lo Stato, se la prima base, la famiglia, è anormale. Poi sorvola su tutte le questioni, guidato sempre da un prezioso consiglio, il buon senso. L'istruzione obbligatoria, ch'egli ricusa, consigliando invece che si renda l'istruzione attraente; le donne, cui egli addossa molti, o peggio forse responsabilità, come per esempio in questa proposizione: « il clero dei figli è la condanna delle madri », al qual proposito gli si potrebbe rispondere che essendo la famiglia italiana disgregata, com'è, i figli hanno ancora in fresca età contatti con tante persone, che il clero possono averlo appreso senza che le madri ne abbiano colpa; i selvaggi d'Italia, cioè i contadini ignoranti, che minacciano ogni di la civiltà; lo spirito d'associazione, il difetto di produzione della nostra terra, per cui siamo costretti ad importare enormi somme per vitto e vestito dall'estero, e ciò perché non lavoriamo abbastanza; il lusso; la moda; le feste nazionali e le attitudini ostili del clero; ecco altrettanti argomenti, che l'autore tratta nel suo almanacco, e nel quale svolge idee vere e giustissime, con stile facile e talora arguto. Anche questo può dirsi un almanacco utile, e noi speriamo che l'eremita continuerà anche negli avvenire a farci sapere qualche cosa dei fatti suoi.

Almanacco popolare. — Milano. Gaetano Brigola edit. 1870.

Questo nuovo almanacco milanese, nel quale scrivono i signori prof. Matteo Gatta, dott. Plinio Schivardi, avv. Lodovico Gatti, si propone il nobilissimo scopo di insinuare nelle masse del popolo l'amore all'ordine e alla libertà, affezionato alle nostre nuove istituzioni, e premunendolo così contro le istigazioni che vengono da parti opposte, ma che tendono allo stesso fine, cioè al rovesciamento degli ordini attuali. L'almanacco però resta nelle sfere serene dei principi, e non entra nella polemica stizzosa di tutti i giorni.

E eloquente il raffronto che si fa in questo libriccino, tra ciò che siamo adesso, e ciò che eravamo prima del 1859. (I benefici della libertà). In stile facile e piano, si ricordano gli eventi dal 1879 al 1845 sotto il titolo: Un po' di storia patria. Più oltre si danno sferzate di santa ragione ai ciarlatani, che fanno professione di magnetismo e di spiritismo. (Pregiudizi e scienza). La satira è viva, frizzante e coglie il segno.

Altri articoli danno nozioni elementari di geografia e statistica del nostro paese (Cose nostre); o trattano delle basi del nostro ordinamento politico (Diritti e doveri dei cittadini). Vi sono quindi alcuni igienici, uno scitellotto sull'Educazione ed istruzione, e alcune biografie di illustri italiani, per appagare la lezione col esempio.

E un libro di ottimi intendimenti, e va in coraggiato, perché, diffuso tra le masse potrebbe servire di efficace contravveleno. Non si dee cercar naturalmente nulla di nuovo, ma però vi si ripetono in stile popolare e facile, cose note ai più, ma non però note interamente alle classi cui l'almanacco par indole propria si rivolge.

Almanacco agrario del prof. Gaetano Cantoni. Anno terzo, 1870. Milano, Gaetano Brigola edit.

Ecco il terzo anno che l'Almanacco agrario del Cantoni si presenta al pubblico, presso il quale ha già ottenuto il favore che si merita. Quest'anno il sig. Cantoni pubblica nel suo Almanacco il decalogo dell'agricoltore. Sono dieci utili precetti che l'autore rivolge all'agricoltore alla buona, senza burbanza accademica e senza dogmatismo scientifico.

I dieci precetti del decalogo dell'agricoltore sono i seguenti:

1. Non acquistare terreno con denari altrui.
2. Abbi paura dei prezzi troppo bassi.
3. Se hai pochi denari, fatti affittuario e non proprietario.
4. Coltiva solo quanto puoi coltivare bene.
5. Non fabbricare senza bisogno.
6. Ama l'uomo e adopera le macchine.
7. Scegli quando puoi un terreno irrigabile.
8. Adatta il bestiame al terreno, ma non allevare mai bestiame cattivo.
9. Quanto più darai al terreno, maggiore sarà il prodotto che potrai vendere.
10. Non manipolar prodotti se prima non sai produr bene.

Questo almanacco agrario, scritto da un uomo competente, e audito di fatti, contiene oltre il decalogo, due altri scritti, e cioè: Come al giorno d'oggi dovrebbe nascere, vivere e morire il frumento, ed un altro sulla coltivazione del riso. (Vita il riso. Abbasso il riso). L'almanacco batte da tre anni in breccia un pregiudizio che è più che mai radicato nelle classi agricole, e cioè il pregiudizio dei costi faceva mio padre. Pussa egli vincere la battaglia in cui s'è impegnato per il progresso dell'agricoltura, la quale è di così capitale importanza, per una nazione essenzialmente agricola, com'è l'Italia.

Bollettino bibliografico.

Giovanni Antonio Sanna: L'aruffa popoli, di Giuseppe Giusti e Francesco Domenico Guerrazzi. Firenze tip. Eredi Botte.

Stefano De Rorai: La massoneria e i contadini. Firenze, tip. Mariani.

Casani Giacomo: Sulla questione ferroviaria in Valle di Po. — Documenti ed osservazioni. Bologna, regia tipografia.

Pizzo dott. Amos: Corno critico sul modo più naturale nella bachicoltura. Venezia, tipografia Fontana.

Una proposta ai re poteri dello Stato d'Italia, corredata da alcuni pensieri per servire di base ad un progetto di nuova legge elettorale, per un italiano. Firenze, tip. Civelli.

Ecco l'ordine:

Preambolo. — Pensieri per servire di base ad un progetto di nuova legge elettorale. Condizioni per essere elettori politici in generale. Ripartizione degli elettori in Italia, in tutti i gradi e nuclei. — Primitiva formazione dei nuclei e delle liste elettorali. — Annuale revisione degli elenchi e delle liste elettorali in tutti i nuclei. — Modo di votazione in ogni nucleo di qualunque grado degli elettori politici. — Abrogazione dell'art. 40 del vigente Statuto. — Numero dei deputati e degli elettori politici d'ogni grado del suffragio universale. — Ineleggibilità dell'impiegato e del clero all'ufficio di deputato. — Ineleggibilità del cittadino in seguito ad una condanna. — Diminuzione dell'ufficio di deputato per motivo d'impiego, governativo. — Rilezione del dimissionario ministro. — Supremo Consiglio di Stato. — Soppressione del Senato e dell'attuale Consiglio di Stato. — Durata dell'attuale sessione del Parlamento. Scelta del presidente del vice-presidente e dei segretari del Parlamento. Lavoro dei deputati e riunione nazionale all'uso. — Soppressione delle franchigie postali. Mezzi di trasporto e di viaggio dei deputati. Spese generali approssimate. — Osservazioni generali. — Conclusione. — Appendice.

L'arte di viver bene: Almanacco mensile redatto da una società di uomini positivi. — Ottobre — Novembre. Milano, tip. Civelli.

C. L. Littrow: Geometria popolare. Milano, edit. E. Treves.

Quel celebre astronomo tedesco ch'è il Littrow, pubblicò fin dal 1859 una Geometria popolare. Tutto questo libro divenne in Germania opera classica, fu adottato in tutte le scuole, e non passa un anno senza che se ne facciano parecchie ristampe. E popolare davvero e questa geometria, giacché in primo luogo è completamente spoglia di x e di y , poi è scritta in modo piano e facile, espone con semplicità e chiarezza tutte quelle nozioni di Geometria che sono indispensabili alla chiara intelligenza dei libri popolari di meccanica, fisica ed astronomia, e può in pari tempo servire all'ufficio di logica popolare. Tutti questi meriti indussero il prof. Davide Besso a imprendere una traduzione italiana, che ora fa parte della Biblioteca Utile della casa Treves di Milano. Il valente traduttore accrebbe il valore dell'opera con l'aggiunta di alcune note destinate a svolgere il concetto di dipendenza, facendo notare l'unità fra le infinite leggi di dipendenza e procurando di mettere in rilievo alcuni pregiudizii matematici assai comuni. Il traduttore osserva giustamente che l'importante concetto della dipendenza è il concetto dominante della matematica e, si può quasi dire, di tutte le scienze; espone convenientemente, esso dovrebbe servire a mantenere uno stretto legame fra la matematica e tutti i rami delle scienze, e ad agevolare lo studio delle parti superiori della matematica. Diamo infine che il volume, corredata di 134 incisioni, non costa che una lira, per cui non dubitiamo di vederlo adottato da tutte le scuole tecniche del Regno.

Paulo Fambri: I volontari della rivoluzione e quelli della controrivoluzione (1792). Firenze, tip. Casotti.

FATTI DIVERSI.

Strenna militare. — Il giorno 30 del corrente verrà, per la prima volta, alla luce una Strenna umoristica dedicata all'esercito e intitolata: La Strenna militare per l'anno 1870.

Ne abbiamo veduto il sommario e promette benissimo. Vi saranno versi, meditazioni, quadretti di genere, riproduzioni dal vero, e una intera raccolta di corbellerie vere, e non vere, dette o non dette, fatte o non fatte e tutto ciò per due lire.

Malattia affosa nei bovini. — Leggesi nella Provincia di Belluno: Annunziamo con nostro dispiacere che la malattia affosa nei bovini si è sviluppata nella nostra Provincia, e precisamente in Arden e Fonzaso in cui furono attaccati 21 stalli.

Essa però si presenta benigna e alcuni animali nel breve tratto d'una settimana sono entrati in convalescenza.

La malattia venne importata dalla limitrofa Valisugana, da animali che tiravano il fienale.

Notizie del Canale di Suez. — Scrivono da Porto Said all'Osservatore Triestino del 18 corr., che ben 8 piroscafi inglesi erano attesi in quel porto, raccomandati alla casa Ippolito Worms, e diretti con carico di carbone per Bombay. Fra i primi navigli diretti a quella volta fu il piroscavo inglese Sin Nansing di 722 ton., che giunse a Porto Said diretto per la Cina. Si fu quello il primo naviglio che pagasse l'intero importo di tonnellaggio per il transito del Canale. La Merchants Trading Company di Liverpool spedì a Porto Said uno dei più grandi piroscafi, il Bresilian, tutto in ferro, lungo 402 piedi ingli., con un carico di 3800 ton. per alla volta di Bombay.

Siccome però il Bresilian ha una pescata di 21 p. ingli., o metri 6,40, lo si dovette scaricare di 1200. Il capitano protestò in base alla notificazione della Compagnia del Canale, secondo cui sarebbero ammessi al transito navigli della pescata sino di metri 7,50 ed in seguito a ciò la Compagnia si trovò indotta a ridurre il diritto di tonnellaggio alla metà, ed inoltre fornì gratuitamente il materiale necessario allo scarico delle 1200 ton. di carbone. Queste furono esitate dal capitano a fr. 50 la ton., e si acquistarono per la massima parte della Compagnia del Canale. La sera dei due corr. il Bresilian, alzato in seguito allo scarico sino 16 piedi o metri 4,88, entrò nel Canale, e di già il giorno appresso giungeva in Ismailia. Il piroscavo Queen of the South della Compagnia suddetta, lungo piedi 250, e carico di 1377 ton., ancorò pure lo scorso suo carico sovrabbondante alla Compagnia del Canale, e con esborso di mezzo tonnellaggio transitò felicemente il Canale. Tra poco giungeranno a Porto Said quattro altri piroscafi della Trading Company, costruiti per questi viaggi, e nominati Porto Said, Ismailia, Suez e Aden. L'Inghilterra così trae precipuo profitto dall'opera da lei si aversata.

DISPACCI DELLA CAMERA DI COMMERCIO. Vienna 23 dicembre.

	del 21 dicembre.	del 22 dicembre.
Metallica al 5 %	59 90	59 85
Dette inter. mag. e novemb.	59 90	59 85
Prestito 1854 al 5 %	70 20	70 15
Prestito 1860	96 50	96 10
Azioni della Banca naz. aust.	734	734
Azioni dell'Istit. di credito	255 60	254 40
Londra	123 45	123 75
Argento	120 75	121 15
Zecchini imp. aust.	5 81 1/4	5 83
Il da 20 franchi	9 84 1/4	9 85 1/4

AVV. PARIDE ZAJOTTI redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE Venezia 23 dicembre.

Oggi sono arrivati: da Londra, il vap. inglese Princeps, con merci al frat. Pardo, e tosto ricarica per colà, presso il sensale Malaboth; e da Trieste, il vapore del Lloyd aust. Venezia, con merci e passeggeri.

Vendevano ancora oggi d'Abruzzo a lire 120, e di Dalmazia in aspettativa viaggianti a fr. 27 senza spese, e fr. 28, sconto 3 per 100. Le graniglie, all'interior, si mostrano più ferme, anche giustificate l'andamento del processo della stagione, che si reputa dannoso alle campagne. Anversa non mostrò molto attività d'affari neppure in queste, nella settimana, con arrivi di 22 legni; 4 soli con graniglie da Braila, Oléssa, Algeria e Trieste; gli altri tutti d'America. I caffè venivano meglio tenuti, e degli zuccheri, i raffinati. Le sementi oleose, le lane, le pelli, il petrolio venivano sui fr. 60. Calmo il sago; sostenuto il riso, sebbene con forte deposito. A Parigi pochi o nessun cambiamento nelle farine. Continua il ribasso nel grano sugli interni mercati; le notizie giunte ai possessori sono meno incoraggianti; di quelle dell'antecedente settimana, in cui, di 127 mercati, 11 segnavano aumentati, 33 in calma e 78 in ribasso. A Liverpool, il 17 corr., erano vendute dalle 18,000 cotone; le vendite della settimana furono di fr. 97,770, cioè: dalla 21,250 per speculazione, 15,980 per esportazione e 60,530 per consumo delle fabbriche. La esportazione, durante la settimana terminata al 18 corr., del cotone nel Regno Unito, fu di bal. 119,058, e la esportazione di bal. 15,253.

Le valute rimasero a 4 1/2 di disagio; il da 20 franchi a fr. 8,17, e lire 20,80 per carta, di cui lire 100 per fr. 39,40, oppure 96 1/4 ad 1/2; la Rendita ital. a 54 anche per fin di mese; il Prestito nazionale ad 80 in carta; le Banconote aust. ad 82 1/2.

A Genova, il 13 corr., le Azioni della Banca naz. stavano a 704; la Rendita ital. a 58,25; il Prestito nazionale a 79,75; le Obligazioni della Regia a 438; le Azioni a 676; ed a Milano, la Rendita ital. a 58,55; il Prestito naz. da 80,15 ad 80; le Obligazioni della Regia da 461 a 460; le Azioni a 678; il da 20 franchi da lire 20,72 a lire 20,71 pronto.

Marsiglia 18 dicembre.

Nuove concessioni si accordavano nei cereali, causa i diversi arrivi, e pochi bisogni del consumo; se ne acquistavano però etti. 125,000, e ne arrivavano 182,720, rimanendo il deposito di etti. 6,976,581. Calma avevano ancora negli zuccheri greggi, dei quali il deposito nei coloniali di etti. 3,003,417, ed indigeno 141,977. Vennero bene sostenuti i raffinati. Calma con deboli prezzi ancora dei caffè, che si pagavano di Rio di fr. 54 a fr. 56, sconto 1 per 100; deposito etti. 3,979,892. Attivo il mercato di sementi oleose; nessun cambiamento nel petrolio. Anche più attiva la domanda delle sete. Calma abbiamo nelle lane; se ne vendevano dalle 2500 la settimana antecedente, ed in questa, dalle 794; gli arrivi sommano bal. 4344; il deposito bal. 13,064.

Rio Janeiro 22 novembre.

Il mercato del caffè fu molto animato nella quindicina, e dal 4 al 20 se ne acquistavano sacchi 179,100, dei quali sacchi 107,800 per gli Stati Uniti, 48,600 per il Canale e per Nord d'Europa; 11,800 per il Mediterraneo. S'imbarcarono sacchi 93,387, dei quali 42,531 per il Canale e Nord d'Europa, 4500 per il Havre, 8890 per Marsiglia, 2339 per i porti del Mediterraneo. In seguito a questa vendita, i prezzi sono fermi, massime per qualità buone ed ordinarie.

Lo specchio del movimento della Banca nazionale, dal 22 novembre al 4 dicembre, mantiene a Venezia il quinto posto fra le 43 piazze, cioè, prima d'ogni altra, Genova, poi Milano, indi Torino e Firenze, e poi Venezia, seguita da Ancona, che porta una cifra minore di oltre 500,000 lire, e Bari al disotto di Ancona. Ogni altra piazza al disotto gradatamente; inferiore d'ogni altra per importanza della cifra, fu Lodi, con sole lire 66,631.

BORSA DI VENEZIA. LISTINO UFFICIALE del giorno 23 dicembre.

Cambi	Scadenza	Fissa	Sc.	Corri medio
Amsterdam	2 m. d.	per 100 marche	3 1/4	194 C
Amsterdam	"	" 100 f. d'ol.	5	215 70
Ancona	"	" 100 lire ital.	5	"
Augusta	"	" 100 f. v. un.	4 1/2	215 10
Berlino	"	" 100 talleri	5	"
Bologna	"	" 100 lire ital.	5	"
Bratislava	3 m. d.	" 100 f. v. un.	4	"
Frankfurt	"	" 100 f. v. un.	4	215 20
Genova	"	" 100 lire ital.	5	"
Lione	"	" 100 franchi	2 1/2	"
Livorno	"	" 100 lire ital.	5	"
Londra	"	" 1 lira sterl.	3	25 90
Madrid	"	" 100 pes.	"	"
Marsiglia	3 m. d.	" 100 franchi	2 1/2	"
Messina	"	" 100 lire ital.	5	"
Milano	"	" 100 lire ital.	5	"
Napoli	"	" 100 lire ital.	5	"
Palermo	"	" 100 lire ital.	"	"
Porto	"	" 100 franchi	2 1/2	163 25
Roma	"	" 100 scudi	5	"
Torino	"	" 100 lire ital.	5	"
Trieste	"	" 100 f. v. un.	5	"
Venezia	"	" 100 f. v. un.	5	"

Sconto di Banca . . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 %

Sconto dello Stabilimento mercantile . . . 6

FONDI PUBBLICI. It. L. C. It. L. C.

Rendita 5 % god. 1.° luglio	58 35	—	%
Prestito 1866 god. 1.° ott.	79 80	—	%

Prestito veneto 1850 . . . — — — — —

Prestito aust. 1854 . . . — — — — —

Prestito aust. 1860 . . . — — — — —

Conv. Vigl. del Tes. . . — — — — —

god. 1.° agosto . . . — — — — —

VALUTE. It. L. C. It. L. C.

Sovrana	—	Deppe di Genova	—
Da 20 franchi	70 75	" di Roma	—
Pezzi da 5 franchi	—	Banconote aust.	—

PORTATA.

Il 21 dicembre. Arrivati:

Da Trieste, piroscavo ital. Buona Madre, patr. Scarpa N., con 1 part. carbon fossile all'ord.

Da Monastir, partito il 23 novembre, brig. ital. Giuseppe, cap. Cavalieri G., con 153 col. olio d'oliva a J. Levi e figli.

Da Ancona, sconsor ital. Cigno, capit. Sinibaldi, con 1 part. pietra da gesso e terraglie, all'ord.

Spediti:

Per Patrasso, sconsor ital. S. Spiridione, cap. Barolini N., con 8200 lib. legname, 2 cas. armi, 8 cas. chioderie e serrature, 315 sac. riso, 2 cas. seppie, 2 pec. libri, 5 bal. cordaggi, 6 bal. cartoni, 2 cas. ferramenta, 1 cas. conterie, 1 cas. terracina, 4 cas. carte da giuoco, 331 maz. e 175 risse carta, 110 maz. carcio da tam.

Per Trani, piroscavo ital. Divina Provvidenza e Madonna del Carmine, patr. Scorsomiro S., con 40 quint. fagioli, 79 col. riso e bel vuoto usate.

Per Liverpool e Gibilterra, piroscavo ingl. Emma Ash, cap. Parker, con 1627 bal. canapa, 1 cas. manifest, 30 col. frutt. freschi, 2 chitarre, 22 col. conterie, 6342 quint. grano, 2 cas. conterie per Gibilterra.

Per Trieste, piroscavo aust. Lucifer, capit. Tagliani P., con 2 cas. carne salata, 6 col. pan. 4 col. vetrami, 2 col. sterriche, 537 col. carta, 100 sac. scorza di riso, 186 risse carta, 1 col. manodella, 4 bar. sego, 6 col. canapa, 35 pec. pelli salate, 20 sac. farina bianca, 29 col. formaggio, 8 cas. frutta, 26 cas. baccia, 13 col. farina, 75 col. verdura ed altra merci.

ARRIVATI IN VENEZIA. Nel giorno 22 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Valley H., dall'interio, con moglie, — Smith C. M., — Lord Courtenay, con cameriere, amb. da Londra, — Duché, da Amburgo, con moglie, — Montero F., — De la Colina N., amb. dal Perù, — Parliany A., da Baden, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA. Nel giorno 17 dicembre.

Ballarini Giacomo, di Antonio, di anni 2. — Beduzzi Antonio, fu Valentino, di anni 74, rimasce. — Fassetta Luigi, di Giacomo, di anni 2. — Gasparini Claudio, fu Francesco, di anni 64, povera. — Giannese Sebastiano, fu Marco, di anni 45, modellante alla R. Accademia. — Lanzarini Vincenzo, di Francesco, di anni 2. — Ortalis Antonio, di Antonio, di anni 2. — Pagan Giulio, di Luigi, di anni 2. — Pagnocchi Maria, fu Giuseppe, di anni 74, questuante. — Rocchia Cecilia, di N. N., di anni 2. — Schiavon Emilia, di Angelo, di anni 2. — Stellan Riviera, di Francesco, di anni 2. — Vera Anna, di Pietro, di anni 4, mesi 9. — Totale, N. 13.

STRADA FERRATA. Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9, 50 ant.; — ore 1, 30 pom.; — Arrivi: ore 4, 40 pom.; — ore 7, 40 pom.; — ore 9, 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6, 50 pom.; — Arrivi: ore 10, 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9, 50 ant.; — ore 5, 30 pom.; — ore 9, 45 pom.; — Arrivi: ore 9, 18 ant.; — ore 12, 35 merid.; — ore 6, 50 pom.; — ore 9, 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9, 50 ant.; — ore 1, 30 pom.; — ore 5, 30 pom.; — ore 9, 45 pom.; — Arrivi: ore 9, 18 ant.; — ore 12, 35 merid.; — ore 6, 50 pom.; — ore 9, 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5, 30 ant.; — ore 9, 30 ant.; — ore 5, 30 pom.; — ore 10, 55 pom.; — Arrivi: ore 9, 50 ant.; — ore 9, 45 ant.; — ore 3, 50 pom.; — ore 8, 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9, 30 ant.; — ore 10, 55 pom.; — Arrivi: ore 5, 30 ant.; — ore 3, 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9, 50 ant.; — ore 5, 30 pom.; — Arrivi: ore 9, 18 ant.; — ore 12, 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO: Venezia 24 dicembre, ore 11, m. 59, a. 55, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m. 194 sopra il livello medio del mare del 22 dicembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	747,65	747,90	746,85
Temperatura (Asciut. a 0° C.)	7,1	10,0	9,4
Temperatura (Umb. a 0° C.)	7,0	9,8	8,8
Tensione del vapore	7,43	8,93	8,10
Umidità relativa	99,0	97,0	92,0
Direzione e forza del vento	N. E.	S. E.	S. O.
Stato del cielo	Piovoso	Nuvoloso	Nuvoloso
Umana	10	3	0
Acqua cadente	67 mm.	14 mm.	"

Dalle 6 ant. del 22 dicembre alle 6 ant. del 23. Temp. max. 10,3 minim. 2,3

Eti della luna giorni 19.

Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO. Bollettino del 22 dicembre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il tempo, in generale, è burrascoso; il barometro si è fortemente abbassato.

Spirano venti forti.

Il mare è agitato e grosso.

Il barometro si è innalzato nell'Irlanda.

È probabile che il tempo migliori al Nord dell'Italia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA. Domani, venerdì 24 dicembre, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia del 1.º battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom., in Campo S. Stefano.

(4) Nessuna malattia resiste alla dolce *Revalenta arabica* Du Barry e Comp., che guarisce senza medicine, ne purghe, ne speri, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tutti, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vesicelle, legati, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue, 60.000 cure comprese quasi da S. S. il Papa, dal duca di Plinskow e dalla signora marchesa di Brehan, ecc., ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatola: 1/2 di kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e Comp., 2, via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revalenta* al cioccolato in polvere ed in tavolette agli stessi prezzi, costando all'incirca 10 centesimi la tassa.

NB. — Per ricapiti, vedi l'Avviso in quarta pagina.

LE CAPSULE AL BALSAMO di Copibe egiziano generalmente delle nausea, delle flatulenze, perché esse contengono il Copibe allo Stato liquido e il loro involto consiste in gelatina, che si dissolve nello stomaco. Le Capsule al matico Grimaldi e C., merce il loro involto di glutine si dissolvono solamente nell'intestino ed hanno perciò una azione immediata; inoltre l'essenza di matico possiede la proprietà affatto speciale di neutralizzare interamente l'odore del balsamo di Copibe. Estratto del Wiener Medicinische Vochenschrift, del 29 agosto 1868. 1028

INSERZIONI A PAGAMENTO. AVVISI DIVERSI. I CAPOLAVORI DELLA PITTURA ITALIANA Vengono illustrati e descritti NELLA ILLUSTRAZIONE POPOLARE. Questo giornale, in seguito al favoloso successo avuto, — se ne vendono 45.000 copie in tutta l'Italia, — non risparmia sacrifici per meritare la continuazione. Col N. 6 esso cominciò a dare in magnifiche incisioni i più celebri quadri di arte italiana, del Masaccio, di Leonardo, Michelangelo, Raffaello, Tiziano, Correggio, Paolo Veronese, il Domenichino, Guido Reni ecc. Gli articoli che accompagnano queste incisioni formeranno una storia popolare dell'arte italiana.

Centesimi 5 il Numero. escono due Num. per settimana da 8 pag. l'uno a 3 colonne e 4 incisioni 5 LIRE L'ANNO; 2 LIRE IL SEM. IN TUTTA ITALIA. Dirigere commissioni e vaglia allo Stabilimento di E. Treves, Milano, via Solferino, N. 11. 1070

N. 1234. MUNICIPIO DI ROSOLINA. 1067

Avviso di concorso. Approvata dall'eccelso Ministero la istituzione di una farmacia in questo Comune, viene aperto il concorso per la stessa a tutto il 15 gennaio 1870. Gli aspiranti dovranno innanzi le loro istanze al protocollo delle scrivanie entro il suddetto termine corredate dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita;
- b) Certificato di moralità e moralità rilasciato dal rispettivo sindaco;
- c) Diploma che comprovò il grado riportato in farmacia;
- d) Licenza di dirigere una farmacia;

20 pubblica una al signor Angulo, ionario, che venne per aver abitato a passe in riviera i gliare le speranze un sospiro che in non deve contare

Torino: della ricompra del grandi Potenze e faccia grandi pro-

me, che si diceva Monabrea, com- rrente.

ate, il senatore Vi- rica di primo pre- ne di Firenze, ca- si accettare il por- Cost il Corriere

a del 22: Questa vorno, sono partiti devono lavorare per ultima inondazio- ne, accompagnava oncoro di queste il caso d'uno stra- Si tratterebbe allo- Arno, per impedi- Pisa.

u commemorazione u, di origine ale- della veneta marina, in età giovanile, votò ogni suo pa-

del 1848 lo trovò della marina, laonde pitano ed aiutante gli fece assai nobil- e scorta al valoroso ro, nella prima ri- larghera nel 19 giu-

al grado di mag- giù attivi e più co- strosa campagna: tretto assedio di Ve- lo maggiore al cir- el più grande per-

osamente l'esilio fin le armi e fu nel- al grado di colon- azze di Clusone, di maltrattata salute lo

radel.

lo 21 dicembre. della seduta d'oggi

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio ufficiale per la pubblicazione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale di Venezia, nelle quali non hanno luogo le inserzioni autorizzate all'inscrizione di tali atti.

Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi, cont. 25 alla linea; per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea; per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37. all'anno, 1850 al semestre, 9:25 al trimestre.

Per la Provincia, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.

La RACCOLTA DELLE LEGGI, annua 1869, It. L. 6, e per soci alla Gazzetta, It. L. 3.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Castagna, N. 3565, San' Angelo, Calle Castagna, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli arretrati di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 35. Messa foglio, cont. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbondonano.

Per pagamento deve farsi in Venezia.

Domani e dopodomani non si pubblica il giornale.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardo nella trasmissione dei fogli col 1.° gennaio 1870.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

In Venezia, It. L. 37. —	18:50	9:25
Colle Raccolte delle leggi, ec.	40:—	20:—
Per tutta l'Italia	45:—	22:50
Colle Raccolte sudd.	48:—	24:—
Per l'impero austriaco	60:—	30:—
Colle Raccolte sudd.	64:—	32:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

VENEZIA 24 DICEMBRE.

La *Tagespresse* aveva annunciato che la crisi era ormai scoppiata a Vienna; che i ministri favorevoli allo status quo avevano vinto, e i ministri partigiani della politica dei composizioni avevano avuto il dolore di veder accettata dall'Imperatore le loro dimissioni che restavano a signori Giskra, Pinner, Herbt, Hasner, e Brestel; e se ne andavano signori Tassia, presidente del Consiglio, Berger e Polak. Tuttavia secondo le notizie oggi ricevute, la crisi pare ancora sospesa. Se teniamo conto però del linguaggio dei giornali viennesi, dovremmo concludere che le notizie della *Tagespresse* sono soltanto premature e che se non sono ancora vere, lo saranno fra breve. Si aspetterà probabilmente la convocazione del Reichsrath per riguardi parlamentari, e al primo voto che sia favorevole al partito Giskra, contro il partito Tassia, sarà quest'ultimo ministro che se ne andrà e resterà il primo.

L'elemento tedesco otterrebbe per tal modo piena vittoria, ma è probabile che dovrebbe scartare amaramente. L'impero austro-ungarico potrà difficilmente andare innanzi se dovrà trascinare sempre dietro le pesanti catene, che hanno meno questione ceca, questione polacca, questione slava. La resistenza che l'elemento tedesco oppone ad una divisione di poteri tra le varie razze dell'impero, proclamata da un Tedesco, il signor Fischhof, potrà ottenere un solo risultato, che non deve essere desiderato dall'Europa, e cioè quello di precipitare una crisi, che poteva essere ritardata e forse anche evitata.

Il deputato polacco al Reichsrath, Zybkiewicz, prima che la crisi sia un fatto compiuto, non si fa illusione alcuna sull'esito finale. Egli crede che vinceranno da ultimo i ministri della resistenza e dello status quo, e non dubita del trionfo, momentaneo però, del partito tedesco. Così il sig. Giskra potrà darci a tutt'oggi un suo progetto delle elezioni dirette, che è per lui la questione capitale, e alla quale ha subordinato le questioni ceca e polacca. Abbiamo già visto che colle elezioni dirette a Vienna si spera di sgominare le opposizioni locali, e di dare al Reichsrath una funzione che ora gli manca, togliendogli il suo carattere distintivo, d'una Assemblea a mosaico, o regionale. Si spera che le opposizioni ceca e polacca non resteranno così bene organizzate, non essendo elette dalle D. e, ma essendo elette direttamente dal popolo. Temiamo però che queste siano illusioni, nelle quali i ministri che stanno per trionfare non dovrebbero fidarsi troppo, per non perdere troppo presto i frutti della loro vittoria.

Parrebbe dall'altro canto che il trionfo dell'elemento tedesco in seno al Ministero cisleitano volere significare una sconfitta per sig. Brestel. L'ufficio *Correspondance autrichienne* difatti, ci fa sapere le voci che correvano a Vienna, sul contenuto della Memoria, che i cinque ministri dello status quo hanno presentato a S. M. l'Imperatore.

E in quella Memoria, secondo quelle voci, si avrebbero tre punti, i quali mirerebbero allo stesso scopo, a quello cioè di tagliare le unghie al sig. Brestel, il quale, nella sua qualità di Cancelliere austro-ungarico, ha esercitato finora molta influenza nelle cose interne dell'Austria. Or bene, i cinque chiederebbero nella loro memoria all'Imperatore una completa indipendenza dal Cancelliere; essi vorrebbero: 1.° dal Ministero cisleitano la stessa indipendenza, di cui gode il Ministero transleitano; 2.° l'abolizione dei rapporti, che assicurano al sig. Brestel un'influenza decisiva sui fondi segreti; 3.° la subordinazione al Ministero cisleitano della polizia di Stato, che ora dipende esclusivamente dal Cancelliere dell'Impero.

I ministri tedeschi temono le tendenze conciliative del sig. Brestel, e vogliono paralizzarle. Non sappiamo se l'Imperatore accetterà le condizioni che vogliono imporgli i suoi ministri. Ma certo è che se le accettasse, non sappiamo più qual potere resterebbe al signor Brestel. Posto al di sopra di due Ministri, che vogliono essere egualmente indipendenti da lui, egli non avrebbe da comandare né al di qua, né al di là della Leitha. Il suo sarebbe un potere senza base, e a lungo andare gli farebbero una posizione impossibile.

Dalle Bocche di Cattaro, l'Austria ci manda dispiaci, secondo i quali gli insorti sono pentiti e non aspirano ad altro che a sottomettersi. Noi mettiamo però in guardia i lettori contro quelle informazioni. Gli animi non paiono punto disposti a sentimenti così umili. E se gli insorti parlano di sottomettersi, pretendono far anche la loro condizione; tanto è vero, che un dispiaccio di Cattaro dei giornali austriaci di qualche giorno fa, diceva che le sottomissioni non erano state accettate dal Governo, perché le condizioni erano troppo gravi. Tutto ciò non accenna ad un gran pentimento. Vogliamo sperare che i colloqui, che il generale Auersperg ha colt' insorti ora, abbiano risultati migliori, ma sinora la cosa ci pare ancora lontana dalla fine, e crediamo che udremo parlare ancora dei Bocchi nella prossima primavera.

Il discorso del signor Olway.

Diamo, del discorso pronunciato dal signor Olway, sotto segretario di Stato inglese, a Chatham davanti ai suoi elettori, la parte che riguarda la politica estera:

« L'Inghilterra è in buoni rapporti con tutte le nazioni. Il Governo ha conservato la buona armonia colla Francia, ch'era tanto essenziale al benessere dei due paesi. L'Inghilterra e la Francia furono altre volte rivali e continueranno ad esserlo, ma nell'agone della civiltà; nemiche però, spero non lo saranno mai più. Noi non siamo in rapporti meno eccellenti colle altre grandi potenze dell'Europa.

« Il Governo ebbe recentemente l'opportunità di mostrare le sue amichevoli disposizioni verso un altro paese, col quale desidero sempre di avere le più cordiali relazioni, cioè colla Prussia. L'Inghilterra aveva inviato uno dei suoi più bei vascelli a salutare la giovane flotta germanica all'apertura del porto di Jable, ed il Re di Prussia ed il Principe reale invitarono un gran numero di ufficiali inglesi alle riviste che ebbero luogo recentemente; questi furono accolti colla maggiore gentilezza ed ospitalità; e si colse ogni occasione per manifestare i sentimenti amichevoli verso questo paese.

« In quanto all'avanzamento della Russia nell'Asia centrale, per cui molti avevano concepito timori, l'adunanza saprà con piacere che il Governo ha ricevuto su questo soggetto, spiegazioni soddisfacenti dal Governo russo. Ma la salvezza del nostro Governo nell'India dipende soltanto dal benessere che ricaverà il popolo dell'India dalla nostra amministrazione; l'India sarà nostra per molti secoli, se sarà ben governata.

« Qui l'on. Olway parla dei rapporti del Governo inglese colla Cina, e dice sperare che il

commercio dell'Inghilterra col Celeste Impero andrà sempre più prosperando. Quindi l'oratore prosegue:

« Ma le nostre relazioni cogli Stati Uniti interessano più d'ogni altra cosa. In questo momento due navi solcano i mari, la prima delle quali porta la bandiera dell'Inghilterra, cioè il *Monarch*, e l'altra quella degli Stati Uniti, ed è la *Plymouth*. La nave inglese parte nella sua patria la salma del grande cittadino degli Stati Uniti, il cui nome è scritto a caratteri imperituri nel cuore dei poveri di questo paese (*Applausi*). Non vi può essere guerra, né malevolenza fra la nazione inglese e quella degli Stati Uniti.

« Il presidente degli Stati Uniti ha manifestato la sua buona volontà ed il suo desiderio che la questione pendente fra i due paesi possa venire appianata in modo amichevole. Questi sentimenti, se non certo, sono nutriti anche in questo paese, il quale desidera che tutte le vertenze esistenti siano appianate in modo conforme all'onore e con soddisfazione dei due paesi. Il Governo di S. M. spera che la questione dell'*Alabama* verrà sciolta in questo modo. Intanto fu già portata ad una conclusione soddisfacente, fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, la questione della naturalizzazione che durava dal trattato del 1783.

« Dacché l'attuale Amministrazione tiene le redini del Governo, furono agitate tre questioni delicate, due delle quali concernenti la Turchia, e la terza i rapporti tra la Francia ed il Belgio. Ebbene, per mezzo della diplomazia, quelle tre questioni furono sciolte in modo soddisfacente, e si può affermare che gli autori di questa soluzione furono in gran parte i diplomatici inglesi, sotto la direzione e le istruzioni di lord Clarendon.

« La questione della ferrovia belga, che interessava questo paese al pari della Francia e del Belgio, ottenne però una soluzione soddisfacente, che si deve senza dubbio in gran parte alla moderazione dell'Imperatore dei Francesi, che fu sempre il vero amico di questo paese (*Uditosi*).

« È sorta recentemente una questione irta di difficoltà e delicata, fra il Sultano ed il Viceré dell'importante Provincia dell'Egitto. Non pretenderò che la diplomazia inglese abbia contribuito da sola alla pacificazione, poiché fu d'uopo ammettere che la dignità e la moderazione del Sultano e del suo sperimentato Granvisir giovarono molto; ma nondimeno l'ambasciatore inglese, che agì secondo le istruzioni ricevute da lord Clarendon, ottenne un risultato soddisfacente.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 22 dicembre contiene:

1. Un R. Decreto del 25 novembre, col quale la Società anonima col titolo di *Banca Biellese*, costituita nella città di Biella con istromento del 25 settembre 1869, rogato A. Serra, è autorizzata, ed è approvato il suo Statuto inserito in detto atto.

2. Un R. Decreto del 25 novembre, col quale l'Associazione anonima col titolo di *Società dei Saloni ai giardini pubblici di Milano*, costituita in quella città con privata scrittura del 2 luglio 1869, depositata presso il notaio R. Dell'Orto al N. 2177 di repertorio, è autorizzata, ed è approvato lo Statuto sociale adottato e modificato dall'Assemblea generale del 2 luglio 1869, introducendovi alcune aggiunte e modificazioni.

3. Un R. Decreto del 5 dicembre che approva l'annesso Regolamento stradale, stato approvato dal Consiglio provinciale di Bergamo nella seduta straordinaria del 15 febbraio 1869.

4. Una serie di nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

5. Un R. Decreto del 17 novembre, col quale il comm. Luigi Cacciamali, direttore generale del demanio e delle tasse, fu in seguito a sua domanda nominato intendente di finanze di 1.ª classe in Milano.

La Presidenza della Società di mutuo soccorso lavoratori in conterie alla quale consegnammo la somma, ha già dichiarato l'uso che dovette farne.

Ora nello sviscerare la questione che si presentava dinanzi irta di mille difficoltà, ci parve miglior consiglio quello di curare affinché il numero di conti veri infelici e quello di gente meno colpita dalla sciagura fosse, in modo opportuno, distinto e separato. Era impossibile trovare pane e lavoro a parecchie centinaia di disoccupati, e a dir vero, sembrava che tutti fossero nella stessa condizione. Con la maggior diligenza siamo venuti a una depurazione, individuando di constatare il numero di coloro che per gli straordinari lavori del 1866, abbandonarono, lusingati da un più lauto guadagno, il mestiere che professavano anticamente; e aumentando così le fila dei nostri rappresentanti, per giunta ingrossare il numero degli affamati; che tali, pur troppo, dovemmo considerare costei operai mancanti di lavoro, e dei mezzi di procacciarselo.

Con tale programma noi procedemmo ad una statistica dei tagliatori, prendendo a base i dati seguenti:

Si ritennero artigiani qualificati e da elencarsi nella statistica quelli dell'età

di anni 20 con anni 4 di servizio	di 25 con 6 id.
di 30 con 8 id.	di 35 con 10 id.
di 40 con 12 id.	di 50 in poi con 12 id.

Procedendo in codesta guisa si raggiunse un duplice vantaggio, quello cioè di ammettere all'elenco generale dei *margheritari* quelli che professavano sola quell'arte, e di escludere coloro che ed erano in età di apprendere un'altra, o

ITALIA

Questa mane, scrive il *Pungolo* di Napoli del 21, alla Pretura della Sezione Stella vennero esaminati diversi diplomi di laurea stati riconosciuti per falsi, e come tali sequestrati agli individui che li presentavano. La perizia dimostrò che quei diplomi su pergamena erano stati falsificati da un abilissimo calligrafo che, colla penna, imitò con rara perfezione i caratteri che nei diplomi veri sono litografati, nonché i fregi e l'arma Reale. Uno di quei falsi diplomi venne pagato 1050 lire, e tanto i falsarii quanto quelli che si servivano dell'opera loro sono confessi, e si trovano sotto processo.

Al *Pungolo* di Napoli del 21 scrivono in data del 19 da Roma:

L'altra sera avemmo di passaggio alla nostra Stazione il Duca e la Duchessa d'Aosta. Il ministro del Portogallo era ad attenderli per ossequiarli, ma all'infuori di questo diplomatico non fu permesso ad alcuno altro di penetrare nella Stazione, avendo la Polizia, nello scopo, e intende, di non disturbare gli augusti viaggiatori, mandato un centinaio tra guardie di Polizia e gendarmi a custodire tutti gli accessi e recessi della medesima.

Debbo poi riferirvi una curiosa particolarità, a proposito del passaggio di già annunziato del Principe di Prussia. Sullo stesso convoglio in cui era il Principe, doveva prender posto la Regina di Wirttemberg, che lasciava la nostra città. Or, mentre la Regina si avviava al vapore che le era destinato, essendo stata informata della presenza del Principe, fece subito faccia indietro e andò a montare nel suo vapore dalla parte opposta allo scalo, percorrendo il piano fangoso e ingombro della ferrovia. Bisogna dire che i rapporti di famiglia tra i Reali di Prussia e di Wirttemberg non siano punto cordiali!

Nel *Giornale di Roma* del 21 corr. si legge: Ieri mattina, alle ore 9, i Padri del Concilio tennero nell'aula al Vaticano la terza congregazione generale, sotto la direzione degli eminentissimi e reverendissimi signori Cardinali presidenti.

Celebrò la messa dello Spirito Santo l'illustrissimo e reverendissimo mon. De Tarnocz, Arcivescovo di Salisburgo.

L'eminentissimo Cardinale anziano, presidente, recitò le preci, e quindi si fece la pubblicazione dei nomi dei Padri, che dallo spoglio delle schede consegnate nella passata Congregazione risultarono eletti a comporre la Congregazione, la quale durante il Concilio, dovrà occuparsi delle materie spettanti alla fede.

Dopo si fece la consegna delle schede contenenti i nomi dei 24 Padri, i quali, sempre a senso del disposto dal N. VII del Breve apostolico *Inter multiplices*, dovranno comporre l'altra Deputazione per le cose riguardanti la disciplina ecclesiastica. Da ultimo, si stabilì che la futura Congregazione generale si terrà nel giorno 28 del corrente mese, ed in essa si daranno le schede per la formazione della Deputazione sugli Ordini regolari, e si tratterà dell'argomento su cui versava la distribuzione ricevuta nella prima Congregazione generale dai Padri per farne l'esame.

La Congregazione terminò sulle ore 11 antim.

GERMANIA.

Leggesi nell'Italia: La legge dal sacrilegio sussiste ancora in Prussia, e sembra che il Re Guglielmo sia tenacissimo nel voler osservata codesta legge.

Pochi giorni fa, due ufficiali prussiani invitavano alcuni dei loro amici a pranzo per festeggiare la nascita di alcuni cani levrieri, della razza magnifica che gli Arabi appellano *Hought*.

Quando il cervello incominciò a risentirsi delle copiose libazioni, uno dei due ufficiali antitoni propose di battezzare i cagnolini.

I servi portano tosto nella sala del pranzo i

diggià conoscendola, con minore difficoltà potevano dare opera a rintracciarla.

Compilate queste prime tabelle statistiche dei tagliatori, ne abbiamo data lettura alla Società operaia all'uopo convocata, e quindi, dopo essersi stato approvato l'incominciato lavoro, ci si preva di studiare la nostra cura a tutti i riparti costituenti l'arte del *margheritare*, cioè oltre ai tagliatori anche ai *goernadori*, *rotondatori*, *schizzadori*, *fregadori*, *lustradori*, *cavadori* e *carbonieri*.

La Commissione (senza dissimulare l'importanza del maggior compito, che con tanta fiducia le veniva addossato) accettava, esprimendo però due desiderii: — che a parità di trattamento fossero ammessi anche i *margheritari* di Murano, reputando cosa necessaria di non scindere l'interesse di quest'arte, nella quale sono tanto collegate le attinenze industriali fra Venezia e Murano. Il secondo desiderio fu di avere con noi due giunte artistiche, una di Venezia, l'altra di Murano, scelte fra i lavoratori addetti ai vari riparti; e ciò per un sentimento di delicatezza verso la classe operaia, e a maggiore mallevatura nella soluzione del programma, dacché le informazioni sui voluti requisiti sarebbero state così fornite direttamente. — Ciò ottenuto, ed eletti dagli stessi operai, convocati in speciale adunanza, le richieste due Giunte, ci demmo tosto all'opera, uniti e concordi.

Non vi diremo quanto minuto e paziente fosse il nostro lavoro, poiché i capi-fabbrica e voi medesimi, dopo averlo esaminato, ne riceveste una benevola impressione. Chi solo vi getti lo sguardo, comprenderà quanto ci debba esser riuscita ardua una statistica alla quale (tempo addietro) da Governo, né Municipio, né Camera di commercio hanno potuto addividere. La rettificazione di nomi e di cognomi, di età dell'operaio, del suo stato civile, degli anni del prestato servizio; le aggiunte e mutamenti, per nuove e precise in-

cani nati testà; l'ufficiale prende un bicchiere di sciampagna, lo versa sulla testa d'uno dei due cani presentatogli da due commensali, che fanno le parti di padrini; ed egli dice:

— Fridolino, io ti battezzo in nome *Patris, et Filii et Spiritus Sancti*.

— Portatone un altro! egli disse.

Ma nel momento in cui si stava per presentargli un altro cagnolino, comparve un ecclesiastico. Questi si fa portare quanto occorre per scrivere, e stende un processo verbale contro gli autori e testimoni di quella scena.

Chi fosse tentato a credere che tutto ciò non producesse disastrose conseguenze, sappia che i due ufficiali e i loro invitati vennero processati.

I due primi furono condannati a cinque anni di carcere, gli altri a gravissima multa.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi 23 dicembre all'*Opinion*:

La situazione durante questi ultimi giorni ha confermato tutte le mie previsioni. Non si è potuto combinare il nuovo Ministero. Il signor Ollivier non poteva prestare il suo appoggio efficace all'Imperatore, se non riunendosi ad elementi del centro sinistro. Or bene, il centro sinistro non vuole unirsi a lui, o almeno imponeva certe condizioni che rendevano la situazione assai difficile. Oggi pertanto il signor Ollivier rassegnò l'incarico. Si sparge voce che il signor Magne sia stato incaricato di formare il Gabinetto il che significa, che si è più che mai nell'imbarazzo.

La situazione diventerà più chiara quando i deputati andranno in vacanza. Il presente Gabinetto darà allora definitivamente la propria dimissione, e converrà bene formarne un altro. Il signor Forcade la Roquette si farà nominare deputato, allo scopo di riunire intorno a sé la maggioranza, e di rientrare al Ministero con l'appoggio della Camera.

Egli è sostenuto da tutti i membri della Destra, ma tuttavia questi non oseranno seguirlo sul terreno della reazione, giacché sanno che avrebbero contrario il paese e gli elettori che li hanno nominati, malgrado che fossero candidati ufficiali, soltanto in seguito alle loro promesse liberali.

Si vuole ad ogni costo terminare la verificaione dei poteri per aggiornare la Camera ai primi di gennaio. Si afferma che all'uopo si terrà una seduta di notte. Il Decreto di proroga delle Camere verrà letto dal sig. Duvergier.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Leggesi nella *Presse di Vienna*:

Venne partecipato a Sua Altezza montenegrina che la confisca fatta a Trieste, per ordine del Governo di Vienna, del materiale di guerra destinato per Montenegro, costituisce un'offesa al diritto internazionale, e che il Principe ha argomentato di farne un *casus belli*. Ma siccome, avuto riguardo alla costellazione attuale dell'Europa, non è opportuno il mostrare intenzioni bellicose, conviene anzitutto che il Senato di Cattigione metta in pratica ogni maniera di trattative col Gabinetto di Vienna; e se le negoziazioni rimarranno infruttuose, converrà, pur troppo in tal caso, ricorrere a misure energiche, che l'Europa non ricorderà se non come un atto di difesa necessaria.

Parciò Plamenatz, che sostiene la parte di ministro della guerra, venne incaricato di reclamare con tutta energia l'estradizione degli oggetti confiscati. Credo di dovervi accennare questo fatto, di cui noi si potrebbe negare l'importanza.

I malcontenti dell'Ergovina incominciarono a raggiungere in piccole bande gli insorti dalmati. Se i raggiugli che vennero raccolti sono esatti, 205 abitanti dell'Ergovina sarebbero ormai giunti nelle montagne di Crivocia. Ma i capi della rivolta non si arrestano a questo, e pensano già di pigliare a loro servizio gli Albanesi.

Chi conosce gli Arnauti semibarbari, insa-

formazioni, oltre ai molteplici certificati ed attestazioni, si succedettero senza posa.

Coi risultati di codesti lavori, che formavano la base del nostro programma, ci siamo recati dai molti fabbricatori rendendoli edotti del nostro mandato e dei mezzi che si reputavano i migliori per adempierlo.

Le accoglienze avute non potevano essere più lusinghiere; però tutti ad unanimità lamentavano la triste condizione dell'arte, ponendo in rilievo come uno degli elementi dell'attuale depressione fosse indipendente dalla maggior parte dei fabbricatori, i quali anzi con sacrificio pecuniario cercavano mantenere alla usata misura il prezzo dei propri prodotti; mentre i piccoli produttori rivalgendo in una rovinosa concorrenza, solo proficua alla esuberante cupidigia dei commissionari, livellavano la merce, non pagavano, o scarseggiavano, la mano d'opera, aggravandosi, per soprappiù, di debiti insolvibili: rendendosi, in una parola, il vero flagello di quest'industria cittadina, un giorno fonte di prosperità nazionale.

Apprendo il cuore alle sciagure dell'operaio, essi ci furono prodighi del loro obolo per sollevare dalla strettezza famigliare e dalle improvvise miserie: né la vostra Commissione si peritava nell'accettare tale oblazione spontanea, la quale non valse a menomare il vero scopo del desiderato convegno, quello di far riconoscere il nostro lavoro statistico, e apporre le firme su dichiarazioni varieamente formulate, mercé le quali l'operaio elencato sarebbe scelto di preferenza quando vi sia poco di mano d'opera.

Quattordici sono le ditte firmatarie: due di esse indugiarono a tutt'oggi nel rispondere: cioè i fratelli Ceresa e Felice Levi.

Uno fra gli importanti fabbricatori, il signor Alessandro nob. Bonlini, di cui è nota la schiettezza di carattere, avvertivaci come, per massima, egli ripugnava sempre di apporre la propria firma ad obbligazioni in iscritto; esser il suo te-

APPENDICE.

La industria delle conterie a Venezia e a Murano.

Abbiamo già annunziato, a suo tempo, come in seguito all'aumento dei lavoratori disoccupati nell'industria delle conterie fossero avvenute delle dimostrazioni, che diedero luogo ad arresti, e come la Società operaia riunite avessero nominata una Commissione di provvedimento, la quale in unione a due Giunte artistiche di Venezia e di Murano attendesse a diminuire le tristi condizioni dell'arte.

Ecco ora la Relazione presentata da quella Commissione all'Assemblea generale degli operai, che la approvò ad unanimità di voti il 21 novembre p. p.:

Operai!

La nostra Relazione sarà breve: i fatti parlano da sé.

Quando una terribile crisi turbò l'industria delle conterie, con gravissimo nocumento dei lavoratori, dei fabbricatori e di tutta Venezia e Murano e a centinaia erravano per le vie della nostra città le turbe di operai chiedendo pane e lavoro; ci venne il pensiero di sospiare tutte le Società di mutuo soccorso e di lavoro ad occuparsi della migliore soluzione di questo deplorabile avvenimento, indagandone praticamente le cause e i rimedii.

Comunicata la proposta, si fece un'assemblea e furono invitate dalla Società generale di mutuo soccorso, la Società operaia dei lavoratori in conterie, dei carpentieri e calafati, dei lavoratori sarti, dei lavoratori calzolari, dei prestinari, dei com-

positori tipografi, dei servitori di barca, traghetti e battellanti.

Dopo una lunga ma pacata disamina dei fatti occorsi, si nominò a schede segrete una Commissione, a cui fu rilasciato uno speciale mandato. Eletti a tale arduo ufficio, prima nostra cura fu di recarci al Tribunale per chiedere notizia di coloro, che in seguito ad una pubblica dimostrazione, erano stati arrestati. Il signor consigliere presso il quale abbiamo perorato a favore di tali sventurati, ci accolse sempre cortesemente, e ci affidammo alla promessa della maggior sollecitudine nell'istruttoria processuale, e alla promessa che i detenuti avrebbero impetrata la visita delle proprie famiglie. Non abbiamo intralasciate pratiche particolari presso la R. Questura e la Procura di Stato, affine di renderci in certa guisa mallevadori degli arrestati.

Detta la loro scarcerazione, non volemmo aver attinenza in altra cosa colle Autorità; il Governo ci pareva estraneo alla nostra questione. Ci recammo invece al Municipio e S. G. il Principe Giovanelli, riconoscendo l'importanza del nostro ufficio, ne rilasciò una accompagnatoria (detestata dai sentimenti di benevolenza) per fabbricatori di conterie, nella quale dichiarava degna del maggior encomio l'opera iniziata e persuasiva della felice riuscita di così nobile iniziativa, autorizzava la Commissione a far sentire ai fabbricatori qual merito acquisterebbero in faccia al potere, alla pubblica tranquillità e al progresso civile (23 giugno 1869) nell'assecondarla.

Intanto la Società operaia, le quali ci rilasciarono un mandato collettivo, offrirono ciascuno il proprio obolo, col l'intendimento che venisse erogato a vantaggio dei più bisognosi fra i nostri operai in conterie; e noi accettammo la cortese offerta che, vasa spontanea a sollievo di povere famiglie, non poteva certo umiliare, dacché rappresentava il prodotto del lavoro, elargito ai fratelli del lavoro.

siabili di bottino e di denaro, può immaginare che il disegno degli insorti è facilmente attuabile. Ma dove trovar denaro? si chiede. Una risposta a tale domanda si trova nella collezione di denaro fatto in Russia a pro degli Slavi delle Bocche di Cattaro, che soffrono tanti mali. Quasi in ogni città vennero aperte a tale scopo sottoscrizioni, che daranno, senza dubbio, somme considerevoli. Con questo denaro si potrà far qualche cosa nelle montagne d'Albania. Il Principe ha inviato altri 1500 uomini a Grahovo, cionché egli ha 5000 uomini in quella nazione. Gli altri 7000 uomini chiamati in precedenza sotto le armi, hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti per mettersi in cammino nello spazio di 24 ore.

Ciò non richiede grandi sforzi: 6 libbre di pane, 2 libbre di fagioli, due paia di scarpe, un fucile, pistole e giacche. Il Governo somministra le munizioni.

Vienna 20 dicembre.

L'Abendpost reca: Secondo una notizia telegrafica d'un giornale di Vienna d'ieri, il giornale di Parigi *Parlement* pubblica il preteso tenore autentico d'un dispaccio del conte Beust dell'8 corr. al conte Wimpfen, che si occuperebbe della visita del Principe ereditario di Prussia a Vienna, della pace di Praga, e così pure dell'opposizione della Boemia, attribuita ad influenza prussiana. A tranquillizzare coloro che potessero dare qualsiasi importanza al citato dispaccio, noi siamo in grado di assicurare nel modo più sicuro, che non esiste né questo, né alcun altro dispaccio di tal genere del conte Beust.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 dicembre.

Tassa. — Il 15 gennaio scadono colle solite comminatorie il pagamento della I. rata trimestrale della tassa per occupazione di spazi comunali lungo le pubbliche vie; il pagamento delle rate semestrali della tassa per occupazione di spazi nei rivi e canali comunali mediante barche, zattere e pali infissi, nonché della tassa arretrata del secondo semestre a. c., ed il pagamento della tassa per commercianti girovaghi relativa al primo trimestre dell'anno 1870.

La Camera di commercio ha pubblicato il seguente avviso:

In forza del Reale Decreto 17 ottobre 1869, col quale è stabilito che il calendario dei giorni festivi sia in uso nelle antiche Provincie, dal 6 settembre 1869 in appresso, venga esteso per GLI EFFETTI CIVILI a tutto il Regno col primo gennaio 1870 in conformità della tabella riportata in calce si richiama sopra esso l'attenzione del ceto mercantile, affinché da eventuale inosservanza o dimenticanza non derivino a taluno conseguenze, che, per fatto di legge sarebbero inevitabili, e ciò avuto specialmente riguardo alle più prossime scadenze del giorno 31 dicembre corrente susseguente, secondo il nuovo calendario ufficiale da un di ritenuto *feriale*.

Dalla Camera di commercio ed arti di Venezia.

Li 24 dicembre 1869.

Il Presidente, N. ANTONINI.

Tabella dei giorni festivi esistenti nel calendario delle antiche Provincie dal 6 settembre 1869.

Tutti e singoli i giorni di Domenica.

Il giorno di Natale,

- dell'Epifania,
- dell'Ascensione di N. S. G. C.,
- della Concezione della B. V. M.,
- della Natività della B. V. M.,
- dell'Assunzione della B. V. M.,
- del S. Corpo di Cristo.
- dei Santi Apostoli Pietro e Paolo
- di Ogni Santi.
- del celeste patrono di ciascuna diocesi, città o terra.

Viato d'ordine di S. M.

I ministri di agricoltura industria e commercio e di grazia e giustizia e dei culti,
MARCO MINGHETTI.
M. PIRONI.

Teatro Rossini. — Il Teatro che s'intitola del nome di questo illustre padre dell'armonia, verrà, nella sera del 25 corr., adornato del busto di Rossini, opera dello scultore Augusto Benvenuti, il quale ebbe il nobile pensiero di farne un dono ai proprietari del Teatro, fratelli Gallo. Il busto di Rossini, oltre i pregi artistici che in esso si notano, ha quello pure della perfetta rassomiglianza al suo originale.

Biblioteca della Società Filodrammatica Gustavo Modena. — Essendosi fondata una Biblioteca sociale, si avvertono tanto i socii, come coloro che non lo sono, che se volessero offrire opere ai prosimici come politiche, ogni domenica dalle 12 alle 2 pom., nella sala della Società in palazzo Sagredo S. Teresa, si troverà il bibliotecario o il vice bibliotecario per ricevere le opere stesse.

Oggetti trovati. — La Salizzada a S. Antonio venne raccolta una bolletta del Monte di Pietà. La bolletta si trova depositata presso l'Ufficio delle Guardie municipali.

nore di vita una prova, che la data parola ha sempre per lui equivale ad una sottoscrizione in forma legale: assicurarsi quindi sul di lui onore che non solo considerava come cosa possibile e grandemente utile la via tracciata dalla Commissione, ma che egli pure, in buona parte, l'avrebbe seguita. Egli volle significarci, oltre a ciò, che non intendeva di introdurre macchine nel suo Stabilimento, affermando, che d'ora innanzi si sarebbe anche astenuto dal fare nuovi allievi *margheriti*.

I risultati a cui ci condussero le nostre pratiche furono adunque i seguenti:

1. Abbiamo iniziata con un fatto nuovo la solidarietà di tutte le Società operaie, eccitandole a trattare anche la questione d'una sola arte come cosa di comune interesse;
2. Dalle dimostrazioni di piazza, siamo venuti a temperamenti legali;
3. La crisi dell'industria fu considerata non come ragione o scusa di tumulti, ma come avvenimento deplorabile nell'arte e nella città in particolare, e tale che i privati e il Municipio sentirono il dovere di occuparsene;
4. Senza punto menomare la libertà del lavoro, si ebbe spontanea adesione ad un temperamento che in altrettali crisi fu reputato ottimo dai migliori industriali;
5. Fatto calcolo degli esecutori dell'arte, abbiamo ottenuto una statistica completa, alla quale i padroni promisero ricorrere di preferenza, e coloro che vorranno giovare all'arte, sapranno fare una scelta fra i molti da noi elencati senza bisogno di nuovi allievi, che nella presente decisione aumenterebbero il numero degli affamati;
6. Eliminati dalla massa coloro che si diedero all'arte avendo prima altre occupazioni, rivolgemmo l'attenzione pubblica sopra un numero più ristretto di operai, additando così un mezzo più agevole di recar loro vantaggio;
7. Raccogliemmo, per le più urgenti necessità,

Contravvenzioni. — Le Guardie municipali denunciarono nei giorni 22 23 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravvenzioni da parte dei gondolieri, denunce	4
Per gettiti e depositi d'immondizie	3
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	3
Abusi posteggianti, sporgenze, ingombri dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	12
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	11
Contravvenzioni per cause da cammino proibite	8
Totale	38

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine dell'Ordine arcivescovo della Corona d'Italia:

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, col Decreto in data 25 novembre 1869:

A commendatore:

Lanza cav. Ercolo dei principi di Trabia.

Sulla proposta del ministro delle Finanze con Decreti in data 25 novembre 1869:

A cavalieri:

Calvi cav. Giacomo, direttore delle gabelle a Napoli;

Sola Pietro, deputato provinciale, membro della Commissione provinciale d'appello per la imposta della ricchezza mobile, di Venezia.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Visto il Decreto 30 ottobre 1869 col quale fu annullato il concorso alle cattedre di pittura e di architettura nella R. Accademia di Belle Arti di Venezia bandito coll'avviso 31 maggio 1869;

Sentito il parere della Giunta di belle arti addetta al Consiglio superiore di pubblica istruzione;

È aperto un nuovo concorso alla cattedra di pittura e di architettura nell'Accademia di belle arti di Venezia, ambedue retribuite colla stipendio annuo di L. 3370 18 per ciascuna, e s'invitano tutti coloro che volessero concorrere a tali insegnamenti, di far pervenire le loro domande e i loro recapiti all'Accademia suddetta prima del 15 del prossimo febbraio 1870.

Quanto al professore di pittura i recapiti devono essere:

- 1.° Fede di nascita;
- 2.° Indicazione degli impieghi privati o pubblici sostenuti per avventura dal richiedente;
- 3.° Elenco particolareggiato di tutte le opere da esso eseguite, sia a fresco e sia ad olio, unendovi possibilmente delle principali gli schizzi in disegno.

I suoi obblighi sono:

- 1.° Guidare i suoi alunni nella copia del modello vivo, insegnando loro a verificare su questo le nozioni di anatomia da essi acquistate intorno alla figura umana;
- 2.° Esercitare i detti alunni a copiare nelle gallerie, in parte od in tutto, quegli esemplari che giudicherà più opportuni;
- 3.° Instruirli nella teoria della composizione;
- 4.° Instruirli nella pratica dei migliori metodi del dipingere ad olio e a fresco.

Quanto al professore di architettura i suoi recapiti devono essere:

- 1.° Fede di nascita;
- 2.° Attestazione degli studi letterari ed artistici percorsi dal richiedente;
- 3.° Nota degli uffici per avventura sostenuti;
- 4.° Disegni delle fabbriche condotte sotto la sua direzione;
- 5.° Progetti composti per esercizio di studio.

Gli obblighi suoi sono:

- 1.° Insegnare l'architettura civile in tutta la sua estensione, cominciando dai principi della medesima sino all'architettura sublime, compresa le essenziali cognizioni geometriche e meccaniche;
- 2.° Condurre l'insegnamento in modo che i diversi temi architettonici non debbano limitarsi esclusivamente allo stile greco ed al romano ed ai suoi monumenti, e che tutti i temi di composizione siano tratti dai bisogni architettonici del nostro tempo; e siano scelti dagli scolari sempre colla maggiore libertà nella scelta dello stile in modo veramente pratico;
- 3.° Prestare all'insegnamento dell'architettura per gli ingegneri laureati che intendono ottenere l'assolutorio di architetti giusta le norme prescritte dall'ordinanza 17 novembre 1852, N. 41961 e quelle altre che si prescrivessero in avvenire.

La norma, secondo la quale l'Accademia di belle arti di Venezia si regolerà in questi due concorsi, sono quelle stabilite dal suo statuto accademico agli art. 56, 59 e 60. Per analogia poi a quanto si pratica negli altri concorsi d'insegnamento, a seconda della legge d'istruzione pubblica.

lire 2600 dai fabbricatori, e per momentanei soccorsi lire 270 dalle Società operaie.

8. Abbiamo aperto l'adito a quella Commissione duratura, alla quale affiderete i vostri interessi, di sciogliere una questione che ha ormai incontrato tutta l'affezione della cittadinanza, e che apertamente sarà sempre trattata equamente.

Concludendo, vi rendiamo avvertiti che sarà nostra cura di ristampare con la maggiore diligenza l'elenco d'arte, a cui andrà annessa una matricola di riconoscimento per essere distribuita a tutti gli operai elencati, e di mandare copia ai fabbricatori di contante e a quegli altri industriali che avessero uopo di operai per lavori manuali ai quali ciascuno di voi potrebbe sobbarcarsi mentre perdura la crisi: che nostro voto precipuo si è quello che possiate accorrere numerosi ad ingrossare la fila della vostra Società di mutuo soccorso; aggregandovi anche le opere e le arti affini, dei periti, canneri, smaltieri, cioè lavoratori di manifatture a lume e maestri di canova e smalti (poiché ben vi è nota la sentenza: nell'unione è la forza); e quando a nome di questa grande famiglia parlerà la rappresentanza di una Società seriamente costituita, quando, o per sostenere i veri diritti, o per opporsi ai soprusi tanto dei padroni, come degli operai, e per le questioni le più importanti si udrà la parola di un forte sodalizio di mutuo soccorso composto di tutte le frazioni dell'arte, il paese, scosso da diffidenza, prenderà in seria disamina i vostri giusti desiderii.

Ora concedeteci di rendere pubblica testimonianza di gratitudine al Sindaco di Venezia il principe Giovanelli e al Sindaco di Murano cavaliere Colicconi, e di attestarvi la costante cooperazione delle Giunte artistiche di Venezia e Murano.

Operai! ci pare di aver fedelmente adempiuto l'arduo mandato: ma dite pure ciò che ne pensate, con quella illimitata schiettezza che vi distingue. Sapete, ad ogni modo, che la car-

teristica 13 novembre 1859 e del Regolamento relativo alla medesima 20 ottobre 1860 l'Accademia di belle arti di Venezia nel giudicare e riferire intorno ai detti concorsi applicherà agli articoli 116 e 117 del citato Regolamento 20 ottobre 1860, N. 4373.

Firenze addì 22 dicembre 1869.

Per il ministro: P. VILLARI.

Venezia 24 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 25 dicembre.

Concedeteci questa sera al vostro corrispondente di essere breve, giacché davvero manca adesso la materia di scrivere lettere, e tutti quanti lavorano, muniti della lente dell'avorio, per cercare economie sui vari bilanci. Mi assicurate che l'on. Lanza ed i suoi amici, anche prima di essere assunti al potere, avevano fatto un accuratissimo studio sul bilancio dello Stato, ed avevano riconosciuto che molte economie potevano farsi. Io mi auguro di gran cuore che le loro previsioni si avverino, e che essi siano da tanto da poter tradurre in atto quelle che hanno creduto possibili.

Frattanto l'on. Sella è abbottonato come un diplomatico alla vigilia di qualche grande catastrofe a lui solo conosciuta. Ha veduto molti dei suoi amici politici, ha conferito con le persone che più s'intendono di materie finanziarie, ma sino ad ora si è ben guardato dal dire a chicchessia che cosa pensa di fare. Posso assicurarvi nel modo più positivo che la voce messa in giro da un giornale finanziario che egli si preparasse già a compiere un'operazione di credito sui beni ecclesiastici, è priva di fondamento. Il Sella sino ad ora non ha neanche avuto il tempo di pensarvi.

È stato detto che il Ministero pensa di appoggiarsi a destra, e che a tale scopo si vorrebbe proporre la candidatura dell'on. Minghetti a presidente della Camera. Io credo che i fatti trascineranno il Gabinetto a compiere questa specie di manovra parlamentare; ma so di buon luogo che sino ad ora non sono neanche arruolati i soldati che debbono iniziarla. D'altra parte, è degna di nota l'attitudine presa da un gruppo di sinistra, ed ispirata, a quanto si dice, dall'on. Rattazzi. Egli vuol far di tutto per conservare un certo ascendente sul Gabinetto, e per poter far sì che questo sia piuttosto di sinistra che di destra, affinché, dato il caso d'una crisi, provocata da una momentanea maggioranza di destra, la Corona sia disposta a ricorrere a lui ed ai suoi amici.

Ma, come potete ben supporre, questo disegno è di assai difficile attuazione, giacché è ben poco probabile che le idee del Sella trovino favore a sinistra. Ad ogni modo, sono tutte cose delle quali non si può parlare adesso che in modo accademico, e che assumeranno aspetti tanto diversi quando diverse saranno le prossime lotte parlamentari.

L'Arco è sempre gonfio e minaccioso; ma per Firenze è lontana ancora ogni idea di pericolo. Da Pisa si hanno buone notizie, e si sa che mercé l'attività e l'efficacia dei soccorsi prestati, si è potuto scongiurare una nuova catastrofe. Il ministro dei lavori pubblici oggi alle 4 non era per anche tornato; ignoro se sia venuto nelle prime ore della sera.

Leggesi nel *Conte Capov*:

«Corre voce che le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta si recheranno nei primi giorni di febbraio a Venezia, dove si tratterebbero per circa un mese.

«Credesi che S. M. il Re, il quale da Torino si recherà fra alcuni giorni a Firenze per solenne ricevimento del primo giorno dell'anno a Pitti, partirà poscia alla volta di Napoli.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, e noi riferiamo con riserva:

«Ci viene assicurato da persona autorevole che qualunque non si conoscano ancora in modo positivo le decisioni della Famiglia Reale circa la candidatura al trono di Spagna offerto al giovane Principe Tommaso, è da ritenersi che tale decisione sarà contraria all'accettazione.

È morto a Parigi il nipote di Danton, il celebre oratore e ministro della Convenzione. Danton il piccolo era direttore capo di Gabinetto al Ministero della pubblica istruzione.

Innondazioni.

Il Ministero dei lavori pubblici comunica le seguenti notizie alla *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente:

Le piogge continuate in questi ultimi giorni fecero ritornare la piena l'Arno, il Reno, il Po, il Panaro, la Secchia, l'Ombro, ed altri corsi d'acqua.

In Pisa nella notte del 20 al 21 corrente caddero i tre archi già in pericolo del Ponte a Mare. Questa caduta però, già prevista, non fu seguita da alcun disordine.

Crescendo l'Arno dal 21 al 22 andante, si

lezza morale di aver fatto il nostro dovere in una questione industriale di tanto momento, ne concede di deporre con sereno e tranquillo animo il mandato affidatoci da tutte le Società operaie di mutuo soccorso e di lavoro e dalla nostra Rappresentanza municipale.

La Commissione di provvedimento,

ANTONIO SABBADINI
J. N. G. ZEN.
ALBERTO ERERA.

Bibliografia.

La Rivista europea, anno 1.° vol. 1.° in 8.° grande, di pag. 192. Firenze, tip. Fodratelli 1869.

Ecco un nuovo periodico, degno successore della *Rivista contemporanea*, che conta diciassette anni di vita operosa, spigliata, feconda, e che tiene sempre alta la bandiera della letteratura nazionale italiana. Il suo veterano direttore si piace divorziarsi da quella, e dalla vecchia trasferrire le sue tende nella nuova capitale del Regno.

E bene sta; perché fu sempre nelle grandi capitali, dove fioriscono gli studi, si nobilitano le lettere e si perfezionano le arti. Atene, Roma e Parigi furono i centri più copiosi dei begli studi. E la, dove affluivano i più svegliati ingegni, dove si accentrano le capacità più sagienti, dove abbondano i mezzi dell'ingentimento sociale e civile.

L'acuto redattore prolunga al nuovo giornale con questo stringente e frizzante programma:

«Un periodico letterario senza parrucca, senza chierica e senza livrea, leggibile e trattabile, che parli e non declami, che non sappia né di pulpito, né di cattedra, eppure non rinunci a nulla di tutto ciò, che dovrebbe costituire la sua dignità e serietà, sdegnoso di servili compiacenze alle plebi, non meno che ai grandi, non partigiano, aperto a quanti sentono, più che il desiderio, il

continuano anco di notte, e con tutta energia, le opere di difesa nell'interno della città, onde scongiurare un nuovo disastro.

Il personale tecnico del Governo, coadiuvato dagli agenti municipali, dalla truppa e dalla cittadinanza, ha potuto finora salvare la città da ulteriori disastri, e rimovere e sbandare il pericolo di disordine lungo l'Arno nella campagna adiacente.

Nella Provincia di Bologna il Reno, ingrossato dalle acque dei suoi confluenti, minacciava ieri in due località, ma la vigilanza dell'ufficio tecnico e la prontezza dei ripari ha impedito finora ogni danno.

Nella Provincia di Parma il torrente omonimo ha cagionato nel 21 andante una frana all'argine sinistro presso Colono. Fu prontamente riparato.

L'escrenza del Secchia, del Panaro e del Cavamento minacciarono guasti in vari siti della Provincia modenese. A Finale però non si poté impedire una frana all'argine sinistro del Cavamento, la quale si estende per la lunghezza di metri 560.

L'abitato di essa città, mercé l'opera pronta del personale tecnico, non andò finora soggetto ad alcuna disgrazia.

È debito di manifestare, che tanto gli agenti del Governo, quanto la truppa, le Autorità municipali, ed i cittadini garreggiano nell'accorrere con efficaci mezzi ai punti minacciati, continuando la vigilanza ed i lavori senza interruzione, specialmente in tempo di notte.

Stamane il ministro inviava da Pisa il seguente dispaccio:

«Arno non decreta ancora. Si spera, dietro i lavori fatti ed i provvedimenti già dati, di potere evitare i temuti pericoli.

Il ministro, Gadda.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 23 corrente:

Una nuova e repentina piena di Barchiglione veniva ieri, 21, segnalata per telegrammi a questo Ufficio del genio civile da quello di Venezia. I caratteri non sono allarmanti, ma il tempo è rotto, senza speranza di prossimo miglioramento. I nostri canali sono in istato di fervezza e nulla più.

Dispacci telegrafici.

Monaco 22 dicembre.

Gli ultramontani vogliono proporre nella Camera un indirizzo al Re. Esso dovrebbe essere diretto principalmente contro il presidente del ministero, per la rimozione del quale ora si lavora fortemente. Specialmente l'avversario chiamato Braun a ministro dell'interno non ha soddisfatto in alcun modo gli ultramontani.

(N. F. P.)

Dresda 22 dicembre.

La Camera dei deputati diede a voti unanimi un voto di fiducia al Ministero del culto perché impedisca una radunanza di membri della Comunità ecclesiastica di Riesa, che volevano dichiararsi contro le tendenze eccessive del pastore Böcher.

(Corr. Bur.)

Parigi 21 dicembre.

Alle ore 4 morì il procuratore generale De Langhe. Il giornale *Le Soir* annunzia che il prefetto Chevreau è arrivato oggi a Parigi chiamato per telegrammi.

(Corr. Bur.)

Parigi 22 dicembre.

Il Parlamento tiene ferma l'autenticità del documento di Brest da lui pubblicato. Ieri ebbe luogo una pubblica adunanza nella sala Molère, vi fu deciso di aprire una sottoscrizione a favore dei repubblicani spagnoli banditi dalla Francia.

Nulla si sa sulla crisi ministeriale.

Secondo un telegramma del Gaulois, tre Ate-ne e Malta andò perduto il bastimento inglese *Beaumont* che aveva a bordo il ministro delle Indie Stafford Northcote. Tutto l'equipaggio è perduto.

(N. F. P.)

Parigi 22 dicembre.

La *Liberté* scrive: «Nel pranzo di ieri alla Tuilerie l'imperatore disse che egli si occuperebbe del nuovo Ministero dopo le verificazioni delle elezioni.

Il Corpo Legislativo annullò l'elezione di Roux, ed a voti unanimi quella di Marion.

(Corr. Bur.)

Bruxelles 22 dicembre.

La Camera approvò oggi con 69 voti contro 13 la convenzione col dott. Stausberg, relativa alla demolizione della cittadella d'Anversa. Non vi fu fatta alcuna modificazione. Poscia la Camera si aggiornò al 18 gennaio.

Il Ministero degli affari esteri rispose ad una interpellanza sulla proposta del disarmo, che il Governo non sapeva assolutamente nulla di tale proposta.

(N. F. P.)

Vienna 22 dicembre.

Il foglio serale del *Fremdenblatt* rileva da fonte degna di fede: «Finora non perveniva alla minoranza del Ministero alcun invito dall'Imperatore di presentare un memoriale anche da parte di esso. In una conferenza tenuta dalla minoranza, il ministro Berger fece valere l'opinione che

bisogna e l'energia di scuotere l'Italia dal suo presente letargo intellettuale, a quanti hanno un pregiudizio da combattere, una catena da infrangere, un'impedimento da smascherare, senza mai fare miserabile questione di persone, alieno ugualmente dell'offendere gli avversari e dell'adulare gli amici, un tale periodico ignora se in Italia esista, e se quanto lo desiderano, secondassero, concordi, i miei sforzi, io non domanderei premio maggiore alle mie povere fatiche.

E nella *Prefazione* ci spietata senza complimenti, che la nostra patria sembra a noi povera, perché oziosa; e sembra a noi oziosa, perché ignorante; e che, se il motto colere è potere ha un senso per l'individuo, quanto più lo dovrebbe avere per una nazione, quando questa nazione ha dato all'umanità la gloria d'una Roma caput mundi e di Repubblica, ove i cittadini si chiamavano Arnolfo e Dante. Ma da quegli uomini a noi sono passati sei secoli; adorarli non basta, bisogna rifarli, e per rifarli bisogna ridestare, in forti studi, in liberi e generosi atti, tutta la nostra spinta energia. All'opera, dunque!

Dopo questo preambolo, si apre la *Rivista* con un racconto commovente: *La fuggitiva di Ludovico de Rosa*, in cui non so se sia più ammirabile il bello stile, la logica narrazione, la facile dicitura, o il senso eminentemente morale ed educativo dell'aneddoto. Attendiamone di altri dalla faccenda vena del dottore, che di simili fatti ne succedono troppo spesso nel mondo del giorno.

Quindi infiorano le pagine una decina di scelti e castigati sonetti: *Anima e mondo*, del Prati.

A cui succede poi una bene elaborata e succosa Relazione del palermitano *Sances*, sulle origini, sui lavori e sulla insperata attuazione del Canale di Suez, di cui fu testè inaugurata solennemente l'apertura.

Indi lo strenuo scrittore Strafonello ci ha

committerebbe un atto incostituzionale qualora volesse esporre un controprogramma a quello della maggioranza del Ministero, la quale sembra avere per sé la maggioranza nel Consiglio dell'Impero, e se volesse consegnarlo a S. M. senza essere stata invitata. La minoranza accettò queste vedute del ministro Berger. Finora non è seguita alcuna decisione sovrana in proposito. (Diaz e O. T.)

Londra 21 dicembre.

Mercoledì scorso s'è tenuta la conferenza annuale a Manchester delle donne che desiderano esercitare i diritti elettorali. Erano presenti vari membri del Parlamento. Una lettrice espone una relazione dalla quale risulterebbe che fra breve non solo voterebbero per le nomine dei deputati, ma anche potrebbero sedere esse stesse in Parlamento. Due deputati presenti promissero di presentare alla Camera una legge in proposito. La signora Butler di Liverpool dichiarò che odiava la guerra, che non voleva che i mariti, i figli e i fratelli del bel sesso fossero mandati a combattere all'estero. Se le donne andassero a fare le leggi alla Camera tale barbarie sarebbe abolita. Quindi fu fatta la solita questione per continuare questo movimento d'agitazione femminile. (O. T.)

Londra 22 dicembre.

Il *Morning Herald* dice che il disarmo degli eserciti fu solo oggetto di una corrispondenza delle Potenze, senza che l'iniziativa ne sia partita dalla Francia.

(Corr. Bur.)

Costantinopoli 21 dicembre.

Due piroscafi da trasporto sono partiti per l'Adriatico con cinque battaglioni di truppe d'osservazione. — L'invio turco a Vienna Haidar Effendi è designato ad ambasciatore a Pietroburgo. (N. F. P.)

Bucarest 21 dicembre.

Il deputato Codorescu annunziò un'interpellanza sulle mene degli Ebrei nella Rumenia e sulla ingeneranza avuta dall'Alleanza Israelitica di Parigi. Voinov annunziò poscia una interpellanza sul fatto, se il ministro Boeresco abbia realmente dato promesse al ministro Clarendon di accordare la cittadinanza agli Ebrei nella Rumenia.

(Corr. Bur.)

Bucarest 22 dicembre.

Il ministro delle finanze chiede alla Camera un credito di 2, 238, 483 franchi per pagare gli interessi del debito fluttuante. La Commissione di finanze presentò la sua relazione sullo stato delle finanze. In seguito ad una interpellanza, la Camera dichiara di deplorare il contegno incostituzionale e sconsigliato di una parte della stampa nazionale.

(Corr. Bur.)

Nuova York 21 dicembre.

I ribelli sul Kedrivar hanno preso il forte Garry e messo in prigione i partigiani dell'annessione al Canada. Le truppe del Governo dovettero ritirarsi.

(Corr. Bur.)

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37, all'anno, 18:50 al trimestre, 9:25 al semestre.
Per le PROVINCE, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1889, it. L. 6, e per soci alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San' Angelo, Calle Cavour, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Cil pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello di Venezia, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardo nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1870.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Per Venezia, it. L. 37:— 18:50 9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. 40:— 20:— 10:—
Per tutta l'Italia 45:— 22:50 11:25
Colla Raccolta sudd. . . . 48:— 24:— 12:—
Per l'impero austriaco. . . 60:— 30:— 15:—
Colla Raccolta sudd. . . . 64:— 32:— 16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

VENEZIA 26 DICEMBRE.

Abbiamo già annunciato che i deputati della Dieta dalmata, appartenenti al partito slavo, hanno presentato all'imperatore un Memorandum, nel quale si fa risalire al partito italiano in Dalmazia la responsabilità di tutti i mali, da cui è afflitta quella Provincia, e indirettamente gli si addossa anche la responsabilità dei mali di Cattaro. Noi abbiamo avuto occasione di conoscere le simpatie che nutrono per gli Italiani gli Slavi della Dalmazia, in una recente occasione, troppo nota ai nostri lettori, nella quale i nostri marinai furono uccisi senza pietà da una plebe furbonda. Agli Italiani di Dalmazia si muove l'accusa di voler esercitare un' influenza predominante, sebbene sieno una minoranza, e di esercitarla unendosi al Governo contro il partito slavo, che forma pure la maggioranza. E questa l'antica accusa, che riassume di tutto in tutto e che ora si è fatta più viva che mai. L'influenza che gli Italiani esercitano si può spiegare per verità come un fatto abbastanza naturale, perchè essi hanno maggiore cultura, e questo fu sempre un mezzo legittimo d'influenza.

Il Memorandum dei deputati slavi della Dieta di Dalmazia vuol vedere negli Italiani altrettanti complici del Governo nella persecuzione dell'elemento indigeno e va tanto oltre in questa accusa, che la Presse, la quale non ha certo alcuna predilezione per gli Italiani, conferma che il Memorandum è ispirato dalla più evidente parzialità e pieno di un odio così violento contro l'elemento italiano, che conviene usare della maggiore circospezione per giudicarlo.

Appare tuttavia dallo stesso Memorandum che la causa principale dell'odio degli Slavi di Dalmazia contro l'elemento italiano, si è la confusione che ivi si fa tra l'elemento italiano e la burocrazia. Siccome molti impiegati sono italiani, così essi vengono confusi colla vecchia burocrazia, la quale era strumento dell'antico Governo dispotico di Vienna e della quale il Governo si sempre servito come dei suoi soldati: adoperando cioè quelli di una nazionalità, per sorvegliare e dominare l'altra. Le condizioni politiche sono mutate, ma la burocrazia è ancora al suo posto. Gli Slavi di Dalmazia nel loro odio contro quest'elemento, comprendono tutti gli Italiani di Dalmazia, ed un poco anche, e lo vedemmo, quelli del Regno d'Italia.

Il Memorandum conclude colla domanda di gratie per l'elemento slavo, che spatta al Reichsrath concedere o no, e alla quale intanto i giornali di Vienna fanno poco lieta accoglienza. La Presse, per esempio, la quale biasima il Governo per aver fatto in Dalmazia ora della politica slava, ora della politica italiana, e mai della politica austriaca, chiede che siano mandati in Dalmazia « funzionari imperiali che posseggano bastante sagacia per orizzontarsi prontamente, e nello stesso tempo sieno abbastanza energici per rappresentare e custodire al Sud gli interessi dell'Austria ». La Presse vuole inoltre che per tutelare questi interessi « si proceda rigorosamente contro le mene partitiche ». La Presse dà un buon consiglio, ma la difficoltà sta nel metterlo in pratica.

Ognuno può dire che per governare una Provincia occorrono funzionari che sappiano governare con imparzialità, con energia, e con sagacia. Mai non fu creduto che i requisiti d'un buon governatore fossero l'imbacillità, o la sfacciatezza, o la parzialità. Quasi sempre i Governi, secondo le loro vite, vollero impiegati che avessero i tre requisiti voluti dalla Presse. Il difficile sta nel saperli cercare, e nel trovarli. Quanto poi al fare della politica austriaca, quest'è una delle tante frasi in cui l'aggettivo austriaco è adoperato in un senso, nel quale non l'adoperano che i giornali di Vienna. Si parla di patria austriaca, di interessi austriaci, e non si pensa, che già si dovrebbe dire patria austro-ungherese, e fra non molto forse si dovrà dire patria austro-ceco-polacco-ungherese, finché non occorrano anche gli epiteti di slovena, ungherica, ec. ec.

Sempre più si conferma che gli insorti di Cattaro, ben lungi dal mostrarsi così pentiti e rassegnati, come pretendono certi telegrammi, e frono di sottomettersi, ma facendo prima i loro patiti. Sperano sempre, non sappiamo con quanto fondamento, nel vicino Montenegro, il quale reclama per il sequestro di munizioni dirette a Cetinje e confiscate nei porti austriaci. Li affida l'agitazione delle vicine Provincie slave. Noi crediamo che tutte queste siano illusioni, e che gli insorti dovranno pur cedere in ogni caso, e l'unica prospettiva che hanno è quella di far spargere molto sangue da una parte e dall'altra. Ma non sono punto per questo rimessi di animo. Un giornale di Vienna protesta contro la voce, che il Governo sia disposto a far concessioni agli insorti. « A che si ridurrebbe l'Austria, grida spaventata la *Wehr Zeitung*, se ogni parte della sua popolazione fosse libera di emanciparsi dal potere governativo e dalla legge creata dalla Costituzione? ». Noi non sappiamo precisamente a che si ridurrà l'Austria. Questo solo sappiamo, che in Austria c'è già un cattivo esempio, che

dove portare i suoi frutti: l'esempio dell'Ungheria, che ottenne quello che volle colla sua ostinata opposizione. Gli Czechi, i Polacchi, gli Sloveni, non han perduto la lezione e ne approfittano.

ATTI UFFICIALI

S. M. si è degnata fare le seguenti nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia: Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con Decreti in data 28 novembre 1869:

A cavalieri:
Marchetti Filippo, maestro di musica;
Poletti Amato Francesco, preside del R. Liceo di Udine;
Gouran dott. Agostino professore di fisica nel Liceo di Verona.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto la seguente disposizione: Con R. Decreto 28 novembre 1869:

Luzzatti dott. cav. Luigi, già segretario generale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, restituito all'ufficio di professore ordinario di diritto costituzionale nella R. Università di Padova.

Intendenze di finanza.

Decreti Reali e Ministeriali del 17 dicembre 1869.

Vice segretarii di prima classe a L. 1800.
Bianco Giuseppe, agente delle imposte, Bassano, nominato a Verona.

Barbato nobile Carlo, sotto segretario di prima classe delle imposte, Vicenza, Verona.
Loschi Angelo, id. delle gabelle, Venezia, Treviso.

Sasso Domenico, commesso di terza classe delle imposte, Vicenza, Piacenza.
Manzoni Ferro Lazzaro, sotto segretario di prima classe, delle gabelle, Parma, Piacenza.

Berra Carlo, sotto segretario di prima classe delle imposte dirette, Vicenza, Vicenza.
Cicogna nob. Agostino, id. id. Padova, Udine.
Pico Pietro, vice segretario di prima classe del Tesoro, Udine, Udine.

Cucchini dott. Annibale, sotto segretario di prima classe del Demanio, Udine, Udine.
Bellini Luigi, id. id. Treviso, Salerno.
Partiura Enrico, vice segretario di prima classe del Tesoro, id. Treviso.

Teppari Bartolo, sotto segretario di prima classe delle gabelle, Venezia, Venezia.
Mazzeri Giuseppe, id. id. Udine, Udine.
Costanzi Luigi, id. del Demanio, id. Udine.

De-Lorenzi Leonardo, id. id. Venezia.
Navarro Antonio, id. id. Vicenza, Venezia.
Vincio Giulio, id. delle gabelle, id. Vicenza.

Albani Paolo, vice segretario di prima classe del Tesoro, Treviso, Verona.
Ponzetti Giuseppe, sotto segretario di prima classe del Demanio, Bari, Vicenza.

Osboli Tommaso sotto segretario di prima classe delle imposte, Vicenza, Vicenza.
Pauzizon Leandro, id. del Demanio, Treviso, Sondrio.

Zardo Francesco, vice segretario dell'Amministrazione finanziaria veneta, in disponibilità, Verona.
Moreschi dott. Aristide, vice segretario all'Ufficio di stralcio alla delegazione fin. veneta, Venezia.

Gnoato dott. Lodovico, applicato di terza classe al Ministero delle finanze, Bologna.
Vice segretarii di seconda classe a L. 1500.

Spilimbergo Luigi, agente delle imposte, Castelfranco, Treviso.
Santarelli Luigi, vice segretario di seconda classe del Tesoro, Venezia, Venezia.

Pignolo Annibale, agente delle imposte, in aspettativa, Padova.
Casalini Carlo, sotto segretario di seconda classe del Demanio, Milano, Padova.

Granzotto Carlo, sotto segretario di seconda classe delle Gabelle, Venezia, Perugia.
Zolli Antonio, id. delle imposte, Vicenza, Padova.

Concina dott. Gio. Batt., sotto segretario di seconda classe delle Gabelle, Venezia, Venezia.
Cicogna nob. Pietro, vice segretario di seconda classe del Tesoro, id. Venezia.

Moro Marco, id. id. Venezia.
Tiboni Paolo, id. id. Belluno, Belluno.
Marchi avv. Marco, sotto segretario di seconda classe del Demanio, Mantova, Verona.

Cao Oreste, vice segretario di seconda classe del Tesoro, Treviso, Treviso.
Tessari Demetrio, scrivano di seconda classe delle imposte, Venezia, Belluno.

Vass Angelo, aiuto agente delle imposte, Padova, Udine.
Vice segretarii di terza classe a L. 1200.

Marolla dott. Federico, sotto segretario di terza classe del Demanio, Venezia, Padova.
Mutinelli nob. Fabio, sotto segretario di terza classe delle imposte, Venezia, Venezia.

Susan dott. Nicola, id. id. Padova, Rovigo.
Sani Antonio, id. delle imposte, Padova Verona.

Danieli Ormido, id. delle gabelle, Verona, Verona.
Damiani Luciano, id. id. Udine, Udine.
Favretti Giuseppe, id. id. Belluno, Padova.

Maddalena Domenico, id. id. Venezia, Udine.
Dal Rì Antonio, sotto segretario di terza classe del Demanio, Venezia, Venezia.
Savinelli Gio. Batt. id. id. Mantova, Verona.

Boldrini Antonio Roberto, id. id. Venezia, Venezia.
Aumiller Eugenio, id. delle gabelle, Genova, Venezia.
Zamboni dott. Cesare, id. id. Verona, Verona.

Pastori Carlo, scrivano di terza classe delle imposte, Vicenza, Mantova.
Baltico Italo, sotto segretario di terza classe delle gabelle, Udine, Mantova.

Bortolotto Giuseppe, id. del Demanio, Treviso, Treviso.
Volpi Emanuele, id. delle gabelle, Belluno, Rovigo.

Sirovich Giovanni, commesso di quinta classe al Lotto, Torino, Venezia.
Computisti di prima classe a lire 1800.

Rizzo Pietro, sotto segretario di prima classe delle imposte, Venezia, Venezia.
Dinan Luigi, commesso di terza classe id. id. Padova.

Ferrari Gaetano, computista di quarta classe delle gabelle, Verona, Verona.
Ceroni Luigi, id. id. Udine, Udine.

Peruzzi Giacomo, id. id. Venezia, Rovigo.
Nerini Giovanni, id. id. id. Venezia. Destinato provvisoriamente al servizio dell'Intendenza di Napoli, a termini dell'articolo 2 del R. Decreto 17 nov. 1869, N. 5345.

Ambrosini Pietro, id. id. id. Venezia.
Veritti Giovanni, id. id. Udine, Udine.
Colletti Domenico, vice segretario di prima classe del Tesoro, Padova, Padova.

Scalabrini Domenico, commesso di prima classe, id. id. Padova.
Regazzoni Giacomo, vice segretario di prima classe id. Rovigo, Rovigo.

Fontana-Rosa Nicolò, commesso di prima classe, id. Verona, Verona.
Berra Felice, id. id. Padova, Padova.

Scarabelli Antonio, vice segretario di prima classe del Tesoro, Venezia, Venezia.
Brusa Agostino, vice segretario di prima classe del Tesoro Venezia, Venezia.

Marinoni Pietro, id. id. Venezia, Venezia.
Dalla Tavola Antonio, vice segretario di prima classe del Tesoro, Verona, Verona.

Pilati Luigi, sotto segretario di prima classe delle imposte, Venezia, Venezia.
Piloni Bartolomeo, computista di quarta classe delle Gabelle, Verona, Ascoli.

Mandrizzato Francesco, vice segretario di prima classe del Tesoro, Firenze, Treviso.
Cantilena Antonio, ricevitore dell'Ufficio di commisurazione, Pieve di Cadore, Belluno.

Cornier Urbano, scrivano di prima classe delle gabelle, Venezia, Chieti.
Bongiovanni Luciano, id. del Demanio, Mantova, Vicenza.

Segramo Ferdinando, commesso di terza classe, Direzione del lotto, Firenze, Venezia.
Sfriso Emilio, già impegnato nelle Intendenze di finanza venete, Belluno.

Computisti di seconda classe a L. 1.500.
Grasselli Luigi, vice segretario di seconda classe del Tesoro, Verona, Verona.

Rafopulo Sebastiano, id. id. Padova, Padova.
Lanza Amilcare, sotto segretario di seconda classe delle imposte, Vicenza, Vicenza.

Marlini Pietro, id. id. Padova, Padova.
Qu'j-Bernardo, id. id. Venezia, Venezia.
Bilrame G. O. Battista, ufficio del Dazio-consumo, in disponibilità, Verona, Pavia.

Marinoni Francesco, scrivano di seconda classe delle gabelle, Verona, Verona.
Rota Luigi, id. id. Firenze, Padova.

Peri Antonio, commesso di terza classe del Tesoro, Venezia, Venezia.
Pellenati Giovanni, id. id. Verona, Verona.

Bortolozzi Ferdinando, id. id. Rovigo, Torino.
Avolo Francesco, id. id. Belluno, Pesarò.
Dovera Luigi, scrivano di seconda classe delle imposte, Vicenza, Vicenza.

Erba Costantino, scrivano di terza classe delle gabelle, Parma, Vicenza.
Computisti di terza classe a L. 1200

Piacentini Antonio, scrivano di terza classe delle imposte, Venezia, Udine.
Lanza Francesco, id. id. Venezia, Venezia.

Burovich Nicolò, id. id. Venezia.
Barbaria Pietro, id. id. Udine.
Lizier Carlo, id. id. Verona.

Sarvoghan Pietro, id. id. Vicenza, Rovigo.
Fabrizzi Giulio, id. delle gabelle, Udine, Treviso.

Mazzeri Luigi, id. id. Treviso.
Regondi Carlo, id. id. Verona, Verona.
Federici Jacopo, id. id. Belluno, Porto Maurizio.

Fabris Giacomo, id. id. Udine, Udine.
Bardella Giovanni, id. delle imposte, Vicenza, Treviso.

Forbeson Giuseppe, id. delle gabelle, Venezia, Cremona.
Milliotti Giovanni, vice segretario di terza classe del Tesoro, Verona, Verona.

Perego Archimede, id. id. Mantova, Mantova.
Nazzari Antonio, id. id. Udine, Udine.
Fiorani Michele, id. id. id. Udine.

Gerometta Giuseppe, commesso di terza classe del Tesoro, Venezia, Treviso.
Ambrosi Ferdinando vice-segretario di terza classe id. Vicenza, Treviso.

Munari Vincenzo, id. id. id. Pesaro.
Varier Francesco, id. id. Udine, Udine.
Albich Giuseppe, scrivano di terza classe delle gabelle, id. Mantova.

Bordin Domenico, vice-segretario di terza classe del Tesoro, Treviso, Treviso.
Zambelli Antonio, commesso di terza classe id. Udine, Udine.

Locatelli Angelo, id. id. Belluno, Sondrio.
Corfatti Francesco, scrivano di terza classe del Demanio, Udine, Rovigo.

Crivelli Achille, scrivano di terza classe delle gabelle Verona, Cremona.
Panna Giuseppe, scrivano di terza classe id. Venezia, Venezia.

Tagliapietra Antonio, vice-segretario di terza classe del Tesoro, Firenze, Venezia.
Lombardi Giovanni, scrivano di quarta classe delle imposte, Vicenza, Mantova.

Bertelli Ferdinando, id. id. Padova, Livorno.
Sanonni Gaetano, id. delle Gabelle, Verona, Verona.

Franco Antonio, id. id. Venezia, Ravenna.
Rosini Antonio, id. id. Udine, Ancona.

Bertolini Albino, id. id. Venezia, Bologna.
Destinato provvisoriamente al servizio dell'Intendenza di Napoli, a termini dell'art. 4 del R. Decreto 17 novembre 1869, N. 5345.

Pietrobon Giovanni Battista, id. del Demanio, Treviso, Bologna.
Pittieri Vincenzo, id. id. Venezia, Udine.

Buffetti Emilio, id. delle Gabelle, Belluno, Belluno.
Mandrizzato Francesco, id. del Demanio, Treviso, Treviso.

De-Rubeis Ferdinando, scrivano di quarta classe delle Gabelle, Udine, Aquile.
Ingh Luigi, assistente di cancelleria, in disponibilità, Venezia, Novara.

Grassi Giovanni, id. id. Treviso, Porto Maurizio.
Torre Giuseppe, scrivano di quarta classe alle Gabelle, Venezia, Venezia.

Archivisti e protocollisti.
Archivisti a L. 2.300.

Ferrario Pietro, commesso di prima classe del Demanio, Bergamo, Verona.
Franceschi nob. Alvise, commesso di prima classe delle imposte, Padova, Padova.

Dal Gallo Domenico, commesso di prima classe del Demanio, Venezia, Udine.
Costa Giovanni, commesso di prima classe del Demanio, Mantova, Vicenza.

Pasquali Vincenzo, applicato di prima classe delle Gabelle, Direzione generale, Treviso.
Gorgazzi Giovanni Battista, commesso di seconda classe del Demanio, Venezia, Catania.

Zenoni Giuseppe, computista di terza classe delle Gabelle, Venezia, Venezia.
Moriggia Giovanni, id. id. Udine, Bari.

Sartorelli Antonio, commesso di seconda classe del Demanio, Treviso, Avellino.
Protocollisti a L. 2000.

Vianello Sante, computista di quarta classe delle gabelle, Belluno, Rovigo.
Legrosi Antonio, commesso di prima classe del Tesoro, Udine, Udine.

Manfredi Ambrogio, id. id. Venezia, Venezia.
De Medici Camillo, id. di terza classe del Demanio, Udine, Ravenna.

Carotta Buenavento, scrivano di prima classe delle imposte, Padova, Verona.
Simeoni Amazio, id. di prima classe delle gabelle, Ancona, Belluno.

Speditori copisti di prima classe a L. 1.800.
Fumo Michele, commesso di seconda classe del Tesoro, Venezia, destinato provvisoriamente al servizio dell'Intendenza di Napoli, a termini dell'art. 2 del R. Decreto 17 novembre 1869, N. 5345.

Cattaneo Giuseppe, scrivano di prima classe delle gabelle, Venezia, Venezia.
Zanini Gio. Battista, id. del Demanio, Treviso, Treviso.

Pagello Roberto, id. id. Venezia, Venezia.
Gorghetto Pietro, commesso di seconda classe del Tesoro, Udine, Udine.

Merlo Ambrogio, scrivano di prima classe delle gabelle, Udine, Udine.
Bertazzo Agostino, id. delle gabelle, Venezia, Padova.

De Micheli Pietro, id. id. Belluno, Belluno.
Tonini Pietro, id. id. Venezia, Padova.

Tomazzoli Cirillo, id. id. Verona, Verona.
Meneghetti Angelo, id. id. Venezia, Vicenza.

Speditori copisti di seconda classe a L. 1.500.
Brusco Giovanni Battista, scrivano di seconda classe delle Gabelle, Venezia, Udine.

Bodini Giuseppe, id. id. Udine, Udine.
Baldassini Nicolò, id. id. Venezia, Venezia.

Zinoli Luigi, id. id. Verona, Verona.
Vergani Luigi, scrivano di seconda classe del Demanio, Treviso, Treviso.

Erizzo Giovanni, id. delle imposte, Padova, Padova.
Dei Bai Vincenzo, id. del Demanio, Venezia, Venezia.

Rigamonti Giuseppe, id. delle gabelle, Venezia, Verona.
Padovan Giovanni, commesso di terza classe del Tesoro, Verona, Vicenza.

Travani Gaetano, id. delle imposte, Napoli, Venezia. — Destinato provvisoriamente al servizio dell'Intendenza di Napoli, a termini dell'art. 2 del regio Decreto 4. novembre 1869, N. 5345.

Bonati Vittorio, id. delle gabelle, Udine, Udine.
Dal Dossò Domenico, id. delle Gabelle, Venezia, Treviso.

Danielli Giovanni, id. id. Belluno, Belluno.
Rizzati Vincenzo, id. del Demanio, Treviso, Treviso.

Comolli Luigi, id. allo stralcio Cont. Milano, Verona (da rimanere distaccato a Milano).
Parozzi Giovanni, id. delle Gabelle, Venezia, Rovigo.

Rosson Giovanni, id. delle Gabelle, Verona, Verona.
Uscieri di seconda classe a L. 800.

Ruffini Marco, inserviente delle imposte, Venezia, Venezia.
Dal Monte Antonio, id. delle Gabelle, Venezia, Venezia.

Dalla Pietà Giuseppe, id. del Demanio, id. Venezia.
Scher Giovanni Battista, id. dell'agenzia del Tesoro, Udine.

Dominicò Giovanni, id. id. Padova, Padova.
Galli Gaetano, id. id. Verona, Verona.

Locati Gio. Battista id. id. Mantova, Mantova.
De Col Giuseppe, id. id. Venezia, Venezia.

Fava Augusto, id. delle Gabelle, Belluno, Belluno.
Franceschini Angelo, id. id. Verona, Verona.

Uscieri di terza classe a L. 700.
Pasetti Marco inserviente delle imposte, Padova, Padova.

Bovolato Epifanio, id. id. Padova, Padova.
Pavonello Angelo, id. id. Venezia, Vicenza.

Trento Giovanni, id. id. Vicenza, Vicenza — Ora distaccato a Venezia.
Fortuna Giuseppe, id. delle Gabelle, Venezia, Treviso.

Cinetto Lorenzo, id. id. Verona, Verona.
Domestici Carlo, id. del Demanio, Venezia, Venezia.

Bianchi Francesco, id. id. Treviso, Novara.
Bonzio Gio. Battista id. id. Udine, Udine.

Santoli Luigi, facchino dell'Agenzia del Tesoro, Belluno, Belluno.
Bressan Domenico, id. id. Venezia, Ravenna.

Vasenta Francesco, id. id. Treviso, Udine.
De-Biasi Domenico, id. id. Rovigo, Rovigo.

Ongaro Giuseppe id. di 3. classe delle gabelle, Udine, Udine.
Visona Vincenzo, facchino dell'Agenzia del Tesoro, Vicenza, Rovigo.

Uffici del contenzioso finanziario.
Decreto Reale 29 novembre 1869.

Insom cav. dott. Antonio, sostituto direttore di 1. classe, a Venezia, nominato direttore di 2. classe, id.

Leggesi nelle Finanze:
Crediamo poterlo dispensare, avendolo riportato nei NN. 48 e 50 sotto la rubrica *Notizie*, dall'inserire nel bollettino le nomine dei primi segretarii e ragionieri delle Intendenze. Noteremo qui di seguito soltanto quelle, la cui destinazione non corrisponde a quella accennata nella pubblicazione da noi fatta.

Sbiaggio Francesco fu destinato a Vicenza.
Marella Domenico, id. Verona.
Tessier Andree, id. Venezia.

Paroni Francesco, id. Venezia.
Rossi Luigi, id. Padova.
Sonnener Scipione, id. Modena.

Cenni Giacomo, id. Bologna.
Ragusin Vincenzo, id. Perugia.

La Gazzetta Ufficiale del 23 dicembre contiene:
1. Un R. Decreto del 25 novembre col quale, la frazione di Montemitro è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali e le passività separate da quelle del rimanente del Comune di S. Felice Slavo, in Provincia di Molise.

2. Una serie di nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti:
A grandi ufficiali:

Di Bella Caracciolo marchese Camillo;
Bertanatti cav. Giuseppe;
Migliorati marchese Giovanni Antonio.

ITALIA

Leggesi nell'Opinione in data del 24:
Fu lamentata più volte la dimenticanza in cui furono lasciate molte deliberazioni del Parlamento presso i vari Ministeri, che avrebbero dovuto prenderne norma; e questo accade sin qui non per altro, se non perchè mancava presso i Ministeri chi, per essenziale suo ufficio, avrebbe dovuto concentrare su di esse la propria attenzione. I ministri, i segretarii generali, i capi delle grandi amministrazioni e-pracariati dalle cure degli affari, non potevano essere quell'anello costante fra il Parlamento ed i Ministeri, ch'era pur necessario, perchè lo spirito delle Assemblee legislative ispirasse l'azione della podestà esecutiva.

Per corrispondere meglio a questa necessità, sappiamo che l'on. ministro delle finanze ha deliberato d'istituire un Comitato permanente, col l'incarico di assisterlo nel vegliare all'esecuzione delle deliberazioni del Parlamento, e nell'esaminare e coordinare i progetti di legge che saranno presentati alla Camera.

A presidente di questo Comitato di finanze, a funzioni gratuite, venne nominato l'on. deputato Giacomelli.

Con questa determinazione il ministro delle finanze ha introdotto nel suo Ministero un'abitudine inglese; avvenevoli nei principali Ministeri in Inghilterra due segretarii generali, l'uno che si dedica esclusivamente alla parte amministrativa, l'altro, uomo politico, che appunto veglia specialmente alle relazioni fra il Ministero ed il Parlamento. E vogliamo sperare che anche da noi

Programma d' Associaz. per l' anno 1870 ai giornali pubblicati dallo Stabilimento dell' edit.

EDOARDO SONZOGNO

Milano, via Pasquirolo, N. 14

Parigi, Rue Richelieu, N. 106.

IL SECOLO

GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO. — Anno V. — Esce in Milano nelle ore pom. — **IL SECOLO** è il giornale di più gran formato in Italia che si veda a 5 cent. Di carattere indipendente da ogni partito, **IL SECOLO** pubblica articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc. Tiene corrispondenze da Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova, Venezia, Cagliari, Messina, Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Madrid, Praga, Montevideo, Buenos-Ayres, ecc. Pubblica un' estesa Cronaca italiana, una Cronaca giudiziaria. Fatti diversi, Riviste teatrali, bibliografiche, scientifiche e di Varietà. Da pure quotidianamente un Bollettino della Borsa, un memoriale per privati o Bollettino amministrativo, un sunto degli Atti governativi, Supplementi straordinari, dispacci particolari, ecc.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Milano a domicilio . . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. 4 50
Franco di porto nel Regno . . . 24 — 12 — 6 —

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI

L' ABBONAMENTO D' UN ANNO DA DIRITTO: 1.° A tutti i Numeri che verranno pubblicati nei dodici mesi, a tutto il 1870, del giornale settimanale illustrato di romanzi e varietà: **La Settimana**, di 16 pagine in-4, con molte incisioni, ecc. — 2.° ad un esemplare delle due seguenti opere a scelta: — a) **Le mie prigioni**, memoria di SILVIO PELLICO, illustrata da Tony Johannot: un ricco volume in 4.° in carta di lusso di pagine 240 con 83 vignette ed il ritratto dell' autore. — b) **Le due Diane**, romanzo di ALESSANDRO DUMAS: un elegante volume in 4.° in carta di lusso, di pag. 256 con 48 illustrazioni.

NB. Indicare nella domanda d' associazione quale delle due opere si desidera; e fuori di Milano, per ricevere franca la pubblicazione scelta, aggiungere all' importo d' abbonamento cent. 40 per spesa di porto.

Avvertenza. Il volume **LE MIE PRIGIONI** si può avere rilegato in tela ed oro per Strenna, inviando in più il prezzo della legatura di L. 2.

L' ABBONAMENTO D' UN SEMESTRE DA DIRITTO: 1.° A tutti i Numeri che verranno pubblicati nei sei mesi, a tutto giugno 1870 del giornale settimanale **La Settimana**. — 2.° ad un esemplare del romanzo di EDMONDO ABOUT: **L' infame**, prima versione italiana di Paolo Bosio; un elegante volume in-4.° in carta di lusso, di pagine 64 con 8 illustrazioni di Guido Gonin.

NB. Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione il suddetto romanzo, bisogna aggiungere all' importo d' abbonamento cent. 15 per la spesa di porto.

L' ABBONAMENTO D' UN TRIMESTRE DA DIRITTO: A tutti i Numeri che verranno pubblicati, durante questo periodo, del giornale **La Settimana**.

AVVISO. Ai nuovi signori abbonati dal 1.° gennaio 1870, verrà inviata gratuitamente dietro richiesta, una edizione speciale della porzione del romanzo di PONSON DE TERRAIL: **IL FEBRO DEL CONVENTO**, che ebbe principio nell' Appendice del **SECOLO** il 5 dicembre 1869, a che ha destato la grande interesse.

LO SPIRITO FOLLETO

(Edizione italiana). — Anno X. — Si pubblica in Milano ogni giovedì. — Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. — Disegni da Album, quadretti di genere, schizzi, caricature, ecc. Questo giornale, unico nel suo genere per la specialità delle sue splendide pubblicazioni, noto ed ammirato tanto in Italia che all' estero, ottenne un successo veramente straordinario, del quale a buon diritto va orgoglioso.

Anche l' Edizione francese (*L' Esprit Follet*), che viene pubblicata a Parigi dalla Casa succursale dello Stabilimento Sonzogno, ebbe un asito fortissimo, e i principali disegni che figurano in entrambi, specialmente quelli dovuti alla matita del rinomato artista **Guido Gonin**, vengono già pubblicati a Londra, e verranno col 1870, pubblicati a STUTTGART per l' edizione tedesca, ed a Madrid per l' edizione spagnuola, ecc.

DISIGNATORI:

ARTISTI ITALIANI. GUIDO GONIN, ERNESTO E FRANCESCO FONTANA, C. MARIETTI, G. GORRA, L. BORGOMANERO, F. ZEN- NARO, ORSELLI, ecc.

ARTISTI FRANCESI. CHAM, BERTALL, MORIN, STOP, MORLAND PETIT, GRAY-FARKER, DARIOU, BELLOQUET, DAMOURETTE, LEMOT, ecc.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno . . . Anno L. 28 — Sem. L. 14 50 — Trim. L. 7 50

Chi prenderà l' abbonamento per tutta l' annata 1870 avrà diritto ai seguenti PREMI GRATUITI: 1.° Un esemplare del QUADRO LITOGRAFICO, espressamente eseguito colla massima accuratezza da **Guido Gonin** rappresentante: **La riconciliazione**, in un gran foglio, carta distinta, da porsi in cornici e a poter servire di pendente a quello che fu dato agli abbonati nel 1869.

2.° Un elegantissimo CALENDARIO AMERICANO DEL 1870, da sfogliarsi giorno per giorno.

NB. Fuori di Milano per ricevere franchi a destinazione questi due importanti premi, aggiungere all' ammontare dell' abbonamento annuo, cent. 50 per spesa di porto.

L' ESPRIT FOLLET

ALBUM JOURNAL LITTÉRAIRE, ARTISTIQUE FANTAISISTE (Edizione française) 2.° Année: Huit pages grand format papier de luxe. — Paraissant une fois par semaine. — La plus importante et la plus élégante des publications illustrées fantaisistes et amusantes, qui paraissent à Paris.

COLLABORATEURS:

ILLUSTRATIONS: GRANDS DESSINS D' ALBUM, d'après Charles Nodding, M. GUIDO GONIN, CROQUIS, CARICATURES ET FANTAISIES ARTISTIQUES: MM. CHAM, BERTALL, MORIN, STOP, MORLAND, PETIT, GRAY-PARKER, BELLOQUET, DAMOURETTE, etc.

ABONNEMENTS:

Paris . . . 3 mois fr. 6 50 6 mois fr. 13 — Un an fr. 26
Département . . . 7 50 15 — 30
Italie, Belgique et Suisse . . . 8 50 17 — 34

PRIME entièrement gratuite aux abonnés d' UN AN

Tout abonné d' un an a droit à une prime qu' il pourra choisir entre les deux suivantes: — 1.° LE JOUR DU MARIAGE, superbe parure à l'huile sur toile (55 c. de hauteur sur 45 c. de largeur). — 2.° La collection complète de la Première Année (1869) de L' ESPRIT FOLLET, splendide volume in folio de 280 pages, formant un magnifique ALBUM DE SALON.

ALBUM SPIRITO FOLLETO

Anno I. — Pubblicazione mensile. — Per aderire al desiderio da molti espresso, di poter avere una raccolta dei principali disegni dello Spirito Folletto, è stato formato un album, al fine di ogni mese uscirà una dispensa contenente tre fra le migliori GRAFICHE DI COMPOSIZIONI ARTISTICHE che pubblica quel giornale. Questi grandi disegni, veri quadri di genere, verranno stampati con cura speciale su carta distinta per essere conservati in album o posti in cornice a volontà dell' associato.

Ogni dispensa avrà una apposita copertina in carta colorata.

La spedizione di queste dispense verrà fatta l' ultimo giorno d' ogni mese, rotolata su apposito bastoncino di legno, in modo che giungeranno ai signori associati senza piegature ed in buonissimo stato.

Gli abbonamenti sono aperti a partire dalla dispensa di gennaio 1870.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno . . . Anno L. 12 — Sem. L. 6 — Trim. L. 3 —
Alla fine di ogni anno i signori abbonati riceveranno gratis un' elegante copertina per riunire, volendo, tutte le 36 composizioni artistiche pubblicate nel corso dell' annata, in un solo e splendido volume.

L' EMPORIO PITTORESCO

ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE. GIORNALE EBBDOMADARIO ILLUSTRATO. — Anno VII. — Si pubblica ogni Domenica in un fascicolo in 4.° grande di 16 pagine. — Col 1.° Gennaio 1869 si aprì la sua pubblica ogni Domenica colla ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE, allo scopo di riunire i pregi di due pubblicazioni in una sola, e dell' EMPORIO PITTORESCO si fecero due Edizioni, perché potesse riuscire accessibile a tutti. L' edito ha corrisposto all' aspettazione, e nel 1870 si continuerà nel sistema che fece sì buona prova nel 1869. — Molti e d' importanti miglioramenti verranno però introdotti, per corrispondere al favore dei suoi abbonati, e fra gli altri possiamo già d' ora annunciarne: **Una Collezione d' Autografi** di personaggi illustri che varrà a rendere più interessante e completo il giornale — saranno pubblicate come in passato due Edizioni, una COMUNE, e l' altra di LUSO in 4.° e condizioni seguenti:

PREZZO D' ABBONAMENTO

all' Edizione di lusso . . . Franco di porto nel Regno . . . Anno lire 10 — Sem. lire 5 —
all' Edizione comune . . . Franco di porto nel Regno . . . Anno lire 6 — Sem. lire 3 —

DONO agli abbonati ANNUI: Chi prenderà l' associazione per tutta l' annata 1870 avrà diritto ai seguenti DONI: per l' Edizione di lusso . . . 1.° Un esempl. del romanzo di J. F. SMITH, **FASI DELLA VITA**. Un grosso e ricco volume in-4.° di pag. 400 in carta di lusso con 38 incisioni.

2.° Un Calendario da Gabinetto per 1870.

NB. Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione tanto i doni della Edizione di lusso, quanto quelli della Edizione comune, bisogna aggiungere all' importo dell' abbonamento cent. 30 per la spesa di porto.

LA NOVITA

GIORNALE IN GRAN FORMATO DELLE MODE, LAVORI FEMMINILI E DI ELEGANZA, ecc. — Anno VII. — Pubblicazione settimanale. — Fra i giornali di moda destinati alle famiglie, questo è il più splendido ed importante che vada la luce in Italia. — Il successo veramente straordinario che ha ottenuto, ha determinato la Direzione a pubblicare alcune AUMENTI nei PREZZI D' ASSOCIAZIONE.

Di tal guisa sarà in grado di dare durante l' annata 52 FIGURINI GRANDI COLORATI, oltre alle solite TAVOLE COLORATE per lavori in tappezzerie, ricami, lavori d' ago, lavori a perle, modelli in gran formato ecc.

LA NOVITA continuerà a pubblicare nel testo TUTTI I DISEGNI DI MODE E LAVORI D' OGNI GENERE del giornale **Il Bazar** di Berlino e della **MODE ILLUSTRÉE** di Parigi e ciò alcuni giorni prima di entrambi questi giornali, e vi aggiungerà altri disegni espressamente eseguiti per la NOVITA da artisti speciali.

Ogni Numero della NOVITA conterrà non meno di una trentina dei suddetti disegni, oltre ai relativi annessi di figurini colorati, tavole di modelli per abbigliamento, tavole colorate, ecc.

LA NOVITA è la vera enciclopedia delle mode e dei lavori femminili

PREZZO D' ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno . . . Anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6.

DONO generale agli ABBONATI: Tutti gli abbonati riceveranno in dono UN ELEGANTISSIMO CALENDARIO A COLORI SU CARTONCINO VERNICIATO.

(Questo Calendario separatamente costa L. 2.)

DONO straordinario agli abbonati ANNUI: Oltre al premio GRATUITO del CALENDARIO, chi si assocerà per un ANNO, anticipando, ben inteso, l' importo d' abbonamento, avrà diritto al premio GRATUITO d' un bellissimo QUADRO OLEOGRAFICO intitolato: **LA MESSAGGERA**, espressamente eseguito per servire di pendente a quello antecedentemente dato in premio.

Detto quadro, dall' originale del rinomato artista GUIDO GONIN, verrà spedito franco di porto in tutto il Regno.

(Separatamente, ossia per non associati annui, questo quadro costa L. 10.)

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

MODERNA RICAMATRICE - MONITORE DELLE SARTI - ECO DELLA MODA - PANIERE DA LAVORO (riuniti).

GIORNALE ISTRUITIVO PITT-RESICO DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ecc. — Anno V. — Venti pagine di testo con illustrazioni, tavole colorate, figurini delle mode, patroni, tavole di lavori ad ago, ecc., disegni artistici, acquerelli, musica, ecc. ecc. — Si pubblica in Milano ai primi d' ogni mese. — Esso è il più diffuso e il più reputato giornale della penisola, e, a differenza d' altri giornali di simil genere che pretendono ad un' eguale fortuna ed importanza, il Tesoro delle Famiglie, organo vero degli interessi famigliari, non teme confronti, ed ha potuto, senza ricorrere al ripiego di edizioni più economiche, mantenere l' unica edizione di lusso ad un prezzo tanto tenue da sfidare qualsiasi concorrenza.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE procederà senza arrestarsi nella via dei miglioramenti. — Esso aumenterà ancora il pregio dei suoi annessi, tolette, ricami, lavori all' uncinello, al canavaccio, ecc., grandi modelli e modelli tagliati, cromolitografie, disegni artistici, giuochi, passatempi, sorprese, ecc., servendosi all' uopo dei molti materiali di cui dispone lo Stabilimento del suo editore, tanto in Italia che in Francia.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno. . . Anno L. 12 — Sem. L. 6 50 — Trim. L. 3 50

A tutti gli abbonati indistintamente col 1.° Numero del 1870 verrà dato in DONO UN BELLISSIMO CALENDARIO A COLORI, servibile anche per modello di ricami al canavaccio.

DONO agli abbonati ANNUI: Prendendo l' abbonamento per un anno, e pagandone, ben inteso, l' importo in via anticipata, ogni associato riceverà franco di porto in dono un gran quadro LITOGRAFICO, intitolato: **IL PICCOLO ANIMALATO**, lavoro eseguito appositamente dal rinomato artista GUIDO GONIN, in formato massimo, impresso su carta di gran lusso, adatto ad essere posto in cornice.

Verrà spedito franco di porto, in rotolo assicurato da apposito bastoncino di legno, in modo che potrà giungere a destinazione senza piegature e in ottimo stato. Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

IL ROMANZIERS ILLUSTRATO

GIORNALE SETTIMANALE ILLUSTRATO DI ROMANZI. — Anno VI. — Si pubblica OGNI GIOVEDÌ un fascicolo di sedici pagine in-4. grande, su carta di lusso. — I romanzi continueranno a pubblicarsi a due per volta ed in modo che possono rilegarsi separatamente in volumi speciali a pubblicazione completa di ciascun romanzo. — Col primo numero di Gennaio 1870 viene intrapresa la pubblicazione dell' interessantissimo romanzo di ALESSANDRO DUMAS: **LA CONTESSA DI MONTCHRISTO**, proprietà letteraria per l' Italia del romanziere JEAN DUBOIS. — Questo romanzo ebbe un successo veramente strepitoso in Francia, e fu letto avidamente in Italia nelle appendici del giornale **Il Secolo**.

Per soddisfare alle numerose richieste che si sono avute e per offrire agli abbonati del ROMANZIERS ILLUSTRATO un lavoro di tanta celebrità, che l' Editore si è determinato ad intraprendere la pubblicazione illustrata.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno . . . Anno L. 7 50 — Sem. L. 4 —

Tutti i signori associati ricevono gratis le copertine dei Romanzi mano mano ne venga compiuta la pubblicazione.

DONO agli abbonati ANNUI: Chi prenderà l' abbonamento per un anno riceverà franco di porto in dono un esemplare di due PROCESSI CELEBRI ILLUSTRATI rilegati in fascicoli a scegliere fra i seguenti: a) La Regina Carolina. — b) John Brown. — c) Delacollonge. — d) I gallesi in oceani. — e) De Pralin. — f) Il maresciallo Ney. — g) Giovanna Darc. — h) Elena Jégado. — i) Curd Giuseppe. — j) I laici delin. — k) La signora Laroste. — l) Papavoline. — m) Laval. — n) Il duello di Sirey.

Al nuovo abbonati annui del 1.° Gennaio 1870, che desiderasse o gli arretrati del Romanzi in corso al 31 dicembre 1869, in sostituzione di uno dei due Processi di cui è lasciata la scelta.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

Per non associati annui il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4.

MUNICIPIO DI ROSOLINA.
Avviso di concorso.
Approvata dall'eccezionale Ministero la istituzione di una farmacia in questa Comune, viene aperto il concorso per la stessa a tutto il 15 gennaio 1870.
Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze al protocollo dello scrivente entro il suddetto termine corredata dei seguenti documenti:
a) Fede di nascita;
b) Certificato di moralità e moralità rilasciato dal rispettivo sindaco;
c) Diploma che comprovi il grado riportato in farmacia;
d) Licenza di dirigere una farmacia;
e) Curriculum di capacità nell'esercizio della professione e di pratica subita in qualche farmacia;
f) Dichiarazione di uniformarsi in caso di nomina alle prescrizioni vigenti in materia farmaceutica.
La nomina è di competenza della R. Prefettura sotto il voto del Consiglio comunale.
Rosolina, 14 dicembre 1869.
Il Sindaco, NORDIO.
Gli Assessori, Degrandis, Passarella.
Il Segretario, Marzolis.

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE
Lavori di Cartonnaggio
IN VENEZIA.
Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonio, Calle Coppe, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartonnaggio e specialmente:
Scatole per farmacia.
Scatole per orologi e orologieri.
Scatole per profumi e profumieri.
Bomboniere in cartone e stoffa.
Cartoni e sacchi per bomboni d'ogni qualità e dimensioe.
Scatole tonde ed ovali per frutta.
Buone e caratte per uso degli uffici.
Scatole per merli e mode.
Libri per campionario di stoffe.
Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento.

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per
incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin. 597

Errata-corrige.
Leggesi nel Diabolico di Trieste:
Leggiamo sulle colonne e di la nostra città un Avviso che non fa molto o che è di vecchia data del Napoleone dei nostri farmacisti, e g. Serravallo. E stampato in quel p. taffio che la prodigiosa ovatta di lana vegetale, preparata nelle foreste della Turingia, tra le altre sue proprietà vanta pur quella di guarire il Catarro, e vola dire il catarro. Benché pur troppo Catarro, minacci di passare allo stato di Catarro cronico-politico, non pertanto come amici del sig. Serravallo, ci affrettiamo a dichiarare che l'applicazione della sua lodata ovatta non governa punto contro i Borchetti. Essi, e tutti i loro simili, sono i dolori reumatici recenti e cronici di quiloni un specie e le carniature a maglia, e cuise, ecc. fatte di questa materia, per servano a guarirli, da sofferenze consimili a quelle che quili di lana o cotone, come i; delle quali non costano più care, e durano più a lungo. Sono poi un tessuto bello a vedersi e soffice come la seta.
Tutti gli antiditi articoli di lana vegetale, si trovano a Venezia, nella farmacia Zampironi.

CAPSULE RAQUIN
DI PARIGI
Dopo aver trattato 100 malati ed ottenuto 100 guarigioni, l'Accademia di medicina di Parigi ha dichiarato che l'uso di questa capsula è superiore a tutte le altre per la guarigione. Per evitare le contraffazioni, si esige il nome dell'inventore RAQUIN sopra ciascuna capsula, che trova avvolta nella relazione dell'Accademia, tradotta in cinque lingue. Nelle principali farmacie d'Italia si trovano pure i Fanciotti e la Carta Albespyres. Deposito in Venezia nella farmacia di Emino Sarri Dal l'Armi. 288

Per italiane lire 12 è aperta l'associazione
CON PREMII
ALL' UNIVERSO ILLUSTRATO
Tutti conoscono questo giornale delle famiglie e del popolo, che ha conquistato il posto che occupa alla testa di tutte le pubblicazioni illustrate. Oltre alla bellezza e all'attualità delle sue incisioni, l'Universo Illustrato primizia per il testo, che può rivalgerle con le più celebri riviste, e si vedono succedere nelle sue colonne, i nomi degli scrittori più amati e più eminenti del nostro paese.
Esce in tutta Italia tutte le domeniche, in 16 pagine grandi a tre colonne. — Inoltre, ogni fine di mese, un supplemento di 4 pagine contenente la Cronaca politica, vien dato in dono agli associati. — Inoltre, gli associati ricevono in dono al fine d'ogni volume la coperta, il frontispizio e l'indice.
Chi manda L. 12 all'editore sottoscritto riceverà immediatamente franco di porto:
1.° una Strenna (Strenna della Scienza del popolo) per il 1870;
2.° un importante libro di storia contemporanea, cioè: Gli ultimi dieci mesi dell'Impero messicano — ricordo del dottor S. Baschi, medico del fu Imperatore Massimiliano (un volume di 500 pag. — che costa L. 5);
3.° un grosso volume di
CLASSICI ITALIANI
scegliendo tra le opere complete di Voltaire, di Alfieri, di Varchi, di Domenico Cavalea, del teatro Classico, di Metastasio, di Giorgio Vasari. Sono grossi volumi, che vanno dalle 500 alle 1000 pagine a due colonne, e che costano ciascuno dai 15 ai 30 franchi. (Si manda il catalogo a chi lo desidera.)
Poi riceveranno per corso di tutto il 1870, franco di porto,
L'UNIVERSO ILLUSTRATO.
Mandando lire 18, si riceve pure per tutto il 1870 un Supplemento di Mode, che esce ogni 15 giorni: fig. in color to, ricami, modelli, tappezzerie, etc.
Dirigete commissioni e vaglia all'editore E. Treves, Milano, via Solferino, 11.

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
RICCHE D'ACCESSORI
per uso di Famiglie ed Industrie. — In ogni altra grandezza
DI ELIAS HOWE J. NEW-YORK
inventore originario della Macchina da cucire.
L'UNICO DISTINTO
all'Esposizione Universale
Parigi 1867
COI PIU' ALTI PREMII
la medaglia d'oro
e la croce della Legion d'onore
L'imitazione ebbe il terzo premio
la medaglia di rame.
DEPOSITO GENERALE
ENRICO PRIFER
VENEZIA
Piazza di Prosseria, N. 1665.
Istruzione gratis.
Garanzia per cinque anni.
ATELIER PER LE RIPARAZIONI.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS (fr. 7)
(fr. 12)
Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione né lavata. Progresso immenso (successo garantito). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, rue de Biot, Paris. DEPOSITO in Firenze presso F. Compain, in Venezia, G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove.

INJECTION BROU
Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungerle altra cosa.
Trovansi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall'inventore Brou, Boulevard Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. 463

ATTI UFFICIALI.
N. 30787.
R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.
Si fa noto al pubblico che, in seguito all'incanto tenuto addì 6 corrente l'appalto della rivendita di generi di privativa N. 42 situata in Venezia, a S. Leonardo, venne deliberato per l'anno canone di L. 750 e che su tale prezzo fu in tempo utile, cioè prima dell' scadenza del fatale, fatta un'offerta non minore del ventesimo, la quale elevò il sovranissimo prezzo alla somma di L. 1.750.
Su tale nuovo prezzo di L. 1.750 si è a un ultimo incanto in quest'ufficio, alle ore 14 del giorno di mercoledì 5 gennaio 1870, con espressa dichiarazione che si farà luogo al deliberamento del voto, qualunque sia per essere il numero degli accerti e delle offerte.
Ogni offerta d'umento non potrà essere minore di Lit. Lire dieci.
Per le altre condizioni, restano ferme quelle contenute nell'antecedente Avviso d'asta 15 novembre p. n. N. 19019 Venezia, 21 dicembre 1869.
Il Segretario capo, A. BONAVINI.
N. 16513.
R. DIREZIONE COMPARTIM.
DELLE GARELLI.
AVVISO D'ASTA.
Nel giorno 25 gennaio 1870 alle ore 12 merid. si terrà presso la Sez. I di questa Direzione una pubblica asta per deliberare al minor prezzo e senza riserva l'opera di costruzione di un Canale di irrigazione di cui è già esistente una riva in S. Maria della Salute, e c'è giunta la norma stabilite nei capitoli d'opera e sotto le condizioni pubblicate con apposito Avviso a stampa, avvertendo che il prezzo d'asta accende a L. 73.45 (settemila trecento ottantacinque e cent. quarantacinque) e che la descrizione dei lavori è ostensibile presso la Sez. I di questa Direzione.
Venezia 15 dicembre 1869.
Il Direttore, Civ. ZUCCHELLI.
COMMISSARIO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.
Essendo andato deserto l'esperimento di primo incanto tenuto il 21 dicembre c. a. si notifica che nel giorno 5 gennaio p. v. alle ore 11 ant. avanti il Com. Sup. Generale del suddetto Dipartimento a cui è delegato dal Ministero della Marina, nella sala degli incanti situata in prossimità di questo R. Arsenal, si procederà ad un nuovo incanto per deliberare sul prezzo di metri cubi 1061.044 legname quercia del bosco Mo Isello in numero 1001 pezzi (tezione forestale di Giarra, Provincia di Treviso) al R. Arsenal Marittimo.

in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa, corrisponde alla stessa somma.
Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed al Commissariato generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.
L'appalto formerà un solo Lotto.
Il deliberamento seguirà, a scheda segreta, e qualunque sarà il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il minor prezzo ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissariato suddetto, in quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.
Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di esiguità depositato in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1804 in contanti, e

Dalla Tipografia del Commercio È USCITO: STRENNNA VENEZIANA ANNO NONO.

LA STRENNNA VENEZIANA (1) entra ora nel suo nono anno di vita. Gli editori, annunciandola, danno qui l'indice di ciò ch'essa contiene:

Presentazione, di O. PUCCI. — Il racconto della signora Adelaide, di ENRICO CASTELNUOVO. — La Neve, versi di FERDINANDO GALANTI. — Un caso di matrimonio, di O. PUCCI. — In morte di cara discepolo, versi di A. ARBIB. — Dal mare alle Alpi, di LUIGIA CODEMO-GERSTENBRAND. — A un fanciullo, versi di H. W. LONGFELLOW, tradotti dall'inglese da LEOPOLDO BIZIO. — Nobiltà obbliga, episodio della dominazione austriaca nel Veneto, di MARCELLO MEMMO. — A Giulio Carini, di EUGENIA PAVIA-GENITO-LONO-FORTIS. — A Gianfrancesco Locatello, della stessa.
Tre fotografie illustrano tre dei componimenti annunciati, sui disegni del sig. A. Ermolao Paoletti, che da più anni adorna dei suoi lavori la Strenna. Per gentile consenso del sig. Carini, una quarta fotografia rappresenta il quadro recente che ha per soggetto LA PRESENTAZIONE AL SULTANO DA PARTE DI INCARICATI VENEZIANI DEL PROGETTO DI ESEGUIRE IL TAGLIO DELL'ISTMO DI SUEZ. E questo quadro del Carini, il quale ci ricorda il più grande avvenimento dell'anno, ha la ventura di essere illustrato dai versi dell'egregia signora Eugenia Pavia-Genito-Lono-Fortis. Le fotografie vennero eseguite, come il solito, dal sig. A. Paoletti. Le legature sono, come gli altri anni, opera del sig. F. Pedretti, e sono ricche, eleganti, svariate.

Gli Editori della STRENNNA VENEZIANA.
La Strenna Veneziana è vendibile all'Ufficio della Gazzetta di Venezia; alla Tipografia del Commercio, a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000, presso le Librerie di Milano, Brigola e Bolchini, e gli altri principali Librai d'Italia; come pure a Trieste, alla Libreria Coen.

(1) La collezione delle Strenne Veneziane fu premiata con Medaglia d'argento dall'Istituto Veneto, in occasione dell'Esposizione industriale della primavera del 1868, come incoraggiamento ad un'industria che in passato mancava a Venezia.

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA
Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, aulamento d'orecchi, acida, pruita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; leucania, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo gottico, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.
Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.
ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
MARIETTI CARLO.
Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpitato al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo ne salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domosco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica, in sette giorni spari la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che la uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita. Aggraziate, signore, i sonni di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.
CURA N. 65,184.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.
Le mie gambe diventavano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, lo mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, vianto ammirati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.
La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.
Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1865.
Le mie gambe diventavano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, lo mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, vianto ammirati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.
Dopo 30 anni di ostinato zolfoamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori merce della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.
Con tutta stima mi seguo il vostro devotissimo
In polvere: Per 12 tasse, L. 2 50; per 24 tasse, L. 4 50; per 48 tasse, L. 8.
In tavolette, per 12 tasse, L. 2 50.
FRANCESCO BRAGONI, Sindaco.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.
DEPOSITI: a Venezia, P. PONCI; Stancari; Zampironi; Agostina Costantini. — Bassano, Luigi Fabri, di Baldassarre. — Belluno, E. Forcellini. — Bolzano, Nicolò dall'Armi. — Legnano, Valeri. — Mantova, F. Della Chiara. — Oderzo, L. Ciniotti. — Padova, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — Pordenone, Roviglio; Farmacia V. A. Schini. — Portogruaro, A. Malipieri farmacia. — Rovigo, A. Diego; G. Caffagnoli. — Spalato, Alivonich, drogh. — Treviso, Zannini, farm.; Zanetti, farm. — Udine, A. Filippuzzi; Comessatti. — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Franchi; Cosaro Reggato. — Vicenza, Luigi Mojolo; Bellino Valeri. — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti, farm. — Ala, Zanini, farm.; Bolzano, (Bozen) Fortunato Lazzari, drogh. — Fiume, G. Prodani. — Klagenfurt, G. Pirabacher. — Rovereto, Piccolrovassi e Sacchiero, drogh. — Trento, Seiser, Piazza delle Erbe (Gazz. di Trento). — Trieste, Jacopo Serravallo, farm. — Zara, N. Androvic, farm.

ATTI GIUDIZIARI
N. 10565.
EDIZIONE.
Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Domenico Ardizzone in confronto di R. sa Biscione ed altri esecutori seguirà in questa pretoria la residenza nel giorno 10 gennaio 1870 alle ore 10 ant. alle 2 p.m. il quarto esperimento d'asta per la vendita di un dolo dello stabile depositato nell'Edito 22 giugno p. p. N. 5043 già pubblicato, sotto l'osservanza delle condizioni portate dall'Edito stesso, modificato però l'articolo primo nel senso che lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo.
Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si affigga a questo Albo Pretore, nonché nei luoghi soliti di questa Città.
Dalla R. Pretura, Chioggia, 23 novembre 1869.
Il Reggente, dott. ZULIOTTO.
G. Naccari.
N. 17639.
EDIZIONE.
Morto in questa Città nel giorno 22 novembre decorato il Barone Giorgio Wanczary, suddito austriaco, vengono affidati gli eredi, legatari, e creditori tanto di questo Regno quanto esteri avanti qui dimora, ad insinuare gli eventuali loro titoli di credito sulla sostanza mobile da esso defunto qui abbandonata a vantaggio della Curia I. di Commissione di questo Tribunale entro il termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente Edito, mentre in detto giorno il termine suddetto, verrà senz'altro la sostanza stessa rilasciata e consegnata all'Autorità ostera a sensi di legge.
Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ. Venezia, 13 dicembre 1869.
MALPICA.
Sottosegretario.
N. 6043.
EDIZIONE.
Si rende noto che nel giorno 15 gennaio p. v. avrà luogo

UNA PERSONA
Abile nella traduzione e corrispondenza commerciale nelle lingue italiana, francese e tedesca, cerca il posto per alcune ore del giorno.
L'applicante potrà rivolgersi al sig. GIOVANNI BIZIO, ZEGHEL, a via l'Orologio.

FARMACIA E DROGHERIA
SERRAVALLO IN TRIESTE.
UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possiede questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque simile male, un uso perseverante di questo Unguento è in grado di produrre una guarigione perfetta.
GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.
Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa, sul viso, fuore, empetigine, serpighie, pustole, ecc. sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrici o segni qualunque.
Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:
Cauceri — Contratture — Detergente per le piaghe — Euforici in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Fugoli nella cute — Fistele nelle cosce, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infiammazione delle articolazioni del fegato — Infiammazione del fegato della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gola — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Pustole di respiro — Pedagogi — Punture di zanzare, di zecche — Pustole in generale — Reumatismo — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Scrofula — Scrofola, sulle mani — Scrofula — Suppurazioni puritiche — Tortorelle — Tumori in generale — Ulceri — Verruche e nodose delle gambe, ecc.

Questo meraviglioso Unguento, elaborato sotto la supervisione del prof. Holloway, si vende ai prezzi di lire 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strada a Londra; ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.
PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.
Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state condotte dagli Ospitali come incurabili. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, o ne ottenga la guarigione usando l'Unguento e produca le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DESPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.
Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scorbutici e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, e quando volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.
Depositi in: Trieste, SERRAVALLO. — Venezia, ZAMPIRONI a S. MOISÈ, ROSSETTI a Sant'Angelo e GARATO a S. LUCA. — Padova, CORNELIO. — Vicenza, VALERI. — Ceneda, MARCHETTI. — Treviso, DONI. — Verona, CASTRINI. — Legnano, VALERI. — Milano, FILIPPETTI.

no 1870, le rispettive premiazioni, e da qualsiasi titolo, non comminatoria che a seguire a p. luglio N. 2816 inserito n. 1. Fogli al N. 206, 216, 226.
L'offerta si affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, con avvertenza che gli interessati potranno avere ispezione degli atti relativi presso questa Pretura.
Dalla R. Pretura, Cavarzere, 24 novembre 1869.
Il Pretore, TONINI.
AVVISO. 3. pubb.
In seguito alla procedura di componimento avviata con Decreto 24 novembre 1869 N. 6525 del R. Tribunale di Mantova verso la Ditta Anselmo Venturini, il sottoscritto notaio e comm. scario giudiziale insinua agli creditori ad insinuare nelle vie legali e per iscritto, entro il giorno 1.° marzo 1870, le rispettive premiazioni, e da qualsiasi titolo, non comminatoria che a seguire a p. luglio N. 2816 inserito n. 1. Fogli al N. 206, 216, 226.
L'offerta si affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, con avvertenza che gli interessati potranno avere ispezione degli atti relativi presso questa Pretura.
Dalla R. Pretura, Cavarzere, 24 novembre 1869.
Il Pretore, TONINI.
AVVISO. 3. pubb.
In seguito alla procedura di componimento avviata con Decreto 24 novembre 1869 N. 6525 del R. Tribunale di Mantova verso la Ditta Anselmo Venturini, il sottoscritto notaio e comm. scario giudiziale insinua agli creditori ad insinuare nelle vie legali e per iscritto, entro il giorno 1.° marzo 1870, le rispettive premiazioni, e da qualsiasi titolo, non comminatoria che a seguire a p. luglio N. 2816 inserito n. 1. Fogli al N. 206, 216, 226.
L'offerta si affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, con avvertenza che gli interessati potranno avere ispezione degli atti relativi presso questa Pretura.
Dalla R. Pretura, Cavarzere, 24 novembre 1869.
Il Pretore, TONINI.
AVVISO. 3. pubb.
In seguito alla procedura di componimento avviata con Decreto 24 novembre 1869 N. 6525 del R. Tribunale di Mantova verso la Ditta Anselmo Venturini, il sottoscritto notaio e comm. scario giudiziale insinua agli creditori ad insinuare nelle vie legali e per iscritto, entro il giorno 1.° marzo 1870, le rispettive premiazioni, e da qualsiasi titolo, non comminatoria che a seguire a p. luglio N. 2816 inserito n. 1. Fogli al N. 206, 216, 226.
L'offerta si affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, con avvertenza che gli interessati potranno avere ispezione degli atti relativi presso questa Pretura.
Dalla R. Pretura, Cavarzere, 24 novembre 1869.
Il Pretore, TONINI.
AVVISO. 3. pubb.
In seguito alla procedura di componimento avviata con Decreto 24 novembre 1869 N. 6525 del R. Tribunale di Mantova verso la Ditta Anselmo Venturini, il sottoscritto notaio e comm. scario giudiziale insinua agli creditori ad insinuare nelle vie legali e per iscritto, entro il giorno 1.° marzo 1870, le rispettive premiazioni, e da qualsiasi titolo, non comminatoria che a seguire a p. luglio N. 2816 inserito n. 1. Fogli al N. 206, 216, 226.
L'offerta si affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, con avvertenza che gli interessati potranno avere ispezione degli atti relativi presso questa Pretura.
Dalla R. Pretura, Cavarzere, 24 novembre 1869.
Il Pretore, TONINI.
AVVISO. 3. pubb.
In seguito alla procedura di componimento avviata con Decreto 24 novembre 1869 N. 6525 del R. Tribunale di Mantova verso la Ditta Anselmo Venturini, il sottoscritto notaio e comm. scario giudiziale insinua agli creditori ad insinuare nelle vie legali e per iscritto, entro il giorno 1.° marzo 1870, le rispettive premiazioni, e da qualsiasi titolo, non comminatoria che a seguire a p. luglio N. 2816 inserito n. 1. Fogli al N. 206, 216, 226.
L'offerta si affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, con avvertenza che gli interessati potranno avere ispezione degli atti relativi presso questa Pretura.
Dalla R. Pretura, Cavarzere, 24 novembre 1869.
Il Pretore, TONINI.
AVVISO. 3. pubb.
In seguito alla procedura di componimento avviata con Decreto 24 novembre 1869 N. 6525 del R. Tribunale di Mantova verso la Ditta Anselmo Venturini, il sottoscritto notaio e comm. scario giudiziale insinua agli creditori ad insinuare nelle vie legali e per iscritto, entro il giorno 1.° marzo 1870, le rispettive premiazioni, e da qualsiasi titolo, non comminatoria che a seguire a p. luglio N. 2816 inserito n. 1. Fogli al N. 206, 216, 226.
L'offerta si affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, con avvertenza che gli interessati potranno avere ispezione degli atti relativi presso questa Pretura.
Dalla R. Pretura, Cavarzere, 24 novembre 1869.
Il Pretore, TONINI.
AVVISO. 3. pubb.
In seguito alla procedura di componimento avviata con Decreto 24 novembre 1869 N. 6525 del R. Tribunale di Mantova verso la Ditta Anselmo Venturini, il sottoscritto notaio e comm. scario giudiziale insinua agli creditori ad insinuare nelle vie legali e per iscritto, entro il giorno 1.° marzo 1870, le rispettive premiazioni, e da qualsiasi titolo, non comminatoria che a seguire a p. luglio N. 2816 inserito n. 1. Fogli al N. 206, 216, 226.
L'offerta si affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, con avvertenza che gli interessati potranno avere ispezione degli atti relativi presso questa Pretura.
Dalla R. Pretura, Cavarzere, 24 novembre 1869.
Il Pretore, TONINI.
AVVISO. 3. pubb.
In seguito alla procedura di componimento avviata con Decreto 24 novembre 1869 N. 6525 del R. Tribunale di Mantova verso la Ditta Anselmo Venturini, il sottoscritto notaio e comm. scario giudiziale insinua agli creditori ad insinuare nelle vie legali e per iscritto, entro il giorno 1.° marzo 1870, le rispettive premiazioni, e da qualsiasi titolo, non comminatoria che a seguire a p. luglio N. 2816 inserito n. 1. Fogli al N. 206, 216, 226.
L'offerta si affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, con avvertenza che gli interessati potranno avere ispezione degli atti relativi presso questa Pretura.
Dalla R. Pretura, Cavarzere, 24 novembre 1869.
Il Pretore, TONINI.
AVVISO. 3. pubb.
In seguito alla procedura di componimento avviata con Decreto 24 novembre 1869 N. 6525 del R. Tribunale di Mantova verso la Ditta Anselmo Venturini, il sottoscritto notaio e comm. scario giudiziale insinua agli creditori ad insinuare nelle vie legali e per iscritto, entro il giorno 1.° marzo 1870, le rispettive premiazioni, e da qualsiasi titolo, non comminatoria che a seguire a p. luglio N. 2816 inserito n. 1. Fogli al N. 206, 216, 226.
L'offerta si affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, con avvertenza che gli interessati potranno avere ispezione degli atti relativi presso questa Pretura.
Dalla R. Pretura, Cavarzere, 24 novembre 1869.
Il Pretore, TONINI.
AVVISO. 3. pubb.
In seguito alla procedura di componimento avviata con Decreto 24 novembre 1869 N. 6525 del R. Tribunale di Mantova verso la Ditta Anselmo Venturini, il sottoscritto notaio e comm. scario giudiziale insinua agli creditori ad insinuare nelle vie legali e per iscritto, entro il giorno 1.° marzo 1870, le rispettive premiazioni, e da qualsiasi titolo, non comminatoria che a seguire a p. luglio N. 2816 inserito n. 1. Fogli al N. 206, 216, 226.
L'offerta si affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, con avvertenza che gli interessati potranno avere ispezione degli atti relativi presso questa Pretura.
Dalla R. Pretura, Cavarzere, 24 novembre 1869.
Il Pretore, TONINI.
AVVISO. 3. pubb.
In seguito alla procedura di componimento avviata con Decreto 24 novembre 1869 N. 6525 del R. Tribunale di Mantova verso la Ditta Anselmo Venturini, il sottoscritto notaio e comm. scario giudiziale insinua agli creditori ad insinuare nelle vie legali e per iscritto, entro il giorno 1.° marzo 1870, le rispettive premiazioni, e da qualsiasi titolo, non comminatoria che a seguire a p. luglio N. 2816 inserito n. 1. Fogli al N. 206, 216, 226.
L'offerta si affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, con avvertenza che gli interessati potranno avere ispezione degli atti relativi presso questa Pretura.
Dalla R. Pretura, Cavarzere, 24 novembre 1869.
Il Pretore, TONINI.
AVVISO. 3. pubb.
In seguito alla procedura di componimento avviata con Decreto 24 novembre 1869 N. 6525 del R. Tribunale di Mantova verso la Ditta Anselmo Venturini, il sottoscritto notaio e comm. scario giudiziale insinua agli creditori ad insinuare nelle vie legali e per iscritto, entro il giorno 1.° marzo 1870, le rispettive premiazioni, e da qualsiasi titolo, non comminatoria che a seguire a p. luglio N. 2816 inserito n. 1. Fogli al N. 206, 216, 226.
L'offerta si affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, con avvertenza che gli interessati potranno avere ispezione degli atti relativi presso questa Pretura.
Dalla R. Pretura, Cavarzere, 24 novembre 1869.
Il Pretore, TONINI.
AVVISO. 3. pubb.
In seguito alla procedura di componimento avviata con Decreto 24 novembre 1869 N. 6525 del R. Tribunale di Mantova verso la Ditta Anselmo Venturini, il sottoscritto notaio e comm. scario giudiziale insinua agli creditori ad insinuare nelle vie legali e per iscritto, entro il giorno 1.° marzo 1870, le rispettive premiazioni, e da qualsiasi titolo, non comminatoria che a seguire a p. luglio N. 2816 inserito n. 1. Fogli al N. 206, 216, 226.
L'offerta si affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, con avvertenza che gli interessati potranno avere ispezione degli atti relativi presso questa Pretura.
Dalla R. Pretura, Cavarzere, 24 novembre 1869.
Il Pretore, TONINI.
AVVISO. 3. pubb.
In seguito alla procedura di componimento avviata con Decreto 24 novembre 1869 N. 6525 del R. Tribunale di Mantova verso la Ditta Anselmo Venturini, il sottoscritto notaio e comm. scario giudiziale insinua agli creditori ad insinuare nelle vie legali e per iscritto, entro il giorno 1.° marzo 1870, le rispettive premiazioni, e da qualsiasi titolo, non comminatoria che a seguire a p. luglio N. 2816 inserito n. 1. Fogli al N. 206, 216, 226.
L'offerta si affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, con avvertenza che gli interessati potranno avere ispezione degli atti relativi presso questa Pretura.
Dalla R. Pretura, Cavarzere, 24 novembre 1869.
Il Pretore, TONINI.
AVVISO. 3. pubb.
In seguito alla procedura di componimento avviata con Decreto 24 novembre 1869 N. 6525 del R. Tribunale di Mantova verso la Ditta Anselmo Venturini, il sottoscritto notaio e comm. scario giudiziale insinua agli creditori ad insinuare nelle vie legali e per iscritto, entro il giorno 1.° marzo 1870, le rispettive premiazioni, e da qualsiasi titolo, non comminatoria che a seguire a p. luglio N. 2816 inserito n. 1. Fogli al N. 206, 216, 226.
L'offerta si affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, con avvertenza che gli interessati potranno avere ispezione degli atti relativi presso questa Pretura.
Dalla R. Pretura, Cavarzere, 24 novembre 1869.
Il Pretore, TONINI.
AVVISO. 3. pubb.
In seguito alla procedura di componimento avviata con Decreto 24 novembre 1869 N. 6525 del R. Tribunale di Mantova verso la Ditta Anselmo Venturini, il sottoscritto notaio e comm. scario giudiziale insinua agli creditori ad insinuare nelle vie legali e per iscritto, entro il giorno 1.° marzo 1870, le rispettive premiazioni, e da qualsiasi titolo, non comminatoria che a seguire a p. luglio N. 2816 inserito n. 1. Fogli al N. 206, 216, 226.
L'offerta si affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, con avvertenza che gli interessati potranno avere ispezione degli atti relativi presso questa Pretura.
Dalla R. Pretura, Cavarzere, 24 novembre 1869.
Il Pretore, TONINI.
AVVISO. 3. pubb.
In seguito alla procedura di componimento avviata con Decreto 24 novembre 1869 N. 6525 del R. Tribunale di Mantova verso la Ditta Anselmo Venturini, il sottoscritto notaio e comm. scario giudiziale insinua agli creditori ad insinuare nelle vie legali e per iscritto, entro il giorno 1.° marzo 1870, le rispettive premiazioni, e da qualsiasi titolo, non comminatoria che a seguire a p. luglio N. 2816 inserito n. 1. Fogli al N. 206, 216, 226.
L'offerta si affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, con avvertenza che gli interessati potranno avere ispezione degli atti relativi presso questa Pretura.
Dalla R. Pretura, Cavarzere, 24 novembre 1869.
Il Pretore, TONINI.
AVVISO. 3. pubb.
In seguito alla procedura di componimento avviata con Decreto 24 novembre 1869 N. 6525 del R. Tribunale di Mantova verso la Ditta Anselmo Venturini, il sottoscritto notaio e comm. scario giudiziale insinua agli creditori ad insinuare nelle vie legali e per iscritto, entro il giorno 1.° marzo 1870, le rispettive premiazioni, e da qualsiasi titolo, non comminatoria che a seguire a p. luglio N. 2816 inserito n. 1. Fogli al N. 206, 216, 226.
L'offerta si affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, con avvertenza che gli interessati potranno avere ispezione degli atti relativi presso questa Pretura.
Dalla R. Pretura, Cavarzere, 24 novembre 1869.
Il Pretore, TONINI.
AVVISO. 3. pubb.
In seguito alla procedura di componimento avviata con Decreto 24 novembre 1869 N. 6525 del R. Tribunale di Mantova verso la Ditta Anselmo Venturini, il sottoscritto notaio e comm. scario giudiziale insinua agli creditori ad insinuare nelle vie legali e per iscritto, entro il giorno 1.° marzo 1870, le rispettive premiazioni, e da qualsiasi titolo, non comminatoria che a seguire a p. luglio N. 2816 inserito n. 1. Fogli al N. 206, 216, 226.
L'offerta si affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, con avvertenza che gli interessati potranno avere ispezione degli atti relativi presso questa Pretura.
Dalla R. Pretura, Cavarzere, 24 novembre 1869.
Il Pretore, TONINI.
AVVISO. 3. pubb.
In seguito alla procedura di componimento avviata con Decreto 24 novembre 1869 N. 6525 del R. Tribunale di Mantova verso la Ditta Anselmo Venturini, il sottoscritto notaio e comm. scario giudiziale insinua agli creditori ad insinuare nelle vie legali e per iscritto, entro il giorno 1.° marzo 1870, le rispettive premiazioni, e da qualsiasi titolo, non comminatoria che a seguire a p. luglio N. 2816 inserito n. 1. Fogli al N. 206, 216, 226.
L'offerta si affig

TEMPO MEDIO A MEZZODI VENERDÌ
28 dicembre, ore 12, m. 1. s. 54. 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
 fatte nel Seminario Patriarcale
 alla data di m. 20. 194 sopra il livello medio del mare
 del 26 dicembre 1899.

	6 ant.	3 pom.	6 pom.
pressione d'aria a 0°	mm. 747.90	mm. 745.43	mm. 748.06
temperatura (Asciutta)	4.3	7.5	6.0
temperatura (Bagna)	3.9	7.4	5.2
umidità relativa	mm. 5.82	mm. 7.64	mm. 6.14
direzione e forza del vento	93.0	99.0	88.0
altezza del cielo	N. N. E. 0	S. E. 3	O. S. O. 4
visibilità	Nuv. Ser.	Fievoso	Nuvolato
precipitazioni	9	6	3
cadute		4 mm.	

Alle 6 ant. del 26 dicembre alle 6 ant. del 27.
 Temp. mass. 7.9
 minim. 1.6

La data della luna giorni 21.

Stato del mare —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Uffizio centrale del 26 dicembre 1899, spedito dall'Ufficio
di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantiene stazionario; il mare è agitato e cattivo, e continuerà ad esserlo.
 Prevengono venti variabili, ma è probabile che domani il tempo si migliori.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 28 dicembre, assumerà il servizio la Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La Compagnia sarà alle 3 1/2 pom., in Piazzetta a S. Marco.

SPETTACOLI.
Lunedì 26 dicembre.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, M.ª cav. Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Italo-Orientale diretta dall'artista Augusto Bertini. — *La vita colorata*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRANDI. — Compagnia comica, diretta dal signor Enrico Capelli. — *Luigi Müller*. — Alle ore 7 e mezza.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARCONI A S. CASSO. — diretto da Giacomo De-Col. — *Il trionfo dei Ciuchini*. — Alle 6 e mezza.

NOTIZIE.

È estratto di un articolo del *Secolo* di Parigi: « Il Governo francese ha decretato una riconoscenza ben meritata di 185,000 al sig. dott. Livingston per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra gli indigeni della parte occidentale del suo paese (Angola), ha comunicato alla Società reale intransigente e curiosa i ragguagli sopra le condizioni morali e fisiche di quelle popolazioni fortunate e favorite dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre suo suolo, la *Reuselia* farina di salute IN BARRY & C.ª nasce da una perfetta eccezione dai mali più terribili all'umanità: la consumazione (lisi), leose, anelli, indigestioni, gastralgie, cancro, stitichezza e mali di nervi, sono essi completamente ignoti. — Case BARRY DU ROUX & C.ª, 54, via Provvidenza Torino. — Il canastro del 1.º di 12 libb. fr. 2.50; 1 libb. fr. 4.50; 2 libb. fr. 8; 3 libb. fr. 12.50; 4 libb. fr. 36. Qualità doppia: 1 libb. fr. 40; 2 libb. fr. 18; 5 libb. fr. 38; 10 libb. fr. 68. — Consegna postale.

N.B. — Pei Depositi, vedi l'Avviso in quarta pagina.

ANNUNZI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

7681.
1080

GIUNTA MUNICIPALE
DELLA CITTÀ DI CHIOGGIA.

Rende noto:

Che a completamento del Corpo delle Guardie municipali di questa città, incaricate della pulizia urbana, viene aperto il concorso a tutto 20 gennaio 1870 v. pel posti seguenti:

1. Un *Appuntato* collo stipendio annuo di fl. lire 1000. —
2. N. quattro *Guardie* collo stipendio annuo di fl. lire 850 per cadauna.

Per essere ammessi al concorso si domandano i seguenti requisiti:

- a) Età non minore di 21 anni e non maggiore di 45;
- b) Costituzione fisica regolare e robusta;
- c) Statura non minore di 1 metro e 70 centimetri;
- d) Buona salute abituale da constatarsi mediante visita medica;
- e) Saper leggere, scrivere e conteggiare;
- f) Esser nati e domiciliati nel Regno;
- g) Aver soddisfatto gli obblighi della leva militare;
- h) Aver sempre tenuta buona condotta morale e politica;

Essere celibi o vedovi senza prole.

I candidati che insinuano le loro istanze per questo solo fatto, s'intenderanno obbligati all'osservanza del Regolamento specialmente deliberato dal Consiglio municipale o da emanarsi dall'Autorità municipale.

La nomina delle *Guardie* e dell'*Appuntato* è di pertinenza della Giunta municipale, la quale può senz'altro licenziare quello o quelli fra i nominati che non corrispondessero alle esigenze del servizio.

Le istanze non munite del bollo regolare e presentate dopo il termine fissato pel concorso, saranno senza altro respinte.

Dalla Residenza municipale,
 Chioggia 16 dicembre 1869.

Per la Giunta,
 Il ff. di Sindaco, ANGELO BAFFO.

Il Segretario capo
 Giov. dott. Barbieri.

7. 263.
1079

AVVISO.

La Direzione del Teatro comunale di Trieste dichiara col presente aperto il concorso pel conferimento dell'appalto di detto teatro pelgli anni 1870-71, 1871-72, 1872-73.

Le condizioni in base delle quali sarà deliberato il futuro appalto risultano dal capitolato già ostensibilmente in Trieste nell'ufficio della Direzione; in Milano presso gli editori di musica signori Tito di Giovanni Ricordi e Francesco Lucca, ed in Torino presso le agenzie signori Giudici e Strada, nonché presso le agenzie principali di Milano, Bologna, Torino, Firenze, Venezia ecc. L'annua dote sarà di fiorini sessantamila (60,000) effettivi d'argento oltre ai proventi del teatro stesso.

La concorrenza rimane aperta a tutto il dì 31 gennaio p. v. presentando con lettere suggellate la propria offerta, sempre sulle basi delle condizioni che la stazione appaltante ha proposte nei capitoli, esistendo pure tutto ciò che potesse tornare a vantaggio del buon servizio pubblico.

Le offerte dovranno nel modo suindicato essere presentate all'Ufficio della Direzione teatrale in Trieste, la quale passerà immediatamente a trattare la definitiva condizione d'appalto.

La delibera verrà fatta a chi presenterà maggior sicurezza per l'esatto adempimento dei patti e per la perfetta esecuzione degli assunti impegni; e gli offerenti che non avessero il domicilio in Trieste, dovranno indicare un loro rappresentante domiciliato in essa città e munito di pieni poteri ed al quale possa essere intimata l'accettazione dell'offerta per tutti i conseguenti effetti, dietro di che dovrà egli prodursi entro tre giorni dalla fattagli intimazione all'ufficio della Direzione per la stipulazione del relativo contratto.

Trieste 13 dicembre 1869.

LA DIREZIONE TEATRALE.

Istituto di Educazione

Fra poche settimane verrà aperto in Legnano un Collegio-Convitto con scuole elementari e licei, che, coi primi tre corsi ginnasiali, e una scuola completa di commercio e di musica strumentale. Auguriamo al nuovo Istituto che esso raggiunga ben presto il grado di utilità nell'istruzione ed educazione della gioventù, propostosi dai suoi fondatori, e speriamo che la città di Legnano vorrà apprezzare tale Istituto, e sorreggerlo con ardore corrispondente al vivo desiderio che essa ebbe in passato di averne uno di simile nelle sue mura.

La pensione annua durante l'anno scolastico, sarà di L. 500. Gli allievi vestiranno una divisa come quella dell'Istituto bersagliere di Verona, colla differenza che l'uniforme sarà a doppio petto.

L. B.

L'ORTICOLTURE LIGURE

GIORNALE AGRARIO PERIODICO BIMENSILE DI GENOVA. — ANNO V.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra professori, agronomi e orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1.° e il 16.° di ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, attorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai signori associati l'indice ed il frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al direttore sig. prof. Casabona Antonio, agronomo-forestale, corrispondente di molte Società di Agricoltura ecc.; socio nello Stabilimento agrario-botánico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N. 324 a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Trattata di Agricoltura, Apicoltura, Botânica, Entomologia, Floricoltura, Giardinaggio, Contrazioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica agraria, Notizie delle campagne, Zoologia, Zootecnia, Varietà, e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

1070

IL SOLE (anno VII)

Giornale commerciale-agricolo-industriale, ufficiale per gli atti della Camera di commercio ed arti di Genova; si pubblica tutti i giorni di Borsa. — Via Anagnino, N. 1.

Il Sole col 1.° gennaio 1870 diviene giornale ufficiale per gli atti della Camera di commercio ed arti di Milano.

È questo l'unico giornale in Italia che riceve telegrammi particolari quotidiani da Lione, Liverpool, Manchester, Nuova York, Parigi, Vienna ed altri grandi centri; che dà precisi ragguagli dei mercati e dei prezzi delle Sete, Cotoni, Cereali, Borse, Lasse, Colonie, ecc. ecc.

Il Sole, che entra nel suo settimo anno di vita, non è giornale di speculazione, ma impiega, come ha promesso, i suoi proventi in migliorie, e non risparmia alcuna spesa per mantenere il suo posto di Monitor del commercio italiano. Quindi col nuovo anno, per continuare a rendersi degno del favore cresciuto.

scelte di cui lo onora il commercio, l'agricoltura e l'industria d'Italia, aumenta i suoi collaboratori, e si estende le sue corrispondenze commerciali e nei primi mesi del 1870 ingrandirà il suo formato, mantenendo lo stesso prezzo d'abbonamento.

Al tempo della bacicoltura pubblicherà da 15 a 20 telegrammi quotidiani particolari sull'andamento dei bachi, la quantità del raccolto ed i prezzi dei bozzoli che si praticeranno sulle varie piazze.

PREZZI D'ABONNAMENTO: Trim. L. 3, Sem. L. 6, Anno L. 12.

A tutti gli abbonati semestrali ed annui del Sole regaleremo un magnifico Almanacco americano per il 1870, quando ne facciano domanda non più tardi del 31 corrente dicembre, unendovi, quelli in Provincia, cent. 25 per la spesa di trasmissione.

Al Sole è unita l'Agenda internazionale di Reppi e Bellini, che si assume di far eseguire Annuari per tutti i giornali d'Italia e dell'estero — ed ha la rappresentanza delle principali fabbriche di macchine agricole ed industriali — tiene scelta di libri per l'agricoltura, l'industria ed il commercio.

SOCIETÀ ITALIANA

PER

le strade ferrate meridionali.

Il coupon del 2.° semestre anno corrente delle Azioni liberate scade il 1.° gennaio p. v. in ragione di L. 12:50 per Azione, sarà pagato senz'alcuna trattenuta dalla ditta

JACOB LEVI e figli.

1077

SOCIETÀ ITALIANA

PER

LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Si annunzia ai signori Azionisti che a far tempo dal 1.° gennaio prossimo sarà pagato dalle Casse infradescritte l'interesse semestrale 5 per cento maturante il 31 dicembre in corso e ciò ben inteso contro presentazione della relativa cedola XIV di

LIRE ITALIANE 12 50 PER OGNI AZIONE INTERAMENTE LIBERATA.

- In Firenze presso la Cassa centrale della Società.
- Napoli succursale.
 - Livorno M. A. Bastogi e Figlio.
 - Genova la Cassa generale.
 - Torino la Società generale di Credito mobiliare italiano.
 - Milano Giulio Belinzaghi.
 - Venezia Jacob Levi e Figli.
 - Parigi la Società generale di Credito ind. comm. (a).
 - Londra Baring Brothers e C. (a).
 - Ginevra P. F. Bonna e C. (a).

(a) Al cambio che sarà ulteriormente stabilito.

Firenze li 11 dicembre 1869.

La Direzione Generale.

Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES, Milano, Via Solferino, 11.
ASSOCIAZIONI APERTE PER L'ANNO 1870.

IL CORRIERE DI MILANO

GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO

Il grandissimo formato. Rivista politica. — Rivista della stampa italiana. — della stampa estera. — Carteggi particolari. — Telegrammi particolari. — Articoli economici di G. Boccardo. — La settimana letteraria di Vittorio Imbriani. — La settimana teatrale di Paolo Ferrari. — Riviste scientifiche di G. Omboni. — Rivista agraria di A. Caccianiga. — ecc.

DUE ROMANZI IN APPENDICE.

IL SORBITTO DELLA REGINA, scritto appositamente da F. PETRACELLI DELLA GATTINA.
LA PIETRA DELLA LUNA, del celebre romanziere inglese WILKIE COLLINS.

IL CORRIERE DI MILANO esce dal 6 dicembre 1869; ma chi si associa al 1870, ricevera in dono i Numeri del dicembre.

In poche settimane di vita, il CORRIERE ha già conquistato un posto principale nella stampa italiana per la moderazione della sua polemica, per la molteplicità e sicurezza delle sue informazioni, e per il valore riconosciuto dei suoi collaboratori in tutti i rami. IL CORRIERE esce ogni giorno in grandissimo formato, a cinque colonne in caratteri nuovi, fusi appositamente, e carta sopralina, fabbricata appositamente.

Anno Sem. Trim.

MILANO. R. L. 36 19 10

Centesimi 10 il Numero.

REGNO D'ITALIA. R. L. 40 21 11

Per gli altri Stati il prezzo varia secondo il luogo.

PREMI STRAORDINARI

Ogni associato riceve gratuitamente per tutta la durata della sua associazione un GIORNALE ILLUSTRATO SETTIMANALE a sua scelta fra questi due:

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

O IL ROMANZIERE CONTEMPORANEO

Gli associati semestrali che si associano a tutto giugno, mandando R. L. 19 in Milano e 21 in tutto il Regno ricevono in dono, oltre al giornale illustrato UN ALMANACCO PER L'ANNO 1870.

Gli associati annui che mandano Lir. 36 in Milano e L. 40 in tutto il Regno, nel 1870, ricevono:

1. Un giornale illustrato come sopra, per tutto l'anno;
2. L'almanacco; ed inoltre
3. Avranno gratis tutto il mese di dicembre;
4. Riceveranno in dono l'opera recente e importantissima del prof. LUIGI PALMA: DEL POTERE ELETTORALE NEGLI STATI LIBERI (un vol. di pag. 461, che costa L. 4).

LA SCIENZA DEL POPOLO

RACCOLTA

DI LETTURE SCIENTIFICHE POPOLARI fatte in Italia

A 25 centesimi al volume.

Ogni sabato esce un elegante volumetto, che contiene la trattazione di un argomento completo, fatta da uno od altro dei più distinti professori dell'Università italiana. È una conversazione scientifica per settimana. Questa acclamata raccolta ha già pubblicato 97 volumi, scritti da Matteucci, Mamiani, Cocchi, Generali, Herzen, Canestrini, Lioy, Mamiani, Saredo, Geronzi, Denza, Milano, Vegni, Parlatore, Villari, Donati, Selmi. Si manda l'indice a chi lo richiede.

L'ASSOCIAZIONE È APERTA PER L'1870

L. 10 l'anno, L. 5:50 il semestre

Centesimi 25 al volume

I primi 97 volumi si vendono al prezzo di L. 20.

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

Vero giornale delle famiglie e del popolo, esso non ha risparmiato nessun sacrificio per conquistare il posto che occupa alla testa di tutte le pubblicazioni illustrate. Oltre alla bellezza e all'attualità delle sue incisioni, l'UNIVERSO ILLUSTRATO diretto dal cav. E. Treves, primizia per il testo che può rivalere con le più celebri riviste, e si vedono succedere nelle sue colonne i nomi degli scrittori più amati e più eminenti del nostro paese. Ogni Numero contiene scene contemporanee, racconti, viaggi, attualità, biografie, articoli di scienza popolare, ecc. Non si lascia passare alcun avvenimento nel mondo politico, letterario, artistico, scientifico, senza farne argomento di articoli e di incisioni.

Esce in tutta Italia tutte le domeniche, in 16 pagine grandi a tre colonne. — Inoltre ogni fine di mese, un supplemento di 4 pagine contenente la Cronaca politica, che vien data in dono agli associati. — Inoltre gli associati ricevono in dono al fine d'ogni volume la copertina, il frontispizio e l'indice.

Fra i giornali illustrati di attualità è il solo che presta una particolare attenzione all'Italia, illustrandone i monumenti, gli uomini grandi, i fatti contemporanei, e le opere d'arte, con articoli ed incisioni apposite fatte da artisti nostri.

L. 8 l'anno — 4 il sem. — 2 il trimestre

Un mese di saggio 65 centes.

SUPPLEMENTO DI MODE

L'UNIVERSO ILLUSTRATO pubblica pure un SUPPLEMENTO DI MODE che si compone di un figurino colorato al secondo Numero d'ogni mese, di una grande tavola di ricami al quarto Numero d'ogni mese, e di una tavola di tappezzeria o lavori all'uncinetto ogni trimestre. L'Associazione all'UNIVERSO ILLUSTRATO col Supplemento di mode, costa Lire 14 l'anno, 7 il semestre, 3:50 il trimestre franco in tutto il Regno.

Vi sono premi considerevoli per soci annui. Vedi il manifesto che si manda gratis a chi lo chiede.

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

a centesimi 5 il Numero.

DUE NUMERI PER SETTIMANA

Ogni settimana pubblica una biografia con un ritratto; una veduta di città italiana con descrizione relativa; un articolo di scienza popolare, di storia naturale, di nuove invenzioni, con relative incisioni; una Cronaca settimanale, con uno o più incisioni d'attualità; un romanzo illustrato, un quadro o una statua d'autore celebre, antico e moderno.

Il romanzo illustrato che è in corso di pubblicazione è un capolavoro di E. Souvestre, intitolato: LE CONFESSIONI DI UN OPERAIO.

L'Illustrazione Popolare ha per collaboratori, non solo i migliori scrittori viventi, ma anche i più grandi scrittori di tutti i tempi. Introducendo una novità straordinaria nel giornalismo, si dà ogni settimana uno squarcio scelto, in prosa o in verso, dai più celebri scrittori, sia italiani, sia stranieri. Ciò costituisce UNA BELLA LETTURA PER SETTIMANA.

Ogni domenica, e ogni giovedì, esce un foglio di 24 colonne con 4 o 5 incisioni, per soli 5 centesimi. Prezzo d'associazione:

ANNO L. 5. — SEMESTRE L. 2:60.

Questo giornale cominciò la sua pubblicazione la prima domenica del novembre 1869, ed ebbe un successo così strepitoso che se ne tirano 45.000 esemplari. Chi desidera avere la raccolta completa dell'associazione del 1.° novembre scorso per finire con tutto volume, che incomincia col 1.° gennaio 1870.

Dirigete associazioni e vaglia, allo Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES, in Milano.

LA SACRA BIBBIA

antico e nuovo testamento

Illustrata da 230 grandi quadri

di

GUSTAVO DORÉ

E IL TESTO ORNATO DA GIACOMELLI

Il primo Numero della Bibbia illustrata da DORÉ è uscito il 1.° novembre 1868, indi ne escono regolarmente due Numeri per settimana.

Ogni numero comprende 4 pagine di testo, ed un gran quadro di Doré.

25 CENTESIMI IL NUMERO.

Cinque Numeri formano una dispensa. La dispensa consta quindi di 20 pagine di testo e 5 quadri di Doré, con la sua copertina; si manda franco di porto.

UNA LIRA E 20 CENT. LA DISPENSA.

SONO GIÀ USCITE 21 DISPENSE.

L'Opera completa comprenderà 46 dispense. Esce una dispensa ogni 20 giorni.

Associazione all'opera completa L. 45.

a 23 dispense

Oltre all'anzidetta edizione di lusso, tirata a 20.000 esemplari, della stessa Opera si fa un'edizione straordinaria di GRAN LUSO, di soli 300 esemplari numerati, al prezzo di tre lire la dispensa. Questa rarità tipografica porterà stampato il nome di ogni associato sul rispettivo esemplare.

Associazione all'opera completa (nell'edizione di gran lusso) L. 120

a 23 dispense 62

GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI

Tutti conoscono questo celebre giornale, unico nel suo genere, nella ricchezza delle sue incisioni e nella inaudita diffusione. Esso si pubblica in 11 capitali ed in 11 lingue diverse. L'edizione italiana esce in Milano da 5 anni, ed ha avuto il merito di raccontare ed illustrare i recenti viaggi di Livingstone, di Speke e Grant, di Baker, di Vamberry, di Humbert al Giappone, di Hayers al mar Polare, di Vey a Roma, del dottor Blanc in Abissinia, ecc. — Molti amanti degli studi geografici, esprimevano il dispiacere che un tal giornale non potesse avere la massima popolarità a causa del suo prezzo elevato. Perciò gli editori, pur continuando l'edizione di lusso, hanno cominciato col luglio 1869 a pubblicare un'edizione popolare, che costa meno della metà, ed ha la differenza soltanto nella carta e nella mancanza della copertina. Eccone i prezzi:

EDIZIONE DI LUSO

L. 25 l'anno — L. 13 sem. — L. 7 trim.

Centesimi 50 il Numero.

EDIZIONE POPOLARE

L. 10 l'anno — L. 5 sem. — L. 2:60 trim.

centesimi 20 il Numero.

Ogni semestre forma un volume di 416 pagine, con oltre 200 grandi incisioni, e gli associati ricevono al fine dei volumi la copertina ed il frontispizio. Esce un fascicolo di 16 pagine ogni giovedì.

I nove volumi della prima serie (1864 a 1868), presentano complessivamente pagine 3570 con 2250 incisioni e 103 carte geografiche. Costano lire cento. Della nuova serie sono usciti tre volumi che costano ciascuno L. 13 nell'edizione di lusso e L. 5 nell'edizione economica. È aperta l'associazione al quarto volume, che incomincia col 1.° gennaio 1870.

IL ROMANZIERE CONTEMPORANEO

illustrato

Esce un fascicolo di 16 pagine a 2 colonne ogni giovedì. Pubblica contemporaneamente tre romanzi, uno originale d'autore italiano, uno tradotto dal francese, ed uno dall'inglese e dal tedesco. I romanzi sono numerati a parte e stampati in guisa che ciascuno forma un volume da sé; si dà una copertina apposta per ogni romanzo.

Lire 7:50 l'anno — 4 il semestre — 2 il trimestre.

Un mese di saggio 65 centes.

Il terzo è incominciato il primo dicembre 1869. Però chi si associa a tutto il 1870 mandandoci DIRETTAMENTE un vaglia di LIRE OTTO, riceve due regali: il celebre romanzo John Halifax, di Miss Mulock, che forma 5 volumi della Biblioteca Amena, e l'Almanacco delle famiglie italiane per il 1870. — Col terzo anno comincia la pubblicazione del Favolito della Regina, romanzo storico di Arnould e Fournier che racconta le avventure di Struensee alla Corte di Danimarca nel secolo scorso; e si annunzia l'ultima opera di Lord Byron, romanzo originale di G. Strafford. Ogni romanzo è riccamente illustrato.

Delle due prime annate rimangono poche copie al prezzo di L. 7:50 l'una.

LA VITA E I COSTUMI

DEGLI ANIMALI

DI LUIGI FIGUER

OPERA ILLUSTRATA DA PIÙ DI 3000 MAGNIFICHE INCIS.

L'OPERA SARÀ DIVISA IN 6 VOLUMI:

I. I mammiferi completi. — II. Gli uccelli completi. — III. I rettili, gli anfibi, ed i pesci (in corso). — IV. Gli insetti. — V. I molluschi ed i coelofiti. — VI. L'uomo e la razza umana.

Ogni volume sta perfettamente da sé e l'associazione non è obbligatoria che per un volume alla volta.

Ogni volume comprenderà da 30 a 40 fascicoli di otto pagine a due colonne nello stesso formato della Storia della Natura di Pouchet e con egual ricchezza d'illustrazioni.

Centesimi 10 il fascicolo.

Se ne pubblicano due fascicoli per settimana. Chi si vuole associare anticipatamente a tutta l'opera, mandando LIRE MIORE.

Sono già completi i due primi volumi, che separatamente si vendono a L. 4 l'uno (e L. 8 nell'edizione di lusso). E presso al termine il terzo.

Le grandi invenzioni

ANTICHE E MODERNE

OPERA COMPILATA

DA B. BESSO

È aperta l'associazione al III volume

al prezzo di Lire 3:50.

Il terzo ed ultimo volume comprenderà: la fotografia; i ponti sospesi; gli orologi; l'elettricità; i telegrafi; la galvanoplastica; i vari mezzi d'illuminazione; la filatura e la tessitura, ecc.

I VOLUMI I E II SONO COMPLETI E CONTENGONO:

VOL. I. La stampa; la stereotipia; la litografia; l'incisione; la carta; la polvere da cannone e le armi da fuoco; il termometro; il barometro; le macchine pneumatiche e di compressione; il perforamento del Moncenisio; le strade ferrate atmosferiche e la posta pneumatica; la bussola; gli aerostati; il vetro; l'arte ceramica; strumenti d'ottica; il microscopio; il telescopio.

VOL. II. I fari; battelli e segnali di salvamento; le macchine a vapore; le macchine a gas e ad aria calda; i battelli a vapore; le strade ferrate.

Essi formano due magnifici volumi di 270 pagine ciascuno, a due colonne, con 259 incisioni. L. 4 il volume. Furono tirati pochi esemplari di una edizione di lusso, al prezzo di L. 8 il volume.

Queste purgatorie composte esclusivamente di sostanze vegetali e etali, è impiegata da circa 20 anni dal dott. DEHAUT, che ha fatto le stitichezze ostinate e le purgatorie ordinarie, ma specialmente come depurativo per la purificazione delle malattie veneree in generale.

Questa purgatoria, la cui riputazione è si diffusa, non ha la base del metodo Dehaute, al quale il dott. DEHAUT deve il suo successo. Esse valgono a purificare il sangue, a liberare i vasi, a dare la natura, e che sono la base delle malattie croniche, e differenziali, esse sono le purgatorie più efficaci in ciò, che esse furono composte per essere prese in un buon nutrimento, in un'ora che ora del giorno, secondo l'occupazione e senza rompere il lavoro; il che permette di guarire le purgatorie che richiedono il più lungo trattamento. Non si può essere pericolosi a valersi di questo purgativo, anche se si sta bene.

Depositarli: Trieste, SERRAVALLO. — Venezia, ZAMPIRONI e S. Moisé, ROSETTI a Sant'Angelo, GARATO e C. S. Lucia. — Padova, CORNELI. — Verona, VALERI. — Ceneda, MARCHETTI. — Treviso, N. — Vicenza, CASTRINI. — Legnano, VALERI. — Milano, FILIPPETTI.

Tipografia della Gazzetta.

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

4072

La Gazzetta Ufficiale del 26 dicembre contiene:

1. La legge del 23 dicembre, a tenore della quale, sino a tutto marzo 1870, il Governo del Re risulterà secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni genere, e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti.

2. Un R. Decreto del primo dicembre col quale, la frazione di Castagneto-Olona è autorizzata a tenere le proprie rendite e passività separate da quelle del rimanente del Comune di Castellanza.

3. Il R. Decreto del 10 dicembre ieri pubblicato.

4. Un R. Decreto del 25 novembre, che approva il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocato, adottato dalla Deputazione provinciale di Bari.

5. Un R. Decreto del 25 novembre, concernente l'esercizio dello scalo del Passo Nuovo di Genova e delle calate adiacenti, ed a cui va unito il Regolamento per l'esercizio dello scalo stesso.

6. Un R. Decreto del 25 novembre, col quale è approvato che lo Stato concorra per una giusta metà nella spesa voluta per la costruzione del ponte sul fiume Pescara nella strada di comunicazione fra le Provincie di Teramo e di Chieti.

È autorizzato pel fine antecedente il pagamento a carico dell'erario nazionale della somma di lire centosettantamila, a seconda del progetto di massima superiormente indicato.

Al detto pagamento, da effettuarsi in più rate in ragione del progressivo avanzamento dell'opera, si farà fronte coi fondi stanziati al capitolo ottavo del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per 1869 ed anni precedenti.

7. Una serie di nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti:

A grandi ufficiali:

Alfurno comm. Teodoro, direttore generale del Tesoro.

Bennati di Baylon comm. Luigi, direttore generale delle gabelle.

8. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di novembre 1869.

ITALIA

Scrivono da Firenze, 23 dicembre, alla Lombardia:

M'affretto a trasmettervi una notizia che non è certo senza grande importanza.

Se le mie informazioni sono esatte, come ho tutte le ragioni di credere, il bilancio del Ministero degli esteri andrebbe a subire delle gravi modificazioni, senza però recare un maggiore aggravio all'erario. Dopo il soggiorno che fece a Costantinopoli il cav. E. Visconti Venosta, è convinto che urge rilevare in Oriente, il prestigio del Governo italiano; ma in que' luoghi ciò non si può fare senza una buona scelta del rappresentante, e assai difficilmente senza aumentare l'emolumento di lui.

Una prima idea del giovane ministro è quella di tentare, coll'intermediario de' Prefetti, di potere rinvenire, giacché non lo dà il calendario della nostra diplomazia, un uomo, il quale a un piccolissimo patrimonio unisca le qualità necessarie. A Costantinopoli, un legato non è rispettato che per la sua energia e il suo lusso. Occorre un uomo capace di far fronte alle prepotenze musulmane, e che nel medesimo tempo possa uscire accompagnato da un seguito abbagliante.

E' appunto nel caso che non riuscisse questa ricerca, che il Ministero sarebbe disposto ad inviare l'agente generale Cialdini, assegnandogli una lista di rappresentanza, che il suo modesto patrimonio non gli consente di sostenere. Ciò si offerrebbe con un semplice spostamento di somma.

Tutti i ministri stanno ora rivedendo i progetti di legge che devono ripresentare al Parlamento. È indubitato che al primo di febbraio la Camera dei deputati e il Senato troveranno la loro materia da discutere. Fatta l'esposizione finanziaria, il Ministero proporrà, intercalatamente a quella dei bilanci, la discussione di detti progetti, con un ordine determinato.

Se le mie informazioni sono esatte, le trattative sono già state aperte per parte del Ministero, indirettamente, per fare accettare a Minghetti la candidatura alla presidenza. Pare che questi non sia alieno dalla proposta, e che abbia chiesto di rispondere dopo che avrà sentito i propri amici.

Il corrispondente fiorentino dell'Arena, discorrendo delle intenzioni che si attribuiscono al generale Govone, dice sapere che egli non ha preso alcuna risoluzione; e che è benissimo disposto a secondare i desideri de' suoi colleghi del Gabinetto restringendo, per quanto gli sarà possibile, il bilancio della guerra, ma che si è riservato di studiare dove e quanto le economie saranno possibili.

Egli anzi, continua il corrispondente, in qualche luogo si sarebbe espresso che intenderebbe ottenere anziché nel diminuire la bassa forza dell'esercito, col semplificare l'amministrazione. Così starebbe nei suoi piani sopprimere una gran parte di quei Comitati che costano infinitamente all'erario, senza offrire compensi tali da giustificare i sacrifici che per essi sostiene lo Stato.

Un'altra importantissima economia spera di ottenerla riformando il sistema di approvvigionamento delle truppe, che è uno de' più imperfetti che esistano in Europa. Esso è lo stesso che vigeva nell'antico Piemonte, modificato leggermente dal generale La Marmora dopo il 1849, e ben si sa quali progressi abbiano su ciò fatti gli altri Stati europei.

Il Govone è stato per molti mesi in Prussia ed ha avuto modo di conoscere una serie di perfezionamenti amministrativi che aveva in animo di consigliare anche se non fosse diventato ministro della guerra. Forse che dopo aver introdotto tutte le riforme, intorno alle quali aveva pazientemente studiato, e che condurranno a rilevanti economie, verrà a quella di congedare una classe, ma sarà l'ultima misura che intende di adottare.

Il corrispondente fiorentino del Conte Cavour, crede sapere che a giorni uscirà un Decreto Reale, promosso dal nuovo ministro dell'interno, col quale verrebbe prorogata l'attuazione del riordinamento del personale superiore della carriera delle Prefetture.

E ciò unicamente perché mancherebbe il tempo sufficiente a darvi esecuzione per il primo del venturo anno. La proroga sarebbe per tre mesi.

SPAGNA

Leggesi nel Journal des Débats. La maggior parte dei giornali si sono occupati della pretesa proposta di disarmo, che, se-

condo il Times, il Governo francese avrebbe fatta ai vari Gabinetti europei, e dobbiamo aggiungere che tal notizia parve molto inverosimile. Il *Mémorial diplomatique* pretende che la Prussia in particolare non potrebbe disarmare, quand'anche lo volesse, perché essa non ha a questo riguardo piena libertà di azione, l'effettivo sul piede di pace dell'esercito federale trovandosi regolato dalla Costituzione del 1867, fino al 31 dicembre 1871. Quest'effettivo è di 1 per 100 della popolazione di ognuno di questi Stati. Fino a quel tempo, il Governo prussiano è condannato a restare nello statu quo, e questa prospettiva non ha nulla di seducente.

Un giornale di Londra, la *Pall Mall Gazette*, fa valere altre considerazioni. Secondo questo foglio, ciò che rende impossibile il disarmo, è lo stato dell'Europa - troppo artificialmente spartita e discorde - per poter essere mantenuta senza il concorso de' suoi eserciti permanenti. Prima dunque di pensare a ridurre le loro forze rispettive, i Governi europei dovrebbero cominciare col sottoporre ad un Congresso la questione delle riforme da farsi nell'organizzazione dell'Europa; ma sarebbe molto da temere che un tal Congresso producesse la guerra anziché la consolidazione della pace. Questa conclusione non è nel foglio inglese, ma è la conseguenza naturale del suo articolo.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Zara 19 dicembre.

Ci vengono comunicati da parte autentica i ragguagli seguenti intorno ai tentativi fatti per ridurre all'amichevole i Crivosiani insorti. Nell'Autorità civile, né il Comando militare a Cattaro hanno direttamente preso l'iniziativa d'indurre gli insorti a deporre le armi ed a ritornare alle loro case, colla promessa di un'amnistia condizionata. Ma allora soltanto che gli insorti medesimi chiesero l'invio di Commissioni di pace a fine di negoziare la loro sommissione, vennero prese in considerazione le offerte di particolari, i quali, godendo la fiducia de' montenari e quella del Governo, si dichiararono pronti ad accettare una missione di tal qualità, e si delegarono tali commissari nel campo nemico.

Alla testa di codesti uomini di fiducia, si trovano: i signori Novak, Radovich e Peter Chielovich, il curato Abramovich, il possidente Nicolajevich, il catechista Popovich e i deputati del Distretto alla Dieta, dottore Voinovich e Lubis-sa. Questi signori visitarono successivamente e ad intervalli il campo dei ribelli, gran numero dei quali li ha favorevolmente accolti. Il curato Abramovich e P. Chielovich riuscirono persino a pacificare molti villaggi e ad indurre gli abitanti a deporre le armi. Parecchi capi degli insorti e i condottieri de' volontari erzegovini e montenegrini che si erano congiunti a ribelli, sono ancora troppo gravemente compromessi per potere attendersi, dal canto loro, una sommissione senza riserva.

Sono noti i nomi dei capi degli insorti e dei volontari che formano attualmente una banda di briganti. Essi si chiamano: Stemo Mitrov Samarich e suoi fratelli Letko e Semo, Maria Takov Hokot, Petar Iljin Odalovich, Nicola e Toma Odalovich, tutti originari della Crivostica, e Sarvo Kerstov Berberovich di Morigno; poi Illia Lazarovich, Vaso Lazzarovich, Miat e Kiko Subotich di Ledenece. I commissari di pace ricusano di continuare a transigere con questi capi, i quali mostrandosi crudeli e barbari non solo non hanno compatibilità, ma ancora contro la legge austriaca. Si comprende che il generale conte Auersperg non è disposto a prestarsi spontaneamente a tale scopo, essendoché sarebbe un oltraggio per valorosi soldati, i quali fecero il loro dovere sino all'ultimo limite dell'annegazione.

D'altra parte, codeste bande di briganti non isfuggono alla loro sorte. Essi non possono di soporre se non di legne ed acqua. Mancano di pane, di vino e di sale, che essi non possono procurarsi se non sulla costa. Ma le truppe austriache si tengono in posizioni sicure, e i masnadieri vengono rinacciati nel loro riparo al di là della frontiera del Montenegro. Toccherà al Senato di Cattine decidere se si debba quindi innanzi concedere a tali masnadieri un asilo, da cui fanno incessantemente incursioni in un paese limitrofo, il quale sinora diede al Montenegro tante prove di buon vicinato.

(Corresp. autrich.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 dicembre.

Cose municipali. — Il Prefetto ha questa mattina diretta al principe Giovanelli la lettera seguente:

« Illustr. sig. Sindaco.

« Se la solenne testimonianza che le diedero i signori consiglieri, e le mie calde istanze non valsero a smuoverla dal proposito di non voler continuare nella carica di Sindaco, mi permetta di fare appello al di lei amor patrio per pregare sì lei che gli onorevoli suoi colleghi della Giunta, a voler rimanere in ufficio, fino all'installazione dei loro successori.

« Quanto alla legalità della misura, essa è pienamente consona al disposto del § 205 della legge comunale e provinciale per quanto riguarda la Giunta; e per quanto riguarda la S. V. III. ha vi inoltre il Decreto che la conferma al posto che così bene copre.

« E però mi tengo sicuro che vorranno rendere sì lei che i signori suoi colleghi tale servizio al paese ed al Governo.

« Gradisca i sensi della mia profonda stima.

« Il Prefetto, TORELLI »

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 29 dicembre ore 11 antm.

Seduta pubblica.

1. Partecipazione del Decreto con cui la Deputazione provinciale modifica la deliberazione consigliere 28 luglio p. p. concernente il riparto del prodotto del dazio consumo fra i 3 Comuni consorziati Venezia, Murano e Malamocco, e conseguenti deliberazioni.

2. Deliberazione sulla domanda del Comune di Chioggia per un sussidio a favore dei danneggiati nella bufera dell'11 novembre 1869.

3. Proposta di ricostruire il ponte Renier al Malignon.

4. Approvazione dei preliminari d'acquisto degli stabili compresi nel secondo tronco della strada da Santi Apostoli a S. Felice.

5. Nuova deliberazione circa alla compartecipazione del Comune nella spesa per sorveglianza al Traghetto di Mestre, in concorso degli altri Comuni interessati, Mestre e Mira, e ciò in relazione al deliberato dal Consiglio nella seduta 30 aprile a. e.

6. Sulla accettazione del lascito di L. 36,000 fatto al Comune dal defunto Antonio Missaglia fu Raffaele, per la fondazione di N. 6 grazie do-

tali di fiorini 100 a giovani maritande della Parrocchia di Santa Maria Formosa.

7. Deliberazione sulla vendita da effettuarsi alla Direzione dell'Ospizio marino di alcuni oggetti mobili di ragione comunale.

8. Approvazione del prestito di L. 200,000, in oro, contratto in via d'urgenza dal principe Giovanelli, Sindaco, per conto del Comune, col cav. Luigi Trezza, nel 10 agosto p. p. onde poter far fronte ai pagamenti più urgenti.

9. Deliberazione sulla proposta di aumentare a carico del Comune 100 piazze di cronici nella Casa di Ricovero, scegliendoli fra quelli che figurano nell'elenco somministrato dalla Direzione dell'Ospedale.

10. Deliberazione sulla spesa occorrente per la illuminazione della nuova strada dietro l'apside della Chiesa de' Santi Gio. e Paolo.

11. Proposta di acquisto del palazzo Flangini a S. Gheremia ad uso di Scuola comunale.

12. Proposta del consigliere Mocenigo ed altri, che sia nominata una Commissione di cinque consiglieri comunali all'uopo di studiare il modo di sciogliere i vincoli esistenti fra il Monte di Pietà ed il Comune, affidando la gestione del primo ad una privata Società, sotto quelle condizioni che assicurino un servizio appieno soddisfacente, e con condizioni più favorevoli ai pignoranti, e con mandato di rassegnare le relative proposte.

Seduta secreta.

1. Nomina di un revisore del conto consuntivo 1869 del Comune, in sostituzione del rinunciario Sartori dott. cav. Giuseppe.

2. Nomina di 6 assessori effettivi, in sostituzione dei rinunciatari signori Boldo, Parma, Scirego, Zannini, Dona e Balbi.

— Nell'attuale sessione straordinaria verranno trattati anche gli oggetti seguenti:

Seduta pubblica.

1. Sull'accettazione del lascito di L. 36,000 fatto al Comune dal defunto Antonio Missaglia fu Raffaele, per la fondazione di N. 6 grazie dotati di f. 100 a giovani maritande della Parrocchia di S. M. Formosa.

2. Deliberazione sulla vendita da effettuarsi alla Direzione dell'Ospizio marino di alcuni oggetti mobili di ragione comunale.

3. Approvazione del prestito di L. 200,000 in oro, contratto in via d'urgenza dal principe Giovanelli, Sindaco, per conto del Comune, col cav. Luigi Trezza, nel 10 agosto p. p. onde poter far fronte ai pagamenti più urgenti.

4. Deliberazione sulla proposta di aumentare a carico del Comune 100 piazze di cronici nella Casa di Ricovero, scegliendoli fra quelli che figurano nell'elenco somministrato dalla Direzione dell'Ospedale.

5. Deliberazione sulla spesa occorrente per l'illuminazione della nuova strada dietro l'apside della chiesa de' SS. Gio. e Paolo.

6. Proposta del consigliere Mocenigo ed altri, che sia nominata una Commissione di cinque consiglieri comunali all'uopo di studiare il modo di sciogliere i vincoli esistenti fra il Monte di Pietà ed il Comune, affidando la gestione del primo ad una privata Società, sotto quelle condizioni che assicurino un servizio appieno soddisfacente, e con condizioni più favorevoli ai pignoranti e con mandato di rassegnare le relative proposte.

Scuola di paleografia. — Oggi ebbe luogo nella Sala di studio del R. Archivio generale ai Frari l'apertura del corso annuale di Paleografia, diplomatica e storia veneta, col intervento delle primarie Autorità della Provincia, del Municipio, della pubblica istruzione, di persone ragguardevoli per dottrina, del direttore e di tutti gli impiegati dell'Archivio, e degli scolari esterni.

Il cav. Bartolommeo Cecchetti, primo segretario dell'Archivio stesso e professore incaricato di paleografia e storia veneta, lesse un interessante ed applaudito discorso, che intitolò: *Della vita dei Veneziani fino al 1200*, e che speriamo venga fatto ben presto di pubblica ragione. Frattanto ci crediamo in debito di darne un cenno.

Il lettore, dimostrata l'importanza delle carte veneziane private, anteriori alle leggi e ai documenti pubblici, per la storia dei costumi in generale e per quella particolare del popolo veneziano, divise le notizie da lui raccolte in quelle scritte, in quattro parti, secondo che riguardano la città, il popolo, il governo e la vita pubblica e privata.

Disse dello stato fisico di Venezia fino al 1200, del tentativo di una mappa di essa; delle origini e della nazionalità del popolo, quindi del catasto; della primitiva consociazione veneta, dei tribuni, gastaldi duali, del Doge, dei giudici, dei ministri, dei giurati. Offrse alcuni esempi di giudizi pubblici, e accennò allo studio di confronto da lui fatto della prima legge criminale veneta (1181, marzo) (pubblicata dal Doge Orto Maligno, coi Codici dei Franchi Sali e dei Longobardi, il cui risultato forma parte della sua produzione).

Parlando della vita dei Veneziani in quelle età remote, mostrò come il concetto di essa si formi di piccole e diverse notizie dei costumi, delle industrie, dell'arte; notò l'interesse di uno studio sul valore intrinseco e nominativo della moneta nel medio evo; della ricchezza pubblica; del commercio; dei prestiti; intorno ai quali ricordò con lode il bravo ufficiale dell'Archivio e supplente nell'insegnamento paleografico, Riccardo Predelli, e il valente professore Elia Lattes. Della lingua e della scrittura, credette di poter asserire che si usasse in Venezia, in qualche atto pubblico, già nel secolo XII la lingua italiana e il dialetto veneziano. La scrittura era nitidissima, e un numero assai copioso di persone, anche delle classi inferiori, si trovano sottoscritte nel secolo X e prima, nei documenti pubblici e nei privati.

Toccò della indipendenza religiosa della Repubblica veneta, della fermezza delle sue leggi in materia di magistratura; e terminò il suo discorso (primo saggio di lavoro più considerevole) facendo risaltare la dignità e l'operosità dei Veneziani nei secoli, che furono oggetto delle sue ricerche.

Teatro la Fenice. — L'impresa annunzia che le sere di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, 28, 29, 30, e 31 corrente dicembre, vi sarà riposo. — Sentiamo per altro che, per non tener chiuso il teatro finché sia allestita la *Saffo*, il che avverrà nella prossima settimana, si voglia dare nuovamente, per due sole sere, la *Parisiina*, sostituendo al Bicchielli, che è già partito da Venezia, il bravo tenore *Guidotti*, il quale arriverà qui domattina.

Teatro Rossini. — Ad onta dell'alta marea e della neve cadente, ieri sera ci fu la prima recita della *Lucia di Lammermoor*, innanzi ad un discreto pubblico. Il complesso dell'opera è assai soddisfacente, e lascia negli spettatori il desiderio di udirla più volte. Gli onori principali e gli encomi vanno attribuiti in specialità alla prima donna, *Laura Sains de Santayana*, la quale seppe sostenere la difficilissima parte di *Lucia* con una perizia non comune. Questa cantante,

ancora assai giovane, mostra anzi tutto d'essere stata educata ad un'eccezionale scuola, ed ha la specialità di magnifiche note acute, che essa emette per di più con invidiabile sicurezza e precisione. Da tutto il suo modo di canto si comprende che essa ha una perfetta intonazione dell'arte, onde in parte raggiunge ed in parte almeno tenta con effetto gli effetti ottenuti dalle grandi artiste. C'inganneremo forse, ma a noi sembra che essa, continuando come ha incominciato a perseverare nello studio, possa occupare un posto distinto nell'arte. Il baritone sig. *Ruggi*, ben che non abbia una voce molto estesa, sostiene egregiamente la sua parte; così pure il *Manni*. Del tenore non possiamo dir altro se non che ha un bellissimo timbro di voce. Sono buone le seconde parti, ed il *Bieleto* in specie se la cavò con molto onore.

L'opera è ben concertata, l'orchestra è buona ed assai bene diretta dal *Moro*. La messa in scena è ricca, ma gli scenari non al disotto del mediocre, eccettuato quello avanzato dall'*Albergo da Romano* e quello raffigurante un giardino, felicemente abbozzato dai signori *Pedrocco* e *Tagliapietra*.

Insomma, mancando la *Fenice*, avvi frattanto un eccellente surrogato.

Pubblicazione. — Negli scorsi giorni, e colla data del 23 al 30 dicembre, è qui uscito un nuovo giornale, che s'intitola: *Il Battafoglio*, giornale dei buontemponi e gli artisti da teatro, con annessa agenzia teatrale.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e con giorni tre per qualunque somma; per scadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'anno 4 per cento.

Vigilietti di visita. — Ora che si avvicina il novello anno, ricordiamo ai nostri lettori che, per poter godere del vantaggio dell'affrancatura postale con soli due centesimi, bisogna che i vigilietti di visita siano consegnati alla Posta in *enveloppes aperte*. In specialità avvertiamo che, per il Regolamento postale, si considerano come non affrancati quei vigilietti che si sogliono spedire in una *envelope*, bensì tagliati ai quattro angoli, ma chiusi.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Regolamento per l'esecuzione della legge postale del 5 maggio 1862, approvato con nostro R. Decreto del 21 settembre 1862;

Sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici:

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo primo.

La tassa delle lettere e delle stampe, non francate, viene indicata mediante l'applicazione su di esse, dalla parte dell'indirizzo, di segnaposte postali.

Articolo secondo.

I segnaposte hanno la forma e le dimensioni uguali ai francobolli, recano nel mezzo un ovale indicante il prezzo in lire e centesimi, e sono di color turchino chiaro per le lire, ed in color giallognolo per i centesimi di lira.

Articolo terzo.

I segnaposte postali sono di 10 specie:

da centesimi	uno
id.	due
id.	cinque
id.	dieci
id.	trenta
id.	quaranta
id.	cinquanta
id.	sessanta
da lire	una
id.	due

Articolo quarto.

Il destinatario di qualsiasi lettera o stampa spedita per la posta deve rifiutarsi di pagarne la tassa quando questa non sia indicata dal corrispondente numero di segnaposte.

Articolo quinto.

Gli impiegati di ogni grado e categoria che distribuiranno o faranno distribuire al pubblico lettere o stampe non francate, prive di segnaposte, saranno assoggettati alle pene comminate dalle vigenti leggi ai malversatori del pubblico danaro.

Articolo sesto.

Il presente avrà effetto dal 1. gennaio 1870, e da quell'epoca s'intenderanno abrogati gli articoli 74, 75, 76, 77 del Regolamento approvato con nostro Decreto 21 settembre 1862.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 novembre 1869

VITTORIO EMANUELE.

A. MORINI.

N. 5403. Gazz. Uff. 27 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER V. L. O. N. DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il Messaggio in data del 16 dicembre corrente col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Pordenone, N. 472;

Veduto l'art. 61 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari d'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Pordenone, N. 472, è convocato per il giorno 1.º gennaio 1870 affinché proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno undici dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 18 dicembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Con RR. Decreti 25 novembre 1869:

Andreas Achille, prof. effettivo di filosofia nel Liceo di Verona, promosso a titolare.

Angeleri ab. Francesco, id. id. nel Liceo di Rovigo, id. id.

Franchini Alessandro, id. di fisica e chimica id. id.

De Bortoli dott. Giovanni, id. id. nel Liceo di Treviso, id. id.

Mikelli dott. Antonio, id. id. nel Liceo Marco Polo di Venezia, id. id.

Ronzoni dott. Cirillo, id. id. nel Liceo di Padova, id. id.

Cattaneo dott. Luigi, id. di matematica id. id.

Matscheg ab. Antonio, id. di storia e geografia nel Liceo Marco Foscarini di Venezia, id. id.

Zambaldi Francesco, id. di lettere latine e greche id. id.

Morello ab. Giuseppe, id. della 5a classe nel Ginnasio di Rovigo, id. id.

Candotti ab. Luigi, id. id. nel Ginnasio di Udine id. id.

Baroni Sisino, id. della 4a classe id. id.

Con RR. Decreti del 28 novembre 1869:

Della Vedova Giuseppe, id. di storia e geografia nel Liceo di Padova, promosso titolare.

Tallandini ab. Leonardo, id. della 4a classe nel Ginnasio Marco Foscarini di Venezia, id. id.

Pinelli Luigi Pompeo, reggente di lettere latine e greche nel R. Liceo di Udine, id. id.

La Gazzetta Ufficiale del 27 dicembre contiene:

1. Un R. Decreto del 18 dicembre, che approva il Regolamento per le Intendenze di finanza che va unito al Decreto medesimo.

2. Otto RR. Decreti del 18 dicembre, coi quali i collegi elettorali: III di Milano, numero 230; di Chiavari, n. 190; di Vignale, n. 30; di Caltagirone, n. 133; di Cossato, n. 288; di Pordenone, n. 472; di Spoleto, n. 441, e di Tirano, n. 374, sono convocati per giorno 9 gennaio 1870, affinché procedano all'elezione dei rispettivi deputati. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 16 dello stesso mese.

3. Nomine e disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione.

Venezia 28 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 27 dicembre.

STRENNE.

L'epoca del Natale è favorevole alle Strenne, e chi non le fa in quel giorno, non le dimentica a capo d'anno. Da qualche tempo sono venuti di moda i libri di scienza scritti in modo facile ed ameno e illustrati riccamente. Ma i nostri signori danno per ciò libri francesi, perchè in verità non ce n'erano altri. Oggi non si può più dire lo stesso. Gli editori della BIBLIOTECA UTILE hanno approntato anche per quest'anno un bel numero di eccellenti volumi, magnificamente illustrati, che speriamo vedere preferiti agli stranieri. Ve n'è di tutti i prezzi: ed i più cari sono meno costosi dei più economici di Francia. Ecco un estratto del loro catalogo:

I mammiferi, di Luigi Figuer. Prima traduzione italiana con numerose note ed aggiunte. Un volume di 330 pagine e due colonne con 282 incisioni. Edizione economica. L. 4 —
— Edizione di lusso. L. 8 —
Gli uccelli, di Luigi Figuer. Prima traduzione italiana con numerose note ed aggiunte. Un volume di pag. 228 con 305 incisioni. Edizione economica. L. 4 —
— Edizione di lusso. L. 8 —
La farfalla, saggio popolare di storia naturale sugli insetti, di Felice Franceschini, vice-conservatore della Società di scienze naturali. (Genera tutti gli insetti. Loro classificazione. Le farfalle. Loro organizzazione e costumi. Farfalle utili. I bachi da seta. Farfalle dannose. Gli uccelli e gli insetti. Caccia e preparazione delle farfalle. Utilità degli insetti. Insetti nocivi. Un vol. di 350 pag. e 230 inc. L. 2 50
L'UNIVERSO. Storia della Natura, narrata popolarmente da F. A. Pouchet, versione di M. Lessona, con 365 splendide incisioni. L'opera è divisa in quattro parti: IL

REGNO ANIMALE. IL REGNO VEGETALE. LA GEOLOGIA. L'UNIVERSO SIDERICO. Un magnifico vol. di 380 pag. a due colonne con 365 incisioni. Edizione economica. L. 5 —
— Edizione di lusso. L. 10 —
Il regno animale, di Filippo De Filippi. Seconda edizione con prefazione ed aggiunte di Michele Lessona. Un vol. di 365 pagine con 58 inc. L. 2 50
Il regno vegetale, di Stefano Tracella. Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni. L. 4 —
Le grandi invenzioni, di A. Besso. La stampa; la scrittura; l'incisione; la litografia; la carta; la polvere da cannone e le armi da fuoco; il rimoscitor; il barometro; la bussola; gli aerostati; il vetro; l'arte ceramica; gli strumenti d'ottica; il microscopio; il cannocchiale; il telescopio; la fotografia; gli orologi, ecc. Un vol. di 400 pagine con numerose incisioni. L. 3 —
Le macchine a vapore, a gas e ad aria calda, di A. Besso. Un vol. con 65 incisioni. L. 3 —
I battenti a vapore ed i fari, di B. Besso. Un vol. di 160 pagine con 65 inc. L. 1 50
Le strade ferrate, di B. Besso. Un vol. di 314 pag. con 127 inc. L. 3 —
Storia di un boccone di pane, di Macé Gioannini. L. 2 —
I servitori dello stomaco, di Macé Gioannini. L. 2 —
Esposizione in cielo, di P. Lioy. Un volume di 250 pagine con 15 inc. L. 2 —
Esposizione in terra, di P. Lioy. Un vol. di 500 pag. con 48 inc. e una tavola colorata. L. 4 —
Chi si aiuta, Dio l'aiuta, di S. Smiles. Quinta edizione con aggiunte e correzioni. L. 2 —
Cose utili e cose note, di John Timmis. Due vol. in un. L. 2 —

Il Piantarone Italiano, di C. Mariani. L. 4 —
Le meraviglie del mondo invisibile, di Fonticelli con 117 inc. L. 2 —
Le meraviglie della vegetazione, di F. Marioni, con 44 incisioni. L. 2 —
Grotte e caverne, di A. Badin. Un vol. di 326 pagine con 60 inc. L. 2 50
Avventure nella terra dei Giganti, di Du Chailly, con 36 inc. e 10 testate. L. 4 —
L'elettricità, di G. Milani, con 177 incisioni. L. 3 —
L'uomo della natura, di F. G. Fux y, con 31 incisioni. L. 2 —
Storia comparata degli usi nazionali in Italia e presso gli altri popoli indo-europei, del prof. A. De Gubernatis. L. 1 50
La camelia, conversazioni in famiglia sulle materie ed arti filippiche e tessili. Di E. Paglia. con 38 incisioni. L. 1 50
Il nuovo Robinson Crusoe, ossia i naufraghi delle isole adiacenti, per il signor Edoardo Raynal. Con 28 inc. ed una carta geografica. L. 2 —
Il Giro del Mondo, raccolta di geografie, viaggi e costumi. Ogni volume comprende 316 pagine, con oltre 200 grandi incisioni. Ogni volume sia da sé e forma una magnifica Storia che costa L. 5 —
— nell'edizione economica. L. 10 —
— nell'edizione di lusso. L. 10 —
Le opere segnate con asterisco si possono avere anche in lettura elegante. Il prezzo della lettura più volumi da L. 2 e L. 2:50; di 75 cent. per vol. di L. 3 e di 4 e di una lira; e per vol. di prezzo superiore, di L. 2.
Dirigere Commissioni e vaglia all'editore E. Treves in Milano, via Solferino, 11. 1064

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUTE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, giandei, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, svenimento d'occhi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri ogni disordine del fegato, nervi, membrane muscolari e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70.000 GUARIGIONI

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry, di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Milano, 5 aprile. 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpitato al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire né scendere; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica, in sette giorni spari la sua gonfiore, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e può assicurarsi che in 85 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovarà perfettamente guarita. Aggrazie, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

Cura N. 65,184.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun modo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, vieto ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e scaturisco chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Pinerolo.

La scatola del peso di 1/2 di chil. fr. 2 50; 1/4 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17 50; 4 chil. fr. 32 1/2 chil. fr. 65. Qualità doppia: 4 libbre fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 69.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del polmoni, del sistema muscolare, alimento agito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato svenimento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori merco della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Data a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi seguo il vostro devotissimo

In polvere: Per 12 tasse, L. 2 50; per 24 tasse, L. 4 50; per 48 tasse, L. 8.

In tavolette, per 12 tasse, L. 2 50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: a Venezia, P. Ponci; Stancari; Zampiroli; Agnasia Costantini. — Bassano, Luigi Fabri, di Baldano. — Belluno, E. Forcellini. — Feltrina, N. Dall'Armi. — Legnano, Valeri. — Mantova, F. Della Chiara. — Oderzo, L. Ciotoli. — Padova, Roberti; Zanetti; Pisani; Mauro. — Pordenone, Roviglio; farmacia; V. Scabini. — Portogruaro, A. Malipieri; farmacia; — Rovigo, A. Diego; G. Caffagnoli. — Spalato, Alonovich, drogh. — Treviso, Zanoni, farm.; Zanetti, farm. — Udine, A. Filippuzzi; Connessati. — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Frac. Cesare Boggato. — Vicenza, Luigi Mejolo; Bellino Valeri. — Vittoriosa-Ceneda, L. Marchetti, farm. — Ala, Zanini, farm. — Bolzano, (Sosen) Fortunato Lazzari, drogh. — Fiume, G. Prodani. — Klagenfurt, G. Piribacher. — Rovereto, P. Rovazzi e Sacchiero, drogh. — Trento, Seiser, Piazza delle Erbe (Gazz. di Trento). — Trieste, Jacopo Serravallo, farm. — Zara, N. Androvic, farm.

SOCIETÀ ITALIANA

PER

LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Si annunzia ai signori Azionisti che a far tempo dal 1.º gennaio prossimo sarà pagato dalle Casse infradescritte l'interesse semestrale 5 per cento maturante il 31 dicembre in corso e ciò ben inteso contro presentazione della relativa cedola XIV di

LIRE ITALIANE 12 50 PER OGNI AZIONE INTERAMENTE LIBERATA.

In Firenze presso la Cassa centrale della Società.
" Napoli " succursale.
" Livorno " M. A. Bastogi e Figlio.
" Genova " la Cassa generale.
" Torino " la Società generale di Credito mobiliare italiano.
" Milano " Giulio Belinzaghi.
" Venezia " Jacob Levi e Figli.
" Parigi " la Società generale di Credito ind. comm. (a).
" Londra " Baring Brothers e C. (a).
" Ginevra " P. F. Bonna e C. (a).
(a) Al cambio che sarà ulteriormente stabilito.

Firenze li 11 dicembre 1869.

La Direzione Generale.

Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES, Milano, Via Solferino, 11.

ASSOCIAZIONI APERTE PER L'ANNO 1870.

IL CORRIERE DI MILANO

GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO

M'grandissimo formato

Rivista politica. — Rivista della stampa italiana, della stampa estera. — Carteggi particolari. — Telegrammi particolari. — Articoli economici di G. Boccardo. — La settimana letteraria, di Vittorio Imbriani. — La settimana teatrale, di Paolo Ferrari. — Riviste scientifiche, di G. Ombroni. — Rivista agraria, di A. Caccianiga. — ecc.

DUE ROMANZI IN APPENDICE.

IL SORBITTO DELLA REGINA, scritto appositamente da F. PETRELLI DELLA GATTINA.
LA PIETRA DELLA LUNA, del celebre romanziere inglese WILKIE COLLINS.

IL CORRIERE DI MILANO esce dal 6 dicembre 1869; ma chi si associa al 1870, riceverà in dono i numeri del dicembre.

In poche settimane di vita, il CORRIERE ha già conquistato un posto principale nella stampa italiana per la moderazione della sua polemica, per la molteplicità e sicurezza delle sue informazioni, e per valore riconosciuto dei suoi collaboratori in tutti i rami. IL CORRIERE esce ogni giorno in grandissimo formato, a cinque colonne in caratteri nuovi, fusi appositamente, e carta sovrappinta, fabbricata appositamente.

Anno Sem. Trim.

MILANO. L. L. 36 19 10

Centesimi 10 il Numero.

REGNO D'ITALIA. L. L. 40 21 11

Per gli altri Stati il prezzo varia secondo il luogo.

PREMI STRAORDINARI

Ogni associato riceve gratuitamente per tutta la durata della sua associazione un GIORNALE ILLUSTRATO SETTIMANALE a sua scelta fra questi due:

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

O IL ROMANZIERE CONTEMPORANEO
Gli associati semestrali che si associano a tutto giugno, mandando il L. 19 in Milano e 21 in tutto il Regno ricevono in dono, oltre al giornale illustrato un ALMANACCO PER L'ANNO 1870.

Gli associati annui che mandano Lir. 36 in Milano e L. 40 in tutto il Regno, per 1870, ricevono:

1. Un giornale illustrato come sopra, per tutto l'anno;
2. L'almanacco; ed inoltre
3. Avranno gratis tutto il mese di dicembre;
4. Riceveranno in dono l'opera recente e importantissima del prof. LUIGI BASSO: DEL POTERE ELETTORALE NEGLI STATI LIBERI (un vol. di pag. 464, che costa L. 4).

LA SCIENZA DEL POPOLO

RACCOLTA

DI LETTURE SCIENTIFICHE POPOLARI

fatte in Italia

A 25 centesimi al volume.

Ogni sabato esce un elegante volumetto, che contiene la trattazione di un argomento completo, fatta da uno dei più distinti professori delle Università Italiane. È una conversazione scientifica per settimana. Questa acclamata raccolta ha già pubblicato 97 volumi, scritti da Matteucci, Mamiani, Cocchi, Generali, Berzoni, Castelnovi, Lioy, Nannini, Saredo, Sestini, Denza, Milani, Vegni, Parlatore, Villari, Donati, Selmi. Si manda l'indice a chi lo richiede.

L'ASSOCIAZIONE È APERTA PER 1870

L. 10 l'anno. L. 5:50 il semestre

Centesimi 25 al volume

I primi 97 volumi si vendono al prezzo di L. 20.

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

Vero giornale delle famiglie e del popolo, esso non ha risparmiato nessun sacrificio per conquistare il posto che occupa alla testa di tutte le pubblicazioni illustrate. Oltre alla bellezza e all'attualità delle sue incisioni, L'UNIVERSO ILLUSTRATO diretto dal cav. E. Treves, privilegia nel testo che può rivaleggiare con le più celebri riviste, e si vedono succedere nelle sue colonne i nomi degli scrittori più amati e più eminenti del nostro paese. Ogni Numero contiene scene contemporanee, racconti, viaggi, attualità, biografie, articoli di scienza popolare, ecc. Non si lascia passare alcun avvenimento del mondo politico, letterario, artistico, scientifico, senza farne argomento di articoli e di incisioni.

Esce in tutta Italia tutte le domeniche, in 16 pagine e tre colonne. — Inoltre ogni fin di mese, un supplemento di 4 pagine contenente la Cronaca politica, che vien data in dono agli associati. — Inoltre gli associati ricevono in dono al fine d'ogni volume la copertina, il frontispizio e l'indice.

Fra i giornali illustrati di attualità è il solo che presta una particolare attenzione all'Italia, illustrandone i monumenti, gli uomini grandi, i fatti contemporanei, e le opere d'arte, con articoli ed incisioni appositamente fatte da artisti nostri.

L. 8 l'anno — 4 il sem. — 2 il trimestre

Un mese di saggio 65 centes.

SUPPLEMENTO DI MODE

L'UNIVERSO ILLUSTRATO pubblica pure un SUPPLEMENTO DI MODE che si compone di un figurino colorato al secondo Numero d'ogni mese, di una grande tavola di ricami al quarto Numero d'ogni mese, e di una tavola di tappezzeria o lavori all'uncinetto ogni trimestre. L'Associazione all'UNIVERSO ILLUSTRATO col Supplemento di mode, costa Lire 14 l'anno, 7 il semestre, 3:50 il trimestre franco in tutto il Regno.

Vi sono premi considerevoli per socii annui. Vedi il manifesto che si manda gratis a chi lo chiede.

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

a centesimi 5 il Numero.

DUE NUMERI PER SETTIMANA

Ogni settimana pubblica una biografia con un ritratto: una veduta di città italiana con descrizione relativa; una veduta di città straniera con descrizione relativa; un articolo di scienza popolare, di storia naturale, di nuove invenzioni, con relative incisioni; una Cronaca settimanale, con uno o più incisioni d'attualità; un romanzo illustrato, un quadro o una statua d'autore celebrato, antico e moderno.

Il romanzo illustrato che è in corso di pubblicazione è un capolavoro di E. Souvestre, intitolato: LE CONFESSIONI DI UN OPERAIO.

1. Illustrazione Popolare ha per collaboratori, non solo i migliori scrittori viventi, ma anche i più grandi scrittori di tutti i tempi. Introducendo una novità straordinaria nel giornalismo, si dà ogni settimana uno squarcio scelto, in prosa o in verso, dai più celebri scrittori, sia italiani, sia stranieri. Ciò costituisce una buona lettura per SETTIMANA.

Ogni domenica e ogni giovedì esce un foglio di 24 colonne con 4 o 5 incisioni, per soli 5 centesimi. Prezzo d'associazione:

ANNO L. 5. — SEMESTRE L. 2:50.
Questo giornale cominciò la sua pubblicazione la prima domenica del novembre 1869, ed ebbe un successo così strepitoso che se ne tirano 45.000 esemplari. Chi desidera avere la raccolta completa, dati l'associazione del 1.º novembre scorso per finire con tutto l'ottobre 1870.

Dirigere associazioni e vaglia, allo Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES, in Milano.

LA SACRA BIBBIA

antico e nuovo testamento

Illustrata da 230 grandi quadri

di

GUSTAVO DORÉ

Il primo Numero della Bibbia illustrata da DORÉ è uscito il 1.º novembre 1868, indi ne escono regolarmente due numeri per settimana.

Ogni numero comprende 4 pagine di testo, ed un gran quadro di Doré.

25 CENTESIMI IL NUMERO.

Cinque numeri formano una dispensa. La dispensa consta quindi di 20 pagine di testo e 5 quadri di Doré, con la sua copertina; si manda franco di porto.

UNA LIRA E 20 CENT. LA DISPENSA.

SONO GIÀ USCITE 21 DISPENSE

L'Opera completa comprenderà 46 dispense. Esce una dispensa ogni 20 giorni.

Associazione all'opera completa L. 45, a 23 dispense. L. 23.

Oltre all'anzidetta edizione di lusso, tirata a 20.000 esemplari, della stessa Opera si fa un'edizione straordinaria di GRAN LUSSO, di soli 300 esemplari numerati, al prezzo di tre lire la dispensa. Questa rarità tipografica porterà stampato il nome di ogni associato sul rispettivo esemplare.

Associazione all'Opera completa (nell'edizione di gran lusso) L. 120 a 23 dispense. L. 62

IL

GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI

Tutti conoscono questo celebre giornale, unico nel suo genere, nella ricchezza delle sue incisioni e nella inaudita diffusione. Esso si pubblica in 11 capitoli ed in 11 lingue diverse. L'edizione italiana esce in Milano da 5 anni, ed ha avuto il merito di raccontare ed illustrare i recenti viaggi di Livingstone, di Speke e Grant, di Baker, di Vambey, di Humbert al Giappone, di Hayers al mar Polare, di Vey a Roma, del dottor Blanc in Abissinia, ecc. — Molti amanti degli studi geografici, esprimevano il desiderio che un tal giornale non potesse avere la massima popolarità a causa del suo prezzo elevato. Perciò gli editori, pur continuando l'edizione di lusso, hanno cominciato col luglio 1868 a pubblicare un'edizione popolare, che costa meno della metà, ed ha la differenza soltanto nella carta e nella magnificenza della copertina. Eccone i prezzi:

EDIZIONE DI LUSSO

L. 25 l'anno — L. 13 sem. — L. 7 trim.

Centesimi 50 il Numero.

EDIZIONE POPOLARE

L. 10 l'anno — L. 5 sem. — L. 2:60 trim.

centesimi 20 il Numero.

Ogni semestrale forma un volume di 416 pagine, con oltre 200 grandi incisioni, e gli associati ricevono al fine dei volumi la copertina ed il frontispizio. Esce un fascicolo di 16 pagine ogni giovedì.

1. nove volumi della prima serie (1864 a 1868), presentando complessivamente pagine 3370 con 250 incisioni e 108 carte geografiche. Costano Lire 60.

Della nuova serie sono usciti tre volumi che costano ciascuno L. 13 nell'edizione di lusso e L. 5 nell'edizione economica. È aperta l'Associazione al quarto volume, che incomincia col 1.º gennaio 1870.

IL ROMANZIERE CONTEMPORANEO

illustrato

Esce un fascicolo di 16 pagine a 2 colonne ogni giovedì. Pubblica contemporaneamente tre romanzi, uno originale d'autore italiano, uno tradotto dal francese, ed uno dall'inglese e dal tedesco. I romanzi sono numerati a parte e stampati in guisa che ciascuno forma un volume da sé; si dà una copertina apposta per ogni romanzo.

Lire 7:50 l'anno — 4 il semestre — 2 il trimestre.

Un mese di saggio 65 centes.

Il terzo è incominciato il primo dicembre 1869. Però chi si associa a tutto il 1870 mandandoci DIRETTAMENTE un vaglia di LIRE OTTO, riceve due regali: il celebre romanzo John Halifax, di Miss Mulock, che forma 5 volumi della Biblioteca Amena, e l'Almanacco delle famiglie italiane per 1870. — Col terzo anno comincia la pubblicazione del Favore della Regina, romanzo storico di Arnould e Fournier che racconta le avventure di Struensee alla Corte di Danimarca nel secolo scorso; e si annunzia Gli amori di lord Byron, romanzo originale di G. Strafford, ogni romanzo è riccamente illustrato.

Delle due prime annate rimangono poche copie al prezzo di L. 7:50 l'una.

LA VITA E I COSTUMI

DEGLI ANIMALI

DI LUIGI FIGUER

OPERA ILLUSTRATA DA PIÙ DI 3000 MAGNIFICHE INCIS.

L'OPERA SARÀ DIVISA IN 6 VOLUMI.
I. I mammiferi (completo). — II. Gli uccelli (completo). — III. I rettili, gli anfibi, ed i pesci (in corso). — IV. Gli insetti. — V. I molluschi ed i coelofiti. — VI. L'uomo e la razza umana.

Ogni volume sta perfettamente da sé e l'associazione non è obbligatoria che per un volume alla volta. Ogni volume comprenderà da 30 a 40 fascicoli di otto pagine a due colonne nello stesso formato della Storia della Natura di Pouchet e con egual ricchezza d'illustrazioni.

CENTESIMI 10 IL FASCICOLO.

Se ne pubblicano due fascicoli per settimana. Chi si vuole associare anticipatamente a tutta l'opera, mandi LIRE DICOTTO.

Sono già completi i due primi volumi, che separatamente si vendono a L. 4 l'uno (e L. 8 nell'edizione di lusso). È presso al termine il terzo.

Le grandi invenzioni

ANTICHE E MODERNE

OPERA COMPIUTA

DA B. BESSO

È aperta l'associazione al III volume

al prezzo di Lire 3:50.

Il terzo ed ultimo volume comprenderà: la fotografia; i ponti sospesi; gli orologi; l'elettricità; i telegrafi; la galvanoplastica; i vari mezzi d'illuminazione; la filatura e la tessitura, ecc.

I VOLUMI I E II SONO COMPLETI E CONTENGONO:
L'Incisione; la carta; la polvere da cannone e le armi da fuoco; il termometro; il barometro; le macchine pneumatiche e di compressione; il perforamento del Moncenio; le strade ferrate atmosferiche e la posta pneumatica; la bussola; gli aerostati; il vetro; l'arte ceramica; strumenti d'ottica; il microscopio; il telescopio.

VOL. II. I fari; battenti e segnali di salvamento; le macchine a vapore; le macchine a gas e ad aria calda; i battenti a vapore; le strade ferrate.

Essi formano due magnifici volumi di 270 pagine ciascuno, a due colonne, con 259 incisioni. L. 4 il volume. Furono tirati pochi esemplari di una edizione di lusso, al prezzo di L. 8 il volume.

in Milano.

SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE

PER

LAVORI DI CARTONAGGIO

IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Annino, Calle Coppi, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartonggio e specialmente:

Scatole per farmacisti.
Scatole per orfelli e chincaglieri.
Scatole per profumieri e parrucchieri.
Bomboniere in cartone e stoffa.
Cartoncini e sacchetti per bomboni d'ogni qualità.
Scatole tonde ed ovali per frutti.
Buste e cartelle per uso degli uffici.
Scatoloni per merci e mode.
Libri per campionario di stoffe.
Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento.

BANCA DEL POPOLO.

Situazione al 31 ottobre 1869.

ATTIVO.

1 Azioni in essere	L. 2.592,75
2 Azionisti per saldo Azioni	» 2.158,38
3 Cassa.	» 2.794,19
4 Cambiali e valori diversi	» 12.500,74

dagli Stati Uniti, e crede sia giunto il tempo di riprendere con vantaggio i negoziati. Egli nello stesso tempo dichiara che gli Stati Uniti sono disposti ad esaminare le proposte del Governo inglese. Il 6 novembre, il conte Clarendon inviò un dispaccio al signor Thornton, ministro inglese a Washington, nel quale quest'ultimo è avvertito di un colloquio fra lui ed il sig. Motley. In questa comunicazione, sua signoria dice che nel trattato Reverdy-Johnson la Gran Bretagna modificò molte delle sue convinzioni, e ch'egli non ardisce di intraprendere altri negoziati finché il sig. Fish non avesse manifestato le basi sulle quali vorrebbero trattare gli Stati Uniti. L'Inghilterra desidera però un accomodamento sollecito ed onorevole della vertenza, e sarebbe disposta a cambiare le leggi nazionali per impedire in avvenire uguali difficoltà.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 dicembre.

Consiglio comunale. — Nella seduta del 27 dicembre, presenti 36 consiglieri, dopo la partecipazione della rinuncia del Sindaco, che abbiamo riportata nel nostro Numero di lunedì, il Consiglio deliberò di continuare anche nel 1870 la dozzina dei cronici degenti nella Casa di ricovero a carico comunale, nella ragione del costo medio effettivo, anzi che nella ragione di cent. 74 07, com'era stato deliberato per l'anno precedente.

Accettò con grato animo il dono fatto al Comune dai nobili comm. Jacopo Treves de Bonifili padre e barone Giuseppe figlio, della casa nella quale abitò Daniele Manin.

Rifiutò di concorrere nella spesa per il restauro del campanile della chiesa di S. Fosca, trattandosi d'un monumento d'arte, la cui manutenzione deve spettare interamente allo Stato.

Confermando la deliberazione già presa, accordò incondizionatamente le lire 3000 al Comitato promotore del monumento Paleocopa.

Nella seduta d'oggi, presenti 36 consiglieri, il Consiglio, dopo di aver udita la comunicazione della rinuncia dell'assessore supplente, cav. Ivanich, approvò la proposta della Giunta di aumentare a carico del Comune 100 piazze di cronici nella Casa di ricovero, coll'aumento di un decimo sulla media del costo attuale degli altri ricoverati.

Confermò la deliberazione 28 luglio p. p. sul riparto fra i Comuni di Venezia, Murano e Malamocco per l'importo del dazio consumo, autorizzando la Giunta a produrre ricorso alla deputazione provinciale e accennando i motivi per i quali il Consiglio comunale non può acconsentire alla di lei deliberazione.

Accordò un sussidio di lire 1000 ai danneggiati di Chioggia dalla bufera 11 novembre.

Deliberò la costruzione in ferro del ponte Renier al Malcantone.

Rinvio alla Commissione edilizia i preliminari d'acquisto degli stabili compresi nel secondo tronco della nuova strada da SS. Apostoli a S. Fosca.

Passandosi poscia a nuova deliberazione circa alla compartecipazione del Comune nelle spese per sorveglianza al traghetto di Mestre in concorso degli altri Comuni interessati, Mestre e Mira, e ciò in relazione al deliberato del Consiglio nella seduta 30 aprile a. c., fu approvata all'unanimità la proposta della Giunta per la cessazione del Consorzio.

Fu in seguito deliberato di accettare il legato di L. 36,000, fatto dal defunto Antonio Missaglia.

La vendita di alcuni effetti di ragione comunale agli Ospizi marini fu approvata, dopo viva discussione.

Il Consiglio ricevette poi comunicazione del prestito di L. 200,000, contratto in via d'urgenza, dal Sindaco.

Fu approvata la spesa occorrente per l'illuminazione della nuova strada dietro l'abside della Chiesa di SS. Giov. e Paolo, e fu sospesa la deliberazione sulla proposta d'acquisto del palazzo Flangini ad uso di Scuola comunale.

Dopo una lunga discussione sulla proposta del consigliere Mocenigo per la nomina di una Commissione che studiasse il modo di sciogliere i vincoli esistenti fra il Monte di Pietà ed il Comune, della quale rendemmo conto domani, vista l'ora tarda, non si poté procedere alle deliberazioni sugli argomenti che richiedevano una seduta segreta, ed il Principe Sindaco dichiarò terminata la sessione straordinaria d'autunno del Consiglio comunale.

Sevici di rivi. — Il Municipio invita i proprietari degli stabili fronteggianti i rivi sottoindicati, a provvedere senza ritardo alle eventuali riparazioni nelle sotto fondazioni, ed all'abbassamento delle bocche di sfogo dei conduttori ad un metro sotto l'ordinario livello dell'acqua.

Elenco dei rivi da scavarsi.
Nel Sestiere di S. Marco: Rio Ca Garzoni e Rio di S. Salvador.
Nel Sestiere di Castello: Rio di S. Anna, Rielo, e Rio di S. Martin.
Nel Sestiere di Canaregio: Rio dei Muti e Rio di S. Gio. Grisostomo.
Nel Sestiere di Dorsoduro: Rio di Malpaga, Rio della Toletta, e Rio dell'Avogaria.
N. 1536.

Pia fondazione Querini Stampalia

Avviso.

I curatori di questa fondazione, senatore Agostino Sagredo, Giambattista Lucietti ed il sottoscritto, dopo la morte dell'illustre Giovanni Querini Stampalia, istitutore di essa, dovettero lottare con molte e serie difficoltà. Riusciti a superarle verso il termine dello scorso settembre, trovarono urgentissime alcune riparazioni nella casa destinata alla Fondazione dal merittissimo testatore, che non fecero dar mano negli anni addietro per le malattie che l'affliggevano.

Primo loro pensiero furono le elargizioni del benefico Querini a favore di meschine donzelle, e di giovani studenti nella Facoltà di Padova, state assegnate.

Alla Fondazione, scorso il tempo prescritto dal testatore, vollero i curatori che il pubblico potesse accedere nel principio del prossimo anno 1870. Tornava per altro impossibile che vi si raccogliessero quella copia di opere nuove o periodiche, onde si cercava di rispondere ai generosissimi intendimenti del Mecenate defunto, e ai desiderii degli studiosi. Ciò che venne tolto d'adempiere subito, si adempirà in appresso, ed alla presente involontaria manchevolezza invocasi una paziente indulgenza.

I curatori indirizzano ogni pensiero alla maggiore possibile utilità della Fondazione Querini Stampalia; ed a tale scopo manderanno ai rappresentanti della stampa periodica in Venezia, di mese in mese, l'elenco delle opere acquistate o ricevute in dono. Anzi, a dare segno che non è questo un

puro proponimento, aggiungono al presente avviso la nota dei pochi libri comperati nel passato novembre.

Le biblioteche destinate a pubblico uso non sono un privilegio dei curatori o direttori di esse, come forse taluno erroneamente avvisa, ma li aggravano invece del delicato ed oneroso ufficio di badare seriamente alla diffusione dei lumi; non ai propri agi o comodi speciali dei propri studi, ma a quelli dei vari ordini di persone, a beneficio delle quali le medesime biblioteche vengono istituite.

Venezia li 27 dicembre 1869.

Gio. NAMIAS,
Curatore della Fondazione.

Elenco dei giornali e libri pervenuti alla Biblioteca della Pia Fondazione Querini Stampalia dal 1. novembre al 1. dicembre 1869.

Eusebio Scaglia. — Manuale per le amministrazioni di beneficenza, ossia le leggi 3 agosto 1862 ed il Regolamento 27 successivo novembre sulle Opere pie ec. Torino 1863.
P. Mantegazza, A. Corradi ed altri. — Dizionario delle scienze mediche. Vol. I, fasc. 1, 2, 3. Milano 1869.
G. B. Contarini, editore. — Menzioni onorifiche dei defunti di Venezia dal 1848 al 1853. Un vol. Venezia 1854; più i fascicoli degli anni successivi, compresi quello del primo semestre 1869.

English mechanic and mirror of science. — Giornale ebdomadario.
A. Wurtz. — Histoire des doctrines chimiques, depuis Lavoisier jusqu'à nos jours. Paris 1869.

Pasini Luigi. — I dispacci di Giovanni Michiel (1534-1557), rettificazioni ed aggiunte.
C. Reinwald. — Catalogue annuel de la librairie française 1868. Paris 1869.

Journal des Débats politiques et littéraires.
Galignani & Messinger ec.
E. Littré et G. Wyrouboff. — La philosophie positive. Paris 1869.

Novembre-décembre.
Ang. de Gubernatis. — La Rivista europea. Firenze 1869.

Eug. Yung et Em. Alglave. — Revue des Cours littéraires de la France et de l'étranger. Paris 1869.

Idem. — Revue des Cours scientifiques de la France et de l'étranger. Paris 1869.

L. v. Ranke. — Die Römischen Päbste des 16. und 17. Jahrhunderts. Leipzig 1867.

Idem. — Le catholicisme et la religion de l'avenir. Paris 1869, première série.

F. v. Holtzendorff. — Encyclopédie der Rechtswissenschaft 1. ter Theil. Leipzig 1870.

E. Du Bois-Reymond. — Voltaire considéré comme homme de science. Discours prononcé en séance publique de l'Académie royale des sciences de Berlin 1868.

Società medica e chirurgica. — Archivio di medicina, chirurgia ed igiene. Roma 1869.

M. Victor Meunier. — Cosmos, Revue encyclopédique hebdom. Paris 1869.

Soranzo C. — Un'occhiata al breviario Grimaldi. Venezia 1870.

Comizio agrario di Conegliano. — Bollettino mensile. Novembre 1869.

Iac. Moleschott. — Prolusioni e discorsi dal 1861-1867. Torino-Firenze.

Venezia, 6 dicembre 1869.
Il Bibliotecario, A. UNGER.

Monumento Lippardini. — Domani verrà inaugurato negli atrii dell'Accademia di belle arti il monumento all'illustre professore di pittura Lodovico Lippardini. Questo monumento venne promosso per cura dei signori Giulio Carlini, Eugenio cav. Moretti Larese, Policarpo Bedini e Antonio Rotta, memori del loro maestro; e questo generoso pensiero poté ben presto essere attuato per le sollecite e spontanee adesioni di tutto il Corpo accademico.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 30 dicembre, alle ore 2 pom., il sig. dott. Vincenzo Mikeli leggerà la Relazione della Commissione nominata nella seduta del giorno 9 dicembre corr. per riferire sulla convenienza di rifare in pietra o nello stile della fabbrica, le botteghe intorno al campanile di S. Marco, oppure di toglierle, decorando altrimenti la base.

Società di mutuo soccorso e di lavoro fra Carpentieri e Calafati. — Il giorno 26 corr., alle ore 11 ant., nelle sale di Borsa graziosamente concesse dal sig. Blumenthal, Sindaco di Borsa e socio onorario della Società, ebbe luogo l'Assemblea generale, presieduta dal vicepresidente signor Giovanni Spadon. Intervenero 89 soci.

Dopo approvato il processo verbale della seduta precedente, il vicepresidente, sig. Morle Giovanni, diede relazione dello stato finanziario e progressivo della Società, e svolse tutti gli argomenti sociali con tanta chiarezza, che i soci presenti rimasero pienamente soddisfatti.

Dopo di ciò, venne proposto di chiudere l'anno col 31 dicembre d'ogni anno, in luogo del 31 marzo, epoca dell'istituzione; il che venne unanimemente approvato.

In conseguenza di questa deliberazione venne letto il Resoconto amministrativo, il quale, essendo compilato colla massima precisione e chiarezza anche nei più minuti dettagli, venne concordemente approvato.

L'introito di quest'anno fu di lire italiane 8395:91, l'uscita di lire italiane 8286:90, avanzo di cassa in danaro lire 109:01 a cui aggiunto il valore mobile ed immobile, la Società possiede a tutto 31 dicembre un capitale di lire 8395:01, non calcolando il credito che ha la Società verso i soci in mora.

E siccome l'asse sociale dell'anno passato era di lire 6124:23, risulta che in quest'anno aumentò il suo fondo di lire 2270:78.

Venne comunicato avere la Società sovvenuti quattro soci ammalati; e per quelli che sono in corso di malattia, venne stabilito di fare una colletta a loro favore per porli in grado con questo mezzo di corrispondere a quanto è richiesto dall'art. 48 dello Statuto organico.

Dopo ciò vennero proposte ed approvate le cariche vacanti, eccettuata quella del presidente; e venne stabilito di risparmiare la spesa della stampa del resoconto, limitandosi a pubblicarlo soltanto mediante i giornali.

Data la parola al socio onorario sig. Battaglini Nicolò, questi mostrò all'assemblea la sicurezza che si ha sulla costruzione del bastimento Tonello, attendendosi ora l'aggiudicazione del Tribunale di Trieste; e aggiunse che a quest'ora, di concerto colla presidenza della Società, sono già fatti gli acquisti di tutti gli utensili occorrenti ai lavori, e di una parte del legname da costruzione.

I soci, plaudendo, ringraziarono il sig. Battaglini delle cure da lui prodigate, a pro' della Società, e lo pregarono di continuare il suo aiuto. Molte altre deliberazioni vennero prese, conservando i soci il buon ordine ed il contegno ri-

chiesto dalla serietà degli argomenti.

L'Assemblea venne sciolta alle ore una e mezza pom., mostrando ciascuno dei soci intervenuti la più viva soddisfazione per lo stato fiorente in cui si trova a quest'ora la Società di mutuo soccorso, e per la sua crescente prosperità, la quale è soprattutto dovuta alle cure indefesse della sua presidenza.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 28 corrente un imputato di complicità nel furto di biancheria non ha guari avvenuto in danno dell'Ospitale civile; un altro individuo indiziato di furto; un provocatore di disordini in luogo pubblico nelle ore avanzate della notte, ed un questuante.

Contravvenzioni. — Le Guardie municipali denunciarono nei giorni 27 e 28 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunce	2
Per gettiti e depositi d'immondizie	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	4
Abusivi posteggiamenti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	11
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	9
Contravvenzioni per canne da camino proibite	10
Totale	38

Salvamento. — L'altra mattina Siega Giulio salvava da grave pericolo di affogamento Tagliapietra Rocco, caduto accidentalmente nel canale di Canaregio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 28 dicembre.

Finò da quando fu conosciuta la formazione del Gabinetto, parve a molti che sarebbe stato assai difficile che l'on. Lanza e l'on. Sella andassero ben d'accordo. Si sapeva che il primo ha accarezzato sempre l'idea di essere ministro delle finanze, giacché crede di essere adatto a così grave ufficio; si sapeva che il secondo sino dal 1863, manifestò l'avviso che per molti anni il presidente del Consiglio ha da essere il ministro delle finanze; si sapeva finalmente che quando il Sella e gli altri ministri andarono dal Lanza e lo pregarono di entrare nel Gabinetto, stimarono di fare piuttosto un atto di squisita cortesia che un passo politico.

Con tutti questi precedenti non ha recato meraviglia, ad alcuno leggere questa mattina nella Nazione che, secondo una voce che corre, sono sorti alcuni dissensi nel seno del Gabinetto; e se una cosa è sembrata censurabile in questa notizia, è stata la soverchia fretta con cui fu pubblicata.

E ciò perché questi dissensi, ancorché esistano, sono però talmente superficiali, che si può per adesso non tenerne conto, aspettando che gli avvenimenti, o li facciano cessare, o li rendano talmente gravi da produrre una modificazione nel seno stesso del Gabinetto. Oggi intanto i ministri si sono adunati, e mi si assicura che siasi più che altro parlato di economia. Sembra che l'on. Sella, modificando in parte le sue idee d'un mese fa, voglia adesso una data somma di economie da tutti e nove i ministri, e che non sia disposto a recedere dal suo proposito. Il quale, permettete mi di dirlo, non è troppo lodevole; giacché certe idee preconcepite, certi intendimenti immutabili non saranno mai un buon corredo per un uomo di Stato. La politica non v'è nulla di assoluto, ripetevo ad ogni tratto il conte di Cavour; ma i suoi discepoli non pare che siano del medesimo avviso.

Alcuni giornali hanno attribuito al ministro degli affari esteri l'intenzione di mandare il generale Ciadini ambasciatore a Costantinopoli. Posso assicurarvi che la notizia non ha alcun fondamento, e che è stata messa in giro da corrispondenti disperati dell'assoluta mancanza di argomenti politici. A buon conto il Venosta non ha punto pensato fino ad ora ad eleggere degli ambasciatori; ed in secondo luogo, il generale Ciadini non accetterebbe un posto come quello che si dice gli sia stato offerto. Lo ha rifiutato altre volte e lo rifiuterebbe anche adesso.

Il Re non arriverà a Firenze che venerdì mattina, ma, come vi ho detto più volte, ripartirà subito per Napoli.

Leggesi nell'Italia in data del 28:
« Il sig. Lanza presidente del Consiglio e ministro dell'interno è arrivato in Casale oggi a un'ora. Una riunione dei ministri ebbe luogo nelle prime ore pomeridie, al palazzo Riccardi. Il ministro dell'agricoltura, sig. Castagnola, non vi assistette, perché assente da Firenze. »

A proposito d'una notizia della Nazione da noi ieri riprodotta, secondo la quale « i discorsi dell'on. Lanza non avevano incontrato la piena approvazione dei suoi colleghi »; l'Opinione scrive:

« Se noi avessimo l'indiscrezione di domandar alla Nazione in qual guisa i colleghi dell'on. Lanza abbiano mostrato che i discorsi di lui non hanno incontrato la piena loro approvazione, probabilmente sarebbe impacciata a rispondere. »

Hanno egli fatto delle obiezioni? Od espressa qualche censura?

Ciascun ministro pensa dei discorsi dei propri colleghi quel che gli pare, ma non fa osservazioni, che quando in essi si esprimano pensieri ed idee che non corrispondano al programma generale del Gabinetto.

Ora niuno vorrà sostenere che l'onore Lanza sia caduto in quest'errore ed abbia esternato un concetto, a cui i suoi colleghi non aderiscano interamente.

Perciò noi non pretendiamo dalla Nazione che ci faccia conoscere le discussioni sorte su questo argomento in un recente Consiglio di ministri. Ma almeno ci dica la data di questo Consiglio!

I ministri si sono recati quasi tutti a passar la festa di Natale nel seno delle loro famiglie. Alcuni non ritorneranno che ieri e iersera, gli altri non ritorneranno che stasera o domani. Come ci ha potuto esser un Consiglio di ministri se non c'erano i ministri?

E forse per questa ragione che la Nazione ha la prudenza di respinger da sé ogni responsabilità di tali notizie. Ma in tal caso perché le ha riferite?

La Gazzetta del Popolo di Firenze dice che « l'on. ministro delle finanze ha nominato un Comitato permanente di finanza », ma che se egli volesse dare una prova di spirito, dovrebbe

nominare un altro Comitato, più o meno permanente, ossia il Comitato del disavanzo. »

La Gazzetta del Popolo dice che la cifra del disavanzo varia secondo l'amore della persona, che fa i conti, ed aggiunge:

« Su questo punto del disavanzo del Regno d'Italia è accaduto oramai un tal confusione che può ben paragonarsi a quella della Torre di Babele; ognuno parla un linguaggio a modo suo; e l'aristocrazia fa i conti come più gli garba; e l'aristocrazia, questa, è la vera assoluta delle discussioni metica, che non può ammettere Governo parlamentare, e soggetta ad infinite controversie, e vede messi continuamente a rivoluzione i suoi eccelsi dominii. »

Per conseguenza, se l'on. ministro delle finanze vuol fare una cosa santa, tronchi la lite. Nominare una Commissione; la componga del fior degli uomini politici ed amministrativi del nostro paese; vi raccolga senatori, deputati, consiglieri di Stato e consiglieri alla Corte dei conti, e la commetta di accertare in modo assoluto e da non potersi più evocare in dubbio il disavanzo del Regno d'Italia.

Quando l'avremo saputo; quando su questo punto non vi saranno più discussioni possibili; quando l'ultima parola sarà stata detta, e potremo facilmente intendere l'esposizione finanziaria d'un ministro non sarà più un labirinto, in mezzo al quale, neppure con una fune, nonché col filo d'Arianna non può salvarsi.

Conoscere bene il punto, dal quale si parte, è spesso il mezzo più acconcio per raggiungere la meta a cui si vuole arrivare.

Precisiamolo dunque, questo malaugurato disavanzo, che a ragione fu chiamato il nostro più fiero nemico.

Quando sapremo che sia, in che consista e che forza abbia, troveremo anche il modo di combatterlo e di esterminarlo.

Diversamente non concluderemo nulla poiché, ogni sei mesi, ci converrà ricominciare da capo, pigliando le mosse dalla creazione del mondo.

Invochiamo dunque dall'onorevole ministro delle finanze la nomina d'una Commissione d'inchiesta per l'accertamento del disavanzo del Regno d'Italia!

E speriamo di non parlare al deserto! »

L'Esercito non può prestar fede alla voce che l'onorevole ministro della guerra abbia deliberato di licenziare una classe di leva composta di circa 40,000 uomini. Un licenziamento di simile fatta è affatto impossibile prima che sia arrivata sotto le bandiere una nuova classe, ed abbia ricevuto una sufficiente istruzione, ed anche in questo caso, licenziare una classe, sarebbe dannoso. E vero che ora si va innanzi con solo tre classi sotto le armi, ma questo stato anormale non potrebbe durare senza un pericolo grave per l'istruzione dell'esercito e per la salute del soldato. Il soldato è ora di servizio una notte e di una no, e quando non è di guardia è incaricato di qualche altro servizio disarmato, talché può dirsi che non abbia mai un giorno di riposo. Nasce da ciò che l'istruzione ne scapita grandemente; le scuole di leggere e scrivere sono quasi deserte, e pochi possono esercitarsi in piazza d'armi. Si aggiunga a ciò che molti guarnigioni sono malsane, ed in queste i soldati sani sono aggravati da doppia fatica. L'Esercito quindi conclude:

« Or come si può pretendere che questo stato di cose, che l'onorevole ministro della guerra non può ignorare, anziché essere transitorio ed eccezionale, diventi la condizione normale del nostro esercito? Come si può consentire che i nostri soldati consumino quasi tutto il loro tempo nelle guardie e nei servizi di fatica, e che per essi, l'assistenza ad una istruzione in piazza d'armi diventi un fatto straordinario? E che razza di reggimenti avremo noi, quando i soldati che li compongono alterneranno la loro vita fra le dure fatiche del brigantaggio e la vita pesantissima di guarnigione, ove sono sempre di guardia? »

« E dunque indubitato che malgrado la più grande diligenza, e malgrado il più vivo desiderio di fare dei risparmi, non si possono tenere sotto le armi soltanto tre classi; e che il ricorrere ad un simile espediente sullo scorcio dell'anno è già un fatto molto grave che nessuno il quale desideri la salvezza e la forza dell'esercito, può vedere senza rammarico. »

« Noi dunque confidiamo che, malgrado le voci che sono state messe in giro dai giornali, l'onorevole ministro della guerra, ben lungi dal voler licenziare adesso una classe, non la licenzierà neppure nell'anno venturo, quando i coscritti saranno già in parte istruiti. »

Il Bollettino N. 89 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, contiene le disposizioni seguenti fatte con Reali Decreti del 21 dicembre corr.:

San Martino-Valperga conte Teodorico, maggior generale, comandante territoriale del Genio di Torino, fu collocato a riposo per ragione di età e per anzianità di servizio; venne ammesso a far valere i titoli alla pensione che possa competergli a datare dal 1.º gennaio 1870, e nominato contemporaneamente grande ufficiale dell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

S. E. Menabrea conte Luigi Federico, luogotenente generale, primo aiutante di campo onorario di S. M. il Re, fu riconfermato nella carica di presidente del Comitato dell'arma del Genio.

Cerrotti cav. Filippo, maggior generale, membro del Comitato dell'arma del Genio, incaricato di reggere la presidenza del Comitato stesso, esonerato da detto incarico.

Galli Della Mancia, cav. Ferdinando, maggior generale, membro del Comitato dell'arma del Genio, fu nominato comandante territoriale del Genio di Torino.

Leggesi nella Nazione in data del 28:
Essendo stato registrato dalla R. Corte dei Conti il Decreto col quale venivano accettate le dimissioni del signor commendatore Pasquale Villari dal posto di segretario generale del Ministero della pubblica istruzione, lo stesso signor Villari da qualche giorno ha lasciato definitivamente il Ministero e temporaneamente anche Firenze.

Leggesi nella Patria del 26:
« Si è parlato molto a Madrid della candidatura del Duca di Genova. Lettere particolari da Firenze ci annunziano che il nuovo Ministero esprime una opinione contraria a questa candidatura, la quale, secondo lui, potrebbe trarre l'Italia in complicazioni politiche serie e gravi. Si assicura che la questione sarà sollevata dopo le vacanze del mese di gennaio, davanti alle Camere di Firenze, e che il ministro degli affari esteri esporrà il parere del Gabinetto. »

L'Opinione osserva:
« Noi non crediamo che le cose sieno già

arrivate al punto a cui accenna la Patria.

« Il Ministero non ha ancora avuto il tempo d'esaminare quest'ardua questione sotto tutti gli aspetti, e di esporre al Re il suo avviso. Però ci sembra facile il prevedere a quali conclusioni verrà il Gabinetto, ove si rifletta che il Principe Tommaso sarebbe il candidato d'un partito alla Corona di Spagna, più che il candidato della nazione, e che se un Principe adulto ed energico potesse esser lodato della nobile ambizione che lo muove a salire il trono di Spagna, nella fiducia di rigenerare quella nobile nazione, coloro che vi spingessero un giovanotto inesperto, non potrebbero sperare di aver consenzienti gli uomini assennati, né di ottenere il plauso della pubblica opinione. La Corona di Spagna pesa troppo sul capo di un giovane straniero, che non ha ancor compiuto il corso de' suoi studi, ed anziché potersi tenere in una sfera elevata, dalla quale si veggono solo gli interessi della nazione, sarebbe fatalmente trascinato da coloro, su cui sarebbe costretto d'appoggiarsi nelle lotte dei partiti e delle fazioni, che si contendono il dominio della Spagna. »

Il telegrafo annunziò che Emilio Ollivier è stato incaricato della formazione del nuovo Gabinetto francese. La Liberté, che può ritenersi fin d'ora organo del nuovo Ministero, conoscendo evidentemente la risoluzione imperiale prima che venisse annunziata ufficialmente, pubblicava nel suo Numero d'ieri un articolo, di cui crediamo utile riprodurre i seguenti brani:

Sarebbe una illusione il credere che il Gabinetto, chiamato a succedere ai ministri attuali, possa formarsi senza difficoltà e realizzare fino dal primo momento tutte le speranze che il nome di Emilio Ollivier ha fatto nascere da tre anni.

L'importante, nelle attuali circostanze, più assai della sua composizione, è il fatto del suo avvenimento che inaugura il regime nuovo, di cui la domanda d'interpellanza del 116 ha posto l'ultima pietra.

Non solo importa che il Ministero Ollivier si formi, ma importa ancor più ch'esso duri; perché se non riuscisse, non vi sarebbe altra alternativa che un nuovo colpo di Stato del 2 dicembre, o un nuovo colpo di granata del 24 febbraio.

La Francia ha fatto più di una volta la prova della rivoluzione senza il progresso, prova disastrosa; che faccia dunque una buona volta coscientemente, seriamente, definitivamente, la prova del progresso senza rivoluzione.

L'Univers ha pubblicato una nota tendente a stabilire che l'imperatore ed il suo Governo non hanno alcuna preferenza riguardo al Concilio, e che se l'Imperatore « dovesse fare opposizione a qualche decreto del Concilio, non sarebbe a quello che proclamerebbe l'infallibilità del Papa. »

La France dichiara che lo scopo di questa nota è di suscitare dei malintesi a Roma, e quindi dei disinganni. Il contegno del Governo francese è stato perfettamente definito nella Circolare diplomatica del principe La Tour d'Auvergne. E quanto meno il Governo s'immischia delle deliberazioni del Concilio, tanto meglio farà. Ma in pratica la questione si presenta da un altro punto di vista, secondo il quale risulta per la France evidente che « la proclamazione dell'infalibilità del Papa sarà il più possente argomento in favore della dottrina che domanda la separazione della Chiesa dallo Stato. »

Un grave accidente è accaduto il 23 alla Scuola pirotecnica di Tolone. Sei operai, sorvegliati da un capo artificiere, collocavano dei torpedini destinati a demolire una riva dell'arsenale. A tre ore una esplosione violenta ha prodotto la morte di sette persone, e cagionata delle ferite leggere ad altre. La causa dell'accidente è ignota.

Leggiamo nel Wanderer:
« Il Kray narra una storia singolare di congiura in Russia, scopo della quale era l'assassinio dell'imperatore e che ad aula della sua inverosimiglianza può essere vera, se si considerano i diversi elementi ultrarivoluzionari, che agitano nelle città russe come per esempio i chisti, i socialisti, ecc. Gli studenti dell'università di Odessa avevano fatto il complotto suocero e volevano levare le rotaie in un punto della ferrovia Baltica-Odessa per far deviare il convoglio che conduceva l'imperatore, e nel momento di confusione balzare addosso a lui ed al suo seguito. La Polizia ebbe notizia della cosa, ed arrestò i giovani, tutti moscoviti puro sangue. Lo studente Becher, che attentò nel 1861 a Baden-Baden contro il Re di Prussia, aveva prima studiato che ad Odessa. Il più notevole della cosa è la circostanza che contemporaneamente a quelli resti ne furono fatti altri anche a Mosca e Pietroburgo. »

Nella prima città fino al 22 dicembre si avevano ammontate a 150, nell'altra a 50. Col punto di partenza degli arresti s'indica la quistione domiciliare fatta presso il giudice pace e libraio Zscherkassoff, che destò molto rumore e fu avvolta in un'oscurità misteriosa. Che questa avrebbe causa da una congiura, almeno corre voce) partita dalla Svizzera, e testa della quale starebbe Bakunin, il socialista comunista e democratico russo. Il piano di questa congiura sarebbe stato quello di assassinare possibilmente numerosi omicidi il 7 febbraio, anniversario dell'emancipazione dei contadini, e congiurati si trovarono molti proclami. La congiura sarebbe stata anche al mezzogiorno e si connette con quella di Odessa. La maggior parte degli arrestati appartiene alle classi colte se pur si può parlare di classi colte in Russia.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Bertino 27 dicembre.

Giungeva qui da Monaco la notizia che l'ora, come si credeva, in occasione della discussione dell'indirizzo, gli ultramontani facessero una dimostrazione contro il Ministero, il Re, e contro delle elezioni comunali si favorevoli per il titolo liberale, scioglierebbe la Camera.

(N. F. P.)

Parigi 27 dicembre.

Il Principe ereditario di Prussia colla sposa arrivano qui domani da Cannes e saranno ricevuti mercoledì alle Tuileries.

La Presse sostiene che Ollivier proporrà al Duca di Gramont a ministro degli affari esteri.

(N. F. P.)

Parigi 27 dicembre.

Il giornale Le Soir, organo del ministro dell'interno, di Forcade, domanda un'inchiesta per rilevare l'origine delle notizie che nella sua divisione dell'esercito di Parigi sia stata persa una Società segreta e che in base a scoperta siasi proceduto all'arresto di 74 sot-

Tipografia della Gazzetta.

